


COLUMBIA UNIVERSITY
THE
LIBRARIES
IN THE CITY OF NEW YORK

VOCABOLARIO

DI

ARCHITETTURA E DI ARTI AFFINI

ORDINATO PER RUBRICHE

E CORREDATO

DI UN

ELENCO ALFABETICO

DELLE VOCI USATE IN NAPOLI CON LE CORRISPONDENTI ITALIANE

OPERA

DI

FRANCESCO JAOUL

ARCHITETTO MUNICIPALE IN NAPOLI



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GENNARO DE ANGELIS

Strada Portamedina alla Pignasecca, 44

1874

Lo scopo unico, al quale abbiamo mirato nel compilare questo nostro lavoro, è stato quello di sostituire ai vocaboli usati dagli artefici napoletani, nell'esercizio dei loro svariati mestieri, che hanno relazione con l'arte muratoria, le voci del vero idioma italiano.

Oggi che in Italia è tanto bisogno, e sollecitudine di edificare, ed in ogni parte si veggono sorgere novelli edifizi, aprire strade, gettar ponti, ed eseguire tante altre opere di arte, è cosa ben dispiacevole il notare, che non ancora siasi volto il pensiero a stabilire un uniforme linguaggio tecnico artistico, si che possano tra loro facilmente intendersi gli artefici dei vari paesi, tanto più ora, che sono tolte le barriere, che dividevano l'una dall'altra le nostre provincie. E per noi napoletani, tenuti per lo passato più degli altri divisi, anzi segregati dal rimanente d'Italia, non è a far le meraviglie, se nella nostra Napoli, dove l'architettura ha pur fatto notevoli progressi, gli architetti, per la difficoltà che ad essi incontra di esprimere italianamente i vocaboli dell'arte loro, si veggano costretti ad usare tuttavia, non solo nel parlare, ma anche talvolta nello scrivere, voci attinte, o dagli stranieri idiomi, o dal dialetto che suona sul labbro dei nostri artieri.

A sopperire a tale mancanza, ed a rendere facili, ed agevoli ai nostri colleghi in arte i mezzi, come rinvenire le voci italiane corrispondenti ai vocaboli, che sono di uso comune in Napoli, abbiamo stimato cosa utilissima il compilare la presente raccolta di voci, intorno alla quale siamo venuti lavorando per moltissimi anni, finchè recatala a quel punto, che meglio per noi si è potuto, l'offriamo alla classe, alla quale ci onoriamo di appartenere, sperando che essa voglia farle buon viso.

In questo nostro lavoro abbiamo registrato, non solo le voci appartenenti all'architettura, ma benanche quelle delle arti, e dei mestieri, che con essa hanno attinenza, riportando puranche i nomi tecnici italiani, con che vengono chiamati gli arnesi, gli strumenti, e le macchine, di cui si fa uso nelle diverse occorrenze dell'arte muratoria. Abbiamo inoltre riportato, tanto le voci usate dagli autori, che hanno splendidamente scritto in cose di arte, quantò tutti quei vocaboli, a cui posteriormente han dato origine le nuove scoverte, che di mano in mano si sono fatte nella scienza architettonica, ed i quali sono di uso comune, ed accolti da tutti gli scrittori moderni, che han trattato di questa nobile arte; che se noi avessimo voluto limitarci a recare le sole voci usate dagli antichi scrittori, la nostra opera sarebbe risultata monca, e poco rispondente alle attuali esigenze dell'architettura, ed ai progressi in essa fatti.

Le opere da noi spogliate, per compilare questo nostro lavoro, sono il trattato di architettura di Pietro Cattaneo, la traduzione in lingua toscana delle opere di Leon Battista Alberti fatta da Cosimo Bartoli, le vite dei Pittori, degli Scultori, ed Architetti di Giorgio Vasari, gli scritti del Palladio, del Serlio, del Vignola, il Dizionario delle arti del disegno di Filippo Baldinucci, il Geometra perito del Carboni, il Dizionario universale della lingua italiana pubblicato in Napoli dal Tramater, il Dizionario tecnico di arti, e mestieri, quello della Crusca, e l'altro del Manuzzi, il Dizionario dei Sinonimi di Niccolò Tommaseo, la nuova Enciclopedia popolare italiana, il Vocabolario della lingua italiana di Pietro Fanfani, quello dell' uso toscano dello stesso autore, le opere di Giacinto Carena, dalle quali abbiamo tratto una gran quantità di vocaboli, la monografia intitolata l'Arte, e l'Economia di fabbricare di Autore anonimo stampata in Firenze nel 1828, i trattati moderni di costruzione, ed altre opere, che qui tornerebbe lungo il venire noverando.

Non abbiamo seguito in questo nostro lavoro l'ordine alfabetico, ma invece abbiamo creduto meglio il distribuirlo per rubriche, e ciò per renderne facile l'uso anche a coloro, che sono poco, o per nulla pratici nelle cose architettoniche.

Sotto ciascuna rubrica verranno disposti per ordine metodico, e contrassegnati da numeri progressivi tutti i vocaboli attinenti all'oggetto, di cui in essa si tratta, e ad evitare ripetizioni, distingueremo con una piccola linea orizzontale il vocabolo, che immediatamente le sta sopra nell'ordine verticale, ed a fianco della cennata linea, verso la dritta del lettore, saranno riportate le voci, che hanno relazione, o dipendono dalla parola, che con questa linea viene indicata.

Riporteremo in seguito per ordine alfabetico tutte le voci, di cui si com-

pone il presente vocabolario, mettendo di lato ad ognuna di esse la rubrica, in cui è registrata, ed il numero che le corrisponde, per poterla così facilmente rinvenire, e da ultimo, in fine dell'opera, daremo un'altro Elenco, anche disposto per ordine alfabetico, delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane.

In questo nostro lavoro ci sono stati di conforto le osservazioni, ed i consigli, di cui ci furono larghi, e cortesi gli egregi Ingegneri sigg. Comm. Ferdinando Rocco, Cav. Federico Rendina, e Francesco Guacci, di che loro rendiamo le più sentite grazie, ed essi amanti dell'arte, che sì nobilmente professano, e teneri di ogni cosa, che per poco potesse recare lustro, e decoro al nostro paese, ci hanno fatto vincere la trepidazione in cui eravamo, incoraggiandoci a pubblicare per le stampe questa nostra fatica, e preghiamo caldamente tutti i nostri amici, e colleghi di portare su di essa le loro osservazioni, delle quali faremo tesoro, per venire così di mano in mano migliorandola.



RUBRICA I.

Dell' Arte relativamente all' Architettura

1 **ARTE.** In generale è quella capacità di potere eseguire con regole stabilite un lavoro d'Architettura, di Pittura, di Scultura, o d'altro indirizzato allo scopo di soddisfare ai bisogni, ai comodi, ed ai piaceri della vita. Tale capacità si acquista con la esperienza, in seguito di una serie di regolate operazioni di mente, e di mano.

2 — » **ARTI BELLE**, e più comunemente **BELLE ARTI**, denominazione collettiva delle arti d' imitazione, dette anche Arti del disegno, tali sono l'Architettura, la Pittura, la Scultura.

3 — » — » **STILE** quella espressione anche minima di gusto, e di sentimento, che si richiede nelle arti belle, la quale nasce dall' accordo di tutte le parti, che concorrono al concepimento, ed all'esecuzione di un'opera di arte, a seconda delle convinzioni dei diversi popoli, e dei vari secoli.

4 — » — » — » **STILE SUBLIME.** Nelle opere di arte è quello, che raggiunge la massima possibile perfezione, e che produce nell' animo le più forti impressioni, ed eccita lo stupore, la venerazione, il desiderio vivo, o l'aborrimento, il coraggio, il terrore, e simili. Le impressioni profonde di grandezza, e di maestà, che può ispirare un edifizio, provano l'esistenza, e l'applicabilità dello stile sublime anche all'architettura.

5 — » — » — » **STILE GRANDE, STILE GRANDIOSO.** Dicesi di Stile grande, o grandioso una composizione per se stessa imponente, o una figura maestosa. Nasce dunque lo Stile grandioso, non tanto dalla impressione fatta dagli oggetti sull' occhio, quanto dall' impressione fatta sull'animo, e sullo spirito, prodotta dalla semplicità, e dall'unità d'idea, e di effetto,

che si ravvisano in un'opera di arte, le quali hanno la facoltà di colpire, ed elevare l'animo di coloro, che l'osservano.

6 — » — » — » **STILE NATURALE** dicesi un carattere di facilità nelle opere dell'arte, che non lascia ravvisare lo stento, nè la fatica, come non si veggono nelle opere prodotte dalla natura. Questa è una delle principali proprietà delle opere dell'arte, poichè essa le rende più grate, e più piacevoli all'occhio, ed al tempo stesso conserva esattamente l'armonia tra lo spirito umano, e gli oggetti, che esistono nella natura, coi quali sono coordinati i nostri sensi.

7 — » — » — » **STILE BAROCCO.** Nelle arti è il superlativo del bizzarro, e qualche volta l'eccesso del ridicolo, in una parola, ciò che annunzia la depravazione del gusto.

8 — » — » **BAROCCUME** denominazione, che si dà nelle belle arti, a quell'ammasso di lavori condotti con stile barocco.

9 — » — » **SCUOLA.** Nelle arti belle è la particolare maniera di fare degli artisti d'una data epoca, e d'un dato paese.

10 — » — » **DECADENZA** è il deterioramento delle arti, allorquando sollevatesi a grandezza, e perfezione fallano al loro scopo, e si corrompono.

11 — » — » **RISORGIMENTO.** Dicesi in Architettura **STILE DEL RISORGIMENTO**, o **STILE DEL CINQUECENTO** quello, che al risorgere delle arti nostre, e specialmente dell'architettura, che fu la prima, cominciò a praticarsi in Italia, e quindi passò in Francia, ed alle altre nazioni. I caratteri principali di questo stile sono una maggiore libertà di pensiero, un'elevatezza di concetti, una imitazione libera delle modanature greco-romane, l'introduzione degli ordini architettonici antichi senza il giogo delle precise misure, in essi usate, una tendenza decisa al bello, al leggiadro, ed agli ornati non disgiunta da una certa severità, e lontana affatto dal tritume dello stile volgarmente detto gotico.

12 — » — » **ARTISTA.** Colui che esercita una delle arti belle, l'Architetto, il Pittore, lo Scultore sono artisti.

13 — » — » **ARCHITETTURA.** Vedi Rubrica 2ª numero 1.

14 — » — » **PITTURA** è quella tra le belle arti, che col mezzo dei lumi, e delle ombre, dando le apparenze del rilievo, e rendendo queste ap-

parenze più vere, avvalendosi dei colori, rappresenta su d'una superficie piana tutti gli oggetti figurabili concepiti dalla mente, o realmente esistenti.

15 — » — » **SCULTURA.** L' arte di rappresentare le cose in rilievo, qualunque sia la materia, con cui si eseguano, come pietra, marmo, gesso, legno, metallo, ecc.

16 — » **ARTI LIBERALI.** Sono dette **ARTI LIBERALI** quelle, il cui esercizio è opera più della mente, che della mano, o questa vi concorra come accessorio.

17 — » **ARTI AFFINI**, **ARTI CONGENERI** quelle arti analoghe, e subordinate ad un' altra.

18 — » **ARTE MECCANICA** quella, che per essere esercitata ha bisogno de'principî della scienza meccanica.

19 — » **ARTE MANUALE.** Sono dette **ARTI MANUALI** quelle, nel cui esercizio vi è bisogno dell'opera della mano per dare ai corpi le diverse forme, e renderli acconci ai diversi usi. Il Legnajuolo, il Magnano, il Muratore esercitano un' arte manuale.

20 — » **MESTIERE** è l' esercizio d' un' arte manuale.

21 — » — » **MESTIERANTE.** Chi esercita un mestiere.

22 — » **ARTEFICE.** Colui che esercita un' arte meccanica.

23 — » **ARTIERE, ARTEGIANO, ARTIGIANO.** Colui che esercita un'arte manuale.

24 — » — » **PADRONE, PRINCIPALE** così è detto colui che nell' esercizio, tanto d'un'arte, che di un mestiere è il capo.

25 — » — » **MAESTRO.** Nome, che si dà al capo d' un'arte, o d'un mestiere, nel cui esercizio occorre un graduale insegnamento.

26 — » — » — » **MAESTRANZA.** Voce indicante un numero di maestri, come Legnajuoli, Fabbri, Muratori ec. che attualmente attendono ad un lavoro.

27 — » — » **OPERAJO, LAVORANTE.** Colui, che presso un' artiere lavora a opera, o a giornata.

28 — » — » — » **STARE A OPERA** dicesi dell'operajo, che lavora con pattuita mercede di ciascuna speciale opera, che fa.

29 — » — » — » **STARE A GIORNATA.** Lavorare con la mercede di un tanto al giorno.

30 — » — » **BARDOTTI** sono così detti nelle botteghe degli artigiani i ragazzi apprendisti, i quali hanno un salario inferiore al lavorante fatto.

31 — » — » **GARZONI** coloro, che attendono all'ordinario servizio della bottega, o dell' officina.

32 — » — » **FATTORINO** è un garzoncello, che in una bottega, o in un' opera rende piccoli servizi, ed eseguc alcune faccenduole in ajuto del padrone, o dei garzoni.

33 — » — » **GIORNALIERE** colui, che va lavorando non in arte, ma in opera materiale or quà, or là a un tanto al giorno.

34 — » — » **MANIFATTORI** diconsi indistintamente i muratori, i legnajuoli, i tappezzieri, ed altri, che lavorano in un edifizio in occasione di acconcimi, e di riattamenti.



RUBRICA II.

Dell' Architettura

§ 1°

ARCHITETTURA CIVILE.

1 **ARCHITETTURA**, ed anche **ARCHITETTURA CIVILE.** L'arte d'inventare, di fare i disegni dei diversi edifizî, e di dirigerne la esecuzione, sicchè riescano saldi, belli, e corrispondenti agli usi, cui sono destinati.

2 — » **COSTRUZIONE, CONSTRUZIONE.** Parte dell'arte architettonica, la quale comprende le operazioni necessarie a ben disporre, tanto il terreno, sul quale si deve fabbricare un edifizio, quanto i diversi materiali, di cui esso deve essere composto. Onde quest'arte comprende quelle del muratore, del magnano ecc.

3 — » — » **COSTRUIRE, CONSTRUIRE.** Comporre, ed unire insieme più cose sovrapponendole le une alle altre, o disponendole insieme in diversi modi. Questa voce ha un significato generale, poichè si costruisce un edifizio, una macchina, un mobile, un lavoro qualunque.

4 — » **ORDINE.** Il rapporto delle diverse parti, che compongono una colonna, e la sua cornice, ossia quella consentita quantità, qualità, e disposizione di membri, e di ornati di un edifizio, particolarmente rappresentati dalla colonna, dal capitello, e dal cornicione. Queste leggi, che stabiliscono le varie misure delle parti costituenti i varî edifizi, non sono assolute, come le leggi matematiche, ma modificabili dentro un certo limite, fuori del quale la idea del bello si perde.

5 — » — » **ORDINE TOSCANO**, quello, che è più nano, di maggior grossezza, ed

il più semplice degli altri ordini. L'altezza della sua colonna, compreso il capitello, e la base, è di sette diametri, ossia sette volte la sua grossezza misurata nel vivo dell'imoscapo.

6 — » — » **ORDINE DORICO.** Uno degli ordini primitivi dell'architettura inventato dai Dori, è meno massiccio del toscano. Il capitello è per lo più liscio, ed il fusto della colonna è talvolta scanalato, e la cornice è decorata di triglifi, metope, e gocciole. Alla colonna, compreso il capitello, e la base, si assegna l'altezza di ottto volte il suo diametro preso all'imoscapo.

7 — » — » **ORDINE JONICO, ORDINE JONIO** il terzo dei cinque ordini. Dicesi che una giovane di Jonia di forme eleganti, con l'acconciamento dei suoi capelli, ne somministrasse il modello. Il capitello è ornato di doppia voluta, e la sua colonna si fa nove volte il suo diametro.

8 — » — » **ORDINE CORINTIO, ORDINE CORINTO** quell'ordine, la cui colonna rappresenta, secondo Vitruvio, la delicatezza del corpo di una giovanetta, a cui l'età rende la statura più svelta, e più suscettibile degli ornamenti, che possono aumentarne le naturali bellezze. I caratteri distintivi del capitello di quest'ordine sono, che l'abaco, invece di essere perfettamente quadrato, come negli altri ordini d'architettura, è incavato nel mezzo delle sue quattro facce verticali, mentre gli angoli, o sono acuti, o smussati. Due volute sostengono ciascuno degli angoli, due altre più piccole si uniscono nel mezzo di ciascun lato. Il capitello è molto più alto, che negli altri ordini, la distanza, che separa l'astragalo dall'abaco, è ornata di due ordini di foglie d'acanto, e l'altezza, che si dà alla colonna, è di dieci diametri.

9 — » — » **ORDINE COMPOSITO, ORDINE COMPOSTO, ORDINE ITALICO, ORDINE LATINO** è un ordine d'architettura composto dal jonio, e dal coriuto in proporzioni più, o meno arbitrarie, secondo il gusto dell'Architetto. Il capitello è ornato di foglie, come il coriutio, ma tiene le volute joniche.

10 — » — » **SOPRAORNATO.** In un ordine d'architettura è la parte superiore di esso composta dell'architrave, fregio, e cornice.

11 — » — » **ORDINE BASTARDO** quello, che non segue la proporzione degli altri ordini.

12 — » — » ORDINE PERSICO. Quell'ordine, in cui delle figure di schiavi persi fanno le veci di colonne per sostenere un cornicione.

13 — » — » ATTICO. Fabbrica, che innalzasi al disopra d'un ordine d'architettura, quando però questo innalzamento non oltrepassa il terzo dell'altezza della colonna.

14 — » — » ORDINETTO, piccolo ordine.

15 — » — » MODULO, MODANO. Misura presa ad arbitrio per regolare le proporzioni delle colonne, e quelle delle diverse modanature della cornice, e la simmetria, o la distribuzione dell'edifizio. Gli architetti spesso prendono per modulo il diametro, o semidiametro dell'imoscapo della colonna, e lo suddividono in un dato numero di parti, secondo i vari ordini.

16 — » — » — » MINUTO. Ciascuna di quelle parti, in cui è diviso il modulo.

17 — » ARCHITETTURA DORICA. Quella, in cui è adoperato l'ordine dorico.

18 — » ARCHITETTURA JONICA. Quella, in cui è adoperato l'ordine jonico.

19 — » ARCHITETTURA CORINTIA. Quella, in cui è adoperato l'ordine corintio.

20 — » ARCHITETTURA COMPOSITA. Quella, in cui è adoperato l'ordine composito.

21 — » ARCHITETTURA EGIZIA. L'architettura dell'antico Egitto pare che possegga piccola somiglianza con quella dei Greci, e degli altri popoli dell'antichità; pur tuttavia essa esercitò una grande influenza sul loro antico stile, e diede loro una direzione, che era solamente alterata, o modificata per circostanze accidentali derivate da differenza di costumi, di clima, e di gusto. L'architettura egizia deriva evidentemente dall'imitazione delle diverse produzioni naturali, come i palmizii, e le varie piante della contrada, e le colonne non furono introdotte negli edifizi egiziani, finchè l'architettura non ebbe fatto grandi progressi. Il pilastro quadrato è il primo, che fu usato nell'Egitto, e la sua presenza negli antichi tempii è una prova, che era il primo genere adottato. Ma quando il pilastro quadrato fu gradatamente convertito in una forma poligonale, e si vide, che gli ornamenti non avevano più luogo sufficiente sulle sue strette facce, surse la necessità d'inventare un'altra forma di sostegno, ed ebbe origine il fusto rotondo sormontato da un capitello ad albero di palma, o ad imitazione del fiore, o gemma del papiro, i quali ornati erano stati sino allora dipinti, o rappresentati in rilievo sopra le facce piane del pilastro quadrato. Le nuove colonne fecero andare in

disuso il pilastro poligonale, che non fu quasi più adoperato nel secondo periodo delle dinastie egizie. I più antichi monumenti dell'Egitto sono le piramidi, e le tombe nei dintorni di esse, e datano dalla quinta dinastia.

I principali caratteri dell'architettura egizia sono la linea piramidale, ed inclinata, che si osserva nelle torri dei propilei, nelle mura laterali dei tempii, e nelle porte maggiori, che terminano nel grande guscio della cornice, i tetti di pietra piani dei tempii senza fastigio, i geroglifici, che ricuoprono per intero le mura, il disco alato con l'aspide sopra le porte per significare il buon genio, o la divinità protettrice, l'uso delle piramidi, degli obelischi, delle sfingi, il pilastro quadrato con le sue facce piane, o semplicemente dipinte, o decorate con ornamenti in rilievo, o in intaglio, il pilastro poligonale piano, o scanalato, la colonna col capitello a guisa di fiore, la colonna a foggia di papiro dischiuso con un capitello in forma di campana arrovesciata, la colonna a guisa di palmizio, la colonna a testa d'Iside, ed in fine la colonna composita.

22 — » **ARCHITETTURA BABILONICA.** Le rovine di Babilonia non presentano un saggio d'edifizio antico, quindi è che non si possono determinare le combinazioni architettoniche con tutti i loro particolari, come nelle altre architetture. I barbacani, ed i pilastri erano parti componenti gli edifizi babilonici, e talvolta erano decorati di nicchie, essi erano generalmente di mattoni seccati al sole, o cotti nella fornace. Per l'abbellimento degli edifizi si coloravano pure, e s'inverniciavano le tegole, ed adoperavasi una bellissima qualità di mattoni per incamiciarne le muraglie; questi mattoni erano improntati di caratteri. Non appare, che i babilonesi avessero idea dell'arco, ma da un passo d'Erodoto si potrebbe inferire, che le grandi porte della città fossero arcate, e secondo Strabone l'arco fu usato dai Babilonesi nella costruzione dei giardini pensili. Gli edifizi babilonici erano riccamente ornati di animali in rilievo, di ritratti al naturale, e di statue, ed in luogo di colonne si adoperavano pile assai grosse.

23 — » **ARCHITETTURA TOSCANA, ARCHITETTURA ETRUSCA.** Quest'architettura somiglia a quella dei Dorici più antichi, e l'ordine così detto toscano, non è che l'ordine dorico primitivo. L'utilità unita ai comodi

della vita privata, era lo scopo di quest' architettura, e di ciò fanno testimonianza le spaziose case, le quali erano divise in quartieri. Anche nelle decorazioni architettoniche eseguite in creta cotta gli Etruschi sfoggiavano molto lusso, come nei bassirilievi, che collocavano nei timpani dei frontespizi, nelle statue delle divinità poste sugli acroteri, e nell'interno dei tempii, nè si limitavano a queste semplici decorazioni di argilla, perocchè essendo abilissimi nell'arte fusoria, gettavano in bronzo grandissima quantità di statue, e spesso colossali, oltre un numero sterminato d'idoletti, e ad attestare la valentia del popolo etrusco nelle arti, rimangono la Lupa del Campidoglio, la Chimera del Museo di Firenze, la statua di un Aulo Metello ecc.

24 — » **ARCHITETTURA GRECA.** I greci portarono l'arte di edificare alle più maestose, e nobili forme, il tipo, secondo il quale, cominciarono ad operare, fattolo servire di norma alla forma artistica, fu la capanna. La sostituzione della pietra al legno fece dare alle prime fabbriche greche un carattere grave, ed anzi che no pesante, infatti i più antichi edifizi greci si possono di leggieri conoscere dalla straordinaria grossezza delle colonne, in proporzione della loro altezza, dalla gran massa dell' architrave in relazione col fregio, e con la cornice. Questi inoltre tengono una certa durezza di linee, un' asprezza di contorni, una parsimonia di ornati, che dando loro l' impronta della maestà, maravigliosamente servono a quel carattere schietto ad un tempo, e severo, che distingue l'adolescenza dell' arte. Il felice successo delle prodigiose vittorie di Maratona, e di Salamina, esaltando nella nazione greca la idea della propria grandezza, ed ispirandole un nobile orgoglio, ne venne quel fervore di operare che dall' 80ª Olimpiade, durò fino all'età d'Alessandro, ed Atene innalzò nel suo seno le più stupende creazioni dell'arte. Il carattere generale dell'architettura greca, in quel tempo, è la sublimità, la correzione, la grazia. Il periodo aureo di essa è sino quasi all'età d'Augusto, allorchè la Grecia intera era già fatta da lungo tempo provincia romana; essa non per tanto mantenne il suo fare semplice, dignitoso, e vario, finchè cedette il luogo alla sua figlia primogenita l'architettura romana.

25 — » **ARCHITETTURA ROMANA.** Lo stile seguito dai Romani nella loro archi-

tettura è figlio della maniera greca, combinata con elementi romani, e con quelle varietà, e novità, che nascevano dalla specialità dei loro edifizi, e gli elementi principali dai Romani introdotti in quest'arte furono la volta, e l'arco, forse noti, ma non usati dai Greci, ed estranei al loro modo di fare; codesta innovazione rese loro possibili gli anfiteatri, le terme, ed altre fabbriche. L'uso immenso, che si fece dell'arco, e della volta produsse negli edifizi le frequenti sovrapposizioni degli ordini, il che diede origine, in ogni edifizio proprio dei Romani, a certi partiti nuovi. Gli archi trionfali necessitavano d'una superficie, ove locare l'iscrizione, quindi gli attici, le porte di città dovevansi militarmente munire a difesa, quindi i piccoli ordini, e gli archetti sopra le grandi luci inferiori, il suolo montuoso di Roma non poteva dare ai suoi tempii uniforme, e perpetuo accesso di gradinate, giusta l'usanza greca, vi si fece una sola salita, perciò gli stilobati ricorrenti, le crociere vastissime delle terme astrinsero a risaltare le trabeazioni, ed altre molte circostanze generarono cose a quei tempi non ancora viste. Durante la repubblica l'architettura romana ha una eleganza maschia e severa; al cadere di questa cominciò l'uso dei marmi, che rese possibili i minuti intagli, i quali prima erano di stucco. Intagli eccellenti sono in Roma negli edifizi di Augusto, e dei dodici Cesari, nè mai più la decorazione raggiunse tanta altezza, i monumenti di Trajano sono mirabili per la bontà, e l'aggiustatezza degli ornamenti, la quale lode tocca pure ad alcuni edifizi dei primi Antonini. Il più evidente carattere dell'architettura romana è la solidità materiale, ed apparente, per la quale gli edifizi vinsero la prova del tempo, ed i loro più piccoli, come i più vasti ruderi imprimono nella mente di chi li vede l'idea della potenza, e della forza infinita di chi li fece.

26 — » ARCHITETTURA BIZANTINA, ARCHITETTURA LOMBARDA. Dall' ottavo al decimoterzo secolo l'architettura, che primeggiò in Europa, ebbe senza dubbio elementi bizantini e romani commisti insieme, ma due secoli innanzi il mille si mescolò ad un' altra, che prodotta in parte da quelli, aveva in se elementi tutti originali da costituire un'arte indipendente, questa è l'architettura lombarda, la quale, nata da prima nella Lombardia, si diffuse in seguito per gran

parte d'Italia, indi, passando le Alpi, guadagnò grandissimo tratto dell'Europa settentrionale. Per dir vero essa manifesta la meridionale sua origine nei tetti poco inclinati, negli archi sempre semicircolari immediatamente girati sulle colonne, nel frontespizio somigliante a quello greco, o romano. Le Chiese al pari delle prime di Roma serbano forma basilicale, ed hanno, o gallerie sovrapposte alle navi minori, ovvero in luogo di esse finestre anguste, che rischiarano la navata principale. Tutta la parte elementare dell'edifizio appalesa reminiscenze evidentemente orientali, e latine, dalle quali essa si allontana nel modo di ornare, che è sempre stranamente fantastico, carico di mostri, di chimere, di ghirigori, di animali intrecciati fra loro, che mentre ricordano l'ornato corintio, pochissimo si avvicinano all'arte edificatoria per lo innanzi usata in Occidente, ed in Oriente.

27 — » **ARCHITETTURA ARABA, ARCHITETTURA MORESCA.** Quel genere di fabbricare, e di ornare, che con l'Islamismo si diffuse dovunque attecchirono le strane credenze. La presenza degli Arabi conquistatori nell'Egitto, nell'India, nella Grecia, nella Sicilia, e nella Spagna improntava di un altro carattere gli edifizi delle dette contrade. In quest'architettura, nata sul finire del settimo secolo, e sul principiare dell'ottavo, dominano le colonne isolate disposte a gruppi di una proporzione svelta, riccamente incrostate, le mura sono coperte di musaici, o di stucchi sui quali brillano i colori, e le dorature. Le porte, e le finestre sono attorniate di ricchi ornamenti a trafori, le moschee e le grandi sale dei palazzi coi loro portici sono sormontate da cupole, in somma dappertutto regna una grandissima magnificenza accoppiata alla più elegante leggerezza. Quest'architettura, quantunque abbia una sola, ed unica origine, offre delle differenze nei vari paesi soggiogati dagli Arabi, specialmente nelle disposizioni principali degli edifizi; come pure nei particolari, e nell'applicazione dei loro ornati, e nell'arco a ferro di cavallo generalmente adoperato nella Spagna, e nell'arco a sesto acuto usato nel Cairo, nell'India, e nella Sicilia.

28 — » **ARCHITETTURA GOTICA.** Così suole chiamarsi una certa maniera di fabbricare, la quale nata, e venuta in sommo splendore nel medio evo, empiè l'Europa di edifizi sontuosissimi di un carattere af-

fatto distinto dalle costruzioni greche, e romane. La ragione di siffatto nome non è esatta, imperocchè, stando alla parola, converrebbe dire, che i Goti ne fossero gl'inventori, o almeno essi l'avessero portata. Ma nè l'una, nè l'altra di queste due cose è vera, e la storia ne chiarisce anzi tutto il contrario, e si può ormai affermare, che la Germania è quella, che diede la culla all'architettura gotica, siccome la Germania è quella puranche, che edificò, e che tuttavia conserva le fabbriche più maestose, e più stupende, che in simile genere esistano, e Giorgio Vasari, Filippo Baldinucci, ed altri moltissimi scrittori di arte invece di gotica, le danno il nome di Architettura tedesca, o alemanna.

Il distintivo particolare di quest'architettura è l'arco acuto, ed il tetto acuminato, essa non ha verun ordine, nessuna regola determinata, e gli ornamenti, di cui abbonda, sono presi in gran parte dal regno vegetale, foglie, fronde, ghirlande con fiori, con frutta, con grappoli di uva, pinacoli con colonnette, intorno a cui s'attorce l'edera, o la vite, baldacchini acuminati, sugli spigoli dei quali l'acanto, ed altre erbe spinose ripiegano simmetricamente le loro foglie, i sostegni delle mensole foggiati pure a modo di foglie, o di cespugli, ed i capitelli, i quali ricordano, in meno elegante maniera, la forma del capitello corintio, sono posti al disopra di alti pilastri, sulle cui facce talora risaltano fasci di colonnette lunghe ed esili, e sorreggono arconi a sesto acuto, infine le porte, e le finestre sono terminate con archi di simile forma, e sono decorate con fascetti di sottili colonne poste dal basso in alto.

29 — » ARCHITETTURA ANGLO-SASSONE. I caratteri di quest'architettura sono archi doppi, tripli, quadrupli, sorgente ciascuno da due colonne, e rivestiti generalmente con diverse modanature doppie assai spesso, e formanti per tal modo sei, od otto archi concentrici. Questi archi sono sempre circolari, il più sovente lisci, ornati alle volte nel soffitto con varie modanature, dalle quali è spesso interamente coperto. Le colonne sono isolate, cilindriche, esagone, ottagone, poste su plinti quadrati, i loro fusti sono decorati d'intagli spirali, o scanalati, a quadrettini, a spina pesce, a zig-zag. I capitelli hanno delle scanalature di varia lunghezza, ed in direzioni diverse, e alle volte porgono rozze imitazioni di qualche

membro d'un ordine greco. Le finestre finiscono in alto in forma semicircolare, sono estremamente anguste in proporzione della loro altezza, e strombate lungo la intera grossezza delle pareti. Le muraglie sono eccessivamente massiccie, i palchi, e le volte sono privi di ornamenti, i quali in generale sono scarsi, tranne nei capitelli, negli archi, e nei fusti delle colonne.

30 — » **ARCHITETTURA CELTICA.** Comprendonsi per lo più sotto questo nome le costruzioni, ed i monumenti, che vengono generalmente riguardati, come Druidici, quali sono per esempio le opere dei Britanni, prima che i Romani ponessero piede nella loro isola.

31 — » **ARCHITETTURA CINESE.** Quest'architettura può riguardarsi, come unica nel suo stile, essa non è fondata sui migliori principî, e come presso tutte le nazioni semibarbare, l'apparenza esteriore è il grande oggetto, a cui mira. Gli edifizi cinesi differiscono nella loro costruzione da quelli d'Europa. Il carattere peculiare di questa architettura si spiega, si nei palazzi reali, nei tempii, nei ponti, negli archi di onore, come nelle case, e nei sepolcri. I materiali che s'impiegano sono il legno, la pietra, il marmo, e le tegole verniciate, o di porcellana. Le colonne sono spesso di legni preziosi intarsiate di avorio, di rame, o di madreperla, posano su basi di pietra, o di marmo, e non hanno capitelli, i tetti sono leggermente costruiti di bambù, spesse volte sono doppi, e sembrano alzarsi l'uno fuori dell'altro, le loro gronde sono rivolte in su, e dagli angoli pendono grottesche figure di dragoni, o d'altre cose simili, infine l'uscio, che talora è un perfetto circolo, non è la cosa meno singolare in una casa cinese.

32 — » **ARCHITETTURA POLICROMA.** La voce policroma significa a molti colori, onde si dice essere di architettura policroma ogni edifizio, il quale è rivestito di tinte per dar risalto ai membri, ed alle modanature, di cui è composto.

33 — » **ARCHITETTURA IGIENICA.** Sotto questo nome si comprendono tutte le opere, le quali sono indispensabili ed utili, come quelle, che riguardano il modo di ventilare, riscaldare, ed illuminare gli appartamenti, le sale di radunanza, e di spettacoli pubblici, lo stabilimento degli apparati per condotta, e distribuzione dell'acqua necessaria agli usi domestici, le cucine, le latrine, le cantine, le ghiacciaje, le fogne, le cloache, e le cisterne.

34 — » **ARCHITETTURA INDUSTRIALE.** Quella, che riguarda la costruzione delle fabbriche destinate alle diverse manifatture, come le filature, le polveriere, le raffinerie, ed altri edifizi simili. In questa specie di architettura, oltre della conoscenza dell'arte muratoria, si richiede lo studio delle dottrine fondamentali della fisica, della chimica, e della meccanica per applicarle agli svariati bisogni delle arti, e dell'industria.

35 — » **ARCHITETTURA RURALE.** Essa è parte importante dell'architettura civile, e comprende tutti i lavori di arte, che si riferiscono immediatamente ai bisogni dell'economia rurale, come l'abitazione del proprietario, e del fittajuolo, la dimora degli agenti subalterni, gli edifizi destinati agli animali domestici, le costruzioni, che servono alla conservazione dei vegetali, e dei commestibili, e tutti quegli altri edifizi che si riferiscono alla grande, ed alla piccola coltura.

36 — » **ARCHITETTURA SOTTERRANEA.** Quella che tratta dei mezzi di ben condurre ogni sorta di lavori sotterra, come lo scavamento delle miniere, delle mine, o cunicoli militari, l'apertura delle strade, e dei passaggi attraverso un poggio, un monte, o anche sotto un fiume.

37 — » **ARCHITETTURA MILITARE** è l'arte che dà le regole per costruire le fortezze, le torri per fortificare le città, e le posizioni importanti, affin di preservare le frontiere dagl'insulti del nemico, e provvedere alla difesa, ed alla sicurezza dello Stato.

38 — » **ARCHITETTURA NAVALE.** Si dà questo nome all'insieme dei principî scientifici, e delle cognizioni pratiche, e necessarie per ben costruire le navi a vela, o a vapore.

39 — » **ARCHITETTONICA.** La scienza che prescrive le regole dell'architettura.

40 — » **ARCHITETTONOGRAFIA.** La descrizione delle opere d'architettura.

41 — » **ARCHITETTO, ARCHITETTORE.** Colui che esercita l'arte dell'architettura, che è perito nell'arte di fabbricare, che fa le piante ed i disegni degli edifizii, e dirige l'opera dei muratori, e degli altri artefici in essi adoperati.

42 — » — » **ARCHITETTO COSTRUTTORE**, ed anche **COSTRUTTORE** semplicemente. Quello che è pratico nell'arte di costruire gli edifizi, e che presiede alla costruzione di essi.

43 — » — » **ARCHITETTO DECORATORE** ed anche **DECORATORE** semplicemente. Quello che intende l'arte di decorare gli edifizi, e che fa i disegni

degli ornamenti che servono ad abbellirli, e ne dirige la esecuzione.

44 — » — » **SOTTOARCHITETTO.** Architetto soggetto all'architetto principale.

45 — » **INGEGNERE, INGEGNERO.** Colui che imprende la direzione di ogni lavoro industriale, in cui si richiede l'ajuto delle scienze matematiche, e l'uso di macchine, e d'ingegni.

46 — » — » **INGEGNERE DEL GENIO CIVILE, INGEGNERE DI PONTI, E STRADE.** Colui, che stipendiato dal Governo, è incaricato di tracciare le strade, i ponti, e ne regola, e dirige la esecuzione, come pure fa costruire sotto la sua direzione le opere relative ai canali, ai fiumi ecc.

47 — » — » **INGEGNERE PERITO,** ed anche **ARCHITETTO PERITO.** Colui che fa uno studio speciale del prezzo dei terreni, degli edifizi, e delle opere di arte, abilitandosi a stimarle giustamente, qualora sia chiamato a ciò fare.

48 — » — » **INGEGNERE MINATORE, INGEGNERE DELLE MINIERE.** Quello che è incaricato della direzione delle miniere, e di cercare i mezzi più opportuni, ed economici per estrarre i metalli, ed altre sostanze come carbon fossile, asfalto, solfo ecc.

49 — » — » **INGEGNERE MILITARE, INGEGNERE DEL GENIO MILITARE.** Uffiziale destinato a proporre, e fare eseguire tutti i lavori militari, le fortificazioni delle piazze, le fabbriche militari, i lavori d'assedio ecc.

50 — » — » **INGEGNERE IDROGRAFO.** Ingegnere che ha nelle sue attribuzioni i porti, e le coste, che sono lungo il mare, ed è incaricato di rilevarne le situazioni.

51 — » — » **INGEGNERE DI MARINA.** Colui che presiede alla costruzione dei porti, dei bacini ecc.

52 — » — » **INGEGNERE IDRAULICO,** ed anche **ARCHITETTO IDRAULICO.** Quello che attende all'idraulica.

53 — » — » **INGEGNERIA.** l'arte dell'ingegnere.

§ 2.°

ARCHITETTURA IDRAULICA.

54 **ARCHITETTURA IDRAULICA** quella che dà le norme come condurre, innalzare, e regolare le acque pei vari usi e comodi della vita, ed insegna i modi di contenerla per impedirne i danni.

55 — » **ACQUA** liquido naturale abbondantissimo, ed util simo pei vari bisogni delle arti, e delle industrie.

56 — » — » **VENA, POLLA, SCATURIGINE** quella sorgente d'acqua, che scorre pei meati della terra.

57 — » — » **ALLACCIARE** (l'acqua) ridurre più sorgenti d'acqua per mezzo di lavori manufatti, in maniera che non se ne perda parte alcuna, ma si riunisca, e scorra in un sol canale, o acquedotto.

58 — » — » — » **ALLACCIATURA.** L'operazione di allacciare le acque.

59 — » — » **CRATERE, CAPO D'ACQUA, PISCINA** ricettacolo, o cavità naturale, o artifiziale, dove s'uniscono in qualche modo le acque, che scaturiscono dalle sorgenti, prima d'incominciare il loro corso.

60 — » — » **PELO** (dell'acqua). La superficie dell'acqua.

61 — » — » **BATTENTE, BATTISOGLIO** l'altezza dell'acqua sopra un sito di sgorgo, o sopra una bocca d'irrigazione.

62 — » — » **DEPOSIZIONE** quelle materie, che le acque depongono, nell'esere ritenute in qualche luogo.

63 — » — » **SPURGO** il rivotamento d'un fosso, canale, o simile dalle materie depostevi dall'acqua, o dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate.

64 — » — » **CORRIVAZIONE** il correre delle acque in un alveo.

65 — » — » **SBOCCARE** dicesi del far capo, o metter foce i fiumi, ed altre acque simili in mare, o in altro fiume.

Dicesi **SBOCCARE** l'uscire, che fanno i fiumi dal loro letto.

66 — » — » **SBOCCATOJO** luogo dove sboccano le acque.

67 — » — » **CORROSIONE, ROSA, LUNATA, SVOLTA** corrodimento per lo più in linea curva, in maniera di luna, prodotto nelle sponde dei fiumi, o dei torrenti dal correre delle acque.

68 — » — » **SCANDAGLIO.** Strumento adattato per misurare la profondità dell'acqua in qualsivoglia ricettacolo. Consiste in un'asta lunga, e dritta di legno, che ha una estremità conficcata in un disco di pietra, e sulla quale, cominciando dalla detta estremità, sono progressivamente segnate le unità metriche, e le frazioni di esse. S'immerge quest'asta nell'acqua, mandando avanti la pietra, che le serve di contrappeso, finchè questa giunga a toccare il fondo, ed avendo cura che l'asta si fermi in posizione verticale, si legge nella sua gradazione quanta è l'altezza dell'acqua sul fondo nel punto di osservazione.

Altra specie di scandaglio è quello formato da una fune, o catena, che in una estremità porta appesa una palla di ferro, ovvero un pesante sasso, e sulla quale sono notate, a partire dal contrappeso, per mezzo di nodi, o di piccoli globi, o di qualsivoglia altro contrassegno le unità metriche. Si fa uso di questa specie di scandaglio nelle acque di molta profondità.

SCANDAGLIO è detta ciascuna effettiva, e distinta esplorazione fatta con lo scandaglio.

69 — » — » — » **SCANDAGLIARE** misurare con lo scandaglio la profondità dell'acqua.

70 — » — » **AGGOTTARE** cavare l'acqua da qualsivoglia recipiente, come fosse, ricinti a stagno, e simili affin di renderli asciutti, e potervi così piantare i fondamenti degli edifizi.

71 — » — » — » **AGGOTTATURA** l'operazione dell'aggottare.

72 — » — » **PRESA** il luogo dove si deriva l'acqua di un fiume, o d'un torrente, mediante un incile, per mandarla in un canale.

73 — » — » — » **INCILE.** Soglia che si pone nei luoghi, dove si fa la presa dell'acqua.

74 — » — » **CHIASSAJUOLA** canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo.

75 — » — » **CONDOTTARE** condurre l'acqua per canali, condotti ecc.

76 — » — » **RINCOLLO** il fermarsi delle acque in un dato luogo, senza che possano proseguire il loro corso.

77 — » — » **SEZIONE D'UN FIUME.** Quel piano pressocchè verticale, o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone essere segato un fiume dalla superficie al fondo dell'acqua, e dall'una all'altra sponda.

78 — » — » **MORTA DI FIUME** chiamasi dagl'idraulici il fondo del fiume, le cui acque naturalmente, o per altre cagioni sono deviate.

79 — » — » **ISOLA** presso gl'idraulici è quel terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due, o più rami della corrente del medesimo fiume.

80 — » — » **BONIFICAZIONE, BONIFICAMENTO** operazione, la quale consiste nel ridurre idoneo alla coltivazione un terreno acquitrinoso, ed impaludato, liberandolo dalle acque.

81 — » — » — » **COLMATE.** Sono così dette le bonificazioni dei terreni, sui

quali si fanno scorrere le acque d'alluvione, le quali versandosi nei seni, e nei ricettacoli delle acque stagnanti li colmano di terra, che con loro trasportano, rendendo i terreni fertili, e produttivi.

Le colmate si fanno puranche trasportando le terre a braccia, o altrimenti, e riempiendone quei luoghi dei terreni dove ristagnano le acque.

82 — » — » — » **BONIFICARE** ridurre fertile per mezzo di bonificazioni un terreno infruttifero.

83 — » — » **ARGINE** qualunque lavoro di terra, o di muratura che serve di ostacolo all'espansione dell'acqua.

84 — » — » — » **BANCHINA, GOLENA, PIAGGIA, RESTARA** spazio di terreno interposto all'argine, e alla ripa d'un fiume, e serve per rendere più ampia la sezione delle piene, e preservare l'argine dalle corrosioni, ed a somministrare il terreno in caso di occorrenza.

85 — » — » — » **FRANCO** la sammità di un argine che resta elevata, almeno quattro decimetri, sul pelo delle massime piene.

86 — » — » — » **COLMO, CAPPELLO** la forma convessa che si dà alla sommità di un argine, allorchè questa deve servire ai carri, ed alle vetture.

87 — » — » — » **SOPRASSOGLIO, SOPRASSUOLO** piccolo argine formato sulla sommità di un argine, per rimediare alla scarsa altezza dell'argine stesso in occasione di qualche estraordinaria escrescenza del fiume, e prevenire gli straboccamenti delle piene.

88 — » — » — » **ANTIPETTO.** Solido di rinforzo alla parte interna di un argine, ossia da quel lato di esso rivolto verso il fiume.

89 — » — » — » **BANCA.** Solido di rinfianco situato dalla parte esterna di un argine, e se sono diversi rinfianchi esterni di altezza decrescente, il più alto appoggiato al fianco dell'argine prende il nome di BANCA.

90 — » — » — » — » **SOTTOBANCA.** Solido di rinfianco situato al disotto della Banca.

91 — » — » — » — » **PIÈ DI BANCA** l'inferiore solido di rinfianco situato al disotto della Sottobanca.

92 — » — » — » **ARELLA, GRISOLA** rivestimento formato di cannucce palustri

intessute con trecce di strame, col quale si ricopre la fronte di un argine.

93 — » — » — » **PELLICCIA** copertura regolare di piote, che si fa sulle sponde di un argine di terra, affin d'impedire le alterazioni superficiali, che potrebbero esservi prodotte dallo scorrere delle acque.

94 — » — » — » **MONTASCENDI** piccola via che cavalca un argine, ed è cosi detta dal salire, e scendere delle persone.

95 — » — » — » **CAVEDONE** argine col quale si attraversa qualche canale, affin di togliere la comunicazione fra il tronco superiore, ed il tronco inferiore del canale stesso.

96 — » — » — » **RITIRO**, ed anche **RITIRO D'ARGINE** il cambiamento dell'arginatura, il quale ha luogo con la sostituzione di un nuovo argine al vecchio, sul tratto che vuol correggersi, secondo una traccia ricurva che giri alle spalle dell'argine attuale, e riesca valevole a rendere regolare, ed innocuo alle spalle il corso del fiume.

97 — » — » — » — » **RISVOLTA** quella determinata curvatura, che si dà al ritiro di un argine, secondo la tendenza, e l'andamento, che, per qualsivoglia causa, prende il filone di un fiume.

98 — » — » — » — » — » **IMPICCAGLIATURE** i due punti, tanto superiore, che inferiore di una risvolta, nei quali si congiunge una coronella col vecchio argine.

99 — » — » — » — » — » **CORONELLA** quel nuovo argine, che si costruisce con la corrispondente golena, lungo la curvatura d'una risvolta.

100 — » — » — » **DIACOPE** taglio, che si fa in un argine per derivare l'acqua, per la irrigazione dei campi.

101 — » — » — » **MANTELLATURA** rivestimento, che si fa, ricoprendo la fronte minacciata di un argine, con stuoje assicuratevi con paletti conficcati nella scarpa, e ritenute con ligature di vimini.

102 — » — » — » **CORROSIONE, INCAVERNATURA** incavatura generata nella fronte di un argine, allorchè questo, per la sua cattiva esposizione, viene ad essere urtato obliquamente dal fiume, il quale distrugge la banchina, e riduce l'argine in froldo.

103 — » — » — » **FALLA** apertura che avviene naturalmente in un argine, per cui esce, o trapela l'acqua.

104 — » — » — » **FONTANAZZO** trapelamento di acque torbide prodotto da ampi meati esistenti in un argine, generati, per lo più, dalla putrefazione di sostanze vegetabili frammiste a terreno, o da trafori fatti dalle volpi, dalle talpe, o altri animali per formarsi le loro tane.

105 — » — » — » — » **PARATA** costruzione di terra in foggia di mezza luna fatta alle spalle di un argine, e la quale forma, come uno stagno, intorno allo sbocco d'un fontanazzo.

106 — » — » — » **ROTTA.** Squarcio, o bocca, che la violenza dell'acqua di un fiume in piena apre in qualche tratto di arginatura indebolito, e reso inabile a resistere, per cui le acque prendono corso, e vanno a spandersi nelle campagne.

107 — » — » — » — » **LABBRI D'UNA ROTTA** i due lati dell'argine squarciato

108 — » — » — » — » **PRESA D'UNA ROTTA** operazione, la quale consiste nella ripristinazione di quel tratto di argine, che dall'impeto delle piene è stato distrutto

109 — » — » — » — » **PALTELATA** solida costruzione di pali conficcati nella ripa del fiume a guisa di palafitta, sulla cui fronte è posta una robusta tenda di tela, serve per riparare provvisoriamente alla rotta dell'argine.

110 — » — » — » — » **ROTTA IN CAVAMENTO** quella, in cui le acque di un fiume disalveandosi, o quelle di più canali riunendosi; invece di spargersi per la campagna, si uniscono in un sol canale, formando un nuovo fiume.

111 — » — » — » **MOLO** tronco di piramide triangolare, che si costruisce supino entro l'alveo di un fiume, con la base maggiore appoggiata sulla fronte dell' argine, che si vuole difendere. Il molo è piantato in direzione perpendicolare a quella della ripa, e la sua struttura è formata, o di prismi di smalto, ovvero di gabbioni ripieni di buona terra cretosa.

112 — » — » — » **GABBIONATA, BUZZONATA** armatura di gabbioni, la quale si fa a difesa dell'arginatura nei fiumi secondari.

113 — » — » — » — » **GABBIONE, BOTTE** tessuto cilindrico di pertiche, e di verghe pieghevoli lunghe per lo più tre in quat-

tro metri, e del diametro di 10 ai 12 decimetri, riempito di terra, o ghiaja, o anche di mattoni, e chiuso nelle due estremità con un fondo egualmente intessuto di verghe.

114 — » — » — » — » — » **LATTOLE** le pertiche, con le quali è tessuto un gabbione.

115 — » — » — » — » — » **BURGA, GORZO** gabbione in figura di cono tronco.

116 — » — » — » — » — » **BUZZONE** gabbione più piccolo.

117 — » — » — » — » — » **ANNEGARE I GABBIONI** sommergere i gabbioni, affinchè scendano a stivarsi regolarmente entro il gorgo, che si vuol riempire.

118 — » — » — » **PARADORE, PASSONATA** quel riparo, per mezzo del quale si difendono gli argini minacciati, formato di una, o più file di grossi pali piantati lungo il piè dell'argine, che si vuol difendere.

119 — » — » — » — » **CHIAVI, CORSIE** chiamansi così più ordini di traverse orizzontali, che in un paradore, incatenano fra loro i pali di una medesima fila.

120 — » — » — » — » **CATENE** quei legni trasversali, i quali sono commessi alle chiavi di un paradore con immorsature, e caviglie di ferro.

121 — » — » — » — » **ORBONI** quei legni posteriori obliqui in forma di puntelli, i quali quando un paradore è di un solo ordine di pali, ossia semplice, servono a rinforzare questi contro l' impeto della corrente. Ciascuno orbone ha la sua testa assicurata con incastro, e caviglia di ferro al corrispondente palo maestro, la punta conficcata nella ripa.

122 — » — » — » — » **PENNAZZO** un sistema di grisole raddoppiate con paglia frapposta, e con intelajatura di pertiche, col quale viene rivestita la parte esterna di un paradore.

123 — » — » — » **PALAFITTA, PALIZZATA, PALAFITTATA, PALIFICATA, PALATA** riparo di pali conficcati in terreno per porre un ostacolo all'impeto delle acque.

Quel lavoro fatto con pali per sorreggere gli argini, le ripe di una strada, o qualunque rialto di terra, acciò non iscoscenda.

Quell' ordine di pali per stabilire, ed assicurare i fondamenti degli edifizi da farsi in quei luoghi, ove si dubita della fermezza del suolo.

124 — » — » — » — » **PALI** quei fusti d'alberi, che greggi, o squadrati vengono conficcati nel terreno, talvolta anche per tutta la loro lunghezza, e servono a formare la palafitta.

125 — » — » — » — » — » **TESTA** la estremità più grossa d'un palo destinata a ricevere le percosse del maglio.

126 — » — » — » — » — » — » **COLLARE, FASCIATURA** cerchio di ferro che si mette alla testa d'un palo, affinchè questo resista ai colpi del maglio.

127 — » — » — » — » — » **PUNTA** la parte più sottile, ed acuminata di un palo, che deve essere piantata nel terreno.

128 — » — » — » — » — » — » **PUNTAZZA, CUSPIDE** cartoccio di ferro acuminato a tre, o quattro ale, col quale si arma la punta d'un palo, allorchè il fondo, in cui questo deve penetrare, è di materia assai dura, e serve, non solo a facilitare il conficcamento, ma anche a preservare la punta del palo dall' in frangersi.

129 — » — » — » — » — » **MAGLIO, MAZZAPICCHIO** strumento per affondar pali nel terreno, altro non è che un grosso ceppo di legno forte pesante da 50 fino a 250 chilogrammi cerchiato di ferro, segnatamente verso la sua estremità inferiore, ed avente vari manichi per potere essere impugnato da più persone, le quali, sollevatolo quanto possono, lo fanno poi cadere sopra la testa del palo che si vuole affondare, reiterando i colpi, finchè questo sia penetrato nel terreno alla prefissa profondità.

130 — » — » — » — » — » **BERTA, CASTELLO, BATTIPALO, GATTO, MAZZA A CASTELLO** macchina da ficcar pali, essa consiste in una riunione di tre travicelli intelajati nella base, ed in forma piramidale con una sola faccia verticale, ed è quella lungo la quale il ma-

glio deve salire e scendere, essa costituisce la fronte della berta, alla cui cima è una ruotella verticale sporgente della fronte anzidetta, ed a questa ruotella è sovrapposta una fune. che colla sua estremità anteriore sostiene il maglio, e dall'altra estremità agisce la forza motrice destinata a sollevare il maglio.

131 — » — » — » — » — » — » **SPRONI** si dicono così i tre legnami, o travicelli, che uniti tra loro piramidalmente formano la berta.

132 — » — » — » — » — » — » **CARRUCOLA** quella ruotella nella cima della berta, e sulla quale scorre la fune che serve ad alzare il maglio.

133 — » — » — » — » — » — » **CANAPO** la fune che serve ad alzare il maglio.

134 — » — » — » — » — » — » — » **CAPI, FILI** quelle diverse funi più sottili del canapo, che partono dalla sua estremità bassa, e le quali venendo tirate alternatamente, e rilasciate da altrettanti uomini servono ad alzare il maglio.

135 — » — » — » — » — » — » **MAGLIO, ARIETE, MAZZO** quel pesante ceppo ben cerchiato di ferro, che innalzato fra due ritti, o staggi lasciasi alla sua gravità, acciò il colpo che esso produce, cadendo, faccia penetrare nel terreno i pali. che si vogliono piantare.

136 — » — » — » — » — » — » — » **ORECCHI, DENTI** quei risalti che sono uno per parte nel maglio, e scorrenti fra le verginelle, ne impediscono il ciondolare.

137 — » — » — » — » — » — » **VERGINELLE, GUIDE** i due ritti, o staggi verticali della berta, pei quali scorre il maglio nell'alzarsi, e nel cadere.

138 — » — » — » — » — » — » **CAVIGLIUOLI** quei piuoli di legno, a uso di scala, dai quali è attraversato lo sprone inclinato della berta.

139 — » — » — » — » — » — » ASCIALONI quella specie di mensolette a uso di scala, fissate sullo sprone inclinato della berta.

140 — » — » — » — » A RIFIUTO DI MAGLIO si dicono i pali essere battuti a rifiuto di maglio, quando le percosse sieno divenute impotenti a produrre veruno esteriore sensibile conficcamento nel terreno.

141 — » — » — » — » CATENA, FILAGNA ciascuno di quei pezzi di legname, che legano di fronte i pali.

142 — » — » — » — » CATENELLI pezzi di legno più piccoli delle catene che uniti a queste legano le varie file dei pali tra loro.

143 — » — » — » — » ARROMBARE ligare i pali piantati in mezzo all'acqua con catene, e catenelli, in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.

144 — » — » — » PALIFICARE, PALAFITTARE. Far palificate, o palafitte.

145 — » — » — » CONTRAPPALATA. Palata, palificata, palafitta fatta incontro ad un'altra.

146 — » — » ATTESTARE, O INTESTARE (un argine) attaccare un argine ad un muro, o altro capo saldo.

147 — » — » PIANTAMENTO DI VERDE, PIANTAMENTO A BOSCHETTO piantagione di frasche di salice, di ontano, o di altro legno facile a germogliare nell'umido per promuovere la deposizione delle torbide al piede di quegli argini, che hanno la fronte minacciata per qualche cagione.

148 — » — » VOLPARA quantità di terra avvolta in una fodera, o involuero di paglia, o di strame, serve questa per chiudere qualche gorgo, che esista dirimpetto ad un froldo minacciato, gittandovela dentro

149 — » — » LAVORO DI SCARICO, LAVORO DI SGRAVIO, LAVORO DI RIBUTTO. Operazione, con la quale si rende regolare la fronte di un argine, con togliere le ineguaglianze generate dalle corrosioni, e ritagliare d'avanti il vecchio argine di tanto, per quanto è necessario per formarvi una giusta scarpa.

150 — » — » CONTRARGINE, ARGINE DI RIPARO, ARGINE DI RINFORZO. Argine parallelo ad un altro alzato per servirgli di rinfor-

zo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale.

151 — » — » — » — » CONCA lo spazio rinchiuso tra un argine nuovo, ed il vecchio.

152 — » — » — » CORDONATA fila di pali fatta per riparare alle corrosioni, che le acque correnti potrebbero produrre in un argine.

153 — » — » — » FASCINATA, LAVORO DI ROSTA sovrapposizione di molti strati alternati di fascine, e di terra, i quali formino un sistema unito con una fronte robustissima, che non possa facilmente venire alterata dalla corrente d'un fiume, o d'un canale. La fascinata serve per riparare alle corrosioni, che potrebbero essere arrecate ad un argine dalla corrente delle acque.

154 — » — » — » VIMINATA riparo fatto con vimini intessuti, per evitare che un argine venga danneggiato dalle acque.

155 — » — » — » — » INVIMINARE fare le viminate.

156 — » — » — » PARAPETTI, SPALLETTE. Diconsi i trasporti di terra, le palizzate ecc., che si fanno per difesa, o riparo di un argine dalla parte opposta del fiume.

157 — » — » — » ARGINE BINATO quello, a cui si è accoppiato altro argine per rinforzarlo.

158 — » — » — » ARGINE CIRCONDARIO quello, che cinge all'intorno una estensione di bassi fondi, come una bonificazione, una palude.

159 — » — » — » ARGINE FROLDO, ARGINE IN FROLDO, ed anche FROLDO semplicemente dicesi quell'argine, che sovrasta immediatamente alla ripa, senza interposizione di banchina.

160 — » — » — » ARGINE LATERALE qualunque tratto di arginatura, che giace in direzione parallela a quella della corrente.

161 — » — » — » ARGINE MAESTRO quello, che si costruisce lateralmente ai fiumi, e ne trattiene le acque, allorchè in caso di escrescenza sormontino le ripe.

162 — » — » — » ARGINE SOGGIACENTE qualsivoglia tratto di arginatura, che ha una direzione convergente con quella del corso dell'acqua.

163 — » — » — » ARGINE SOPRASTANTE quello, che ha una direzione divergente da quella della corrente dalla parte, verso la quale è rivolto il corso dell'acqua.

164 — » — » — » **ARGINE TRAVERSO** è quello, che viene stabilito attraverso un territorio, affin di arrestare i progressi di qualche inondazione

165 — » — » — » **ARGINATURA, ARGINAZIONE, ARGINAMENTO, INARGINAMENTO** lo arginare.

166 — » — » — » **ARGINARE** fare gli argini.

167 — » — » **CIUFFI** alberi ramosi capovolti sommersi presso le ripe di un fiume, ove la profondità dell'alveo sia eccessiva, ed i quali con l'ingombro dei loro rami rallentano la velocità dell'acqua, e cagionano l'arresto delle torbide, ed il rialzamento del fondo.

168 — » — « **SPRONE** opera di legnami e di sassi, che si avanza in un fiume per proteggerne le ripe.

169 — » — » **SASSAJA** riparo di sassi fatto in un fiume a similitudine di pennello.

170 — » — » **PENNELLO, DENTELLO, PIGNONE, PEPELLENTE.** Solido manufatto, che da qualche punto fissato sulla sponda di un fiume, si estende obliquamente entro l'alveo, per servire di ostacolo alle piene, e costringerle a rivoltare il loro corso verso la sponda opposta. Si costruisce di muro, di legname grosso, e di gabbioni, ed altre simili manifatture, o finalmente di fascine alternate con strati di terra.

171 — » — » — » **PENNELLO AMBULANTE** quello, di cui si fa uso nei piccoli fiumi, e può essere trasportato da un luogo ad un altro, a seconda del bisogno.

172 — » — » **CATERATTA, CATERATTOLA** apertura per pigliare l'acqua da un fiume, per mandarla via a sua posta, che si chiude, e si apre con imposta di legno.

173 — » — » — » **CATERATTA A CANALE** quella porta incanalata, che si alza, e si abbassa per aprire, o chiudere l'apertura d'una vasca.

174 — » — » — » **CATERATTA A VENTOLA**, ed anche **VENTOLA** semplicemente. Quella, le cui imposte girano intorno a due cardini, e si aprono, e si chiudono a guisa di valvola.

175 — » — » — » **CATERATTINO** piccola Cateratta.

176 — » — » — » **CATERATTONE** grande cateratta.

177 — » — » **CHIUSA** qualunque costruzione fatta attraverso l'alveo, ovvero allo sbocco di un fiume, o di un canale per soprattenere

il corso dell'acqua, costringendola ad un regolare sistema corrispondente a qualche divisato effetto.

178 — » — » — » **PETTO** la faccia inclinata, che presenta una chiusa alla corrente di un fiume, e ne riceve l'urto.

179 — » — » — » **PORTINE** le porte della chiusa superiore di un sostegno.

180 — » — » — » **PORTONE**, ciascuna delle porte della chiusa inferiore di un sostegno.

181 — » — » — » **RIFIUTO, DIVERSIVO, SFIORATORE** canale artefatto lateralmente ad una chiusa, pel quale possono essere divertite le acque di un fiume.

182 — » — » — » **TRAVERSA, PARATA, SERRA** piccola chiusa che si fa nei torrenti, chę corrono fra i monti, costruita con lavori di fascine, e di ghiaja fermati sul fondo, per mezzo di pali, a somiglianza dei lavori di rosta.

183 — » — » — » **CHIUSA AMOVIBILE** quella stabilita in modo da potersi togliere, e rimettere secondo il bisogno.

184 — » — » — » **SARACINESCA, PARATOJA**, specie di chiusa amovibile composta di un'armatura di tavoloni , la quale si apre, e si chiude, scorrendo verticalmente su, e giù entro due incastri, o solchi verticali formati nei pilastri laterali.

185 — » — » — » **CHIUSA STABILE, CATERATTA, STRAMAZZO, PESCAJA** quella che si fa, onde le acque ordinarie di un fiume si fermino, e s'innalzino nel tronco superiore, in modo tale che possano essere divertite lateralmente in un canale artefatto.

186 — » — » — » **SOPRACCHIUSA** giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una chiusa stabile.

187 — » — » **SOSTEGNO, CONCA.** Fabbrica che attraversa un fiume, o un canale. È costituita da due chiuse una superiore, e l'altra inferiore, le quali traversano il fiume, o canale, e ne rinserrano un breve tratto capace di contenere una, o più barche. Uffizio di questa specie di lavoro è di moderare la pendenza del fondo di un canale navigabile, affin di accrescere in esso l'altezza dell'acqua, consentaneamente al bisogno della navigazione, senza impedire il corso continuato delle barche lungo il canale, ad onta della separazione di questo in diversi tronchi, e della differenza di livello, a cui si mantengono le acque nei tronchi medesimi.

188 — » — » — » BACINO, VASCA, CRATERE il breve tratto di canale interposto tra la chiusa superiore, ed inferiore di un sostegno.

189 — » — » — » SPALLE D' ACCOMPAGNAMENTO le protrazioni, oltre la chiusa inferiore, e superiore di un sostegno, delle mura laterali del sostegno stesso.

190 — » — » — » SOSTEGNI DI RIPRESA i sostegni posti a contatto gli uni degli altri.

191 — » — » — » SOSTEGNO BINATO. Diconsi sostegni binati quelli, nei quali, la chiusa inferiore dell'uno serve di chiusa superiore all'altro, di modo che si formino due cadute, una immediatamente dopo l'altra, senza che intermedio rimanga un tronco di canale.

192 — » — » SPORTELLO costruzione di legno, che si fa attraverso alcuni fiumi, o canali per renderli più alti, ritenendo l'acqua per facilitare la navigazione. È una gran palancata di legno che chiude il fiume, o canale, e che, all'arrivo di una barca, si alza per via di un gran manico voltato a vite.

193 — » — » STECCAJA alzata di muro, che si fa attraverso dei fiumi, per mandar l'acqua a mulini, o simili edifizi.

194 — » — » SCOGLIERA, GETTATA ammasso di scogli gettati innanzi a qualche opera eseguita nell'acqua, perchè non sia danneggiata.

195 — » — » SAVANELLA piccolo canale di dieci, o dodici metri di larghezza, e talvolta anche meno, e di una discreta profondità, il quale si fa, allorchè si vuole effettuare una nuova inalveazione di un fiume, e correggerne il corso.

196 — » — » DRIZZAGNO taglio fatto in linea retta lungo la sponda di un fiume, pel quale si fa prendere al fiume un nuovo corso, ed innocuo per un tratto più, o meno lungo, secondo l'occorrenza, e serve per lo più a raddrizzare l'alveo, o a liberarlo da viziose risvolte.

197 — » — » TAGLIATA spianamento che si fa sopra una costa, od un argine, acciò il fiume, o altra acqua corrente per quella apertura si versi, o ad impedire la rotta, o a servire alle colmate, o ad altro fine.

198 — » — » EMISSARIO, RIFIUTO, SCARICATOJO, TRABOCCO. Nome che si da generalmente alle aperture naturali, o artifiziali, d'onde i laghi, i fiumi, o canali mandano fuori le acque.

199 — » — » **RISCIACQUATOJO** canale che serve a dare esito ad acque di fiumi, laghi ecc.

200 — » — » **IMMISSARIO** apertura, per la quale le acque entrano in un lago, o in un altro recipiente.

201 — » — » **GORA** canale formato di muratura, o di tavole di quercia, per lo quale si cava l' acqua dei fiumi, o laghi, mediante le pescaje, o si riceve dai fossati che scendono dai monti, per servizio di qualsivoglia macchina mossa per forza d' acqua, come mulino, e simile.

202 — » — » **PALANCOLA** tavolone, o pancone, o anche trave spianata di sopra posta a traverso di una gora, o di altro simile canale d' acqua per passarvi i pedoni.

203 — » — » **CONDOTTO** via artifiziale, per la quale si conducono le acque al luogo della loro destinazione.

Allorchè questa via non è, nè un canale, nè un acquedotto, si forma con diversi tubi di creta cotta, di ghisa, di piombo, o di legno uniti tra loro testa a testa.

204 — » — » — » **DOCCIONE**, **DOCCIA**, **DOCCIO**, ciascuno di quei lavori di terra cotta, in forma di cilindri vuoti, di cui si fanno i condotti per mandarvi l' acqua.

205 — » — » — » — » **DOCCIONE VERNICIATO** quello, che nella parte interna ha la coperta di vernice vetrificabile.

206 — » — » — » — » **MASTICE** composto d' olio, di bambagia, e di calcina polverizzata, ridotto come pasta, e col quale si saldano le unioni dei doccioni, o di altri tubi di creta cotta, che compongono un condotto, e si covre di tela, facendovi al disopra una intrecciatura di spago.

207 — » — » — » — » **DOCCETTA** piccolo doccione.

208 — » — » — » — » **CANNONE** doccione, o canale di creta cotta, di piombo, o di ferro.

209 — » — » — » — » — » **MANICOTTI** fasciature di piombo strette con collari di ferro, e con le quali si garentiscono dai pericoli della dilatazione, e del ristringimento i cannoni, o tubi di ghisa che formano un condotto d' acqua.

210 — » — » — « — » — » **CANNONATA** ordine di cannoni da condurre acqua.

211 — » — » — » — » — » CANNONETTO, CANNONCELLO, CANNONCINO piccolo cannone.

212 — » — » — » — » CANNELLA piccolo doccione di terra cotta.

213 — » — » — » — » TRINCARELLO piccola doccia, o cassetta di legno da condurre l'acqua.

214 — » — » ACQUEDOTTO, ACQUIDOTTO, ACQUIDOCCIO canale da condurre le acque da un luogo ad un'altro.

215 — » — » — » ACQUEDOTTO APPARENTE, PONTECANALE alveo artifizialmente sostenuto da un sistema di arcate e di pile, per cui s'incanala una corrente d'acqua, onde farle traversare una corrente più bassa, dalla quale si voglia tenere disunita, ovvero affin di tradurla per un paese basso, sul quale vogliasi tenere elevata, sia per mettere a profitto la sua caduta a pro di qualche edifizio meccanico, sia acciò possa far capo a luoghi elevati, ove si voglia erogare per fontane, per irrigazioni, o per altri usi.

216 — » — » — » ACQUEDOTTO SOTTERRANEO quello, che si fa sotto la superficie della terra, ed è costruito di fabbrica.

217 — » — » — » BOTTINO, SPECO canale coperto a volta, ovvero a grandi lastre di pietra, pel quale corre l'acqua negli acquedotti, o ponticanali.

218 — » — » BOTTE, TROMBA SOTTERRANEA, CHIAVICA edifizio, che traversa per di sotto l'alveo di un fiume, o di un canale, e pel quale passa un corso d'acqua, sia che questo, per la bassezza del suo livello, non possa essere introdotto a sboccare nell'alveo anzidetto, sia che per qualsiasi riguardo di utilità, e di convenienza vogliansi le due correnti tenere disunite. La botte è essenzialmente composta di una platea, che ne costituisce il fondo, di due muri di sponda, e d'una volta superiore, ovvero d'una copertura a grandi lastre di pietra.

219 — » — « — » BOTTE RETTA quella, nella quale il profilo longitudinale del fondo è retto.

220 — » — » — » BOTTE CONCAVA, BOTTE A SIFONE quella, nella quale il profilo longitudinale del fondo è concavo.

221 — » — » CASTELLO D'ACQUA, edifizio per ricevere le acque portatevi dai condotti, ed indi dividerle in diversi canali, e distribuirle

pei diversi usi della città, e dei giardini, talora si suole abbellire con cascate d'acqua, con ornamenti architettonici ecc.

222 — « — » BACINO serbatojo fatto di fabbrica, o in pietra da taglio destinato a raccorre le acque. I bacini si costruiscono anche nei campi, giardini, e simili luoghi, e servono per contenere l'acqua destinata all'annaffiamento, e sono in forma di quadrato, di esagono, ottagono ecc. ma per lo più si fanno circolari.

223 — » — » CONSERVA luogo, spesse volte sotterraneo, per adunarvi le acque pubbliche.

224 — « — » VIVAJO ricetto d'acqua corrente murato, per uso di conservare pesci di acqua dolce.

225 — « — » PESCHIERA, PESCINA, PISCINA, PESCAJA ricetto d'acqua fatto per lo più nel terreno, e con sponde di fabbrica intorno per tenervi dentro pesci.

226 — » — » ALTALENO, MAZZACAVALLO macchina per attignere l'acqua, ed è formata da una pertica posta orizzontalmente sulla puuta d'un palo conficcato verticalmente in terra, nel quale è imperniata, e bilicata in modo che se l'un capo si china, l'altro si leva, ad una estremità della pertica pende un bastone, ed a questo la secchia che si tuffa nell'acqua per riempirla, e si solleva agevolmente per l'ajuto del contrappeso posto all'altra estremità della pertica.

227 — » — » — » ALTALENO IDRAULICO. Gli altaleni idraulici altro non sono, che docce di legno disposte, a guisa di lieve di primo genere, atte quindi a potersi muovere intorno ad un fulcro, e a raccogliere, e versare alternativamente l'acqua per le due opposte estremità, mentre l'agente motore imprime ad esse un movimento rotatorio verticale.

228 — » — » — CONCHETTA sorta d'altaleno idraulico usato in Italia.

229 — » — » ARIETE IDRAULICO. Macchina inventata dal celebre Montgolfier, la quale è destinata ad impiegare la forza acquistata da una caduta d'acqua, per far salire una parte di questo liquido, e quindi porre in moto qualunque macchina.

230 — » — BINDOLO, ed anche BINDOLO IDRAULICO A CANNA VERTICALE. Macchina destinata ad attignere l'acqua da qualsivoglia recipiente, in

cui sia contenuta, come fossi, dove debbono essere piantati i fondamenti delle fabbriche, o quei recinti a stagno, nei quali debbono essere costruite le murali sostruzioni degli edifizi idraulici. Esso è composto di una burbera, dal cui fuso pende una catena perpetua, uno dei cui tratti passa per dentro una canna verticale di legno, che esternamente ha una sezione quadrata, ed internamente forma un tubo cilindrico. Ai fianchi della canna sono affidati i sostegni dell' asse di ferro della burbera, all' estremità del quale asse sono due manovelle, alle quali si applicano gli uomini destinati a fare agire la macchina. Fra i detti sostegni giace una doccia inclinata, per cui ha scarico l'acqua, che di mano in mano s' innalza internamente per la canna, ed esce dalla sua sommità. Al piede della canna è annessa una cassa aperta superiormente, e pertugiata nelle sue sponde, acciocchè l'acqua possa entrarvi da ogni banda, se non limpida, almeno scevra da materie grosse capaci d' impedire il gioco della macchina. Il fuso della burbera è guernito di granfie di ferro biforcate, che servono ad obbligare la catena a muoversi secondo il giro della burbera, e ad impedire che quella si mantenga ferma, mentre questa si muove, come potrebbe accadere, se il fuso non fosse così armato, ma nudo. Lungo la catena sono distribuiti a distanze uguali dei vasi, ciascheduno dei quali consiste in una campanella massiccia di ferro, che ha nel vertice un occhio, per cui si attiene ad un anello della catena, e nel centro della base sporge un pernio, o maschio, avente esso pure un occhio alla sua estremità, per potere essere attaccato ad altro anello della catena, onde così il vaso viene a far parte della catena stessa. La base della campanella ha un diametro ben poco minore di quello della canna. Nel sopraddetto maschio sono infilate una, o due ruotelle di cuojo di diametro perfettamente uguale a quello della canna, e dopo di esse un disco di ferro appositamente forato nel centro, e trovansi strette le ruotelle fra la base del vaso, ed il disco mediante una caviglia a chiavetta di ferro, che si conficca forzatamente nell' apertura

fatta a traverso del maschio. Facendo girare la burbera in guisa, che uno dei tratti della catena discenda, e l'altro salga, ciascun vaso passa successivamente dalla cassa posta a piè della canna, in questa, e nel salire per essa trasporta seco una colonna d'acqua, che sbocca dalla sommità della canna stessa, e si scarica per la doccia. Finalmente un rullo fissato per traverso nella cassa, giova a facilitare l'ingresso dei vasi nella canna.

231 — » — » — » **BINDOLO INCLINATO** quello, che è simile al bindolo verticale, se non che l'acqua per esso s'innalza, non in una canna verticale, ma bensì in una doccia inclinata.

232 — » — » — » **CAPPELLETTI** quei vasi, che si attaccano alla catena, e coi quali si attingè l'acqua col bindolo.

233 — » — » **NORIA**. Macchina composta di due tamburi, o lanterne aventi i loro assi orizzontali paralleli, e giacenti in un medesimo piano verticale, intorno ai quali sono disposte delle funi, o catene perpetue portanti un certo numero di bigonce, o cassette, le quali, quando s'imprime il movimento rotatorio all'uno, e conseguentemente all'altro puranche dei due tamburi, discendono una dopo l'altra a riempirsi d'acqua nel sottoposto recipiente, e quindi salgono, rovesciandosi, allorchè giungono all'apice della loro corsa, e versano quivi l'acqua che avevano raccolta. Si rinnovella la discesa, e quindi la salita dei vasi, e così alternatamente di seguito, finchè si continua a tenere in azione il meccanismo. Per lo più la noria, mediante speciali congegni, è messa in moto da giumenti, ma sono pure talvolta applicate a tale macchina le forze del vento, e dell'acqua. Serve essa allo stesso uso delle gottazze.

234 — » — » **RUOTA IDRAULICA** quella, a cui il moto rotatorio è comunicato da una caduta d'acqua, o dalla corrente di un fiume, e serve a far girare una macina, a muovere una sega, a passare il ferro per trafila, ed a qualsivoglia altro effetto meccanico.

235 — » — » — » **RUOTA A FORZA CENTRIFUGA**. Ruota idraulica composta di un certo numero di tubi disposti orizzontalmente sui raggi di un cerchio. al centro del quale sorge un tubo ver-

ticale. Tutti questi tubi comunicano insieme liberamente, e l' ultimo mantiensi pieno di acqua. Il tutto gira intorno a questo tubo verticale poggiato sopra un pernio, e ritenuto in alto in una ghiera; ciascun tubo orizzontale è forato, verso la cima, d'un'apertura laterale, per cui scorre l' acqua, facendo una pressione sulla parte opposta all' apertura, la quale è la forza motrice che fa girare il tutto, e la forza centrifuga accresce questa potenza.

236 — » — » — » **RUOTA A PALE** quella, in cui l' acqua agisce al basso con la sua massa, cadendo da un piano inclinato sopra le pale, o assicelle rettangolari attaccate sulla superficie del tamburo nella direzione del prolungamento dei raggi.

237 — « — » — » **RUOTA A REAZIONE** quella che gira orizzontalmente per l'urto della corrente d' acqua, che entra per un' apertura del tamburo, e scappa battendo contro diaframmi inclinati posti di contro agli orifizi di uscita.

238 — » — » — » **RUOTA DI FIANCO** quella, in cui l'acqua agisce pel suo peso, e per la sua velocità, urtando le pale della ruota alquanto al di sotto del piano orizzontale condotto per l'asse di rotazione. Le pale, onde è guernita la circonferenza, sono solidamente incavigliate nella direzione dei raggi, o sotto un angolo di venticinque, a trenta gradi, ed in tal guisa coprono tutto il contorno della ruota.

239 — » — » — » **RUOTA PERSIANA** quella, che consiste in un gran cerchio di legno sostenuto da razze sull'asse centrale di rotazione. Sul fianco della ruota, e verso la circonferenza sono piantate cavicchie parallele all'asse, che servono a sospendere alcune secchie, le quali, girando su queste caviglie, restano sempre verticali pel loro peso in qualunque posizione della ruota. Può essa girare a forza di braccia, o d'animali, e anche della corrente stessa, dove prende l' acqua.

240 — » — » — » **TIMPANO**, ed anche **RUOTA A CASSETTE** macchina per attingere l'acqua. Consiste in un tamburo vuoto di legno

disposto su di un asse orizzontale, chiuso tutto allo intorno, e d'ambo i lati, e diviso internamente in otto settori cilindrici uguali, per via di altrettanti tramezzi di tavola. A ciascuno degli otto spazi corrisponde un'apertura nella circonferenza del tamburo, per cui l'acqua può liberamente entrare, allorchè nel volgersi della ruota l'apertura si sommerge, ed il fuso, o albero della ruota, ha da un lato all'intorno otto corrispondenti scanalature, in cui si annicchiano altrettanti tubi, ciascuno dei quali dà esito all'acqua contenuta nel rispettivo settore del timpano, quando nel giro di questo, il tramezzo inferiore di tal settore giunge ad essere orizzontale, e quindi continua a salire inclinato verso l'asse. L'acqua versata dai tubi è ricevuta da uua sottoposta vasca, e per una doccia a questa unita s'incamina al sito di scarico. Il timpano ha l'albero comune con nna ruota a tamburo, che costituisce l'organo ricevitore, onde da uno o più uomini viene impresso alla macchina il movimento rotatorio, da cui deriva il cercato effetto.

241 — » — » **SECCHIA**, **GOTAZZA**, **GOTTAZZA**, **VOTAZZA** cucchiaja di legno avente un manico dritto. Le secchie servono ad aggottare.

242 — » — » **TROMBA** strumento idraulico per alzare acqua, mediante il moto d'andivieni impresso allo stantuffo, o da braccio d'uomo, o da acqua sia corrente, sia cadente, ovvero dal vapore, o pure da altro motore qualunque.

È detto anche **TROMBA** quello strumento di metallo in vicinanza di un pozzo, d'una cisterna, o altro luogo simile, per attignervi l'acqua, mediante il moto alternato di uno stantuffo.

243 — » — » — « **BRONZINA**, ed anche **CORPO DELLA TROMBA** cilindro vuoto ordinariamente di bronzo, o di ottone, di piccola lunghezza, di cui si compone la tromba, e nel quale si muove lo stantuffo.

244 — » — » — » — » **STANTUFFO** detto dai trombai toscani **ZIFONE**. Cilindro di metallo di poca altezza, che riempie esattamente una porzione del corpo della tromba, ed

il quale sale, e scende alternatamente, e con questo movimento attrae, o sospinge l'acqua. Lo stantuffo talvolta è fornito di animelle, o valvole, le quali col suo abbassarsi, e rialzarsi si aprono, o si chiudono, e per esse l'acqua viene alzata nella canna annessa al corpo della tromba. La superficie curva dello stantuffo suole essere di materia alquanto cedevole, come stoppa, ovvero strisce di cuojo, sovrapposte e ben serrate, ed unte di olio, o spalmate di sugna o sego.

245 — » — » — » — » — » **ASTA, FUSTO** spranga verticale di ferro, alla cui estremità inferiore è fermato lo stantuffo.

246 — » — » — » — » — » — » **LIEVA** spranga di ferro posta orizzontalmente, la quale ha uno dei capi imperniato in cima al fusto dello stantuffo, e l'altro capo si proluuga, e diventa il menatojo.

247 — » — » — » — » — » — » — » **MENATOJO** una delle estremità della lieva, che ripiegata a squadra, esce fuori del muro, e pende parallela ad esso, ovvero spunta orizzontalmente da un fesso arcato.

248 — » — » — » — » — » — » — » — « **MANUBRIO** spranga di ferro posta all'estremità del menatojo, e la quale riceve dalla mano dell'uomo il movimento, e lo comunica allo stantuffo.

249 — » — » — » — » — » — » — » — » **VOLÀNO, VOLANTE** grosso cerchio di ferro fuso attraversato da due spranghe in croce, che in alcune trombe è sostituito al menatojo.

250 — » — » — » — » **ANIMELLE, VALVULE, VALVOLE** ordigni posti di traverso, in modo di diaframmi, nella bronzina, o presso la medesima alla base della canna, o anche nello stantuffo, e disposti in modo da aprirsi per lasciare passare l'acqua, e di chiudersi per impedirne il regresso.

251 — » — » — » — » — » **FEMMINA DELL' ANIMELLA** è un pezzo metallico, o piano, o concavo con foro centrale che ora è aperto, ora chiuso dal battitojo.

252 — » — » — » — » — » **BATTITOJO** quella parte dell'animella, che, quando è in forma sferica, col sollevarsi, separandosi dalla femmina, od abbassarsi, ricadendovi sopra, apre, o chiude il passaggio dell'acqua nella tromba; allorchè è in forma di disco circolare, o quadrato è da un lato masticettata alla femmina, e si alza o si abbassa per dare, o impedire il passaggio all'acqua, secondo sale, o scende lo stantuffo.

253 — » — » — » — » — » **ANIMELLA DORMIENTE** quella, che è fermata nel corpo della tromba, e verso la base della canna, a differenza di quella che fosse nello stantuffo, il quale nel suo movimento d'andivieni seco la trasporta.

254 — » — » — » — » **SGORGATA** quella quantità d'acqua, che attrae lo stantuffo ad ogni impulso del movente, o piuttosto quello spazio, che rimane vuoto d'aria nella tromba, ad ogni alzata dello stantuffo.

255 — » — » — » — » **CANNA**. Tubo metallico annesso ora alla parte inferiore, e laterale della bronzina, come nella tromba premente, ora alla parte superiore della bronzina, come nella tromba aspirante, ed il tratto della canna posto al di sotto della tromba aspirante pesca con l'estremità inferiore nell'acqua. Talora superiormente alla bronzina, o di lato si aggiungono altri simili tubi, che sono pur chiamati canne, e servono ad elevare l'acqua della tromba ai piani superiori dell'edifizio.

256 — » — » — » — » — » **BICCICUCO** ingrossamento conico di alcune parti della canna, dove sieno allogate animelle.

257 — » — » — » **CONSERVA** vasca di pietra, di cotto, o di altra materia, nella quale talora si raccoglie l'acqua sgorgata dalla tromba, che poi si fa uscire a volontà dalla cannella,

258 — » — » — » — » **CANNELLA, RUBINETTO** tubo, o bocciuolo di ottone appo-

sto presso il fondo della conserva, comunica con la interna tromba, in questo caso sporge fuori dal muro, a comoda altezza, la bocca curvata all' ingiù, e che ritiene trasversalmente la chiave, col cui rivolgimento si dà, o si toglie a piacere l' efflusso dell' acqua dalla conserva, oppure dalla tromba, quando questa è in azione.

259 — » — » — » — » — » **BOCCA** (della cannella). L'apertura di essa, d'onde esce l'acqua, ed è, o semplice, o a foggia di mascherone, di drago, o altro.

260 — » — » — » — » — ». **CASSA** (della cannella) quell' ingrossamento di essa verso la sua metà, dove è un ampio foro trasversale, in cui entra e gira la chiave, onde lasciare uscire l' acqua, o rattenerla.

261 — » — » — » — » — » **CHIAVE, CHIAVETTA, MASTIO** è un pezzo sodo d'ottone leggermente conico con un ampio foro trasversale, cioè perpendicolare al suo asse, La chiave entra nel corrispondente buco della cassa, nel quale benissimo combacia, e vi può girare con grande giustezza, volgendo la gruccia, in che termina in alto la chiave stessa. Fluisce l'acqua, quando l' asse del foro della chiave, e quello della cannella sono nella stessa direzione, e cessa l'efflusso, quando sono in direzione perpendicolare, cioè a squadra.

262 — » — » — » — « — » — » **GRUCCIA** spranghetta di ottone posta orizzontalmente nell' alto della chiave, e serve di presa, allorchè si vuol girare.

263 — » — » — » — » — » — » **BIETTA, COPIGLIA** piccola spranga di ottone, con che è tenuta inferiormente la chiave.

264 — » — » — » **MENARE LA TROMBA, TROMBARE** è rimuovere lo stantuffo col menatojo, per trarre l'acqua dalla tromba.

265 — » — » — » **VASCA, PILA** gran vaso, per lo più di pietra, collocato sotto la bocca della cannella, per ricevere l'acqua, che si spande nel trombare.

266 — » — » — » **TROMBA ASPIRANTE** quella, in cui l'acqua, pel vuoto fatto dallo scorrimento dello stantuffo, s'innalza nella canna pre-

muta, e sostenuta dal peso dell'aria atmosferica, e per ciò ad un' altezza non maggiore di dieci metri ed un terzo, se in riva al mare, e gradatamente minore, se in sito più elevato.

267 — » — » — » **TROMBA PREMENTE** dicesi quella, in cui l'acqua, premuta dallo stantuffo, s' innalza nella canna a ogni voluta altezza, corrispondente alla forza che vi s' impiega.

In questa specie di tromba la bronzina sta sempre in basso immersa nell' acqua del pozzo, della cisterna, dello stagno, o altro.

268 — » — » — » **TROMBA ASPIRANTE, E PREMENTE** chiamasi quella, che innalza l'acqua primamente per aspirazione, mediante il sollevamento dello stantuffo, poi per compressione, mediante l' abbassamento del medesimo.

269 — » — » — » **TROMBAJO** artefice, che fabbrica trombe da alzare acqua.

270 — » — » **TROMBA SPIRALE, VITE D' ARCHIMEDE** macchina acconcia ad elevare l' acqua, inventata da Archimede, e che consiste in un tubo vuoto, che gira a spirale intorno ad un cilindro inclinato all' orizzonte con un angolo di 45 gradi. L' acqua, entrando per l' orifizio inferiore del tubo, esce pel superiore al volgersi, che fa il cilindro, per mezzo di una manovella, intorno al suo asse.

271 — » — » **VITE OLANDESE** macchina per attignere acqua. Questa macchina è come la vite di Archimede, se non che ha intorno al cilindro, invece del tubo spirale un' ala, parimenti disposta a spira, sulla traccia di un elice descritta sulla superficie del cilindro, ed è aggiustata a rotare dentro una cassa immobile, a forma di segmento cilindrico vuoto, sì fattamente, che i margini delle spire radano la superficie concava di codesta cassa. Queste macchine sono mosse dalla forza del vento, disponendosene diverse in guisa tale, che possano tutte ricevere il movimento da un medesimo motore.

272 — » — » **CILINDRO** macchina, che serve a smuovere il fondo dei canali navigabili, o di scolo, per estirpare le piante acquatiche cresciutevi, le quali ritardano la velocità dell' acqua, ed impediscono il corso delle barche. Essa è composta di un cilindro guernito all' intorno di aguzze pale di ferro dispo-

ste su di una linea spirale descritta sulla superficie del cilindro, e ciascuna di esse giace in un piano, che passa per l' asse del fusto. Sporgono dalle due estremità dell' asse stesso due perni di ferro che s' introducano negli occhi posti all' estremità di due catene di eguale lunghezza, le quali hanno i loro capi raccomandati ai fianchi d'una barca destinata a tirare dietro di se il descritto apparato. È chiaro che facendo muovere la barca lungo il canale, il cilindro, costretto a seguirla, ruoterà sul suo fondo, e lo penetrerà, e sconvolgerà colle pale, delle quali il cilindro è contornato, onde ne seguirà la ricercata estirpazione delle piante, che ingombrano l' alveo.

273 — » — » CUCCHIAJA strumento per lo scavamento sott' acqua. Esso non è altro, che una cassa per lo più di bandone di ferro, aperta d'innanzi, e nella parte di sopra, pertugiata da tutte le bande, e guernita di un manico di legno alquanto flessibile di lunghezza proporzionata alla profondità dell'acqua, sotto cui si deve operare.

274 — » — » CISTERNA ricetto, a guisa di pozzo, coverto da volta, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua di pioggia.

275 — » — » — » CATINO specie di piccola fonte, che si fa nel pavimento di una cisterna a piombo della gola, e nel sito precisamente in cui scende la secchia per attingere l' acqua.

276 — » — » — « GOLA (della cisterna, o del pozzo). Fabbrica fatta al disopra della bocca d'una cisterna, o d'un pozzo in forma di un parallelepipedo a quattro facce apparenti, o pure in forma di cilindro vuoto, la quale passa pei diversi piani d'un casamento, o altro edifizio, e cinge il tubo, pel quale si attigne l'acqua dalla cisterna, o dal pozzo.

277 — » — » — » BOCCA (della cisterna, o del pozzo) L' orifizio della cisterna, o del pozzo, pel quale s' attigne l'acqua.

278 — » — » — » PARAPETTO, SPONDA tutta quella muraglia, che, elevandosi dal suolo, cinge la bocca d'una cisterna, o d'un pozzo per sicurezza, e comodo di attignervi l'acqua.

279 — » — » — » VELA vedi Rubrica 8ª n. 405.

280 — » — » — » CHIUSINIO vedi Rubrica 6ª dal n. 101 al n. 108.

281 — » — » — » DEPURATORIO, CONSERVA DEPURATORIA. PURGATOJO, PURGATORE spe-

cie di conserva fatta di fabbrica, dove si raccolgono le acque di pioggia, e si depurano prima di passare nella cisterna.

282 — » — » — » CISTERNETTA piccola cisterna.

283 — » — » — » CISTERNONE Cisterna grande.

284 — » — » POZZO luogo cavato a fondo, per lo più murato, comunemente di forma circolare, ad uso di raccogliere, e conservare le acque, che vi sono mandate per via di condotti, e le quali servono ai comodi, ed agli usi di una, o più abitazioni.

285 — » — » — » POZZO D'ACQUA VIVA quello costrutto nello stesso modo del precedente, ed in cui l'acqua, non è mandata per condotti, ma vi sgorga naturalmente per via di polle, e scaturigini.

286 — » — » — » — » POLLA, SCATURIGINE, SORGENTE, VENA. Filo d' acqua che scaturisce perennemente in un pozzo d'acqua viva.

287 — » — » — » — » ARCA, pietre, o legnami di quercia, o d' ontano fermati in giro del fondo d' un pozzo d' acqua viva, e sui quali, come su stabile fondamento si costruisce la gola.

(Nota) *Per le altre parti del pozzo vedi in questa Rubrica dal n. 276 al n. 278.*

288 — » — » — » VELA vedi Rubrica 8.ª n. 405.

289 — » — » — » TETTUCCIO (del pozzo) piccolo tetto di legname coperto di tegole, d'embrici, o altro costruito talune volte sopra il pozzo all'altezza conveniente, ed a riparo dal sole, e dalla pioggia per chi vi attigne l'acqua.

290 — » — » — » POZZETTO piccolo pozzo.

291 — » — » — » POZZO TRIVELLATO, POZZO MODENESE, POZZO ARTESIANO quel foro fatto con una trivella nel suolo, fino a che s'incontri uno strato d'acqua, soggetto a tal pressione, da risalire ad una certa altezza in questo tubo artifiziale.

292 — » — » — » — » TRIVELLA, TRIVELLO strumento, col quale si buca la terra per fare i pozzi artesiani.

293 — » — » — » — » — » TRIVELLARE Forare la terra con la trivella.

294 — » — » FONTANA luogo dove scaturisce acqua.

È anche tutta l' opera d'architettura con cui si adornano le fontane.

295 — » — » — » **BOTTINO** conserva d' acqua, in cui si depnrano le acque delle fontane, che scorrono per canali sotterranei.

296 — » — » — » **CANNELLETTA** piccolo tubo pel quale si fa spicciare l'acqua delle fontane, ed è per lo più di metallo, a guisa di una cannella da soffietto.

297 — » — » — » — » **CANNELLETTA SEMPLICE** quella in forma di cono tronco, ed ha un sol buco.

298 — » — » — » — » **CANNELLETTA COMPOSTA** quella, che è chiusa da un estremo con una lamina di metallo forata con diversi buchi.

299 — » — » — » — » **CANNELLETTA DI RISPARMIO** quella che è chiusa nel mezzo, ed aperta all' intorno.

300 — » — » — » **ZAMPILLO** sottil filo d'acqua, che esce fuori da un canaletto.

301 — » — » — » **SCHERZI D'ACQUA** le diverse forme, e direzioni, che si fan prendere agli zampilli d' acqua per mezzo di cannelli.

302 — » — » — » **FASCIO D'ACQUA** dicesi di più zampilli d' acqua che sgorgano uniti a guisa di covone.

303 — » — » — » **GETTO D' ACQUA, SPILLO, PISPINO** quel zampilletto che spiccia fuori da un cannello, o tubo.

304 — » — » — » **LAMINA D ACQUA** zampillo d'acqua, che si schizza in aria dalla bocca dei leoni, o altri animali, onde si adornano le fontane.

305 — » — » — » **PIOGGIA D'ACQUA** getto, o caduta d'acqua, in minutissime stille.

306 — » — » — » **VELO** quel zampillo largo, e sottile, che esce dalla bocca dei mascheroni, o da altre cose simili.

307 — » — » — » **MASCHERONE** sorta di scultura, che rappresenta un volto, che abbia del goffo, e del brutto simile a quello che fingesi avere i satiri, i venti ecc. e con la quale si adornano le fontane, e dalla cui bocca esce l' acqua.

308 — » — » — » **GONGOLE** quelle telline, chiocciole marine, o tartarughe terrestri, o marittime, con cui si adornano le fontane.

309 — » — » — » **SPUGNE** quei sassi bucherati, a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per ornamento di fontane.

310 — » — » — » **TAZZA, FONTE, VASCA, PILA, BACINO** quel vase tondo, o di altra forma, di marmo, di pietra, ed anche di muratura, nel quale scorrono le acque delle fontane.

311 — » — » — » — » BRACHETTONI quelle pietre modanate, onde sono formati i contorni d'una vasca, d'una pila ecc.

312 — » — » — » — » PIEDE specie di grosso balaustro, o piedistallo rotondo, o accartocciato ornato per lo più di mensole, cornici, figure, o altro, ed il quale serve talvolta di sostegno alla tazza di una fontana.

313 — » — » — » FONTANELLA, FONTANETTA piccola fontana.

314 — » — » — » FONTANIERE colui che è incaricato di ricercare le acque, condurle, misurarne la quantità, riunirle e distribuirle, di costruire i canali, i bacini, i pozzi ecc. in una parola, l'impiego del fontaniere abbraccia tutto ciò, che si riferisce all'ordinamento delle acque per via di condotti.

315 — » — » MULINO, MOLINO si dà questo nome ad ogni macchina, che serve a polverizzare, e triturare una sostanza qualunque.

È anche il luogo, o l'edifizio, ove sono i mulini.

316 — » — » — » GORA vedi in questa Rubrica n. 201.

317 — » — » — » RISCIACQUATOJO canale, per il quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare.

318 — » — » — » BOTTACCIO vasca di fabbrica, dove si raccoglie l'acqua, che dà il moto al mulino.

319 — » — » — » — BATTENTE l'altezza dell'acqua nel bottaccio.

320 — » — » — » — » CANNELLA, DOCCIA tubo di legno, in forma di un tronco di cono, o di piramide, posto dalla parte da basso del bottaccio, e dal quale esce fuori l'acqua che anima la ritrecine.

321 — » — » — » RITRECINE macchina formata da una ruota a pale posta orizzontalmente, e la quale spinta dall'acqua, che esce dalla cannella, mette in moto la macina detta coperchio.

322 — » — » — » — » PALE assicelle piane, o pure concave disposte a uguali distanze lungo il giro esterno della ritrecine, ed in direzione del raggio, e le quali, ricevendo la spinta dall'acqua, che esce dalla cannella, fanno girare la ruota.

323 — » — » — » — » FUSO, STILE tronco d'albero arrotondato posto verticalmente nel centro della ruota, a cui è calettato, ed il

quale dalla estremità inferiore è fornito dello spinello, che gira nella bronzina, e dalla parte superiore, è terminato in un lungo pernio di ferro fissato nel mezzo della nottola posta a traverso dell' occhio della macina detta coperchio.

324 — » — » — » — » — » **SPINELLO** pernio di ferro posto nella estremità inferiore del fuso, il quale serve a farlo girare nella bronzina.

325 — » — » — » — » — » — » **BRONZINA** dado di bronzo fissato stabilmente nel ponte, ed il quale ha nel mezzo un incavo, in cui gira lo spinello.

326 — » — » — » — » — » — » — » **PONTE** pancone di legno in cui è fissata la bronzina, ed il quale può alzarsi ed abbassarsi.

327 — » — » — » — » — » — » — » — » **ALZATOJO, TEMPERATOJA** congegno formato da una trave verticale terminata da un capo nel ponte, e dall' altro fornita di un manubrio, e serve ad alzare, o abbassare il ponte stesso.

328 — » — « — » **SCIACQUATOJO** quella parte del mulino, ove l'impeto dell'acqua da moto alle macine.

329 — » — » — « **MACINE, MOLE** le due pietre di figura circolare piane di sotto, e colme di sopra, bucate nel mezzo, per uso di macinare grano, ed altro, esse sono poste l' una sull'altra con le parti piane quasi a contatto tra loro, lasciando solo lo spazio occupato dalla materia, che vuol macinarsi.

330 — » — » — » — » **OCCHIO** il buco, che è nel mezzo del coperchio, ossia che è nel mezzo della macina, che sta di sopra.

331 — » — » — » — » — » **NOTTOLA** piastra di ferro fissata orizzontalmente a traverso dell' occhio della macina superiore, essa ha nel mezzo un incastro quadrato, in cui entra la estremità del pernio, anche di metallo, sporgente dalla parte superiore del fuso.

332 — » — » — » — » **FONDO** la macina inferiore, che resta fissa.

333 — » — » — » — » **COPERCHIO** la macina superiore, che gira mossa dal fuso.

334 — » — » — » — » **AGUZZARE LE MACINE** metterle a filo, picchiandone la superficie colla martellina.

335 — » — » — » **TRAMOGGIA** cassa di legno in forma di piramide tronca, che si accomoda capovolta al di sopra delle macine, d'onde esce il grano, o la biada che si ha a macinare.

336 — » — » — » **BATTOLA** quel legno del mulino, che, nel girare la macina, si alza, e si abbassa con gran rumore.

337 — « — » — » **MULINO DA ACQUA** quello, che è messo in moto per la forza dell'acqua.

338 — » — » — » **MULINO A VENTO, MULINO DA VENTO** quello, che macina per la forza del vento.

339 — » — » — » **MULINO A SECCO** quello, che macina senza acqua, o vento, per opera, e fatica di uomini, o di giumenti.

340 — » — » — « **MULINO A VAPORE** quello posto in moto dalla forza del vapore.

341 — » — » — » **MULINELLO** piccolo mulino.

342 — » — » **PORTO** quell'edifizio marittimo fatto per ricevere le navi, e conservarle, senza pericolo, dalla tempesta.

343 — » — » — » **BACINO**, ciascuno di quei vasti recinti di muratura praticati in un porto, nei quali s' introducono le acque del mare, e vi sono ritenute, per via di chiuse abbastanza grandi, per lasciare un libero passaggio ai bastimenti.

344 — » — » — » — » **BACINO A SECCO** quello destinato a racconciare le navi, ed alle costruzioni marittime, può contenere uno, o due vascelli, essi vi entrano nel tempo dell'alta marea, o diversamente, e vi rimangono a secco, o col ritirarsi della marea, o vuotando il bacino per via di una tromba mossa dal vapore, dopo aver chiuso le porte, che sono all' apertura del bacino.

345 — » — » — » — » **BACINO AD ACQUA** quello, che serve a caricare, e scaricare le merci dalle navi, le quali vi sono introdotte dall'alta marea, e mantenute sull' acqua per mezzo di chiuse, che si serrano prima dello scolo delle acque.

346 — » — » — » **DARSENA** bacino aggiunto ad un porto, recondito, e dentro terra destinato pel carenaggio dei bastimenti, che abbisognano di essere raddobbati.

347 — » — » — » **FANALE, FARO.** Torre sulla sommità della quale è una lanterna, e che si stabilisce in un porto, per avvertire i naviganti della vicinanza della terra, o della presenza di qualche pericolo.

348 — » — » — » **GETTATA.** Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola, e fatto alla imboccatura d'un porto, per garentirlo dallo ingombro dell'arena, o d'altre materie.

349 — » — » — » **MOLO** quel grosso muraglione di solidissima struttura, ed il quale, partendosi dal lido, si estende dentro il mare con direzioni, ed inflessioni opportune, talvolta anche si eleva isolato nel mare, ed è destinato a formare il recinto d'un porto, e ad ordinarne la bocca per l'ingresso delle navi.

350 — » — » — » **RIVA MURATA** quel muro, che si costruisce lunghesso la spiaggia interna d'un porto, per la comodità del carico, e dello scarico delle navi.

351 — » — » — » **PORTO A BACINO** quello spazio di mare insenato nella costa, che ha una imboccatura ampia, e fonda per la sicura entrata dei bastimenti, ed in cui si mantiene costantemente l'acqua a tale altezza, che le navi possano galleggiarvi.

352 — » — » — » **PORTO A CANALE, PORTO DI FIUME** quello, che ci viene offerto dalla natura negli ultimi tronchi dei fiumi, ove le loro foci sieno per se stesse, ovvero per l'opera dell'arte, disposte a permettere l'ingresso ai bastimenti, e le acque vi si mantengano, anche nelle massime magre, ad altezza tale, che i legni marittimi vi possano galleggiare.

353 — » — » — » **PORTO D'ENTRATA** quello, che è sempre aperto.

354 — » — » — » **PORTO DI CATENA** quello, che avendo l'entrata angusta, si serra con catena tirata per traverso.

355 — » — » — » **PORTO D'INGRESSO** quello che ha molto fondo.

356 — » — » — » **PORTO DI MAREA** quello, la cui entrata è talvolta impedita, o per affluenza dei fiumi, che vi sboccano, o per copia di arena, che vi si cumula.

357 — » — » — » **PORTO DI SBARRA** quello, che resta in secco in tempo del riflusso.

358 — » — » — » **PORTO REALE** quello, che non è soggetto ad alcun vento.

359 — » — » — » **CURAPORTI, CAVAFANGO.** Puntone, nel quale è la macchina con cucchiaje per curare, o scavare i porti.

RUBRICA III.

Della Geodesia

1 **GEODESIA** quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere, e descrivere le terre, e rapportarne la superficie ad un piano orizzontale.

2 — » **LEVARE DI PIANTA** disegnare su di un piano orizzontale, per mezzo di strumenti geodetici, la superficie dei terreni, la pianta degli edifizi, e simili.

3 — » **ORIZZONTARE UN PIANO** porlo in situazione paralella a quella dell'orizzonte, per mezzo dell'istrumento detto livello.

4 — » **ORIENTARE IL PIANO D'UN DISEGNO** tracciarvi sopra una linea meridiana, che faccia con una delle rette segnate, lo stesso angolo, che il meridiano terrestre forma con la corrispondente linea del terreno.

5 — » **TRIANGOLAZIONE**. I principali punti di una contrada, potendosi riguardare come i vertici di una serie di triangoli, la determinazione trigonometrica di questi , da cui deriva la posizione rispettiva di ciascuno di quei punti, chiamasi **TRIANGOLAZIONE**.

6 — » — » **TRIANGOLAZIONE PRIMITIVA** quella, in cui i triangoli sono di una vasta estensione.

7 — » — » **TRIANGOLAZIONE SECONDARIA** quella, in cui i triangoli sono di una estensione media.

8 — » — » **CENTRO DELLA STAZIONE**. In una triangolazione è il mezzo di quel segnale , cui sono dirette le visuali , allorchè l'osservatore si trovava nelle altre stazioni , e nel quale deve sempre situarsi lo strumento destinato alla misura degli angoli.

9 — » — » **RETE TRIGONOMETRICA** la serie dei triangoli, dal cui assieme risulta una triangolazione.

10 — » — » **PUNTI TRIGONOMETRICI** i diversi vertici dei triangoli, che formano l'assieme d'una triangolazione.

11ª — » **LIVELLO** situazione d'una superficie, la quale sia parallela al piano dell'orizzonte.

12 — » — » **ESSERE, STARE, O ANDARE DI LIVELLO, O A LIVELLO** essere allo stesso piano.

13 — » — » **A LIVELLO** a piano equidistante dal piano dell'orizzonte.

14 — » — » **LIVELLO VERO, LINEA DI LIVELLO VERO** è un arco descritto su di una superficie sferica concentrica alla terra.

15 — » — » **LIVELLO APPARENTE, LINEA DI LIVELLO APPARENTE** è la tangente all'arco descritto su di una superficie sferica concentrica alla terra, e s'allontana dal medesimo tanto più, quanto più si allontana dal punto di tangenza.

16 — » — » **LIVELLARE, BIFFARE** mettere ed aggiustare le cose nello stesso piano orizzontale, ossia riconoscere col livello la distanza, che serbano più punti della terra da una superficie parallela a quella del mare, o da uno stesso piano orizzontale.

Più particolarmente per livellare intendesi del confrontare col livello la relativa altezza di due, o più punti sul terreno per riconoscere in quale direzione scorrerà su di esso l'acqua, sia d'irrigazione, sia piovana, sia altra.

17 — » — » **LIVELLAZIONE**. Operazione la quale consiste nel conoscere la diversa altezza, che hanno due, o più punti dallo stesso piano orizzontale, e quindi la pendenza di un tratto di terreno.

18 — » — » — » **BIFFE, BASTONI DI LIVELLO, PALETTI** bastoni, pertiche, o cose simili, che si piantano in terra verticalmente a luoghi determinati, per stabilire un livellamento, o per levar la pianta di un terreno, o altro luogo, con in cima un pezzuolo di carta, latta, o altro dipinto di bianco per traguardare, levare di pianta, e fare altre operazioni geodetiche.

Sono detti anche **BIFFE** quei regoli di legno di una data lunghezza, con in cima un'assicella di legno, o una piastra di metallo rettangolare divisa da una delle superficie in due scacchi orizzontali, uno di color rosso, e l'altro bianco. Servono queste biffe per prendere una livellazione.

19 — » — » — » — » **SCOPO** pezzuolo di carta, di latta, o altro dipinto di bianco, o pure a scacchi rossi, e bianchi che si mette in cima alle biffe per cogliere la mira nel livellare.

20 — » — » — » **ASTA DI MIRA**, ed anche **MIRA** semplicemente. Regolo di legno perfettamente dritto diviso in decimetri, e centimetri, il quale è tenuto verticalmente da un assistente nel luogo della mira; in cima a questo regolo vi è una piccola tavola quadrangolare divisa con due linee ortogonali in quattro parallelogrammi rettangoli, oppure soltanto in due parallelogrammi uguali orizzontali. Conviene dipingere di bianco due dei parallelogrammi opposti pel loro angolo al centro, e gli altri due dipingerli in nero, o in rosso, affinchè si possa distinguere da lungi la linea di separazione. Questo segnale si monta sopra un altro regolo per via d'una incanalatura praticata in esso, e nella quale scorre, allorchè si vuole alzare, ed abbassare. Questo secondo regolo è parimenti diviso in decimetri, e centimetri, ma da alto in basso, invece di basso in alto, partendo dalla linea orizzontale del segnale, la quale si dice linea fiduciale. Questo strumento ha comunemente l'altezza di due metri, e può averla anche di quattro, costruendolo in due parti mastiettate tra loro, in modo da potersi ripiegare l'una sull'altra.

Dicesi **MIRA** qualunque segnale, che nelle operazioni geodetiche, che si eseguono in grande, serva di mira per dirigere gli strumenti, e fissare la posizione delle linee nello spazio.

21 — » — » — » **BATTUTA DI LIVELLO** ciascuna delle diverse altezze, a cui si tengono gli scopi delle biffe ad ogni osservazione del cannocchiale, o della visuale del livellatore.

22 — » — » — » **STAZIONE** quel tratto di livellazione, il quale si compie in due battute di livello, cioè col mirare successivamente lo scopo di ciascuna delle biffe in contraria direzione, e senza trasportare il livello.

23 — » — » — » **PUNTI DELLA LIVELLAZIONE** tutti quei siti del terreno, dove si pongono successivamente le biffe.

24 — » — » — » **TERMINI DELLA LIVELLAZIONE** i due punti proposti da livellare, ossia il primo, e l'ultimo punto di una livellazione.

25 — » — » — « **PIUOLI** sono legnetti tondi corti, ed aguzzi conficcati a fior di terra a più stabile segno dei punti, o anche dei soli termini di una livellazione, per conservarne la traccia in sul terreno, e pel caso che occorresse di ripeterla.

26 — » — » — » **CAPOSALDO** punto stabile di muro, o di altro fissato in un sito per riscontro della livellazione.

27 — » — » — » **QUOTE DI LIVELLLO** sono le altezze, che hanno i diversi punti di un terreno dal medesimo piano orizzontale.

28 — » — « — » **LIVELLAZIONE SEMPLICE** quella, che si eseguc con una sola stazione.

29 — » — » — » **LIVELLAZIONE COMPOSTA** quella, che si esegue con più stazioni successive.

30 — » — » — » **LIVELLATORE** colui che esegue una livellazione.

31 — » — » **LIVELLO** strumento, col quale si traguarda, e si riscontra se una linea, o una, o più superficie sieno, o pur no nello stesso piano parallelo a quello dell'orizzonte.

32 — » — » — » **LIVELLO A BOLLA D'ARIA** è un tubo di cristallo leggiermente curvo rialzato nella sua parte interna, e superiore, comunemente di lunghezza da otto a sedici centimetri, e largo uno, o due centimetri, il quale si riempie d'acqua, o di spirito di vino, tranne un piccolo spazio, in cui appare una bolla d'aria, quando tiensi orizzontale. Questo tubo è custodito in altro tubo di ottone chiuso all'estremità, come da due piccoli coperchi, e si assetta sopra una base, che è una simile piastretta di ottone parallela all'asse del tubo. Alla metà del tubo di ottone, vi è un'apertura allungata, che lascia distinguere la bolla d'aria, ed i suoi movimenti; per meglio vederla s'introduce sotto il tubo una carta rossa, o verde, che colora il liquido. Quando la bolla d'aria è nel mezzo del foro longitudinale, il livello sta in una posizione orizzontale.

33 — » — » — » **LIVELLO AD ACQUA, LIVELLO A BOCCE** questo strumento consiste in un cilindro vuoto di metallo piegato nella sua lun-

ghezza ad angolo ottusissimo, e ripiegato ad angolo retto nei suoi estremi, affin di ricevere due vasi di cristallo egualmente cilindrici, e che vi si uniscono per mezzo di un glutine, o in altro modo, affin di rendere la macchina più sicura. Il cilindro è sostenuto da un piede a tre gambe. Per usare tale livello si versa dell'acqua in uno dei vasi di cristallo, la quale si comunica all'altro vase, traversando la cavità del cilindro, e si pone tant'acqua, che essa ricolmi circa un terzo della parte esterna dei vasi di cristallo. Quando il fluido è in quiete, le due superficie dell'acqua sono allo stesso livello, per la nota proprietà dei fluidi. Situandosi allora l'operatore a piccola distanza dalla macchina, e dirigendo un raggio visuale che rada la superficie estrema dell'acqua con essere tangente alla convessità dei vetri, è sicuro che questo raggio sia orizzontale.

34 — » — » — » — » **BOCCE** i due vasi, o ampolle di cristallo poste verticalmente agli estremi del tubo cilindrico.

35 — » — » — » — » **BOCCIUOLO** piccolo cilindro vuoto di metallo posto nel mezzo, e al disotto del cilindro orizzontale fermato girevolmente alla cima d'un bastone.

36 — » — » — » — » **BASTONE** asta di legno rotonda posta verticalmente nel terreno, la cui estremità superiore è conficcata nel bocciuolo.

37 — » — » — » — » **TREPPIEDE** arnese formato da tre bastoni mastiettati tra loro nell'estremità superiore, ed il quale, al pari del bastone, serve a sostenere il livello.

38 — » — » — » — » — » **PUNTALI** le punte di ferro, in cui terminano da basso i bastoni del treppiede.

39 — » — » — » **LIVELLO A CANNOCCHIALE** è formato da un cannocchiale guernito di micometro, e montato nella maniera seguente. Un piano circolare, cui sono annessi i tre piedi dello strumento compongono la sua base. Al di sopra di detto piano, e ad una certa distanza vi è un piattino, al disotto del quale è avvitato ad angolo retto un asse verticale, che può inclinarsi in diversi modi sul piano

circolare annesso al piede dello strumento, mediante il giuoco di una noce, e l'azione di quattro viti, che premono sulla stessa base. Snlla faccia superiore del piattino è avvitato perpendicolarmente un cilindro scavato a cono nella parte interna, dentro di cui gira, con dolce attrito, un cono di eguale dimensione dello incavo, ed il quale ha dalla parte superiore una traversa, o regolo orizzontale, che può muoversi circolarmente, senza che il cilindro, ed il piattino partecipino del suo movimento. Al detto regolo è avvitato un livello a bolla d'aria capace di diverse inclinazioni, mediante l'azione di due viti poste ai suoi estremi. In fine ai due capi del regolo sorgono due braccia verticali terminate in due anelli, nei quali si adatta il cannocchiale.

40 — » — » — » **LIVELLO DI PENDIO** istrumento simile all' archipenzolo colla differenza, che esso termina in un arco graduato, e serve a trovare il grado d' inclinazione d' un piano sopra l' orizzonte, oppure a fissare un piano sotto un angolo dato.

41 — » **SQUADRA**, ed anche **SQUADRA AGRIMENSORIA** è un prisma ottagono, ma per lo più è un cilindro vuoto di rame, o di ottone, nel quale sono praticate quattro, o otto fenditure verticali determinate da due diametri, che s' intersecano ad angoli retti, e fornito talvolta di una bussola fissata sul coverchio. Questo strumento è puranche composto da un cerchio di rame, al quale sono fissate quattro pinnule perpendicolari al suo piano, e poste in due direzioni, che formano tra loro angolo retto. La squadra si fissa sopra un piede a tre gambe, o sopra la estremità rotonda di un bastone, di cui l' altro estremo è fornito di un ferro appuntato per poterlo conficcare nel terreno.

42 — » — » **COPERCHIO** piastra circolare, od ottagona di ottone, o di rame. con che si chiude la parte superiore della squadra.

43 — « — » **FASCIA** quella striscia di ottone, o di rame, che piegata in forma circolare, o ottangolare forma il corpo della squadra.

44 — » — **TRAGUARDI** le fenditure verticali tagliate nella fascia.

45 » — « — **FONDO** lamina circolare, o ottagona di rame, o di ottone, con la quale è chiusa la parte di sotto della squadra.

46 — » — » BOCCIUOLO cilindro vuoto di rame, o di ottone, che sporge verticalmente dal centro del fondo.

47 — » — » BASTONE asta rotonda di legno, la cui cima va ad incastrarsi nel bocciuolo.

48 — » — » — » GOBBIA, CALZUOLO cerchio di metallo fatto in forma di cono vuoto, nel quale è conficcata la estremità inferiore del bastone.

49 — » — » — » PUNTALE punta di ferro alquanto lunga, con la quale è terminato il bastone dalla parte inferiore; lateralmente ad essa sporgono due spranghe orizzontali anche di ferro, una per ogni banda, e le quali servono per conficcare bene nel terreno il bastone, e tenervelo in posizione verticale.

50 — » PLANCETTA, ed anche TAVOLETTA PRETORIANA così detta da Giovanni Pretorio di Norimberga, che l' inventò nel 1576, è uno strumento composto di una piccola tavola quadrata, sulla quale è disteso ed applicato un foglio di carta, essa è sorretta per disotto da un piede, a cui sono annesse tre gambe. La costruzione di tale sostegno è fatta in modo, che si possa imprimere alla tavoletta un movimento dolce di rotazione, e di traslazione, come pure un movimento d' inclinazione per poterla porre in posizione orizzontale, che deve sempre conservare durante il corso dell'operazione. Serve questo strumento a levare di pianta, ed a segnare al di sopra del foglio di carta la figura di un terreno, d' una regione ecc.

51 — » — » NOCELLA mastiettatura, che unisce il piede alla tavoletta, essa talora è simile alla nocella del compasso, e talora consiste in una palla di ottone presa fra due ganasse emisferiche, fra le quali si può muovere con giustezza in ogni verso.

52 — » — » PIEDE DELLA TAVOLETTA è il sostegno di essa composto di tre gambe unite tra loro in un estremo, in modo che si possano allargare in triangolo, quando la tavoletta è bene in punto per operarvi sopra, o possano riunirsi in una sola nel trasportarsi, ciascuna gamba termina in un calzuolo appuntato.

53 — » — » DIOTTRA, ALIDADA, TRAGUARDO riga di ottone, la quale o è fornita negli estremi di due pinnule, o ha nel mezzo un perno, il quale sostiene un piccolo cannocchiale, che ha solamente

la facoltà d'inchinarsi all'orizzonte. Con la diottra, collocata sulla tavoletta, si prendono, e si segnano su di essa le direzioni angolari nella formazione di una mappa.

54 — » — » — » PINNULA, TRAGUARDO, ciascuna di quelle sottili piastre di rame, o di ottone, che s'innalzano perpendicolarmente agli estremi della diottra, in una delle quali vi è un'apertura strettissima, posta verticalmente al disopra di un vuoto rettangolare diviso da un crine fissato sul prolungamento dell'apertura superiore, e l'altra piastra tiene le stesse aperture situate differentemente, cioè la fenditura al di sotto del vuoto rettangolare.

55 — » — » — » LINEA DI COLLIMAZIONE, uno dei tagli della diottra, e determina sulla carta annessa alla plancetta la direzione dei raggi visuali, che partendosi dal punto, ove trovasi l'osservatore, vanno a terminare agli oggetti circostanti.

56 — » — » AGO è effettivamente un ago, che si pianta dritto sulla tavoletta, in modo che corrisponda verticalmente sopra un punto del terreno. L'ago, per meglio distinguerlo, tiene la estremità, ove è la cruna, avvolta in cera lacca, per lo più di color rosso, e tangenzialmente ad esso si situa la linea di collimazione della diottra, per segnare sulla carta la direzione dei diversi raggi visuali.

57 — » — » PIOMBINO è un filo di seta, o di altro, che tiene nell'estremità inferiore un piccolo peso di piombo, o di ottone, e serve per fissare esattamente l'ago nella stessa direzione del punto de terreno, o viceversa.

58 — » BUSSOLA scatola rotonda di metallo, non però di ferro, nel fondo della quale, su di un perno appuntatissimo di ottone, è sostenuto in bilico l'ago di ferro magnetico, ossia calamitato, la cui naturale direzione verso tramontana serve per orientare il disegno. Il perno suddetto sorge verticale dal centro del fondo della scatola, sulla cui periferia sono segnate le lettere iniziali dei quattro punti cardinali, e quelle di alcuni altri punti intermedi. Serve la bussola per orientare gli edifizi, i terreni, ecc. che si levano di pianta:

59 — » DECLINATORIO strumento composto da una cassettina rettangolare, che contiene un'ago calamitato sospeso sopra un perno acumi-

nato, e nel fondo della quale si trova un cerchio diviso in gradi situato in modo, che la linea Nord-Sud sia esattamente parallela al lato più lungo della cassetta.

60 — » GRAFOMETRO, SEMICERCHIO DA CAMPAGNA strumento destinato a misurare gli angoli sul terreno, per levare la pianta di un campo, d' un prato, d' un bosco, e simili, e calcolarne la superficie. Esso consiste in un semicerchio graduato munito di due traguardi, dei quali, uno porta il filo verticale, e l'altro consiste in una semplice fessura pure verticale. Questi due traguardi sono posti all' estremità del diametro, che passa per lo zero del semicerchio graduato, e servono a dirigere la visuale sopra oggetti lontani. Un' alidada munita di due traguardi somiglianti ai primi, e mobile nel piano del semicircolo intorno ad un asse verticale, che passa pel centro del semicircolo medesimo, serve pure a dirigere la visuale sopra un oggetto qualunque. Il grafomero è sostenuto da un treppiede munito di una gorbia, o gomito a noce, mediante il quale si può dare allo strumento l' inclinazione, che si vuole. Di più sono sempre annessi al grafometro due livelli a bolla di aria, ed una bussola.

61 — » — » LEMBO la circonferenza del semicircolo, sulla quale sono tracciate le divisioni.

62 — » — » NONIO meccanismo costruito all' estremità dell' alidada del grafometro, ad oggetto di dare anche i minuti degli angoli, oltre ai gradi, e parti di gradi,

63 — » — » LINEA DI FEDE una delle estremità del nonio.

64 — » CERCHIO RIPETITORE, CIRCOLO RIPETITORE. Il cerchio ripetitore è uno strumento assai prezioso in geodesia, ed in astronomia, e che serve alla misura degli angoli. L' invenzione di questo ingegnoso strumento venne fatta da Borda, e sotto diverse forme ne vennero costrutti dai più celebri macchinisti, godono molta riputazione i cerchi ripetitori di Lenoir, di Fortin, di Richenbach, di Munich, e di Gambey. Non riporteremo qui la descrizione di questo istrumento perchè sarebbe cosa difficilissima, e di leggieri potremmo incorrere nell' inconveniente di descrivere alcuni particolari che variano da uno strumento all' altro.

65 — » TEODOLITA RIPETITORE strumento simile al cerchio ripetitore, e ne differisce soltanto, perchè è capace di avere tutte le possibili posizioni.

66 — » **CLISIMETRO** strumento, che da immediatamente la pendenza, per metro, di una linea inclinata all' orizzonte.

67 — » **QUADRANTE RIPORTATORE** strumento destinato a tracciare sulla carta degli angoli di data grandezza, o pure a misurare la gradazione di quelli formati da due linee rette. Esso è di metallo, di corno trasparente, di talco, o d' altro, e gli si dà la figura di un semicerchio diviso in 180 gradi.

68 — » **COMPASSO D' AGRIMENSORE** gran compasso di legno avente circa due metri di lunghezza, munito di un apparecchio atto a mantenere le aste lontane l'una dall' altra ad una distanza fissata, ed il quale serve a misurare il terreno, come il compasso ordinario misura la carta.

69 — » **CANNA** fusto di canna dritto lungo due metri, o di altra determinata misura, suddiviso in frazioni del metro, o dell' altra misura adottata, serve a misurare lunghezze sul terreno, muri, o altro.

70 — » — « **CANNEGGIARE** misurare con la canna.

71 — » — » **CANNEGGIATORE** colui che misura lunghezze con la canna.

72 — » **PERTICA** bastone di legname rotondo, lungo metri due, diviso per mezzo di chiodetti di ottone, nelle frazioni del metro, serve per misurare lunghezze sul terreno, e su altro.

73 — » — » **PERTICATORE** colui il quale tiene ritte le biffe, e che con la pertica misura la lunghezza del terreno.

74 — » **PASSO** una misura di diversa lunghezza adoperata nelle provincie meridionali d' Italia, però non mai minore di metro 1,58, serve per misurare terreni.

75 — » **CATENA** questo arnese offre il mezzo più semplice per misurare le distanze sul terreno, ed è una catena lunga comunemente venti metri, e talvolta anche dieci, ed è composta da maglie, ma per lo più da bacchette di grosso filo di ferro ugnali tra loro, ed unite mediante degli occhi, che sono nei loro estremi; ogni bacchetta ha la lunghezza di 20 centimetri, e dei cinque anelli, o occhi che le uniscono, quattro sono di ferro, ed il quinto è di rame, il quale, oltre d'indicare la lunghezza d' un metro, porta su di esso segnato il numero progressivo anche dei metri, in fine alcuni piccoli paletti anche di ferro, piantati nel terreno, fanno conoscere quante volte la catena è contenuta da una stazione all' altra.

76 — » COLTELLAZIONE. MISURAMENTO A CANNA PIOMBATA è una operazione colla quale si misura un terreno variamente curvo, e molto inclinato all' orizzonte, riducendone la superficie a quella del piano orizzontale, che gli serve di base. Questa operazione si esegue con due canne, che si vanno alternatamente disponendo lungo una linea segnata sul terreno declive, una di esse tenuta orizzontalmente con uno dei capi sul suolo, e l'altro capo contro la seconda canna tenuta ritta verticalmente col capo inferiore sul terreno; e così di seguito nelle successive stazioni, in ciascuna delle quali, il capo della canna orizzontale, che poggia sul suolo deve coprire il piede della canna verticale della stazione precedente, ed il numero delle canne orizzontali rappresenta la lunghezza della projezione orizzontale della linea declive segnata sul terreno.

77 — » STADIA strumento che serve a misurare le distanze, esso si compone di una mira graduata, e d'un cannocchiale, al cui foco sono adattati due sottilissimi fili orizzontali, esso in moltissimi casi rimpiazza con vantaggio la catena, specialmente allorchè il terreno presenta delle sensibili inflessioni. La costruzione di questo strumento è basata sul principio che tutti gli oggetti di differenti grandezze, venendo compresi nello stesso angolo visuale, le distanze, che li separano dall'osservatore, sono proporzionali alle loro dimensioni rispettive.

78 — » PICCHETTI piccoli pali posti in fila per mezzo del traguardo, e che servono per determinare le misure di un terreno, e per segnare sullo stesso le linee, sulle quali deve essere tracciata la pianta fondamentale di un edifizio, o per altre operazioni geodetiche. Talora in cima dei picchetti si pone un pezzuolo di carta in uno spacco fatto nella stessa, affin di renderli più visibili.

79 — » ECLIMETRO strumento, che serve per misurare l'inclinazione dei raggi visuali diretti dalla stazione agli scopi, o punti osservati, affin di poter conoscere le differenze di livello di questi. Esso si compone di un quadrante graduato, di un cannocchiale con fili incrociati, e di un livello a bolla d'aria. A siffatto strumento è utile di aggiungere una bussola, per prendere nello stesso tempo gli angoli, che fanno i raggi visuali col meridiano magnetico. Per mezzo di esso si ottengono le altezze del terreno sopra il livello del mare per tutti quei punti, che si cre-

dono necessari per conoscere le inflessioni diverse del suolo, ed indicarne il rilievo sulle carte topografiche.

80 — » **GONIOGRAFO** aggiunto di quello strumento geodetico, per mezzo del quale si hanno immediatamente gli angoli, senza conoscerne la gradazione.

81 — » **GONIOMETRO** aggiunto di quello strumento geodetico, che dà l'ampiezza degli angoli.

82 — » **ALTIMETRIA** l'arte di misurare le altezze, tanto accessibili, che inaccessibili.

83 — » **SCALA** striscia di carta, di cartone, di legno, di metallo, o di osso, che ha da una delle superficie una linea dritta divisa in parti uguali, e serve per rappresentare in piccolo, ed in una giusta proporzione, le misure reali, che si sono prese sul terreno.

84 — » **AGRIMENSURA, TAVOLATURA**, l'arte di misurare le terre, e descriverle in una pianta, o mappa.

85 — » — » **AGRIMENSORE, TAVOLARIO** colui, che fa professione di agrimensura.

86 — » **MAPPA** ogni disegno in cui sia delineata una parte più, o meno grande della superficie del suolo.

87 — » — » **MAPPA QUOTATA** quella nella quale oltre del disegno d'una contrada, d'un dominio, d'un paese ecc., sono puranche riportate le altezze, o quote di livello, che hanno alcuni punti principali da uno stesso piano orizzontale.

88 — » — » **PIANTA** è così detta la mappa, quando non rappresenta se non la base di un edifizio, o di quelli che compongono tutto un paese.

89 — » — » **CABREO** la mappa che rappresenta quella parte di suolo, che forma una privata possessione, o tenuta.

90 — » — » **MAPPA DI CATASTO** quella, che comprende il territorio di un comune con la indicazione della superficie delle singole pezze dei campi, prati, boschi ec.

91 — » — » **CARTA MINERALOGICA** la mappa, nella quale sono specialmente indicati i luoghi, dove sono cave di pietre, di marmi, di combustibili fossili, o miniere di metallo.

92 — » — » **CARTA TOPOGRAFICA**, la mappa che rappresenta il disegno di tutti i particolari d'una contrada, o di un dominio.

93 — » — » **CARTA IDROGRAFICA** la carta, in cni sono specialmente delineate le acque, che solcano, o cingono un paese.

94 — » **TOPOGRAFIA** il disegno, che rappresenta la pianta di una città, d'un paese, o l'estensione di un campo, d'un terreno, o di un dominio, e nel quale sono riportati tutti i particolari.



RUBRICA IV.

Del Disegno

1 **DISEGNO**. Rappresentazione fatta per via di linee, e d'ombre, su carta, o altro, di un edifizio, d'una figura, di un ornato, ed in generale di tutte quelle cose, che cadono sotto i nostri occhi, o che sono nella nostra immaginazione,

2 — » **TAVOLETTA** piccola tavola di legno più lunga, che larga, sulla quale si distende la carta per disegnare.

3 — » **CARTA**. Composto di fibre vegetali lungamente macerate in acqua, sminuzzate, ridotte in liquidissima poltiglia, e questa per colamento distesa in falde sottilissime quadrangolari, di dimensioni varie, poi incollate, e disseccate, e serventi a scrivervi sopra, a disegnare, stampare, e ad altri usi.

4 — » — » **CARTA A MACCHINA, CARTA SENZA FINE** si chiama quella, che si fabbrica di ogni grande voluta larghezza, ma di lunghezza indeterminata, si adopera per farvi al disopra dei grandi disegni di architettura, di topografia, o d'altro.

5 — » — « **DISTENDERE LA CARTA** porre sulla tavoletta la carta bagnata prima con acqua da una superficie soltanto, e ritenutavi con ostia, o colla posta lungo i suoi margini. La carta, allorchè è asciutta, si distende, presentando una superficie perfettamente piana.

6 — » — » **SQUADRARE LA CARTA**. Operazione, la quale consiste nel tirare col lapis, mediante una riga due diagonali sulla carta, sia, o pur no distesa sulla tavoletta. Dal punto, dove le diagonali s'intersecano, si prendono col compasso quattro distanze uguali, ciascuna sulla metà di ogni diagonale, ed i punti ottenuti si congiungono tra loro per mezzo di altre linee tracciate col

lapis, e con l'ajuto di una riga, in modo che ne risulti un quadrilatero rettangolare, e nello spazio contenuto dai suoi quattro lati si esegue il disegno. Tale operazione si fa esclusivamente dagli architetti, acciò le linee, onde si compone il disegno di un edifizio, o d'una sua parte, riescano tra loro a squadra.

7 — » LAPIS, MATITA, AMATITA. Nome generico, che si dà a diverse sostanze minerali colorate, di cui si fa uso per tirar linee, o disegnare, esse sono rinchiuse in bacchette di legno, che si appuntano con coltellino.

8 — » — » LAPIS GRIGIO, LAPIS D'ARDESIA, lapis destinati a disegnare sull'ardesia, spesse volte essi non sono che pezzi d'ardesia un pò più tenera.

9 — » — » LAPIS DI MINIERA COLORATA, lapis inventati dai fratelli Joël, sono rinchiusi in involti di legno, la loro base è l'argilla, e le materie coloranti sono il blò di Prussia, l'orpimento, il bianco di piombo, il vermiglio, il carminio puro.

10 — » — » LAPIS BIANCO. Creta purificata macinata a guisa di pasta, e si vende in bacchette.

11 — » — » LAPIS NERO. I lapis neri si formano, in generale, con una varietà di schisto chiamato ampetite, il quale contiene una certa quantità di carbonio; ma si adoperano anche degli schisti argillosi, grigi, e turchinicci, che hanno, come i primi, la proprietà di lasciare un segno sulla carta, o sul legno. La sola varietà usata dai disegnatori è la pietra d'Italia, che si vende in sottili bacchette di un nero tendente al blò, e di una grana finissima.

12 — » — » LAPIS ROSSO. Questa specie di lapis si fa con un'argilla ferruginosa, o con l'amatita (ferro ossidato rosso) di una grana finissima, e compatta, il cui colore è di un rosso cupo.

13 — » — » LAPIS PIOMBINO. Specie di matita fatta artifizialmente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare.

14 — » — » MATITA ARTIFICIALE è una terra argillosa intrisa di acqua gommata, impastata con polvere di matita naturale, o di altra consimile materia, mistovi talora un poco di sapone. Se ne riempiono bacchette di legno, che si appuntano poi con temperino.

15 — » **PASTELLI.** Sono così detti diversi colori di terra, o altro macinati, mescolati insieme con gomma, e zucchero candito condensati, ed assodati in forma di bacchette cilindriche sottili, ed alquanto lunghe, o pure di tronchi di piramide allungati, e servono a disegnare.

16 — » **DISEGNATOJO** strumento da disegnare.

17 — » **MATITATOJO** strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette matita, gesso, carbone, o altro ridotto in punta per uso di disegnare.

18 — » **PORTALAPIS** è un cannello d'argento, o d'altro metallo, che racchiude in se un beccuccio scorrevole, da cui sporge la punta di un cilindretto di lapis artificiale, così piccolo, che non abbisogna di essere appuntato.

19 — » **STILE, STILO** verghetta sottile di una lega di piombo, e di stagno, la quale serve per tirare le prime linee a chi vuole disegnare con penna.

20 — » **TOCCALAPIS.** Sorta di matitatojo, che serve per disegnare, esso consiste in un piccolo cilindro vuoto, per lo più di ottone, circondato da due piccoli anelli mobili dello stesso metallo, e rifesso nei due estremi, nei quali si pone la matita, il pastello, il lapis, o altro, e vi è mantenuto fermo dai due anelli, i quali stringono le parti rifesse dello strumento.

21 — » **SFUMINO** piccolo cilindro di pelle, o di carta ravvoltolato su di se in giri ben serrati. ed appuntato da uno, o da ambo i capi, si adopera per distendere la matita macinata sulla carta, nello stesso modo che il pennello distende i colori sulla tela, con esso si hanno dei tocchi larghi, e morbidi, e stabilisce le ombre con precisione, ed esattezza.

22 — » **GOMMA ELASTICA** sostanza vegetale estremamente elastica d'un colore biondo, o bruno, impermeabile all' acqua, e ai gas. Si adopera per togliere le tracce di matita sulla carta, stropicciandovela.

23 — » — » **PANINO DI GOMMA** pezzetto quadro di gomma elastica, che si adopera per cassare, di sulla carta, i segni del lapis.

24 — » — » **COLLA DA BOCCA** è una specie di colla in forma di tavolette lunghe, e sottili, di cui fanno uso i disegnatori per fissare sui loro disegni la carta lucida, o altro.

25 — » **COMPASSO, SESTA** strumento che serve a descrivere cerchi, o porzioni

di cerchi, ed a misurare piccole distanze sul disegno, o altrove. È formato da due aste di ottone, o d' altro metallo terminate in una punta d' acciajo, e congiunte ad una estremità in un nodo, o in una cerniera, mediante la quale, le due aste possono aprirsi, o chiudersi, arrestandosi con dolce sfregamento le punte, ove occorra.

26 — » — » **GAMBE** le due aste di ottone, o di altro metallo, che formano il compasso.

27 — » — » — » **PUNTE** le estremità puntute delle gambe.

28 — » — » **NOCELLA** cerniera a guisa di nodo, che congiunge tra loro le estremità delle gambe del compasso, e mediante la quale esse si aprono, o chiudono.

29 — » — » **COMPASSO A MUTAZIONI** è quello in cui la punta di una delle gambe è amovibile, per potervi sostituire altri pezzi della stessa lunghezza, ma di varie forme, come lapis, tiralinee ecc.

30 — » — » **COMPASSO A FERMO, COMPASSO A PUNTO** quello, la cui apertura è tenuta ferma per mezzo di un arco metallico, il quale saldato ad una delle gambe, entra, e scorre alquanto a forza in una piccola feritoja praticata nella grossezza dell' altra gamba.

31 — » — » **COMPASSO A TRE PUNTE** quello formato da tre gambe riunite in cima in una sola nocella, e da potersi aprire, e adattarsi con le loro punte ai tre vertici di un triangolo qualunque, o a tre punti di altra figura poligona, questo compasso agevola, e accelera la copiatura di mappe, disegni, ed altre figure rettilinee.

32 — » — » **COMPASSO DOPPIO, COMPASSO DI RIDUZIONE.** Specie di compasso col quale si copiano piante di edifizi, e altri disegni che si vogliono ingrandire, o diminuire proporzionalmente. È formato da due asticciuole appuntate, ciascuna ai due capi, incrociate a foggia della lettera X imperniate scorrevolmente in un punto intermedio, ma più prossimo all' una, che all' altra estremità del compasso, secondo la desiderata proporzione, come della metà, del terzo, ovvero del doppio, del triplo. Le distanze prese con una delle aperture sulla figura da copiarsi, si trasportano sul foglio, rovesciando lo strumento, ed adattandovi l' apertura opposta, e così la copia riesce maggiore, o minore dell' originale, ma simile ad esso, cioè proporzionale.

33 — » — » **COMPASSARE** misurare checchessia col compasso.

34 — » — » **TIRALINEE** strumento d'acciajo con due punte sottilissime , a guisa di pinzette, fermate in cima di un'asticciuola ad uso di manico, e le quali col mezzo di piccola vite trasversale si allargano, o si stringono per uso di tirar linee grosse, o sottili con lo inchiostro della Cina , o con altro colore , che si pone tra quelle. Per lo più una delle punte è mastiettata all' altra in modo, che si può piegare su se stessa, e così aprire il tiralinee, e facilmente pulirlo.

35 — » **RIGA** strumento di legno, di metallo, o di altro corpo sodo di superficie piana, e sottile lungo, e dritto coi lati paralleli, serve a tirar linee dritte con lapis, tiralinee, e penna.

36 — » — » **SMUSSO** quel taglio fatto in isbieco lungo uno dei lati della riga.

37 — » — » **INTACCATURA** quella incavatura fatta lungo uno dei lati della riga.

38 — » — » **RIGA PER LE CURVE.** Pezzo d' asse sottilissima a trafori contornata secondo l' andamento di diverse curve , serve per disegnare quelle linee curve, che non possono eseguirsi col compasso.

39 — » — » **RIGHE PARALLELE**, ed anche **PARALLELE** semplicemente. Arnese per tirare linee parallele. Esso è formato di due righe collegate insieme in uno stesso piano, mediante due spranghette di ottone trasversali fermate obliquamente, e girevolmente su ambedue le righe. Tenendo ferma sul foglio la riga posteriore, e spingendo avanti l' anteriore, questa necessariamente s' avanza in direzione obliqua, ma sempre parallela, e perciò riescono tutte parallele le linee , che contro la prima riga fatta scorrere successivamente, si van tirando col tiralinee, o col lapis.

40 — » — » **RIGA A T**, lo stesso che squadra a gruccia, vedi in questa Rubrica n. 42.

41 — » **SQUADRA DA TAVOLINO** quello strumento che serve per disegnare, in forma di triangolo rettangolo, o fatto di un sol pezzo di legno segato sottilmente, o pure di lastra di metallo, e talvolta anche di vetro, nel suo mezzo tiene uno, o due buchi per farlo facilmente scorrere sulla carta nel disegnare.

42 — » — » **SQUADRA A GRUCCIA**, ed anche **RIGA A T** quella specie di squadra formata da una lunga riga di legno, uno dei suoi estremi è incastrato ad angolo retto in un corto pezzo di regolo quadrangolare; quando questo si fa scorrere lungo uno dei margini della tavoletta, la riga scorre in piano sul foglio; serve

agli architetti nei loro disegni per tirare sulla carta linee tra loro parallele.

43 — » **PENNELLO A PENNA** strumento formato da un cannello di penna d'oca, o di cigno, o d'altri uccelli minori, che tiene conficcato in una estremità un fascetto di peli, e nell'altra estremità un'asta che gli serve di manico, l'adoperano gli architetti per acquerellare i loro disegni, o con l'inchiostro della Cina, o con altri colori.

44 — » — » **PENNELLATA** colpo di pennello.

45 — » — » **PENNELLETTO, PENNELLINO** piccolo pennello.

46 — » **TALCO**, sorta di materia pellucida artifiziata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile, serve per poggiarvi la punta del compasso, quando si deve descrivere qualche cerchio, o parte di esso, affin di non forare la carta.

47 — » **MODULO** vedi Rubrica 2.ª n. 15, e 16.

48 — » **SCALA** quella linea retta divisa in parti eguali, che rappresentano una nota, e determinata misura, come metro, palmo, o altro, suddivisa nelle sue parti minori, come decimetro, centimetro ecc. e posta per lo più, da basso di un disegno d'architettura, e serve di comune misura a tutte le parti del disegno, o per indicare la proporzione che il disegno in piccolo ha con l'opera costrutta, o da costruirsi.

49 — » **CARTELLA** quella custodia, o coperta dove si ripongono i disegni.

50 — » **IDEA** quell'opera di bel capriccio, o d'invenzione, ed anche quello immaginato esempio di proporzione, d'ordine, e di perfezione, al quale studiano gli artisti di conformare le opere loro.

51 — » **INVENZIONE** quella facoltà, che è nell'artista, di rappresentare il concetto che ha in mente, in tal modo, che nel tutto, e nelle parti apparisca quale egli stesso ha voluto che sia.

È detta anche **INVENZIONE** la cosa rappresentata.

52 — » **PENSIERO, SCHIZZO** la prima idea di un disegno gettata in fretta con la penna, col lapis, o altro sulla carta, sulla tela ecc. con lo scopo di trovare il primo componimento dell'opera.

53 — » **COMPOSIZIONE, COMPONIMENTO** l'ordinamento, e la disposizione artificiosa delle parti, onde è composto un disegno.

54 — » **BOZZO, BOZZA, ABBOZZO, SBOZZO, SBOZZATURA, ABBOZZATO, ABBOZZAMENTO, ABBOZZATA** la prima forma imperfetta del disegno d'un edifizio, d'una figura, o di altro che si vuole eseguire.

55 — » — » **ABBOZZARE**, **BOZZARE**, **SBOZZARE** dare la prima forma, così alla grossa, ad un disegno qualunque.

56 — » — » **BOZZETTO**, **BOZZETTA** piccolo bozzo, piccola bozza.

57 — » **ACCENNARE**, **SCHIZZARE**, **SEGNARE** eseguire leggermente, e quasi di volo con penna, matita, o altro i disegni, per esprimere i concetti che si hanno in mente, senza dar perfezione alle parti.

58 — » **STUDIO** ciascuno di quei disegni fatti in grande, coi quali si preparano gli artisti a fare le loro opere, poichè mediante questi disegni vengono a determinare, e perfezionare l' idea di quella cosa, che vogliono eseguire.

59 — » **CARTONI**, ed anche **DISEGNI PARZIALI**, **O DI DETTAGLIO** quelle carte grandi, sulle quali gli architetti disegnano il contorno di una cornice, d'una base, di un capitello, o un ornamento, o altro di grandezza eguale a quella che deve avere nell' opera.

60 — » **LINEE**. Si dicono linee quelle, che chiudono intorno lo spazio di un sito, o altro rappresentato nel disegno.

61 — » **PIANTA**, **ICNOGRAFIA**, **PIANO** disegno che si fa dagli architetti sopra carta, o altro, e col quale rappresentano la sezione orizzontale di un edifizio, per indicarne il perimetro, ed i compartimenti interni.

62 — » **ORTOGRAFIA**, **ALZATO**, **DIRITTO** quella parte di un disegno d' architettura, che si trova elevata dalla pianta.

63 — » — » **ORTOGRAFIA ESTERNA** la rappresentazione verticale di una delle parti esterne dell'edifizio.

64 — » — » **ORTOGRAFIA INTERNA**, **SEZIONE**, **SPACCATO**, **PROFILO**, **SCIOGRAFIA** il disegno della parte interna dell'edifizio, il quale s'immagina tagliato da un piano verticale, in modo da far vedere in ciascun sito perpendicolare alla pianta, per dove passa il taglio, la grossezza delle mura, gli ornamenti interni, ed il modo di costruzione.

65 — » **DISTRIBUZIONE** lo scompartimento delle diverse parti, e membri che compongono la pianta di un edifizio.

66 — » **CONTORNO**, **DINTORNO**, **DINTORNAMENTO**, **LINEAMENTO**, **DELINEAMENTO**, ciascuna di quelle linee rette, curve, o miste, le quali unite insieme, ed adeguatamente disposte, servono a dimostrare la specie di qualsiasi cosa si voglia rappresentare in disegno.

67 — » — « **RITROVARE I CONTORNI** ritoccare con matita, o altro i contorni, o le linee accennate, e non bene espresse di alcun disegno.

68 — » — » **RICERCARE I CONTORNI** seguitare diligentemente con penna, matita, o altro in carta lucida i contorni di una figura, d' una cornice, d' un ornato, o d' altra cosa che trasparisca.

69 — » — » **AFFOCALISTIARE, APOCALISTIARE** quel macchiare, che fanno i poco pratici, con matita, o colori i dintorni più difficili a circoscriversi d'un disegno, acciò rimangano offuscati, onde poco, o punto apparisca esso dintorno, e rimanga più occulto l'errore.

70 — » — » **CONTORNO RISENTITO** quel contorno che è espresso con molto ardire, e vivacità.

71 — » — » **CONTORNARE, DINTORNARE, CONTORNIARE** fare i contorni d'un disegno.

72 — » — » **RIDINTORNARE** contornare di nuovo.

73 — » **PROFILO, SAGOMA** l'aspetto che presentano i contorni d'un oggetto veduto di fianco, ossia il contorno d'una cornice, d'un capitello, o altro che si suppone tagliato da un piano verticale, e fa vedere i suoi aggetti, e le sue parti rientranti.

74 — » — » **PROFILARE** ritrarre checchessia in profilo.

75 — » — » **IN PROFILO**. Si dicono in un disegno essere rappresentati in profilo quegli edifizi, ornamenti, capitelli ecc. che non sono veduti d' innanzi, ma di lato.

76 — » **PENTIMENTI** quei cangiamenti che si fanno in un disegno, per maggiormente perfezionarlo.

77 — « **UNITA', INSIEME**, relazione di tutte le parti di un disegno all'oggetto principale, talchè formino un tutto unito, semplice, e solo.

78 — » **ACCORDO, ACCORDAMENTO, ACCORDATO, ACCORDANZA**. Nel disegno è quella unione, o concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione delle linee, dei colori, e dei vari toni di essi, in guisa che le diverse parti disegnate, o acquerellate in carta, o altro sieno ciascuna al proprio posto, e ne risulti il voluto effetto.

79 — » — » **ACCORDARE**. Fare che le parti, di cui si compone un disegno sieno tra loro in accordo.

80 — » **EURITMIA** la bellezza che risulta dal beninsieme del disegno di un edifizio, o di altra opera architettonica.

81 — » **SIMMETRIA** quella regolarità di forme delle parti di un disegno architettonico, come di edifizio, o altro, la quale può dividersi in due parti eguali, e simili, o pure quella relazione, che le

parti destre di un edifizio aver debbono con le sinistre, le alte con le basse, ed in somma tutte le parti tra loro.

82 — » — » SIMMETRIA UNIFORME quella, il cui ordine regna nella stessa maniera, e da per tutto.

83 — » — » SIMMETRIA RISPETTIVA quella che regna in un edifizio, quando i suoi lati opposti sono simili tra loro.

84 — » ACCESSORIO qualsivoglia cosa, che non sia intimamente necessaria alla rappresentazione dell'oggetto principale, ma che vi abbia una tal quale relazione.

85 — » ACQUERELLARE, ACQUARELLARE colorire i disegni con acquerello.

Il dare le ombre ai disegni d'architettura con l'inchiostro della Cina, o con la sepia.

86 — » — » ACQUERELLO, ACQUERELLA colore preparato in modo, che stemperato con l'acqua, serve a dipingere sulla carta, sulla pergamena, sull'avorio. Gli architetti si avvalgono nei loro disegni dell'acquerello fatto con l'inchiostro della Cina, o con la sepia.

87 — » — » INCHIOSTRO DELLA CINA sostanza nera che ne viene dalla Cina, di cui si avvalgono gli architetti per acquerellare i loro disegni, è in forma di panelli parallelepipedi, o circolari coverti di una foglia d'oro, o da figurine, e caratteri parimenti dorati.

88 — » — » SEPIA, SEPPIA colore preparato col nero della sepia, o d'altri congeneri molluschi marini. Di esso si avvalgono i pittori, e gli architetti per acquerellare i loro disegni.

89 — » — » FULIGGINE, BISTRO è un colore bruno, che si usa nei disegni, come l'inchiostro della Cina, e l'adoperano i pittori.

90 — « — » MACCHIARE dare una tinta ai disegni d'architettura, indicandone le ombre principali, e senza punto tornarvi sopra.

91 — » — » OMBRA colore più, o meno scuro, che, degradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera dei corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata.

92 — » — » — « MEZZOMBRA quello spazio, che è tra il lume e l'ombra, mediante il quale, un colore passa nell'altro, degradando a poco, a poco.

93 — » — » — » MASSA D'OMBRA ciascuna di quelle ombre larghe, che sono in un disegno.

94 — » — » — » ACCIDENTI DI LUME, ACCIDENTI DI LUCE quei chiari, che alle volte si osservano in qualche massa d'ombra, ed i quali vengono prodotti dal passaggio della luce per un vuoto qualunque.

95 — » — » — » SBATTIMMENTO ombra che getta un corpo sull'altro.

96 — » — » — » — » SBATTIMENTARE fare ai disegni quell'ombra detta sbattimento.

97 — » — » — » OMBRARE, OMBREGGIARE dare le ombre ai disegni, per fare che i corpi con esse rappresentati, abbiano il conveniente rilievo.

98 — » — » TINTA colore sciolto in acqua gommata, o altro, col quale si coloriscono i disegni.

99 — » — » — » MEZZATINTA quel colore che è fra il chiaro, e lo scuro.

100 — » — » GRADAZIONE, DEGRADAMENTO quell'aumento successivo, e graduale, che vien prodotto insensibilmente dalla diminuzione delle tinte.

101 — » — » — » DIGRADARE confondere, ed unire bene a gradi, ed insensibilmente i colori, ed i lumi.

102 — » — » SFUMARE far digradare insensibilmente il colorito, e le ombre, confondendo dolcemente gli scuri con le mezzetinte, e questo col chiaro.

103 — » — » — » SFUMATEZZA lo sfumare.

104 — » — » RIFLESSO quella parte di un disegno, che si suppone essere illuminata da una luce riverberata da altro corpo rappresentato nel disegno.

105 — » — » — » RIFLESSARE fare i riflessi ai disegni.

106 — » — » UNIRE levare le crudezze alle ombre, ed ai colori, che sono in un disegno, facendo che vi sia la dovuta unione fra essi, e le mezzetinte.

107 — » — » VELATURA, VELAMENTO quel colore leggiero, e trasparente, che si applica sopra altro colore già secco, in modo da velarlo, facendone trasparire la tinta, o che si dà su qualche parte del disegno non ombrata, per metterla in accordo col tutto.

108 — » — » — » VELARE dare sulle ombre del disegno, o su qualche parte di esso non ombrata, una tinta leggiera d'inchiostro della Cina, o di altro colore, affin di mettere in ac-

cordo tra loro le diverse ombre, e di fare che quella tale parte non venisse molto innanzi, e facesse il giusto effetto.

109— » — » **TRATTI** quei segni che si fanno col pennello, colla matita, o con altro nel disegnare, o acquerellare, per unire il lapis, i colori, o l' inchiostro della Cina.

110— » — » — » **TRATTEGGIARE** disegnare, o acquerellare, unendo per via di tratti, il lapis, l' inchiostro della Cina, o i colori.

111 — » — » — » **TRATTEGGIO** il tratteggiare, e l' effetto di tale operazione.

112 — » — » — » **TRATTEGGINO** piccolo tratteggio.

113— » — » **AVER RILIEVO** dicesi a quella parte di un disegno, la quale a forza di bene aggiustati lumi, ed ombre, sembra essere rilevata dal piano.

114 — » — » **DAR RILIEVO** aggiungere rilievo a quelle parti d' un disegno, le quali debbono sembrare rilevate dal piano.

115 — » **PROPORZIONE** la relazione, che in un disegno architettonico, come edifizio, o altro debbono aver tra loro le cose ineguali della medesima specie, per cui le diverse parti debbono corrispondere con uguale aumento, o diminuzione.

116 — » **AGILITA'** quella facilità che si osserva in un disegno, in cui le cose rappresentate sono finite con studio, e fatica, ma senza stento

117 — » **DOLCEZZA** morbidezza, freschezza, ed unione che si scorge nella maniera, e nel colorito di un disegno.

118 — » **ELEGANZA** leggiadria, squisitezza, e gusto sopraffino che si osserva nel tutto, e nelle diverse parti di un disegno.

119 — » **GRAZIA** quella vaghezza che vi è in un disegno, e la quale lo rende piacevole alla vista.

120 — » **GASTIGATEZZA** la squisita osservanza delle regole dell'arte, che si scorge in alcun disegno.

121 — » **FRESCHEZZA** dicesi in un disegno del colorito, le cui tinte sono vivaci, ed armoniose.

122 — » **GUSTO**. Fatto di gusto, o di buon gusto si dice quel disegno, il quale non solo non apparisca fatto con istento, e fatica, ma che, accompagnato con le buone leggi, e regole dell' arte, e con una facilità, e franchezza d'operare, dimostri avere in se tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che gli ha voluto dare l'artista.

GUSTO è puranche la maniera di alcun distinto maestro dell'arte, o il carattere generale di alcun tempo.

123 — » **MORBIDEZZA, PASTOSITA'** il contrario di durezza.

124 — » **NOBILTA'**. Nobiltà di pensieri, di concetti, è quella eccellenza, e dignità che si vede espressa in un disegno.

125 — » **SODEZZA** quel componimento maestoso, che traspare da tutte le parti di un disegno, e che è fondato sulle buone regole dell'arte.

126 — » **SEMPLICITA'** la soppressione di tutto ciò, che è accessorio al disegno principale.

127 — » **VAGHEZZA** leggerezza, o finezza di tinte, che risulta dalla felice unione, ed armonia del colorito.

128 — » **VARIETA'** quella piacevole discordanza, che apparisce fra l'una, e l'altra cosa rappresentata in un disegno, in modo tale che, insieme col variare delle parti, si scuopre una certa maravigliosa concordia nel tutto, a simiglianza di quella che nelle cose naturali si osserva.

129 — » **FINIRE** condurre un disegno con estrema delicatezza, e diligenza.

130 — » **ACCAREZZARE** finire un disegno col toccarlo, e ritoccarlo spesso con leggerezza, con delicatezza, con piacere, ed anche con voluttà senza offenderlo, nè alterarlo.

131 — « **SPROPORZIONE** il contrario di proporzione.

132 — » **CRUDEZZA, DUREZZA** difetto che si osserva in un disegno, allorchè le cose sono espresse con contorni troppo risentiti, e taglienti, con lumi, ed ombre troppo forti, e troppo vicini tra loro, per mancanza di quei passaggi, che dolcemente conducono dai lumi alle ombre.

133 — » **FREDDEZZA**. In un disegno vi è freddezza, quando le luci non sono variate, ed il colorito è debole, e mancante di quella espressione che deve avere.

134 — » **MAGREZZA** difetto che è in un disegno, allorchè non ha quella morbidezza, e grandiosità che si richiede, e la qual cosa nasce dal timore, e dall'insipienza dell'artefice nell'operare.

135 — » **STENTO** quella fatica, o lentezza che si scorge in un disegno, e con la quale da alcuno poco pratico è stato condotto.

136 — » **MANIERA** quel modo, che tiene in particolare qualsivoglia artista nell'operar suo.

137 — » **DISEGNO AMMANIERATO, DISEGNO MANIERATO** dicesi quel disegno, il quale,

scostandosi molto dal vero, è tirato dall'artefice al proprio modo, o maniera di fare.

138 — » **DISEGNO FALSO** quel disegno, in cui nella grandezza, nelle proporzioni, e nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee, che se ne hanno.

139 — » **DISEGNO MESCHINO** quello che è di piccole, e strette forme. ed in cui lo stile è freddo, e leccato, il genere è piccolo, e non rilevato dalla bellezza dell'esecuzione, e la cui composizione non ispiega tutte le ricchezze del soggetto, e di cui la esecuzione è timida, e secca.

140 — » **DISEGNO MONOTONO** quello in cui le stesse parti sono spesso ripetute, e nel cui colorito non predomina che un sol colore.

141 — » **DISEGNO RISENTITO** quel disegno in cui i contorni, e le ombre sono fatte con molto ardire, e gagliardia.

142 — » **DISEGNO SECCO** il disegno eseguito con quella troppo affettata diligenza, che vi apparisce usata dall'artista. e che il fa dare nella maniera secca, e sofistica.

143 — » **DISEGNO SPROPORZIONATO** disegno in cui le parti non serbano proporzione tra loro.

144 — » **DISEGNO TRITO** quello in cui le parti sono soverchiamente variate, in troppa quantità, ed assai minute.

145 — » **DISEGNO COLORATO** quello, nel quale si fanno entrare alcuni colori.

146 — » **DISEGNO TRATTEGGIATO** quello, in cui le ombre sono espresse con linee sensibili fatte col lapis, o con la penna,

147 — » **DISEGNO SFUMATO, DISEGNO A SFUMO** quello, in cui le ombre sono sfumate.

148 — » **DISEGNO GRANITO** quello, le cui ombre sono composte di punti, e piccoli tratti.

149 — » **DISEGNO ACQUARELLATO, DISEGNO ALL' ACQUERELLO**, ed anche **ACQUERELLO** semplicemente quello, le cui ombre sono fatte col pennello intinto nell'acquerello.

150 — » **DISEGNO A LINEE** quello fatto col lapis, o con l'inchiostro senza alcuna ombra.

151 — » **DISEGNO A OCCHIO** quel disegno d'architettura, che è fatto senza prendere alcuna misura, ma con la semplice ispezione oculare.

152 — » **IMITAZIONE** la espressione, e la rappresentazione dello stile, e della maniera di un artista.

153 — « — » **IMITARE** ritrarre lo stile, e la maniera di un artista.

154— » **COPIA** quel disegno che non di propria invenzione si fa, ma si ricava dagli originali.

155— » — » **COPIARE, RITRARRE** eseguire un disegno non d'invenzione, ma con l'esempio avanti.

156— » **RETE** quella intrecciatura di linee, o fili perpendicolari, ed orizzontali ad eguale distanza tra loro, e che si fa sopra un disegno, allorchè si vuol fare un'opera grande da qualche piccolo disegno, o viceversa, e così con lo intersecarsi delle linee, o fili, viene a riempirsi il disegno, che si vuol copiare, di perfetti quadrati, ciascuno dei quali, cadendo sopra alcuna parte del disegno, rende più facile l'imitare, e proporzionare la parte contenuta.

157— » — » **RETARE, TIRARE LA RETE, RIPORTARE, GRATICOLARE** fare la rete sopra i disegni.

158— » **CALCO, CALCATO** l'azione di trasportare un disegno fatto su carta al disopra di un'altra carta, passando una punta sui lineamenti del primo, affin d'imprimerli sull'altra.

159— » — » **CARTA TINTA** quel foglio di carta finissima, di cui una faccia si strofina con polvere di matita, o carbone, che si situa con la superficie tinta sulla carta, su cui vuolsi trasportare il disegno, mettendo al disopra di essa il foglio, sul quale sta il disegno, che si vuol calcare.

160— » — » **CALCARE** pigliare un disegno sopra chechessia, per mezzo dell'operazione detta calco.

161— » — » **CALCATOJO** corpo appuntato, con cui si calcano i disegni per averne copia.

162— » **LUCIDO, LUCIDAMENTO, LUCIDAZIONE** il lucidare, e la cosa lucidata.

163— » — » **LUCIDARE** ricopiare i disegni a riscontro della luce, o sopra cosa trasparente, applicandola sul disegno, e seguendone tutti i contorni, o con l'inchiostro, o con la matita.

164— » — » **CARTA DA LUCIDI, CARTA LUCIDA, CARTA VEGETALE, CARTA GELATINA, TELA LUCIDA.** Carta, o tela trasparente, la quale si applica sul disegno, che si vuol lucidare, ed è preparata in modo da ricevere l'impronta, che vi si vuol fare, sia con lapis, con penna, o con altra cosa.

165— » **SPOLVERO** foglio di carta, o di cartone, sul quale è il disegno, che si vuol trasportare sopra altro foglio di carta, o sopra altra

superficie. I contorni del disegno sono finamente bucherati con ispilletto, e facendo passare su di esso il battispolvero, il disegno rimane segnato sul sottoposto foglio di carta, mediante altrettanti piccoli punti prodotti da carbone o altra materia, che passa pei forellini; questi punti si uniscono tra loro, passandovi una linea di lapis.

166 — » — » **SPOLVERARE, SPOLVERIZZARE, SPOLVEREZZARE** trasportare con lo spolvero un disegno su di un foglio di carta, o sopra altra superficie.

167 — » — » **SPOLVEREZZO, BATTISPOLVERO** bottone, o sacchetto di cencio, entro cui è ligata polvere di gesso, di carbone, o di altro per uso di spolverizzare, picchiando leggermente, o stropicciando i forellini dello spolvero.

168 — » **PROSPETTIVA, SCIOGRAFIA** quel disegno di un edifizio, d'una sala, o d'altro, che ci rappresenta in qualsivoglia superficie le sue tre dimensioni, nello stesso modo che alla vista ci appariscono.

169 — » — » **SFUGGIRE** quell'allontanamento, che par che facciano all'occhio i casamenti, le fabbriche ed altri corpi tirati in prospettiva.

170 — » — » **PROSPETTIVA DA SOTTONSU'** quella che nel disegno rappresenta un edifizio, o una parte di esso, come colonna, pilastro, piedistallo, o altro veduti dall'insù, ossia che si presentano alla vista grandemente scorciati da alto in basso.

171 — » — » **PROSPETTIVA AEREA** quella che nel disegno rappresenta un edifizio, o qualunque altra opera d'arte ombreggiata, o dipinta, e nella quale si tenne conto della degradazione delle linee, e dei diversi toni delle tinte a seconda delle forme dei corpi, e delle distanze, che sono tra loro.

172 — » — » **PROSPETTIVA LINEARE** quella che nel disegno rappresenta con sole linee i due o tre lati di un edifizio, o di altra cosa.

173 — » — » **SCORCIO** la diminuzione di una, due, ed anche di tutte, e tre le dimensioni di un corpo disegnato in prospettiva.

174 — » — » **DISEGNI IN PROSPETTIVA** quei disegni di edifizi, o di altra opera di arte, che sono rappresentati nello stesso modo, in cui si vedono in realtà.

175 — » **TOPOGRAFIA** vedi Rubrica 3ª n.° 94.

176 — » **DISEGNETTO**, **DISEGNUCCIO** piccolo disegno.

177 — » **DISEGNARE**, **DELINEARE** eseguire alcun disegno.

178 — » **DISEGNATORE** colui che disegna su carta, o altro una figura, un edifizio, un ornato, o altra cosa.



RUBRICA V.

Della Pittura

1 **PITTURA**, **DIPINTURA**, **COLORITURA** l'arte di covrire la superficie di checchessia con uno, o più strati di colori stemperati con colla, olio, o vernice, e distesi col pennello.

(Nota) *La pittura viene qui riguardata come un'arte manuale, quindi saranno riportate le sole voci delle cose, che hanno relazione con l'architettura.*

2 — » **COLORE** ingrediente che si adopera per la pittura.

3 — » — » **COLORI NATURALI** quei colori di terra, i quali come si trovano così si adoperano senza farli passare per fuoco, o per alcuna maestranza.

4 — » — » **COLORI MINERALI**, **COLORI DI MINIERA** quelli che si trovano nelle cave, o son fatti artifiziosamente dai chimici, cavandoli dalle materie minerali.

5 — » — » **COLORI AD ACQUA** quelli stemperati solamente con acqua di gomma.

6 — » — » **COLORI SECCATIVI** quelli, che adoperati, prontamente si asciugano.

7 — » — » **AZZURRO** colore alquanto più pieno del cilestre.

8 — » — » — » **AZZURRO COMPOSTO** quello che artifiziosamente si fa con diverse materie.

9 — » — » — » **AZZURRO D'ALEMAGNA**, **AZZURRO DI GERMANIA**. Ossido di cobalto vetroso, e serve a dipingere ad olio, a fresco, a tempera.

10 — » — » — » **AZZURRO DI BIADETTI**, ed anche **BIADETTO** assolutamente si fa dalle lavature di miniera di Spagna, e serve agli stessi usi dell'azzurro d'Alemagna.

11 — » — » — » **AZZURRO DI SMALTO** si fa con vetro di cobalto, e serve a dipingere a tempera, e ad olio.

12 — » — « — » **AZZURRO DI VENA NATURALE** si adopera come l'azzurro d'Alemagna.

13 — » — » — » **AZZURRO OLTRAMARINO**, ed anche **OLTREMARE**, quello che è più vivo dell'azzurro ordinario, ed il più bello fra tutti gli azzurri, serve a dipingere ad olio, a tempera, a fresco, e si fa di pietra di lapislazzuli fina, scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorta di altro colore.

14 — » — » — » **CENERE D'AZZURRO** un azzurro di lapislazzuli di cattivo colore, il quale si cava dopo il buono, o quando la pietra con la quale si fece l'azzurro fu venosa, e mescolata con marmo, o marcassita.

15 — » — » **BIANCO** materia di color bianco che serve a dipingere.

16 — » — » — » **BIANCO DI GUSCIA** specie di color bianco fatto dalle guscia delle uova sottilissimamente macinate, e vale per dipingere a fresco.

17 — » — » — » **BIANCO DI S. GIOVANNI** specie di color bianco fatto di fior di calcina bianca, e serve per dipingere a fresco.

18 — » — » — » **BIACCA, CERUSSA** materia di color bianco cavata per forza di aceto dal piombo, carbonato di piombo.

19 — » — » — » **BIANCO DI ZINCO**, ed anche **BIACCA**, il bianco di zinco è l'ossido di zinco preparato per ossidazione del metallo.

20 — » — » — » **BIACCA FRANCESE** colore bianco che si ricava dal carbonato di calce polveroso sostituito alle biacche metalliche.

21 — » — » **BIGIO** colore simile al cenerognolo.

22 — » — » **BISTRO** vedi Rubrica 4ª n.° 89.

23 — » — » **CARMINIO, CARMINO** sostanza pulverulenta d'un bel rosso, che si ottiene facendo bollire la coccíniglia nell'acqua leggermente alcalina, e versando nel liquore una soluzione di solfato di allumina. Si ottiene ancora il carminio aggiungendo dell'allume in una decozione di cocciniglia preparata con l'acqua piovana, e filtrata in un vaso di stagno.

24 — » — « **CINABRESE** colore rosso chiaro composto di sinopia, e bianco S. Giovanni.

25 — » — » **CINABRO** colore rosso bellissimo, ed è una sostanza minerale composta di cento parti di mercurio, e sedici di zolfo, i chimici gli danno il nome di solfuro rosso di mercurio. Gli olandesi hanno la esclusiva proprietà della fabbrica del cinabro.

26 — » — » — » **CINABRO NATIVO** quello che si rinviene in masse compatte

d'un colore violetto, più o meno carico nei terreni secondari.

27 — » — » — » **CINABRO ARTIFIZIALE** quello che si ottiene per via di sublimazione, e si presenta sotto forme di masse più o meno grosse di un rosso bruno, e d'un rosso vivo, quando sono ridotte in polvere.

28 — » — » **INCHIOSTRO DELLA CINA** vedi Rubrica 4ª n.° 87.

29 — » — » **INDACO** colore tra turchino ed azzurro che si ottiene da una pianta detta indigofera, la quale si coltiva nell'America, e nell' Egitto.

30 — » — » **LACCA.** Sono dette **LACCHE** diverse paste colorate, delle quali si fa uso nella pittura.

31 — « — » **GIALLO** colore simile a quello dell'oro.

32 — » — » — » **ORPIMENTO**, giallo fatto di miniera di solfo.

33 — » — » — « — » **ORPIMENTO ARSO** lo stesso orpimento abbruciato che fa un giallo acceso pendente in rosso.

34 — » — » — » **GIALLO DI NAPOLI, GIALLO MINERALE, GIALLOLINO, GIALLORINO** sorta di color giallo composto di giallorino di Fiandra, e di giallo di vetro.

35 — » — » — » **GIALLO DI SPINCERVINO, GIALLOSANTO** specie di color giallo artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino.

36 — » — » — » **GIALLO DI TERRA**, ed anche **TERRA GIALLA** una terra che fa il color giallo.

37 — » — » — » **GIALLO DI TERRA ABBRUCIATO** sorta di color giallo che pende in giuggiolino.

38 — » — » — » **GIALLO DI VETRO** una sorta di color giallo che si fa a forza di fuoco, è un protossido di piombo giallo composto di 100 parti di piombo, e 7 » 7 di ossigeno.

39 — » — » — » **GIALLO DI CROMO**, cromato giallo di piombo, è uno dei colori minerali più splendenti, si ottiene dall'unione dell'acido cromico col protossidò di piombo.

40 — » — » **MINIO** ossido rosso di piombo che precipitato per calcinazione, e riverbero acquista colore tra il rosso, e il giallo, tendente allo scarnatino.

Vi è un altro minio più comune che si fa con piombo e bianco a forza di fuoco.

41 — » — » NERO, NEGRO sorta di colore contrario al bianco.

42 » — » — » — » NERO D'AVORIO ABBRUCIATO quello fatto d'avorio arso, e fa un nero profondissimo.

43 » — » — » — » NERO DI BRACE. Nero grosso che si ottiene dai carboni vegetali.

44 — » — » — » NERO DI FULIGGINE, ed anche FULIGGINE semplicemente, quello che si cava dalla fuliggine che contiene una materia bruna prodotta, nell'alterazione delle materie vegetali, da una sostanza oleosa analoga al catrame, la quale si scioglie nell'aceto, e fornisce un colore fulvo.

45 — » — « — NERO DI FUMO, NEGROFUMO sorta di color nero fatto dal fumo di olio di linseme.

46 — » — » — » NERO DI NOCCIOLI DI PESCHE, o NERO DI NOCCIOLI. Nero che si ricava dai noccioli di pesche arsi.

47 — » — » — » NERO DI SCHIUMA DI FERRO. Nero fatto dalla schiuma di ferro mescolata con terra verde, e sottilissimamente macinata.

48 — » — » — » NERO DI SPALTO, NERO D'ASFALTO. Nero che si ricava dall'asfalto, è bellissimo e pende in giallognolo.

49 — » — « — » NERO DI TERRA, ed anche TERRA NERA sorta di color nero grosso e naturale.

50 — » — » — » NERO DI TERRA DI CAMPANE quel color nero fatto d'una certa scorza della forma in cui si gettano le campane.

51 — » — » — » NERO D'OSSO sorta di color nero fatto d'ossa di vitello, per lo più abbruciate non interamente, ma tanto che possa ricavarsene il nero, il quale è bellissimo, e pende in giallognolo.

52 — » — » — » NERO VEGETALE si prepara macinando con talune regole il carbone di legno, e se gli dà un diverso grado di finezza secondo gli usi a cui deve servire.

53 — » — » — » NERO DI CARBONE quello fatto di sermenti di viti abbruciati.

54 — » — » OCRA, OCRIA sostanza terrosa friabile, dolce al tatto di un' apparenza scura a diverse gradazioni, che appartengono ai colori gialli e bruni. L'ocra d'apparenza semplice è composta di argilla e di oligisto pel rosso, e di argilla e di limonite per tutti gli altri colori. Essa si trova in molti terreni, particolarmente al disopra del calcareo, ove forma degli strati e dei filoni; si distinguono

attualmente tre sorte di ocre, le Ocre gialle, le Ocre brune, e le Ocre rosse, tutte, o almeno quasi tutte, si adoperano in pittura tali come si hanno dai terreni, o pure dopo averle calcinate.

55 — » — » SEPIA vedi Rubrica 4ª n.° 88.

56 — » — » TERRA D'OMBRA colore naturale oscuro che serve per dipingere.

57 — » — » TURCHINO colore simile al ciel sereno.

58 — » — » VERDE colore simile a quello che hanno le erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore.

59 — » — » — » VERDACCIO una sorta di verde di terra.

60 — » — » — » VERDE DI TERRA, ed anche TERRA VERDE colore verde naturale e grosso.

61 — » — » — » VERDAZZURRO, ed anche VERDE AZZURRO un colore minerale bellissimo che partecipa del colore dell'aria, e di quello della marina.

62 — « — » — » VERDEGIALLO colore tra verde e giallo.

63 — » — » — » VERDEGIGLIO colore che si cava dalle foglie dei gigli paonazzi, i quali preparati con mistura di calcina danno un verde assai bello, e vivace.

64 — » — » — » VERDE INGLESE colore verde scuro.

65 — » — » — » VERDE COMPOSTO colore che si forma col turchino misto al giallo.

66 — » — » — » VERDEPORRO spezie di colore verde smeraldino bellissimo.

67 — » — » — » VERDERAME colore che si trae da quella gruma verde che si genera nel rame.

68 — » — » VERMIGLIO. Rosso acceso propriamente del colore del chermisi.

69 — » — » COLORE ARGENTINO quel colore la cui tinta è bianca, come l'argento.

70 — » — » COLORE FERRIGNO, COLORE FERRUGINEO, COLORE FERRUGIGNO quello che è simile al colore della ruggine.

71 — » — » COLORE MARE colore turchino assai chiaro.

72 — » — » COLORE MARMORINO sorta di colore che tiene del marmo.

73 — » — » COLORE PIOMBINO colore simile a quello del piombo.

74 — » — » COLORE PAONAZZO, COLORE VIOLACEO colore simile a quello delle penne del paone, da cui trae il nome, o a quello della viola mammola.

75 — » — » COLORE PERSICHINO colore somigliante a quello del fior del pesco.

76 — » — » COLORE PALOMBINO specie di colore d'un rosso chiaro che tira al cenerognolo.

77 — » — » **POMELLA** colore verdegiallo fatto dai semi d'una certa erba, la quale si trova in gran quantità in alcune montagne della Toscana, e per non aver corpo non serve se non per lavorare a tempera.

78 — » — » **PONSO'** quel colore come di fuoco.

79 — » — » **ROSINO** sorta di colore alquanto roseo.

80 — » — » **ROSSO** colore simile a quello del sangue o della porpora.

81 — » — » **SCARLATTO** colore rosso vivissimo e risplendente, che si ottiene adoperando la cocciniglia.

82 — » — » **AMARANTO** sorta di colore vinato simile al fiore dell'amaranto.

83 — » — » **COLORE ACCESO, COLORE ALLEGRO** quello che è vivace ed armonioso.

84 — » — » **COLORE CARICO**, quello che è molto colorato.

85 — » — » **COLORE AMICO**. Diconsi colori amici quelli i cui toni sono tra loro legati con una certa armonia per una specie di simpatia, o vogliamo dire accordo che vi ha tra essi.

86 — » — » **COLORE TRASPARENTE** quello che si adopera come velatura, ossia che si passa leggermente sopra altro colore, e che lascia vedere il fondo.

87 — » — » **COLORE ROTTO** quello che è prodotto dal miscuglio di molte materie coloranti.

88 — » — » **COLORE ABBAGLIATO, COLORE APPANNATO, COLORE SMORTO, COLORE SBIADATO**, quello che è come velato per aver perduto la sua vivezza.

89 — » — » **COLORE MANINCONICO** quello che è molto pallido.

90 — » — » **COLORE VELENOSO** quello che altera e consuma gli altri colori sovrapposti.

91 — » — » **ADDOLCIRE I COLORI, AMMORBIDIRE I COLORI**. Indebolire lo splendore dei colori, ovvero accordarli armoniosamente tra loro.

92 — » — » **CORRERE** dicesi del colore, allorchè si stende e scorre con facilità.

93 — » — » **DARE** è detto di quel colore che si accosta, o pende ad altro colore, come dare nel bigio, pendere nel bigio.

94 — » — » **ACCECARSI, SBIADIRE** dicesi dei colori allorchè perdono la loro vivacità.

95 — » — » **COLORETTO, COLORINO** diminutivo di colore.

96 — » — » **MACINA**, ed anche **MACINA DA COLORI** lastra di pietra molto dura sulla quale si spolverizzano i colori, e si uniscono con l'olio di lino, o di noce.

97 — » — » — » MACINELLO, MACINATORE pezzo di porfido, di marmo, di vetro, di porcellana, o d'altra cosa simile, di figura conica o piramidale alto da 14 a 15 centimetri, la cui gran base ha la larghezza, da 10 a 11 centimetri, e la cui parte superiore è di tale grossezza da poterla impugnare facilmente con ambo le mani. La superficie della base è leggermente convessa, e ben lisciata. L'adoperano i pittori per istritolare, e ridurre in polvere i colori ed unirli all'olio di lino, o di noce.

98 — » — » — » MACINARE stritolare minutissimamente, e polverizzare col macinello i colori sulla macina.

99 — » — » — » MACINATA quella quantità di colore che si può macinare in una volta.

100 — » — » — » PESTACOLORI, FATTORINO, MACINATORE colui che macina i colori.

101 — » — » TEMPERARE (i colori) liquefare i colori con colla, chiara d'uovo, o latte.

102 — » — » — » TEMPERA liquore fatto con colla, chiara d'uovo, o latte, con che i pittori liquefanno i colori.

103 — » COLLA DI LIMBELLUCCI, COLLA DI LIMBELLI, COLLA DI CARNICCI. Colla che si estrae dalla broda di limbellucci, e serve per dipingere a tempera.

104 — » — » LIMBELLUCCI, LIMBELLI, CARNICCI, ritagli di pelle fatti dai conciatori, dai guantai, e simili, i quali bolliti dentro l'acqua servono a fare la colla detta di limbellucci.

105 — » — » COLLA DI ROSSO D'UOVO si fa battendo il rosso dell'uovo col triturare in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temperare i colori da darsi sopra muro secco, o tavola a tempera, e si possono con essa temperare tutti i colori, eccetto il bianco di calcina per essere troppo forte.

106 — » — » PASTA colla che si fa con fior di farina, o amido cotto nell'acqua a consistenza di unguento, serve per incollare le carte da tappezzerie sulle pareti, e ad altri usi.

107 — » — » FAR PRESA, FAR LA PRESA dicesi della colla che nell'asciugarsi, o seccarsi si rappiglia, e consolida.

108 — » OLIO sostanza grassa, e liquida, di cui fanno uso i pittori nel dipingere.

109 » — » — » OLIO DI NOCE l'olio cavato dalle noci.

110 — » — » OLIO DI LINO, OLIO DI LINSEME l'olio che si cava dai semi di lino.

111 — » — » OLIO COTTO l'olio di noce, o di lino fatto bollire al fuoco, talvolta solo, talvolta con litargirio d' oro, e talvolta con vetro sottilissimamente macinato. L' olio cotto si adopera per temperare con esso quei colori, i quali in gran lunghezza di tempo, e con difficoltà seccherebbero.

112 — » — » — » LITARGIRIO, LITARGIRO. Protossido di piombo fuso che non si trova in natura. È in lamine cristalline brillanti, opache o gialle rossicce, insipide e senza odore. Ha questo tanto del disseccante che fa si che l'olio di noce, o di lino prestamente secchi, che però i pittori usano metterlo nell'olio cotto per macinare con esso quei colori, che in lunghezza di tempo, e con difficoltà seccherebbero.

113 — » DISSECCATIVO aggiunto di quell' ingrediente che si usa nella pittura, ed il quale ha la virtù di far disseccare prontamente i colori.

114 — » ACQUA RAGIA, ACQUA RASA, ACQUA DI RAGIA. Olio essenziale distillato dalle varie specie di ragie, o resine del pino, e s'adopera nella pittura per far disseccare più prestamente le pitture fatte sul legno, sul ferro ecc.

115 — » VERNICE materia liquida e viscosa, la quale stesa con un pennello sulla superficie di un dato oggetto serve a dargli il lucido, ed a garantirlo dall'azione immediata dell'aria, dall'umidità, e dagli effetti d'alterazione che ne provengono.

116 — » — » VERNICE A SPIRITO. Questa vernice si compone comunemente di sandracca, di mastice, e di spirito di vino.

117 — » — » VERNICE COPALE si compone di copale fuso, sandracca, mastice puro, trementina pura, vetro pesto e spirito di vino.

118 — » — » VERNICE AD OLIO si compone di olio, di copale, e di succino.

119 — » — » VERNICE COPALE AD OLIO. Gl' ingredienti per comporre la detta vernice sono il copale, l'essenza di trementina, e l'olio.

120 — » — » VERNICE GROSSA una specie di vernice che serve per dare sulle tinte ad olio.

121 — » — » AMMOZZOLARSI. I verniciatori dicono che la resina copale si ammozzola, cioè si unisce in massa, o quasi si rappiglia, quando nel dosarla, si separa dall'olio, e dall'acqua di ragia.

122 — » — » APPASTELLARE. I verniciatori dicono che la copale si appastella, quando per alcuna cagione fa dei bozzolini come quelli

che si staccano dalle mani, fregandole tra loro, dopo aver maneggiata la pasta.

123 — » — » **INVERNICIARE, VERNICIARE** dare la vernice, ossia covrire la superficie di qualsivoglia cosa con vernice.

124 — » — » — » **INVERNICIATURA, VERNICIATURA** lo inverniciare, e lo stato dellu cosa inverniciata.

125 — » — » — » — » **VERNICIATURA A MEZZO PULIMENTO, VERNICIATURA A MEZZO PASTELLO, o A MEZZA MOLATURA** quella che si fa il più sovente sopra imposte di usci, o di finestre, sopra armadi ecc. e si esegue preparando la superficie del legname con una mano di olio, ed altra di ammannimento, indi si stucca, e si stropiccia con la pomice la superficie del legname, e vi si danno in ultimo due mani di biacca ad olio, e tre mani di biacca a vernice copale.

126 — » — » — » — » **VERNICIATURA A TUTTO PULIMEMTO, VERNICIATURA A TUTTO PASTELLO, o A MOLATURA COMPLETA** quella che si esegue come la precedente, se non che vi si danno in ultimo due mani di biacca ad olio, e cinque mani di biacca a vernice copale.

127 — » — » — » — » **ABBOZZONARE** dicono i verniciatori lo spianare una mestica con acqua, e pomice.

128 — » **ALBERELLO, CIOTOLA, SCODELLA** vaso piccolo di terra, o di vetro per riporvi la vernice, o stemperare i colori.

129 — » **PENNELLO** strumento formato da un' asta di legno, a uno dei cui estremi è fissato un fascio di peli di diversi animali, ma più generalmente di setole di porco, e serve ai pittori per dipingere, agl' imbiancatori per imbiancare.

130 — » — » **PENNELLO A PENNA** vedi Rubrica 4ª n.° 43.

131 — » — » **PENNELLESSA** pennello fatto a mò di paletta, i cui peli sono incastrati da un capo tra due piastre di latta o di ottone, ed è fornito di manico di legno, serve per lo più per dipingere checchessia a somiglianza di legname, e tal volta anche per distendere le vernici,

132 — » — » **MOZZETTO** aggiunto a pennello, ed è così detto quello a setole corte.

133 — » — » **PENNELLETTO, PENNELLINO** piccolo pennello.

134 — » — » PENNELLATA, PENNELLATURA colpo di pennello.

135 — » — » COLORARO colui che prepara i colori, le vernici, l'olio di lino, o di noce ed anche li vende.

136 — » MELLA ferro schiacciato con manico di legno, col quale si raschia la superficie delle mura per toglierne l'antica tinta, e quindi dipingerle a nuovo.

137 — » RASCHIATOJO, RASCHIETTO strumento di ferro formato a guisa di triangolo isoscele, i cui lati lunghi sono taglienti, e dalla sua base sporge un codolo ripiegato a squadra, per mezzo del quale è ritenuto alla estremità d'un manico, e l'adoperano i pittori, ed i doratori per raschiare la superficie delle mura, dei lavori si semplici, che d'intaglio, o d'altro affin di toglierne le antiche tinte o dorature, e distendervene delle novelle.

138 — » — » RASCHIARE, RASTIARE togliere col raschiatojo dalla superficie delle pareti, o dei lavori si semplici che d'intaglio le antiche tinte, o dorature per potervene distendere delle novelle.

139 — » — » RASCHIATURA il raschiare, ed il luogo, d'onde è stata tolta la raschiatura.

RASCHIATURA è puranche quella materia che si leva in raschiando.

140 — » RIGA regolo di legno lungo e sottile, e largo circa cinque centimetri, di cui si servono i pittori per tirare linee rette.

141 — » FILO, CORDINO è un filo per lo più di spago, di cui si avvalgono i pittori allorchè vogliono segnare una linea retta un pò lunga, strofinando di carbone, o di qualche terra colorata il cordino, lo tendono in quella direzione che vogliono, tenendolo ben fermo negli estremi, e lo pizzicano come se volessero farlo vibrare da sù in giù, il filo va a battere sul muro, sul pezzo di legno, o su altro e vi lascia un segno.

142 — » — » BATTERE IL FILO segnare linee sul muro, o su altro col filo.

143 — » DIPINGERE, DIPIGNERE rappresentare per via di colori una figura. un ornato o altro.

144 — » — » DIPINGERE A COLLA, DIPINGERE A GUAZZO, DIPINGERE A TEMPERA, dipingere con colori stemperati in colla di limbellucci.

145 — » — » DIPINGERE A OLIO dipingere con colori stemperati in olio di lino, o di noce.

146 — » — » DIPINGERE A CORPO dipingere con molta grossezza di colore.

147 — » — » DIPINGERE A FRESCO, DIPINGERE IN FRESCO dipingere sull'intonaco non rasciutto.

148 — » — » DIPINGERE A CHIAROSCURO, CHIAROSCURARE dipingere con due tinte, una chiara e l'altra scura dello stesso colore, e così imitare i rilievi, ed i diversi gradi della luce, e delle ombre che si veggono negli oggetti.

149 — » — » DIPINGERE A SGRAFFIO, DIPINGERE A GRAFFIO, SGRAFFIRE, SGRAFFIARE. Dicesi di quelle dipinture, che si fanno tratteggiando con isgraffiare l'intonaco, per cavare il chiaroscuro.

150 — » — » COLORIRE, COLORARE, DIPINGERE tignere checchessia con colore.

151 — » — » CARICARE DI COLORE aggravare di colore, colorire assai.

152 — » — « MANO, RIPRESA quello strato di tinta che si dà sulla superficie d'un muro, d'un legno, d'un ferro, o altro.

153 — » — » APPARECCHIO, AMMANNIMENTO quella prima mano di gesso e colla, o di altro che si dà sulla superficie delle pareti delle stanze o di altri luoghi, sulle volte e sui soffitti.

È detta anche APPARECCHIO, o AMMANNIMENTO la raschiatura, e la ingessatura che si fa sulle mura, sulle volte, sulle imposte o altri lavori di legname, per toglierne le scabrosità, le fenditure, e le screpolature prima di dipingerli.

154 — » — » STUCCO composto di scagliuola ed olio di lino, col quale si riturano le fenditure ed i buchi che sono sui lavori di legno, e si chiudono i conventi che sono tra l'uno, e l'altro mattone di un impiantito prima di dipingerlo ad olio.

STUCCO è anche quella composizione di gesso e colla di limbellucci adoperata dai pittori per turare le fenditure, i buchi ed altri difetti che sono sulla superficie delle pareti, che si hanno a dipingere a colla.

155 — » — » — » STUCCARE turare con stucco.

156 — » — » — » STUCCATURA lo stuccare.

157 — » IMPRIMITURA il primo strato di colore che si dà alla tela, al legno, al ferro, ed altro per prepararli a ricevere altro colore.

158 — » INGESSATURA strato di gesso stemperato con colla di limbellucci che si distende col pennello sulla superficie delle tele, che covrono per disotto le impalcature delle stanze, sulle pareti, sulle volte ecc. ed il quale strato serve come d'apparecchio ai colori, coi quali si vuole in seguito dipingerle.

159 — » — » **INGESSARE** dipingere le pareti d'una stanza, la superficie d'una volta o di altro con gesso.

160 — » **IMBIANCARE** dipingere di bianco.

161 — » — » **IMBIANCATURA**, **IMBIANCAMENTO** lo imbiancare, e l'atto di dipingere di bianco la superficie di checchessia, ed anche il risultamento dell'imbiancare.

162 — » **ABBRONZARE** dipingere vasi, figure, ornamenti ecc. con una tinta che loro dia l'apparenza del bronzo.

163 — » **MARMORARE**, **MARMOREGGIARE** dipingere checchessia ad imitazione del marmo, ossia disporre i colori in maniera che rappresentino il marmo.

164 — » **SCREZIARE** macchiare con più colori una qualunque cosa imitando il diaspro, il porfido, il granito ecc.

165 — » — » **SCREZIATURA** l'operazione di dipingere con più colori la superficie di una cosa qualunque ad imitazione del diaspro del porfido, del granito ecc.

166 — » **GUAZZO** pittura fatta con colori stemperati nell'acqua di colla di carnicci.

167 — » **STAMPINO** pezzo di carta grossa oliata, o di sottile lastra di metallo con trafori ed intagli fatti a disegno, che per adoperarli si applicano su muro, su carta, o su altro, vi si passa sopra un pennello bagnato in una tinta di colore diverso da quello del muro, o della carta, acciocchè sopra di essa superficie rimanga, o l'ornato o la figura, che era intagliata in esso stampino.

168 — » — » **STAMPINATURA** la figura, o forma dei fiori, degli ornati, o di altro fatti sopra una superficie qualunque per mezzo dello stampino.

169 — » **SMACIO** ciascuna di quelle macchie, che i dipintori fanno al legno col pennello in guisa che pajono macchie naturali, come quelle delle venature, e dei nocchi del noce, e di altri legnami.

170 — » — » **SMACIARE** il fare gli smacii al legno.

171 — » **FRESCO**. Pittura fatta a fresco.

172 — » **CHIAROSCURO**. Pittura che con due tinte una chiara, e l'altra scura dello stesso colore imita i rilievi, ed i diversi gradi della luce, e dell'ombra che si vede negli oggetti.

173 — » **SGRAFFITO**, **GRAFFITO**, **SGRAFFIO** sorta di pittura in muro a chiaroscuro, che è disegno, e pittura insieme, e serve per ornamento di

facciate di case, di palazzi e cortili, ed è sicurissima all'acqua, perchè tutti i dintorni sono tratteggiati con un ferro incavando lo intonaco fresco, prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco.

174 — » **LUMEGGIARE**. Porre dei colori più chiari nei luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi.

175 — » — » **LUMEGGIAMENTO** il lumeggiare.

176 — » **RICACCIARE**. Caricare di nero gli ornamenti, o altro che sia dipinto per dargli maggior rilievo.

177 — » **CHIARO** quella parte che in una pittura viene illuminata.

178 — » — » **MAGGIOR CHIARO** la rappresentazione del più vivo splendore della luce.

179 — » — » **CHIARIRE, CHIAREGGIARE** dare i chiari ad una pittura.

180 — » **CAMPO** quello spazio sopra il quale sono distribuiti, e dipinti ornamenti, figure, ed altre cose.

181 — » — » **CAMPIRE, CAMPARE, CAMPEGGIARE** distribuire il colore, che deve servire di campo ad una pittura rappresentante un ornamento, o altra cosa qualunque.

182 — » **CARTONI**. Sono detti cartoni quei disegni d'ornamento, o d'altro fatti diligentemente sopra carta grande e consistente, o sopra cartoni più o meno grossi, affin di poterli stendere relativamente all'uso che se ne vuol fare; si adoperano principalmente nella pittura a fresco, o seguendo i contorni del cartone ritagliato, o applicando al muro il cartone bucherato, e passandovi sopra un sacchetto di polvere minutissima di carbone, o d'altro.

183 — » **SPOLVEREZZO** vedi Rubrica 4ª n.° 167.

184 — » **SPOLVERO** vedi Rubrica 4ª n.° 165.

185 — » **SPOLVERARE** vedi Rubrica 4ª n.° 166.

186 — » **ENCAUSTICA**. Genere di pittura praticata dai Greci, e dai Romani, in cui i colori si univano con cera per mezzo del fuoco, e restavano inalterabili alla luce, al freddo, ed all'acqua.

187 — » **ENCAUSTO** l'encausto dei moderni finora non è che un sapone di cera col quale si uniscono i colori.

188 — » **CARTE DA TAPPEZZERIE, CARTE D'ADDOBBAMENTO, CARTE DI FRANCIA** quelle lunghe e larghe strisce di carta fatte a macchina, come la tela, o drappo, colorate e rappresentanti ornamenti, figure, ed anche tappezzerie, e con le quali si adornano le pareti delle

stanze, delle sale, e di altri luoghi simili, e sono ritenute con colla sulla superficie delle pareti stesse.

189 — » — » COLORE SOPRA COLORE suol dirsi così quando sopra una carta da tappezzerie di un dato colore, vi si fa un'opera, o un disegno del colore stesso ma più cupo.

190 — » — » INCOLLATORE colui che incolla le carte da tappezzerie sulla superficie delle pareti o d'altro.

191 — » LAMBRI' quella fascia alta, che i riquadratori di stanze fanno con la tinta nella parte da basso delle pareti di una stanza, di una sala ecc. e che servono di base alla parte superiore delle pareti stesse.

192 — » — » LAMBRI' A MARMO dicesi quello che è fatto di tinte ad olio, o a colla, e macchiato in modo che paja marmo.

193 — » — » LAMBRI' SCREZIATO quello che è macchiato di più colori a tempera, o ad olio, ad imitazione del porfido, del granito, del diaspro e simili.

194 — » ZOCCOLO quella fascia per lo più di larghezza centimetri trenta che si dipinge a colla, o ad olio nella parte bassa delle pareti d'una stanza, di una sala, o d'altri luoghi. Talvolta lo zoccolo è fatto ad imitazione di marmo.

195 — » MESTICHERIA. Bottega ove si vendono mestiche, e colori belli e preparati.

196 — » PITTORE, DIPINTORE, DIPIGNITORE, TINTORE colui che covre con strati di colori a tempera, ad olio, o a vernice i lavori di muratore, di legnajuolo, di fabbro, tanto per garentirli dalle influenze atmosferiche, quanto per abbellirli.

197 — » — » FIGURISTA. Pittore di figure.

198 — » — » PAESISTA. Pittore di paesi.

199 — » — » FRESCANTE. Pittore che dipinge a fresco.

200 — » — » FIORISTA, quel pittore che attende specialmente a dipingere fiori.

201 — » — » ORNATISTA dicesi comunemente quel pittore, o scultore che più che ad altro si dà all'ornato.

202 — » — » SGRAFFIATORE. Colui che dipinge a sgraffio.

203 — » — » RIQUADRATORE. Colui che ha per arte il riquadrare le stanze.

RUBRICA VI.

Delle Strade, e dei Ponti

§ 1.

DELLE STRADE.

1 **STRADA**, **VIA** spazio di terreno a uso di pubblico passaggio da luogo a luogo, specialmente da paese a paese.

VIA è lo stesso che strada, ma dicesi più comunemente di quella che è in luogo abitato fra casa e casa.

2 — » **LINEA STRADALE** quella che indica l'andamento topografico di una strada, ed è una linea mista tracciata sulla carta topografica del paese, la quale determina la projezione di tutti i punti della superficie terrestre, per cui passa la strada, sopra un piano orizzontale, o più rigorosamente sopra una superficie concentrica alla terra.

3 — » **ASSE STRADALE** quella linea che si suppone passare nel mezzo della lunghezza d'una strada.

4 — » **PROFILO LONGITUDINALE**. La rappresentazione in carta, o il disegno della livellazione longitudinale d'una strada, o nel quale sono riportate, prendendo d'ordinario dalla sinistra alla destra di chi ha sott'occhio il disegno, tutte le diverse pendenze della strada, ed i suoi falsi piani messi in relazione con una data linea orizzontale.

5 — » **PROFILO TRASVERSALE**. Il disegno che rappresenta la larghezza della strada, la configurazione della sua superficie, o le condizioni delle sponde laterali.

6 — » **PENDENZA** la inclinazione delle salite e delle discese d'una strada, la

quale è determinata dall'angolo che fa la linea del profilo longitudinale con la orizzontale.

7 — » IN CONTROPENDENZA si dicono così i due tratti d'una strada che si succedono con inclinazioni opposte.

8 — » IN FALSO PIANO è detto così il tratto di una strada quando la sua pendenza non oltrepassa il tre per cento.

9 — » IN SALITA. Sono detti in salita i tratti inclinati d'una strada se divergono dalla orizzontale.

10 — » RAMPE, ed anche ANDAMENTO A ZIG-ZAG è lo sviluppo che si dà ad una strada per via di salite serpeggianti, dette RAMPE affin di aumentarne la lunghezza in quei tratti, che per natura sarebbero troppo brevi in confronto della loro altezza.

11 — » RETTIFILO l'andamento in linea retta di una strada.

12 — » RISVOLTA (d'una strada) quella dolce curvatura circolare, o parabolica che si da ad una strada nei siti, dove essa fa gomito, ossia cambia la sua direzione volgendosi verso la destra, o la sinistra.

13 — » TRAFORO, GALLERIA quel cunicolo che si scava nelle viscere di una montagna, di un colle ecc. da banda a banda per farvi passare una strada qualunque, e anche una strada ferrata.

14 — » — » SPIRAGLI, SFIATATOI aperture cilindriche, o pure in forma di tronco di cono, o di piramide che servono a dar luce, ed aria ad un traforo.

15 — » BOCCA la imboccatura, o principio di una strada.

16 — » FAR CAPO, METTER CAPO il sito dove una strada va a riuscire.

17 — » ATTESTARSI si dice di due strade, quando una fa capo nell'altra.

18 — » LAVORI DI TERRA. Per lavori di terra s'intendono quelli che hanno per iscopo di modificare, sopra una data estensione, la superficie del suolo, per semplice aggiunta, o sottrazione di terreno, secondo stabilite forme, e dimensioni. Questa specie di lavori si eseguo più frequentemente nelle occasioni di dover costruire novelle strade.

19 — » — » STERRO, STERRAMENTO dicesi l'operazione per cui si modifica la superficie del suolo mediante una sottrazione di terreno.

È detto puranche STERRO il volume di terreno che si rimuove.

20 — » — » — » STERRARE levare la terra, e portarla altrove per sbassare la superficie del suolo.

21 — » — » **INTERRO, RIPORTO** è detta così l'operazione per cui si aggiunge terreno sopra terreno.

È detto anche **INTERRO** il volume di terreno riportato.

22 — » — » **TERRAPIENO.** Chiamansi terrapieni quei rialzi di terra, le cui facce laterali sono inclinate secondo la natura della terra che vi s' impiega, ed i quali generalmente vengono eseguiti per la costruzione di strade, allorquando il suolo di queste deve essere più alto della superficie naturale del terreno.

23 — » — » — » **CORDOLO** ciascuno di quegli strati di terra che si formano, l'uno sull'altro, per la costruzione d'un terrapieno.

24 — » — « — » **BATTOLA, BATLA** strumento col quale si battono le sponde di un terrapieno per fare che esse acquistino sollecita consistenza, ed esimerle dalla superficiale alterazione che potrebbe produrvi lo scorrimento delle acque pluviali.

25 — » — — » **IMPELLICCIARE** rivestire le superficie laterali di un terrapieno con una crosta di piote levate dai prati, e ridotte a forma di parallelepipedi rettangoli.

26 — « — » **TRINCEA** quel ribassamento di una zona della superficie naturale del terreno, che si esegue per giungere al livello, pel quale deve passare un tratto di strada di superficie più bassa di quella della campagna.

27 — » — » — » **STRADA IN TRINCEA** la strada di livello inferiore a quello della campagna, e fiancheggiata da uno, o da tutti e due i lati dalle sponde a scarpa dei terrapieni, o dai muri di sostegno agli stessi.

28 — » **SAGGI** quelle continue, ed accurate esplorazioni che si fanno per verificare il terreno, pel quale deve passare una strada, affin di tenere lontano l' andamento stradale da quei siti, nei quali il suolo si mostrasse di natura mal fermo, e facile a cedere sotto i gravi carichi dei carri.

29 — » **CARREGGIATA, PARTITA** la parte di mezzo d' una strada, specialmente destinata al passaggio dei veicoli.

30 — » — » **INGHIAJATA, GHIAJATA** quello strato di ghiaja, o di pietrisco che si distende sulla sommità d' una strada, la superficie del quale è configurata a seconda della curvatura del profilo trasversale della strada stessa.

31 — » — » — » **GHIAJA, GHIARA** ciascuno di quei sassi per lo più di pietra

calcarea, onde si compone l'inghiajata, ed i quali si estraggono o dagli alvei dei torrenti, o si cavano dal seno della terra.

32 — » — » — » — » **GHIAJA SPACCATA** quella ordinariamente della grossezza dai tre ai cinque centimetri circa.

33 — » — » — » — » **GHIAJA VAGLIATA** quella di grossezza dai due ai quattro centimetri circa, di essa per lo più si fa uso per covrire la superficie dei viali, o stradoni dei giardini.

34 — » — » — » **PIETRISCO** è l'unione di quei frammenti lapidei, di cui talune volte si compone l'inghiajata, prodotti da naturale, o artifiziale fattura di qualunque sorta di pietre.

35 — » — » — » **CASSA** quella fossa formata a bella posta sulla sommità di una strada, e nella quale si colloca l'inghiajata.

36 — » — » — » **MASSICCIATA** l'infimo strato dell'inghiajata formato di grossi pezzi di ghiaja accomodati diligentemente a mano, e messi a giacere sul fondo della cassa con la loro faccia più ampia. Questo strato costituisce quasi il fondamento della inghiajata, e si fa allorchè il suolo si mostra mal fermo, e poco resistente ai gravi pesi.

37 — » — » — « **COPERTA** lo strato superiore dell'inghiajata composto di ghiaja grossa non più di una noce ordinaria.

38 — » — » — » **INGHIAJARE, INGHIARARE** coprire di ghiaja una strada a terreno.

39 — » — » **MARGINI, FIANCHI, FIANCHEGGIATURE, MARCIAPIEDI, BANCHINE** le due parti laterali d'una carreggiata formate di semplice terra e comprese tra la carreggiata, e le sponde della strada. I margini sono meno battuti dai veicoli, e vengono assegnati particolarmente al transito dei pedoni.

40 — » **SPONDE** sono i lati della strada, ed i quali hanno la fronte inclinata a scarpa.

41 — » **FOSSI, FOSSI PORTATORI, FOSSI DI GUARDIA** quei canali cavati nel terreno, che fiancheggiano una strada, e nei quali si raccolgono le acque che scorrono sulla superficie stradale.

42 — » — » **BRIGLIE, SERRE** quei ripari di fabbrica, o di legno stabiliti a traverso di un fosso portatore, ed i quali lo dividono in tronchi di giusta pendenza, rallentano il corso delle acque, e mettono in salvo dalle corrosioni le sponde della strada.

43 — » **CUNETTE** quei canali selciati in forma concava ad arco di circolo di

poca profondità, che talvolta si sostituiscono ai fossi portatori in quei tratti molto inclinati della strada, dove si teme che il fondo naturale del fosso venisse scalzato dal troppo violento correre dell'acqua.

44 — » **PONTE ROVESCIO, CANALE TRAVERSO, BASTO ROVESCIO** una specie di canale selciato dall'uno all'altro lembo della strada, e collocato obliquamente alla direzione di essa, fatto talvolta nei tratti che hanno una straordinaria pendenza longitudinale, affin di far passare a traverso la strada le acque pluviali raccolte dai fossi laterali, onde rivolgerle ai naturali siti di scarico.

45 — » **CHIAVICA** fabbrica a guisa di piccolissimo ponte con breve apertura fatta al disopra di una strada, e messa nei suoi lati, e nella quale vanno a scaricarsi le acque che scorrono per la superficie stradale, d'onde per vie sotterranee fanno ricapito agli opportuni recipienti.

46 — » **ROTAJE** quei solchi impressi dalle ruote dei veicoli sulla superficie d'una strada.

47 — » **MURI DI RIVESTIMENTO** quei muri di pietra o di mattoni che servono a sostenere le sponde della strada, quando, per circostanze locali, non si può dare ad esse la conveniente scarpa.

48 — » — » **MACERIE** quei muri di rivestimento costruiti con pietre a secco, ossia senza malta, ed i quali si fanno anche per sostenere le sponde di una strada, allorchè queste sono di poca altezza, e stabilite sopra un fondo consistente.

49 — » **PALAFITTA** vedi Rubrica 2° dal n.° 123 al n.° 145.

50 — » **ARGINELLO** quel piccolo rilevato di terra che si fa lungo la sponda di una strada nel sito, dove essa presenta qualche pericolo, e così provvedere alla sicurezza dei viaggiatori.

Si dice anche **ARGINELLO** quella specie di sentiero rialzato, il quale costeggia alcune strade, e separato da esse mediante un fossatello.

51 — » **PARAPETTO** quel muro di altezza non minore di metro uno, e di grossezza neanche minore di centimetri 40 che si costruisce nel lato di una strada, dove essa sovrasta un precipizio, o lungo i due lati di un ponte per sicurezza di chi passa.

52 — » — » **BANCHINA, PANCHINA, PANCHETTA, LASTRE DI CORONAMENTO** la copertura di pietra d'un parapetto, la quale ha la superficie o leg-

giermente convessa, o a due lievi pendenze, ed i suoi fronti verticali sporgono dall' una e l' altra superficie del parapetto.

53 — » — » SCANSARUOTE quelle pietre per lo più cuneiformi murate presso il piede del parapetto dalla parte della strada, e poste alla distanza di tre, o quattro metri l'una dall'altra, servono a difendere il parapetto dall' urto delle ruote dei carri e delle vetture.

54 — » — » SPALLETTA quel parapetto molto basso che si fa dai lati di qualche piccola strada, o ponte.

55 — » PARACARRI quei pali piantati in terra a distanza di sei, o otto metri l'uno dall'altro sul limite della carreggiata di una strada, per provvedere alla sicurezza dei viaggiatori, ovunque la strada per la sua situazione, presenti qualche pericolo.

56 — » BARRICATA è un parapetto di legname formato di legni posti orizzontalmente a due ordini, sostenuti, o da colonnette verticali anche di legno, o da pilastrini di fabbrica piantati lungo il ciglio di una strada dalla parte che sovrasta un precipizio.

57 — » SEGNALI lunghe aste di legno conficcate verticalmente, e saldamente nella superficie d'una strada, ed accoppiate tra loro, ossia poste l'una dirimpetto all' altra lungo i limiti della strada. I segnali servono ad indicare la direzione della strada, allorchè questa per la gran quantità di neve, che la copre nell'inverno, o per le acque che vi si spandono sopra, per qualche straordinaria escrescenza del mare, o di un vicino fiume, si rende incerta ai viaggiatori.

58 — » COLONNA INDICATIVA, COLONNA ITINERARIA quella che si pone nei bivii, onde non abbia a cadere dubbiezza sulle rispettive direzioni dei due bracci, nei quali si divide la strada, essendo sulla medesima notato a grandi caratteri, a fronte di ciascuno dei due bracci, o il nome della strada, o quello del luogo principale a cui conduce.

59 — » COLONNE MILIARI, PIETRE MILIARI quelle colonnette, o pietre che si pongono sulle strade maestre di miglio in miglio, o di chilometro in chilometro, e sulle quali è segnata in numeri la distanza dalla città capitale, o da altro luogo principale.

60 — » STRADA A MEZZA COSTA quella che si fa alle falde, o sul pendio di una collina.

61 — » STRADA A CULLA quella strada, la cui superficie è inclinata da entrambo i lati verso il mezzo.

62 — » **STRADA A SCHIENA D'ASINO**, o **DI MULO** quella la cui superficie, partendosi dall'estremità della larghezza, elevasi nel mezzo con una leggiera curva a foggia appunto di schiena d'asino, o di mulo.

63 — » **STRADA A TETTO** quella la cui superficie è inclinata nel senso della larghezza verso un lato soltanto.

64 — » **STRADA LASTRICATA** quella la cui superficie è coverta da lastre di pietra commesse tra loro in piano.

65 — » **STRADA ACCIOTTOLATA** quella che ha pavimento di ciottoli.

66 — » **STRADA SELCIATA** quella il cui pavimento è di selci.

67 — » **STRADA AMMATTONATA** quella il cui pavimento è coverto con mattoni messi per coltello.

68 — » **STRADA STERRATA**, **STRADA A TERRENO** quella la cui superficie non è nè lastricata, nè selciata, nè ammattonata, nè inghiajata.

69 — » **STRADA ROTTA** quella che è guasta ed impraticabile.

70 — » **STRADA NAZIONALE**, **STRADA POSTALE**, **STRADA DI PRIMA CLASSE** quella fatta e mantenuta a spese del pubblico erario, e la quale conduce a certi punti principali dello Stato, e mena anche fuori di esso.

71 — » **STRADA MAESTRA**, **STRADA PRINCIPALE** quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, e la quale è di maggiore importanza, sia in città, che altrove.

72 — » **STRADA PROVINCIALE** quella che è fatta, e mantenuta a spesa della provincia.

73 — » **STRADA COMUNALE**, **STRADA COMUNITATIVA** quella che conduce da paese a paese, ed è fatta e mantenuta a spesa del Comune.

74 — » **STRADA VICINALE** quella affatto a carico dei privati, e che mette ai loro poderi particolari.

75 — » **STRADA TRAVERSA**, ed anche **TRAVERSA** semplicemente, quella che diramandosi da una via conduce altrove.

76 — » **STRADA ALLA MAC-ADAM**. Strada la cui inghiajata è costruita secondo il seguente sistema. Si prepara il terreno, sul quale deve essere eseguita l'inghiajata, in modo da risultare la sua superficie parallela a quella che deve avere la strada. Sul fondo così preparato si dispone, per un'altezza di circa otto centimetri, uno strato di ghiaja, o di pietrisco ben depurato da materie eterogenee, in pezzi della grossezza di una noce ordinaria, si comprime questo primo strato, facendovi passare al disopra un pesante cilindro, e dopo si apre la strada al passaggio dei carretti, delle vetture,

e degli altri veicoli, riparando tutte le degradazioni che di mano in mano si manifestano. Quando questo primo strato dell' inghiajata è bene assodato, si sovrappone un secondo strato di altezza millimetri 54, impiegando materiale identico a quello che servì per formare il primo, si lascia comprimere dai carri, e quando è consolidato si pongono altri strati di simile ghiaja o pietrisco, fino a che l' inghiajata giunga alla spessezza di centimetri 27.

77 — » **STRADA FERRATA, STRADA DI FERRO, STRADA A GUIDE,** o **ROTAJE DI FERRO, FERROVIA,** quella in cui sono due righe parallele di spranghe di ferro poste per coltello ad una data distanza l'una dall'altra, le quali dispongonsi unite capo a capo in sostegni di ferro impiombati su delle pietre solidamente stabilite in terra di contro a ciascuna unione, o confitti sopra tavole di quercia. Il lato superiore di queste spranghe ha un orlo rotondato, perchè non vi si fermi nessun sassolino, il disotto ha una figura parabolica, che da loro la forza di sostenere il carico che vi si fa scorrere sopra, benchè sieno appoggiate alle cime soltanto. Per esse scorrono i carri e le vetture o tirate da cavalli, o più generalmente da macchine a vapore.

78 — » — » **DADI** quelle pietre, su cui, in alcune ferrovie, sono fissate con staffe le rotaje.

79 — » — » **GUANCIALINI, TRAVERSINE** quelle assi di quercia poste a traverso la strada, e sulle quali sono posate le rotaje.

80 — » — » **ROTAJE, GUIDE, BARRE** grosse spranghe di ferro messe in continuazione l'una dell'altra, disposte in modo che le due rotaje riescano parallele, e le loro superficie, sulle quali debbono scorrere le ruote dei carri, e delle vetture, sieno in un medesimo piano.

81 — » — » — » **CHIAVARDE** quelle grosse staffe di ferro che servono a tenere ferme le rotaje sui guancialini.

82 — » — » **BINARIO** si dà questo nome a quelle due linee continuate di rotaje parallele esattamente tra loro, e sulle quali scorrono le ruote delle locomotive e dei carri. Una strada ferrata può avere più di un binario.

83 — » — » **VIADOTTO** ponte a più archi costruito al disopra di una vallata, d'un fiume, d'un canale, o di altri luoghi bassi per farvi passare una strada ferrata.

84 — » — » **TRAFORO** vedi in questa Rubrica n.° 13 e 14.

85 — » — » **VIA TRAVERSA**. Sono denominate **VIE TRAVERSE** quelle vie ordinarie dalle quali è talora intersecata una strada ferrata. Codeste vie si tengono abbarrate, quando passa il convoglio.

86 — « — » **STAZIONE**. Ciascuno di quegli edifizi coperti posti all' estremità d'una strada ferrata, o lungo il suo andamento, e nei quali sono delle sale, dove i viaggiatori attendono l' ora della partenza del convoglio, delle stanze per le varie officine degl' impiegati, e le abitazioni per le persone addette alla ferrovia. Questi edifizi sono più, o meno grandi a seconda della città o del paese da cui ha principio la strada, ed a seconda della importanza dei luoghi pei quali passa.

87 — » **STRADONE**, **VIALE** strada grande, e per lo più si dice quella, che ampia e diritta, lunga e fiancheggiata da alberi mette capo ad una Chiesa, ad una casa di villa, o ad altro nobile edifizio, e serve anche per passeggio.

88 — » — » **PANCHE** quelle grandi lastre di pietra, o di marmo messe tra loro a una certa distanza poggiate su muricciuoli ad uso di sedervi sopra, e che alcune volte si murano lungo i lati d'uno stradone.

89 — » **SENTIERO** stretto viottolo a uso di camminarvi a piedi, o a cavallo, ma non sufficiente al passaggio dei carri.

SENTIERO è detto puranche ciascuno dei margini di larga strada fuori di città, calcato soltanto da coloro, che camminando vogliono evitare l' incomodo ingombro dei carri, o degli animali, e la molestia del fango e della polvere.

90 — » — » **SENTIERUOLO** piccolo sentiero.

91 — » **FOGNONE** la principale fogna di una città, cioè quel gran condotto sotterraneo murato sotto il pavimento delle vie principali per menar fuori le acque piovane, ed i diversi scoli delle case, o in un fiume se ve ne è, o nel mare, o in altro sito. Nel fognone fan capo le fogne minori, ed i fognuoli.

92 — » **FOGNA** condotto sotterraneo fatto al disotto d'una strada, d'un cortile, o di altri siti simili, e serve per dare esito alle acque sporche, o pluviali ed alle lordure. Le fogne metton capo nel fognone.

93 — » — » **ARCO ROVESCIO** quell'arco capovolto fatto di fabbrica, e che talvolta si costruisce nel fondo della fogna, esso ha la stessa lunghezza della fogna.

94 — » — » PLATEA (della fogna) strato di fabbrica della stessa larghezza, e lunghezza della fogna, e grosso non meno di centimetri venti, che si costruisce nel fondo della fogna, e sul quale si poggiano i due muri di sponda; la parte della platea compresa tra i cennati muri suole covrirsi con un pavimento di lastre di pietra, o di selci congegnate insieme.

95 — » — » MURI DI SPONDA, MURETTI i due muri laterali che costituiscono la fogna.

96 — » — » LASTRE DI PIETRA quelle pietre per lo più di lava, o d'altra materia soda di forma rettangolare e poggiate colle loro testate sui muri di sponda, e le quali disposte in piano e l'una dopo l'altra servono a covrire la fogna.

97 — » — » VOLTA la fabbrica fatta in volta a mezza botte con la quale si covre la fogna, invece delle lastre di pietra.

98 — » — » SPECO il vuoto interno della fogna.

99 — » — » BOCCA quell'apertura, per lo più quadrata, che si lascia nella covertura della fogna, e per la quale si discende nella fogna stessa in occasione di doverla nettare, o racconciare.

100 — » — » GOLA, CANNA quella fabbrica vuota internamente che s'innalza al di sopra della bocca lungo i suoi lati, e sulla quale poggia il chiusino.

101 — » — » CHIUSINO quel coverchio di pietra, di ferro, o altro che si pone al di sopra delle fogne, dei pozzi neri, delle cisterne ecc.

102 — » — » — » TELAJO l'unione di quei quattro pezzi di pietra congegnati tra loro in quadro, e che lasciano in mezzo un vuoto quadrato, circolare, o di altra forma nel quale si pone la lapida.

103 — » — » — » — » SEGGIOLA l'incastro che si fa lungo i lati interni del telajo, e che sostiene la lapida.

104 — » — » — » LAPIDA quella lastra di pietra quadrata, circolare o di altra forma che si pone nel vuoto del telajo, e con la quale si chiude la bocca della fogna, del pozzo nero, della cisterna ecc.

105 — » — » — » — » BUCO DELL' ULIVELLA quel buco rettangolare che si fa nel mezzo della lapida, nel quale si pone la ulivella, allorchè vuole alzarsi la lapida ed aprire il chiusino.

106 — » — » — » — » **BUCO** ciascuno di quei fori circolari che si fanno nella lapida, bucandola per tutta la grossezza, affin di farvi passare le acque, e mandarle nella sottoposta fogna, cisterna, ecc.

107 — » — » — » — » **FERITOJE** quelle lunghe e strette aperture che si fanno nella lapida, invece dei buchi, ed allo stesso scopo.

108 — » — » — » **CHIUSINO CIECO** quello la cui lapida non ha, nè buchi, nè feritoje per farvi passare le acque.

109 — » **LASTRICO, LASTRICATO,** pavimento formato con grandi lastre di pietra rettangolari, o quadrate messe in piano ed attestate tra loro, e col quale si coprono le snperficie delle vie , dei ponti, degli atrî, dei cortili, delle stalle ecc.

110 — » — » **LETTO** il terreno , o lo strato di muratura , o di scaglie di pietra, la cui superficie è configurata nello stesso modo di quella che deve avere il lastricato, e sul quale questo si costruisce.

111 — » — « **LASTRA DI PIETRA** ed anche **LASTRA,** semplicemente, ciascuna di quella pietre non molte grosse di lava, o di altra materia dura, e di superficie piana, di forma quadrata, o rettangolare, e con le quali si costruisce un lastricato.

(Nota) *In Napoli queste lastre vengono distinte in tre classi, nella prima sono comprese quelle, la cui superficie è di circa metro quadrato o, 2799 e sono dette* **BASOLI DI CONTO,** *nella seconda sono annoverate le lastre che hanno la superficie di circa m. q. o, 2099 e sono chiamate* **BASOLI ORDINARI,** o **DI PASSA E NON PASSA** *e nell'ultima classe in fine vengono comprese le lastre che sono di superficie m. q. o, 1399 circa , e loro si dà il nome di* **BASOLI DI SCARTO**; *in conseguenza di quanto abbiamo fatto notare , e poichè quesla sorta di pietre è da ritenersi come una specialità del nostro paese, per non indicarle con voci interamente attinte dal nostro dialetto, crediamo si possano distinguere coi seguenti nomi, a seconda delle loro varie dimensioni, cioe in* **LASTRE DI PRIMA CLASSE,** *in* **LASTRE DI SECONDA CLASSE,** *ed in* **LASTRE DI TERZA CLASSE.**

112 — » — » — » **CODA** la parte inferiore di una lastra di pietra destinata a stare al disotto.

113 — » — » — » **RITESTI** i laterali delle lastre, i quali ne indicano la grossezza, spianati con la subbia, e lavorati lievemente a sotto squadra con la superficie superiore della pietra.

114 — » — » — » **PROFILATURA A SCARPELLO** quella parte dei ritesti di larghezza uniforme, lavorata a scarpello lungo i quattro lati della pietra, per ridurre a canti vivi gli angoli che essi fanno col piano superiore della pietra destinato a far parte della superficie della strada. Le profilature servono per poter bene attestare l'una lastra con l'altra.

115 — » — » — » **ATTESTARE** accozzare lateralmente le une con le altre le lastre di pietra d'un lastricato.

116 — » — » — » — » **ATTESTATURA** l'azione, e l'effetto dell'attestare.

117 » — » — » **RIGARE** incidere per traverso sulla superficie di un lastricato delle solcature parallele distanti tra loro circa centimetri 13. Tali solcature si fanno nei tratti, in cui il lastricato ha delle sensibili pendenze, e servono ad offrire un ritegno ai piedi degli animali, e rendere così facile, ed agevole il transito delle vetture, dei carri, e di altri veicoli.

118 — » — » **LASTRICO ALLA RINFUSA** quello formato di lastre non quadrangolari, ma variamente poligone ad angoli ottusi ed acuti, sporgenti e rientranti, a un dipresso come traggonsi dalla cava, e commesse insieme.

119 — » — » **LASTRICATORE**, **STRADINO** colui che lastrica le strade, i cortili, gli androni ecc.

120 — » — » — » **MAZZA** (dello stradino) ed anche **MAZZA DI FERRO** grosso martello di ferro che da una parte e dall' altra è piano, e l' usano i lastricatori per fissare ed unire bene tra loro le lastre di pietra , con che compongono i lastricati.

121 — » — » **LASTRICARE** coprire la superficie d'una strada, d'un cortile, d'un androne, d'una stalla, ed altri luoghi simili con lastre di pietra congegnate insieme.

122 — » — » **LASTRICAMENTO**, **LASTRCATURA** l'azione del lastricare.

123 — » **CIOTTOLATO**, **ACCIOTTOLATO** pavimento di strade. di cortili, di atrî, o d'altri simili luoghi fatto di ciottoli.

124 — » — » **CIOTTOLI, PILLORE** quelle pietre rotondate trasportate dalle correnti dei fiumi, dei torrenti ecc. e le quali congegnate insieme servono a coprire le strade, i pavimenti dei cortili, e di altri luoghi.

125 — » — » **ACCIOTTOLARE, INCIOTTOLARE** coprire la superficie delle strade, o di altri luoghi con ciottoli.

126 — » — » **ACCIOTTOLATURA** lo acciottolare.

127 — » **SELCIATA, SELCIATO, INSELICIATO** quella spessa o regolare unione di selci, onde si coprono le strade, e le quali formano un pavimento forte ed unito, e resistente al peso dei carri. Con le selciate si covrono puranche i pavimenti dei cortili, dei magazzini, degli androni, e di altri luoghi simili.

128 — « — » **SELCI.** Sono detti così quei pezzi informi di pietra, a guisa di grandi schegge, coi quali si compone una selciata.

129 — » — » **QUADRUCCI** quelle pietre di lava, di basalte, o di altra materia soda con le quali, in molti luoghi d'Italia, si costruiscono le selciate. Esse sono in forma di tronco piramidale di lunghezza circa centimetri 20, hanno la base maggiore quadrata di lato millimetri 95, e la base minore di lato millimetri 50.

130 — » — « — » **TESTA** la base maggiore del quadruccio destinata a far parte della superficie della strada.

131 — » — » — » **CODA** la base minore del quadruccio destinata a stare al di sotto.

132 — » — » — » **BASTARDONI** sono così chiamati i quadrucci la cui figura non corrisponde alle dimensioni assegnate, essi vengono impiegati nelle selciate in calce per le strade di poca importanza.

133 — » — » — « **MOSTACCIUOLI** i quadrucci di maggiori dimensioni degli altri, ed i quali si pongono in fila sulla linea di mezzo, dove s'intersecano i due piani inclinati della superficie d'una selciata a culla.

134 — » — » **GUIDE** quelle file di grosse pietre, o di grandi ciottoli collocate per rinfianco lateralmente ad una selciata.

135 — » — » **RINCALZATURE** specie di piccoli contrafforti costruiti di scaglie di pietra murati con buona malta, posti esteriormente alle

guide di una selciata per rinforzo di essa, o per maggior rinfianco della selciata medesima.

136 — » — » SELCIATA A SECCO quella in cui i quadrucci sono posati sopr un letto di arena.

137 — » — » SELCIATA IN CALCE quella in cui i quadrucci sono uniti tra loro con malta.

138 — » — » SELCIATORE colui che costruisce le selciate.

139 — » — « — » MARTELLINA. Specie di martello a penna larga, alquanto ricurva verso il manico, con la quale il selciatore va facendo piccole incavature nella rena, che forma il letto della selciata, per allogarvi ciascun quadruccio, che picchia con la bocca della martellina per batterli poi tutti più sodamente con la mazzeranga.

140 — » — » — » MAZZERANGA strumento col quale il selciatore picchia e pareggia il selciato fatto di fresco, dopo avervi sparso dell'arena, esso è formato da un pezzo di legno duro di figura rotonda, e che termina nella parte superiore in forma alquanto conica, ed è dalla parte da basso, con la quale si batte, fornito di una ghiera di ferro. Nella parte superiore tiene due braccia anche di legno diametralmente opposte, con le quali si adopera tenendolo a due mani.

141 — » — » — » — » MAZZERANGARE, MAZZARANGARE assodare con la mazzeranga la superficie di una selciata fatta di fresco.

142 — » — » SELCIARE, INSELCIARE, INSELICIARE covrire con selci la superficie d'una strada, d'un cortile ecc.

143 — » — » DISSELCIARE. Disfare in tutto o in parte un selciato.

144 — » MARCIAPIEDE quella parte più alta ai lati d'una strada, o di un ponte assegnata particolarmente al transito di chi va a piedi, senza essere incomodato dai carri, dalle carrozze, e simili, si fa di terra battuta ma per lo più è coverta da lastre di pietra, e talvolta da uno strato di asfalto.

145 — » — » CORDONE quella fila di pezzi di pietra da taglio a guisa di uno scalino tutto andante, che si pone lungo il lato esterno di un marciapiede.

146 — » CAVALCAVIA, PASSAVIA costruzione fatta nell'abitato, la quale a guisa

di ponte sovrasta un tratto di via e si appoggia coi suoi fianchi su due casamenti tra loro paralelli, e serve a sostenere uno o più piani di una casa. Talvolta si fa anche per passare da una casa all'altra.

147 — » PISCIATOJO, ORINATOJO luogo lungo le vie della città e contro le case per pisciarvi. Esso è in forma di nicchia per lo più triangolare incavata nel muro dell'edifizio ed incrostata di lastre di marmo, e l'orina per mezzo d'un foro fatto da piè della nicchia passa al disotto del pavimento della strada. I pisciatoi in alcune città sono fatti in forma di garitte isolate.

148 — » TABERNACOLO quella piccola cappelletta aperta nelle pubbliche strade, e nella quale è qualche immagine sacra.

149 — » PARATA, asse, stanga, o altra cosa simile fermata orizzontalmente tra due colonnine piccole o pali verticali, che attraversa una via, o una parte di essa per impedimento di passarvi, specialmente con bestie da soma, o con carri, qnando vi si rifà il pavimento. Nella notte vi si accende un lampione, o anche più se la tratta è lunga.

150 — » SEGNI, SEGNALI, si dicono così quei due correnti, o pali che si pongono in una strada, appoggiandoli in senso inclinato contro il muro di un edifizio per avviso che nell'intervallo compreso fra essi si corre pericolo che cada su chi passa qualche cosa dalla parte superiore, dove lavorano muratori, o altri.

151 — » CROCICCHIO luogo dove due, tre, o più strade, s'incrociano, cioè si attraversano, o anche semplicemente si uniscono in una sola.

152 — » BIVIO è un crocicchio di due strade.

153 — » TRIVIO crocicchio di tre strade.

154 — » QUADRIVIO luogo dove riescono quattro strade, ovvero dove due strade coll'incrociarsi ne formano quattro.

155 — » VIA CIECA quella che non ha riuscita.

156 — » VIA MOZZA via cieca di pochissima lunghezza.

157 — » RONCO è una via torta di molto e talora anche cieca.

158 — » PIAZZA luogo spazioso per lo più nell'abitato, dove mettono capo una o più vie, esso è quadrato, rettangolare, ottagono, circolare, o d'altra forma qualunque, circondato interamente o in parte da case, o altri edifizi, giova alla salubrità, alla bellezza d'un paese, e serve a pubblico passeggio, a feste, a giuochi, a mercato.

159 — » — » PIUOLI quei colonnini di pietra che si mettono all' intorno di una piazza.
160 — » — » PIAZZETTA, PIAZZUOLA piccola piazza.

§ 2.

DEI PONTI.

161 PONTE edfizio di fabbrica, o pure di legno, ed anche di ferro che si costruisce sopra fiume, canale, vallata per non far rimanere interrotta la strada nei siti, in cui questi l'attraversano. Comunemente il ponte è costituito da una, o più arcate sostenute da piedritti di fabbrica, o in pietre da taglio, esso segue la direzione della strada, e serve non solo per unire i tratti interrotti di essa, ma benanche a passare da un luogo ad un altro. I ponti si costruiscono anche nell'interno dell'abitato.
162 » — » ASSE (del ponte) è la linea che si suppone attraversare per mezzo la lunghezza di un ponte.
163 — » ASSE DELLA CORRENTE la linea del fiume o del canale, su cui è costruito il ponte, diretta secondo il filone.
164 — » PONTE RETTO quello il cui asse è posto in senso normale a quello della corrente.
165 — » PONTE OBLIQUO, PONTE IN ISBIECO quello il cui asse incontra obliquamente quello della corrente.
166 — » PONTE DI FABBRICA quello costrutto di fabbrica, o in pietre da taglio.
167 — » — » SPALLE, COSCE, FIANCHI quei massi di fabbrica, o in pietre da taglio che sostengono la spinta della prima, e dell'ultima arcata di un ponte di fabbrica, essi sono fondati sulla riva del fiume, o del canale, e sono uniti ai muri di rivestimento che sostengono le terre.
168 — » — » BANCHINE quei muri di fondamento, sopra i qnali sono piantate le pile di un ponte di fabbrica.
169 — » — » PILE quei piedritti di fabbrica, o in pietre da taglio piantati sulle banchine e che sorgono dal fondo d'un fiume, o d'un canale, o dal piano di una vallata per sostegno di un ponte di fabbrica, e posti negli spazi intermedi compresi tra le testate del ponte. Le pile possono essere diverse secon-

do la lunghezza del ponte, ossia della distanza tra le due testate.

170 — » — » — » **TAGLIACQUA**, **ROSTRO**, masso in fabbrica, o in pietra da taglio ordinariamente di forma prismatica triangolare, ovvero semicilindrica annesso alla pila d' un ponte, tanto dalla parte volta verso l' origine del fiume, quanto da quella volta verso lo sbocco.

171 — » — » — » — » **CAPPUCCIO** quel coperchio piramidale, conico, o di altra forma fatto di pietra, o di fabbrica, col quale si corona la sommità d'un tagliacqua, e serve a dare pronto scolo alle acque pluviali, affinchè non si arrestino a danneggiare i muri.

172 — » — » **ARCATA**, ciascuno degli archi che formano un ponte di fabbrica.

173 — » — » — » **IMBOTTE** la superficie dell' arcata per quanto tiene la sua larghezza, e lunghezza dalla parte di sotto.

174 — » — » — » **STROMBATURA** quello slargamento a superficie inclinata, che si fa all'imboccatura dell'arcata d'un ponte, largo nelle due estremità, che poggiano sulle imposte, ed il quale va gradatamente restringendosi nell' avvicinarsi alla chiave dell'arcata. Tale slargamento si fa acciò l'arcata presenti alla corrente del fiume una luce più ampia, e allorchè è piccola la distanza che passa fra il pelo delle massime piene, e l'altezza a cui può convenevolmente portarsi la sommità del ponte.

175 — » — » **TIMPANO** quella parte di muro che è fra i fianchi convessi di due arcate contigue, superiormente all'interposta pila.

176 — » — » — » **OCCHI** quei trafori per lo più circolari, o ellittici, o a guisa di piccole arcate che si fanno nei timpani a traverso tutta la larghezza del ponte, e servono a diminuire l'impedimento che i timpani recano alla corrente, quando le imposte delle arcate sono superate dalla escrescenza del fiume. Le piene trovano per questi trafori uno sfogo accessorio, che compensa in parte il ristringimento generato al disopra delle imposte dalla forma curva delle arcate.

177 — » — » **MURI DI FACCIA**, **MURI ANDATORI** quei muri che compiono la fronte del ponte superiormente alle pile, ed alle testate delle ar-

cate sino alla sommità del ponte, vale a dire sino all'altezza della superficie della strada che su di esso si fa.

178 — » — » **CAPPA** copertura di smalto, o di altro che si fa tra la strada e la parte superiore delle arcate, per preservare queste ultime dall'acqua.

179 — » — » **TESTATA, BOCCA, TESTA, CAPO** qnella parte di quà, e di là del ponte, la quale è attestata alla ripa d'un fiume, o d'un canale, o nei fianchi della vallata, su cui il ponte è costruito.

180 — » — » **ATTESTARE**, o **INTESTARE** (un ponte) attaccarlo ad un capo saldo, ccme muro o altro.

181 — » — » **IMBOCCATURA** quello spazio che si lascia lateralmente alle testate d'un ponte per comodo di far passare agevolmente i veicoli, acciò possano svoltare ed uscir fuori della dirittura del ponte.

182 — » — » — » **MURI D'ALA** quei muri che a guisa di parapetti fiancheggiano per lo più obliquamente la imboccatura.

183 — » — » — » — » **BANCHINA** vedi in questa rubrica n.° 52.

184 — » — » **MONTATA, PEDATA.** In un ponte, il cui ripiano è molto elevato sulla strada, è tùtta quella parte che s' alza in pendio dalla strada, e va a raggiungere il ripiano.

185 — » — » **COLTELLATA** la sommità o ripiano d'un ponte.

186 — » — » **PARAPETTO** vedi in questa rubrica dal n.° 51 al n.° 54.

187 — » — » **SPALLETTA** vedi in questa rubrica n.° 54.

188 — » — » **MARCIAPIEDE** vedi in questa rubrica n.° 144 e 145.

189 — » — » **PONTE A TORRE** quello ad una sola arcata che si costruisce invece di un ponte in isbieco, allorchè deve attraversarsi un corso d'acqua obliquamente al filone. Le sue spalle sono collocate su basi circolari e si sollevano fino alle imposte dell'arcata, o perfettamente cilindriche o con lieve inclinazione, e la superficie d'intradosso presentando una generatrice rettilinea alla chiave, deve andare lievemente e gradatamente arrotondendosi verso le imposte, affin di ben raccordarsi colle spalle. Di questa specie di ponti si hanuo molti esempi nella ferrovia da Torino a Genova, e principalmente sul tronco da Arquata a Busalla pei diversi passaggi sulla Scrivia.

190 — » **PONTE DI LEGNO.** Opera costruita con lo stesso scopo di un ponte di fabbrica, il cui palco è di legno ed è sostenuto o da piedritti di fabbrica o in pietra da taglio simili alle pile d'un ponte di fabbrica, o è sorretto da piedritti di legname.

191 — » — » **PALATA, STILATA** ciascuno di quei piedritti di legno che sostengono un ponte di legname, ed i quali sorgono dal fondo del fiume, o dal piano del terreno, e sono posti nello spazio intermedio compreso tra le spalle del ponte.

192 — » — » — » **COLONNE** quelle grandi travi riquadrate sorgenti verticalmente dal terreno, o dal fondo di un fiume, disposte in una medesima fila parallelamente alla corrente, e le quali compongono una palata.

193 — » — » — » — » **AGUCCHIA.** Allorchè un ponte di legno è molto elevato, difficilmente possono aversi delle colonne di un sol pezzo, e di lunghezza sufficiente per la parte sporgente dal suolo, e per quella che va nel terreno, o nel letto del fiume. Si fa uso in tal caso di altra trave di eguale riquadratura della colonna, la quale si affonda finchè la sua testa rimanga di un metro almeno al disotto del suolo. Questa trave è detta **AGUCCHIA.** Essa tiene aderenti alle sue quattro facce altrettanti pali, i quali si conficcano similmente nel terreno, o nel letto del fiume, lasciando sporgere le loro teste alquanto dalla superficie del suolo. Sulla testa dell'agucchia, e nel vuoto rimasto fra i quattro pali si colloca verticalmente la colonna.

194 — » — » — » **ARCHITRAVE** grossa trave riquadrata che si pone orizzontalmente sopra le teste delle colonne d'una palata.

195 — » — » — » **GUARDIANI** si chiamano così quei pali isolati collocati nella parte superiore di un fiume, e situati a qualche distanza dalle palate e sui prolungamenti delle loro direzioni, i quali giovano a distogliere i galleggianti dal correre ad urtare nelle palate, obbligandoli a dirigersi verso gli spazi liberi intermedi alle palate stesse.

196 — » — » — » **PALATA MORTA** quella che viene piantata nella ripa d'un fiume.

197 — » — » — » **PALATA VIVA** quella piantata nel letto del fiume.

198 — » — » **SPALLE** i due piedritti che sostengono un ponte di legno, ed i quali sono inerenti alle sponde dell'alveo.

199 — » — » **PALCO** quel tavolato, di cui si compone un ponte di legno, e che congiunge i due tratti della strada intersecata dal fiume, e ne forma la continuazione.

200 — » — » — » **CUSCINI** pezzi di legno riquadrati che si pongono trasversalmente al disopra degli architravi delle palate, ed i quali sporgendo egualmente da ambo le loro bande servono di maggior sostegno alle travi longitudinali del palco.

201 — » — » — » **TRAVI LONGITUDINALI** quelle grosse travi riquadrate post orizzontalmente dall'una all'altra palata, e parallele all'asse, o ai lati del palco, assicurate con caviglie di ferro sopra i cuscini.

202 — » — » — » **TRAVERSONI** travi di riquadratura circa centimetri trent, messe a squadra con le travi longitudinali, ed assicurate a queste con perni e con incastri.

203 — » — » — » **COPERTA** la unione di tavoloni di legno della grossezza di circa centimetri dieci disposti in senso longitudinale al disopra dei traversoni.

204 — » — » — » **PASSINA, TRAVATA, CAMPATA** quella parte del palco compresa fra due palate contigue.

205 » — » — » — » **SAETTONI** grossi pezzi di legname riquadrati che si pongono in senso inclinato al disotto delle travi longitudinali del palco, allorchè questo è di una lunghezza maggiore di quella ordinaria. I saettoni con un estremo sono fissati alle colonne delle palate, e con l'altro estremo al disotto delle travi longitudinali.

206 — — » — » **SOTTOTRAVI** legnami anche riquadrati che si pongono orizzontalmente al disotto delle travi longitudinali del palco, e nello spazio compreso tra le estremità superiori di due saettoni.

207 — » — » — » **STAFFE** grossi tavoloni di legno fissati con un estremo nelle travi longitudinali, ed ai cuscini del palco, ed in senso normale ai saettoni, ai quali sono fissati con l'altro estremo.

208 — » — » — » **COLONNETTE** pezzi di travi anche riquadrati posti perpendicolarmente ai traversoni si dall'uno che dall'altro lato del ponte, ed alla distanza di circa metri due l'uno dall'altro, e servono a sostenere i parapetti necessari per la sicurezza dei veicoli, e dei passeggieri.

209 — » — » — » — » **PUNTELLI** piccoli travi inclinati posti per sostegno delle colonnette, si dalla loro parte esterna, che interna, assicurati da un capo alle colonnette stesse, e dall'altro ai traversoni.

210 — » — » — » **SPALLIERA** orditura di travi orizzontali posta verticalmente tra l'una e l'altra colonnetta, essa serve a completare il parapetto del ponte.

211 — » — » — » — » **CAPPELLO** trave divisa per lo lungo, di cui una superficie è lavorata a schiena, o pure a due pendenze, poggiata con l'altra superficie piana al disopra della spalliera.

212 — » — » — » **PARAGHIAJA** ciascuno di quei grossi tavoloni che si collocano per coltello ai fianchi del palco, assicurati alle colonnette dei parapetti e servono a tenere, come in una cassa il pavimento del ponte.

213 — » — » **PONTE AD IMPALCATURA SEMPLICE** quello il cui palco, essendo di breve lunghezza, le travate sono sostenute da alcuni saettoni soltanto.

214 — » — » **PONTE AD IMPALCATURA ARMATA** quello il cui palco essendo abbastanza lungo, le travate sono sorrette da robuste armadure anche di legno congegnate in diversi modi, e le quali offrono alle travi longitudinali un sufficiente numero di sostegni.

215 — » — » **PONTI DI LEGNO ALL' AMERICANA** consistono in un'armadura formata da un reticolato di legno che si rende solido, mediante travi, o robusti tavoloni disposti orizzontalmente, e quasi sempre con simmetria rispetto alla linea orizzontale che passa pel mezzo del reticolato. In tale disposizione le travi o i tavoloni formano le parti resistenti dell' armadura, ed il reticolato è destinato a tenerle ben collegate, ed alla distanza loro assegnata. Nei ponti all' americana queste armadure sono due, una cioè per ciascun lato del ponte, esse sono poste per coltello e poggiate sulle teste delle pile. Il palco viene

sorretto da travi trasversali assicurate coi loro estremi o sur una delle parti resistenti inferiori, o sopra una parte resistente posta a circa metà altezza dell'armadura, o al disopra di una delle parti resistenti superiori. Questi ponti sono pregevoli per semplicità di esecuzione, per solidità, per economia di materia, e per eleganza di aspetto.

216 — » — » **PEDAGNUOLO** piccolo ponte di legno da passarvi solo i pedoni.

217 — » — » **PONTI VOLANTI** si distinguono con tale denominazione, i ponti che si costruiscono semplicemente per uso momentaneo, quando la rottura, o cattivo stato di un ponte obbligano a riattarlo, ed occorre sostituirvi un ponte provvisorio. Queste costruzioni di legname non esigono regole particolari, se non che si da loro quel grado di forza che occorre per la sicurezza del passaggio.

218 — » — » **PONTE LEVATOJO** quello costruito di legno che si estende dall'una all'altra sponda di un fiume, o di un canale, ed è organizzato in modo da potersi alle occorrenze sollevare, o tirare l'intero palco, o qualche porzione di esso verso la ripa, sia per togliere ogni impedimento alla navigazione, sia per interrompere, per via di terra, la comunicazione fra le due rive. In questa specie di ponti il palco si muove intorno ad un asse orizzontale situato in una delle sue estremità.

219 — » — » — » **BILICO** ciascuna di quelle lunghe stanghe che servono ad alzare ed abbassare il ponte levatojo.

220 — » — » **PONTE AMBULANTE** quel ponte che consiste in un palco largo quanto basta per contenere uno, o due veicoli, appoggiato ad una, o due barche riunite, il quale per mezzo di opportuni meccanismi, può essere spinto a traverso il fiume, e trasportare uomini, bestiame e veicoli dall' una all' altra sponda.

221 — » — » **PONTI A BATTELLI, PONTI SU BARCHE** specie di ponti formati da barche o battelli disposti parallelamente alla sponda d'un fiume, o d' un canale, ligati ad ancore o a pali fissati verso la parte superiore del fiume o canale, e su di essi si costruisce il palco che serve di passaggio ai veicoli ed ai pedoni. Due battelli formano una travata, e le parti di tavolato corrispondenti devono essere ligate solidamente,

ed in modo però da lasciare un pò di giuoco fra loro, per poter cedere ai movimenti dell'acqua, in fine alle ripe del fiume, o del canale si pongono due tavolati mobili per ascendere sul ponte, ed i quali secondino le varie altezze dell'acqua.

222 — » — » **PONTE GIRANTE** è come il ponte levatojo, se non che il palco è mobile intorno ad un asse verticale.

223 — » — » **PONTE IN BILICO** è come il ponte levatojo, ma mobile intorno ad un asse orizzontale fissato in un punto medio del palco.

224 — » — » **PONTE SCORRITOJO** è come il ponte levatojo, ma il palco per un semplice movimento di traslazione può essere tirato sulla ripa, e risospinto al suo luogo.

225 — » **PONTI METALLICI** si chiamano così quei ponti in cui il palco è sostenuto o da congegni, o da orditure in ferro, o in ghisa, facendo uso del ferro nei siti in cui occorre una resistenza alla trazione, e della ghisa nei siti in cui occorre una resistenza alla compressione. Nei ponti metallici le testate e le pile sono sempre in fabbrica, o in pietre da taglio, ed il palco è di legname.

226 — » — » **PONTI AD ARCO** è un sistema di ponti metallici, in cui il palco è sostenuto da centine di ferro ben relegate fra loro, e poggiate sulle testate, o sulle pile se il ponte è ad uno o più archi. Le centine sono sempre due, e possono essere anche in numero maggiore a seconda della larghezza del ponte, esse vengono disposte parallelamente all'asse del ponte.

227 — » — » **PONTI A TRAVATE RETTILINEE** sono quei ponti metallici formati da un'armadura di travi longitudinali di ferro a doppio **T** poggiate per coltello al disopra delle pile, e delle testate del ponte e ritenute da altre simili travi più corte messe trasversalmente, e per maggior solidità esse sono unite alle prime mediante spranghe di ferro poste diagonalmente nei vuoti rimasti tra le travi. Su questa armadura si costruisce il palco di legname del ponte.

228 — » — » — » **TRAVI A DOPPIO T** sono delle larghe, lunghe, e grosse lastre di ferro che hanno dai lati una piastra di simile metallo messa a squadra, e la quale sporge egualmente dall'una, e l'altra banda a foggia appunto della lettera **T** addoppiata.

229 — » — » — » **TRAVI RETICOLATE** sono simili alle travi a doppio T e ne differiscono perchè la lastra di ferro,che forma la trave, non è d' un sol pezzo, ma è formata da spranghe di ferro disposte tra loro a guisa di graticola, i cui vuoti hanno la forma di rombi.

230 — » — » — » **TRAVI TUBOLARI** sono formate da due lastre di ferro disposte per coltello, e messe tra loro parallelamente, limitate nei lati superiore, ed inferiore da altre piastre simili poste orizzontalmente, e sporgenti egualmente dall' una, e dall'altra banda, in modo che la sezione verticale e normale alla lunghezza delle travi rappresenti un tubo rettangolare.

231 — » — » — » **TRAVI A CELLULE** sono come le travi tubolari, e nei loro lati lunghi, invece delle piastre a squadra, hanno quattro tubi quadrangolari formati anche di piastra di ferro, ed i quali sono distribuiti due da ciascun lato lungo, le loro pareti esterne sporgono egualmente dall'uno e l'altro lato della trave.

232 — » — » — » — » **RULLI** cilindri di ghisa messi orizzontalmente al di sopra delle pile d' un ponte a travate rettilinee, e su di essi sono poggiate le travi longitudinali. I rulli sono destinati a permettere quelle variazioni di lunghezza, o di raccorciamento delle travi di ferro, che derivano dai cangiamenti della temperatura.

233 — » — » **PONTI TUBOLARI** sono così chiamati quei ponti a travate rettilinee, i quali hanno la forma di cunicoli a sezione rettangolare costruiti tutti di ferro, e pei quali transitano carri, vetture, convogli di ferrovie, e pedoni. Il pavimento, e la covertura di questa maniera di ponti sono costituiti da tubi rettangolari formati da piastre di ferro, aderenti gli uni agli altri con lo scopo di procacciare al sistema maggiore rigidità. Tra queste opere è da annoverare il ponte Brittannia costruito nel 1847 da Roberto Stephenson per la strada da Chester a Holyhead.

234 — » — » **PONTI PENSILI, PONTI SOSPESI** ponti di un sistema semplice, nei quali il palco è sostenuto da staffe di ferro verticali sospese a

catene, o gomene anche di ferro distese fra due punti d'appoggio, ossia fra solidi pilastri di pietra da taglio, nei quali passano le estremità delle catene, che vengono di poi fissate, dalla parte opposta dei punti di appoggio, in grossi massi di fabbrica. Alla cima dei pilastri dispongonsi delle ruotelle o appoggi coi loro assi orizzontali, che servono di sostegno alle catene, senza distruggere la continuità che deve esistere da un capo all'altro delle medesime. Il palco dei ponti sospesi componesi di tavoloni disposti nel verso della larghezza, e posti sopra travi longitudinali incrociati da traverse. Queste travi sono sotenute da traversoni di legno ritenuti all'estremità dalle staffe verticali, e talvolta invece di traversoni in legno s'impiegano dei pezzi di ferro fuso, i quali fanno una specie di volta. I parapetti dei ponti sospesi si fanno generalmente sotto forma di telai rettangolari in ferro, o in legno consolidati con spranghe diagonali. Allorquando il fiume, il canale, o la vallata, che deve attraversare un ponte sospeso, è di una lunghezza considerevole, occorre uno o più punti d'appoggio intermedi, e si costruiscono due o più ponti uniti capo a capo.



RUBRICA VII.

Dei materiali da costruzione

§ 1.°

DELL'ARENA, POZZOLANA, CALCE, ECC.

1 **MATERIALI**. Sotto questa denominazione si comprendono l'arena, la pozzolana, la calce, le pietre, i marmi, i legnami, i metalli, infine tutto ciò che bisogna per costruire un edifizio.

2 — » **ARENA, RENA, SABBIA** ammasso di molecole lapidee di volume così tenue, e così sciolte che facilmente possono essere trascinate dalle acque, e sollevate dal vento. L'arena scende dai monti e dalle colline, ed è trasportata dalle acque, in tempo di pioggia, nei fossi, nei greti dei fiumi, e nelle vallate dove se ne formano vasti depositi.

3 — » — » **ARENA GRANITA** quella purgata da qualunque terra, e altre sostanze eterogenee, ed i cui granelli sono alquanto grossi.

4 — » — » **ARENA VULCANICA** ammasso di molecole prodotte dalle scorie vomitate dai vulcani, esse sono di un colore nero, e rinvengonsi nei vari strati delle deposizioni vulcaniche.

5 — » — » **RENONE** arena molto grossa che si trova nei fiumi principali della Toscana.

6 — » — » **RENAJO, ARENAJO** luogo dove si cava la rena.

7 — » **POZZOLANA**, ed anche **POZZOLANA BIANCA** specie di terra di color gialliccio chiaro tendente a quello del feltro, di essa vi sono moltissimi depositi naturali nei dintorni di Napoli, dove se ne trovano grandi strati al disotto della seconda vena di lapillo.

8 — » — » **POZZOLANA VULCANICA** si rinviene alle falde dei vulcani, ed è la

lenta decomposizione prodotta dal tempo, delle scorie vomitate dai vulcani in tempo delle eruzioni. Essa è una specie di terra molto arida, di un colore scuro tendente leggermente al rosso violaceo, originato questo colore dalla gran quantità di ossido di ferro che contiene.

9 — » — » **POZZOLANA DI BACOLI** si cava nei dintorni di Pozzuoli e di Baja, è come la pozzolana bianca, ma di un colore un pò più scuro. Per la sua qualità eminentemente idraulica fu adoperata nella costruzione del porto di Trieste.

10 — » — » **POZZOLANA ARTIFIZIALE** quella sostanza artifizialmente apparecchiata, e la quale in alcune parti si suol sostituire, per la composizione delle malte, alle pozzolane naturali.

11 — » **POLVERE D'ISCHIA** specie di terra di color rosso che si cava nell'isola d'Ischia, e la quale unita alla calce produce una malta che subito s'indurisce e fa presa.

12 — » **CALCE** vedi Rubrica 8° dal n.° 7 al n.° 26.

13 — » — » **ACQUA DI CALCE, ACQUA DI CALCINA, LATTE DI CALCE** acqua che tiene in dissoluzione la calce, l'adoperano i muratori in diversi loro lavori.

14 — « **CALCINA** vedi Rubrica 8ª n.° 4 e dal n.° 27 al n.° 38.

15 — » **SMALTO** vedi Rubrica 8ª dal n.° 39 al n.° 44.

16 — » **GESSO** sorta di pietra, la quale non è altro che un solfato di calce che trovasi in natura sotto vari aspetti, ordinariamente mescolato con qualche maggiore, o minor quantità di carbonato di calce.

17 — » — » **GESSO DA FAR PRESA, GESSO DA MURATORI, GESSO BIANCO** è la pietra da gesso, la quale ha perduto con la calcinazione l'acqua che ordinariamente contiene, ed è convertita in una massa bianca, che pesta e macinata si trasforma in una polvere, la quale combinata con l'acqua forma un cemento facile ad adoperarsi, ed il quale acquista disseccandosi, una considerevole durezza. L'usano i muratori, allorchè danno opera a costruire volterrane, tramezzi di pianelle, e se ne avvalgono per ingessare oggetti di metallo nelle muraglie, e ad altri usi.

18 — » — » **FAR PRESA, FAR LA PRESA** dicesi del gesso, il quale, adoperato liquido, nello asciugarsi o seccarsi si rappiglia e si consolida.

19 — » — » **INGESSARE** fermare in un muro un ferro, un legno o altro con gesso.

20 — » — » — » **INGESSATURA** operazione per mezzo della quale si fissano stabilmente con gesso nelle pietre di un muro pezzi di legno, di ferro, o d'altro ritenutivi in fori appositamente praticati.

21 — » **CEMENTO NATURALE** specie di tufo di monte detto così perchè lega insieme le pietre, ed altri corpi ai quali si unisce.

22 — » **CEMENTO ROMANO.** Nelle fabbriche degli antichi e particolarmente in quelle dei Romani, vedesi che le pietre erano insieme cementate con una materia estremamente dura, da ciò viene il nome di cemento romano dato in Inghilterra, ed in Francia ad una specie di calcina che ha la proprietà d'indurirsi sott'acqua, ed acquistare col tempo una grande solidità.

23 — » **CEMENTO IDRAULICO** una specie di polvere giallognola, la quale impastata coll'acqua serve ad intonacare cisterne, acquidotti, recipienti di acqua ecc. esso ha la facoltà d'indurirsi nell'acqua, e di acquistaro col tempo una grande durezza.

24 — » **CENERATA** miscuglio di particelle di calcina con cenere di carbon fossile. Questo composto costituisce una malta egregia per gli intonachi delle cisterne. In generale tutte le ceneri del carbon fossile adoperato alla calcinazione della pietra calcarea sono atte alla formazione di una malta, che si consolida sollecitamente nell'acqua.

25 — » **LAPILLO, RAPILLO** specie di lava, o schiuma di lava di un colore fulvo, sminuzzolata in pietruzze bitorzolute, aridissime, e piene d'irregolarità e cavità. Il lapillo unito con la calce spenta serve a fare battuti di covertura agli edifizi, pavimenti, intonachi, ed altro.

26 — » — » **LAPILLO NERO, LAPILLO VULCANICO** quello che si cava alle falde dei vulcani, è simile al lapillo, ma è di color nero, e serve agli stessi usi.

27 — » **PILLORE** piccolissimi sassi o ciottoli di fiume, i quali uniti col grassello compongono degli smalti buoni a fare pavimenti, intonachi ed altri simili lavori.

28 — » **FERRUGINE** miscuglio di quei frammenti di lave porose e dure prodotte dai vulcani, essi sono di forme irregolari con punte sporgenti, e cavità a simiglianza di una spugna ordinaria, ed il loro colore è quasi nero, e se ne fa uso nelle fondazioni da costruirsi in acqua.

29 — » **POMICE** produzione vulcanica, ed è una specie di pietra leggerissima di varie forme e grandezze, a guisa di grossa spugna con molti vuoti o cellule, e presenta delle tinte ora brune, ora tendenti al colore di ruggine, si adopera con la malta, e per la sua leggerezza e solidità se ne costruiscono volte, e muri, nei siti dove si ha bisogno di non gravare di molto peso le sottoposte fabbriche.

30 — » **POLVERE DI MARMO PESTO** marmo pestato ridotto quasi in polvere, ed il quale unito col grassello serve a formare lo stucco.

31 — » **PECE, PEGOLA** una sorta di resina nera, solida, molto frangibile, di grave odore cavata per via di fuoco dalla ragia che cola dagli abeti, o altri alberi resinosi, ovvero mediante l'abbruciamento dei legni di essi.

32 — » — » **PECE BASTARDA** miscuglio di ragia e pece nera in parti eguali, e catrame grasso in maggiore proporzione, il tutto fuso e cotto fino a consistenza convenevole per essere posto in pani.

33 — » — » **PECE BIANCA, PECE GRASSA, PECE DI BORGOGNA** la ragia comune preparata con la resina fusa a fuoco moderato, indi feltrata per paglia.

La **PECE GRASSA** formasi più propriamente con pece nera unita a nero di fumo.

34 — » — » **PECE GRECA, COLOFONIA** la pece di miglior qualità.

35 — » — » **IMPECIARE.** Turare con pece.

36 — « — » **IMPECIATURA** lo impeciare.

37 — » — » **IMPEGOLARE** l'intridere, coprire, imbrattare la superficie di checchessia con pece.

38 — » **ASFALTO, ASPALTO, BITUME GIUDAICO.** Bitume solido, frangibile, nero, e combustibile come la pece, cui si assomiglia, si estrae dalle miniere di Brazza in Dalmazia, Sayssel, Pyremont, e Votant-Perette sul Rodano, dalla Majella in provincia di Chieti, dalle migliori cave di Manoppello in Abbruzzo, e da molti altri siti. Si appicca sul legno, sul ferro, sulle pietre, con esso si spalmano le superficie dei muri che possono essere alterati dall'umido, o salnitro, come sono i bacini, i cessi, le fonti, i serbatoi d'acqua, e simili. Con l'asfalto unito ai colori s'imitano vari marmi, s'adopera anche per pavimenti e per coverture d'edifizi, o di alcune loro parti distendendolo, mentre è caldo, sulle impalcature, e sugli estradossi delle volte.

39 — » — » **ASFALTO ARTIFIZIALE** è un composto di un quarto di catrame minerale puro estratto dalla distillazione del carbon fossile, e di tre quarti di polvere, o detrito di strada ben stacciato. Si adopera agli stessi usi dell'asfalto naturale, però non ha le medesime qualità, ed è meno durevole.

40 — » — » **ASFALTISTA, ASFALTATORE** colui che fornisce l'asfalto, e lo mette in opera.

41 — » **GHIAJA** vedi Rubrica 6ª dal n.° 31 al 33.

42 — » **PIETRISCO** vedi Rubrica 6ª n.° 34.

43 — » **CIOTTOLI** vedi Rubrica 6ª n.° 124.

44 — » **SELCI** vedi Rubrica 6ª n.° 128.

45 — » **QUADRUCCI** vedi Rubrica 6ª dal n.° 129 al n.° 133.

46 — » **LASTRE DI PIETRA** vedi Rubrica 6ª dal n.° 111 al n.° 116.

47 — » **AMMMANNIRE, AMMANNARE** preparare, apparecchiare, mettere all'ordine i materiali necessari per eseguire qualche lavoro.

48 — » — » **AMMANNIMENTO, AMMANNAMENTO, AMMANNIME** apparecchio di materiali, affin di fare un' opera qualunque.

§ 2.°

DELLE PIETRE

49 — » **PIETRE** quelle sostanze minerali che trovansi intorno alla terra in istato di vera solidità, in grandi masse informi, ovvero in ampi strati di maggiore o minore altezza, e che sono composte di terre semplici combinate le une con le altre, ovvero cogli alcali, contenendo talvolta, come principii accessori, degli acidi, dei combustibili, e dei metalli.

50 — » — » **PIETRE ARGILLOSE.** I caratteri distintivi delle pietre argillose sono il non fare effervescenza cogli acidi, l'indurire al fuoco ordinario, e il non ridursi in calce, e nemmeno in gesso. Esse sono molli al tatto, composte di filamenti a scaglie, o lamine che si possono separare.

51 — » » — » **PIETRE CALCAREE.** Le pietre calcaree sono dell'uso più esteso nella costruzione degli edifizi. Chiamansi calcaree perchè poste al calore del fuoco per certo tempo si riducono in calce, sono ancora qnasi del tutto solubili negli acidi, e vi fanno

una forte effervescenza, cioè se si versa una goccia d'acqua forte sopra una pietra calcarea, la parte, su cui è caduta si mette in ebullizione, facendo un rumore simile a quello del ferro infuocato che si tuffa nell'acqua.

52 — » — » **PIETRE GESSOSE** non fanno effervescenza negli acidi, nè danno scintille, se sono colpite coll'acciarino, ma se si espongono per qualche tempo all'azione del fuoco producono una specie di calce chiamata gesso. Questa sorta di pietre non ha consistenza bastante per essere impiegata come materiale nella costruzione delle mura, poichè si frange sotto il peso, e si decompone all'umido.

53 — » — » **CAVA, MASSO** il luogo dove si cavano le pietre.

54 — » — » — » **TRAMEZZUOLO** il primo filone della pietra, il quale levato, si arriva al sereno della pietra, cioè al masso buono, e grosso.

55 — » — » — » **CERRO DEL MASSO, TORLO DEL MASSO** quella parte della pietra che è più addentro nella cava.

56 — » — « — » **CAVATA** l'operazione di cavare pietre dalla cava.

57 — » — » — » **GALLERIA** ciascuno di quei grandi vuoti a guisa di ampi ed alti cunicoli che rimangono nelle viscere dei monti, dopo cavate le pietre.

58 — » — » — » **MINA**. Quando un monte di sasso, come piperno, pietra calcarea non si può rompere facilmente coi picconi, o altri strumenti per cavarne pezzi necessari alle opere architettoniche, o aprire una strada, o per altro effetto, si fa in esso un cavo, o buco il quale chiamasi **MINA**, si empie di polvere, di nitro-glicerina, di cotone fulminante, o di altra simile materia, cui si da fuoco, e la quale scoppiando disunisce, rompe e manda in aria il sasso.

59 — » — » — » — » **MINARE** far mine in un monte di sasso.

60 — » — » — » **TAGLIAPIETRE** colui che nella cava taglia le pietre.

61 — » — » **CAPPELLACCIO** strato di materia lapidea, e non perfettamente consolidata che sta nella parte superiore delle pietre, da cui esse sono ordinariamente coperte nei naturali depositi.

62 — » — » **GALESTRO** crosta che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra.

63 — » — » — » **SGALESTRARE** togliere il galestro.

64 — » — » **NOCCIOLO, PALLA** .la parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il nocchio nel fusto degli alberi.

65 — » — » **CELLULE , CELLINE , CELLETTE** piccole cavità simili a quelle che sono nelle spugne, e che si trovano talvolta nelle pietre.

66 — » — » **FALDE** quelle sottilissime lastre messe l' una sull' altra , di cui sono composte alcune pietre.

67 — » — » **PIETRE NATURALI** quelle che sono nello stato in cui estraggonsi dalle cave.

68 — » — » **PIETRA BIGIA**. Pietra usata in Toscana , ed è di color grigio scuro, e dura a sufficienza. Si trae dalla punta della Ginevra presso al Palazzo Pitti , si trova in masse di un metro e mezzo di lunghezza , e distribuita a strati di grossezza dai sedici ai sessantacinque centimetri, la sua grana è rozza, ed è la pietra più comunemente adoperata.

69 — » — » **PIETRA D'ISTRIA** una delle più belle pietre tenere d'Italia che si trae da una isoletta del territorio di Rovigno, e da un'altra chiamata isola di Breone. Se ne distinguono tre specie che sono.

La **PIETRA D'ISTRIA BIANCA FINE** che è la più bella, la sua grana è finissima e compatta,' si taglia molto facilmente e si leviga a guisa del marmo , si ottiene in massi di ogni grandezza per fare colonne, architravi, e cornici.

La **PIETRA D'ISTRIA BIANCA CINEREA** è alquanto più dura , e più forte delle altre due specie, perciò più atta a sostenere grandi moli, ma annerisce all' aria.

La **PIETRA D'ISTRIA BIANCA ROSSIGNA** è la meno dura , e la meno forte e più facile a lavorare, e resiste meno alle intemperie delle stagioni, le emanazioni saline del mare la decompongono in breve tempo.

70 — » — » **PIETRA MOLARE**. Pietra leggiera crivellata da molti fori, e screpolature, carica poco i muri, e ligasi benissimo alla calcina, essa si adopera nelle fabbriche per fondamenti, muri di terrazzi, stipiti di vani, cornici ecc.

71 — » — » **PIETRA SERENA** questa pietra è di due sorte. Quella della prima sorta è una pietra che pende in azzurrognolo bigio , cavasi negli Appennini, e se ne trovano dei grandissimi pezzi; stando al coperto è di eterna durata, ma esposta all'aria si consuma, e si sfalda.

La pietra serena, seconda sorta, è più rubida, più dura, e meno colorata dell' altra, e tiene delle specie di nodi di pietra, è molto forte, e resiste al diaccio.

72 — » — » PIETRA VIVA. Denominazione che si dà alla maggior parte di quelle pietre che messe nel fuoco scoppiano, e immerse nell'acqua non così facilmente se ne imbevono.

73 — » — » TUFO pietra di tessitura granellosa, e di colore ordinariamente giallognolo, e la quale si può tagliare in pezzi acconci agli usi di costruzione delle fabbriche, e riunisce alla solidità una grande attitudine a far presa con le malte. Messa in vicinanza del mare facilmente si consuma, venendo rosa dalle emanazioni saline.

74 — » — » — » TUFO DI SORRENTO specie di tufo di color bigio scuro, tendente alquanto al violaceo.

75 — » — » PIPERNO, lava di speciale composizione, semipietrosa feldspatica, quasi omogenea, di consistenza in parte di smalto perleo, in parte affatto terrosa, usasi per soglie, davanzali, stipiti ed altri lavori simili.

76 — » — » TRAVERTINO pietra calcarea leggiera e porosa, essendovene anche di quella densa, e pesante. Ve ne ha di color bianco grigio alquanto giallo, di giallo rosseggiante variegato, e nasce dalle deposizioni delle acque precipitate ed indurite.

77 — » — » PIETRA DI NOCERA pietra di color bigio scuro, che ha alquanto della natura del piperno, si adopera per murare, per stipiti, davanzali ecc.

78 — » — » GABBRO pietra verdastra, e nericcia, alquanto vetrina, che uguaglia il marmo nella durezza.

79 — » — » FILARETTO pietra arenosa di grana fine disposta a lamine, o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della pietra serena.

80 — » — » ARDESIA. PIETRA DI LAVAGNA, ed anche LAVAGNA assolutamente, pietra di colore grigio nerastro che si fende in lamine, la quale in molti luoghi serve per coprire tetti; riducesi in forma di quadrelli, e se ne fanno pavimenti; ed anche in lastre grosse per farne scalini, ed altri lavori.

81 — » — » PIETRA DI LAVA, PIETRARSA pietra durissima di colore grigio turchiniccio vomitata dai vulcani in tempo dell'eruzioni, essa

allora scorre a guisa di torrente di fuoco, e nel raffreddarsi s'indurisce prendendo la consistenza del basalte. Questa pietra è di un uso estesissimo nell'arte muratoria, o se ne fanno stipiti, architravi, rocchi di colonne, soglie, scalini, incrostature, lastricati ed altri lavori.

82 — » — » BEOLA specie di pietra che viene da Bevera presso il Lago maggioro, essa è d'un grigio chiaro seminata di pagliette brillanti ed argentee, e non fa veruna effervescenza cogli acidi.

83 — » — » PIETRA DI VEGGIU' è d'un grigio chiaro assai gradevole, si adopera per le facciate di grandi edifizi.

84 — » — » CEPPO DI BRAMBATE pietra che si trae da un sito a dieci leghe da Milano, è della qualità di quella di Veggiù, ma ha la grana alquanto più grossa.

85 — » — » MOLLERA DI VIGANO' pietra di un grigio scuro, è rozza al tatto, e sparsa di punte nere.

86 — » — » PIETRA DI MALTA pietra tenerissima di colore giallognolo di grana fine ed omogenea, si lavora con molta facilità, e se ne fanno stipiti, colonnini, capitelli, archivolti, cornici ecc. esposta all'aria acquista col tempo gran durezza.

87 — » — » PIETRE QUADRE quelle pietre lavorate in forma quadrangolare di due dimensioni differenti, alcune cioè con la superficie più larga, ed altre con la superficie più stretta; con esse si fanno bellissime fabbriche, collegando gli ordini delle pietre minori con quelli delle pietre maggiori.

88 — » — » CONCI quei massi di pietre lavorate coi quali si costrnisce un muro.

89 — » — » PIETRA CONCIA specie di pietra buona a far conci.

90 — » — » PIETRA MARMORIZZATA quella che ha delle venature, e macchie a somiglianza dei marmi colorati.

91 — » — » PIETRA DOLCE quella che si taglia e si lavora con facilità.

92 — » — » PIETRA FRANGIBILE quella che nel lavorarsi facilmente si rompe e si sfalda.

93 — » — » PIETRA BUCHERATICCIA, PIETRA CELLULARE, PIETRA CELLULOSA, PIETRA SPUGNOSA, quella che è piena di vuoti o cellule.

94 — » — » PIETRA FALDATA quella pietra che si fende in lamine sottili.

95 — » — » PIETRA MORTA pietra che pende in giallo, molto tenera, che serve solamente per forni o focolari.

96 — » — » **PIETRA DURA** pietra molto difficile a lavorare, ed è di diverse specie, e serve anche a fare lavori di commesso.

97 — » —— **PIETRA FIERA** quella che resiste molto al taglio.

98 — » — » **PIETRA FORTE** spezie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria.

99 — » — » **PIETRA INDOMABILE** dicesi quella pietra la quale è si dura che non si può lavorare, che non può essere domata dal ferro.

100 — » — » **PIETRAME** quell'ammasso di pietre di piccole dimensioni che adoperansi, per ordinario, nella costruzione dell'interno delle murature. Impiegasi anche nell'esterno di quei muri poco importanti rispetto all'architettura. Il pietrame deriva il più sovente dalle petraie, d'onde traesi la pietra da taglio.

101 — » — » — » **PIETRAME SCARPELLATO** specie di pietrame che tiene il mezzo fra la pietra da taglio, ed il pietrame grezzo, lo si squadra, riducesi ad uniforme altezza, e la sua superficie si lavora con la subbia, si adopera nella costruzione delle mura, le cui fronti richiedono una certa lavoratura.

102 — » — » **SASSO**, nome generico di ogni sorta di pietra, siasi quanto si vuole grande.

103 — » » — » **SASSO ALBANO** sorta di sasso con iscorza bianca, e dentro pure pende in bianco con la grana alquanto grossa, vergata di alcune righe azzurrine, e venata di marmo, serve per fare muraglie e calcina.

104 — » — » — « **SASSO COLOMBINO** sorta di pietra dura di fuori gialliccia, e dentro azzurra, serve solo per murare.

105 — » — » — » **SASSO MASCHIO**, ciascuno di quei sassi tondi che si trovano nei fiumi e tengono di silice, e di vetrina. Questi appena usciti dall'acqua si seccano, e dove sotto gli ammattonati si faranno suoli di questo sasso, non mai l'umidità, che esce dalla terra, potrà giungere all'ammattonato

106 — » — » — » **SASSO PORCINO** sorta di sasso che nella scorza è bianco, e dentro pende in azzurro, ma però più acceso dell'alberese, al quale per altro è similissimo. È attissimo a murare, e la calce che si fa da questo sasso è stimata ottima, perchè fortissima.

107 — » — » **MACIGNO** pietra dura, grande, e d'una certa intrattabilità negli usi delle arti.

MACIGNO è anche una qualunque grossa pietra.

Si chiama **MACIGNO** una pietra bigia non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macine da mulini e conci per gli edifizi.

108 — » — » **MASSO** pezzo di pietra, o di sasso piuttosto grande.

109 — » — » — » **MASSO SERENO** qualunque masso di pietra grosso, ed il quale non presenti difetti.

110 — » — » — » **ROCCHIO** masso di pietra il quale non ecceda una certa grandezza, e di figura che tiri al cilindrico.

111 — » — » — » **SALDEZZA** gran pezzo di pietra, o di marmo non ancor lavorato.

112 — » — » **PIETRA DA TAGLIO** quella che si estrae dalle cave in grandi massi, acconcia ad essere ridotta, col taglio, a determinate forme regolari pei vari bisogni dell'architettura.

113 — » — » **GRANA** quella scabrosità di superficie composta di tanti piccoli granelli, e che forma la tessitura interna delle pietre, e dei marmi, e la quale si scorge, osservando la loro rottura.

114 — » — » **PELLE** la superficie piana di qualunque masso di pietra, o marmo.

115 — » — » **PARAMENTO** la faccia esteriore di una pietra, o d'un pezzo di marmo posto in opera, sia essa semplice, o pure decorata di cornici o altri intagli.

116 — » — » **VENE, VENATURE** quei segni che vanno serpendo nelle pietre, e nei marmi nella stessa guisa che fanno le vene nel corpo degli animali. Esse sono dei fili di altra pietra o di metallo che vi si trovano mescolati.

117 — » — » **MACCHIA** segno o tintura che si osserva nella superficie delle pietre, o dei marmi prodotta per qualsiasi accidente, e diversa dal loro colore naturale.

118 — « — » — » **MACCHIARE** bruttarsi di macchie, e dicesi delle pietre e dei marmi.

119 — » — » **SALSEDINE** qualità che hanno alcune pietre, o marmi i quali sono intrisi di elementi salini.

120 — » — » **FENDITURA, FESSURA, FISSURA, FESSO, APERTURA**, ciascuna di quelle disgiunzioni che avvengono nelle pietre, e nei marmi.

121 — » — » **SCAGLIE** quei piccoli pezzuoli che si levano dalle pietre, e dai marmi lavorandoli con lo scarpello.

122 — » — » **MANDARE IN ISCAGLIE IL RUSTICO.** Operazione che si esegue dallo scarpellino, e la quale tende a ridurre i massi delle pietre da taglio alle forme e alle dimensioni opportune, staccando la pietra superflua con la mazza, col mazzuolo, o con la subbia.

123 — » — » **DRIZZARE.** Operazione, con cui si riduce piana la superficie di una pietra e d'un marmo, levando alquanta sostanza nei luoghi ove ce ne è troppa. Per conoscere i siti sui quali si deve fare agire il ferro, adoperasi un regolo ben dritto, che si poggia sulla superficie nel verso delle due diagonali che s'intersecano. Lasciansi intatte le parti dove il regolo non tocca, e levansi quelle più elevate.

124 — » — » **MACERARE** schiacciare, infrangere con la gradina la superficie di un pezzo di pietra da taglio, dopo averla lavorata con la subbia.

125 — » — » **RAPPORTARE** aggiungere un pezzo di pietra, o di marmo, che manchi ad altro pezzo simile.

126 — » — » **MASCHIARE, MASTIETTARE.** Dicono gli scalpellini il riquadrare in modo un pezzo di pietra da taglio, o di marmo che commesso con altra pietra, o marmo combaci bene e pareggi.

127 — » — » **COMMETTERE** vedi Rubrica 16 dal n.° 15 al n.° 32.

128 — » — » — » **TASSELLO** piccolo pezzo di pietra, o di marmo che si commette in luogo ove sia guastamento o rottura per risarcirlo, e talora anche per ornamento e vaghezza.

129 — » — » — » **TASSELLARE, INTASSELLARE** mettere tasselli.

130 — » — » — » **INTASSELLATURA** il mettere un tassello comechessia.

131 — » — » **A PELLE PIANA** vedi Rubrica 16 n.° 61.

132 — » — » **A PELLE CENTINATA** vedi Rubrica 16 n.° 62.

133 — » — » **SCORNICIARE** vedi Rubrica 15 n.° 152.

134 — » — » **SEGA** (da pietre). Le seghe da pietre, o da marmi sono assai grandi, pesantissime, e sono situate verticalmente, i manichi si tendono con una spranga di ferro che vi si attacca con uncini, la loro lama non è dentata ed agiscono pel loro peso, mediante un'acqua sabbionosa, che l'operajo introduce nella fessura, o con una grande cuchiaja, o con la estremità rifessa di una canna. La fessura affondasi sempre più col

moto d'andivieni impresso alla sega, e col rotolare della sabbia, che si caccia sotto la grossezza della lama. Per mantenere la sega nella posizione verticale, ed agevolare il suo movimento si pongono in ambo i lati di essa, e ad una certa distanza, due pesanti pietre, una per ogni lato, sospese a cordicelle, le quali passando per due puleggie messe nell'estremità superiori di due aste piantate verticalmente in terra vanno con l'altro capo ad unirsi alla sega.

135 — » — » — » **SEGARE** dividere in pezzi o in lastre una pietra, o un marmo, mediante la sega.

136 — » — » **MAZZA** (da scarpellino) grosso martello, il cui ferro ha da una estremità la bocca piana, e dall' altra è rifesso con una intaccatura incavata ad angolo. Con questo istrumento gli scarpellini spezzano massi e pietroni.

137 — » — » **SUBBIA** specie di scarpello, ed è un ferro tondo, o pure aflaccettato di non molta lunghezza con grossa punta ad un estremo, con esso si drizzano le superficie delle pietre da taglio, o dei marmi prima di usare altri ferri. Si adopera battendo col mazzuolo sulla estremità di esso opposta alla punta.

138 — » — » — » **SUBBIARE** lavorare la superficie delle pietre, o dei marmi con la subbia.

139 — » — » **SQUADRA** strumento di legno o di metallo composto di due regoli fitti, e commessi perpendicolarmente l'uno all'estremità dell'altro, e serve a tracciare gli angoli retti.

140 — » — — » **CALANDRINO, CALANDRO, CALANDRONE** quella squadra mobile di legno che ha i regoli uniti tra loro per via di un perno, in una delle estremità, e soprapposto l' uno all' altro.

141 — » — » — » **PIFFERELLO, SQUADRA ZOPPA** sorta di squadra simile al calandrino, ma i regoli sono negli estremi commessi l'uno nell'altro.

142 — » — » — » **QUARTABUONO, QUARTOBUONO** squadra di legno di più grandezze che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono, dai cui estremi è tirata la diagonale.

143 » — » — **SQUADRARE** vedi Rubrica 16 n.° 51.

144 — » — » **SCARPELLO, SCALPELLO** strumento di ferro lungo circa venti cen-

timetri, è da un estremo schiacciato e alquanto tagliente, e dall'altro estremo è terminato quasi assottigliato, s'adopera per lavorare pietre e marmi.

145 — » — » — » **SCARPELLARE, SCALPELLARE, SCALPELLINARE** lavorare pietre, o marmi con lo scarpello.

146 — » — » — » **SCARPELLATA** colpo di scarpello.

147 — » — » — » **SCARPELLETTO, SCALPELLETTO** piccolo scarpello.

148 — » — » — » **SCARPELLONE** grosso scarpello.

149 — » — » **GRADINA** (da scarpellino) strumento di ferro simile al mazzuolo, se non che i suoi piani tengono dei risalti o denti a punta di diamante, con questo, dando dei continuati colpi, si macera la superficie delle pietre da taglio, dopo averla lavorata con la subbia.

150 — » — » — » **GRADINARE** lavorare la superficie d'una pietra da taglio con la gradina.

151 — » — » — » **GRADINATURA, GRADINA** quel segno che lascia la gradina sulla pietra.

152 — » — » **MAZZUOLO** martello il cui ferro ha due bocche senza penna, e tiene un corto manico di legno, con esso battendo sugli scarpelli, e sulle subbie si lavorano le pietre ed i marmi.

153 — » — » **MANNAJA, MANNARA** grosso arnese di ferro acciajato, e tagliente da un capo, dove è più largo che dal lato opposto, il quale è a guisa della bocca di un martello, e forato da un buco d'ordinario trapezio, in cui si caccia orizzontalmente un manico di legno duro, che per lo più si maneggia a due mani, serve per ridurre piana la superficie delle pietre da taglio.

154 — » — » **MARTELLINA** sorta di martello d'acciajo col taglio dall'una, e l'altra parte il quale talvolta è anche intaccato e diviso in più punte a diamante, essa serve ai maestri di scarpello per ridurre perfettamente piana la superficie delle pietre da taglio, dopo di essere stata lavorata con la mannaja. L'usano anche i marmorai per togliere dalla superficie del marmo i segni rimasti dalla gradina.

155 — » — » — » **MARTELLINARE, PICCHIARE CON LA MARTELLINA** lavorare la superficie delle pietre da taglio, e dei marmi con la martellina.

156 — » — » PIGNA bastone di ferro di varie grandezze che ha una delle cime di ottimo acciajo, lavorata a varie punte a diamante, forti, corte ed appuntate, adoperasi per cavare nella pietra da taglio, o nel marmo dei buchi di eguale larghezza ed alquanto profondi; a tale scopo si poggia la estremità lavorata a denti di diamante sulla pietra, o sul marmo e vi si fa penetrare a colpi di mazzuolo dati sull'altra estremità del bastone.

157 — » — » ORSATURA. Operazione la quale tende a fare svanire dalla superficie di un pezzo di pietra da taglio, o di marmo le più piccole irregolarità che la martellina non ha potuto distruggere, e si esegue stropicciando quanto è necessario, la superficie in lungo ed in largo con un pezzo di pietra arenaria, e cospergendola d'arena, o umettandola costantemente d'acqua.

158 — » — » — » ORSO pezzo di pietra arenaria, o di natura analoga, col quale si esegue l'operazione detta orsatura.

159 — » — » POMICIARE, APPOMICIARE, IMPOMICIARE stropicciare con pomice la superficie d'una pietra da taglio, o d'un marmo.

160 — » — » — » POMICE pietra leggerissima, spugnosa e fragile del colore del calcinaccio, o piuttosto d'un bigio chiaro.

161 — » — » — » POMICIATURA il pomiciare, e il risultamento del pomiciare.

162 — » — » PIOMBATURA. Operazione che consiste nel passare sulla superficie di una pietra da taglio, o di un marmo un pezzo di piombo, cospergendola di finissimo smeriglio sciolto nell'acqua.

163 — » — » — » SMERIGLIO sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere, serve a segare e pulire pietre e marmi.

164 — » — » PULIMENTO, PULITURA, LUSTRATURA, LUSTRO quel lucido che acquistano le pietre da taglio, ed i marmi dopo averli puliti.

165 — » — » — » PULIMENTO ACCESO il pulimento lucentissimo.

166 — » — » — » PULIMENTO GROSSO, PULIMENTO NON MOLTO ACCESO quello che ha poca lucidezza.

167 — » — » — » PULIRE, TIRARE A PULIMENTO, LUSTRARE dare il lustro a pietre da taglio ed a marmi.

168 — » — » FORBICE, TANAGLIA strumento di ferro di cui si servivano gli antichi per alzare i massi di pietra o di marmo. Esso era fatto a somiglianza della lettera X coi rampi di sotto

voltati all' indentro, i quali quasi come un granchio stringevano il peso. I due rampi di sopra erano bucati, e per essi buchi, messavi una fune, e fattavi una legatura, veniva a stringersi il tratto di essa forbice.

169 — » — » **ULIVELLA** strumento di ferro, che serve per sollevare e tirare in alto grandi pezzi di pietra, o di marmo senza legature. È composto di tre conî di ferro infilzati in un pezzo pure di ferro tenuto da una campanella. S'usa tale strumento, facendo prima nella pietra, o nel marmo, che si vuole alzare, una buca, la quale dalla bocca al fondo si vada sempre da tutte le parti dilatando a sottosquadra, a proporzione dei conî suddetti; di poi s'introducono in essa i primi due conî dai lati, i quali riempiono i fianchi della buca, e finalmente vi s'introduce il conio fra l'uno, e l'altro, e così viene l' ulivella fortemente fermata nel masso. Alla campanella che passa nell' occhio del conio posto nel mezzo si liga una fune per tirare in alto il peso.

170 — » — » — » **FERRARE L' ULIVELLA** fare un buco a sottosquadra nella pietra o nel marmo in maniera, che l'ulivella vi si adatti a dovere.

171 — » — » **SCARPELLINO** colui che lavora le pietre ed i marmi con lo scarpello.

172 — » — » — » **SQUADRINO, SQUADRATORE,** lo scarpellino che lavora di quadro le pietre ed i marmi.

173 — » **CANTONI** prismi di smalto composti di calce spenta impastata con ghiaja di fiume purgata dalla terra, il quale impasto si getta in forme di lamiera di ferro, dove s' incalza con ghiaja più minuta, o rena, si estraggono di poi tai prismi dalle forme e si lasciano sotterrati per due mesi, indi si murano.

§ 3°

DEI LAVORI DI COTTO.

174 — » **LAVORI DI COTTO, LAVORI DI TERRA COTTA, MATERIALI LATERIZII** quelle opere fatte di creta cotta, che servono per murare, per covrire

pavimenti, per condotti d'acqua, per coverture di tetti, ed altro.

175 — » — » **GRETA, ARGILLA, ARGIGLIA** che i fornaciai toscani dicono più volentieri **TERRA GIGLIA** è quella terra tegnente e densa composta di silice combinata con l'allumina, e talvolta con altre sostanze, la quale quando si cuoce diventa dura. se ne fanno mattoni, tegole, doccioni ecc.

176 — » — » **MATTONI** pezzi di terra cotta per lo solito di forma parallelepipeda rettangola composti di argilla pura, o mista più o meno con la sabbia, e talora anche con la paglia tritata per accrescerne la consistenza, si adoperano per la costruzione delle mura.

177 — » — » — » **MATTONI ORDINARI** quelli che sono di lunghezza millimetri 279, di larghezza millimetri 140, e di grossezza millimetri 37.

178 — » — » — » **MATTONI ZOCCOLI** i mattoni di lunghezza millimetri 279, di larghezza millimetri 140, e di grossezza mill. 74.

179 — » — » — » **MATTONI GROSSI** quelli che hanno la lunghezza di mill. 335, la larghezza di mill. 140, e la grossezza di mill. 47.

180 — » — » — » **PIANELLE** i mattoni lunghi millimetri 317, larghi millimetri 102, e grossi millimetri 28.

181 — » — » — » **QUADRUCCI** quei mattoni di lunghezza millimetri 261, larghi millimetri 102, grossi millimetri 41.

182 — » — » — » **MATTONI ARCICOTTI** quei mattoni i quali per aver sentito troppo vivamente l'azione del fuoco sono semivetrificati. Essi riconosconsi al colore bigio ferro, alla frattura vitrea, non si appiccano alla lingua, e tanta è la loro durezza che giungono a raschiare il vetro.

183 — » — » — » **MATTONI BISCOTTI** quei mattoni, i quali, dopo averli lasciati raffreddare, allorchè sono usciti dalla fornace, e d'averli tenuti immersi per qualche tempo nell'acqua, si fanno cuocere di bel nuovo, e risultano essi, in tal modo, di una durezza singolare, prendono un colore più cupo, assorbiscono meno l'acqua, e sono più resistenti alle intemperie.

184 — » — » — » **MATTONI REFRATTARI** quei mattoni, che rifrangendo il calore, reggono ad un'altissima temperatura.

185 — » — » — » **MATTONI SAGRAMATI.** In alcune parti d'Italia si dicono così

quei mattoni rotati, i quali per la pianezza a cui sono ridotte le loro facce si accostano, e si combaciano perfettamente.

186 — » — » — » **MATTONI VUOTI** quei mattoni che hanno un vuoto nella parte interna diviso da uno, o più tramezzi che servono a consolidarli.

187 — » — » — » **MATTONI VUOTI SEMPLICI** sono quei mattoni vuoti lunghi centimetri 28, larghi millimetri 114, ed altrettanto alti.

188 — » — » — » **MATTONI VUOTI DOPPI** quelli che sono lunghi e larghi quanto i mattoni vuoti semplici, ma hanno centimetri 22 di altezza. Si fabbricano mattoni vuoti in forma di tronchi di cono, o di piramide; di tale specie di laterizî si fa uso per la costruzione delle volte.

I mattoni vuoti sieno semplici o doppi sono acconcissimi per la costruzione dei tramezzi, ed in generale di tutte quelle masse murali, le quali non costituiscono i sostegni principali degli edifizî.

189 — » — » — » **MATTONI GALLEGGIANTI** sono detti così quei mattoni che per la loro leggerezza hanno la proprietà di galleggiare sull'acqua.

190 — » — » — » — » **LATTE DI LUNA, FARINA FOSSILE, LATTE DI MONTAGNA, MIDOLLO DI PIETRA** sostanza minerale bianca, leggera, friabile nello stato di secchezza, a filamenti finissimi, che si trova per lo più nelle fenditure delle rocce calcaree. Con tale sostanza furono fabbricati dal sig. Giovanni Fabroni i mattoni galleggianti rammentati da Vitruvio, e da Plinio.

191 — » — » — » **MATTONI CRUDI** quei mattoni composti di argilla bianca, o rossa mescolata con la sabbia, asciugati all'aria, ed induriti al sole. Oggi sono poco usati, si adoperano soltanto nelle costruzioni rurali, o dove il combustibile è scarso.

192 — » — » — » **FERRETTI** mattoni stretti e molto cotti, che, messi per coltello ed a spina pesce, servono per lastricare le strade. Sono in uso nel Senese.

193 — » — » — » **BOVINACCI** mattoni non interi, e già stati adoperati, ma tuttavia servibili, da potersi nuovamente murare.

194 — » — » — » SALSEDINE qualità che hanno alcuni mattoni intrisi di elementi salini.

195 — » — » — » MATTONCELLO, MATTONCINO piccolo mattone.

196 — » — » — » MATTONAME nome collettivo che comprende ogni sorta di mattoni per murare.

(Nota) *Per gli altri mattoni di cui si compongono gli ammattonati vedi Rubrica 14 dal n.° 50 al n.° 67.*

197 — » — » DOCCIONE vedi Rubrica 2.ª dal n.° 204 al n.° 207.

198 — » — » CANNONE vedi Rubrica 2.ª dal n.° 208 al n.° 211.

199 — » — » CANNELLA vedi Rubrica 2.ª n.° 212.

200 — » — » CAPPELLINA vedi Rubrica 13.ª n.° 93.

201 — » — » EMBRICE vedi Rubrica 13.ª dal n.° 34 al n.° 40.

202 — » — » TEGOLA vedi Rubrica 13.ª dal n.° 23 al n.° 30.

203 — » — » TAMBELLONE vedi Rubrica 9.ª n.° 342 e 343.

204 — » — » VETRINA, INVETRIATURA quella materia che si dà sopra i lavori di terra cotta per dare loro il lustro, e renderli impermeabili all'acqua.

205 — » — » — » INVETRIARE dare la vetrina ai lavori di cotto.

206 — » — » FORNACE buca quadra scavata in terra, internamente foderata di muro, nella quale il fornaciajo cuoce i mattoni, gli embrici, i doccioni, ed altri lavori di argilla.

207 — » — » — » CAMICINO quel muro di materiale cotto, di cui internamente è foderata la fornace.

208 — » — » — » MASTIO pilastrone o muro che sta nel mezzo della fornace, il quale ne regge gli archi, che vanno a postarsi contro i fianchi della fornace.

209 — » — » — » TETTO copertura di tegoli e di embrici con qualche travatura, che si fa al disopra della fornace.

210 — » — » — » TETTOJA quella parte di tetto che sovrasta alla bocca della fornace.

211 — » — » — » BOCCA l'apertura per la quale s'introducono le legna da ardere.

212 — » — » — » USCIALE apertura nel lato della fornace opposta alla bocca e per cui si passa, e si scende nell'infornaciare i materiali.

213 — » — » — » TEGOLAJA. Luogo dove si fabbricano le tegole e gli embrici

e si cuociono, dopo averli lasciati esposti al sole.

214 — » — » — » **MATTONAJA.** Luogo dove si fabbricano i mattoni e si lasciano esposti al sole, prima di farli cuocere nella fornace.

215 — » — » — » **FORNACIAJO** colui che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace lavori di creta per uso degli edifizî.

§ 4.°

DEI MARMI

216 — » **MARMO** pietra fine e dura capace di prendere un bel pulimento splendente, o più rigorosamente è così detta ciascuna delle varietà del carbonato di calce bianco, e variamente colorato capace di acquistare un liscio splendente.

(Nota) *Le varietà dei marmi sono numerosissime, registreremo i nomi solo di quei marmi, che più comunemente si adoperano in Italia nelle varie occorrenze dell'Architettura.*

217 — » — » **GRANITO** pietra durissima composta di piccole particelle, o grani di natura, e colori diversi tenacemente fra loro collegati. Nell'isola di Sardegna, e di Corsica, e nell'isola dell'Elba esistono graniti in grandi masse.

218 — » — » — » **GRANITO ORIENTALE, GRANITO ROSSO, DIASPRO** pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse, tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudicie, altre bigie, altre nere, ma le più rosse sbiadate.

219 — » — » — » **GRANITO DI CORSICA** pietra molto dura picchiata di minute macchie bianche, e di color nero profondo che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro. Vi sono in Corsica altri graniti, alcuni di un verde prato pallido con macchiette bianche, ed altri rossigni con macchie bianche.

220 — » — » — » **GRANITO BIGIO** pietra traente più in verdicino i neri, ed i picchiati bianchi, ed è molto dura.

221 — » — » — « **GRANITO D'ARNO** si trova in Toscana ed è di colore olivastro picchiettato di punti bianchi, e bruni.

222 — » — » — » **MIGLIAROLO ROSSO** si trova nei contorni del Lago Maggiore, e si trae dalla terra di Bravano, esso si adopera per le costruzioni nel Milanese, è macchiato di punti grigi, rossi, neri, e bianchi.

223 — » — » — » **MIGLIAROLO BIANCO** specie di granito pieno di macchiette grigie, e nere sur un fondo bianco, si cava dalla terra di Montorfano, se ne fanno colonne, architravi, soglie, parapetti e scalini.

224 — » — » — » **CEPPO DI GERONE** specie di granito che sembra composto di vari colori uniti da un cemento grigiastro, che non ha molta durezza, si adopera nei lavori di carattere rustico, ove fa un ottimo effetto.

225 — » — » — » **GRANITONE** specie di granito di grana grossa che non si adopera in lavori gentili.

226 — » — » — » **GRANITELLA, GRANITELLO** sorta di marmo tinto di minutissime macchie bianche, livide, e nere smorte.

227 — » — » **MARMO BIANCO** sorta di marmo il quale ha un tale sdegno verso ogni cosa la quale bianca non sia, che tocco da olio diventa pallido, da vino rosso si fa paonazzo, e se per caso è bagnato dall'umido, che esce dal castagno diventa nero fino al di dentro, e non vi è forza di scalpello che basti a tor via quella bruttura.

228 — » — » **MARMO BIANCO DI MONTE A S. GIULIANO** una qualità di marmo di una montagna nel territorio di Pisa in Toscana, ha la grana più fine di quello di Carrara, ma non prende un bel pulimento. Molti edifizî di Pisa sono costruiti con questo marmo, tali sono la Cattedrale, il Battistero, la Torre pendente, il Composanto.

229 — » — » **MARMO BIANCO DI SARAVEZZA**, e **DI CAMPIGLIA** qualità di marmo bianco che si trova in Toscana, è buono per lavori di quadro.

230 — » — » **MARMO CARRARESE** il marmo di Carrara, ed è molto stimato per la finezza della sua grana, per la sua durezza e bianchezza.

231 — « — » **MARMO STATUARIO** marmo bianco che si adopera dagli scultori per statue, bassirilievi, e simili. I marmi statuarî più rinomati sono quelli di Paro, del monte Imeto, del monte Pentelico, e di Luni in Toscana. I moderni non si servono che di quei di Carrara, le cui belle qualità divengono sem-

pre più rare, il perchè si è tentato di sostituire i marmi di Firenze, e da ultimo quello dei Pirenei.

232 — » — » **MARMO PENTELICO, MARMO PARIO** erano i marmi bianchi più noti ai Greci, i quali li cavavano dal monte Pentelico nell'Attica e dall' isola di Paro.

233 — » — » **MARMO BIANCO DI PARIGI** pietra descritta da Benvenuto Cellini. ed è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gentile, che quando si cava si può lavorare coi ferri da legno, ma in progresso di tempo piglia una durezza, particolarmente nella superficie, simile a quella degli altri marmi, e dicono ancora trovarsene in Inghilterra.

234 — » — » **MARMO BIANCO SENZA VENE** marmo di purissima grana, e di grandissima mole, il quale si cava in Grecia.

235 — » — » **MARMO LATTATO** marmo bianchissimo.

236 — » — » **BIANCO DI GENOVA** marmo bellissimo di grana fine, ed il più conveniente per fare statue, ed è di un bianco eguale e senza macchie.

237 — » — » **BIANCO DI SIENA** si trae da un sito chiamato il Convento nella maremma di Siena.

238 — » — » **BIANCO DI PELLI** altro marmo bianco che si trova nel medesimo sito, dove si cava il Bianco di Siena.

239 — » — » **BIANCO DI PADOVA**, o **DI ROVIGO** marmo bianco men bello di quello di Genova.

240 — » — » **BIANCONE** marmo bianco che si trae nel Veronese, è del colore di carta lorda, esso si cava da più luoghi, cioè da Gregorio, Masseruga, Sensi, Pozze di cona, Zambelli, Lavandara, e Arzago.

241 — » — » **SCURO D'ARNO** marmo bianco venato di rossiccio.

242 — » — » **ROGNOSO DI MILANO** marmo bianco simile a quello detto Scuro d'Arno.

243 — » — » **FIORITO DI PISA** marmo bianco giallognolo razzato di vene più dell'alberese, e con macchie e piccoli punti neri.

244 — » — » **ALBERESE, ALBERINO** marmo bianco tendente al giallognolo chiaro con strisce sottili, e piccoli punti neri, si trae da Mugnione.

245 — » — » — » **ALBERESE DI RIGNANO**, ed anche **PIETRA FIORITA** marmo di color bianco, che ha dentro di se alcune macchie, e vene

a somiglianza degli alberi con piede, rami, e fronde, così belle che pajono dipinte.

246 — » — » — » **ALBERESE DI VICHIO** ha più strisce dell'alberese ma meno puntini.

247 — » — » — » **ALBARESE D'OMBRONE** marmo simile all'alberese ma con meno strisce e più puntini, onde è più confuso.

248 — » — » **BIANCO D'ARNO** marmo di fondo bianco rossastro con strisce, e punti neri.

249 — » — » **BIANCO DI GARCE** marmo bianco rossigno attraversato da linee nere.

250 — » — » **BIANCO DI LUNI** marmo bianco con macchie di color sanguigno.

251 — » — » **MARMO TRASPARENTE** sorta di marmo che si cava nella Grecia e in tutte le parti orientali, è di color bianco gialliccio, e fu adoperato dagli antichi, per edifizî di bagni e stufe.

252 — » — » **BARDIGLIO, BARGIGLIO** marmo di color bigio tendente al turchiniccio, razzato di certe vene che pendono in bianco, e tramezzato di alcune altre di bianco vivo.

253 — » — » — « **BARDIGLIO DI CARRARA** ve ne ha di due sorte, la prima è una specie di turchino cilestre venato di bianco, e l'altra è di un colore turchino grigio, e bianco confusi insieme.

254 — » — » — » **BARDIGLIO LINIATO DI MASSA** è un marmo rigato turchino chiaro, turchino scuro, e bianco.

255 — » — » — » **BOTAZZO** specie di marmo bardiglio di colore d'ardesia chiara.

256 — » — » **ALABASTRO.** Sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente e più tenera e di colori diversi, è raro il trovarla perfettamente bianca, acquista un pulimento non rilucente, ma ontuoso.

257 — » — » — » **ALABASTRO ORIENTALE** quello che è il più bello di tutti gli alabastri, è dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa dell'onice.

258 — » — » — » **ALABASTRO AGATATO** quello che per le sue macchie, e venature somiglia all'agata.

259 — » — » — « **ALABASTRO DI SICILIA** è un bellissimo alabastro di color bianco, di cui si possono fare vasi e statue, viene dai territori di Entella nella Valle di Mazzara.

260 — » — » — « **ALABASTRO DI VOLTERRA.** Nei contorni di Volterra si trovano

molti alabastri, e specialmente il bianco che è assai bello, e trasparente.

261 — » — » — » **ALABASTRO GIALLO DI VOLTERRA** è di un bianco giallastro venato di giallo.

262 — » — » — » **ALABASTRO BIGIO DI VOLTERRA** è di un grigio confuso punteggiato di bianco.

263 — » — » — » **ALABASTRO DELLA CECINA** è di un bianco torbido misto di grigio.

264 — » — » — » **ALABASTRO DI COTOGNINO** è di un giallo bruno color di zucchero bruciato, ed è venato di più gradazioni, e prende un bel pulimento.

265 — » — » — » **ALABASTRO PECORELLO** è impastato di bianco, e di grigio giallognolo.

266 — » — » — » **ALABASTRI LINIATI** sono così detti quei bellissimi alabastri venati di bruno, di giallo, e di bianco con vene sottili, ondulate e tronche, trovansi presso Montieri.

267 — » — » — » **LINIATO DI ROMA** specie di alabastro strisciato che è di un bianco rossiccio con larghe venature di giallo olivastro.

268 — » — » **MARMO BRECCIATO** quel marmo il quale è composto, o fatto a somiglianza di quello chiamato breccia.

269 — » — » **BRECCIA** sorta di marmo composto di frammenti di altri marmi uniti da un glutine della stessa natura, o di specie particolare.

270 — » — » — » **BRECCIA ANTICA** è di macchie tonde, disuguali, bianche, turchine, rosse, grigie, e nere.

271 — » — » — » **BRECCIA BIANCA** è di violetto, di bruno, di grigio fra grandi macchie bianche.

272 — » — » — » **BRECCIA CORALLINA** ha macchie di color di corallo.

273 — » — » — » **BRECCIA DORATA** ha macchie gialle, e bianche.

274 — » — » — » **BRECCIA GROSSA** ha tutti i colori delle altre brecce.

275 — » — » — » **BRECCIA ISABELLA** ha grandi macchie tendenti al colore rosso giallo fra macchie bianche, e violette pallide.

276 — » — » — » **BRECCIA NERA** ha macchie grigie, brune fra macchie nere con punti bianchi.

277 — » — » — » **BRECCIA SARAVECCIA** è di fondo violetto bruno con grandi macchie bianche, e turchiniccie.

278 — » — » — » **BRECCIA SALVATERRA** ha macchie gialle, grigie, e nere.

279 — » — » — » BRECCIA TENERA pietra poco dura, e di color giallo con macchie tonde, bianche, gialle, e rossiccie.

280 — » — » — » BRECCIA VIOLETTA è di un bruno sporco con lunghe bande violette.

281 — » — » — » BRECCIA DI RONTA ha il fondo bianco rossastro misto a macchie di un rosso cupo.

282 — » — » — » BRECCIA DI MITIGLIANO marmo della Toscana di un effetto assai bello, esso è di color grigio giallo, macchiato di bruno e di bianco.

283 — » — » — » BRECCIA DI COMPIOPI breccia di un giallo olivastro.

284 — » — » — » BRECCIA DEL FIUME GRASSINO è di color giallo, nero, bianco e grigio conmisti. Ve ne è anche di color rosso bruno con macchie grigie, e gialle.

285 — » — » — » BRECCIA CON FRAPPA D'ARNO marmo olivastro con macchie rossicce, e dipinte in forma di montagne.

286 — » — » — » BRECCIA DELLE MONACHE DI SIENA è una breccia rossa macchiata di bianco.

287 — » — » — » BRECCIA DI VERONA. Breccia che sembra formata da un ammasso di ciottoli d'un rosso pallido misto di giallo, di nero, e di turchino celeste. Questo bellissimo marmo si trae dalle alte montagne di Vallarsa nel Trentino, e vi si trova in masse abbastanza grandi, da poter tagliarne colonne, ed altri oggetti di grandi dimensioni.

288 — » — » — » BRECCIA ROSATA DI TRAPANI bellissimo marmo color di carne chiaro, venato di giallo, e bianco.

289 — » — » — » BRECCIA DI MONSUMANO ha color di carne con macchie di un bianco rossastro.

290 — » — » — » BRECCIA ROSSA DI SIENA è di un color di carne pallido.

291 — » — » — » BRANTONICO marmo grigio e giallo di Verona formante una breccia molto colorata con macchie orbicolari, della quale gli operai fanno intarsiature bellissime.

292 — » — » — » PALLIATO DI CASENTINO breccia gialla di più gradazioni.

293 — » — » — » GIALLO BRECCIATO DI FIESOLE breccia di giallo rossigno con punti neri.

294 — » — » — » GIALLO LINIATO DI MUGNIONE marmo brecciato giallo rossastro chiaro, molto grato e venato a guisa di legno.

295 — » — » — » **GIALLO BRECCIATO DELLA SAVE** marmo di color giallo di quercia con vene sottili di colore più oscuro.

296 — » — » — » **CAIA DI MUGNIONE** breccia gialla olivastra con puntini neri, somiglia alle radici dei legni da suppellettili.

297 — » — » — » **ARDESE BRECCIATO** marmo nero e grigio sopra un fondo verdastro, è una breccia a grandi ciottoli, e viene di val Seriana nel Bergamasco.

298 — » — » — » **DIASPRO DI SICILIA** breccia rossa con grigio e bianco mescolati, e verde di oliva, così confusi che è difficile distinguerli, è un marmo bellissimo.

299 — » — » — » **MONTEGARGANO** marmo che si cava dal Monte Gargano d'onde ha preso il nome, è una specie di breccia grossa con fondo giallognolo sparsa di macchie quasi rotonde, alcune piccole di color bianco, altre di maggior grandezza di color giallo scuro, altre di rosso color carne, altre di color fuliggine, serve per incrostature, pavimenti, e soglie.

300 — » — » — » **MONDRAGONE** altro marmo che è anche una specie di breccia grossa, si trae dalle montagne di Mondragone, esso è quasi simile al Montegargano, ma di colore più chiaro e serve agli stessi usi.

301 — » — » **MISCHIO, MISTIO, MISCHIATO, MISTO** sorta di marmo, la cui macchia è fra il rosso ed il paonazzo, se ne fanno stipiti di porte, incrostature, pavimenti e altro. Riceve un bel pulimento, e benchè sia sufficientemente duro si lavora con facilità coi soliti strumenti.

302 — » — » — » **MISCHIO DI SERRAVALLE** marmo di un bianco salino misto di grigio, di nero, e di giallo.

303 — » — » — » **MISCHIO DI MARMORAJA** marmo di color cinereo chiaro che si trova nei contorni di Siena.

304 — » — » — « **MISCHIO DI VOLTERRA** è di color grigio macchiato di bianco e di rossigno.

305 — » — » — » **MISCHIO DEI CONTI** è di color grigio di lino pallido con macchie brune.

306 — » — » — » **MISCHIO DI MITIGLIANO** è di color rosso pallido e giallo confusi, si trova nei contorni di Siena.

307 — » — » — » **MISCHIO DI SIENA** è di color di carne misto di bianco, tiene alquanto dell'alabastro, ed è molto bello.

308 — » — » — » MISCHIO DI FROSINE marmo rossigno con macchie bianche.

309 — » — » BROCCATELLO marmo durissimo giallo e pavonazzo, o rossiccio con un poco di bianco a foggia di quella drapperia detta broccato.

310 — » — » — BROCCATELLO DI SICILIA è di due sorte una col fondo rosso misto a macchie gialle dorate, e l'altra è commista di rosso scuro, e rosso chiaro con un pò di bianco, e macchie gialle di color di fuliggine stemperata.

311 — » — » — » BROCCATELLO DI SIENA ha macchie violacee, e di color di arancio, marmo assai bello, che si trae dalle Marmiere a piccola distanza da Siena.

312 — » — » — » BROCCATELLO DI BOSIA ha macchie gialle e violacee.

313 — » — » — » BROCCATELLO DEL MONTE ALCINO ha fondo violetto con macchie bianche.

314 — » — » — » BROCCATELLO DI PIEVE A MOLLI è macchiato di bianco, di violaceo e di color di carne.

315 — » — » GIALLO ANTICO, GIALLO DI PIOMBINO sorta di marmo di color giallo con qualche macchia lattata.

316 — » — » GIALLO DI SIENA marmo di color giallo bellissimo, e vago quanto l'orientale, ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare. Si trova sopra un colle in un sito chiamato Pelli.

317 — » — » GIALLO ORIENTALE sorta di marmo giallo bellissimo, ed è più duro del paragone.

318 — » — » GIALLO DI VOLTERRA marmo di un bel giallo di più gradazioni confuse assieme.

319 — » — » GIALLO DELLA MARMORAIA marmo venato di giallo con macchie scure, si trae da una piccola montagna nelle vicinanze di Siena.

320 — » — » GIALLO DI NEMBRO marmo giallo pallido macchiato.

321 — » — » PILLORA DEL FIUME EMO marmo giallo olivastro a color di legno.

322 — » — » TIGRATO D'ARNO marmo giallo con punti neri.

323 — » — » PILLORA DEL FIUME ARNO marmo il quale è di due specie, una color giallastro venato con punti neri, e l'altra di color giallo verdastro con vene rossiccie e punti neri.

324 — » — » GIALLO LINIATO D'ARNO marmo giallo con strisce sottili di giallo scuro, o pure è di colore olivastro venato come il legno con macchie di un rosso bruno.

325 — » — » GIALLO CON FRAPPA D'ARNO marmo giallo come quello liniato d'Arno, ma con strisce più larghe e con punti neri.

326 — » — » CAIA DI PILLORE D'ARNO marmo giallo rigato di più gradazioni di colore con macchie e punti neri.

327 — » — » FIORITO D'ARNO marmo giallo a punti neri con macchie in forma di alberi, o a guisa di fiori di color nero su fondo giallo.

328 — » — » GIALLO DI FIESOLE marmo di color giallo olivastro chiaro.

329 — » — » GIALLO DI VICHIO marmo giallo e rosso strisciato di linee nere.

330 — » — » MANDOLATO marmo con macchie di color giallo e rossigno in forma di mandorle, si trova nel Veronese, Costa lunga, e presso la val Pollicella, e se ne traggono massi così grandi da farne colonne.

331 — » — » MARMO DI CE' marmo di color grigio di piombo, e bianco che trovasi in Val Seriana nel Bergamasco.

332 — » — » VALDIERI marmo di color grigio e bianco venato che viene dalla Sardegna.

333 — » — » BIGIO DI RADI è dello stesso colore del Mischio di Marmoraia, e si trova nei contorni di Siena.

334 — » — » BIGIO DEL FIUME GRASSINO marmo di color grigio macchiato di bianco.

335 — » — » MOIOLA marmo cinereo di più gradazioni che si trova nel Piemonte.

336 — » — » PIETRA PERNICE marmo grigio macchiato che si estrae a Lugo nel Veronese.

337 — » — » SCURO LINIATO DI MUGNIONE marmo grigio olivastro venato, de contorni di Firenze.

338 — » — » BIGIO DI PISA marmo grigio con macchie olivastre.

339 — » — » NUVOLOSO DI MUGNIONE marmo grigio rossastro.

340 — » — » SCURO DI CASTELFRANCO marmo grigio venato di nero.

341 — » — » SCURO DI PORTO VENERE marmo grigio nero con piccole macchie di rossiccio.

342 — » — » ARDESE marmo grigio, bianco e rosso ben distinto che si trae dal Bergamasco.

343 — » — » MINERALE DI TAGLIAFERRO marmo della Toscana a vene grigie e bianche rossastre.

344 — » — » VERDE ANTICO marmo di durezza poco più del paragone, ha un verde vaghissimo mischiato a macchie bianche e nere.

345 — » — » VERDE DI CALABRIA marmo che è quasi simile al verde antico, ma con minor quantità di macchie bianche, ed è di minor durezza.

346 — » — » VERDE DI GENOVA marmo durissimo di color verde scuro con macchie nere e bianche.

347 — » — » VERDE D'IMPRUNETA marmo verde macchiato di bruno, di verde chiaro e di olivastro.

348 — » — » VERDE E GIALLO D'ARNO marmo di un fondo verde pallido con macchie di giallo chiaro.

349 — » — » VERDE DI PRATO marmo di color verde acerbo mescolato di punti e macchie verdi scure, è più tenero del marmo bianco.

350 — » — » VERDE DI PRATOLINO marmo duro quanto l'alberese di color verde sudicio.

351 — » — » VERDE DI SUSA marmo verde del Piemonte.

352 — » — » SARAVEZZA DI MOIOLA marmo verde del Piemonte.

353 — » — » VERDE DI SICILIA marmo verde macchiato con vene nerastre.

354 — » — » VERDE DI TRAPANI ha il fondo verde strisciato di giallo.

355 — » — » VERDE DI GIRONE è di color olivastro torbido.

356 — » — » LINIATO DI PRATOLINO marmo di color verde grigiastro strisciato e venato.

357 — » — » VERDE DI CASTELFRANCO è di color verde olivastro strisciato di nero.

358 — » — » VERDE DI PISTOJA ha un color verde olivastro scuro misto a vene più o meno chiare.

359 — » — » ROSSO DI S. AMBROGIO DI VAL POLLICELLA marmo rosso e bruno che si trova nel Veronese, con questo marmo fu fabbricata l'arena di Verona.

360 — » — » ROSSO FIORITO D'ARNO marmo rosso scuro venato di molte gradazioni, e sparso di piccoli punti neri, arborizzato, e rappresentante alberi e paesaggi.

361 — » — » GARATONIO marmo bellissimo che si cava nel Bergamasco, il suo fondo è rosso con linee dorate.

362 — » — » MANDOLATO DEL VERONESE marmo la cui tinta è rossa con macchie bianche somiglianti alle mandorle pelate. Questo bellissimo marmo si cava da un sito chiamato Orsara di Lugazzano.

363 — » — » CORNICINO DI POPPI si cava nelle vicinanze di Siena ed è un marmo di color rosso pallido con sottili linee nere.

364 — » — » FIOR DI PERSICO marmo di color rosso pallido macchiato di rossiccio, e di bianco.

365 — » — » BRANTONICO ROSSO DI VERONA ha macchie gialle su fondo rosso.

366 — » — » PAONAZZETTO DI SALE è di un color rosso scuro con macchie più pallide.

367 — » — » ROSSETTO DI GERFALCO è di un color rosso fulvo alquanto ardente.

368 — » — » MARMO S. VITALE marmo a fondo rossastro macchiato di bianco, si trova in un sito del Veronese chiamato Rovero di Velo.

369 — » — » VITULANO bellissimo marmo rosso che si trae dalle montagne di Vitulano in vicinanza di Benevento, ha il fondo di color carne razzato di piccole venature bianche, e con larghe macchie di un bel rosso scuro intersecate da vene bianche nere, verdi che danno alle macchie le forme di teste, di figure, di fiori, di conchiglie. Questo marmo acquista un bel pulimento, e con esso furono fatte le incrostature che adornano le pareti della scala nella Reggia di Caserta.

370 — » — » MARMO NERO ANTICO è un marmo che si traeva dalle cave dell'isola di Lesbo, fu messo in opera più tardi del marmo bianco.

371 — » — » PARAGONE marmo nero adoperato dagli antichi è di grana più fine, ed è più duro del nero antico.

372 — » — » MARMO NERO DI CARRARA è di più sorte, alcuna che tira al bigio, altra mischiata di rosso, ed altra con vene bigie, le quali si veggono sopra la superficie dei marmi bianchi, pigliano quel colore quando sono offese dall'aria e dall'acqua.

373 — » — » PARANGONE marmo nero che si trae dal Bergamasco.

374 — » — » DIASPRO DI POGGIO marmo nero e bianco con macchie rossicce che si trova in Toscana.

375 — » — » BARGA altro marmo nero presso a poco simile al Diaspro di Poggio.

376 — » — » PORTOVENERE marmo il quale sopra un fondo quasi nero ha delle venature gialle mischiate ad altre di rosso pallido, e ad altre bianche.

377 — » — » MARMO PEZZATO quel marmo che è macchiato di pezzi grandi di più colori.

378 — » — » MARMO AFFRICANO, ed anche AFFRICANO semplicemente, marmo di gran durezza con diverse macchie rosse, bianche e pavonazze, riceve un bel pulimento.

379 — » — » **MARMO DI CAPACCIO** marmo il cui fondo è di color fuliggine molto scuro sparso di venature bianche, e d'altro colore, si cava nelle montagne di Capaccio dopo Eboli.

380 — » — » **CIPOLLINO, CIPOLLACCIO** specie di marmo di color bianco grigio con vene bigie, verdi e qualche volta turchine, atto alla decorazione interna degli edifizî, esso è di una gran bellezza e riceve un bel pulimento.

381 — » — » **LUMACHELLA** marmo o pietra calcarea conchigliare di più specie così detta dalle conchiglie, o nicchi che si scorgono nel suo impasto.

382 — » — » **SERPENTINO** marmo di color verde alquanto scuro, ha in se alcune crocette pendenti in giallo, è duro più del porfido ma più facile a lavorare, cavasi nella Grecia, serve per lo più a fare colonne e pavimenti, basi, maschere, ed altri simili ornati.

383 — » — » **PORFIDO.** Il porfido è una pietra di roccia opaca più dura del granito, è di parti più compatte e meglio unite. La base di questa specie di pietra è il petroselce, e le macchiette, onde è picchiettato sono di quarzo latteo, o di feldspato, ma si vedono pure dei punti neri e brillanti. Se ne trova di rosso e di verde, il primo è di un rosso intenso di porpora, da cui trae il suo nome, ed è sparso di macchiette biancastre irregolari, e talvolta di nere e brillanti. Il porfido verde ha più grandi le macchie che sono o quasi quadrate, o rettangolari o di forme irregolari, e di color bianco verdastro sopra un fondo quasi nero.

384 — » — » **BROCCATELLO D'EGITTO** il porfido le cui macchie sono gialle.

385 — » — » **LAPISLAZULI**, pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene somiglianti all'oro, facile a rompersi, prende bel pulimento, si taglia in lastre, e serve ad ogni lavoro di quadro, o di commesso.

386 — » — » **MARMI SALIGNI** sono quei marmi che tengono alquanto di congelazione di pietra, ed hanno in se quei lustri che si veggono nel sale. Sono alquanto trasparenti, e nei tempi umidi continuamente sudano.

387 — » — » **MARMO OLEOSO, MARMO UNTUOSO** quel marmo che per quanto sia pulito, e lustrato mostra sempre una superficie come appannata.

388— » — » **MARMO FIERO** quel marmo che resiste molto al taglio, e che è soggetto a scagliarsi quando si lavora per portarlo a squadra viva.

389 — » — » **MARMO CAMPANINO** quel marmo che acutamente suona quando si lavora.

390 — » — » **MARMO ABBACINATO** il marmo che ha smarrito il suo lustro.

391 — » — » **ACCECARE** è detto di quei marmi i quali si oscurano, ossia che perdono il loro colore, e lustro.

392 — » — » **GIALLEGGIARE** dicesi di marmo il quale abbia un colore che tragga al giallo.

393 — » — » **SALDEZZA** vedi in questa Rubrica n.° 111.

(Nota) *In quanto alle altre voci che riguardano i marmi, i lavori che intorno ad essi si fanno, e gli strumenti adoperati per eseguirli, vedi in questa Rubrica dal n.° 113 al n.° 121 dal n.° 123 al n.° 135 dal n.° 137 al n.° 148, n.° 152, e dal n.° 154 al n.° 172.*

394 — » — » **COMPASSO, SESTA** strumento usato dai marmorai, dai legnajuoli, dai magnani ed altri artefici, esso serve a misurare piccole distanze, ed a descrivere cerchi, o parti di essi. È formato da due aste di ferro terminate in punta, e congiunte ad una estremità iu un nodo, o una cerniera, mediante la quale le due aste apronsi o chiudonsi, arrestandosi le punte ove occorre.

395 — » — » — » **COMPASSO A GROSSEZZE, COMPASSO SFERICO, COMPASSO RICURVO** quello che serve a misurare esternamente i diametri dei corpi rotondi, e sferici, le sue punte sono curve, e voltate in dentro.

396 — » — » **GRADINA** (da marmorajo). Ferro piano a foggia di scarpello, ma senza il manico di legno, schiacciato da uno dei capi, e con due o più tacche, esso è più sottile del calcagnuolo, e serve a lavoraro la superficie del marmo.

397 — » — » — » **GRADINARE** lavorare la superficie del marmo con la gradina.

398 — » — » — » **GRADINATURA, GRADINA** quel segno che lascia la gradina sulla superficie del marmo.

399 — » — » **CALCAGNUOLO, CALCAGNOLO, DENTE DI CANE**, ed anche **CANE** semplicemente, specie di scarpello con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo.

400 — » — » UGNETTO scarpello d'acciajo con punta schiacciata, a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto, si adopera per lavorare nei fondi, e sottosquadri dei marmi.

401 — » — » ARCHETTO, VIOLINO strumento col quale si fanno buchi, ed altre cavità nel marmo, ed è una spranghetta di ferro immanicata, alla cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta, che è all'estremità dell'archetto.

402 — » — » RASPA vedi in questa Rubrica n.° 1217, e 1218.

403 — » — » STRUFFOLONATURA quella operazione che si pratica sulla superficie di un marmo, la quale eseguesi spargendo su di essa limatura di piombo, e spoltiglia, e fregandola con un forbitojo formato di stracci di tela, o di vecchi pezzi di fune sfilata, o di paglia.

404 — » — » — » SPOLTIGLIA, SPOLTIGLIO quella poltiglia che risulta dal segare i marmi più nobili.

405 — » — » — » STRUFFOLONE, STRUFFOLO, STRUFONE forbitojo formato di stracci di tela o di vecchi pezzi di fune, o di paglia, e che si adopera dai marmorai per eseguire sulla superficie d'un marmo la struffolonatura.

406 — » — » SCHIARIMENTO quella operazione che conduce la superficie di un marmo all'ultimo pulimento, e si esegue forbendo la superficie stessa con uno strofinaccio di tela, mentre si viene di mano in mano tenendo umida con una spugna bagnata, ed infiorandola con una polvere o di terra rossa, ovvero di ossido di stagno, secondo che il marmo è colorito, o pure bianco, e si continua a strofinare finchè la superficie abbia preso il più bel lustro.

407 — » — » TAVOLA DI MARMO pezzo di marmo segato per lo più bislungo, e di non molta grossezza.

408 — » — » TAVOLETTE piccole lastre di marmo per far pavimenti.

409 — » — » INCROSTARE incastrare, o adattare con mastice sopra una tavola di marmo, di lavagna o di altra pietra delle sottili lastre di marmo d'altro colore, o di maggior pregio.

410 — » — » INCROSTATURA lo incrostare.

411 — « — » BIANCO DA AGGUAGLIARE stucco col quale si riturano i conventi, o commettiture del marmo. È una mistura di mastice da denti, cera bianca, e polvere di marmo.

412 — » — » **STUCCO DA RICOMMETTERE** composizione di pece greca, cera gialla, trementina e polvere di marmo, e con la quale si ricongiungono i pezzi di marmo rotti.

413 — » — » **FINGERE ANTICHITA' NEL MARMO** tingere il marmo nuovo con alcune misture che gli danno l'apparenza d'antichità, lavoro che si fa con fuliggine cotta in orina, o aceto, con cannella, e garofano allo stesso modo cotti, tignendo con tal mistura il marmo nuovo. Si fa ancora adoperando colori ad olio più chiari, o più scuri secondo il bisogno.

414 — » — » **MARMORAJO, MARMISTA** colui che lavora il marmo.

§ 5°

DEL LEGNAME

415 — » **LEGNAME** la materia del legno considerata, tanto sotto il rapporto della quantità, quanto sotto quello della qualità.

416 — » — » **EPIDERMIDE** quella pellicola membranosa esile, e trasparente, che serve di esterno involucro alla pianta.

417 — » — » **TESSUTO CELLULARE** membrana spugnosa, molle, e sovente di color verde, che sta sotto l'epidermide.

418 — » — » **CORTECCIA** membrana che è sotto al tessuto cellulare, composta di foglie assai sottili.

419 — » — » **ALBURNO** composto di membrane reticolate non ancora convertite in legno, e che sta sotto la corteccia.

420 — » — » **LEGNO** la parte più densa, solida, e colorata del tronco dell'albero, tolta la corteccia.

421 — » — » **MIDOLLO** sostanza spugnosa e vescicolare che occupa il centro del legname.

422 — » — » **FIBRE, VENE** quei segni che vanno o dritti per entro al legname, o pure serpeggiando, a guisa di onde, e col loro serpeggiamento cagionano il marezzo.

423 — » — » **FILI** le diverse direzioni delle fibre del legno.

424 — » — » **NOCCHIO**, ciascuna di quelle parti dure e quasi di colore oscuro che si osservano nei legnami, e le quali nascono per la pullulazione dei rami del fusto dell'albero.

425 — » — » **LEGNAME DA COSTRUZIONE, LEGNAME DA FABBRICA** il legname che

è confacente ai grossi lavori, come sono i ponti, le armadure dei tetti, e dei solai, i castelli delle grandi macchine e simili.

426 — » — » LEGNAME DA LAVORO, LEGNAME LAVORATIVO ciascuno dei fusti o dei rami degli alberi, quando per le loro dimensioni, e per le altre proprietà essenziali, si riconoscono adatti ad essere adoperati in un lavoro.

427 — » — » LEGNAME DA MINUTI LAVORI, LEGNAME DA MINUTERIE quello che è semplicemente atto ad essere adoperato per piccoli lavori sia di macchine, sia di arredi necessari nelle fabbriche, sia di utensili appartenenti ad usi meccanici di qualunque fatta.

428 — » — » LEGNAME GREGGIO quello non isquadrato, che si adopera nella sua grossezza naturale per palizzate, o altri lavori.

429 — » — » LEGNAME DA SEGA, LEGNAME SEGATO quando i fusti sono recisi per mezzo di tagli longitudinali in più parti, eseguendosi il taglio con la sega, e se ne fanno piccole assi, travicelli, ed altro.

430 — » — » LEGNAME DA FENDITURA, LEGNAME DA SPACCO quello che si riduce in istrisce per farne panconcelli, correnti, o altro.

431 — » — » LEGNAME BIANCO, LEGNAME DOLCE quello che partecipa della natura dell'alburno.

432 — » — » LEGNAME LEGGIERO quello dei legni dolci, come l'abete, il tiglio, il pioppo e simili, che servono a fare tramezzi, e piccoli lavori da legnajuoli.

433 — » — » LEGNAME DRIZZATO quello, cui si sono levati tutti i segni della sega.

434 — » — » LEGNAME DI SQUADRATURA, LEGNAME SQUADRATO quella trave da costruzione ricavata da un sol fusto, e ridotta alla forma parallelepipeda rettangola, per mezzo della scure, dai medesimi tagliaboschi.

435 — » — » LEGNAME RICISO quello che è tagliato nel mezzo della sua lunghezza,

436 — » — » LEGNAME RIFATTO quello che è squadrato e drizzato sui lati.

437 — » — » LEGNAME RIFESSO il legname tagliato per lo lungo.

438 — » — » LEGNAME RIPULITO il legname drizzato con la pialla.

439 — » — » LEGNAME STAGIONATO quello, che per essere stato da molto tempo tagliato dalla pianta, è diventato secco

440 — » — » LEGNAME VENATO quello che è attraversato, e segnato da quei segni detti vene.

441 — » — » LEGNAME DA ZATTERE, LEGNAME NAVIGATO quello che si conduce nell'acqua per minore spesa di trasporto.

442 — » — » LEGNAME DI GHIAJA, LEGNAME VOLANTE il legname navigato per metà, o che è venuto in zattere dal bosco senza essere uscito fuori dell'acqua.

443 — » — » LEGNAME SCAPPATO quello portato a terra dalle piene dei fiumi.

444 — » — » LEGNAME AD ALBURNO DOPPIO quello che per malattie, e d'ordinario per effetto del freddo ha una parte tenera come l'alburno, inviluppata in un anello di buon legno, e dall'alburno comune.

445 — » — » LEGNAME A FILI TAGLIATI, LEGNAME TRINCIATO il legname che ha le fibre in disordine, o troncate per l'intrusione irregolare dei nodi.

446 — » — » LEGNAME ABBOZZATO quello che nou è riquadrato sul vivo, sicchè ci resta un pò di corteccia negli angoli.

447 — » — » LEGNAME ABBRUMATO, LEGNAME TARLATO quello che è stato danneggiato dai tarli.

448 — » — » — » TARLO, CAMOLA verme che si ricovera nel legname, e lo rode.

449 — » — » LEGNAME FRADICIO il legname nel quale la putrefazione è avanzata.

450 — » — » LEGNAME CARIATO il legname nel quale la putrefazione è giunta al massimo grado.

451 — » — » LEGNAME ASSOTTIGLIATO quello la cui squadratura venne notabilmente diminuita, rendendolo curvo, e cangiandogli forma.

452 — » — » LEGNAME BIECO quel legno che non è dritto.

453 — » — » LEGNAME BISTORTO, LEGNAME MALFATTO quello che ha forma irregolare.

454 — » — » LEGNAME CURVO, LEGNAME STORTO il legname rigonfio, o curvo in qualche parte.

455 — » — » LEGNAME CIPOLLOSO quello che è soggetto a sfogliarsi.

456 — » — » LEGNAME NODOSO, LEGNAME NOCCHIEROSO, LEGNAME NOCCHIUTO quel legname che è pieno di nocchi.

457 — » — » LEGNAME DIACCIOLO il legname che ha qualche fenditura diretta dal centro verso la circonferenza della sezione orizzontale del fusto.

458 — » — » LEGNAME RADIATO. LEGNAME STELLATO il legname che ha molte fenditure come quelle del legname diacciolo.

459 — » — » **LEGNAME ROTOLATO**, **LEGNAME SLOGATO**, **LEGNAME STRAVOLTO** dicesi quello in cui gli anelli annuali sono distinti l'uno dall'altro, ossia quando nella sezione trasversale del fusto appariscono fessure circolari.

460 — » — » **LEGNAME SALCIGNO**, **LEGNAME RISCONTROSO** quello che non si pulisce facilmente, perchè il suo filo non cammina sempre pel verso dritto, che però intoppa il ferro in varî riscontri, e in vece di levarne pulita la superficie, solleva in essa alcuni fili che si alzano, e dividono dal piano a foggia di sverze.

461 — » — » **LEGNAME SBIECATO** quello che dopo lavorato, o squadrato non conserva la forma, ma si curva e si storce.

462 — » — » **LEGNAME VECCHIO** quello che è fatto in pezzi, e levato da qualche luogo per vecchiezza.

463 — » — » **LEGNAME RISCALDATO**, **LEGNAME VERGHEGGIATO**, **LEGNAME ROSSO** quello che mostra un principio di putrefazione.

464 — » — » **MACCHIA** tinta che si osserva nella superficie del legname, prodotta per qualsivoglia accidente, e diversa dal suo colore naturale.

465 — » — » **MACCHIARE** bruttarsi di macchie, e dicesi del legname.

466 — » — » **FENDITURA**, **FESSURA**, **FISSURA**, **FESSO**, **APERTURA** ciascuna di quelle, disgiunzioni che avvengono nel legname.

467 — « — » **FENDERE** dividersi per lo lungo, e dicesi del legname.

468 — » — » **SMUSSO** ciascuna di quelle incavature, o mancanze che talvolta si osservano lungo la superficie di alcuna trave, e nei lati, e nella superficie di qualche asse, pancone, o corrente di legno.

469 — » — » **ARRENDERE**, **IMBARCARSI**, **RIMBARCARSI** incurvarsi nella larghezza. Dicesi comunemente di assi, e di legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano, o volgono nella larghezza dopo messi in opera.

470 — » — » **IMBIECARE** si dice a quel legname, messo in opera, che si alza dalle due estremità, e risalta dal piano incurvandosi.

471 — » — » **SVERZARE** è detto di certa sorta di legname, il quale con facilità schianta nella superficie, sollevandosi da essa alcuni pezzetti di legno a foggia di schegge.

472 — » — » — » **SVERZE** quelle piccole, e minute particelle di legname a

guisa di schegge spiccate da un asse, da un fusto ecc.

473 — » — » ABETE, ABETO, ABEZZO albero resinoso che cresce ordinariamente sulle alte montagne. Il suo tronco è rettissimo, ed assai alto, rivestito di una scorza unita, biancastra, e quasi cinerea, la tessitura del suo legno non è uniforme, i coni concentrici, onde è formato, sono separati da parti tenere e spugnose, in guisa che può dirsi aver ciascun cono concentrico il suo alburno. Da tale organizzazione risulta che questo legno essendo squadrato, e segato in assi presenta vene longitudinali formate dalle parti dure che sono più colorate; queste vene sono tanto più larghe quanto i coni sono segati più presso alla circonferenza. Il legname abete è leggiero, tenero e facile a lavorare, è proprio del pari ai lavori delle travature, delle imposte, degli assiti, ed ai mobili, esso si taglia in travi, travicelli, tavole, correnti ec. Vi sono abeti bianchi, ed abeti la cui tinta pende alquanto in rosso.

474 — » — » ACACIA grande e bell'albero, il cui legno serve nell'arte all'intarsiatore, ed al falegname, è dritto, pesante, di granitura compatta, d' un color giallo venato a strisce brune pendenti al verde, è atto a ricevere un bel pulimento.

475 — » — » ACERO ed anche FALSO PLATANO albero il cui legno è adattato alla costruzione degli edifizi, cresce nei boschi montani, e deserti, esso s'innalza alla grandezza del tiglio, la sua scorza è rossiccia, ed alquanto scabra, è il migliore di tutti i legni bianchi, è secco, leggero, sonoro, lucente e non suole, nè fendersi, nè corrodere.

476 — » — » ALBERO è detto così in Toscana una sorta di legname simile al pioppo, che serve a fare imposte, telai, ed altri lavori da legnajuolo.

477 — » — » BOSSO, BOSSOLO genere di pianta il cui legno è giallo durissimo, e ottimo per fare viti, lavori al tornio, e riceve un bel pulimento.

478 — » — » CARPINO albero comunissimo nelle foreste, esso non ha molta apparenza, e di rado viene di molta grossezza. Il suo tronco è breve, mal proporzionato, il suo legno che è durissimo e compatto, non si adopera, nè per armadure,

nè dai falegnami, poichè è difficile a lavorare, ma siccome è tenace, è assai buono per carradori, e per lavori al tornio.

479 — » — » **CASTAGNO** albero bello e grande, che cresce nei paesi temperati, il suo tronco diviene talvolta così grosso, che tre uomini possono appena abbracciarlo, esso è rivestito di una scorza biancastra screpolata, e spesso coverta di musco, e si eleva assai alto, e dritto. Il suo legno è duro e compatto, proprio a fare armadure, imposte, telai, mobili ecc. il suo colore si avvicina a quello della quercia, ma è meno forte, e quando è vecchio diviene fragile, e si fende.

480 — » — » **CEDRO.** Il cedro è una delle migliori, delle più belle, grandi, e durevoli piante, che si possano adoperare per le armadure, e pei lavori di falegname. Esso è rossastro, venato, odorifero, e si lavora bene.

481 — » — » **CERRO** specie particolare di quercia, cresce molto alto e dritto, il suo legno rassomiglia a quello del sughero, ma è meno duro, si conserva molto dalla vecchiezza, ha la scorza grossissima e leggiera, e si taglia facilmente.

482 — » — » **CIPRESSO, ANCIPRESSO, ARCIPRESSO** alto albero sempre verde e di tronco rettissimo, il suo legno è più duro di quello del pino, di un rosso pallido, giallo, e rossastro con vene più scure, e di piacevole odore. Questo legno è acconcio tanto alle armadure, quanto ai lavori di falegname, non è soggetto ai tarli, e si conserva in modo che stimasi incorruttibile.

483 — » — » **ELCE, LECCIO** specie di quercia, il cui legno è meno duro di quello della gran quercia, ed è più facile da lavorare, ma è pessimo nell'acqua, si corrode in poco tempo.

484 — » — » **FAGGIO** albero alpestre il cui legno è pieno, e duro, ed atto alle armadure, a far mobili, ed infiniti lavori, ma è soggetto al tarlo, non si giunge a guarentirnelo, se non tenendolo per qualche tempo nell'acqua, e poscia esposto al fumo. Quando è ben secco suole screpolare, e rompersi.

485 — » — » **FRASSINO** albero grosso il cui tronco è assai dritto, ed il legno è forte e tenace, dapprima è tenero, flessibile, e facile da lavorare, ma col tempo diviene rigido, e molto duro. Si adopera di rado per lavori da costruzione, riserbandosi

per le carrette, per scale leggere, per cerchi, manichi di strumenti, ed altri lavori che esigono solidità e leggerezza.

486 — » — » GINEPRO. I ginepri sono di due specie. La prima non è che un arbusto il quale non si alza se non cinque o sei piedi, e l'altro è un albero, la cui altezza è di circa trenta piedi, il suo legno è di colore rossastro, abbastanza duro, compatto ed odoroso, esso sembra una specie di cedro, e ne ha le proprietà. Siccome il suo tronco non diventa molto grosso non si adopera per le armadure, ma se ne fanno intarsiature e mobili.

487 — » — » LARICE albero grandissimo, e di bella altezza con i rami ordinati a gradi, ed i quali si piegano a terra, ha la scorza scabrosa, e le foglie come a fiocchi sottili, e lunghi. Il suo legno è grosso e alquanto pingue, onde arde, benchè non così facilmente. Ha le vene distese e di sostanza e nervo duro, epperò riesce mirabilmente per fare le travature, ed i coperti, e le imposte per le porte e le finestre, oltrecchè ha un color rosso melato, e resiste ai tarli ed alla vecchiaja.

488 — » — » NOCE albero grande e bello che cresce nei campi, il suo tronco è coperto da una scorza biancastra e screpolata, il suo legno è pieno, tenace, ondeggiato, mediocremente duro, facile a lavorare, e riceve un bel pulimento, e lustro; si stima per uno dei più belli e migliori dell'Europa. È molto atto a fare ornamenti intagliati di figure, fogliami, e rabeschi di ogni sorta. Serve ancora agli edifizî, ma non è adoperato per travi, poichè è soggetto a piegarsi sotto il peso, gli antichi però lo hanno talvolta impiegato

189 — » — » OLMO albero il cui legname serve agli edifizî, tanto per stare allo scoperto che per stare al coperto, perchè vieppiù si assoda, vale ancora a fare manovelle, con cui si muovono i grandi pesi, ed in somma serve ad ogni sorta di lavori di fabbrica.

490 — » — » ONTANO grande albero, il cui legno è pieno, fermo, e tenace, spesso ruvido, difficile a lavorare, e soggetto a corrompersi, per ciò si adopera poco dai legnajuoli, e non s' impiega che dai carradori. Se ne trova però una specie a foglie

larghe, il cui legno è più tenero, il filo più dritto, e quasi dolce come il noce. Quello chiamato attorcigliato non è proprio che a far mozzi da ruote.

491 — » — » **PERO.** Il legname del pero detto anche esso PERO riceve, per essere molto denso, bellissimo pulimento e lustro, onde vale a fare bei lavori di quadro per ornamenti di pitture, che poi tinti di nero molto si assomigliano all'ebano.

492 — » — » **PINO** albero resinoso di cui si trovano molte specie, la maggior parte sono grandi alberi con rami disposti a piani intorno al tronco. A misura che questo albero cresce, i rami più bassi si seccano, cadono, e lasciano invece dei gruppi, che non sembrano nel tronco se non cavicchi o maschi per sostituire i rami. Questa specie di albero cresce più presto assai della quercia, in sessanta anni giunge al suo ultimo grado di sviluppo, mentre la quercia ne esige 150. Esso può fornire la resina all'età di 25 anni, e può fornire ancora un legno da travature di ottima qualità, perchè pretendesi che la estrazione del succo resinoso non alteri le sue qualità, quando si ha cura di risparmiare la pianta. Col pino si fanno assi e tavole da falegnami, condotti per l'acqua, casse da trombe, ed altre opere.

493 — » — » **PIOPPO** albero di alto fusto, il cui legname segato in tavole serve a farne imposte d'usci o di finestre, casse, armadî, impalcature, ed altri lavori da legnajuolo.

494 — » — » **PLATANO** uno dei più belli alberi, e dopo il cedro è il più stimato dagli antichi. Il legno del platano è buono per le travature, e per mobili, la sua tessitura rassomiglia a quella dell'acero, e del faggio, ma è più duro, e più forte, e talvolta perviene ad una prodigiosa altezza.

495 — » — » **QUERCIA** sorta d'albero ghiandifero, il cui legname saldissimo e pesante riesce attissimo a più usi negli edifizî, il quale stando nell'acqua lungo tempo indurisce siffattamente che non ha quasi mai morte. Si adopera nelle fondazioni degli edifizî, nelle paratie, ed in altri lavori, ed è valido a reggere qualunque peso; stando all'aria si torce e si fende.

496 — » — » **ROVERE** specie di quercia ramosa che non cresce tanto alta come le altre, il suo legno è assai duro, e tenace, e

difficile a lavorare, è solo adatto alle opere rustiche, ove non si esige che solidità.

497 — » — » **SALICE** albero il cui legno è più duro e pesante di quello del pioppo, e facile a lavorarsi, di tessitura, e colore simili a quelli del faggio, serve a fare imposte, assiti ed altri lavori da legnajuolo. I salici che si lasciano di alto fusto senza scapezzarli possono essere impiegati per le travature.

498 — » — » **SUGHERO** albero più conosciuto per l'uso che si fa della sua scorza, che pel suo legno, il quale è più forte e più duro di quello di quercia.

499 — » — » **TIGLIO** è un bell'albero che adorna i parchi, e si trova naturalmente nelle foreste, e talvolta giunge a una grossezza prodigiosa. Il suo legno bianco, pieno, leggiero, ma tenace è di facile lavoro, i falegnami, gli ebanisti, gli scultori, i tornitori, e i carpentieri l'adoperano.

500 — » — » **ULIVO** albero il cui legno ha un colore rossiccio, più pallido del cipresso con vene ondeggiate, si lavora bene e conserva un bel pulimento. Gli antichi facevano uso del legno di ulivo per accerchiare i muri dei terrapieni, dopo averlo fatto indurire al fuoco, ne formavano pure asticciole dei soffitti, e delle volte di legno, che dovevano essere rivestite di stucco nell'interno degli appartamenti, perchè questa specie di legno si conserva gran tempo nella malta di calce, e non suole corrodersi.

501 — » — » **LEGNO D'ACAJU'** ed anche **MAHOGANI, MOGOGANE, MOGOGANO** questo legno è assai usato per le mobiglie, e per le impiallacciature, ve ne ha di due sorte, il vero che è venato più o meno rosso, ed il bastardo che è leggermente picchiettato.

502 — » — » **LEGNO DELLA CINA** così chiamasi impropriamente una specie di legno di color rossastro traente al violetto, atto alle impiallacciature, ma non si deve confondere col legno violetto, poichè si offusca con facilità se non si pulisce di tratto in tratto, ed è soggetto a fendersi agevolmente, viene per la via di Olanda, e credesi che l'albero, d'onde si trae non cresca che nel continente della Gujana.

503 — » — » **LEGNO DI ROSA** un legno compatto, pesante, ed unisce alla bellezza del suo colore un odore simile a quello del ce-

dro, serve a vari lavori d'impiallacciature e di tarsia.

504 — » — » **LEGNO DI FERRO** legno d'un grande albero indigeno delle alte montagne della Cochinchina, così chiamato dall'essere esso durissimo, e di estremo peso, per lo più se ne costruiscono ponti e colonne, che debbono sopportare gravissimi pesi.

505 — » — » **LEGNO LETTERATO** albero della Gujana. Questo legno è bello, lucido, molto duro a fondo rosso, leggermente picchiettato di macchiette nere, che imitano uno scritto. Ve ne ha altra specie, il cui fondo è giallo; tutti e due si adoperano per mobili.

506 — » — » **LEGNO MARMORIZZATO** legno d'un grande albero della Gujana, e delle Antille, duro, pesante, e sparso di macchie che somigliano a quelle di un marmo venato di rosso sopra un fondo bianco. Quando il fondo è giallastro si dice **LEGNO BENEDETTO**. È molto ricercato per la tarsia, impiallacciatura, ed altri lavori, e se ne fanno molte mobiglie.

507 — » — » **LEGNO RASATO** questo legno, che si trae da un bell'albero delle Antille, adoperasi utilmente nella tarsia. Quando è lustrato ha quasi la lucidezza del raso, pare che sia l'identico, od una varietà del legno marmorizzato. Dicesi talvolta **LEGNO RASATO EUROPEO** al pruno il cui legno, quando è ben preparato, somiglia alquanto all'americano.

508 — » — » **EBANO, EBENO** albero che nasce nelle Indie, e altrove, il cui legno è nero, sodo e di maniera pesante che non galleggia sull'acqua, ed è incorruttibile.

509 — » — » — » **EBANO VERDE** il colore verde della sua tinta ed il bel lustro di cui è suscettivo il fanno ricercare. Si trae dal Jacuranda del Brasile il cui legno è duro, marmorizzato, e buono per le tarsie ed impiallacciature. Ha molto alburno bianco, ed il suo colore è di verde nerastro frammisto a vene o macchie gialle. Si lustra come l'ebano ed invecchiando annerisce si bene, che gli ebanisti lo danno per ebano nero. Perchè sia di buona qualità deve essere compatto, venato, di colore oscuro, e con poco alburno.

510 — » — » **PALISSANDRO**, ed anche **LEGNO VIOLETTO** questo legno viene recato in grossi rocchi dall'America meridionale, ha un bel colore traente al violetto rosso scuro, la sua venatura essendo

molto fitta può ricevere una pulitura assai lucida, è buono per la mobilia e per le impiallacciature.

511 — » — » TOPPO legno grosso ed informe, ossia è un albero a cui si sono recisi i rami e le radici.

512 — » — » — » FUSTO. Toppo lunghissimo atto a farne una trave.

513 — » — » — » ROCCHI pezzi di legno che risultano da un toppo tagliato per traverso.

514 — » — » TRAVE legno grosso e lungo, che si adatta negli edifizî per reggere palchi, tetti e ad altri uffizî.

515 — » — » — » CORDA trave di castagno di lunghezza non meno di metri 11, e di diametro verso il pedone non meno di centimetri 40.

516 — » — » — » CORDICELLA trave di castagno di lunghezza dai metri 10 ai metri 12, e di diametro centimetri 30.

517 — » — » — » — » CORDICELLA RINFORZATA trave che ha la stessa lunghezza della cordicella, ma il suo diametro è maggiore di centimetri 30 da non giungere ai centimetri 40.

518 — » — » — » LEGNOTTO trave di castagno di lunghezza dai metri 7 ai metri 10, e di diametro centimetri 30.

519 — » — » — » — » LEGNOTTO RINFORZATO quello che ha la stessa lunghezza del legnotto, ma è di maggior diametro.

520 — » — » — » MOZZONI quei travi di castagno che hanno lo stesso diametro del legnotto ma sono più corti.

521 — » — » — » — » MOZZONI RINFORZATI quelli che hanno un maggior diametro dei mozzoni.

522 — » — » — » ARCARECCIO trave di castagno di lunghezza da metri 7 a metri 8,75, e di diametro centimetri 20.

523 — » — » — » — » ARCARECCIO RINFORZATO l'arcareccio di maggior diametro del precedente.

524 — » — » — » CARRARECCIO trave di castagno lungo da metri 5, 13 a metri 7, 44 e di diametro centimetri 17.

525 — » — » — » — » CARRARECCIO RINFORZATO quello che è come il precedente ma di maggior diametro.

526 — » — » — » TRAVICELLONE trave sottile di castagno lunga da metri 5, 44 a metri 7, 30.

527 — » — » — » — » TRAVICELLONE RINFORZATO trave lunga quanto il travicellone ma di maggior grossezza.

528 — » — » — » COLONNE DA PERGOLATI travicelli di castagno di lunghezza per lo meno metri 2, 91.

529 — » — » — » TRAVICELLO piccola trave di castagno lunga da metri 2, 91 a metri 4, 50.

530 — » — » — » FILAGNE DA FILO quei travicelli di castagno dritti di lunghezza da metri 3, 70 a metri 4, 80 senza limitazione di grossezza.

531 — » — » — » FILAGNE DA STACCIONATA quelle travette di castagno che non cadono sotto il filo retto, lunghe ordinariamente da metri 4, 80 a metri 5, 50 di qualunque grossezza esse sieno.

532 — » — » — » PASSONI DA VIGNE travicelli di castagno lunghi metri 4, 08.

533 — » — » — » PASSONI DA STACCIONATA travetti di castagno lunghi metri 1, 90

534 — » — » — » PIANE legni di castagno di non molta grossezza lunghi da metri 2, 33 a metri 2, 91 riquadrati, e più larghi dei correnti.

535 — » — » — » SCALONE DI MASSIMA RIQUADRATURA trave di abete riquadrata lunga metri 14, larga millimetri 521, grossa millimetri 521.

536 — » — » — » SCALONE DI MINIMA RIQUADRATURA trave di abete riquadrata lunga metri 14, grossa millimetri 203, larga anche millimetri 203.

537 — » — » — » SCALMO DI MASSIMA RIQUADRATURA trave di abete riquadrata di lunghezza metri 10, 50, di larghezza millimetri 521, grossa anche millimetri 521.

538 — » — » — » SCALMO DI MINIMA RIQUADRATURA trave di abete riquadrata lunga metri 10,50, larga mill. 203 grossa mill. 203.

539 — » — » — » RULLO, BORDONALE trave di abete riquadrata lunga metri 7, 70 larga mill. 434 egualmente grossa.

540 — » — » — » SCALMOTTO travicello di abete riquadrato di lunghezza metri 10, 50, largo mill. 174, e grosso egualmente.

541 — » — » — » SCALONCINO trave di abete riquadrata lunga metri 10, 50, larga mill. 145, egualmente grossa.

542 — » — » — » CHIAVE travetta riquadrata di abete lunga metri 10, 50, larga mill. 116, ed egualmente grossa.

543 — » — » — » CHIAVESELLA travetto di abete riquadrato lungo metri 7, 70, largo mill. 87, e della stessa grossezza.

544 — » — » — » **MORALE** travicello di abete riquadrato lungo metri 4, 20 largo mill. 87, e della medesima grossezza.

545 — » — » — » **MORALETTO** piccolo morale.

546 — » — » — » **ABETELLA, ABETELLO** piccola trave di abete rimonda, lunga, e sottile.

547 » — » — » **TESTA, TESTATA** ciascuna delle due estremità d'una trave.

548 — » — » — » **RITONDARE** (le travi) tagliare l'estremità delle travi per pareggiarle, prima di metterle in opera.

549 — » — » — » **SCORZARE, SCORTECCIARE** (le travi) togliere la corteccia, o scorza alle travi che servono per formare qualche palco, prima di porle in opera.

550 — » — » — » —» **SCORZATURA** l'operazione dello scorzare, ed anche la parte della trave ove sia levata la scorza.

551 — » — » » — » **COLTELLO A PETTO** lama lunga circa centimetri 58 tagliente da una parte sola con due corti manichetti negli estremi. Serve questo strumento per scorzare le travi ed altri legnami, e si adopera a due mani tirandolo a se verso il petto.

552 — » — » — » **ACCONCIARE** (le travi) riquadrare le travi con la scure, cavandone il superfluo del legno.

553 — » — » — » **TRAVETTO, TRAVETTA, TRAVICELLO** piccola trave.

554 — » — » — » **TRAVONE** grossa trave,

555 — « — » **ASSE, ASSA, TAVOLA** qualunque legno segato per lo lungo di un albero, il quale abbia la larghezza quanto quella dell'albero, e sia di grossezza non maggiore di millimetri 63.

556 — » — » — » **PANCONE** quell'asse, la quale è di grossezza maggiore di millimetri 63.

557 — » — » — » **TAVOLE DA FONDO** sono dette le assi di legname castagno, di qualunque larghezza, ma lunghe metri 2, 50, e grosse circa millimetri 15.

558 — » — » — » **TAVOLE TERZAROLE** si chiamano così le assi di legname castagno di lunghezza metri 2, 26, grosse millimetri 29 circa.

559 — » — » — » **REGOLI** quelle tavole di castagno lunghe metri 2, 26 grosse millimetri 15

560 — » — » — » **ASSE D'UN TERZO** la tavola di legname pioppo, o albero grossa millimetri 66 circa.

561 — » — » — » **ASSE D'UN QUARTO** è la tavola di legname albero, o pioppo grossa millimetri 29 circa.

562 — » — » — » **ASSE RINTERZATA** la tavola di legname albero, o pioppo grossa circa millimetri 16.

563 — » — » — » **ASSE RIQUADRATA** la tavola di legname albero o pioppo grossa circa millimetri 11.

564 — » — » — » **SFILADONE** quell'asse di legname abete lunga metri 4, 20 larga millimetri 290 grossa millimetri 87.

565 — » — » — » **SCURETTA** quell' asse di abete lunga metri 4. 20, larga millimetri 205, grossa millimetri 87.

566 — » — » — » **PALANCA** asse di legname abete lunga metri 4, 20, larga millimetri 232, grossa millimetri 87.

567 — » — » — » **PONTE** asse di legname abete lunga metri 4, 20, larga millimetri 232, grossa millimetri 43.

568 — » — » — » **MEZZO MORALE** quel corrente di legname abete lungo metri 4, 20, largo millimetri 87, grosso millimetri 43.

569 — » — » — » **TAVOLA** asse di legname abete lunga metri 4. 20, larga millimetri 232, grossa millimetri 14.

570 — » — » — » **SCIAVERO** ciascuna di quelle quattro porzioni di legno in forma di segmenti cilindrici, che si cavano con la sega da una trave di castagno o pioppo nel riquadrarla.

571 — » — » — » — » **PIALLACCIO** sciavero grosso di pioppo, da cui si può ricavare con la sega altre assicine e tavole.

572 — » — » — » **LABBRI** (della tavola) gli orli o lati d' una tavola, o asse.

573 — » — » — » — » **DRIZZARE** spianare i lati d'un asse o tavola per avvicinarli ai labbri di altra asse, o tavola e farli ben cambaciare tra loro.

574 — » — » — » **ASSICELLA, ASSERELLO, ASSERELLA, ASSICINA** piccola asse.

575 — » — » **CORRENTE** ogni travicello quadrangolare lungo e sottile, che serve a diversi usi.

576 — » — » **REGOLO, REGOLETTO** qualsivoglia lista di legname più lunga che larga, di superficie piana e di piccola grossezza.

577 — » — » **STRAZIO.** Dai lagnajuoli si dicono **STRAZII** gli avanzi del legno lavorato che non sono buoni da usare in altro lavoro.

578 — » — » **ATTORRARE** detto di legname segato, vale mettere un pezzo sopra l'altro in modo che prendano forma di torre.

579 — « — » — » **TORRI** quelle cataste di pezzi di legname segato e disposti l'uno sull'altro.

580 — » — » LEGNAJUOLO, LEGNAMARO, MAESTRO DI LEGNAME colui che lavora il legname, e che costruisce quei lavori di legno proprî agli usi della vita.

581 — » — » — » FALEGNAME, LEGNAJUOLO IN GROSSO colui che fa le imposte, i telai da vetri, le scale di legno, gli assiti, i tavolati ed altri simili lavori.

582 — » — » — » PIALLATORE colui che pialla il legname.

583 — » — » — » MARANGONE il garzone del legnajuolo.

584 — » — » — » LEGNAJUOLO D'INGRATICOLATI quello che fa gl'ingraticolati.

585 — » — » — » CORRENTAJUOLO colui che fa palchi di legname alle stanze.

586 — » — » — » FINESTRARO quello che fornisce le finestre di telai, e vetri.

587 — » — » — » EBANISTA, STIPETTAJO legnajuolo che lavora di mobili i più eleganti ed i più preziosi, di letti, di sedie, di cassettoni ecc.

588 — » — » — » INTARSIATORE vedi in questa Rubrica n.° 826.

589 — » — » — » CARPENTIERE quel legnajuolo che costruisce tetti, impalcature, ponti, paratie, ed altri lavori simili.

590 — » — » — » CARRADORE, CARRAJO vedi in questa Rubrica n.° 1377.

591 — » — » BANCO, PANCONE lunga e grossa panca per lo più di legname quercia, o noce sostenuta da quattro o sei gambe, e sulla quale i legnajuoli lavorano il legname.

592 — » — » — » GRANCHIO piastretta di ferro forcuta e dentata con codolo ripiegato a squadra, il quale sta fermamente piantato verso una delle testate del banco, sì che dal piano di esso sportino pochissimo i denti, e contro questi si pontano i legnami che si vogliono piallare sulla loro larghezza.

Talvolta il GRANCHIO è formato da un correntino di legno riquadrato. In una delle sue estremità, e in uno dei suoi lati sono messe a squadra delle punte di ferro, contro le quali si ponta il legname che vuol piallarsi sulla larghezza; il granchio si fissa in un buco tagliato appositamente nella superficie del banco, da cui risalta per poco la estremità fornita delle punte di ferro.

593 — » — » — » CANE pezzo di spranga di ferro quadra, lunga circa centimetri 26, verso la cui testa è un piccolo risalto a

squadra. Il cane si pianta in uno dei buchi tagliati appositamente nella superficie del banco, e contro di esso si ponta il lungo legno da piallare, di cui l'altro estremo è stretto da altro simile cane piantato nel toppo da scorrere.

594 — » — » — » — » **DENTE** è così detto il piccolo risalto tagliato obliquamente e che sporge dalla testa del cane.

595 — » — » — » — » **SCALETTA** fila di buchi quadri tagliati nel banco, e nei quali si ficca il cane.

596 — » — » — » — » **MOLLA** quella lamina d'acciajo appiccata ad uno dei lati del cane, e fermata in basso alla spranga stessa, sollevata ed aperta in alto. La molla serve a rattenere il cane nel buco della scaletta.

597 — » — » — » **TOPPO DA SCORRERE**, ed anche **MORSA ALLA TEDESCA** ordigno composto di due toppetti quadrangolari lunghi circa un mezzo metro, calettati a squadra, il cui angolo rientrante, o interno s'adatta ad uno degli angoli del banco, e può accostarsi più o meno per mezzo di una vite di legno che attraversa il toppetto parallelo alla testata del banco. Su questo arnese scorrevole nello stesso piano del banco è piantato altro cane, in corrispondenza di quello che sta sul banco, e fra ambidue è stretto il legno da piallare.

598 — » — » — » **MORSA** strettojo di legno annesso al banco, nel quale i legnajuoli pongono i pezzi di legname per lavorarli, o segarli. Una delle ganasse di siffatta morsa è formata da un lato del banco, e l'altra è un pezzo di asse che ha da ciascuno dei capi un foro rotondo, in cui viene introdotta una vite di noce annessa al banco, la quale tiene nella sua testa un buco in cui passa il bastone di legno o di ferro che serve a girarla.

599 — » — » — » — » **BASTONE** spranga di legno o di ferro rotonda con teste schiacciate in ambo gli estremi, la quale passa nel foro tagliato nella testa di ciascuna delle viti della morsa, e serve a girarla.

600 — » — » — » **CONIO** pezzo di legno lungo circa un mezzo metro, fortemente augnato sur una delle maggiori facce a guisa di piano

inclinato, inchiodato orizzontalmente in cima del banco, e sulla grossezza del medesimo. Nell'apertura rettangolare, che ne risulta, si caccia per coltello la testata dell'asse che si vuol piallare sulla grossezza, e l'altra testata vien sorretta dal fattorino.

601 — » — » — » **FATTORINO** assicella che scorre verticalmente fra due traverse parallele al fianco del banco, nella cui opposta estremità è inchiodato il conio. Nel fattorino sono più fori a varia altezza nell'uno, e nell'altro dei quali si pianta un piuolo, su cui si appoggia l'altra estremità della lunga asse da piallare sulla grossezza.

602 — » — » **MORSA PER SEGARE** è una morsa di legno piantata in un pesante ceppo, o in una grossa pietra, o anche nel pavimento della bottega, serve specialmente a stringere un'asse grossa per ridurla in più sottili assicelle mediante la sega.

603 — » — » **MORSETTO** arnese a uso di stringere piccoli lavori di legno di fresco incollati, o tenervili fermi fino a che la colla abbia fatto presa. È composto di un regolo lungo da 26, a 52 centimetri, a ciascuna estremità del quale sono calettati a squadra, da una stessa banda, due altri regoli di poco minor lunghezza, uno di questi è attraversato da una vite di legno che fa pressione contro il lavoro incollato, il quale è messo tra la vite e l'opposto regolo. Si fanno morsetti anche tutti di ferro.

604 — » — » — » **ASTA** il regolo verticale del morsetto.

605 — » — » — » **BRACCIUOLI** i due regoli calettati a squadra con l'asta.

606 — » — » **MORSETTIERA** sorta di morsetto di legno che invece di tre ha quattro regoli calettati in quadro, in uno dei quali, o anche in più girano viti di legno per comprimere in vari punti gl'interposti lavori incollati o impiallacciati.

607 — » — » **SERGENTE** specie di morsetto, e per lo stesso uso, ma con asta assai lunga, quadrangolare, ed un breve bracciuolo all'uno dei capi, mentre dall'altro è l'ascialone mobile, tra il quale ed il bracciuolo, mediante una vite che gira in questo s stringono i lunghi legnami incollati.

608 — » — » — » **ASCIALONE** pezzo di legno a foggia di mensoletta, o notto-

lino, cioè avente in digrosso la figura d'un triangolo rettangolo scorrevole lungo l' asta del sergente mediante la staffa e la scaletta.

609 — » — » — » **STAFFA** bacchetta di ferro schiacciata ripiegata due volte a squadra a foggia della lettera U, le due estremità parallele della staffa sono imperniate sull' ascialone, una per ciascuna banda, e la ripiegatura di essa staffa abbraccia agevolmente l'asta e fermasi al voluto punto, facendola imboccare in una delle tacche della scaletta. Si fanno sergenti interamente di ferro.

610 — » — » — » **SCALETTA** serie di tacche intagliate con lo scarpello, o con la sega lungo l'asta del sergente nella faccia opposta a quella, che corrisponde al bracciuolo e all'ascialone. Codeste tacche, affinchè bene rattengano la staffa sono fatte in modo, che uno dei due tagli è in direzione perpendicolare alla lunghezza dell'asta del sergente.

611 — » — » **SEGA**, **SERRA** strumento formato da una lama dentata di acciajo fermata in un telajo di legno, e col quale si divide il legname, o altro corpo sodo, facendolo penetrare in esso con moto d'andivieni.

612 — » — » — » **SEGA A MANO** l' ordinaria sega maneggiabile da un uomo solo, talora con una sola mano, più frequentemente con ambedue.

613 — » — » — » — » **STAGGIO** regolo di legno posto nel mezzo della sega a mano, e parallelamente alla lama.

614 — » — » — » — » **MANICHETTO** ciascuno dei due regoli di legno calettati a gruccia cioè in forma di T nella estremità dello staggio, ma non incollati, nè altrimenti fermati, per ciò capaci di un poco di movimento a guisa di lieva.

615 — » — » — » — » **LAMA** striscia di acciajo dentata da un lato soltanto larga circa centimetri cinque, o poco più posta parallelamente allo staggio, con essa si fende il legname.

616 — » — » — » — « **PIUOLI** piccoli pezzi di legno arrotondati fessi per lo lungo in un capo, per ricevere le estremità della lama, e posti in continuazione di essa, ciascun

piuolo è conficcato in un foro tagliato nella estremità da basso di ciascun manichetto.

617 — » — » — » — » **FUNE** piccola corda addoppiata rattorta su di se, e posta parallelamente allo staggio dalla parte di sopra della sega, e ravvolta coi suoi estremi intorno ai manichetti.

618 — » — » — » — » **NOTTOLA** stecca di legno posta nel mezzo della fune, la quale serve a ravvolgerla su di se, affine di tenere ben tesa la lama, e non farla piegare nel segare.

619 — » — » — » — » **TACCA** piccolo incastro nel mezzo della lunghezza dello staggio, nel quale è rattenuta la estremità inferiore della nottola per impedirle di storcersi, e quindi rallentare la fune.

620 — » — » — » **SEGONE** lunga e grossa lama dentata senza telajo, e per ciò atta a segare per traverso legni di qualsiasi grossezza. Ciascuna estremità della lama è ripiegata in occhio anzi in bocciuolo, e vi si piantano due dritti e corti manichetti verticali, ovvero anche vi si appone un solo manico, che è una pertica curvata in arco, le cui estremità entrano in ciascuno dei due bocciuoli della lama. Il segone è menato orizzontalmente da due uomini, e serve a segare trasversalmente un fusto d'albero per farne un toppo, o per dividere il toppo in rocchi.

621 — » — » — » **SEGA INTELAJATA** sorta di sega fatta acconcia a recidere per lo lungo legni di gran lunghezza, come toppi, travi, panconi ecc. sempre che la loro grossezza non ecceda la distanza che è tra la lama, e ciascuno dei due staggi.

622 — » — » — » — » **TELAJO** unione dei quattro regoli di legname calettati tra loro in quadro, e di forma bislunga, nel cui mezzo è posta la lama parallelamente ai lati più lunghi.

623 — » — » — » — » — » **STAGGI** i due regoli che formano i lati lunghi del telajo.

624 — » — » — » — » — » **TRAVERSE** i due regoli che formano i lati corti del telajo.

625 — » — » — » — » **GRUCCIA** il manico sporgente della traversa superiore del telajo, e che viene impugnato con ambo le mani da un segatore.

626 — » — » — » — » **MANIGLIA, CAPITELLO** il manico che è nella traversa inferiore del telajo, da tirarsi da un altro uomo, o anche da due.

627 — » — » — » **SEGA DA VOLGERE** sega stretta, la quale, segandosi, si volta con facilità in giro, o altrimenti.

628 — » — » — » **SARACCO** sorta di sega a larghissima lama, libera dall'un dei capi, dove è un pò meno larga che alla base, e questa è fermata ad una corta impugnatura che le serve di manico.

629 — » — » — » — » **SARACCO A COSTOLA** è simile al precedente, ma con lama assai sottile, e col lato opposto alla dentatura rafforzato con una costola, cioè una lista di ferro, o di ottone fermata con viti.

630 — » — » — » **GATTUCCIO** specie di sega a guisa di piccolo saracco a lama pochissimo larga, e manico tondo, come quello degli scarpelli da legno, posto nella stessa direzione della lama. Questa s' introduce per punta in un foro fatto a bella posta col succhiello in quella parte dell'asse, o legno in cui devono dintornarsi con la sega arabeschi a traforo, o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre senza fendere l' asse nella parte esteriore.

631 — » — » — » **SEGHE MECCANICHE.** Macchine destinate a segare grande quantità di legname, esse sono mosse dal vento, dall'acqua, dal vapore, da una ruota a cavallo, o da altro motore. Queste macchine servono anche a lavorare i legnami, ossia a piallarli, scanalarli, farvi le linguette o tutto ciò che occorre nell'arte del legnajuolo, e dell'ebanista.

632 — » — » — » — » **SEGHE CIRCOLARI** altra specie di seghe meccaniche con le quali si ottengono sottilissimi piallacci di mahogano, d'ebano o d'altri legnami nobili. Esse servono puranche a segare il legname per qualunque altro uso, come assi, correnti , piane o simili. Queste

seghe inventate da Brunel furono dapprima introdotte negli arsenali della marina inglese, poscia applicate ad infinità di arti.

633 — » — » — » **ALLICCIARE LA SEGA, FARE LA STRADA ALLA SEGA** è dare ad alcuni denti di essa una leggera ripiegatura in fuori alternatamente a destra, ed a sinistra. Ciò si fa affinchè la fenditura, che fa la sega, riesca un pò più larga che non è la grossezza della lama, sicchè questa possa agevolmente scorrere nel legno, ed uscirne, e anche ne cada più liberamente la segatura.

634 — » - - » — » — » **LICCIAJUOLA, CHIAVE** strumento di ferro fatto a foggia di una bietta con una tacca ad una delle testate, in cui si fa incastrare successivamente quei denti della sega, che si vogliono torcere alquanto, gli uni a destra, gli altri a sinistra, lasciato il dente intermedio nella naturale sua direzione, cioè nel piano stesso della lama.

635 — » — » — » **TRIBBIARE** dicesi della sega quando rompe, e non sega pulito il legname.

636 — » — » — **SEGARE** dividere o tagliare un legno qualunque con la sega.

637 — » — » — » — » **RIFENDERE, FENDERE** segare assi, panconi, travi, o altro pezzo di legname per lo lungo.

638 — » — » — » — » **SEGAMENTO** l'azione del segare.

639 — » — » — » — » **SEGATURA** talora prendesi per segamento, ed anche per la parte scoperta della sega, e per la fessura e divisione che fa la sega.

È detta **SEGATURA** quella parte del legno, che ridotta quasi in polvere casca in terra segando.

640 — » — » — » — » — » **SEGATURA A FILO VIVO, SEGATURA LONGITUDINALE** operazione eseguita per mezzo della sega, allorchè si ha per mira di ritrarre da un medesimo fusto non una sola trave, ma più pezzi uguali o disuguali fra loro. Tale operazione si eseguo segnando lo scompartimento del fusto prima sulla sua base minore, di poi sulla base maggiore, affin di avere sui due peri-

metri i punti, fra i quali condurre sulla superficie del fusto le rette, che debbono servire di traccia alla sega.

641 — » — » — » — » — » — **FILO** lungo spago intriso di tinta rossa o nera, col quale, tenuto ben teso in tutta la lunghezza del fusto, e scosso con due dita dal basso in alto, si segnano le linee parallele per guida della sega.

642 — » — » — » — » **SFASCIATURA** lo sfasciare il legname segandolo. È anche ciò che la sega toglie dal legno.

643 — » — » — » **SEGATORE**, più comunemente **SEGANTINO**, colui che esercita il mestiere di segare toppi d'alberi per ridurli in panconi, assi, piane, correnti, ed altri legnami da lavoro.

644 — » — » — » — » **CAPRA** specie di cavalletto fatto da due **X** o croci di S. Andrea uguali, riunite parallelamente l'una all'altra per mezzo di un corrente di legno lungo circa centimetri 70. Questo utensile serve per poggiarvi sopra i pezzi di legno, che si vogliono segare per traverso.

645 — » — » — » — » **CAVALLETTO** arnese di legno che ha una certa similitudine con la capra, e sul quale si piantano legnami che si hanno a segare.

646 — » — » — » — » **PIETICA** usato per lo più nel plurale **PIETICHE**, arnese di legname composto di due travette, che da una testa sono unite insieme a foggia di compassi o seste per potersi allargare, e stringere, con alcune tacche da imo a sommo, serve per tenere sollevati i legni, ed acconci per poterli segare.

647 — » — » — » — » — » **COSCIALI** le due travette di che si compone la pietica.

648 — » — » — » — » — » **CANTEO** stanga posta a traverso i cosciali, e retta da piuoli fitti nei buchi di essi, serve a tenerli stretti e collegati.

649 — » — » — » — » — » **PIUOLI** stecchi di legname coi quali sono ritenuti gli estremi del canteo nei buchi dei cosciali.

650 — » — » — » — » — » **SCALETTA** ciascuna serie di fori che sono nei cosciali.

651 — » — » **SCANNO, CUSCINO, CANTIERO** pezzo di legno sul quale si colloca il legname che deve essere squadrato.

652 — » — » **PIOMBINO** vedi Rubrica 8ª dal n.° 75 al n.° 78.

653 — » — » **ASCIA, ASCE** strumento di ferro tagliente, a guisa di zappa, il cui piano è curvato verso il corto manico, serve per digrossare legname.

È detto anche **ASCIA**, quello strumento simile al precedente, ma ha un lungo manico, e adoperasi al assottigliare legni piani distesi in terra tenutivi col piede dall'artiere.

654 — » — » — » **ASCIARE** digrossare i legnami coll'ascia.

655 — » — » — » **ASCETTA, ASCIOLA** piccola asce.

656 — » — » — » — » **ASCETTA TORTA** piccola asce ricurva che serve a lavorare nel concavo dei legnami.

657 — » — » **MANNAROLO, ACCETTA** strumento di ferro tagliente talvolta d'acciajo nell'estremità, che ha un manico di legno, e s'adopera a tagliare e spaccare legnami.

658 — » — » **SCURE** arnese di ferro stiacciato e tagliente, a foggia di mannaja, di forma quasi triangolare con taglio ora retto, ora curvo, fermato in cima a un manico di legno più, o meno lungo in una ghiera di ferro, ed una bietta di legno, adoperasi per ispianare i legnami, acconciare e riquadrare i toppi.

659 — » — » — » **SCURE A MARTELLO** quella, il cui ferro tagliente è di acciajo, ha il manico più lungo, e vi è fermato con una doccia, come la mannaja.

660 — » — » — » **SCURE DOPPIA** quella che è inacciajata e tagliente da ambo le parti, e tiene un corto manico di legno, uno dei tagli è piatto, l'altro è rotondo, ed i ferri sono curvati ad arco di circolo.

661 — » — » — » **PICOZZINO** piccola scure, onde si servono i falegnami per isbozzare i piccoli pezzi di legname che tengono con una mano, mentre con l'altra li foggiano, e li drizzano col picozzino.

662 — » — » **BARLETTO** strumento ben grosso di ferro in forma della lettera L, del quale si fa uso per tenere fermo sul banco il legno che si vuole lavorare, la sua gamba lunga entra in

un buco del banco , e la più corta leggermente curva poggia sul legno. L'adoperano gl'intagliatori in legname.

663 — » — » **COMPASSO** vedi in questa Rubrica n.° 394, e 395.

664 — » — » **GRAFFIETTO** strumento formato da una piccola tavola di legno per lo più quadrata, trapassata da un regoletto anche di legno di forma quadrangolare, il quale ha nell'estremo di uno dei suoi lati lunghi un ferro a somiglianza di chiodo sporgente a squadra, serve per segnare la grossezza nei legni.

665 — » — » **MARTELLO** strumento formato da un pezzo di ferro con manico per lo più di legno, adoperato da diversi artefici per uso di battere, picchiare, conficcar chiodi ecc.

666 — » — » — » **FERRO** denominazione di tutta la parte metallica del martello, escluso il manico.

667 — » — » — » — » **BOCCA, PIANO** quella parte del ferro con che si batte, ed è rettangolare o rotonda, e leggermente convessa.

668 — » — » — » — » **PENNA , TAGLIO** la parte del ferro che pende al tagliente, e di forma schiacciata, opposta alla bocca.

669 — » — » — » — » — » **PENNA Á GRANCHIO**, ed anche **GRANCHIO** semplicemente, quella che è rifessa e ripiegata curva in dentro , cioè verso il manico , serve per sconficcare chiodi , adoperando il martello a guisa di leva.

670 — » — » — » **OCCHIO** (del martello) foro quadrangolare che è tra la bocca e la penna, e nel quale si pone il manico.

671 — » — » — » **MANICO** la parte di legno del martello, per la quale si piglia in mano per adoperarlo.

672 — » — » — » — » **MANICO IMBIETTATO** è quello nella cui testa è stata fortemente cacciata una bietta di legno , affinchè stringa nell'occhio.

673 — » — » — » — » **MANICO A PIASTRELLE** chiamasi quello alla cui estremità anteriore, che entra nell'occhio, sono applicate longitudinalmente due laminette di ferro alquanto incurvate a doccia per lo lungo, le quali in alto sono ripiegate sul ferro, ciascuna dalla sua banda, e in basso sono imbiettate nel manico , che cosi sta più durevolmente fermo.

674 — » — » — » **MARTELLARE** percuotere col martello.
675 — » — » — » **MARTELLATA** colpo di martello.
676 — » — » — » **MARTELLATURA** il percuotere a colpi continuati col martello.
677 — » — » — » **MARTELLINO, MARTELLETTO** piccolo martello.
678 — » — » — » **MARTELLONE** grosso martello.
679 — » — » — » **MAGLIO, MAZZUOLO** martello grande di legno con due bocche, e fatto di un legno duro come il bossolo, la testa suole essere lunga da 20 a 21 centimetri circa, ed alquanto curva sulla sua lunghezza, alla metà della quale è posto un manico di frassino. Con codesto martello il legnajuolo picchia sul banco i vari suoi lavori, così pure sul manico degli scarpelli, non mai sui chiodi, nè contro altro ferro.
680 — » — » **RASPA** vedi in questa Rubrica n.° 1217 e 1218.
681 — » — » **LIMA** vedi in questa Rubrica dal n.° 1194 al n.° 1222.
682 — » — » **PIALLA** strumento di legno che menato in piano serve ai legnajuoli per assottigliare, appianare, pulire, e drizzare i legnami.
683 — » — » — » **CEPPO** parallelepipedo di legno duro più lungo che largo bene spianato, e liscio, specialmente nella faccia inferiore, e nel quale è imbiettato il ferro.
684 — » — » — » — » **PIANO** la superficie inferiore del ceppo.
685 — » — » — » — » **FERITOJA** stretta fissura trasversale aperta nel piano del ceppo, e dalla quale sporge alquanto il ferro collocato nella buca.
686 — » — » — » — » **BUCA** larga incavatura che attraversa il ceppo e termina nella feritoja. Nella buca, e mediante una bietta è fermato il ferro.
687 — » — » — » **FERRO** (della pialla) pezzo d'acciajo di forma rettangolare con taglio augnato da uno degli estremi, ed il quale si ficca nella buca del ceppo, e vi sta inclinato e sporge pochissimo dalla feritoja con l'augnatura del taglio volta verso la parte posteriore della pialla, il ferro è mantenuto nella buca da una bietta di legno.
688 — » — » — » — » **FERRO ANDANTE** è il ferro ordinario della pialla semplice, ed unico cioè nè a denti, nè a registro.
689 — » — » — » — » **FERRO A DENTI** è un ferro di pialla minutamente

dentato, serve a piallare più agevolmente un legno ritroso, e nocchiuto. Anche adoperasi a dare l'ultima piallatura ai legni sui quali si hanno ad incollare le impiallacciature, perchè su di essi così solcati, e graffiati meglio si appiglia la colla.

690 — » — » — » — » **FERRO INGORDO** quello il cui taglio è leggermente convesso e alquanto più sporgente dal piano della pialla di modo che ad ogni colpo porta via di molto legno.

691 — » — » — » — » **FERRO A REGISTRO** è un secondo ferro collocato nella pialla avanti il ferro ordinario, in modo che il taglio di quello sia quasi in contatto col taglio di questo, ma un pò più in dentro; nella rimanente parte i due ferri sono tenuti angolarmente separati per via della bietta, che loro sta tra mezzo, o meglio coll'artifizio di una vite che appunto si chiama **REGISTRO**.

692 — » — » — » **PIALLA A DUE FERRI** quella fornita del ferro a registro, e con la quale si fa un lavoro più pulito

693 — » — » — » **SBOZZINO** pialla con ferro ingordo, e con la quale nel piallare si porta via molto della grossezza del legno.

694 — » — » — » **PIALLONE, BARLOTTA** grossa pialla con un piuolo, o altra equivalente impugnatura, detta il manico, e con ferro ingordo.

695 — » — » — » **CAGNACCIA** pialla con due manichi, e due impugnature per pulire, e drizzare il legname dopo averlo intraversato.

696 — » — » — » **PIALLETTO** piccola pialla maneggiabile anche con una sola mano.

697 — » — « — » — » **PIALLETTO TORTO** pialletto il cui piano è convesso, e serve per piallare la superficie concava dei legnami,

698 — » — » — » **PIALLARE, APPIALLARE, IMBIANCARE** pulire, assottigliare, e spianare i legnami colla pialla.

699 — » — » — » — » **PIALLARE PER RITTO, PIALLARE IL LEGNO PEL SUO VERSO** menare la pialla nella direzione del naturale andamento delle fibre del legno.

700 — » — » — » — » **PIALLARE A RITROSO** menare la pialla in direzione opposta a quella del naturale andamento delle fibre del legno.

701 — » — » — » — » **INTRAVERSARE** piallare il legno per traverso, ossia in direzione perpendicolare all'andamento delle fibre del legno prima di venire all'ultima pulitura.

702 — » — » — » — » **SCHIANTI** schegge che talune volte si sollevano dal legno nel piallare.

703 — » — » — » — » **BALZI** quelle ondate, o ineguaglianze che suole lasciare la pialla sulla superficie di un legno.

704 — » — » — » — » **TRUCIOLI, PIALLATURE, BRUCIOLI** quelle strisce sottilissime, a guisa di nastri, che escono dal legno allorchè questo si pialla.

705 — » — » — » — » — » **TRUCIOLI SPIRALI** quelli che sono incartocciati, cioè ravvolti in spire.

706 — » — » — » — » — » **TRUCIOLI CRESPI** quelli che si mostrano ripiegati su di se alternatamente a destra ed a sinistra.

707 — » — » — » — » — » **TRUCIOLI IRREGOLARI** quelli che produce la pialla menata in tralice, cioè obliquamente alle fibre del legno.

708 — » — » — » **PIALLATA** corsa della pialla per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera.

709 — » — » — » **RIPIALLARE** piallare di nuovo.

710 — » — » **SPONDERUOLA** specie di pialla non molto larga, il cui ferro ha il taglio ad angoli retti, e la stessa larghezza del ceppo.

711 — » — » — » **SPONDERUOLA AD INTACCATURA** quella che ha una sponda lungo uno dei lati del ceppo, serve per fare intaccature negli spigoli del legname, battenti d'imposte e simili.

712 — » — » — » **SPONDERUOLA A CANTO** quella il cui ferro ha il taglio obliquo, serve a piallare il legno in tralice, cioè obliquamente alla fibra, ed impedire che questo schianti.

713 — » — » — » **SPONDERUOLA A BASTONE**, ed anche **BASTONE** semplicemente, quella il cui ferro ha il taglio convesso, e simile figura mezzo tonda ha pure la corrispondente parte del ceppo, serve a fare gli sgusci alle cornici.

714 — » — » — » **SPONDERUOLA A FORCELLA**, ed anche **FORCELLA** semplicemente, ha il ferro col taglio concavo, e simile incavatura è in

tutta la lunghezza della faccia inferiore del ceppo, serve per fare i bastoncini nelle cornici.

715 — » — » — » SPONDERUOLA D'INTAVOLATO, ed anche INTAVOLATO semplicemente, quella il cui ferro ha il taglio a somiglianza della gola rovescia, e serve a fare quella modanatura della cornice detta gola dritta.

716 — » — » INCORSATOJO specie di sponderuola, onde si servono i legnajuoli per fare le incanalature e le linguette.

717 — » — » — » INCORSATOJO FEMMINA quello che serve per fare le linguette.

718 — » — » — » INCORSATOJO MASCHIO quello con cui si fanno le incanalature.

719 — » — » — » INCORSATOJO SPEZZATO, INCORSATOJO DI DUE PEZZI quello che serve a fare incanalature a diverse distanze.

720 — » — » — » INCORSATOJO DA SNODATURE quello con cui si cavano le snodature degli sportelli, delle imposte, delle vetriate e simili.

721 — » — » SUCCHIELLO, SUCCHIO strumento con che si fora il legno per fare la strada ad un chiodo, a una vite, a una chiavetta, ad un perno e simili. Esso è una piccola verga di ferro terminata a spirale in un estremo, e nell' altro tiene un manico di legno posto per traverso.

722 — » — » — » FUSTO la verga di ferro che forma il succhiello.

723 — » — » — » CHIOCCIOLA la estremità del fusto attorta in spire concave, e taglienti.

724 — » — » — » SUCCHIELLO DA RIBADITURE il succhiello più piccolo, più corto, e più fino, serve a fare piccoli fori per porvi i chiodi da ribadirsi.

725 — » — » — » GUIDA succhiello grande col quale si forano i legnami.

726 — » — » — » SUCCHIELLINO, SUCCHIELLETTO piccolo succhiello.

727 — » — » — » SUCCHIELLARE, SUCCHIELLINARE bucare col succhiello.

728 — » — » — » SUCCHIELLAMENTO l'azione di succhiellare.

729 — » — » — » SUCCHIELLINAJO colui che fa e vende succhielli.

730 — » — » MENAROLA sorta di succhiello che si volge non a riprese ma in giri continuati, e così si buca più presto.

731 — » — » — » MANICO ferro piegato in arco col quale s'impugna la menarola.

732 — » — » — » PALLA, MELA pezzo di legno in forma di palla in cui è conficcata la estremità superiore del manico della me-

narola, da impugnarsi con una mano, o appoggiarsi contro il petto di colui che succhiella.

733 — » — » — » INGORBIATURA anello quadrangolare che è nella estremità inferiore del manico, in cui s'incastra la testa quadra di una punta di succhiello tenutavi ferma con una vite di pressione. Puntata la estremità di questo arnese contro il legno, e volgendo in cerchio con l'altra mano il manico fra i suddetti due punti di appoggio, la chiocciola penetra nel legno, e vi lascia un buco.

734 — » — » — » PUNTE DI RICAMBIO i vari succhielli a chiocciola che secondo il bisogno si sostituiscono in una stessa menarola.

735 — » — » PUNTERUOLO ferro tondo appuntato e sottile con manico di legno, col quale si fora il legname.

736 — » — » — » QUADRELLO il punteruolo il cui ferro è quadrangolare.

737 — » — » — » PUNTERUOLETTO piccolo punteruolo.

738 — » — » SCARPELLO strumento formato da una robusta lastra di acciajo, o pure da una spranghetta riquadrata anche di acciajo a margini paralleli, tagliente in un estremo, e nell' altro fornito di un manico di legno.

739 — » — » — » BALLA l'augnatura, o sghembo che è sulla larghezza del taglio in cima allo scarpello.

740 — » — » — » CODOLO la parte dello scarpello conficcata nel manico.

741 — » — » — » BOTTONE risalto che è nella base del codolo, fa da limite e ritegno all'entratura di esso nel legno.

742 — » — » — » CANTERA scarpello triangolare da rivotare il legno.

743 — » — » — » PEDANO sorta di scarpello che serve ad intagliare stretti e profondi canali.

744 — » — » — » DOCCIA scarpello che dal principio è alquanto largo, e va dipoi ristringendosi, torto a guisa di doccia con le estremità dei lati taglienti, serve ai legnajuoli per allargare i buchi girandolo per entro ai medesimi, allo stesso modo che si fa dei succhielli ed a far diventare puliti e lisci gli stessi buchi.

745 — » — » — » GORBIA, SGORBIA scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare sgusci, ed altre simili incanalature.

746 — » — » — » PATERASSO grosso scarpello a due augnature, e serve per

cacciare con forza sì da un capo, che dall'altro di una caviglia delle piccole biette in forma di conio, acciò la caviglia resti saldissima nel foro in cui è conficcata.

747 — » — » — » **BADILE** scarpello grosso a due augnature che fanno conio, ma le cui facce superiori vanno rotondandosi, e finendo dolcemente, serve per incavare il legname che si deve calettare.

Il **BADILE** è adoperato anche dai magnani per isbozzare le scanalature, fendere le chiavette e ad altri simili usi.

748 — » — » **ALLARGATOJO, SLARGATORE** strumento d'acciajo benissimo temperato che si adopera per allargare e ridurre un buco alla debita grandezza, e lisciatura col farvelo girare dentro, esso è pentagono, esagono ecc. secondo il bisogno. Si usa dai legnajuoli e dai magnani.

749 — » — » **SQUADRA** vedi in questa Rubrica dal n.° 139 al n.° 142.

750 — » — » **TANAGLIA** più comunemente **TANAGLIE** strumento di ferro composto di due pezzi uniti l'uno all'altro per mezzo di un piccolo pernio intorno al quale essi si aprono e si serrano per uso di stringere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza.

751 — » — » — » **BOCCHE** (delle tanaglie) chiamansi le due parti anteriori di esse, con cui si afferrano le cose che si vogliono stringere, tirare, o si tiene saldo un lavoro sopra cui si ha a far forza con gli strumenti.

752 — » — » — » — » **LABBRI** le estremità delle bocche, le quali servono a stringere.

753 — » — » — » **GANASSE, BRANCHE** i due pezzi di ferro, che formano le tanaglie, ed i quali si tengono in mano nell'adoperarle. Essi sono a guisa di due leve di primo genere congiunte per via di un asse di rotazione, e le cui braccia più corte sono formate secondo l'oggetto che debbono afferrare, e le lunghe servono di aiuto alla potenza per stringere con forza.

754 — » — » — » — » **PERNIO** asse di ferro ribadito da ambe le parti intorno al quale si muovono le ganasse.

755 — » — » — » **TANAGLIE DA SCONFICCARE** quelle le cui bocche sono corte, curva l'una contro l'altra, molto assottigliate, benchè non taglienti.

756 — » — » — » **ABBOCCARE LE TANAGLIE** stringere fortemente le bocche delle tanaglie in modo che tengano fermo ciò che hanno afferrato.

757 — » — » **RIGA** strumento di legno, o di ferro di superficie piana e sottile, lungo e dritto coi lati paralleli, serve a tirare linee col lapis, col gesso, o altro, l'adoperano i legnajuoli, ed i magnani.

758 — » — » **RASIERA, RASCHIATOJO, RASTIATOJO** corta e larga lama di acciajo tagliente, di cui si servono i legnajuoli per ispianare la superficie dei loro lavori, per toglierne le scabrosità lasciatevi dalla raspa, e le ineguaglità che suole lasciarvi la pialla.

759 — » — » — » **RALLA** lo smusso che ha la rasiera lungo il lato dove è il taglio.

760 — » — » — » **RICCIO** piccolo arrovesciamento del filo della rasiera, che è nel lato opposto alla ralla, per cui la rasiera morde meglio nel legno.

761 — » — » — » **ACCIAJUOLO** asticciuola d'acciajo leggermente conica con la quale si fa il riccio alla rasiera.

762 — » — » **VITI** vedi in questa Rubrica dal n.° 1303 al n.° 1320.

763 — » — » **CACCIAVITE, CHIAVE** pezzo di acciajo temperato duro, e ricotto azzurro, acciò non si rompa facilmente, ed incastrato in un manico di legno alquanto appianato, affinchè non giri nella mano. La estremità inferiore del pezzo di acciajo è foggiata a scarpello e tagliente, entra questa nell'incavo che è sulla capocchia della vite, e girando il cacciavite che premesi sopra con forza, fa girare seco la vite. Tale strumento serve tanto a levare le viti, quanto a cacciarle dentro il legname, ferro, o altro secondo la direzione in cui si gira. I cacciavite che esigono maggior forza non hanno altro manico che un pezzo di legno posto di traverso, nel mezzo del quale è assicurato un capo del ferro.

Si fanno pure cacciavite tutti di ferro, e questi sono propriamente tre cacciavite di grossezze differenti, uniti insieme da un capo come tre razze d'una ruota, quando

adoperasi uno di essi, gli altri due servono come di leva colla mano per farlo girare.

764 — » — » **CHIODI** vedi in questa Rubrica dal n.° 1254 al n.° 1270.

765 — » — » **CACCIATOJA** strumento di ferro a guisa di scarpello, di lunghezza per ordinario da otto a dieci centimetri, e più grosso da capo che da piedi; serve per cacciare bene addentro i chiodi nel legno, talmente che la testa del chiodo ancora essa entri nel legno, il che si fa, appoggiando la parte di sotto del ferro al capo del chiodo confitto, e percotendo col martello la testa di esso strumento, ed il voto, che lascia nella superficie del legno la testa del chiodo, si riempie e si salda con stucco.

766 — » — » **BULLETTE** vedi in questa Rubrica dal n.° 1290 al n.° 1302.

767 — » — » **CAVABOLLETTE** strumento di ferro curvo e rifesso in una testa, ad uso di cavar bollette.

768 — » — » **TASSELLO** piccolo pezzo di legno, che si commette in luogo ove manchi il legname, sia per guastamento che per rottura, affin di risarcirlo, e talora anche per vaghezza ed ornamento.

769 — » — » — » **TASSELLARE, INTASSELLARE** fare o mettere tasselli.

770 — » — » — » **INTASSELLATURA** il mettere un tassello comecchessia.

771 — » — » **GIUNTA** l'accrescimento che si fa alla lunghezza d'un legno col calettarne un altro, affin di ottenere un pezzo di maggior lunghezza.

772 — » — » **GIUNTURA** la congiunzione di uno o più pezzi di legno uniti in continuazione l'uno dell'altro.

773 — » — » **RAPPORTARE** aggiungere un pezzo di legno, che manchi, ad altro pezzo simile.

774 — » — » **STUCCO DA LEGNAJUOLI**, ed anche **MASTICE.** Composizione che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva, o pure con gesso, o segatura e colla di pesce, e serve per otturare buchi o altri difetti che sono nel legname, e le si dà vari colori secondo a che sorta di legname s'adopera.

775 — » — » **PELLE DI PESCE** pezzo di pelle ruvida di squalo, o cane marino, colla quale, fregando sul legno, si tolgono i segni lasciativi dalla rasiera.

776 — » — » **CARTA VETRATA** foglio di carta, la cui superficie è coperta di

arena di vetro ritenutavi per mezzo di nn certo glutine, e la quale tagliata, o lacerata in pezzi serve allo stesso uso della pelle di pesce.

777 — » — » COLLA composto di diverse materie tenace, e viscoso, che riscaldato, si spalma col pennello su due legni in quella parte in cui debbono combaciare, e rimanere attaccati ed uniti.

778 — » — » — » COLLA DI PESCE quella che si ricava dalle vesciche di alcuni pesci.

779 — » — » — » COLLA FORTE gelatina estratta da varie sostanze animali, come dalle pelli, dalla raschiatura delle unghie degli animali ecc. la quale si distende in lastrette che si fanno seccare sur una rete, e si adopera riscaldandola in poca acqua.

780 — » — » — » INCOLLARE attaccare due, o più legni con colla.

781 — » — » — » INCOLLAMENTO unione di due, o più legni con colla.

782 — » — » — » FAR PRESA, FAR LA PRESA dicesi della colla che nell'asciugarsi si rassoda, e si rappiglia ed attacca ed unisce i pezzi incollati.

783 — » — » COMMETTERE vedi Rubrica 16 dal n.° 15 al n.° 30.

784 — » — » COMMETTITURA vedi Rubrica 16 dal n.° 31 al n.° 33.

785 — » — » COMMETTITURA A META', COMMETTITURA A MEZZA GROSSEZZA dicesi quella che si fa, tagliando in ciascuno del due pezzi di legno che si vogliono unire, fino alla metà della loro grossezza, sicchè posti l'uno sull'altro risultino di grossezza eguale a quella di ciascun pezzo.

786 — » — » — » STECCO è detto dai legnajuoli quel piccolo legnetto piramidalmente quadrangolare a guisa di chiodo e si conficca, a forza di colpi di martello, in un corrispondente foro fatto col succhiello nei legni commessi, poi si taglia al pari.

787 — » — » — » PERNIO chiamano i legnajuoli un piccolo cavicchio, o piuolo tondo leggermente conico, che si adopera come lo stecco in alcuna commettitura.

788 — » — » COMMETTITURA A QUARTABUONO è quella in cui i due pezzi da commettersi insieme sono ambidue tagliati obliquamente alle loro estremità, si che dalla loro unione risulti un angolo retto.

789 — » — » COMMETTITURA A QUARTABUONO E BIETTA quella in cui nella grossezza dell'angolo solido esterno della commettitura si fa, con due tagli vicini di sega, uno spacco in cui s'introduce una bietta piana e incollata, che poi si recide al pari, si che non isporga in fuori da nessuna banda.

790 — » — » COMMETTITURA NASCOSTA quella in cui i pezzi sono congiunti a paro, e in modo che la commettitura non appaja.

791 — » — » — » COMMESSURA vedi Rubrica 16 n.° 32.

792 — » — » CALETTARE, ADDENTARE, INDENTARE, IMMORSARE, IMMORTESARE unire tra loro due pezzi di legno in modo che il risalto, o la parte rilevata dell'uno entri in corrispondente parte incavata dell'altro.

793 — » — » — » CALETTATURA, INDENTATURA l'azione del calettare, ed anche lo stato della cosa calettata.

794 — » — » — » — » DENTE, MASCHIO, MASTIO quel risalto cilindrico, o parallelepipedo che sporge dal margine d'un pezzo di legno, ed il quale entra nel vuoto corrispondente fatto nell'altro pezzo di legno.

795 — » — » — » — » MORTISA, CAMERA, CAVO quel vuoto o buca di forma tonda, o rettangolare che si fa con lo scarpello, o altro strumento in un pezzo di legno, nel quale entra esattamente il dente, o maschio sporgente da altro pezzo di legno per unirli l'uno all'altro.

796 — » — » — » — » INCANALATURA, CANALE incavo longitudinale fatto nella grossezza d'un pezzo di legno, per cacciarvi dentro il maschio di un altro pezzo simile.

797 — » — » — » — » — » SPONDE, GANASSE i due lati lunghi della incanalatura.

798 — » — » — » — » — » FONDO il piano della incanalatura.

799 — » — » — » — » LINGUETTA quel risalto che sporge lungo la grossezza di un pezzo di legno, e che si fa entrare nella incanalatura fatta nella grossezza d'un altro pezzo simile.

800 — » — » — » — » CALETTATURA A DENTE SEMPLICE IN ISQUADRA, ed anche CALETTATURA A DENTE IN TERZO quella che si ottiene, facendo sporgere dall'estremità di un pezzo di legno un dente, il quale s'introduce nell'in-

cavo fatto nell'altro pezzo di legno e vi s'incolla.

801 — » — » — » — » **CALETTATURA A DENTE SEMPLICE IN TERZO**, ed anche **CALETTATURA A SEMPLICE AUGNATURA** questa calettatura è simile a quella a dente semplice in isquadra, se non che uno dei lati lunghi del dente, o maschio è tagliato a guisa di piano inclinato.

802 — » — » — » — » **CALETTATURA A DENTE SEMPLICE OBLIQUANGOLO**. Calettatura simile a quella a dente semplice in terzo, solo l'estremità del dente è tagliata in isbieco.

803 — » — » — » — » **CALETTATURA A FORBICE** quella che è simile all'altra a dente semplice in isquadra, ma il dente, o maschio è in forma di tronco piramidale allungato, ed entra in un incavo di simile forma.

804 — » — » — » — » **CALETTATURA A NOCELLA** quella che è simile all'altra detta a dente semplice in isquadra, però l'estremità del dente è tondeggiata.

805 — » — » — » — » **CALETTATURA A DOPPIO DENTE IN ISQUADRA** quella in cui i denti che sporgono dall'estremità d'un pezzo di legno sono due, e tagliati nella grossezza del legname a guisa di scaletta.

806 — » — » — » — » **CALETTATURA A DOPPIO DENTE IN TERZO, CALETTATURA A DOPPIA AUGNATURA, CALETTATURA A PENNA** quella simile all'altra a doppio dente in isquadra, solo i lati lunghi dei denti sono tagliati in isbieco o ad augnatura.

807 — » — » — » — » **CALETTATURA A DOPPIO DENTE OBLIQUANGOLO** quella che è simile all'altra a doppio dente in isquadra, se non che l'estremo di ciascun dente è tagliato in isbieco.

808 — » — » — » — » **CALETTATURA A FORCINA, CALETTATURA IN QUINTO** quella che si fa in un pezzo di legno, dal quale sporgono due denti paralleli tra loro, che si fanno entrare in altrettanti vuoti corrispondenti fatti nell'altro pezzo di legno.

809 — » — » — » — » **CALETTATURA A INCANALATURA E LINGUETTA, CALETTATURA A DENTE E MORTISA, CALETTATURA A MASCHIO, E FEM-**

MINA quella che si fa allorchè si vogliono unire due pezzi di legno costa a costa, facendo sporgere dalla grossezza dell'uno una linguetta, la quale si fa entrare nella incanalatura fatta nella grossezza dell'altro.

810 — » — » — » — » **CALETTATURA A BATTENTE** quella simile all'altra detta ad incanalatura e linguetta, però uno degli angoli, che forma la linguetta con la grossezza del legname, che si vuole unire, non è tagliata a squadra, ma in isbieco in modo che forma un angolo ottuso.

811 — » — » — » — » **CALETTATURA A CODA DI RONDINE, CALETTATURA A CONIO** quella fatta in un pezzo di legname, e la quale è tagliata in figura d'una coda di rondine, vale a dire più stretta da un capo che dall'altro, e crescente gradatamente in larghezza; quando questo pezzo è entrato in una intaccatura, o incastro della stessa forma e grandezza, la parte più stretta di questo dente essendo esterna, non è più possibile di trarla fuori tirando.

812 — » — » **CONCIARE** (il legname) digrossarlo con l'accetta.

813 — » — » **AUGNARE** vedi Rubrica 16 n.° 81.

814 — » — » **AUGNATURA** vedi Rubrica 16 n.° 82.

815 — » — » **SMENTARE** tagliare un legno ad augnatura.

816 — » — » **SBIECARE** ridurre dritto un legno che sia sbieco.

817 — » — » **RAGELLARE** uguagliare il legname nella superficie.

818 — » — » **RINVERZARE** turare fessure di legname, il che si fa con pezzetti di legname ridotti alla forma delle fessure che debbono riempire.

819 — » — » — » **SVERZE** i pezzetti di legno che servono a rinverzare.

820 — » — » **IMPIALLACCIARE** ricoprire la superficie dei lavori di legno ordinario con sottilissime assicelle di legno più nobile, come noce, acero, mahogani, palissandro, ed altri simili legnami.

821 — » — » — » **PIALLACCI** le sottilissime assicelle di legno di maggior pregio di quello con cui è fatto il lavoro da impiallacciarsi, e le quali vi si appiccano con colla.

822 — » — » — » **INPIALLACCIATURA** l'impiallacciare, e la copertura con sottilissime assicelle di noce, di acero, o di altro legname nobile fatta sulla superficie di altro legname di minor pregio.

823 — » — » **INTARSIARE, TARSIARE** ornare di tarsie un lavoro qualunque di legname.

824 — » — » — » **TARSIA**, ed anche **MUSAICO DI LEGNAME** lavoro il quale consiste nel commettere sopra un legno piano e liscio, e far penetrare in opportuni incastri, ritenendoveli con colla, diversi pezzetti o piccole falde di legni colorati, coi quali si formano figure, storie, prospettive, ed altro.

825 — » — » — » **INTARSIATURA** lavoro di tarsia.

826 — » — » — » **INTARSIATORE** colui che esercita l'arte d'intarsiare.

827 — » — » **POMICIARE, APPOMICIARE, IMPOMICIARE** stropicciare con la pomice la superficie di un legno già spianata con la rasiera, o per renderla perfettamente liscia, o per apparecchiarla a ricevere il pulimento.

828 — » — » — » **POMICE** vedi in questa Rubrica n.° 160.

829 — » — » — » **POMICIATURA** il pomiciare, ed il suo risultamento.

830 — » — » **PULIMENTO, PULITURA** quel lustro che acquista la superficie del legname dopo averlo pulito. Il che si esegue spianando prima la superficie del legno, già preparata, con pomice ed olio, ed indi passandovi al disopra una spugna contenuta in un pezzo di cencio, e bagnata in una mistura composta di spirito di vino, e cera lacca; o tanto la si mena in giri o altrimenti sul legno finchè ne risulti un lustro bellissimo, che dà maggior vivezza alle fibre, ed alle venature del legno.

831 — » — » — » **PULIRE, TIRARE A PULIMENTO** dare il lustro ai legnami.

832 — » — » **INCERARE** spalmare, o dare il lustro con la cera ai lavori di impiallacciatura, di tarsia, ed in generale alla superficie dei legnami.

833 — » — » **INCERATURA** lo incerare.

834 — » — » **TORNIRE** vedi Rubrica 16 dal n.° 67 al n.° 69.

835 — » — » **INTAGLIARE** vedi Rubrica 17 dal n.° 19 al n.° 22.

§ 6.

DEI METALLI

836 — » **METALLO** materia che si cava dalle viscere della terra atta a fondersi, ed ancora ad essere distesa in lamine col martello, o col laminatojo.

837 — » — » **MINIERA**, ciascuna di quelle escavazioni profonde che si fanno nel seno della terra per estrarne le sostanze metallifere.

838 — » — » — » **FILONE** la vena principale, o la traccia della miniera.

839 — » — » — » **MINARE** penetrare più o meno profondamente nella terra affin di scoprire i filoni delle miniere metalliche.

840 — » — » **RAME** metallo duttile d'un colore giallo rosso particolare, malleabilissimo, più duro e più elastico dell'argento, nell'ordine della duttilità è il quarto tra i metalli, il terzo in quella della tenacità, meno fusibile dell' oro, ed assai più del ferro; stropicciato tramanda un odore tutto proprio e nauseoso. Serve il rame a moltissimi usi nell'architettura, se ne fanno chiodi, bullette, arpesi, se ne covrono tetti, se ne rivestono imposte ed altro.

841 — » — » — » **RAMACCIO** rame di prima fusione, tal quale cola nella fusione della vena metallica, e non raffinato e purgato.

842 — » — » — » **RAME GIALLO** la lega di rame e zinco.

843 — » — » — » **RAME BIANCO** quella specie mineralogica che sembra combinata con l'arsenico.

844 » — » — » — » **RAME ROSETTA**, **RAME ROSSO** la specie di questo metallo meglio affinata che si trova in commercio.

845 — » — » — » — » **RAMINE** scaglie che cadono dai lavori di rame, quando infocato viene battuto.

846 — » — » — » **RAMAJO** colui che lavora il rame.

847 — » — » **PIOMBO** sorta di metallo, il quale ha una proprietà che prima di accendersi si fonde. Cavasi in grandi pezzi, e si adopera nell'architettura a svariati usi, e se ne fanno anche canaletti, o tubi per condurre acqua.

848 — » — » — » **PIOMBO BIANCO** quello di miglior qualità.

849 — » — » — » **PIOMBO NERO** quello di qualità peggiore.

850 — » — » — » **PIOMBO CENERINO** quello che ha bontà fra il bianco, ed il nero.

851 — » — » — » **IMPIOMBARE** fermare una grappa, un arpione, un cancello, o altro strumento, o lavoro di ferro in una pietra per mezzo del piombo, facendolo colare, allorchè è fuso, negl'incastri, o buchi in cui entrano gli estremi delle grappe, degli arpioni, dei cancelli ec.

852 — » — » — » **IMPIOMBATURA** lo impiombare ferro, o altro nella pietra.

853 — » — » — » **SPIOMBARE** togliere, o levare le cose che sono fermate con piombo nelle pietre.

854 — » — » **ACCIAJO**, **ACCIARO** ferro combinato naturalmente, o artifizialmente col carbonio, più elastico del ferro ordinario, in uso particolarmente negli strumenti da taglio.

855 — » — » — » **ACCIAJO DI CEMENTAZIONE** quello che si ottiene, rinchiudendo in mezzo alla polvere di carbone, delle verghe di ferro in una cassa esposta ad un fuoco intenso, ove il carbone, per mancanza di ossigeno, non può bruciare, quindi si combina col ferro.

856 — » — » — » **ACCIAJO DI DAMASCO**, **ACCIAJO DAMASCHINO** quel composto che si ricava saldando insieme alla fucina diverse lame, alcune di ferro, altre di acciajo, ed il quale alla tenacità del ferro unisce la durezza, e l'elasticità dell'acciajo.

857 — » — » — » **ACCIAJO DI GERMANIA** quello che si ottiene dalla ghisa bigia sottoposta all'affinazione.

858 — » — » — » **ACCIAJO INGLESE** l'acciajo di miglior qualità degli altri.

859 — » — » — » **ACCIAJO NATURALE** quello che danno immediatamente alcuni minerali di ferro con la loro prima fusione.

860 — » — » **BRONZO** è un composto di 11, o 12 parti di stagno su cento di rame, e talora anche di rame unito ad altri metalli, come il ferro, lo zinco, ed il piombo.

861 — » — » — » **BRONZISTA** colui che lavora il bronzo.

862 — » — » **STAGNO** specie di metallo, il quale quando è fuso e separato dall'ossigeno, dal solfo, dalle materie pietrose, e metallifere è solido, bianco, brillante, duro, e malleabile. Crepita quando si piega, il suo sapore, ed il suo odore sono spiacevoli. Entra in fusione a 210 gradi e non è volatile, si ossida

all'aria, ed all'ossigeno ad un' alta temperatura, ma non si altera alla temperatura ordinaria. Unito al ferro lo stagno forma la latta, unito al piombo forma la materia da saldare.

863 — » — » **OTTONE** lega di rame e zinco composta ordinariamente di 64 parti di rame, 33 di zinco, e tre di piombo, o stagno.

864 — » — » — » **OTTONAME** quantità di lavori di ottone.

865 — » — » — » **OTTONAJO** colui che lavora oggetti di ottone.

866 — » — » **ZINCO** metallo solido di color bianco azzurrognolo, lamelloso, duttile, poco duro, malleabilissimo, fusibile, volatile, combustibile, ed ardente con bella fiamma bianca lievemente azzurra, si trova in natura allo stato di solfuro di carbonio. Con lo zinco ridotto in lamine si covrono tetti si fanno cappelline, vasche, tubi di discesa, ed altro.

867 — » — » **FONDERIA** edifizio dove si fondono i metalli.

868 — » — » **FONDERE** liquefare i metalli mediante il fuoco.

869 — » — » — » **ACQUA** la natura liquida che prende il metallo quando è fuso.

870 — » — » — » **GETTARE, ABBEVERARE** versare acconciamente il metallo fuso nella forma, affinchè rappigliandovisi, ne conservi la figura.

871 — » — » — » **FONDITORE, GETTATORE** colui che fonde il metallo, e gli dà con la fusione le forme più adatte alle arti meccaniche, ed agli oggetti di abbellimento. Il fonditore esegue inoltre qualsivoglia lavoro, dietro modelli in gesso, o in legno, o di sua, o d'altrui invenzione.

872 — » — » — » **GETTO** l'azione del gettare, ed anche l'opera gettata che poi si rifinisce col martello, colla lima, col cesello, o col tornio.

873 — » — » — » — » **GETTO IN ISTAFFA** quello che si fa in particolare forma detta staffa.

874 — » — » — » — » **STAFFA** specie di forma composta di due pezzi simili chiamati **MEZZE STAFFE** a guisa di telai di legno, nel cui vano si calca e si spiana argilla umida, e su questa si fa col modello la impronta di ciò che si vuole gettare. Le mezze staffe si soprappongono l'una sull'altra, si che combacino esattamente, e sono ritenute a segno dai piuoli dell' una che en-

trano nei corrispondenti buchi dell' altra.

875 — » — » — » — » — » TERRA DA FORMARE terra argillosa non dissimile da quella degli stovigliai, la quale serve a riempire i vuoti delle forme o staffe, ed in essa si fa col modello l'impronta, o l'incavo.

876 — » — » — » — » — » SPIANATOJO pezzo quadrangolare di legno lungo alcuni centimetri, quanto aggavignano comodamente le mani applicate a ciascuna estremità di esso, per comprimere e spianare la terra nelle mezze staffe.

877 — » — » — » — » — » CAMICIA. Nome dato dai gettatori al modello in terra del pezzo che si vuol gettare.

878 — » — » — » — » STAFFA FORMATA quella che è bella e preparata a ricevere il getto.

879 — » — » — » — » — » BOCCA, CANALE MAESTRO, CONDOTTO quell'incavo a guisa d'imbuto fatto in un lato della staffa formata, e dove concorrono gli altri canali. Nella bocca si versa il metallo fuso.

880 — » — » — » — » — » CANALI sono alcuni solchetti che si cavano nella terra delle due mezze staffe, i quali per la sovrapposizione di esse formano altrettanti condotti, pei quali il metallo fuso, versato nella bocca, scorre, e va a riempire a un tempo medesimo le varie parti dell' impronta, o cavo fatto dal modello.

881 — » — » — » — » — » SFIATATOI, SFIATI solchetti che partono dalla parte inferiore della impronta, e lateralmente risalgono presso la bocca, senza però accozzarvisi, servono essi per fare uscire l'aria cacciata dal metallo, ed il getto non venga con difetti. Gli sfiati, i canali e la bocca sono anche riempiti di metallo che poi si recide.

882 — » — » — » — » CAVERNE, CAVERNETTE, VENTI quei vuoti che avvengono

in alcune parti d'un lavoro di getto perchè la materia, nello scorrere del getto, non le ha tutte riempite.

883 — » — » — » — » PULICHE quelle cavità rimaste nel lavoro di getto prodotte dall'aria che non potè ben sfiatare.

884 — » — » — » — » BAVETTE, BAVE, SBAVATURE scabrosità o superfluità esteriori dei getti di metallo, usciti che sono dalla forma, e le quali si tolgono con ceselli ed altri strumenti a quell'uso destinati.

885 — » — » — » — » RINETTARE, SBAVARE ripulire con ciappole, stozzi, ceselli i lavori di getto per toglierne le scabrosità, e le bave colle quali escono dalla forma.

886 — » — » — » — » — » RINETTATORE colui che rinetta i lavori di getto.

887 — » — » — » — » MATEROZZA quel pezzo di metallo che si lascia ai getti, acciocchè col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nella forma.

888 — » — » CESELLARE lavorare col cesello, ossia arricchire, ed abbellire i lavori in metallo con figure ed ornamenti in bassorilievo, o in cavo, il che si fa col cesello.

889 — » — » — » CESELLARE IN CAVO è il fare gusci, incanalature, e altri lavori di cavo con ceselli appropriati.

890 — » — » — » CESELLARE IN RILIEVO il fare col cesello, bastoncini, costole, fregi ed altri ornamenti.

891 — » — » — » RICERCARE, RITROVARE COL CESELLO rendere col cesello più risentiti, o più spiccati i contorni d'un ornamento, d'una figura, d'un lavoro qualunque di getto.

892 — » — » — » PECE quel cemento adoperato dai cesellatori, su cui mettono la lamina che deve essere cesellata.

893 — » — » — » METTERE IN PECE porre la lamina, sulla quale deve farsi un lavoro a cesello, al disopra del cemento detto pece.

894 — » — » — » CESELLATORE colui che esegue i rilievi, i mezzi rilievi, o bassirilievi sopra piastre di metallo. Ei prende una sottile lamina di metallo, e dopo d'averla passata sul fuoco per rammollarla, disegna grossamente al disopra di essa i contorni grandi del suo subbietto, in seguito gonfia le parti che debbono essere più sporgenti, e dopo d'aver fatto di nuovo ricuocere la

lamina di metallo, la mette in cemento che è una pasta composta di cera, resina, e polvere di mattone pesto, e passato per staccio, e riempie con essa i vuoti della lamina, e in seguito scolpisce il metallo.

895 — » — » — » — » **AGGIUSTATORE** quell' artefice cesellatore che ripara i pezzi che vennero gettati in metallo, e ne va ricercando i contorni, che non poterono uscire dalla forma in modo del tutto esatto.

896 — » — » — » **CESELLO** specie di ferro lungo un dito, grosso come penna da scrivere, la sua cima smussa è variamente figurata, in rilievo, in piano, ovvero in cavo per improntare in piastra metallica a piccoli colpi di martellino.

897 — » — » — » — » **PIANATOJO** sorta di cesello da far pianuzzi.

898 — » — » — » — » **PROFILATOJO** specie di cesello per fare linee rette in rilievo, o in cavo.

899 — » — » — » — » **UGNELLA** cesello per le volture nel far cerchi, ovoli, mezzotondi e simili.

900 — » — » — » — » **PERLINA** cesello per far palline, cioè mezze sfere convesse.

901 — » — » — » — » **STOZZO** denominazione generica di ogni cesello che faccia concavità.

902 — » — » — » — » — » **STOZZARE** è lavorare di stozzo.

903 — » — » — » — » **GRANITOJO** specie di cesello appuntato in cima, o pure intagliato quasi a foggia di lima a uso di granire.

904 — » — » — » — » — » **GRANIRE** imprimere punti ovvero righe col granitojo per fare il panneggiamento, o le pannature alle figure nelle opere di cesello.

905 — » — » — » **CAMOSCIARE** è punteggiare finamente la pannatura delle figure o d'altre opere di cesello, percuotendo con la fresca rottura di un' asticciuola d' acciajo, la cui sezione presenta una grana finissima.

906 — » — » — » — » **CAMOSCIATURA** l' azione del camosciare, ed anche la parte del lavoro che è camosciata.

907 — » — » — » **CIAPPOLA, CIAPPOLETTA** ferrino a taglio rettilineo o curvo, che l'artefice adopera per lo più a mano.

908 — » — » — » — » **SGRAFFIARE** segnare con ciappole linee trasversali, e

variamente inclinate per fare la separazione dei campi nei lavori di cesello.

909 — » — » **NIELLO** lavoro consistente in un disegno tratteggiato, intagliato col bulino sopra una piastra d'oro, d'argento, o d'altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna, i tratti si lasciano vuoti, o pure si riempiono di una mestica che pur si chiama niello.

910 — » — » — » **NIELLARE** vale lavorare di niello.

911 — » — » **GRATTAPUGIA** strumento di fili di ottone accomodati a guisa di pennello, per pulire i lavori di metallo, che si vogliono dorare a fuoco, o che abbiano perduto col tempo il primo colore.

912 — » — » — » **GRATTAPUGIARE** pulire i lavori di metallo con la grattapugia.

913 — » — » **METALLO GREGGIO, METALLO GREZZO** quel metallo che è tal quale nella miniera si è trovato, e vale non pulito.

914 — » — » **METALLO CRUDO** il metallo che facilmente si rompe a freddo, perchè le sue parti non sono state ben collegate dal fuoco.

915 — » — » **METALLO ABBRUCIATO** quello che diventa como rosticcio, ed allo stato di scoria, il che nasce quando alcuni metalli restano lungo tempo fusi in contatto dell'aria, essendo che a quella alta temperatura si combinano coll'ossigeno dell'atmosfera, o si ossidano.

916 — » — » **METALLO DOLCE** il metallo agevole a lavorare cho non si schiacccia sotto il martello, nè si rompe o schianta.

917 — » — » **METALLO DUTTILE** il metallo che è arrendevole, e riducibile a tutte le forme.

918 — » — » — » **DUTTILITA'** qualità che hanno i metalli di reggere ai colpi del martello, o si spianano, e si assottigliano a segno da diventare arrendevoli.

919 — » — » **METALLO MALLEABILE** il metallo che può essere lavorato col martello.

920 — » — » — » **MALLEABILITA'** quella qualità per cui un metallo può essere lavorato col martello.

921 — » — » **SCAGLIE** piccole particelle che cadono dai metalli quando affocati sono percossi col martello.

922 — » — » **PIASTRA** metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro.

923 — » — » **STAGNARE** coprire di stagno la superficie dei metalli.

924 — » — » — » **STAGNATURA** l'operazione di coprire di un leggero strato di stagno la superficie dei metalli.

925 — » — » **LAMIERA, LAMINA** lama sottile di rame, di ferro, o altro metallo da rivestire porte di botteghe, ale di tetti, farne toppe ecc.

926 — » — » — » **LABALDONE** la lamiera più grossa.

927 — » — » — » **LAMIERA MEZZANA** quella che è più sottile.

928 — » — » — » **LAMIERA A COLPI** quella non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio.

929 — » — » — » **LAMIERA GALVANIZZATA, LAMIERA ZINCATA** la lamiera di ferro unita con lo zinco secondo il processo di Rhuolz, regge alle intemperie senza ossidarsi.

930 — » — » — » **LAMIERA SCANALATA** la lamiera zincata ripiegata nella sua larghezza a canali, a guisa di scanalature.

931 — » — » — » **LAMIERINO** la lamiera più ordinaria.

932 — » — » — » **BANDONE** larga lamiera di ferro.

933 — » — » — » **LASTRA DI FERRO** la lamiera di ferro grossa.

934 — » — » — » **BANDA DI RAME, DI FERRO, DI OTTONE** ecc. Rame, ferro, ottone ecc. ridotti in lastre sottili.

935 — » — » — » **LAMINATOJO** macchina per ridurre il metallo in lamine, e queste vieppiù assottigliate, facendole passare fra due cilindri di ferro orizzontali vicinissimi, fatti volgere l'uno sull'altro in contrario verso mediante la stella, o per mezzo di ruote dentate fornite di manubrio, o di volano a cui è applicato un motore qualunque.

936 — » — » — » — » **STELLA** specie di ampia girella a più raggi liberi, da quattro a otto, nel centro della quale è un foro quadro, in cui imbocca la estremità dell'asse del cilindro, la quale è in forma quadrata. Le stelle sono due, una per parte, e una per cilindro, due uomini le volgono a modo di manovelle.

937 — » — » — » — » **LAMINARE** ridurre in lamina un metallo mediante il laminatojo.

938 — » — » **TIRATOJO**, in generale è una specie di Trafila, con la quale si dà al metallo una particolare figura determinata da una specie di forma d'acciajo, attraverso alla quale esso si fa passare, traendolo fortemente.

939 — » — » **TRAFILA, FILIERA** è una robusta piastra d'acciajo bucherata di

più fori di decrescente grandezza, pei quali si fa passare il metallo per ridurlo in fili, ed alla sottigliezza che si vuole. La trafila è posta per coltello sur una delle testate d'un banco, e vi è rattenuta da due colonnini di ferro.

940 — » — » — » TIRATOJO A FILO è un forte banco il quale tiene da una testata la trafila, e dall'altra un cilindro posto orizzontalmente, e mosso da una stella, e sul quale si avvolge il sugatto con che si tira il filo.

941 — » — » — » SUBBIO il cilindro orizzontale del banco su cui si avvolge il filo.

942 — » — » — » SUGATTO grossa striscia di cuojo rafforzata talora con una cigna di spago, l'uno dei capi della quale è fermato al subbio, sul quale nella operazione si va avvolgendo, all'altro capo è una campanella, ossia anello di ferro, che aggrappa le gambe uncinate di una tanaglia, fra le cui bocche è preso il filo metallico che si trae col volgere la stella.

943 — » — » — » TRAFILARE passare i metalli per la trafila.

944 — » — » LATTA sottilissima lamiera di ferro le cui due superficie sono coverte di stagno, e penetrata da questo in tutta la grossezza.

945 — » — » — » BANDA STAGNATA ciascuna lamina di latta.

946 — » — » — » BANDONE, TOLONE larga lamina di latta.

947 — » — » — » STAGNAJO, LATTAJO artefice che fa lavori di latta, o di zinco per uso degli edifizî.

948 — » — » — » SALDARE unire ed appiccare con fuoco, e con saldatura pezzi di latta o di zinco. Questa operazione dallo stagnajo è eseguita col saldatojo fortemente scaldato, col quale si stacca, e si strugge una goccia di saldatura, e questa collo stesso saldatojo si distende sui lembi della latta e dello zinco che si vogliono riunire, sparsavi prima alquanta polvere resinosa, o acido idroclorico, per impedire l'ossidazione delle parti da saldarsi.

949 — » — » — » — » SALDATOJO arnese che serve a fondere la saldatura per unire tra loro diverse parti d'un lavoro qualunque di latta o zinco. È composto di una bacchetta di ferro dai 22 ai 26 centimetri di lunghezza, fissata da un capo in un manico di legno, ed ha dall'altro

un pezzo di rame posto ad angolo retto lungo dai cinque ai dieci centimetri, grosso poco più di tre centimetri, ed assottigliato alla cima, e questa parte dello strumento è quella che serve propriamente a saldare.

950 — » — » — » — » **SALDATURA** l'operazione di unire con stagno o altro due, o più pezzi di latta, di zinco, o di altro metallo.

951 — » — » — » — » — » **SALDATURA A STAGNO** quella che componesi di due terzi di stagno uniti ad un terzo di piombo.

952 — » — » — » — » — » **SALDATURA GRASSA** la saldatura a stagno in cui la proporzione dello stagno è alquanto maggiore di quella del piombo.

953 — » — » — » — » — » **SALDATURA MAGRA** la saldatura a stagno in cu è aumentata la proporzione del piombo.

954 — » — » — » — » — » **SALDATURA FORTE** quella composta di una lega di rame, zinco, e stagno in varie proporzioni, oppure di 16 parti di ottone ed una di zinco.

955 — » — » — » — » **PECE, COLOFONIA** sorta di resina che serve allo stagnajo per saldare.

956 — » — » — » — » — » **PECIAJOLO** vasetto per lo più di latta con beccuccio, e serve a contenere la pece in polvere per le saldature.

957 — » — » — » **MARTELLO DA SPIANARE** è un martello di legno a bocca piana a uso di pareggiare la latta, e le lamine di zinco.

958 — » — » — » **MARTELLO DA COPPARE**, ed anche **MARTELLA** è un martello a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla, serve a ridurre la latta, o le lamine di zinco a foggia di coppa, ossia a forma concava.

959 — » — » — » **TRACCIA** forte lamina di ferro o di acciajo, quasi in forma di scure, lunga circa centimetri 26, allargata e assottigliata in cima, non però tagliente. Adoperasi stretta fra le bocche della morsa per ripiegare con martello la latta, o lo zinco su di se, e farvi un orlo spianato.

960 — » — » — » **PENNA** arnese simile alla traccia, ma pochissimo largo. Adoperasi allo stesso modo per fare un orlo tondo.

961 — » — » — » TASSETTINO A ORLI è una specie di piccola incudine bislunga col piano a solchi di varia lunghezza, quali servono ad incavarvi la latta picchiandola con la penna di un martello, e ripiegarla a modo di cannello, in cui s'involge un filo metallico, o per fortezza, o per mastiettatura.

962 — » — » — » BICORNIA specie d'incudine d'acciajo con i corni molto lunghi, uno con l'estremità tonda, e l'altro con l'estremità quadra.

963 — » — » — » CESOJE strumento da tagliare latta, lamine di zinco, di ferro, o d'altro metallo, esso è composto di due lame di acciajo che si riscontrano col taglio, imperniate verso il mezzo con vite, ovvero con cilindretto di ferro passante, e ribattuto da ciascuna banda.

964 — » — » — » — » CESOJE A MORSA sono simili alle precedenti, ma a branche disuguali; la più corta da stringersi fra le bocche di una morsa, la più lunga da muoversi con la mano. Queste cesoje servono a tagliare le lamine di zinco, di latta, di ferro ecc. più grosse delle ordinarie.

965 — » — » — » RASPA vedi in questa Rubrica n.° 1217 e 1218.

966 — » — » — » SBROCCO specie di lesina forte, corta, e dritta, colla quale picchiata col martello, si fanno buchi nella latta per piantarvi bullette.

967 — » — » — » TAGLIOLO specie di scarpello, ma senza smusso, corto e tutto di ferro.

968 — » — » — » CI così dalla forma è chiamato un tagliolo semilunare, cioè fatto a sgorbia.

969 — » — » — » STAMPO arnese di ferro a foggia di punzone, col quale picchiato con martello, s'impronta nella latta un segno qualunque, come numeri, lettere, fregi e simili.

970 — » — » — » — » STAMPO A TAGLIO è uno stampo tagliente, il quale picchiato col martello, porta via di netto il pezzo, lasciandovi un buco tondo, o variamente contornato.

971 — » — » — » PIOMBO A BANCO è un disco di piombo più o meno largo, grosso un centimetro o poco più, sul quale la latta, e lo zinco s'impronta con lo stampo, o si trafora col

ci, collo sbrocco, collo stampo a taglio, o con altro.

972 — » — » — » **COLTELLA** strumento a foggia di una larga lama di coltello, ovale, mezzo tonda, a lancetta ecc. che serve a lisciare e lustrare.

973 — » — » — » **COLONNINI** cilindri di legno di varia grossezza, sui qual lo stagnajo ripiega le bande di latta, e le lamine di zinco in tondo, per farne tubi di discesa, ed altro, o in mezzo tondo per farne docce.

974 — » — » — » **FORNELLO** specie di vaso cilindrico di lamiera di ferro, nel quale sta il fuoco per scaldare specialmente i saldatoi.

975 — » — » — » — » **MANICO** pezzo di legno per lo più tornito, che tiene in un'estremo una spranghetta di ferro sporgente, la quale è fissata orizzontalmente con l'altro estremo al fornello.

976 — » — » — » — » **PIEDINI** sono così dette le tre spranghette di ferro che, a guisa di gambe, sostengono il fornello.

977 — » — » — » — » **FONDO** la parte da basso del fornello sulla quale cade la cenere.

978 — » — » — » — » **GRATELLA** graticola di ferro fatta per lo più con bastoncini orizzontali paralleli l'uno all'altro, e sui quali si pone il fuoco.

Quando lo stagnajo lavora in siti, in cui non può fare uso del fornello, come su pei tetti, per covrirne le falde con lamine di zinco, o di latta suol portare con se un piccolo fornello senza piedini e senza manico fermo, il quale è sostituito da altro manico come quello del secchio.

979 — » — » — » **PADELLINO** vaso di forte lamiera a basse sponde, nel quale si strugge lo stagno ed il piombo.

980 — » — » **FERRO** metallo solido di color grigio azzurrognolo tendente al bigio, col pulimento acquista una superficie splendida, la sua frattura è fibrosa uncinata, ed ha un color bigio chiaro splendente, la sua tessitura è anche fogliacea; accostato alla lingua fa sentire un sapore astringente, è molto duttile, malleabile, e magnetico, serve a moltissimi usi nell'arte muratoria.

981 — » — » — » **MAGONA** officina in cui alla miniera di ferro si dà una

prima fusione per cavarne il ferraccio, e questo poi si riduce in ferro nella Fucina o Ferriera.

982 — » — » — » — » MAGONIERE è il maestro o principal lavorante nella magona.

983 — » — » — » — » SCOTTIERE spazio di terreno talora lastricato di pietre, cinto da spallette di muro, dove si ripone il minerale di ferro a mano a mano che è recato dalla miniera, per porlo poi nella ringrana.

984 — » — » — » — » RINGRANA specie di fornace in forma di un cono rovescio, nella quale il minerale di ferro s' incuoce, cioè si tiene per un certo tempo infuocato col carbone acceso, al fine di sperderne il solfo e altre materie volatilizzabili.

985 — » — » — » — » PICCHIAVENA sono così chiamati quei lavoranti che riducono in pezzi di conveniente grandezza la vena, o minerale di ferro stato incotto nella ringrana, e da riporsi nel forno fusorio.

986 — » — » — » — » GERLINARO colui che versa e dispone nel forno fusorio il minerale di ferro, il carbone, il fondente, in determinate dosi alternate.

987 — » — » — » — » FORNO FUSORIO, ed anche FORNO semplicemente è un muramento in forma di torre, rigonfia verso la metà della sua altezza, a uso di fondervi il minerale di ferro, e cavarne il ferraccio.

988 — » — » — » — » — » BOCCA, ABBOCCATOJO l'apertura superiore del forno per la quale s' introduce il minerale, e di dove esce il fumo.

989 — » — » — » — » — » PANCIA la parte rigonfia del forno.

990 — » — » — » — » — » CAMICIA la parte del forno compresa tra la bocca, e la pancia.

991 — » — » — » — » — » SCODELLA è il fondo del forno dove scende ad accumularsi il ferraccio, ed ogni altra materia fusa.

992 — » — » — » — » — » FONDENTE ogni corpo terroso. salino, o calcareo che agevola la fusione del minerale di ferro, con cui sia misto, ed è una terra-calcarea, o anche calce pretta.

993 — » — » — » **FERRACCIO** è la parte metallica più o meno pura del materiale di ferro che si fonde nella magona. Il ferraccio contiene tuttora del carbonio, e dell'ossigeno, dai quali viene purgato, e ridotto in puro ferro nella Fucina, o Ferriera.

994 — » — » — » — » **LOPPA** certa materia impura, ossia la scoria, o feccia che galleggia sul ferraccio fuso, e alla quale si dà uscita da un foro che apresi nella parte superiore della scodella.

995 — » — » — » — » **CALDATURA** tutta quella quantità di ferraccio che si fonde in una volta.

996 — » — » — » — » **ABBALLOTTARSI, APPALLARE, APPALLONARE** dicesi del minerale di ferro che si rappiglia a masselli, prima che giunga nel fondo del forno, d'onde non può uscire squagliato.

997 — » — » — » — » — » **ABBALLOTTATURA** il risultamento dell'abballottarsi.

998 — » — » — » — » **SCEA, FAR LA SCEA**, lo sturare il foro inferiore della scodella, e lasciarne uscire il ferraccio fuso, che si fa rappigliare in buche rozzamente scavate in terra presso il forno.

999 — » — » — » — » **POZZO DELLA SCIUGA** vasca scavata in terra piena d'acqua, nella quale si tuffano caldi i pezzi informi di ferraccio provegnenti dalla scea, i quali poi più agevolmente s'infrangono a colpi di mazza.

1000 — » — » — » — » **MAZZA** grosso martello di ferro, con cui il ferraccio, cavato dal pozzo della sciuga, si divide in pezzi più maneggiabili da trasportarsi nelle ferriere, per essere ridotto in ferro.

1001 — » — » — » — » **SOFFIERA**, denominazione generale di qualsivoglia macchina soffiante, ossia ordigno fatto acconcio a spingere nel forno una corrente d'aria, onde animare la combustione, e produrre un calore gagliardo.

1002 — » — » — » — » **TROMBA A VENTO** è una macchina soffiante consistente in un tubo verticale di legno, tondo o quadro, di circa centimetri ventisei di diametro, alto circa metri sei, nella cui parte superiore si pre-

cipita un canale d'acqua cadente da un bottaccio, e con essa vi è trascinata molta aria, la quale per la percussione fatta sulla banchina si separa nel bottino, e viene spinta in un canaletto che la porta nel forno fusorio.

1003 — » — » — » — » — » **BOTTACCIO** adunamento d' acqua raccolta in luogo alto, da cui si fa cadere nella tromba. Il bottaccio supplisce alla mancanza di acqua corrente.

1004 — » — » — » — » — » **RESPIRI** aperture laterali, a modo di sfiatatoi, nella parte superiore della tromba, per le quali una grande quantità di aria esterna è strascinata giù insieme con l'acqua.

1005 — » — » — » — » — » **BOTTINO** spazio murato in cui penetra l'estremità inferiore della tromba. Nel bottino sono due buchi, uno inferiore per cui l'acqua, dopo aver percosso nella banchina si spande, cade, e va via, l'altro superiore per cui l'aria separatasi dall'acqua, dal continuo cadere e premere di questa, è fortemente spinta nel portavento.

1006 — » — » — » — » — » **BANCHINA** lastra piana di pietra, sostenuta sur un pilastrino, orizzontalmente in mezzo del bottino tra il fondo, ed il coperchio e contro la quale percuote l'acqua cadente dalla tromba, per la quale percossa l' aria si separa, s'accumula nell'alto del bottino, e pel buco superiore è spinta nel portavento.

1007 — » — » — » — » — » **PORTAVENTO** condotto di mattoni, o di tubi di terra cotta, per cui l'aria del bottino, compressa dall' acqua cadente passa nella canna.

1008 — » — » — » — » — » **CANNA** tubo di lamiera, per cui l' aria provegnente dal portavento passa nell' ugello.

1009 — » — » — » — » — » **UGELLO** tubo conico di rame che mette il vento nel forno fusorio.

1010 — » — » — » **FUCINA, FERRIERA** officina nella quale il ferraccio della

magona rifuso, e purgato si riduce in ferro propriamente detto, da servire ai lavori di Magnano, e di altri artieri.

1011 — » — » — » — » **FUCINA GRANDE** quella in cui si fabbrica il ferro in spranghe di ogni grandezza, per mezzo di martelli, e laminatoi.

1012 — » — » — » — » **FUCINA ALL' INGLESE** quella in cui il ferro è raffinato in fornelli a riverbero, riscaldati per mezzo del carbone fossile.

1013 — » — » — » — » **FUCINA ALLA CATALANA** quella in cui si fa fondere il minerale di ferro a piccole porzioni, in crogiuoli della stessa fucina.

1014 — » — » — » — » — **TROMBA A VENTO** la stessa di quella riportata nella presente Rubrica dal n.° 1002 al n.° 1009.

Nelle ferriere a codesta tromba è aggiunto il capaccio.

1015 — » — » — » — » — » **CAPACCIO**, ed anche **ORALE** cassetta di pietra, o di cotto, la quale da un lato comunica col portavento della tromba, dall' altro colla canna; ha di più un terzo foro, che chiudesi con tappo di legno ravvolto in cencio. Si apre questo foro quando vuolsi dare sfogo al vento per allentare il fuoco.

1016 — » — » — » **FUCINALE** specie di cammino costruito di pietroni ampio, quadrangolare, alquanto rilevato da terra, nel quale si fonde il ferraccio.

1017 — » — » — » — » **POFFA** è una buca cavata nel piano del fucinale contro un lato di esso, fonda circa centimetri 58, nella quale si strugge il ferraccio coperto di carboni, fra i quali soffia l'ugello della tromba. Al disopra della poffa è un'ampia cappa che porta fuori dell'officina il fumo, e le altre esalazioni.

1018 — » — » — » **COLARE** si dice il rifondere il ferraccio per ripurgarlo.

1019 — » — » — » **AGRO**, o **PEZZI D'AGRO** sono massi informi di ferro, tuttora misti con alquanta loppa, o schiuma, tirati fuori dalla poffa con la vergella.

1020 — » — » — » — » VERGELLA asta di ferro, con la quale si rimesta il ferraccio fuso nella poffa, e se ne cavano i pezzi d'agro che si fanno rappigliare sul piano del fucinale, per ricuocerli di nuovo.

1021 — » — » — » — » COTTICCIARE, FAR COTTICCI ricuocere pezzi d'agro.

1022 — » — » — » — » COTTICCI i pezzi d'agro ricotti, e lasciati freddare sul fucinale.

1023 — » — » — » — » — » METTERE A BOLLORE vale riporre di bel nuovo i cotticci nella poffa, e tenerli per un certo tempo infuocati a bianco, e scintillanti, e ritrarneli ancora sul fucinale.

1024 — » — » — » — » — » FAR DELLA COLLA ridurre per mezzo del maglio in masselli la miniera di ferro già purgata.

1025 — » — » — » — » — » MASSELLI sono i cotticci stati a bollore, portansi con la presa sotto il maglio ove battuti, attondati, ed allungati dividonsi in due parti che diconsi taglioli.

1026 — » — » — » — » — » — » PRESA grossa e lunga verga di ferro, ripiegata all'uno dei capi in occhio, o anello schiacciato ad uso di maniglia, per comodo di passarvi la mano; fortemente infuocata dall'altra estremità, che si pianta e si attacca ai masselli, i quali si portano, o si strascinano sul tasso del maglio.

1027 — » — » — » TASSO è una incudine senza corni sodamente piantata in terra; sul tasso pongonsi i pezzi di ferraccio, o di ferro che vogliونsi battere col maglio, per allungarli e purgarli.

1028 — » — » — » MAGLIO grossa e pesante mazza o martello di ferro messo in movimento da un motore meccanico, che d'ordinario è l'acqua, che fa girare una ruota; serve il maglio a scacciare tutte le materie eterogenee che tuttora si trovassero nel ferraccio.

1029 — » — » — » — » OCCHIO il buco che è nel mezzo del maglio.

1030 — » — » — » — » MANICO lungo e robusto tronco piantato nell'occhio del maglio saldamente, ma agevolmente imper-

niato in un certo punto della sua lunghezza, il pernio lo divide in due parti disuguali.

1031 — » — » — » — » — » **TESTA** la parte più lunga del manico compresa tra il pernio ed il maglio.

1032 — » — » — » — » — » **CODA** l'altra parte del manico, che è la più corta.

1033 — » — » — » — » **ROTONE** è una ruota mossa dall'acqua.

1034 — » — » — » — » — » **FUSTO, STILE** grossa trave orizzontale, che è come il prolungamento dell'asse del rotone, e nella cui lunghezza sono piantate le palmole.

1035 — » — » — » — » — » — » **PALMOLE**, o **LIEVE** denti di ferro piantati nel fusto in punti diversi della sua lunghezza, e della sua circonferenza. Nel girare che fa l'albero su di se le palmole incontrano successivamente, e abbassano l'estremità della coda del maglio, la cui testa alzata cade per proprio peso, e batte con forti o spessi colpi ciò che è sopra il tasso.

1036 — » — » — » — » **RIBATTERI** pezzi di ferro fermati sotto la coda del manico del maglio, i quali, limitando l'abbassamento della coda, e quasi opponendovisi, la rispingono poi in alto per la loro elasticità, si che la testa del maglio ricada con maggior forza.

1037 — » — » - » **FORBICE** grossa e lunga tanaglia da afferrare i pezzi infuocati di ferraccio, o di ferro.

1838 — » — » — » **GAVAINA** sorta di tanaglia a bocche curvate a modo di docce con cui tener saldi, e rivoltare in ogni verso i pezzi roventi, mentre si battono sul tasso col maglio.

1039 — » — » — » **TAGLIOLI** le due parti in cui è stato diviso un massello. Il tagliolo è rotondato alla grossa poi allungato poco meno di un metro.

1040 — » — » — » — » **CAPI** sono taglioli ribolliti, e stivati nuovamente sotto il maglio, allungati tre o quattro volte tanto, e conformati in capocchia alle due estremità.

1041 — » — » — » — » — » **CIMA** è un capo, cui fu data un' altra ribolli-

tura, maggiormente allungato, lasciatavi una sola capocchia.

1042— » — » — » » — » — » — » QUADRI sono le cime bollite un' altra volta, maggiormente allungate, e rozzamente riquadrate.

1043 — » — » — » — » — » — » — » CIONCONI sono lavorati come i quadri, ma di molto più corti, un quadro col maglio si divide in tre o quattro cionconi.

1044 — » — » — » DISTENDINO è una particolare officina, nella quale al ferro lavorato in ferriera si danno quelle forme più sottili, e con cui va in commercio, ad uso del fabbro, del magnano ecc.

1045 — » — » — » ORDINARIO DI FERRIERA una delle tre classi in cui si divide il ferro, e comprende quello che richiede minor fattura dell' altro detto modello puro. Esso è in forma di verghe prismatiche di lunghezza indeterminata, le quali prendono diversi nomi secondo le loro varie larghezze e grossezze.

1046 — » — » — » — » QUADRO DAL N.° 1 AL N,° 14 verga prismatica di ferro di forma quadrangolare, la quale dalla grossezza di millimetri 50, e dalla larghezza anche di millimetri 50, si riduce gradatamente, a seconda dei varii numeri in cui è distinta, alla larghezza di millimetri 17 ed alla medesima grossezza.

1047 — » — » — » — » SPIAGGIA DAL N.° 1 AL N.° 5 piastra di ferro la quale dalla larghezza di millimetri 84, e dalla grossezza di mill. 22 si riduce, a seconda dei diversi numeri in cui è distinta, alla larghezza di millimetri 71 ed alla grossezza di mill. 11.

1048 — » — » — » — » CERCHIONE DAL N.° 1 AL N.° 12 piastra di ferro che dalla larghezza di millimetri 56, e dalla grossezza di mill. 22 si riduce, a seconda dei numeri intermedì, alla larghezza di mill. 37 ed alla grossezza di mill. 9.

1049 — » — » — » — » VERGA DA MULO piastra di ferro larga millimetri 41, grossa millimetri 11.

1050 — » — » — » — » CAPIVOLTO, ed anche CAPIVOLTINO, o CERCHIO piastra di ferro che serve a far cerchi da botte o da tini.

1051 — » — » — « MODELLO, ed anche MODELLO PURO una delle tre classi in cui si divide il ferro, e comprende quello che richiede maggior lavoro del ferro detto ordinario di ferriera.

1052 — » — » — » — » SPIAGGIA piastra di ferro di larghezza mill. 112, grossa mill. 7.

1053 — » — » — » — » VERGA N.° 1 piastra di ferro di larghezza mill. 54 grossa mill. 7.

1054 — » — » — » — » VERGA N.° 2, piastra di ferro di larghezza mill. 50 grossa mill. 7.

1055 — » — » — » — » PIASTRA spranga di ferro larga millim. 80 grossa mill. 4.

1056 — » — » — » — » TONDO N.° 1 verga di ferro cilindrica di diametro millimetri 32.

1057 — » — » — » — » TONDO N.° 2 verga di ferro cilindrica di diametro millimetri 28.

1058 — » — » — » — » TONDO N.° 3 verga di ferro cilindrica di diametro millimetri 22.

(Nota) *Tutte queste spranghe di ferro sono di lunghezza indeterminata.*

1059 — » — » — » MODELLO DI DISTENDINO, ed anche DISTENDINO semplicemente, una delle tre classi in cui è diviso il ferro, e comprende quello che richiede maggior lavoro, tanto del ferro detto Ordinario di ferriera, quanto dell'altro detto Modello puro.

1060 — » — » — » — » QUADRELLO, QUADRUCCIO verga di ferro ben riquadrata a canti vivi di grossezza millimetri 13, di larghezza anche millimetri 13.

1061 — » — » — » — » REGETTONE N.° 1. spranga di ferro di larghezza millimetri 43, grossa mill. 7.

1062 — » — « — » — » REGETTONE N.° 2. spranga di ferro larga mill. 47, grossa mill. 6.

1063 — » — » — » — » REGETTONE N.° 3. spranga di ferro larga mill. 43, grossa mill. 6.

1064 — » — » — » — » REGGETTA N.° 1. spranga di ferro larga mill. 39, grossa mill. 6.

1065 — » — » — » — » **REGGETTA N.° 2.** spranga di ferro larga mill. 43, grossa mill. 4.

1066 — » — » — » — » **REGGETTINA N.° 1.** spranga di ferro larga mill. 28, grossa mill. 4.

1067 — » — » — » — » **REGGETTINA N.° 2.** spranga di ferro larga mill. 22, grossa mill. 4.

1068 — » — » — » — » **VERGA** spranga di ferro larga mill. 30, grossa millimetri 7.

1069 — » — » — » — » **VERGA CAVALLINA** spranga di ferro larga mill. 28, grossa mill. 7.

1070 — » — » — » — » **BASTARDELLO N.° 1.** spranga di ferro larga mill. 24, grossa mill. 7.

1071 — » — » — » — » **BASTARDELLO N.° 2.** spranga di ferro larga mill. 28, grossa mill. 6.

1072 — » — » — » — » **NASTRINO** spranga di ferro di larghezza, e grossezza minore di tutte le altre spranghe già registrate.

1073 — » — » — » — » **TONDINO N.° 1.** verga di ferro cilindrica di diametro mill. 19.

1074 — » — » — » — » **TONDINO N.° 2.** verga cilindrica di ferro di diametro mill. 17.

(Nota) *Le anzidette spranghe, e verghe di ferro non hanno una determinata lunghezza.*

1075 — » — » — » **VERGELLA.** Si dicono ferri di vergella i quadri ridotti a piccole, e lunghe bacchette quadre che mostrano larghi e profondi i colpi, o segni di un maglio a penna.

1076 — » — » — » **BACCHETTE** quei ferri tondi e sottili che servono ai magnani per comporre alcuni loro lavori.

1077 — » — » — « **BASTONI.** Nome generico dei ferri coi quali dai magnani si costruiscono le ferrate, i cancelli, le ringhiere ed altri piccoli lavori.

1078 — » — » — » **BASTARDO, BASTARDINO.** Nome che si dà ad una delle varie specie di ferro di minor grossezza.

1079 — » — » — » **FILIERA** officina particolare nelle ferriere, nella quale il ferro si riduce in fili di varie grossezze.

1080 — » — » — » — » **FILO DI FERRO** ferro battuto e tirato a traverso i buchi di una trafila, per fargli acquistare un dia-

metro piccolissimo da poco più di due millimetri, fino ad una quantità incommensurabile.

1081 — » — » — » — » — » PIOMBO nome che si dà al filo di ferro dal n.° 1, al n.° 9.

1082 — » — » — » — » — » PASSAPERLA filo di ferro dal n.° 10 al n.° 31.

1083 — » — » — » — » — » SORTERIA nome collettivo che comprende le diverse specie di filo di ferro.

1084 — » — » — » — » — » BAZZA DI FILO DI FERRO una matassa di filo di ferro, la quale è di una data grossezza.

1085 — » — » — » GRANA quella scabrosità di superficie composta da tanti piccoli granelli, e che forma la tessitura interna del ferro, e la quale si scorge osservando la sua rottura.

1086 — » — » — » FERRO AGRO quello che si stritola e si spezza facilmente.

1087 — » — » — » FERRO GRASSO quello che è spugnoso come il fiale delle api.

1088 — » — » — » FERRO CRUDO, FERRO VETRINO quello che facilmente si rompe a freddo, perchè le sue parti non sono state ben collegate dal fuoco.

1089 — » — » — » FERRO DOLCE, il ferro che è agevole a lavorare.

1090 — » — » — » FERRO DURO, una qualità di ferro che oppone molta resistenza all'azione del martello, e perde difficilmente la sua tessitura granellosa, lavorandolo a caldo.

1091 — » — » — » FERRO DURO, E AGRO. Nome dato a quel ferro che si lavora male, che si fende a freddo, e spesso si rompe a caldo; questo ferro è analogo a quello che è malamente raffinato, tal difetto in gran parte dipende dal carbonio rimasto con esso in combinazione.

1092 — » — » — » FERRO DURO, E SPEZZANTE. Nome del ferro che si può piegare a caldo in tutte le direzioni, ma che si fende a freddo.

1093 — » — » — » FERRO DURO, E FORTE, o TENACE quello che si può piegare in tutti i sensi, tanto a caldo che, a freddo.

1094 — » — » — » FERRO ROVERINO quel ferro che si piega a freddo, ma che si fonde al caldo rosso, tal difetto deriva dal solfo che vi entra in combinazione.

1095 — » — » — » FERRO MOLLE. Si da tal nome alle qualità diverse dei ferri teneri, e duttili, i quali possono piegarsi diversamente su di se stessi; la loro tessitura è granellosa, ma la-

vorandoli a fuoco diventano nervosi e presentano nella spezzatura molte fibre.

1096 — » — » — » FERRO MOLLE, E AGRO il ferro che riscaldato si piega facilmente, ma che si rompe a freddo. I ferri dolci che sono stati troppo riscaldati sono di questo numero.

1097 — » — » — » FERRO MOLLE, E SPEZZANTE sorta di ferro che può lavorarsi a caldo. A freddo lo si può piegare fino a un certo punto, ma non resiste ad una forte pressione, e non è buono a sostenere un gran peso.

1098 — » — » — » FERRO MOLLE, E TENACE viene così chiamato il ferro più duttile di tutti gli altri, ed è quello che si può piegare tanto a freddo che a caldo, senza che si spezzi.

1099 — » — » — » FERRO SODO il ferro di magona.

1100 — » — » — » FERRO GREZZO quello che non ancora è lavorato.

1101 — » — » — » FERRO RAFFINATO quello che è passato pel crogiuolo.

1102 — » — » — » FERRO DUTTILE quel ferro che si lavora come si vuole, che è arrendevole, e riducibile a tutte le forme.

1103 — » — » — » FERRO MALLEABILE quello che può essere lavorato col martello.

1104 — » — » — » SFALDATURA, SFOGLIAME, ciascuna di quelle piccole aperture che si veggono nel ferro, quando non è stato fabbricato.

1105 — » — » — » RUGGINE quella materia di color giuggiolino che si genera in sul ferro, e che lo consuma; è un ossido di ferro combinato con l'acido carbonico, la cui polvere di color giallo bruno ricopre la superficie del ferro, quando è esposto all'azione dell'aria, e dell'umidità.

1106 — » — » — » — » ARRUGGINIRE, INRUGGINIRE, IRRUGGINIRE dicesi del ferro quando diviene rugginoso.

1107 — » — » — » MINUZZAME, MINUZZAGLIA nome che comprende tutti i ritagli di ferro.

1108 — » — » — » GHISA, combinazione di ferro malleabile e di carbonio, che con l'azione del fuoco ha la proprietà di diventare liquida. Con essa si formano diversi lavori di getto, come capitelli, colonne, candellieri, fregi, in fine qualunque lavoro di ornato, di parti di macchine, e altro facendola sco-

lare, allorchè è divenuta liquida, in apposite forme.

(Nota) *Per le voci attinenti alle forme in cui si versa la ghisa liquida, e per quelle riguardanti i lavori di getto, vedi in questa rubrica dal N.° 872 al N.° 887.*

1109 — » — » — » — » **GHISA BIANCA** quella che contiene la minor quantità di carbonio.

1110 — » — » — » — » **GHISA BIGIA** quella che contiene maggior quantità di carbonio.

1111 — » — » — » — » **GHISA NERA** quella che contiene più carbonio della ghisa bianca, e della bigia.

1112 — » — » — » — » **GHISA MISTA** quella di una qualità intermedia tra la ghisa bianca, e la bigia, e la quale più facilmente, e più utilmente delle altre si converte in ferro malleabile.

1113 — » — » — » **ACCIAJARE, INACCIAJARE** (il ferro) convertire il ferro in acciajo, ed anche saldare un pezzo d'acciajo all'estremità d'un pezzo di ferro.

1114 — » — » — » **INDOLCIRE** (il ferro) rendere il ferro dolce, essia che si possa trattare col martello.

1115 — » — » — » **SNERVARE** (il ferro) ripiegare il ferro in varie guise sopra se stesso nel fabbricarlo, e con ciò renderlo più soggetto a rompersi.

1116 — » — » — » **SNERVATURA** imperfezione per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.

1117 — » — » — » **INASPRIRE** (il ferro) rendere crudo il ferro in maniera da non potersi più liquefare.

1118 — » — » — » **INCRUDELIRE** (il ferro) rendere il ferro duro col martello, e a freddo, quando non si possa ridurre tale con la tempera.

1119 — » — » — » **TEMPERA** quella consolidazione artifiziale che si dà al ferro ed all'acciajo, i quali riscaldati ad alto grado di calore si tuffano immediatamente nell'acqua fredda.

1120 — » — » — » — » **TEMPERARE** dare la tempera al ferro, ed all'acciajo.

1121 — » — » — » **RINGRANARE** restringere un buco fatto in un pezzo di ferro

col mettervi un perno a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.

1122 — » — » — » **CESELLARE** formare con lo scarpello, o con la punta del martello delle intaccature sul ferro.

1123 — » — » — » **FABBRO, FERRAJO,** colui che lavora ferramenti in grosso, come cinturini, puntazze pei pali da ficcarsi in terra, catene per gli edifizî, e simili lavori meno sottili.

1124 — » — » — » **MAGNANO, CHIAVAJUOLO, CHIAVARO** artefice che fa lavori minuti di ferro, come serrami, toppe, chiavi, mastiettature, ringhiere ed altri simiglianti lavori.

1125 — » — » — » **FUCINA, FABBRICA** masso di muratura sul cui piano orizzontale, che dà alla cintola del fabbro, o del magnano, sono i carboni accesi per roventarvi il ferro, che poi il fabbro, o magnano lavorano sulla incudino a colpi di martello per dargli le richieste forme.

1126 — » — » — » — » **SPALLETTA** quel piccolo rialzo di mattoni fatto sul piano della fabbrica, ed in una testata di essa per riparo dei carboni.

1127 — » — » — » — » **CAPPA** vedi questa voce nella Rubrica 9ª dal N.° 327 al N.° 335.

1128 — » — » — » — » **MANTICE** arnese composto di legno, e di pelle che per una parte attrae l'aria, nell'essere alzato, e la manda poi fuori per una canna nell'essere lasciato andare, e talora l'una e l'altra operazione si fa nel muovere i suoi palchi, esso è situato orizzontalmente accanto alla fabbrica, e serve per attivare il fuoco.

1129 — » — » — » — » — » **MANTICE PERENNE** grosso mantice a tre palchi, e due animelle, ed il vento che manda fuori è continuo.

1130 — » — » — » — » — » — » **PALCHI** sono tre assi per lo più di figura cuoriforme, sulla cui grossezza è d'intorno, intorno imbullettata la pelle del mantice.

1131 — » — » — » — » — » — » — » **COPERCHIO** il palco superiore del mantice.

1132 — » — » — » — » — » — » — » **FONDO** il palco inferiore del mantice, questo ha uno spiraglio, o animella che s'apre di basso in alto.

1133 — » — » — » — » — » — » — » PALCO DI MEZZO quello che è a una distanza intermedia tra il coperchio, ed il fondo. Questo palco ha pure spiraglio, o animella che s'apre anche di basso in alto.

1134 — » — » — » — » — » — » — » STECCHE archi di legno della stessa centinatura dei palchi, e frapposti tra palco, e palco per meglio sorreggerne la pelle, e impedire che faccia di sconce piegature.

1135 — » — » — » — » — » — » — » SPIRAGLIO, GATTAJUOLA è una buca per lo più quadra nel palco inferiore, e in quello di mezzo.

1136 — » — » — » — » — » — » — » ANIMELLA, CHIUSINO pezzo di cuojo imbullettato, ovvero mastictato contro uno dei lati di ciascuno spiraglio, ed il quale lo covre. Questo si apre e si chiude, secondo che si alza o si abbassa l'animella.

1137 — » — » — » — » — » — » MOZZO, PORTACANNA è quel toppo di legno che termina la estremità anteriore del mantice, ed in cui è piantata la canna.

1138 — » — » — » — » — » — » — » CANNA è quel bocciuolo conico di lamiera piantato nel mozzo, e comunicante con la sola capacità superiore del mantice, dalla quale l'aria, passando per la canna, va direttamente sul fuoco, o vi arriva percorrendo un condotto.

1139 — » — » — » — » — » — » — » CONDOTTO è un tubo di lamiera che porta sul fuoco l'aria provegnente dalla canna del mantice, quando questo, per risparmio di sito, è collocato molto in alto e perciò distante dalla fabbrica.

1140 — » — » — » — » — » — » **PERNI** (del mantice) sono le due estremità di una spranga di ferro fermata sotto il palco di mezzo sporgente fuori dai lati, e ivi sostenute in un modo qualunque, e talora col mezzo di tiranti.

1141 — » — » — » — » — » — » — » **TIRANTI** due forti bacchette di ferro, o anche di legno verticali, fermate al soffitto, ciascuna delle quali in basso ha un occhio, in cui entra ciascun perno del mantice. Con questo, o altro equivalente sostegno dei due perni, e coll'appoggio dato convenientemente al mozzo, il mantice trovasi orizzontalmente e sodamente fermato al suo posto.

1142 — » — » — » — » — » — » **BRACCIUOLO** pezzo di legno lungo circa centimetri 26 sporgente dalla parte posteriore del palco inferiore, e terminato in due ganci di ferro, uno per tenervi appiccato costantemente un peso, che tiene depresso il fondo del mantice, e l'altro per attaccarvi una delle catene del minatojo per vincere quel peso, e con esso sollevare il palco inferiore predetto; dopo del che, allentata la catena, il peso deprime di bel nuovo il palco superiore, e così a vicenda nello successive tratte del menatojo.

1143 — » — » — » — » — » — » **MENATOJO** è una lieva, o asta di legno bilicata orizzontalmente in alto, a uso di menare il mantice sottoposto. Da ciascuna estremità del menatojo pende una catena, o anche una corda: una delle due catene scende a ligarsi al bracciuolo, e l'altra pende ciondoloni

terminata in pallino, in paletta, o altra consimile presa, da impugnarsi dal lavorante che mena il mantice.

1144 — » — » — » — » — » — » **MENARE IL MANTICE** l'agitarlo con moto alterno si che mandi fuori il vento dalla canna.

1145 — » — » — » — » — » **MANTICETTO** piccolo mantice.

1146 — » — » — » — » — » **MANTICIAJO** artefice che fa mantici.

1147 — » — » — » **BOLLIRE** (il ferro), **DARE UN CALDO** far roventare il ferro nella fabbrica, dandogli un grado di calore, da renderlo molle al punto da potersi unire con altro ferro parimenti bollito, battendoli e massellandoli entrambi sull' incudine.

1148 — » — » — » — » **BOLLITURA** l'atto di bollire il ferro.

1149 — » — » — » — » **BOLLORE** l'azione, e l'effetto del fuoco sul ferro.

1150 — » — » — » — » **CALDO** l'operazione di tenere il ferro nel fuoco della fabbrica, perchè prenda quel grado di calore che è necessario per bollirlo, piegarlo, e fabbricarlo.

1151 — » — » — » — » — » **CALDO ROSSO**, o **ROVENTE** quello che è di color rosso.

1152 — » — » — » — » — » **CALDO CILIEGIA** quello che è meno rosso.

1153 — » — » — » — » — » **CALDO BIANCO** quello che è il maggiore che si possa dare, senza che il ferro entri in fusione.

1154 — » — » — » **MASSELLARE**, **MAZZIGARE** (il ferro), battere sull' incudine il ferro caldo all'uscire dalla fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi impastarlo per renderlo più dolce e purgato, onde riesca atto ai particolari lavori.

1155 — » — » — » — » **MASSELLATURA** l'atto di massellare il ferro, e lo stato del ferro massellato.

1156 — » — » — » **FABBRICARE** (il ferro) lavorare il ferro, dandogli quelle forme che deve conservare, cioè appropriate agli usi, cui è destinato.

1157 — » — » — » **RINCUOCERE** rimettere al fuoco alcun lavoro di ferro per dargli perfezione.

1158 — » — » — » **FABBRICATORE** colui che lavora il ferro alla fabbrica.

1159 — » — » — » **PILA** vaso di pietra, o di creta cotta che contiene acqua, nella

quale il fabbricatore tuffa il ferro caldo, o rovente, si per freddarlo, e si talora per dargli un grado di tempera.

1160 — » — » — » INCUDINE, ANCUDINE grosso arnese di ferro o di acciajo, sul quale i fabbri, ed ogni artefice di metallo, battono il ferro, o altro metallo per lavorarlo.

1161 — » — » — » — » CEPPO, TOPPO grosso pezzo di legno su cui è fermata l'incudine.

1162 — » — » — » — » PIANO, TAVOLA la parte di mezzo di forma parallelogrammica della incudine.

1163 — » — » — » — » IMPOSTATURA, CORNO, CORNETTO ciascuna delle estremità dell'incudine laterali al piano, ed è quella di figura conica.

1164 — » — » — » — » LINGUA l'altra impostatura della incudine, di figura piramidale quadra.

1165 — » — » — » — » CODA la parte inferiore dell'incudine, cioè quella che è opposta al piano, e che posa sul ceppo, o vi si pianta.

1166 — » — » — » — » — » CODA A FITTONE quella che è un poco lunghetta, appuntasi, e piantasi sul ceppo. Questa foggia di coda è più propria delle piccole incudini.

1167 — » — » — » — » — » CODA A NESPOLA, CODA A GRANCHIO quella che termina in quattro protuberanze angolose, le quali entrano in corrispondenti buche, o incavi del ceppo.

1168 — » — » — » — » INCUDINETTA, INCUDINUZZA, INCUDINELLA piccola incudine.

1169 — » — » — » FATTORINO arnese di ferro su cui si appoggia l'estremità di lunga spranga, che s'abbia da arroventare nella fabbrica, o battere in su l'incudine, la quale spranga, per la molta sua lunghezza, s'incurverebbe se non fosse sorretta. Il fattorino è composto da un'asta di ferro alta circa centimetri 80, tenuta ritta sul suolo mediante tre o quattro piedini, terminata in alto in forma di gruccia orizzontale, su cui posa, ed è sorretta la lunga estremità della spranga. L'asta del fattorino può talora alzarsi, o abbassarsi per accomodarla all'altezza di ciò che si ha

a sorreggere; in questo caso l'asta è divisa dall'alto in basso in due parti che scorrono verticalmente l'una contro l'altra, e si fermano alla voluta altezza mediante un palettino piantato nella scaletta, cioè in una serie di fori lungo l'asta medesima.

1170 — » — » — » **MARTELLO** vedi in questa Rubrica dal N.° 665 al N.° 679.

1171 — » — » — » — » **MARTELLO DA BATTERE**, detto anche **MAZZA** è un grosso martello da maneggiarsi con due mani, e la cui penna ha la direzione a squadra con quella del manico. Adoperalo il lavorante che in sulla incudine batte il ferro tenuto dal Regolatore, o lavorante che gli sta di faccia, e che tiene sull' incudine con tanaglia il ferro rovente, e lo va rivolgendo per esporne le varie parti ai replicati colpi si della mazza, e si dei martelli a terzo. Talora il regolatore picchia ancho egli con minore martello maneggiabile con una sola mano, ma con penna corrispondente a quella della mazza, che picchiasse di faccia, non mai a quella dei martelli a terzo che battessero accanto a lui.

1172 — » — » — » — » **MARTELLO A TERZO** detto anche **TERZO**, o **TERZETTO** quel martello, che in certi lavori, è adeperato da un terzo lavorante all'incudine, fra il regolatore, ed il battitore colla mazza.

1173 — » — » — » — » **MAZZUOLO** martello di ferro con due bocche senza penna, con corto manico col quale si scarpella e lavora il ferro stretto nella morsa.

1174 — » — » — » **MORSA** grosso strettojo di ferro ed a vite, nel quale i fabbri, i chiavajuoli, i magnani, ed altri artefici di metallo mettono gli oggetti che debbono picchiare, limare, trapanare ecc. esso è fissato stabilmente al banco.

1175 — » — » — » — » **GANASSE** le due parti superiori della morsa fra le quali si stringo il lavoro, una di esse parti è fissata stabilmente al banco, mediante il piatto.

e l'ltra è mobile sulla inferiore mastiettatura e stringe per mezzo della vite.

1176 — » — » — » — » — » LABBRI le estremità superiori delle ganasse, e le quali servono a tenere stretto il pezzo che si vuol lavorare.

1177 — » — » — » — » — » BOCCA la parte principale di una morsa, formata dalle due ganasse che si aprono, e si stringono per tenere saldo un lavoro, sopra il quale si ha a far forza cogli strumenti.

1178 — » — » — » — » — » PIANO (della morsa) la parte superiore delle ganasse approssimate, sulla quale vien talora in acconcio di picchiare.

1179 — » — » — » — » PIATTO (della morsa) è una piastra con fori per fermar la morsa al banco con chiodi, o viti.

1180 — » — » — » — » VITE (della morsa) è appunto una vite grossa a spire quadre, la quale, fermata girevolmente nella parte della morsa aderente al banco, si volge liberamente nella madrevite incavata nella grossezza della opposta parte mobile che attraversa, e termina in occhio in cui scorre il bastone.

1181 — » — » — » — » — » BASTONE, MANUBRIO grossa bacchetta di ferro lunga circa 50 centimetri liberamente scorrevole nell' occhio della vite, e ritenutavi da due capocchie, una per ciascuna estremità. Col volgere del bastone a destra, o a sinistra la ganassa mobile si avvicina, o si scosta dall'altra ganassa, e così stringe il ferro, o l'abbandona.

1182 — » — » — » MORSETTO piccolo strumento simile alla morsa da tenersi in mano per rotondare un pernio, per limare un piccolo oggetto qualunque, e per altri simili lavori.

1183 — » — » — » — » MORSETTO GOBBO è un morsetto a semplice mastiettatura senza vite, a bocche obliquamente allungate. Adoprasi stringendolo esso medesimo fra le bocche di una morsa a banco.

1184 — » — » — » ARALDO morsa grossissima, che serve per lavorare a martello, ed a caldo grossi pezzi di ferro, o d'acciajo.

1185 — » — » — » **TANAGLIE** vedi in questa rubrica dal N.° 750 al N.° 756.

1186 — » — » — » **TANAGLIE A NASELLO** quelle che hanno bocche piane ripiegate a squadra, una di esse terminata in dente o nasello.

1187 — » — » — » **TANAGLIE A SGORBIA**, dette anche **ARZINGHE** hanno le bocche prolungate, e fatte leggermente a doccia, per meglio ritenere i ferri tondi nel lavorarli a fuoco.

1188 — » — » — » **TANAGLIE A MASSELLO** hanno le bocche alquanto lunghe, ripiegate l'una contro l'altra ad angolo quasi retto, servono a prendere e meglio ritenere i ferri roventi per massellarli.

1189 — » — » — » **TANAGLIE A STAFFA, TANAGLIE A BOCCOLA** sono così dette quelle, le cui branche divergenti si mantengono serrate con una staffa di ferro, che le abbraccia, e scorre lungo le medesime.

1190 — » — » — » **TANAGLIE PIANE** quelle le cui bocche sono alquanto prolungate e piane, e serrate si combaciano per lungo.

1191 — » — » — » **TANAGLIE A TAGLIO** hanno bocche corte, curve, e taglienti. Queste tanaglie si adoperano al banco, servono a recidere di botto un filo di ferro, o altro simile.

1192 — » — » — » **CORVO** specie di grossa tanaglia per alzare le incudini.

1193 — » — » — » **TANAGLIONI** grosse tanaglie che si adoperano con ambo le mani.

1194 — » — » — » **LIMA** strumento formato da una verga d'acciajo temperato, le cui superficie sono rigate di solchi che s'incrociano obliquamente, e serve per assottigliare, pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie sode.

1195 — » — » — » **DENTI** quei piccoli risalti che s' incavano con lo scarpello sulla superficie delle lime.

1196 — » — » — » **MANICO, MANICHETTO** impugnatura di legno rotondo che serve per adoperare la lima

1197 — » — » — » **CODOLO** quella parte della lima che entra nel manico, dove è contenuta.

1198 — » — » — » **LIMA BASTARDA** quella il cui taglio è grosso.

1199 — » — » — » — » LIMA MEZZA BASTARDA quella il cui taglio è mezzano.
1200 — » — » — » — » LIMA STUCCA quella che morde pochissimo perchè logora dal lungo uso.
1201 — » — » — » — » LIMA GENTILE la lima più fina che intacca leggermente.
1202 — » — » — » — » SCUFFINA, SCOFFINA, INGORDINA lima detta così, perchè adoperandola, leva di molta materia per volta, ed i suoi denti sono tagliati a guisa di solchi paralleli tra loro, e perpendicolari alla lunghezza della lima.
1203 — » — » — » — » — » SCUFFINARE, SCOFFINARE limare checchessia con la scuffina.
1204 — » — » — « — » LIMA QUADRELLA, LIMA QUADRILATERA lima grossa quadrangolare che serve a sgrossare i grandi pezzi
1205 — » — » — » — » SCALETTA sorta di lima schiacciata.
1206 — » — » — » — » LIMA SORDA quella che sega senza far rumore.
1207 — » — » — » — » LIMA TORTA lima convessa fatta a foggia di lingua per lavorare i marmi, il legno, il ferro ecc. nelle loro parti concave.
1208 — » — » — » — » LIMA TONDA, LIMA DA STRAFORO quella la cui superficie è circolare.
1209 — » — » — » — » TRIANGOLO specie di lima triangolare.
1210 — » — » — » — » LIMA MEZZA TONDA quella che ha la superficie in forma di mezzo cerchio.
1211 — » — » — » — » LIMA A COLTELLO la lima fatta in forma di coltello.
1212 — » — » — » — » LIMA SCIOLTA quella che ha i denti più larghi.
1213 — » — » — » — » LIMA A MEZZO TAGLIO quella che ha i denti meno fini della lima stucca.
1214 — » — » — » — » LIMA A PUNTA quella terminata in punta.
1215 — » — » — » — » LIMA A FOGLIA DI SALVIA la lima fatta in forma di foglia di salvia.
1216 — » — » — » — » LIME IMPAGLIATE quelle lime a foggia d' Alemagna che si vendono in pacchetti inviluppate di paglia.
1217 — » — » — » — » RASPA specie di lima a grossi tagli.
1218 — » — » — » — » — » RASPARE pulire il marmo, il legname, il ferro con la raspa.
1219 — » — » — » — » TAGLIATORE DI LIME operajo, che battendo con mar-

tello al disopra di adatti scarpelli, fa sulla superficie delle lime quelle piccole scabrosità chiamate denti.

1220 — » — » — » — » **LIMARE, IMBIANCARE** l'assottigliare, o ripulire ferro, legno, marmo, pietre, o altra materia soda, facendo scorrere sulla loro superficie la lima.

1221 — » — » — » — » **LIMATURA** l'azione del limare.

È detta anche **LIMATURA** quella specie di polvere che cade dal metallo quando si lima, come limatura di ferro, di bronzo ecc.

1222 — » — » — » — » **LIMUZZA** piccola lima.

1223 — » — » — » **COMPASSO** vedi in questa Rubrica n.° 394 e 395.

1224 — » — » — » **SPINA** conio di ferro col quale i fabbri ed i magnani forano i ferri infocati. Sono le spine di varie forme, rotonde, ovali, quadrate, alquanto coniche, in guisa da potersi succedere le une alle altre, per ridurre i fori alla dimensione che si vuole.

SPINE sono dette puranche alcune bacchette d'acciajo, che servono come di nocciolo, su cui si fabbricano i pezzi di ferro che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle toude, delle quadre, e di altra figura.

È detto **SPINA** dai magnani quello strumento, che i legnajuoli chiamano **CACCIATOJA**, e serve allo stesso uso.

1225 — » — » — » **BADILE** vedi in questa Rubrica n.° 747.

1226 — » — » — » **TAGLIUOLO, TAGLIAFERRO** specie di cuneo d'acciajo, a foggia di scarpello a taglio ottuso, con cui sull'incudine, ed a colpi di martello si taglia a freddo, da più lunga verga, quel tanto di ferro che occorre per un determinato lavoro.

1227 — » — » — » — » **TAGLIUOLO A CODOLO** è quello la cui faccia opposta al taglio termina in un codolo, tondo o quadro, che entra in simile foro, che è tra il piano dell'incudine ed uno dei corni. Sullo spigolo del tagliuolo, volto all'insù, si pone il ferro, e si recide battendolo a colpi di martello.

1228 — » — » — » — » **TAGLIUOLO A MANICO** è simile al tagliuolo, ma senza codolo, ha invece, nella parte grossa, un oc-

chio, in cui è piantato un manico di legno, col quale lo spigolo del tagliuolo, volto all'ingiù, si tiene fermo sopra il ferro, che si ha a recidere sull'incudine a colpi di martello dati sulla capocchia del tagliuolo.

Il tagliuolo a manico serve puranche per distaccare, da sopra i pezzi di ferro, quelle parti che non si potrebbero distaccare col martello, o pure per dare a questi pezzi le forme che non si possono ottenere, che con uno strumento tagliente.

1229 — » — » — » **TRAPANO** strumento per forare metalli, mediante una punta d'acciajo fatta girare rapidamente su di se, l'adoperano i fabbri-ferrai, i magnani, ed altri artefici.

1230 — » — » — » — » **TRAPANO A SUGATTO** sorta di trapano che si fa girare mediante il successivo spirale avvolgimento, e svolgimento di una striscia di sugatto, cioè di pelle, intorno al fusto verticale dello strumento.

1231 — » — » — » — » **FUSTO** è una robusta bacchetta di ferro lunga circa 50 centimetri, nella cui estremità inferiore è l'ingorbiatura per incastrarvi la saettuzza, e nell'estremità superiore è l'occhio per farvi passare il sugatto. Al fusto inoltre è fermata la palla al di sopra dell'ingorbiatura.

1232 — » — » — » — » — » **OCCHIO** è come una grossa cruna, o feritoja in cima al fusto, per la quale passa il sugatto.

1233 — » — » — » — » — » **SUGATTO** striscia di pelle, e talvolta un nastro di refe, o anche una cordellina lunga circa il doppio del fusto, la quale passa nell'occhio, discende angolarmente da due bande opposte, e ciascun capo è annodato a ciascuna estremità del manico.

1234 — » — » — » — » — » **MANICO**, che alcuni chiamano anche **SUBBIETTO**, perchè ha forma di un piccolo subbio, è un pezzo di bastone, lungo poco meno del fusto, ha tre fori trasversali, uno a ciascuna estremità, per cui il manico è tenuto

orizzontalmente sospeso al sugatto; a uguale distanza di questi due fori evvene un terzo, per cui passa e gira liberamente il fusto. Il manico nella sua maggior depressione non giunge mai a toccare la palla.

1235 — » — » — » — » — » **PALLA** è una massa metallica fatta a mela, attraversata dal fusto, cui è fermamente annessa poco al di sopra dell'ingorbiatura. La palla (alla quale nei minori trapani è talvolta sostituito un disco metallico) serve, come di volano, per conservare la regolarità del moto rotatorio, e giova anche col suo peso a comprimere la saettuzza contro il sottoposto pezzo da bucare.

1236 — » — » — » — » — » **INGORBIATURA** buca quadra in che termina l'inferiore estremità del fusto, nella quale s'incastra la saettuzza, e vi si ferma con vite laterale di pressione.

1237 — » — » — » — » — » **SAETTUZZA, SAETTA** ferrino d'acciajo triangolarmente, o altramente appuntato che s'incastra nella ingorbiatura del fusto, a uso di far buchi nel metallo. Si hanno più saettuzze di ricambio per far buchi di varia grandezza.

1238 — » — » — » — » **TRAPANO AD ARCHETTO** è quello la cui saettuzza tenuta orizzontalmente, e girevolmente stretta fra il pezzo da forare, e un appoggio contro la base di essa, si fa girare alternamente in due contrarî versi, mediante un archetto elastico di balena o di ferro, sotteso da una minugia, ossia corda di budello, che si fa avvolgere nella gola di una girellina metallica fermata presso alla base della saettuzza. In questa operazione l'archetto del trapano si mena avanti, e indietro con moto alterno.

1239 — » — » — » — » **TRAPANO A PETTO** è una specie di trapano ad archet-

to, il cui appoggio è un pezzo di legno, che si tiene contro il petto.

1240 — » — » — » — » **TRAPANO A MORSA** altra specie di trapano ad archetto, il cui asse è sorretto orizzontalmente da piccoli toppetti piantati in una base, che si stringe fra le ganasse di una morsa.

1241 — » — » — » — » **TRAPANO A MACCHINA** detto anche **TRAPANATOJO** è uno strumento tutto di ferro che produce l'effetto del trapano, ma ha piuttosto la forma di una grossa menarola verticalmente collocata entro un telajo di ferro, e fatta girare da uno, o più uomini con moto continuato nello stesso verso; serve a trapanare grossi ferri. Nella estremità superiore è terminato in un codolo a vite, che gira in un foro anche a vite, aperto sull'asta orizzontale del telajo: il codolo tiene un occhio nel quale è un bastone di ferro che serve a girare il trapano, e farlo scendere gradatamente a misura che il foro, che da esso si apre nella grossezza del ferro, si profonda.

1242 — » — » — » — » **TRAPANARE** forare metalli, ed altri corpi duri col trapano.

1243 — » — » — » **PRESELLA, SCARPA** pezzo di ferro, o d'acciajo con bocca ora a smusso, ora a taglio, che serve per entrare negli angoli delle commettiture, o ribadire il ferro nei luoghi, dove il martello non può operare.

1244 — » — » — » **ALLARGATOJO** vedi in questa Rubrica N.° 748.

1245 — » — » — » **SOFFICE, DADO, CANNONE** ferro quadro di lato circa centimetri dieci, e sfondato nel mezzo, sopra il quale i fabbri mettono il ferro infuocato, quando lo vogliono bucare.

1246 — » — » — » **STAMPA, FORMA** quel modello d'acciajo che serve a formare le bocchette, ed altri simili fori in ferri piani, che si devono traforare

STAMPA è puranche quello strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa.

1247 — » — » — » **SQUADRA** vedi in questa Rubrica dal N.° 139 al N.° 142.

1248 — » — » — » **BROCCAJO** strumento d'acciajo che serve a segnare i buchi nel ferro.

1249 — » — » — » **BRUNITOJO** strumento fatto d'acciajo col quale si brunisce il ferro, dopo averlo limato, riducendolo splendente e lustro.

1250 — » — » — » — » **BRUNIRE** pulire il ferro col brunitojo.

1251 — » — » — » — » **BRUNITURA** quel lustro che si dà alla superficie del ferro col brunitojo.

1252 — » — » — » **RIPRESA** è detta così dai magnani la calettatura.

1253 — » — » — » **TORNIRE** vedi Rubrica 16ª dal N.° 67 al N.° 69.

§ 7.°

DEI CHIODI, DEI PERNI, DELLE BULLETTE, VITI ECC.

1254 — » **CHIODO, AGUTO** piccolo pezzo di metallo, per lo più di ferro, o di rame, una estremità del quale ha una testa o capocchia, mentre l'altra invece è ridotta a punta, serve a riunire ed attaccare insieme due, o più pezzi di legno, o altre cose.

1255 — » — » **FUSTO** quell'asta di ferro, di rame, o d'altro metallo di figura quadrangolare, o cilindrica, di cui si compone il chiodo.

1256 — » — » **CAPPELLO, CAPO, CAPOCCHIA** la parte superiore di un chiodo schiacciata, sulla quale si batte col martello.

1257 — » — » **PUNTA** la estremità del chiodo opposta al cappello, terminata in punta per poterlo conficcare nel legno a colpi di martello.

1258 — » — » **BORDOTTO** sorta di chiodo quadro di mezzana grandezza.

1259 — » — » **DIACCIUOLO** specie di chiodo quadro non molto grande.

1260 — » — » **DORONE** chiodo di rame talvolta dorato.

1261 — » — » **TOZZETTO** sorta di chiodo corto e grosso.

1262 — » — » **CHIODI ZINCATI** i chiodi fatti di ferro unito allo zinco.

1263 — » — » **ACCECARE UN CHIODO, UNA VITE, FARE LA CIECA** fare che la testa del chiodo o della vite entri nel legno, nel ferro, ecc. e riempia il buco accecato.

1264 — » — » — » **CIECA, ACCECATURA** quel buco fatto nel legno, nel ferro,

o altra materia soda, nel quale entra la capocchia del chiodo, o della vite.

1265 — » — » — » ACCECATRICE quell' incavo conico fatto in una piastra di acciajo con cui si fa la testa ai chiodi, o alle viti, che debbono essere accecati.

1266 — » — » — » NESPOLA è così detto il bottone triangolare in cui termina la saettuzza del trapano, che serve per accecare.

1267 — » — » RIBADIRE (un chiodo). Quando un legnajuolo, avendo confitto un chiodo in un legno o altro, e fattolo passare dalla parte opposta dell' asse o altro, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia, lo ribatte, e lo conficca da quella banda, perchè stia più fermo, si dice RIBADIRE.

1268 — » — » — » RIBADITURA il ribadire, e la parte del chiodo ribadita.

1269 — » — » DISBADIRE, SBADIRE disfare la ribaditura.

1270 — » — » CACCIATOJA vedi in questa Rubrica n.° 765.

1271 — » — » INCHIODARE, CHIODARE l'unire due legni, o altro con chiodi, e anche il fissare alcuna cosa sopra muro, o altro con chiodi.

1272 — » — » — » INCHIODATURA l'atto dell'inchiodare, ed anche il luogo dove due legni, o altro sono inchiodati.

1273 — » — » SCHIODARE, DISCHIODARE, sconficcare, aprire alcuna cosa confitta con chiodi, ed anche cavare i chiodi confitti in chechessia.

1274 — » — » — » SCHIODATURA l' atto dello schiodare, ed anche il luogo d'onde si sono tolti i chiodi.

1275 — » — » CHIODETTO, CHIODINO, AGUTELLO, AGUTETTO piccolo chiodo, o aguto.

1276 — » — » CHIODAJA strumento che serve a fare la capocchia ai chiodi. Esso è un pezzo di ferro quadrato, alla cui estremità si sono fatti uno, o più fori quadrati, o rotondi, vi si fa entrare a forza la verga di ferro rovente con cui si vogliono fare i chiodi, in guisa che la parte che supera la chiodaja si ribadisce, e forma la capocchia del chiodo.

1277 — » — » CHIODAGIONE, CHIODERIA, CHIODAME, AGUTAME ogni genere di chiodi, ed anche quantità di chiodi.

1278 — » — » CHIODERIA la fucina dove stanno i chiodajuoli ad esercitare il loro mestiere.

1279 — » — » **CHIODAJUOLO** colui che fabbrica i chiodi.

1280 — » **PERNO**, **PERNIO** pezzo di ferro, o d'altro metallo rotondo, che serve ad unire tra loro a guisa di chiodo legname, ferro, pietre, marmi ecc.

1281 — » — » **PERNETTO**, **PERNUZZO** piccolo perno.

1282 — » — » **IMPERNARE**, **IMPERNIARE** unire due ferri, due legni, due pietre, ecc. con perni.

1283 — » — » **CHIAVARDA** grosso perno di ferro terminato da un capo a punta, o a vite fermato da un galletto, o da una madrevite e dall'altro estremo ha una capocchia tonda o quadrata.

1284 — » — » — » **CHIAVARDA A COPIGLIA** quella che nella estremità opposta alla capocchia, invece della vite, tiene una feritoja nella quale entra la chiavetta, o copiglia che serve a fermarla.

1285 — » — » — » — » **COPIGLIA**, **CAVIGLIA A CONIO**, **CHIAVETTA** pezzo di ferro che si ficca nella feritoja della chiavarda, per tenerla ferma, ed è un piccolo conio di ferro quadrato ed aguzzo.

1286 — » — » — » **INCHIAVARDARE**, **CHIAVARDARE** fermare checchessia con chiavarde.

1287 — » — » **CAVIGLIA**, **CAVIGLIO** perno di ferro alquanto grande, che risalta dal piano in cui è fissato, e serve a diversi usi.

1288 — » — » — » **CAVIGLIA BARBATA**, o **A BARBONE**. **ANELLO BARBATO**, o **A BARBONE**, **CHIODO BARBATO**, o **A BARBONE**. Una specie di grossa caviglia la quale ha i suoi spigoli dentati, per via di tagli fatti nella direzione dalla testa alla punta, in guisa che, entrata una volta nel legname, o in altro, non può più uscire per la presa laterale di così fatti denti, ed alla testa è fornita di un occhio da cui pende una campanella pure di ferro.

1289 — » — » — » **INCAVIGLIARE** fermare od unire checchessia con caviglie.

1290 — » **BULLETTE** sono chiodi piccoli, alcuni dei quali hanno un gran cappello.

1291 — » — » **BULLETTE DA ONCE** quelle bullette che si vendono a peso.

1292 — » — » **COCOMERINI**, **COCOMERUZZI**, **FARFALLE** specie di bullette di ferro col capo di ottone, o di altro metallo.

1293 — » — » **PUNTE DI PARIGI**, ed anche **BULLETTE SPILLE** quelle bullette cilindriche di fil di ferro d'ogni grossezza, e lunghezza.

1294 — » — » MEZZANE le bullette di media grandezza.

1295 — » — » GRUCCE DA STUOJA bullette con teste ripiegate a guisa di grucce.

1296 — » — » CAPPELLOTTI specie di bullette così chiamate dal loro largo cappello.

1297 — » — » BULLETTINA piccola bulletta.

1298 — » — » BULLETTONE grossa bulletta con capocchia vantaggiata, o d'ottone, o di altro metallo dorato.

1299 — » — » BULLETTAME nome generico che comprende tutte le specie di bullette.

1300 — » — » BULLETTARE, IMBULLETTARE fermare, o guernire con bullette un lavoro qualunque.

1301 — » — » SBULLETTARE cavare le bullette.

1302 — » — » CAVABOLLETTE vedi in questa Rubrica n.° 767.

1303 — » VITI, ed anche VITI A LEGNO piccoli cilindri di ferro, o di altro circondati nella superficie da una spirale. Le viti sono adoperate dai magnani, dai legnajuoli, ed altri artefici, e servono al pari dei chiodi a fermare checchessia, e ad unire tra loro pezzi di legno, di ferro, o altro.

1304 — » — » MASTIO quella parte della vite che s'inserisce nella chiocciola.

1305 — » — » CAPPELLO la parte superiore schiacciata della vite con una piccola intaccatura nel mezzo, in cui si ficca la estremità del cacciavite per girare a dritta, o a sinistra la vite, secondo che si vuole stringerla, o allargarla. Talora il cappello è in forma di bottone, di punta di diamante, o in altra guisa.

1306 — » — » PANI (della vite) quei risalti ora quadrati, ora triangolari che girano spiralmente intorno al mastio, e muovonsi incastrandosi nei vermi della chiocciola.

1307 — » — » CHIOCCIOLA, CAVO, FEMMINA quel vuoto fatto a spire come chiocciola, nel quale s'inserisce girando il mastio della vite.

1308 — » — » — » VERMI le spire o anelli della chiocciola.

1309 — » — » VITE SPANATA quella i cui pani, essendo consumati, più non tiene. Dicesi anche così della chiocciola i cui vermi sono consumati.

1310 — » — » ACCECARE UNA VITE vedi in questa Rubrica dal n.° 1263 al n.° 1266.

1311 — » — » MADREVITE quella chiocciola con la quale si forma la vite.

Si da il nome di **MADREVITE** a quel pezzo di materia solida, per lo più di ferro, o di altro metallo, e talora di legno duro, di figura quadrata, e di piccola grossezza, in cui si è fatto un foro cilindrico, la cui superficie interna è solcata ad elice, che comincia ad uno degli orli di questo foro, e termina all'orlo opposto. Questa specie di madreviti è destinata a ricevere la estremità terminata in vite dei perni, delle chiavarde, delle caviglie, o di altri simili arnesi, per tenerli ben fermi, e stringerli contro i legni, i ferri, o altro in cui sono conficcati.

1312 — » — » **GALLETTO** madrevite con due aliette laterali, che servono di presa per aprire, e stringere la vite.

1313 — » — » **RAPERELLA** specie di bottone di ferro, o di ottone che mettesi al di sotto delle capocchie delle viti, acciò queste, stringendo, non premano sopra una superficie troppo ristretta, e non ammacchino la materia su cui poggiano.

1314 — » — » **ROSETTA** lastra di ferro o di ottone tonda, e traforata che si mette sotto le teste delle viti, e vi si ferma col mastio delle stesse.

1315 — » — » **VITONE** grossa vite.

1316 — » — » **INVITARE, AVVITARE** serrare, o strignere la vite.

1317 — » — » **RINVITARE** invitare di nuovo.

1318 — » — » **SVITARE** scommettere le cose fermate con viti.

1319 — » — » **CACCIAVITE** vedi in questa Rubrica n.° 763.

1320 — » — » **LENTEGGIARE.** Dicesi delle viti che non stringono bene.

1321 — » **GRAPPA** spranga di ferro, o d'altro metallo stiacciata, ripiegata a squadra dai due capi, e la quale fissata in legno, muro, o pietra serve a ricevere le estremità dei paletti, dei bastoni ecc. o a tener fermo checchessia.

1322 — » — » **GRAPPA A PUNTE** quella le cui due parti ripiegate a squadra terminano in punta, per fissarla nel legno.

1323 — » — » **GRAPPA AD ALIE** quella in cui le due parti ripiegate a squadra hanno nell'estremità altre aliette, anche a squadra, le quali sono rotonde, quadre, a coda di rondine, o in altra forma, queste aliette sono forate da uno o più buchi, pei quali attaccansi su legno con viti o chiodi.

1324 — » — » **GRAPPA DA INGESSARE** è simile alla grappa a punte, se non

che è fessa nei suoi due capi, i quali sono torti ad uncini che la ritengono con gesso nella fabbrica.

1325 — » — » **GRAPPA DA IMPIOMBARE** quella le cui aliette hanno delle intaccature sulla superficie, per assicurarla nella pietra col piombo squagliato, il quale entra nelle intaccature, e la tiene ferma, talvolta le aliette terminano anche a foggia di uncini.

1326 — » — » **INGRAPPARE** collegare checchessia con grappe.

1327 — » — » **PIEGATELLO** specie di grappa, ed è anche un pezzo di ferro schiacciato con aliette laterali ripiegate a squadra, conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, o per guida di qualche ordigno, come delle spranghette delle toppe, dei paletti, e di altri simiglianti arnesi. Quando il piegatello deve essere conficcato in legno, le aliette sono terminate in punte aguzze, come quelle dei chiodi, ed allorchè deve porsi su qualche piastra di ferro le punte sono corte, e vengono ribadite sulla piastra.

1328 — » — » **ARPESE** grossa grappa di ferro, di bronzo, o d'altro metallo, ed è una striscia piegata a doppia squadra da ambo le estremità, con cui negli edifizî si tengono uniti insieme ed a paro due pezzi di legno, o due pietre; essa è incastrata nel legno, e vi è ritenuta con viti, o nella pietra, ove è ritenuta con piombo.

ARPESE è anche una grossa spranga di ferro schiacciata o quadrata, ripiegata a squadra da una cima soltanto, e di conveniente lunghezza, per abbracciare un pezzo di legno che si deve fissare sopra altro pezzo. In questo caso si fora l' altro capo della spranga con varî buchi per ricevere i chiodi, o le viti che servono a fissarlo, e questa parte è accecata nel legno che deve sostenerla.

1329 — » **CROCCO, UNCINO** gancio di ferro torto a similitudine di rostro d'uccello, e terminato in punta.

1330 — » **BIETTA, ZEPPA** pezzo di legno, di ferro, di pietra, o altra materia soda che ad una estremità è grossa, dall'altra è assottigliata, ossia tagliata a guisa di cuneo, e si adopera a puntellare, a serrare, e stringere insieme legni ed altro.

1331 — » — » **IMBIETTARE, INZEPPARE** fermare checchessia saldamente con biette.

1332 — » — » **INZEPPATURA** l'azione d'inzeppare.

1333 — » — » **SBIETTARE** cavare le biette.

1334 — » — » **SBIETTATURA** quella forma che lascia la bietta nell'uscire da un corpo qualunque, in cui era conficcata.

1335 — » — » **CALZATOJA** piccola bietta di legno, o d'altro che si adopera per puntellare, livellare, o mettere a piombo gl'intavolati, le travi ecc.

1336 — » — » **CALZARE** fissare checchessia con calzatoje.

1337 — » **SPRANGA, STAFFA** quel ferro, o legno che si conficca a traverso, per tenere insieme unite le commessure; che sono tra due pezzi di pietra, di marmo, ed anche tra le parti d'un lavoro qualunque.

1338 — » — » **SPRANGA A T** quella che è fatta in forma della lettera **T.**

1339 — » — » **SPRANGA INGINOCCHIATA** quella che è ripiegata due volte a squadra nella sua lunghezza.

1340 — » — » **SPRANGA DA CARICARE** la spranga doppia da collegare due pietre.

1341 — » — » **BRONZINA**, ciascuna di quelle spranghe di bronzo che si adoperano per armadura di checchessia.

1342 — » — » **SPRANGARE** mettere spranghe.

1343 — » — » **SPRANGATURA** lo sprangare.

1344 — » — » **SPRANGHETTA** piccola spranga.

§ 8.°

DEL TRASPORTO DEI MATERIALI.

1345 — » **TRASPORTO** il portare per mezzo di uomini, di animali da soma, di carriuole, carretti, o altrimenti i materiali da fabbrica, come pozzolana, arena, calce, mattoni, pietre, legnami, marmi, ed altro, togliendoli dalle cave o dagli altri siti dove sono depositati, e portandoli nel luogo dove si esegue il lavoro. Per trasporto s' intende puranche il portare, mediante qualsiasi mezzo i materiali da fabbrica da un sito all'altro dell'opera che si costruisce, allorchè questa occupa un'area molto estesa, tale è per esempio una strada, un ponte, un'argine, ed anche un vasto edifizio.

1346 — » — » **DISTANZA** (del trasporto) è lo spazio che deve percorrersi dagli uomini, dagli animali da soma, dai carri, e da altri

veicoli per portare i materiali da fabbrica dai luoghi, dove esistono, ai siti ove l'edifizio, o altra opera qualunque viene eseguita.

1347 — » — » — » **DISTANZA MEDIA** (del trasporto) è detta così la distanza, che intercede tra il centro di gravità del solido rappresentato dal materiale da trasportarsi, ed il punto di mezzo del sito dove esso deve essere depositato.

1348 — » — » **CARICO** l'operazione di riempire d'arena, di pozzolana, di calcina, o altro i corbelli, le some, le carriuole ecc., ed il porre sui carretti, carri, o altre macchine da trasporto pietre, mattoni, legnami, calce, ed altre materie da murare.

1349 — » — » **SCARICO** è l'azione di vuotare dall'arena, dalla calce ecc. i corbelli, e le some; come pure togliere dai carri, dalle carrette le pietre, i legnami, i mattoni, e altre materie che con essi si sono trasportate.

1350 — » — » **CARRIUOLA** specie di veicolo che serve a trasportare ogni sorta di materiali minuti da fabbrica. Esso è formato da una cassa di legno piantata su due stanghe, in capo alle quali è una piccola ruota, mobile sui due perni di un asse, che gira con essa. Un semplice operajo, o manuale tira, o più spesso ancora spinge questa carriuola, che è sostenuta da due piedi posti al disotto della cassa dal capo opposto alla ruota.

1351 — » — » — » **CARRIUOLANTE, CARRIUOLATORE** quel manovale che tira, o spinge la carriuola.

1352 — » — » **CARRETTA** quel veicolo tirato da uno o più cavalli, e destinato al trasporto dei materiali da murare, come terre, sabbie, pozzolane, pietrami, mattoni ecc. Esso ha il portacarico in forma di cassa, e questa è posta in bilico al suo fondo su di un asse, che si scosta alcun poco dal mezzo della sua lunghezza verso la parte anteriore, talmente che la cassa abbandonata su di un tale asse tende ad inclinarsi dalla parte posteriore. Essa però è sostenuta orizzontalmente da un ritegno amovibile, il quale si toglie, affinchè la cassa si abbassi dalla parte di dietro, quando è tempo di vuotare la carretta, dopo d'avere tolta la spon-

da posteriore della cassa, che a tale uopo è disposta a guisa di saracinesca.

1353 — » — » — » **RUOTA** strumento di legno in forma di anello circolare, sostenuto nel mezzo da spranghe e da un cilindro, anche di legno, o che si pono lateralmente ad una carretta, o ad un carro, e girando serve a farli scorrere con maggior facilità.

1354 — » — » — » — » **QUARTI** pezzi di legno incurvati ad arco di circolo, e riuniti capo a capo con calettature, in modo da formare un anello circolare.

1355 — » — » — » — » **CERCHIO, CERCHIONE** grossa piastra di ferro colla quale è coverta la superficie esterna dei quarti, fermatavi con chiavarde a vite.

1356 — » — » — » — » **RAGGI, RAZZE, RAZZI** quelle spranghe di legno che congiungono i quarti col mozzo.

1357 — » — » — » — » **MOZZO** specie di cilindro di legno assottigliato in forma di cono tronco ai due capi esterni, posto nel centro della ruota, e forato da un canale nella direzione dell'asse.

1358 — » — » — » — » — » **BRONZINA** tubo di ghisa, di ferro, o di rame che s'introduce nel canale del mozzo.

1359 — » — » — » — » **RUOTE A VOLTA** sono dette così quelle ruote da carrette, o da carri costruite per modo che le razze, le quali sostengono i quarti, sono tagliate a forma di cunei, la cui cima poggia contro il mozzo, e vengono disposte circolarmente intorno ad esso di maniera da stringersi l'una coll'altra, tenendosi legate fra loro come le pietre d'una volta.

1360 — » — » — » **SALA** quell'asse intorno al quale girano le ruote.

1361 — » — » — » — » **ACCIARINO** ferretto a foggia di bietta che s'infila ai due capi della sala, acciò le ruote non escano.

1362 — » — » — » **PORTACARICO** quella parte della carretta fatta per lo più in forma di cassa, in cui si pongono i materiali che si vogliono trasportare.

Il portacarico ha svariate forme, e grandezze, secondo le qualità diverse dei materiali da trasportare.

1363 — » — » — » COSCIALI sono le parti laterali del portacarico poggiate sulla sala.

1364 — » — » — » — » STANGHE sono i prolungamenti dei cosciali, ed ai quali si attaccano le bestie per tirare.

1365 — » — » — » CARRETTATA la portata d'una carretta ordinaria, e costituisce una particolare unità di convenzione pel commercio, e pel trasporto di molte specie di materiali da fabbrica.

1366 — » — » — » CARRETTIERE, CARRETTAJO colui che guida la carretta, e trasporta materiali alle fabbriche.

1367 — » — » — » CARRETTONE una specie di veicolo in forma di cassetta, ed a ribalta destinato a trasportar sassi, rena ecc.

1368 — » — » — » — » CARRETTONAJO chi per mestiere va con un carrettone a caricare calcinacci, rena o altro per iscaricarlo poi in un luogo deputato.

1369 — » — » — » BARROZZA quella carretta tirata da bovi, la quale ha invece delle due stanghe, un timone intorno al quale i bovi vengono aggiogati.

1370 — » — » — » BASTARDA quella carretta tirata da bovi, o da bufali, e destinata al trasporto dei massi di travertino, o di altre simili pietre da costruzione.

1371 — » — » — » BARRUCOLA sorta di veicolo a quattro ruote che serve a trasportare legname grosso da costruzione.

1372 — » — » — » CODETTA veicolo a due ruote col quale si trasporta legname grosso da costruzione.

1373 — » — » CARRO arnese di maggiore dimensione della carretta, ed il quale suole avere due o quattro ruote, ed un timone o due stanghe, è tirato per solito da cavalli, o da buoi, e serve a trasportare travi, pietre, ed ogni altra sorta di materiale per fabbrica.

(Nota) *Le parti del carro sono simili a quelle della carretta.*

1374 — » — » — » CARRATA quanto può in una volta portare un carro.

1375 — » — » — » CARRETTO, CARRICELLO, CARRUCCIO piccolo carro.

1376 — » — » — » CARRETTINO piccolo carretto.

1377 — » — » — » CARRADORE, CARRAJO legnajuolo che costruisce carri, e carrette.

1378 — » — » TACCA un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle

quali si fanno per memoria certi piccoli segni, per notare a cagion d'esempio quando uno riceve roba dall'altro. E di questi segnetti, uno lo tiene l' uno degl' interessati, e uno l'altro. Quelli che portano calcina, pietre, pozzolana, arena, ed altri materiali alle fabbriche, per non sapere per via di scritture, o lettere conteggiare fanno uso di questi legnetti, uno dei quali rimane a loro, e l' altro al soprastante o capo maestro della fabbrica.

1379 — » — » **LESINA** sorta di traino per trasportare pietre e marmi di grande mole, ed altro non è che un robusto telajo composto di due travi longitudinali, e di tre trasversali, il quale si fa scorrere sopra forti curri cerchiati di ferro e perforati quà e là, onde poterli maneggiare per mezzo di pali di ferro.

1380 — » — » **NIZZA** sorta di traino ad uso di trasportare grossi massi di pietra, allorchè questi debbono essere tirati orizzontalmente per mezzo di argani, o di burbere, consiste in tre travi uniti longitudinalmente costa a costa, dei quali l'intermedio è più corto dei due laterali, essi sono strettamente commessi per mezzo di chiavarde di ferro. Due di tali chiavarde sono poste presso le due estremità della nizza, ove i due membri laterali oltrepassano quello di mezzo, onde nell'intervallo le aste delle chiavarde rimangono scoperte, e servono per attaccarvi il capo d'una fune, ovvero di quel sistema di funi per cui deve operare la forza motrice per tirare la nizza carica.

1381 — » — » **ARGANO, CILINDRO** macchina per tirare in alto, calare abbasso, ma più specialmente per trascinare materiali di eccedente peso. Essa è formata da spranghe, o leve orizzontali che attraversano un albero verticale, le cui due cime sono saldamente ritenute in apposita armadura di legname. Varî uomini applicano la loro forza nell' estremità di queste spranghe, per far girare l'albero sopra il suo asse. Dall'altra parte un peso qualunque, che si vuole trascinare a poco a poco, è collocato sopra una nizza che un cavo unisce all' albero. Questo cavo è ravvolto intorno all'albero. È chiaro che le forze che fanno girare

la macchina, obbligando il cavo a ravvolgersi sull'albero, traggono il peso verso di questo. Alle volte, il cavo che unisce l'argano al peso, si fa passare per due taglie posta l'una vicino all'argano, e l'altra vicino alla nizza su cui è il peso.

1382 — » — » — » **CASSA**, **GABBIA** quel castello di legno in cui è ritenuto in positura verticale il fuso, o cilindro dell' argano.

1383 — » — » — » **ANIMA, FUSO, ALBERO** quel pezzo di legno cilindrico posto verticalmente nel centro della cassa, e sul quale, girando, si avvolge la fune.

1384 — » — » — » **DADO** pezzo di legname forato in cui gira l' estremità inferiore dell'albero.

1385 — » — » — » **CAPPELLO** grosso piano circolare di legno nella cui circonferenza sono varî fori, nei quali s'incastrano gli aspi per far girare l'argano.

1386 — » — » — » **ASPI**, **ASPE** spranghe di legno che pongonsi orizzontalmente, con uno dei loro estremi, nei fori del cappello dell'argano, e sulle quali si fa forza acciò questo giri.

1387 — » — » — » **CHIODO DI FERRO, PASSONE, UOMO MORTO** quel palo di ritegno robusto e fitto solidamente in terra, e vigorosamente fortificato, al quale viene assicurato l'argano nell'atto della manovra.

1388 — » — » **RULLI** cilindri di legno duro fatti passare sotto grossi lastroni di pietra, o sotto pesanti travi, e che si fanno rotolare spingendo, o strascinando il carico anzi che portarlo di peso.

1389 — » — » **CURRI, CILINDRI** sorta di rulli più grossi cerchiati di ferro nelle testate, e queste attraversate da quattro buchi da introdurvi per punta pali di ferro, coi quali, per effetto di lieve, agevolare il rotolare dei curri, e lo strascinamento di pesantissimo carico.

1390 — » — » — » **CURRARE** maneggiare, e trasportare massi di pietra, di marmo, e grandi pezzi di legname, o altri pesi con i curri, muovendoli con pali di ferro, stanghe, o manovelle di legno.

1391 — » — » **TRASPORTO IN BILANCIA** quello che si esegue da due, o più manovali, per mezzo di lunghe stanghe poggiate orizzontal-

mente sulle loro spalle; ed il marmo, la pietra, la trave, o altro che così si trasporta, è tenuto sospeso mediante una, o più funi, le quali pendono dal mezzo, o dall' estremità delle stanghe.

1392 — » — » ABBAMBINARE il trasportare pezzi pesanti, e alquanto lunghi, traendoli per ritto sul suolo, e volgendoli sui canti alternatamente da destra e da sinistra.



RUBRICA VIII.

Del murare

---

1 **MURARE** commettere insieme sassi, mattoni, e pietre con la calcina, o con altro cemento per costruire muri, ed edifizî.

2 — » **PIETRE** vedi Rubrica 7ª dal N.° 49 al N.° 172.

3 — » **MATTONI** vedi Rubrica 7ª dal N.° 174 al N.° 196.

4 — » **CALCINA, MALTA, CEMENTO**, sostanza plastica composta comunemente di grassello, arena, e pozzolana, talvolta di grassello unito a sola pozzolana, o rena, e con la quale si congiungono insieme pietre, mattoni, e sassi per costruire un muro, o elevare un edifizio.

5 — » — » **ARENA** vedi Rubrica 7ª dal N.° 2 al N.° 6.

6 — » — » **POZZOLANA** vedi Rubrica 7ª dal N.° 7 al N.° 10.

7 — » — » **CALCE** la principale sostanza che serve a formare tutte le calcine, o malte, ed è il prodotto della calcinazione della pietra calcarea, detta dai mineralogisti calce carbonatica.

8 — » — » — » **CALCARA** edifizio murato di forma circolare scoverto al di sopra, colla bocca da piede, nel quale si cuoce la pietra calcarea per ottenerne la calce.

9 — » — » — » — » **FORNACIAJO** colui che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace la calce.

10 — » — » — » **CALCE FORTE** varietà di calce che nel ridurla in calcina comporta poca arena e presto fa presa.

11 — » — » — » **CALCE DOLCE** quella che ammette maggior quantità di arena che non la calce forte.

12 — » — » — » **CALCE VIVA** la pietra calcinata, quella che è di recente cottura, e messa nell'acqua l'assorbisce fortemente con sibilo, e con notabile produzione di calore.

13 — » — » — » CALCE IDRAULICA quella che ha facoltà di produrre delle malte capaci di assodarsi prontamente nell'acqua.

14 — » — » — » CALCE PIGRA quella che non è sufficientemente cotta, e che non giunge a perfetta estinzione, se non che passate alcune ore, e talvolta uno o due giorni dopo il versamento dell'acqua.

15 — » — » — » SPEGNERE LA CALCE, SMORZARE LA CALCE dare l'acqua alla calce viva.

16 — » — » — » — » TRUOGOLO, CALCINAJO, MORTAJO quella fossa o vasca di muratura, ed anche quella larga cassa di legno, per lo più circolare, nella quale si smorza la calce viva.

17 — » — » — » — » ANNEGARE LA CALCE si dice così allorchè la calce si spegne con una quantità d'acqua maggiore di quella bisognevole.

18 — » — » — » — » BRUCIARE LA CALCE si dice così allorchè la calce si spegne con una quantità di acqua minore di quella bisognevole.

19 — » — » — » CALCE SPENTA, CALCE SMORZATA, CALCE IN PASTA, CALCE ESTINTA quella sulla quale si è versata l'acqua.

20 — » — » — » LIEVITARE quel gonfiarsi, riscaldarsi, rammollirsi, disfarsi che fa la calce viva, lasciata ammontata con poca acqua per qualche tempo nel calcinajo, o nel truogolo, per rimenarla quindi, e stemperarla in maggior quantità d'acqua.

21 — » — » — » CALCE SFIORATA quella che è finita di lievitare.

22 — » — » — » RIPOSARE LA CALCE dicesi quando la calce spenta si lascia per qualche tempo prima di adoperarla.

23 — » — » — » CALCE DI GALLA il fiore della calce.

24 — » — » — » GRASSELLO calce spenta non ancora mista con arena, o pozzolana.

25 — » — » — » CALCINELLI sorta di pietruzze che si trovano nella calce non bene spenta, e le quali poi, venendo rammollate dalla umidità, producono negl'intonachi, e negli stucchi le sbullettature.

26 — » — » — » SFERRUZZATO aggiunto che si dà a quei pezzi di calce non bene spenti, i quali sono particelle di alcune pietre cal-

caree, che nella fornace sono venute eccessivamente cotte.

27 — » — » **IMPASTARE LA CALCINA**, o **LA MALTA** unire bene insieme con la marra i diversi ingredienti che compongono la calcina.

28 — » — » — » **MARRA** strumento di ferro fatto a foggia di zappa, ma col ferro ritondato a collo, e ripiegato verso il manico, e questo assai lungo, e conficcatovi in un bocciuolo, serve la marra a rimestare la calcina.

29 — » — » — » **BACINO** spazio circolare in terreno piano, dentro il quale il calcinajo intride la calcina, cioè stempera con l'acqua l'ammontato grassello, e mediante la marra lo va mescolando a poco a poco con la circostante rena, e pozzolana disposte in cerchio.

30 — » — » **CALCINA GRASSA** quella nella cui composizione vi è maggior quantità di calce del conveniente.

31 — » — » **CALCINA MAGRA**, **CALCINA MAGHERA** quella nella cui composizione vi è minor quantità di calce del convenevole.

32 — » — » **MALTA FINE** quella i cui componenti furono, prima d'impastarsi, passati per vaglio o crivello, e si usa per porre in opera nei pavimenti i quadrelli di creta cotta, le soglie, per costruire muramenti di mattoni, e per altri lavori.

33 — » — » **COLA**. Pei lavori un pò gentili la calcina si passa alla cola, la quale è un grosso telajo quadrilatero bislungo di legno a fondo traforato, cioè o a rete di fil di ferro, ovvero formato da bacchette di ferro vicine, e parallele, per far passare la calcina, affin di separarne pietruzze, o altra mondiglia.

34 — » — » — » **COLARE LA CALCINA** passare la calcina per la cola.

35 — » — » **VAGLIO**, **CRIVELLO** strumento a guisa di staccio con fondo di metallo bucherellato, o formato di rete di filo di ferro, o di ottone con maglie, più o meno larghe, serve allo stesso uso della cola, vi si passa talvolta anche lo stucco.

36 — » — » — » **VAGLIARE LA CALCINA**, **CRIVELLARE LA CALCINA** vale farla passare pel vaglio, o crivello.

37 — » — » **CALCINAJO** manuale particolarmente addetto a spegnere la calce, intriderla, e ridurla in calcina da murare.

38 — » — » **BAGNO DI MALTA** calcina molto allungata nell'acqua, si adopera

per porre i conci nella costruzione dei muri in pietra da taglio, per situare le soglie da piè dei vani, gli scalini di pietra, e per altri simili lavori.

39 — » — » SMALTO. Si dà in generale la denominazione di smalto ad un composto di calce spenta mescolata con varie materie, e serve a diversi usi nell'arte muratoria.

40 — » — » — » BITUME è ordinariamente quello smalto composto di calcina, e di quei frammenti di lave porose e dure, prodotti dai vulcani, e conosciuti sotto il nome di ferrugine. Tale smalto serve per la costruzione delle masse murali nell'acqua.

Si da puranche il nome di BITUME ad uno smalto di calce idraulica mescolata con arena, e pozzolana, o pure con polvere di mattoni, o scaglie e frammenti di pietre naturali, e laterizie.

41 — » — » — » CALCESTRUZZO, CALCISTRUZZO mescolanza di calce spenta con altre materie, ed è un certo mezzo fra la calcina pura ed il getto; si fa uso per lo più di siffatto smalto per murare condotti d'acqua, e conserve,e vasche d'acqua.

42 — » — » — » GETTO lo smalto composto di ghiaja e grassello.

43 — » — » — » MASSELLO ammasso ed aggregato di materie agglutinate da calcina, o altro cemento.

44 — » — » — » CEMENTO vedi Rubrica 7ª dal N.° 21 al N.° 24.

45 — » GESSO vedi Rubrica 7ª dal N.° 16 al N.° 20.

46 — » MURARE A CORDA vale porre i mattoni e le pietre, con che si costruisce un muro, rasente una cordicella tesa.

47 — » MURARE A CASSA. Modo di murare usato dagli antichi, alzando da due lati alcune tavole per coltello in tanta distanza, quanto volevano che fosse grosso il muro , in tanta altezza, quanto volevano che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaja, o di calcina e frombole, ed altro alla rinfusa, e sopra il primo ordine alzavano il secondo, seguitando fino all'ultima altezza della fabbrica.

48 — » MURARE A SACCO. Modo biasimevole di murare, il quale si esegue versando alla rinfusa la malta, e le pietre nel cavo di una fondazione senza veruna manuale diligenza.

49 — » MURARE A CASSETTA murare alzando da due lati il muro, in modo che rimanga come una cassetta nel mezzo.

50 — » **INCAMICIARE**, **ACCAMICIARE** incrostare di mura un'opera di terra.

51 — » **RIMURARE** murare di nuovo.

52 — » **LOMBARDATA**, **FARE LA LOMBARDATA** lo dicono i muratori, ed altri lavoranti quando, occorrendo loro di porgere via via dei materiali a chi sta lavorando, porgero cioè mattoni, embrici ecc. si pongono più manovali a certa distanza l'uno dall'altro, tra il luogo dove sono essi materiali, ed il luogo del lavoro, e prendendo un mattone, un embrice ecc. per volta, il primo lo getta quasi a colombella all'altro manovale, senza muoversi di luogo, e quello all'altro, e così via, tanto che al lavoratore non manca mai materiale.

53 — » **PĂLA** strumento maneggevole di ferro in forma di un piano con un bocciuolo da uno dei lati, in cui è conficcato il manico di legno, e serve ai muratori per prendere la calcina, la rena, la terra, ed altre cose simili.

54 — » **ZAPPA** strumento di ferro di grossa lamiera quadrangolare, o anche triangolare con codolo fornito di un occhio quadrato, e leggiermente ripiegato a squadra sulla larghezza della lamina, in esso è conficcato il manico di legno il quale risulta in una posizione quasi perpendicolare al ferro, serve per rimuovere la terra, il lapillo, o altro nel cavare, ed anche per riempirne cofani, o corbelli allorchè si mura.

55 — » **ZAPPONE** zappa col ferro più stretto, più lungo, e più robusto.

56 — » **PALO DI FERRO**, ed anche **PALO** semplicemente, strumento di ferro lungo e tondo a somiglianza di bastone con alquanto di testa augnata da una parte, e dall'altra estremità schiacciato, e alquanto tagliente, serve a demolire muraglie, o a fare buchi, muovere pesi, ed altro.

57 — » **SCARPELLO** asta di ferro lunga circa un mezzo metro, acciajata e tagliente a una estremità, e picchiala dall'altra col martello il muratore, quando demolisce, o fa buchi in un muro.

58 — » — » **RICCIO** quella rivoltura di faldelle di ferro che si fa sull'estremità non tagliente dello scarpello, pel lungo picchiare su di essa.

59 — » **PIE' DI CAPRA**, **PIEDE DI PORCO** spranga di ferro tonda a guisa di bastone più lunga e più grossa del palo di ferro, ricurva da un capo e fessa che serve per rimuovere le pietre, ed altri pesi.

60 — » **PICCONE** strumento di ferro alquanto lungo con punte taglienti, fatto in forma un poco ad arco con un occhio nel mezzo in cui si pone il manico di legno, serve per rompere mura, sassi, smuovere il terreno ecc.

61 — » **PICOZZA**, ed anche **PICOZZA AD OCCHIO** martello che da un lato ha una bocca piana lunga da 10, a 11 centimetri, e dall'altra un taglio lungo circa 26 centimetri. Il manico è posto nell'occhio che separa queste due parti, serve per dirizzare le superficie delle pietre, delle mura, per scalcinare ecc.

62 — » **PANIERE** cesta intessuta di vinchi poco cupa, con due ferme maniglie in arco. Nel paniere il manovale porta al muratore pietre e mattoni.

63 — » **CORBELLO, COFANO** cesta rotonda, col fondo piano simile al paniere, ma più cupa, e fatta di sottili stecche di castagno intessute insieme, fornita di due manichi in arco anche di castagno, l'usano i muratori per trasportare terra, rena, calce, pietre ed altri materiali da fabbrica.

64 — » **BIGONCIO** vase formato di doghe riunite intorno ad un disco di legnó che ne costituisce il fondo, e strette da vari cerchi di ferro o di legno, ha due manichi laterali formati dal prolungamento delle doghe, o è fornito di un manico di ferro arcato con gli estremi mastiettati nei buchi dei manichi laterali, esso è fatto in forma di cilindro un pò rigonfio nel mezzo, serve ai manuali per portare acqua alle fabbriche.

65 — » **BIGONCIUOLO** piccolo bigoncio. Nell'acqua del bigonciuolo il muratore tiene immerso il romajuolo, ed il pennello.

66 — » **ROMAJUOLO** specie di cucchiajo di ferro fatto a guisa di mezza palla vota con un manico lunghetto uncinato. Col romajuolo il muratore aggiunge acqua alla calcina, o inaffia le pietre e i mattoni, affinchè ad essi ben s'apprenda la calcina.

67 — » **VASSOJO DELLA CALCINA**, ed anche **VASSOJO** semplicemente. Tavola o asse quadra senza sponde, sulla quale il manuale trasporta sul capo la calcina al muratore.

68 — » **GIORNELLO, SCHIFO** specie di vassojo a tre basse sponde che sta presso il muratore, e sul quale egli tiene la calcina nel murare.

69 — » **SECCHIA** vaso di legno fatto a doghe di figura per lo più di cono tronco, avente al disopra un manico di legno piegato in arco, o una

maniglia semicircolare di ferro girevole negli occhi. Colla secchia il manuale rifornisce di calcina il giornello, o d'acqua il bigonciuolo.

70 — » **PENNELLO** fascetto di setole strettamente legato in un corto manico di legno, serve al muratore per aspergere d'acqua l'interno delle buche fatte nei vecchi muri per rimurarle, per spruzzare la superficie delle pietre e delle mura, e l'intonaco che egli va spianando con la cazzuola, per imbiancare, e per altri usi.

71 — » **CAZZUOLA, MESTOLA** lamiera di ferro piana di larghezza circa sei centimetri, ed alquanto lunga, termina in un estremo in forma tonda, e dall'altro estremo tiene un codolo piegato due volte a squadra fornito di corto manico di legno: con questo arnese i muratori pigliano la calcina nel murare, intonacare, arricciare ecc. La cazzuola è adoperata anche dallo stuccatore, e dallo stradino, essa varia nelle dimensioni, secondo i lavori a cui serve, specialmente per quelli di stucco.

72 — » **MARTELLO**, ed anche **MARTELLINA** martello d'acciajo che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, e dall'altra è in forma larga e schiacciata, ed ha il taglio. Fra queste due parti è l'occhio quadrangolare nel quale è conficcato il manico di legno piuttosto corto, se ne avvalgono i muratori per riquadrare le pietre nel murare, per tagliare le parti di qualche muro, e per altri usi.

73 — » **SQUADRA** arnese formato da tre regoli di legno più larghi che grossi, due dei quali sono collegati nei loro estremi perpendicolarmente l'uno all'altro, in modo che formano un angolo retto, ed il terzo regolo, che fa da ipotenusa, è calettato con le sue estremità nella lunghezza degli altri due regoli. La squadra si adopera dai muratori per riconoscere l'angolo retto, per livellare, e per altro.

74 — » **CORDINO, REGOLA** corda di canape lunga e sottile, e serve ai muratori per varî usi, come per segnare i perimetri delle cavazioni, per porre in ordine i corsi di pietre e di mattoni nel murare, per allineare stipiti di vani, per segnare cerchi ed altre curve e per altri usi.

75 — » **PIOMBINO, PIOMBO** piccolo cilindro di piombo, di ferro, ed anche di ottone terminato in punta, sospeso all'estremità di una cordicella sottile, l'usano i muratori per verificare se una muraglia, un pilastro, uno stipite ecc. sono in una posizione verticale, ossia per-

pendicolare all' orizzonte. Il piombino è usato anche dai legnajuoli ed altri artefici per riscontro della posizione verticale dei loro lavori, allorchè li mettono in opera.

76 — » — » PIOMBARE porre chechessia nella posizione verticale per mezzo del piombino, o pure esaminare anche col piombino se una muraglia, un pilastro o altra cosa sia nella posizione verticale.

77 — » — » PORRE A PIOMBO, ESSERE, STARE A PIOMBO vale, porre, essere, ecc. nella direzione verticale, ossia perpendicolare all'orizzonte.

78 — » — » USCIR DI PIOMBO dicesi di muraglia, o altra cosa che si diparte dalla dirittura verticale.

79 — » ARCHIPENZOLO, ARCHIPENDOLO, LIVELLO DA MURATORI strumento col quale i muratori aggiustano il piano dei loro lavori. Esso è composto da tre regoli di legno, commessi tra loro in forma di triangolo isoscele. Le due righe che formano il vertice del triangolo si prolungano egualmente sotto la base, e terminano in uno stesso piano orizzontale. La traversa che fa da base è divisa in due parti eguali con una linea posta nel mezzo, e per questa passa un filo, il quale da un capo è attaccato al vertice del triangolo, e dall'altro tiene un piombino. Un piano allora sarà orizzontale quando adattato lo strumento in posizione verticale cogli estremi delle due righe su di esso, il filo radendo la base passa esattamente per la linea segnata nel suo mezzo.

80 — » — » PERPENDICOLO il piombino sospeso con un filo, e che pende dal vertice dell'archipenzolo.

81 — » — » ARCHIPENZOLARE, ARCHIPENDOLARE prendere il livello, o il piombo di chechessia con l'archipenzolo.

82 — » LIVELLO AD ACQUA vedi Rubrica 3ª dal N.° 33 al N. 38.

83 — » LIVELLO A BOLLA D'ARIA vedi Rubrica 3ª N.° 32.

84 — » REGOLO lista di legno lunga, dritta, e di sufficiente grossezza perchè si mantenga inflessibile, con essa il muratore regola ogni suo lavoro rettilineo,

85 — » RANDA così chiamano i muratori quel regolo mobile sur un asse col quale disegnano gli archi sui muri.

86 — » NETTATOJA assicella rettangolare, più lunga che larga con manico orizzontale a coda di rondine nella metà di uno dei lati minori.

Tienla il muratore con la sinistra mano, e ne va adoperando le poche mestolate di calcina, o di gesso nel minuto lavoro di rinzaffo, e d'intonaco, evitandosi così il troppo frequente incurvarsi sul giornello.

87 — » **SPARVIERO** asse quadrata con manico centrale per disotto serve allo stesso uso della nettatoja.

88 — » **PIALLETTO, APPIANATOJO** piccola assicina quadrata, attraversata nel mezzo di una delle due facce da un regoletto di legno ad uso di presa. Il pialletto menato circolarmente sull'intonaco serve a spianarlo.

89 — » — » **PIALLETTO TONDO** pialletto simile al precedente, ma scantonato ed a superficie un pò convessa, serve a piallettare gli spigoli delle volte e dei soffitti a stuoja.

90 — » — » **PIALLETTARE** pareggiare, e spianare l'intonaco col pialletto.

91 — » **PONTE**, ed anche **PONTE DI SERVIZIO, ARMADURA** palco o tavolato posticcio sostenuto in alto da altri legnami, e sul quale salgono i muratori, ed altri artefici, i primi per continuare l'innalzamento della fabbrica, e gli altri per eseguirvi i loro lavori.

92 — » — » **STILE, STILO, ABETELLA, ABETELLO** ciascuno di quei fusti d'albero dritti, e rimondi piantati verticalmente per sostenere il palco, o tavolato del ponte, essi sono posti tra loro in distanze proporzionate alla lunghezza delle assi, onde si compone il tavolato.

93 — » — » **CANDELE** sono detti così quei legni verticali, che servono a formare le armadure dei ponti di servizio di grande altezza, collegati tra loro da varî ordini di traverse orizzontali.

94 — » — » **STECCHE** regoli di legno di piccola lunghezza dai 40 ai 50 centimetri circa, che s'inchiodano orizzontalmente a ridosso delle travi posta l'una di costa all'altra, e che formano le candele di un ponte di servizio; le stecche servono a tenere ben collegate tra loro esse travi.

95 — » — » **ASCIALONI** pezzi di legno in forma di mensolette che s'inchiodano negli stili, o nelle candele per poggiarvi o le teste delle traverse, o altri legnami che compongono un ponte di servizio.

96 — » — » **TRAVERSE** grosse travette poste orizzontalmente dall'uno dei capi nei buchi del muro, dall'altro capo appoggiate a un ascia-

lone, o pure legate con corde, o imbracate con staffe di ferro alle corrispondenti candele. Le traverse reggono le assi che formano il tavolato del ponte.

Si dicono TRAVERSE quei legni come assi, sciaveri, correnti, o travetti, ligati o inchiodati orizzontalmente coi loro estremi alle abetelle, o candele; talvolta le traverse si fissano alle candele incrociandole tra loro in forma di X.

97 — » — » TRAVERSONI quelle traverse orizzontali formate da travi, o grosse tavole, e che servono a tenere collegate tra loro le candele di un ponte di servizio di grande altezza.

98 — » — » COVILI quelle buche quadre che si lasciano, o si aprono nei muri degli edifizî, e nelle quali si ficcano gli estremi delle piane reggenti il tavolato di un ponte di servizio.

99 — » — » VENTI vedi in questa Rubrica N.° 170.

100 — » — » SCALA A PIUOLI strumento portatile di legno, e del quale si fa uso per salire sui ponti di servizio, o per arrivare a quei siti a cui non si potrebbe salire senza questo ajuto.

101 — » — » — » STAGGIO ciascuna delle due pertiche parallele che formano i lati della scala a piuoli, e le quali sono forate in tutta la loro lunghezza, ed a distanze uguali di circa centimetri 30, d'un egual numero di buchi, in cui vengono ficcati gli estremi dei piuoli.

102 — » — » — » PIUOLI quei bastoni orizzontali paralleli tra loro, e conficcati coi loro estremi nei buchi fatti negli staggi, ed i quali servono di scaglioni, e si salgono gli uni dopo gli' altri, dopo avere situato la scala in una posizione inclinata.

103 — » — » — » SCALA DA ANNESTARE, SCALA DA AGGIUNTARE è una scala a piuoli fatta acconcia a potere essere fermata in capo ad altra simile, per accrescerne la lunghezza.

104 — » — » — » SCALA PORTATILE è una scala di legno da potersi portare con mano nei varî siti, dove ne occorra il bisogno.

105 — » — » BERTESCA, ASSITO è un palco fatto speditamente con due o tre tavole posate su due trespoli, o capre per salirvi il muratore, quando l'altezza del lavoro comincia a superare la sua statura, nè ancora è tale da rendere necessario un ponte propriamente detto.

106 — » — » — » **TRESPOLO, CAPRA** arnese formato da una travetta posta orizzontalmente, sorretta da quattro gambe messe a pendio, due da un estremo, e due dall'altro estremo della travetta, e serve a reggere bertesche ed altri simili palchi posticci.

107 — » — » **ARMADURA PENSILE, PONTE PENSILE** specie di ponte di servizio stabilito senza sostegno delle abetelle, e delle candele. Esso è per lo più composto da due travette poste orizzontalmente nello stesso piano, conficcate da un capo in covili, ossia buche tagliate nel muro, dove sono fermamente ritenute per via di biette di legno, e reggono con la parte sporgente una o due assi che formano il palco, o tavolato del ponte, e le quali sono ligate con funi alle travette, o vi sono inchiodate.

108 — » — » **PIANE** quei travetti che reggono il palco dell'armadura pensile.

109 — » — » **ARMADURA GIROVAGA** sorta di ponte di servizio isolato giacente sopra una specie di carretto a larghissime ruote, per potersi facilmente trasportare da un luogo ad un altro; usasi questo nei più vasti edifizî, i quali continuamente abbisognano di riparazioni, ora in una, ora in altra parte. Talvolta le ruote si fanno scorrere sopra rotaje di ferro.

110 — » — » **BILANCIA, BILANCINO, PONTE MOBILE** sorta di ponte di legno portatile, leggiero, di cui si avvalgono i muratori per imbiancare. Esso è composto principalmente di tre travette sulle quali sono fermate quattro tavole, due da capo, e due da piede, rimanendo un vuoto nel mezzo, dovendo passare per tale apertura la fune, e le secchie. Se ne servono per le sommità e pei fianchi delle volte, tirandolo con l'ajuto delle taglie da quella parte che vogliono.

111 — » — » **GRILLO** sorta di ponte di servizio tenuto sospeso con funi dalla sommità delle cupole, e di cui si avvalgono i muratori appoggiandolo esternamente ad esse, quando danno opera a ripulirle, e ad acconciarle. Esso è composto da un piano di tavole dal quale pendono due piedi, che sull'attaccatura fanno un angolo e si prolungano all'ingiù.

112 — » — » **PONTE IMPICCATO** quel ponte pendente dall'alto.

113 — » — » **CASTELLO** macchina che serve per murare, o eseguire altre

operazioni edificatorie. Essa è composta da travi verticali ed orizzontali ben congiunte tra loro e rafforzate da assi, o sciaveri, o da lunghe travette incrociate ed inchiodate, ha la forma di un parallelepipedo rettangolo. Si usa fare tali macchine negli edifizî circolari, nello interno delle Chiese, e delle grandi sale, ed in quelli edifizî ancora, i quali, per la loro costruzione in marmo o in pietra da taglio, o per qualche altra circostanza non permettono di fare altra maniera di ponti.

114 — » — » — » **PIANO** ciascuno di quei diversi ordini di palchi, in cui è divisa l'altezza d'un castello per comodo degli artefici, e secondo i siti più o meno elevati in cui essi debbono lavorare.

115 — » — » — » **SCALA DEL MUGNAJO** scala di legno che serve in un castello per salire da un piano all' altro, essa è formata da fianchi di lunghe tavole messe per coltello, ed in senso inclinato, e nelle quali sono calettate coi loro estremi alcune larghe tavole che fanno da gradini.

116 — » — » **INCASTELLAMENTO** moltitudine di ponti di servizio, di bertesche, e simili che sono in un edifizio.

117 — » **MACCHINA** unione di un certo numero di mezzi meccanici, i quali messi in movimento da un motore qualunque si applicano a produrre varî effetti nell'arte muratoria, ed i quali senza l'ajuto di codesti ordegni meccanici o non potrebbero ottenersi, o non si conseguirebbero che con maggior lentezza, e difficoltà.

118 — » — » **MECCANISMO** è l'unione delle parti d'una macchina, ed il modo con cui una forza produce un dato effetto.

119 — » — » **MACCHINE IDROVORE** quelle che servono alla espulsione dell'acqua dalle fosse e dai recinti, nell'occorrenza delle fondamentali costruzioni degli edifizî.

120 — » — » **MACCHINISTA** colui che inventa, fabbrica, e fa muovere le macchine.

121 — » **ARGANELLO**, **ARGANETTO**, **MOLINELLO**, **MULINELLO**, **VERRICELLO** piccola macchina situata in senso orizzontale, che s'impiega nel murare, per tirare su, o calare pietre, calcina, legname, secchie di malta, ed altri materiali da fabbrica. Essa è composta da quattro pezzi di legno a foggia di manubrî, e da altrettanti bastoni

calettati tra loro in modo che ne risulti un prisma quadrangolare. Ciascuna base di siffatto prisma è formata da due dei primi pezzi commessi tra loro in croce ed a squadra, forati corrispondentemente all'asse di rotazione, e gli altri perpendicolari ai detti quattro pezzi vi sono ritenuti coi loro estremi in opportuni incastri. L'intera macchina è sostenuta da un' asta di legno rotonda posta orizzontalmente, ed intorno alla quale gira, e le estremità sporgenti di questa si ligano con funi a due stili conficcati orizzontalmente nelle pareti, o pure tenuti verticalmente sul suolo. Una fune ferma da un capo ad uno dei bastoni orizzontali si avvolge in diversi giri intorno alla macchina, facendo rimanere penzolone l'altro capo, il quale termina in una braca alle cui estremità sono messi due uncini di ferro. La detta fune si alza o si abbassa secondo si gira l'arganello, e con essa si tirano in alto, o si calano i pesi ed i materiali da fabbrica.

122 — » **BURBERA, ASPO, CANOCCHIA** macchina destinata per alzare pesi non molto gravi. Essa è composta da un cilindro di legno situato orizzontalmente, intorno al quale è avvolta una fune di cui entrambo i capi sono liberi, e sostengono due corbelli o due secchie dentro di cui si pongono pietre, mattoni, calcina, ed altri materiali che debbono essere tirati in alto o calati all'ingiù. Le estremità del cilindro sono per lo più fornite di due perni di ferro sporgenti dal loro mezzo, ripiegati a manovelle e poggiati su stabili sostegni, essi vengono impugnati, tirati, e respinti secondo il bisogno dai manovali impiegati a far girare per un verso, o per l'altro la burbera, affin di far salire quello dei due corbelli o secchie che è carico, e far discendere l'altro che è stato vuotato, giunto alla sommità della sua salita. Di tali macchine si fa uso per attingere l'acqua dai pozzi, per mandare in alto le terre da profondi cavi, per innalzare materiali che debbono essere posti in opera nelle parti più, o meno alte degli edifizî.

123 — » **FALCONE** pezzo di legno che tiene una carrucola alla sua estremità, serve ai muratori per innalzare nei piani superiori i materiali da fabbrica, o altre cose simili, allorchè murano. Essi fissano stabilmente in muro o altro il falcone, per lo più in senso oriz-

zontale, facendo sporgere la carrucola al di fuori, una fune che passa in essa, e tirata da alcuni operai fa salire un cofano, o una secchia che contiene le pietre, i mattoni, la calcina, l'acqua ecc.

124 — » **ARGANO** vedi Rubrica 7ª dal N.° 1381 al N.° 1387.

125 — « **ANTENNA** macchina da alzare pesi. Consiste effettivamente questa in un'antenna, o in una lunga trave piantata in terra a poca profondità, cioè quanto basta perchè il suo piede non possa scorrere orizzontalmente da verun lato, ed eretta in modo che declini alcun poco dalla verticale, pendendo verso quella parte da cui il peso deve essere innalzato. L'antenna è tenuta ferma in tal positura da quattro funi dette venti, le quali ne stringono la sommità, e sono quindi tirate obliquamente, ed attaccate a quattro pali piantati a qualche distanza dal piede dell'antenna. A questo è infissa saldamente una troclea che dicesi di richiamo, intorno alla quale si avvolge la vetta d'un paranco appeso alla cima dell'antenna, e di poi la vetta stessa va al attorniare il fuso d'un argano opportunamente situato, ordinariamente da quella parte, verso la quale è inclinata l'antenna. Quindi è chiaro che applicando all'argano una giusta forza motrice, l'azione di questa produrrà necessariamente il cennato movimento ascendente del peso, che si suppone attaccato alla taglia mobile del paranco.

126 — » — » **ANTENNA A FALCONE** consiste questa in una lunga e grossa colonna formata da una, ovvero se non basta da due travi congiunte testa a testa con stecche, e cerchiature di ferro, verticalmente eretta, e fissata ad incastro al disopra di uno zoccolo rettangolare di ben grosso tavolone. Sulla sommità della colonna è posato orizzontalmente un pezzo di trave denominato falcone assicuratovi con staffe di ferro, e sostenuto da un robusto saettone nella parte anteriore , al falcone va appeso il paranco. Presso il piede dell'antenna è ligata una troclea di richiamo, come nell'antenna semplice , e quindi in situazione opportuna è collocato l'argano, che insieme al paranco, e con la troclea di richiamo compie il corredo dei meccanismi destinati all'alzamento del peso.

127 — » **BIGA** macchina per alzar pesi, e nella quale si combinano l'argano

ed il paranco. Essa è composta di due semplici travi piantate in terra obbliquamente, le quali s'incrociano con le loro estremità legate saldamente insieme, e verso la parte superiore; al disotto della ligatura vi ha altra trave posta orizzontalmente, i di cui estremi sono fortemente ligati alle travi inclinate. Generalmente, si fa grande uso di siffatto apparato nei porti di mare per sbarcare i grandi massi di pietre da taglio.

128 — » **CAPRA SERRATA**, ed anche **CAPRA** semplicemente. Armadura di legno composta da tre forti e lunghe travi ligate tra loro solidamente da un estremo. Queste travi s'innalzano ponendo le parti ligate in alto, ed allontanando a volontà le estremità inferiori che formano i piedi della capra. Una puleggia è attaccata nella parte superiore, ed in essa passa il canapo che serve ad alzare i pesi.

129 — » — » **CAPRA APERTA** specie di castello ad argano per alzar pesi, ed il quale consiste in una stabile armadura di legname a forma di cavalletta.

130 — » **CAVALLETTA** macchina formata da grosse e lunghe travi per uso di tirar su cose di eccedente peso.

131 — » **INGEGNO** macchina formata di legno ad uso d'innalzare pesi, consiste in una colonna, o albero verticale posato sopra un piede a forma di **T**, spalleggiato da tre puntelli uno posteriore, e due laterali, coronato in sommità da un falcone orizzontale, ed alquanto sporgente si da un lato che dall'altro della colonna. Questo falcone porta due girelle presso i suoi estremi, sulle quali passa la fune che discende con un capo ad unirsi al peso, e con l'altro ad avvolgersi intorno ad un verricello fissato a conveniente altezza posteriormente alla colonna.

132 — » **GRUETTA** macchina per alzar pesi, è simile all'ingegno e ne differisce soltanto, perchè il falcone anzichè essere orizzontale è disposto obliquamente, ed è quindi assicurato con membri ausiliari confacenti a tale sua posizione.

133 — » **LEVA, LIEVA** macchina semplicissima, è una stanga o verga di legno, o di ferro, una estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli, o muoverli di luogo, o si ficca nei buchi degli argani per farli girare.

134 — » — » **PUNTO D'APPOGGIO** quello per cui la leva si appoggia sopra un oggetto fisso.

135 — » — » **PUNTO DELLA POTENZA** quello al quale è applicata la forza che deve muovere il peso.

136 — » — » **PUNTO DI RESISTENZA** quello che è in contatto col peso.

137 — » — » **BRACCIO** ciascuna delle due parti della leva, una compresa tra il punto d'appoggio e la potenza, e l'altra tra la resistenza ed il punto d'appoggio.

138 — » — » **LEVA DI PRIMO GENERE** quella nella quale il punto d'appoggio è posto tra la potenza, e la resistenza.

139 — » — » **LEVA DI SECONDO GENERE** quella in cui la resistenza si trova tra il punto di appoggio, e la potenza.

140 — » — » **LEVA DI TERZO GENERE** quella nella quale la potenza si trova tra la resistenza, ed il punto d'appoggio.

141 — » — » **METTERE A LEVA', DARE A LEVA** sollevare un peso per mezzo della leva.

142 — » **MARTINELLO, MARTINETTO, BINDA** macchina composta ordinariamente di una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata che s'incastra nei denti d'una ruota minore che le sta sotto, e che viene mossa da un manubrio. A dritta, o a sinistra della prima ruota vi è una scaletta, ossia una spranga dentata terminata all'estremità superiore da una gruccia che è fuori la cassa. Questo pezzo vien messo in moto dai denti della ruota grande, alzandosi ed abbassandosi, secondo che viene da essa ruota sospinto; s'aggiunge talvolta una terza ruota per rendere più facile il moto della manovella. Serve questa macchina per sollevare pesanti massi per breve altezza, o l'adoperano più frequentemente gli scarpellini.

143 — » **PARANCO, PARANCHINO.** Ingegno che serve ad innalzare o tirare pesi, ed è costituito dalla combinazione di due taglie, delle quali una è stabilmente attaccata a qualche punto verso cui il peso deve accostarsi, l'altra è collocata al peso. Una medesima fune circonda ordinariamente tutte le ruotelle d'entrambe le taglie, e si attiene con uno dei suoi capi alla taglia fissa, se il numero delle ruotelle è lo stesso in entrambe le taglie, ovvero alla taglia mobile, se questa ha una ruotella di meno della fissa.

144 — » — » **VETTA** quel capo della fune del paranco su cui agisce la forza motrice.

145 — » **TAGLIA** e più frequentemente in plurale **TAGLIE**, macchina composta di più ruotelle raccolte in una medesima cassa, e nelle gole delle quali passa un'unica fune. Le taglie adoperansi a sollevare i davanzali dei terrazzini, le travi, ed altri corpi pesantissimi.

146 — » **CARRUCOLA, PULEGGIA** arnese formato da una rotella di legno o di metallo imperniata in una staffa, l'adoperano i muratori nelle macchine per elevare pesi.

147 — » — » **STAFFA**, **SCIARPA** fascia di ferro ripiegata sovra se medesima, in mezzo della quale gira la ruotella sopra un asse di ferro che l'attraversa, i cui estremi vanno ad appoggiarsi in due fori fatti uno per ciascuna alia della staffa.

148 — » — » **RUOTELLA, GIRELLA** pezzo di legno, o di metallo per lo più di bronzo in forma circolare, alquanto stiacciato col contorno incavato, ove deve scorrere la fune, e sostenuto nelle due ganasse della carrucola per mezzo di un perno, il quale si appoggia coi suoi estremi nelle ganasse, e passa in un buco fatto nel mezzo della ruotella.

149 — » — » — » **GOLA** incavo che è nel contorno della ruotella, e nel quale scorre la fune.

150 — » — » **ASTICULO, PERNETTO, PERNUZZO** quell'asse il quale passando per la staffa sostiene la ruotella che è in mezzo di essa.

151 — » — » **GANASSE** i due dischi che tengono in mezzo la ruotella.

152 — » **RULLI** vedi Rubrica 7ª N.° 1388.

153 — » **CURRI** vedi Rubrica 7ª N.° 1389.

154 — » **FUNE, CORDA**. Nome generico che si dà a più fili di canape, o d'altra pianta rattorti insieme in vario numero, ed in lunghezza indeterminata. Si fa grandissimo uso delle funi nell'arte muratoria, e segnatamente nelle macchine destinate a tirare in alto, e calare in giù grandi pesi; esse servono puranche a legare tra loro i vari membri di cui si compone un ponte di servizio, e si adoperano ad altri svariati usi.

155 — » — » **LEGNUOLO** ciascuno di quei cordoni composti di varî fili contorti con cui si formano le funi.

156 — » — » **CAVO, CANAPO** denominazione generica con cui si chiama ogni fune un pò grossa, quando ad essa non si dia altro nome speciale, e di cui si fa uso nei lavori di fabbrica per trascinare, innalzare, o calare in giù grandi pesi.

157 — » — » CAVO, o CANAPO PIANO quello fatto con tre o quattro legnuoli al più.

158 — » — » CAVO, o CANAPO A TORTIZZA quello fatto con tre canapi piani.

159 — » — » CAVO, o CANAPO AD ANIMA quello nel cui interno ricorre un piccolo canapo che si dice anima, ed intorno a cui si commettono quattro legnuoli.

160 — » — » CAVO, o CANAPO PASTOSO dicesi di canapo, e di qualunque altra fune grossa o piccola, che sia poco torta, e per ciò meno rigida, cioè più morbida e più flessibile.

161 — » — » CAVEZZONE pezzo di canapo lungo non più di dieci, o dodici metri.

162 — » — » IMPALMARE legare con più giri di spago le cime dei canapi per impedire che, sfilacciandosi, si scommettano.

163 — » — » — » IMPALMATURA l' azione dell' impalmare il canapo, ed anche la parte di esso che è impalmata.

164 — » — » — » SPAGO DA IMPALMARE spago alquanto grosso con cui s' impalmano i canapi.

165 — » — » FUNE DA MANO, FUNE DA CAVEZZUOLI quella che serve per legare le tavole dei ponti di servizio, per cinturini, ed altre legature, e per tirare, o calare a mano cofani, secchie ed altre cose.

166 — » — » MUSCELLO funicella ritorta che serve agli stessi usi della fune da mano.

167 — » — » LIBANO canapo di erba detta Sparto, di cui si servono i muratori agli stessi usi del muscello.

168 — » — » SUSTA fune grossa di giunchi.

169 — » — » TRAPELO, PROTELO canapo con uncini ben grandi di ferro all'estremità e che serve per tirar pesi.

170 — » — » VENTI quelle funi con le quali si legano le cime degli stili dei ponti di servizio, delle antenne, ed in generale di tutte quelle travi che si rizzano per servizio degli edifizî, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili, o travi stieno dritti e non possano inclinarsi o piegare da alcuna parte.

Si dicono puranche VENTI quelle funi che servono come di guida allorchè si tira su, o si cala un gran peso, esse sono legate da un capo al peso, e dall' altro sono tenute in mano da operai, i quali le tirano, o allentano secondo i diversi osta-

coli che bisogna superare nel tirar su, o calare il peso.

171— » — » **ANTARIE** sono le funi che si legano di quà, e di là alla testa delle macchine che s'innalzano per tirar pesi.

172— » — » **IMPIOMBARE** unire due estremità di funi, intralciando insieme e reciprocamente i legnuoli scommessi di una, tra i legnuoli serrati e commessi dell'altra, sicchè restino tra loro saldamente unite.

173— » — » — » **CORNO**, o **CORNETTO DA IMPIOMBARE** punzone di ferro, o anche di legno duro col quale si fanno passare l'uno dopo l'altro ordinatamente, e s'intrecciano i legnuoli torti delle due funi da impiombare.

174— » — » — » **IMPIOMBATURA** l'intrecciamento di due funi impiombate.

175 — » — » — » — » **IMPIOMBATURA LUNGA** quella che si fa sulle funi che servono alle manovre ordinarie, essendocchè essa non ne ingrossa il diametro, e si esegue storcendo per la lunghezza di 16, a 20 centimetri i legnuoli di ciascuna estremità delle funi, che si vogliono commettere insieme. Riavvicinando queste due estremità si fa entrare il legnuolo scommesso dell'una nel vuoto che ha il legnuolo scommesso dell'altra e si allacciano insieme, e lo stesso si fa per gli altri legnuoli.

176— » — » — » — » **IMPIOMBATURA QUADRATA** quella che raddoppia la grossezza della fune, e si fa scommettendo per la lunghezza di 10, a 11 centimetri l'estremità delle funi, e si ravvicinano l'una all'altra per quanto è possibile intrecciando reciprocamente i loro legnuoli, i quali in seguito con l'ajuto d'un punzone si fanno passare sotto i cordoni torti delle due funi.

177 — » — » **NODO, ANNODATURA** l'aggruppare che si fa in se stessa, o con un'altra una fune per le varie occorrenze dell'arte muratoria, come stringere armadure, tirar pesi, legare tra loro travi, tavole ed altro.

178 — » — » **A BOTTONE** un modo di disporre le estremità d'una fune, o per impedire che sfuggano da qualche organo in cui debbono

essere ritenuto, ovvero talune volte semplicemente per maggior fortezza di qualche allacciatura. Il bottone si forma nell'estremità della fune per mezzo di una semplice annodatura.

179 — » — » A PUNTA si dicono disposte a punta le estremità delle funi, allorchè si stringono per introdurle in un buco, o in un canale angusto come per esempio nelle carruccole, acciocchè possano entrarvi con facilità, e senza logorarsi, si esegue legando prima di tutto la fune con uno spago alla distanza di circa centimetri trenta dalla sua estremità, scommettendo indi i legnuoli, ripiegando addosso alla legatura i fili esteriori, tagliando a scaletta i fili interni, in guisa che la loro unione possa formare una punta, calando ed allacciando insieme, uno si, ed uno no, i fili esteriori, e quindi ripiegandoli di nuovo sulla legatura per calare ed allacciare a due a due gli altri fili, e così seguitando alternatamente finchè sia formata la puuta.

180 — » — » BRACA, IMBRACATURA quella fune o altro che cinge una pietra da taglio, un marmo, una trave o altri pesi che debbono essere mossi, tirati in alto, e calati giù per mezzo di un apparato qualunque. E si fa per poterli attaccare ad una taglia mobile, ovvero al capo di una fune, per mezzo della quale vengono sottomessi all'azione della potenza.

È detta puranche BRACA l'insieme di due pezzi di fune cortissimi, e di eguale lunghezza posti all'estremità di una corda, e terminato ciascuno in un uncino di ferro, serve per sospendere corbelli, secchie, ed altro conficcando gli uncini nei loro manichi. La braca si lega all'estremità inferiore della fune dell'arganello, della burbera, o di altra macchina simile, e così tirare in alto o calare abbasso legnami, pietre, calcina, ed altre materie da fabbrica.

181 — » — » — » IMBRACARE cingere una pietra da taglio, un marmo, una trave con una braca per applicarvi cavi, con cui si fa forza per muoverli, tirarli in alto, o calarli giù.

182 — » — » AMMOLLARE l'allentare un canapo col quale si tirano, o calano pesi, o qualsivoglia altra cosa.

183 — » — » SERRARE dicono i muratori il tenere il canapo nel tirare, quando s'innalzano o si calano pesi.

184 — » — » LENTEGGIARE dicesi delle funi che invece di stare tese, cedono, e tanto, o quanto si allentano.

185 — » — » INFUNARE legare con funi le tavole che formano i ponti di servizio, o qualunque altra cosa, come travi con travi ecc.

186 — » — » — » INFUNATURA la legatura con funi.

187 — » — » ADUGLIARE disporre una fune, o un cavo in giri.

188 — » — » — » DUGLIE si chiamano così i giri d'un cavo raccolto in tondo.

189 — » — » FUNAME, CORDAME nome collettivo di gran quantità di funi e corde diverse.

190 — » — » FUNICELLA, FUNICELLO, FUNICINO piccola fune.

191 — » — » CORDELLA, CORDELLINA, CORDICELLA, CORDICELLINA piccola corda.

192 — » — » FUNAJO colui che tiene funi in vendita.

193 — » — » FUNAJUOLO, FUNAJOLO, CORDAJO artiere che fa funi o corde per lo più di canape.

194 — » STECCONATO, STECCATO recinto fatto di stecconi, o per comodo dei muratori allorchè murano, o per riporvi materiali da fabbrica.

195 — » — » STECCONE ciascuno di quei legni piani, o tondi, ed appuntati, alti circa due metri, e con cui si fanno gli stecconati.

196 — » TURATA ricinto fatto con tavole, stuoje, tende, e simili che si fa provvisoriamente per comodo dei muratori, allorchè murano, ed anche per eseguire qualche lavoro, come segar marmi, lavorare pietre ed altro.

197 — » ASSITO quel riparo d'assi che costruiscono i muratori ad una certa distanza dalla base delle fabbriche, che debbono murare, o ristaurare per fare lo spazio necessario per eseguire le escavazioni ed altri lavori, e per riporvi i materiali.

198 — » MURO, MURAGLIA, PARETE qualunque ammasso artefatto di pietre o di mattoni ordinato in modo che ne risulti un solido di figura, e dimensioni determinate, atto a conservare stabilmente la propria forma, sia per forza di qualche materia glutinosa, cui si dà il nome di malta, o di calcina, la quale avviluppi le pietre, e le tenga saldamente aderenti l'una all'altra, sia finalmente perchè le pietre si trovino tutte studiosamente disposte in guisa tale, che quelle forze, per le qnali tenderebbe ciascuna di esse a spostarsi, s'impediscano, e si elidano nel vicendevole conflitto.

199 — » — » FONDAMENTO, FONDAZIONE, FONDATO, MURO DI SOSTRUZIONE, SOTTOMURATA l'infima parte di una massa murale profondata più

o meno nel suolo, e la quale sostiene tutto il muro che sopra terra si vede.

È detto anche **FONDAMENTO** qualunque luogo o sito di tutta pietra, o tufo che serve per murarvi sopra, senza altro fondamento che quello fatto dalla natura.

200 — » — » — » **CAVAMENTO, CAVAZIONE, ESCAVAZIONE, FOSSA** quel fosso che si scava nel suolo per potervi piantare le fabbriche che servir debbono di fondamento ad un muro, ed è di forma simile al muramento che deve contenere, e si profonda fino a che non si giunga al sodo.

201 — » — » — » — » **ARMADURA, ARMATURA** la riunione di tutti i legnami che si pongono per sostegno del terreno dei cavamenti, e la quale consiste nel cingere in senso verticale, o altrimenti lo fronti del terreno con forti assi di legno sostenute da sbadacchi.

202 — » — » — » — » — » **SBADACCHI** travetti orizzontali posti in contrasto tra le assi d'un'armadura.

203 — » — » — » — » — » — » **SBADACCIATURA** la riunione degli sbadacchi che si pongono per sostegno dell'armadura.

204 — » — » — » **CAVARE, STERRARE** fare nel terreno i cavamenti per la fondazione dei muri.

205 — » — » — » — » **STERRO** l'aziono dello sterrare, cioè del cavare la terra per fare la fossa in cui costruire le fondamenta.

STERRO chiamasi anche la terra stessa che è stata cavata, e ammontata presso l'orlo della fossa, e che poi è destinata ad altri usi, ovvero portata al pubblico scarico.

206 — » — » — » — » **PALEGGIARE** togliere la terra dal cavo adoperando la pala.

207 — » — » — » — » — » **PALEGGIARE AD UNO SBRACCIO** il cavare la terra con la pala sino alla profondità di metro 1,60, e gettarla orizzontalmene alla distanza di metri tre dalla fossa.

208 — » — » — » — » — » **PALEGGIARE A DUE SBRACCI** il cavare la terra con la pala alla profondità di metri tre, e gettarla oriz-

zontalmente alla distanza di metri tre dal cavo.

209 — » — » — » — » SCARICO così suol chiamarsi un sito appartato, e per lo più fuori dell' abitato, dove per comando, o con licenza del Comune si scaricano sterri, calcinacci, e simili.

210 — » — » — » — » RINTERRO quella parte dello sterro che si ripone nello spazio rimasto tra le fondamenta, e le adiacenti pareti del cavamento.

Talvolta si dice anche RINTERRO l'intero volume dello sterro.

211 — » — » — » TASTA. TENTA strumento di ferro, il quale serve a saggiare il terreno sul quale deve fondarsi un muro, esso non è altro che una lunga asta di ferro acconcia ad essere introdotta verticalmente nel terreno, e a trarre con se, quando viene tirata, delle piccole mostre delle materie incontrate a varie profondità.

212 — » — » — » PANCONE, ed anche SODO DEL TERRENO quel terreno fermo e sodo sul quale si posano le fondamenta delle mura.

213 — » — » — » PLATEA il piano sul quale posano le fondamenta dei muri.

214 — » — » — » ARCO ROVESCIO vedi Rubrica 12ª N.° 55.

215 — » — » — » PALAFITTA vedi Rubrica 2ª dal N.° 123 al N.° 145.

216 — » — » — » ZATTERONE, GRATICOLA telajo di legno composto di travi longitudinali e trasversali ben commessi l'uno con l'altro ad incastro, ed assicurati con caviglie di ferro. Si adopera per riparare alla poca consistenza del fondo, sul quale si deve alzare un muro, o un edifizio.

217 — » — » — » — » PIATTAFORMA quello strato di tavoloni col quale si ricopre un zatterone.

218 — » — » — » CASSONE grande macchina di legname di forma consentanea al nome, di figura, e dimensioni corrispondenti al muro nella costruzione del quale deve essere impiegata, si adopera allorchè devesi fondare in acqua.

219 — » — » — » TURE specie di dighe per mezzo delle quali si recinge l'area designata per la fondazione di qualche fabbrica entro il letto d'un fiume, di un lago, o del mare, affinchè, estrattane, con l'ajuto di opportune macchine, l'acqua

racchiusa, si possa liberamente eseguire ogni operazione necessaria per l'impianto regolare dei muri.

220 — » — » — » — » STAGNO lo spazio che viene racchiuso dalla tura.

221 — » — » — » PARATIA costruzione di legname di cui si fa uso per piantare i muri nell'acqua, essa è una cinta continuata di legname che si forma lunghesso il perimetro dell'area, sulla quale deve essere piantato il muro, e che serve a guisa di cassa per contenere le materie cementizie che vi si versano dentro alla rinfusa, le quali essendo composte di sostanze capaci d'incorporarsi, e di assodarsi ben presto nell'acqua vengono a mano a mano producendo il muro, come un'opera di getto entro la sua forma. La struttura d'una paratia consiste generalmente in una palancata ritenuta da una foltae fila di pali robusti incatenata da varî ordini di traverse, ed assicurata con catene raccomandate talune volte a due palafitte di rinforzo, una interna, e l'altra esterna.

222 — » — » — » — » PALANCATA serie di palanche che formano la cinta di una paratia.

223 — » — » — » — » — » PALANCHE grossi tavoloni di quercia, o pali divisi per lo lungo, terminati in punta nella estremità inferiore, i quali messi tra loro costa a costa servono a formare una palancata.

224 — » — » — » FONDARE, FONDAMENTARE, GETTARE LE FONDAMENTA il fare i fondamenti d'un muro, o d'un edifizio.

225 — » — » — » — » RIFONDARE rifare, o accrescere i fondamenti delle mura, o degli edifizî, quando o per vizio del suolo, o degli stessi fondamenti la fabbrica minacciasse rovina, o quando la si volesse caricare di nuova, e maggior fabbrica, o per altra qualsiasi ragione.

226 — » — » — » FONDAMENTALE aggiunto di tutto ciò che serve di fondamento ad un muro, e ad un edifizio.

227 — » — » — » PLATEARE fare la platea ad un lavoro che si deve murare in acqua, o su terreno molle e cedevole.

228 — » — » CORSO, FILARE ciascuno di quegli ordini orizzontali di pietre,

o di mattoni che si succedono l'uno all'altro nella struttura d'un muro.

229 — » — » — » **IN CHIAVE** si dicono collocati in chiave quei mattoni, o quelle pietre che nella struttura di un muro presentano il lato più corto.

230 — » — » — » — » **INCHIAVARE** disporre in chiave le pietre o i mattoni nel corso di un muro.

231 — » — » — » **IN GROSSEZZA** si dicono collocati in grossezza quelle pietre, o mattoni che nella struttura d' un muro mostrano il loro fianco.

232 — » — » — » **GIACERE SUL SUO LETTO** si dice che una pietra è posta a giacere sul suo letto, quando nella costruzione di un muro è collocata siccome era nel letto della cava.

233 — » — » **ACCAPEZZARE** acconciare e ridurre in forma regolare le pietre d'un muro, lavorandole col martello, per fare che le une commettano con le altre.

234 — » — » **CORTECCIA, CROSTA** (del muro) ciascuna delle due superficie di un muro che rimane a vista dell'occhio, sia nella interiore che nella esteriore parte del muro stesso.

235 — » — » **RIPIENO** quella parte del muro che si fa tra due filari, o corsi di pietre, o mattoni, uno interiore, l'altro esteriore, riempiendone il vano con pietre, e pezzami uniti con malta.

236 — » — » — » **PIETRAME** vedi Rubrica 7ª N.° 100 e 101.

237 — » — » **SVERZE** le schegge di pietra che servono a rinverzare.

238 — » — » — » **RINVERZARE, SVERZARE** riempire con schegge di pietra i vani che restano tra pietra, e pietra nel murare.

239 — » — » **CONGIUNZIONE** quella unione che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle mura gli uni con gli altri, come si farebbe, se intraprendendo con le dita della mano destra quelle della sinistra si stringessero insieme.

240 — » — » **LEGA, LEGATURA, LEGAZIONE, LEGAMENTO** ciascuna di quelle pietre di gran lunghezza e larghezza, con le quali si fermano di tanto in tanto nei recinti, e grossezze delle mura le parti di fuora con quelle di dentro, acciò le minori pietre restino collegate, lo che si fa anche alle cantonate per legatura, e sostegno degli angoli.

241 — » — » **RICINTI** si dicono così alcuni legamenti di pietre grandi, ovvero di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro per abbracciare le cantonate, e fortificare tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi in maggiore o minor numero, secondo la qualità delle muraglie.

242 — » — » **SPIANATA** ciascuno di quegli ordini di muro, i quali nascono da che i muratori, nell'alzare che fanno le mura, procedono con tale sistema che il muro venga alzato tutto egualmente a suolo, a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che le pietre posando sempre sopra una superficie orizzontale, vengano a fare il muro assai più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della muraglia stessa.

243 — » — » **RISEGA**, **RELASCIO** quello intervallo che passa fra il vivo del muro superiore, e quello del muro sottoposto.

244 — » — » **SCARPA** pendio di muro fatto esteriormente, e talvolta anche interiormente più grosso da piè che da capo, al fine di allargargli la base e dargli maggiore stabilità. Tali sogliono essere i muri di un bastione, d'un terrapieno ecc.

245 — » — » **ADDENTELLATO**, **MORSA**, più usato nel plurale **MORSE** pietre o mattoni che si lasciano un corso si, ed un altro no nelle grossezze dei muri e sporgenti dai lati, o dalla fronte di essi, affin di potervi collegare un nuovo muro.

246 — » — » — » **ADDENTELLARE** lasciare nelle fabbriche l'addentellato.

Si dice anche **ADDENTELLARE** l'unire tra loro due muraglie per via dell'addentellato.

247 — » — » **ASSETTO**, **ASSETTAMENTO**, **CALO**, **CALAMENTO** l'assettarsi della fabbrica, ossia lo sforzo che fa la nuova fabbrica per trovare il suo sodo, prima che la calcina, che unisce le pietre, sia rasciutta.

248 — » — » — » **ASSETTARE**, **CALARE** dicesi di quel muro che di fresco costruito va a trovare il suo sodo col proprio peso, nel rasciuttarsi che fa la calcina adoperata per unirne le pietre.

249 — » — » **PRESA** quell'assodamento che fanno i muri nell'asciugarsi.

250 — » — » **CRESTA** (del muro) quel copertino a schiena di mulo, o a scarpa, o a due pendenze che si fa sulla sommità d'un muro

divisorio di giardini, cortili, orti ecc. Questo copertino è sostenuto per lo più da pietre orizzontali, ed allineate che sporgono dalla dirittura del muro per rigettare l'acqua.

251 — » — » — » **ACCOPPARE** coprire di coppi, o di tegoli la cresta d'un muro.

252 — » — » — » **INCOLTELLATA**, **INCOLTELLATO**, **ACCOLTELLATO** lavoro formato di mattoni messi per coltello, ed uniti tra loro con malta, che si fa sulla cresta d'un muro.

253 — » — » **PIEDE** la parte inferiore d'un muro.

254 — » — » **SPRONI** piedritti di fabbrica che si fanno a ridosso d'un muro, affin di maggiormente fortificarlo.

255 — » — » **BORNI** quelle pietre che si collocano avanti un muro nella sua parte inferiore, e sporgenti un poco in fuori, onde sia preservato dall'urto delle ruote dei carri, e delle vetture.

256 — » — » **VIVO DEL MURO**, **FACCIA DEL MURO** la superficie si esterna che interna del muro.

257 — » — » **RABBOCCATURA** operazione la quale consiste a colmare di malta ben compressa le commessure delle pietre, allorchè le facce dei muri nelle fabbriche si lasciano senza intonaco.

258 — » — » — » **RABBOCCARE** colmare di malta ben compressa le commessure delle pietre d'un muro, allorchè le sue facce si lasciano senza intonaco.

259 — » — » **LINEA DI MURO** la direzione, o dirittura d'un muro.

260 — » — » **CANTONATA**, **CANTO**, **ANGOLO** l'angolo retto o acuto che fa un muro nel prendere altra direzione.

261 — » — » **GOMITO** l'angolo ottuso che fa la muraglia nel prendere altra direzione.

262 — » — » — » **FAR GOMITO**, **FAR CANTO** si dice dei muri quando escono dalla loro dirittura, e fanno angolo.

263 — » — » **BISCANTO**. Quando due muri s'incontrano per formare un angolo qualunque, talvolta non si prolungano che fino a poca distanza dal punto dove verrebbero ad incontrarsi, e lo spazio che rimane fra essi chiudesi con altro muro che unisce le due facciate del fabbricato. In tal guisa si hanno due angoli ottusi in luogo di un solo retto, o acuto, o ottuso, ciò si dice il **BISCANTO**.

264 — » — » **ALA**, **ALIA**, **CORTINA** quel lato di un muro che si distende a guisa di ala.

265 — » — » RIVOLTA quella parte di muro che si volge e che prende altra direzione, formando angolo.

266 — » — » CORDEGGIARE, ESSERE A CORDA dicesi delle muraglie la cui superficie è situata in posto tanto pari, e a retta linea con altre corrispondenti che tirando una corda, le tocchi tutte egualmente nella loro superficie, senza che essa corda si torca o pieghi.

267 — » — » SBIECO la direzione obliqua d'un muro.

268 — » — » — » SBIECARE fare che un muro prenda una direzione obliqua a cagione degli ostacoli che presenta talvolta il sito, o a cagione della sua posizione.

269 — » — » SEDILE vedi Rubrica 12ª N.° 28.

270 — » — » VANO vedi Rubrica 11ª N.° 1.

271 — » — » SFOGATOJO, SPIRAGLIO ciascuno di quei vani per lo più stretti e lunghi, che si lasciano di tratto in tratto nelle grossezze dei muri di fondamento, e di quelli che sostengono un terrapieno, acciò per detti vani possano liberamente esalare, senza alcun danno della muraglia, l'umidità, o i vapori che si fossero generati sotto il terreno.

272 — » — » COVILI vedi in questa Rubrica N.° 98.

273 — » — » NICCHIA vedi Rubrica 9ª dal N.° 47 al N.° 53.

274 — » — » FINIMENTI diconsi così tutte quelle cose che fanno parte di un muro come intonachi, incrostature, ed altro.

275 — » — » INCALCINARE coprire la superficie d'un muro con calcina.

276 — » — » — » INCALCINATURA coperta fatta con calcina sulla superficie d'un muro.

277 — » — » INCAMICIARE coprire la superficie d'una muraglia con calcina, o altro.

278 — » — » — » INCAMICIATURA lo incamiciare.

279 — » — » INTONACO, INTONICÒ, INTONICATURA, INTONACATO quella crosta di calcina, di cui si ricoprono le superficie dei muri, affin di renderle piane e pulite, e garentire in pari tempo le masse murali dalle influenze atmosferiche.

280 — » — » — » RINZAFFO, RINZAFFATURA quel primo strato d'intonaco di superficie scabra, ed irregolare che si dà sulla superficie d'una parete ed il quale si compone di malta alquanto più grassa, cioè più ricca di calce, di quella che è destinata per gli ordinarî muramenti.

281 — » — » — » — » RINZAFFARE dare la rinzaffatura sulla superficie d'un muro.

282 — » — » » ARRICCIATURA, ARRICCIATO, ARRICCIO, ARSICCIO, ARRICCIAMENTO il secondo strato dell'intonaco d'un muro che si applica sulla rinzaffatura bene asciugata, ed il quale si compone di calcina meno grassa di quella, con cui si fa la rinzaffatura, che si distende con la cazzuola, e si spiana confricandone la superficie col pialletto, spruzzandola di mano in mano con un pennello intinto nell'acqua.

283 — » — » — » — » ARRICCIARE dare la seconda crosta rozza di calcina al muro.

284 — » — » — » COPERTURA quello strato di malta liscio e pulito, che si fa sopra l'arricciatura del muro.

285 — » — » — » SCIALBO, SCIALBATURA, COLLA quel terzo leggiero strato di malta fine, cioè passata pel crivello, col quale si copre l'arricciatura del muro per ottenere più tersa e pulita la superficie dello intonaco. La voce Scialbo è di uso vivissimo a Siena.

286 — » — » — » — » SCIALBARE porre sull'arricciatura lo scialbo. Voce vivissima a Siena, e nel Senese.

287 — » — » — » SPIANARE L'INTONACO rendere liscia la superficie dell'intonaco passandovi la cazzuola.

288 — » — » — » INTONACO RUSTICO quello la cui superficie non si liscia, ma si fa, distendendo semplicemente la malta sulla superficie del muro senza più farvi altra maestria.

289 — » — » — » INTONACO PIALLETTATO quello la cui superficie non è spianata con la cazzuola, ma col pialletto.

290 — » — » — » INTONACO DI LAPILLO. Intonaco usato in Napoli, e si fa con cemento composto di grassello e lapillo vagliato mescolati insieme.

291 — » — » — » INTONACO DI LAPILLO BATTUTO specie d'intonaco che si fa in Napoli e si compone di grassello e lapillo mescolati insieme. Esso si distende sulla superficie del muro per la grossezza di circa millimetri 60 e si rassoda a colpi di piccole battitoje, riducendolo alla grossezza di circa millimetri 40, infine la sua superficie si spia-

na confricandola con una pietra arenaria ben liscia. Di tale specie d'intonaco si fa uso per covrire le pareti delle cisterne, delle vasche e di altri recipienti che debbono contenere acqua, e la superficie delle mura esposte all'umidità.

292 — » — » — » SCREPOLARE, FARE SCREPOLI dicesi dell'intonaco che si apre e fende in diverse direzioni.

293 — » — » — » — » SCREPOLI, SCREPOLATURE quelle crepature, o peli che succedono in diverse direzioni nell'intonaco.

294 — » — » — » FIORIRE, RIFIORIRE quell'incresparsi dello intonaco per effetto di efflorescenze saline.

295 — » — » — » — » FIORITURA, RIFIORITURA il rifiorire dell'intonaco.

296 — » — » — » SBULLETTATURE quelle porzioncelle di calcina, che si distaccano dalla superficie degl'intonachi per effetto di certe zollettine di calce non bene spenta, che sono per lo più di figura rotonda simili alla testa, o cappello di una bulletta, e le quali lasciano nello intonaco un buco simile a quello che fa la bulletta, o il chiodo nel cavarnelo fuori.

297 — » — » — » — » SBULLETTARE dicesi dell'intonaco il quale caccia fuori le sbullettature.

298 — » — » — » SCANICARE, SCROSTARE lo spiccarsi dell'intonaco dal muro, e cadere in terra a pezzi irregolari.

299 — » — » — » INTONACARE covrire la superficie d'un muro, d'una volta ecc. con l'intonaco.

300 » — » — » RINTONACARE intonacare di nuovo.

301 — » — » — » SCALCINARE, SCORTECCIARE levare la calcina dai muri guastando l'intonaco.

302 — » — » STUCCO specie di cemento composto di grassello e di polvere di marmo che s'impastano tra loro in porzioni uguali, con esso si covrono muraglie, e si fanno cornici, fiorami, ed altri ornamenti d'architettura.

303 — » — » — » STUCCO LUCIDO quello che serve a coprire le pareti e le superficie delle volte, dei soffitti ecc. e col quale possono imitarsi tutti i marmi. Esso si fa distendendo sulla superficie delle pareti, delle volte ecc. già intonacate uno strato di stucco composto di grassello e di polvere

di marmo, che si spiana benissimo con la cazzuola, e se si vuole che dia l'apparenza d' un marmo qualunque, questo vi si dipinge a fresco imitando il marmo prescelto. Su questa superficie così preparata si dà una mano di sapone stemperato nell' acqua comune, e su di essa si passano certi ferri di forma schiacciata e ben caldi, finchè si mostri il lucido; indi si rifinisce il lavoro dando sulla superficie una mano di cera sciolta nell' acqua per mezzo della potassa, e la quale deve essere calda se lo stucco è freddo, e fredda se lo stucco è caldo, in fine si tira a pulimento stropicciando la superficie dello stucco con un pezzo di feltro.

304 — » — » — » ARRICCIATO specie di stucco composto di polvere di marmo o mattoni pesti sottilissimamente incorporati con olio di lino, pece greca, mastice e vernice che si distende sopra le mura per dipingerle ad olio.

305 — » — » — » INTONACO MARMORATO altra specie di cemento con che si coprono i muri per dare loro l'aspetto di una nuova costruzione, o di una pietra tagliata di fresco, ed è di color bianco, o giallastro. Si compone ordinariamente di grassello e polvere di marmo a cui si unisce dell' ocra, il tutto impastato con acqua nella quale si sia stemperato dell'allume.

306 — » — » — » SCAGLIUOLA composizione che si fa col gesso speculare trasparente calcinato e ridotto in polvere, mescolato alcune volte con polvere di marmo, o altre sostanze calcaree, ed alcun poco di aceto, o vino. Se ne coprono le superficie interne delle pareti. Quando è secca ed indurita si pulisce come il marmo.

307 — » — » — » ALBARIA intonaco finissimo di polvere di marmo bianco, con cui gli antichi davano l'ultima mano sullo intonaco ordinario dei muri.

308» — » — » — » STUCCATORE artefice che covre le superficie delle pareti di stucco, e fa cornici, pilastri, capitelli, ornamenti, ed altri lavori di stucco.

309 — » — » IMBIANCARE LE MURAGLIE è dare ad esse il bianco distendendovelo col pennello.

310 — » — » — » IMBIANCATURA, IMBIANCAMENTO, IMBIANCO l'operazione ed anche l'effetto dello imbiancare.

311 — » — » — » BIANCO materia liquida e bianca, con cui s'imbiancano le muraglie. Il più delle volte è semplice grassello stemperato in molt'acqua.

312 — » — » — » RIMBIANCARE imbiancare di nuovo.

313 — » — » — » IMBIANCHINO, IMBIANCATORE colui che dà opera ad imbiancare le muraglie, le pareti interne dello stanze, delle scale, degli atrî, e di altri luoghi simili.

314 — » — » TINTEGGIATURA il dipingere la superficie dello intonaco o dello stucco a diverse tinte con terre gialle, rosse, o d'altro colore.

315 — » — » — » TINTEGGIATURA SPRUZZATA quella fatta a somiglianza di pietra.

316 — » — » — » AMMANNIMENTO quella mano di bianco di calce che si dà sull'intonaco, o sullo stucco per prepararli a ricevere la tinteggiatura.

317 — » — » INCROSTATURA, INTAVOLATURA, INCROSTAMENTO l'unione di quelle tavole di marmo, o lastre di pietra, onde è talune volte coperta la superficie di un muro.

318 — » — » — » INCROSTARE, INTAVOLARE rivestire la superficie di una parete con tavole di marmo, o con lastre di pietra.

319 — » — » TASTARE (un muro) picchiarlo con martello per riconoscere se in esso vi sia difetto, ovvero un qualche vano interno, come gola di cammino, o altro vuoto.

320 — » — » SPICCONARE distaccare col piccone da un vecchio muro corroso alla superficie tutte quelle parti che avessero sofferto deterioramento.

321 — » — » RISENTIRE, APRIRE, PATIRE, FENDERE, FAR CREPATURA si dice di muro che abbia in se stesso qualche danno, come fenditura, distacco, ecc.

322 — » — » SBONZOLARE è detto delle muraglie che si aprono, e si crepano, o per effetto di grave cedimento, o per altra cagione, ed indicano prossima la loro rovina.

323 — » — » SCALZARE cavare con pala, zappa, o altrimenti la terra dai piedi delle mura di un edifizio per farle rovinare.

324 — » — » STRAPIOMBO. Nelle mura gli strapiombi sono quelle alterazioni di posizione, per cui l'intera massa s'inchina, o da una parte, o dall'altra.

325 — » — » — » STRAPIOMBARE dicesi di muro o altro che esca di piombo.

326 — » — » DISTACCO. Chiamansi distacchi quelle disgiunzioni a un dipresso verticali che succedono in qualche massa murale nel senso della sua altezza, e provengono da qualche lento cedimento in quelle parti ove nella costruzione siasi trascurato d'incatenare, o intrecciare le pietre, come prescrivono le buone regole della struttura murale.

327 — » — » CEDIMENTO, AVVALLAMENTO quell' abbassamento della muraglia il quale nasce o dall'essere essa mal fondata, o malamente costrutta.

328 — » — » FAR CORPO dicesi di quel muro che si gonfia e che esce dalla propria dirittura.

329 — » — » FENDITURA, FESSURA, FISSURA, FESSO, APERTURA, CREPATURA, ciascuna di quelle disgiunzioni con andamento verticale, orizzontale, ovvero obliquo che avvengono nelle masse murali, nelle volte, negli archi, ecc.

330 — » — » — » CREPA, piccola fenditura.

331 — » — » — » PELI, CRINATURE fenditure sottilissime a segno che alcune volte sono appena visibili, le quali naturalmente, o accidentalmente trovansi fatte nell'intonaco, nelle muraglie, nelle pietre, nel marmo, ecc.

332 — » — » — » — » FAR PELO, GETTAR PELO, PELARE si dice delle muraglie, degl'intonachi, delle pietre, dei marmi ecc. che mostrano delle sottilissime fenditure.

333 — » — » — » INTASARE chiudere, o serrare con muramento di mattoni, o con gesso unito a scaglie di pietre, o anche di mattoni le fenditure di un muro.

334 — » — » — » — » INTASATURA, INTASAMENTO, INTASAZIONE lo intasare.

335 — » — » BIFFA tassello di pietra a doppia coda di rondine che si salda per traverso nella fenditura di un muro, per aver modo di giudicare se la fenditura vada di mano in mano avanzandosi.

336 — » — » CAPITALE D'UN MURO, fondamento, o resto del piede d'una muraglia crollata.

337 — » — » RINCOCCIATURA quella operazione che si fa su d'un vecchio muro corroso alla superficie, la quale consiste nell' applicare una spoglia di malta intarsiata di cocci, o di scaglie di

pietra affin di rimettere le parti mancanti, e ridurne la superficie al primiero stato.

338 — » — » **RIPARO** qualsivoglia opera di fabbrica, o d'altro che si fa speditamente, e provvisoriamente affin di difendere un muro, o un edifizio da una pronta rovina.

339 — » — » **RIPARARE** far ripari ad un muro, o ad un edifizio.

340 — » — » **RISTAURARE, RESTAURARE, RIATTARE, ACCONCIARE**, rifare ad un muro, o ad un edifizio le parti guaste, o per deterioramento, o per vecchiezza.

341 — » — » — » **RISTAURO, RESTAURO, RESTAURAMENTO, RESTAURAZIONE, RISTAURAZIONE, RIATTAMENTO** il ristaurare.

342 — » — » **RIPRESA** quel rivestimento di mattoni, o di pietre che si fa per ritto addosso ad un muro per ristaurarlo.

343 — » — » **MURO DI RIMPELLO, MURO IN BRECCIA, MURO IN SOTTOMURAZIONE** è un muro che si va costruendo di mano in mano che si demolisce la corrispondente parte di altro preesistente muro vecchio, sdruscito, o fuori di piombo.

344 — » — » — » **RIMPELLARE** vale rinnovare interamente, o parzialmente un muro senza demolirlo tutto ad un tratto, ma ripigliandone la costruzione a pezzi dal basso in alto.

345 — » — » — » **SCARPELLAMENTO** il venire di mano in mano demolendo con lo scarpello, o col palo di ferro il muro vecchio e sdruscito per rinnovarlo.

346 — » — » — » **BRECCIA, ROTTURA** il vuoto che risulta dopo lo scarpellamento, ed il quale si riempie di nuovo muro.

347 — » — » **CONTROMURO, CONTRAMURO, ANTIMURO, ANTEMURALE** quel muro che si fa contro un altro muro, o per aumentarne la grossezza, o per fortificarlo.

348 — » — » — » **ANTIMURARE**, fare un muro avanti ad un altro.

349 — » — » **CONTRAFFORTE, BARBACANE, SCARPA** sorta di pilastro fatto di fabbrica di forma quadrata o rettangolare, il cui lato sporgente è fatto in pendio e serve per sostenere, o per meglio fortificare un muro.

350 — » — » **CATENA, CHIAVE, TIRANTE**, ciascuna di quelle lunghe e grosse spranghe di ferro, le quali servono a collegare l'uno con l'altro due muri per impedire il rovesciamento di uno di essi, che senza tale ajuto sarebbe in pericolo, e talvolta

si adoperano per legare insieme i due fianchi d'un arco, o d' una volta per contenerne le spinte, contro cui non sarebbero validi da se soli a resistere i laterali piedritti. Le catene si situano sempre orizzontalmente e possono essere di un sol pezzo, o di più spranghe messe testa a testa l'una dopo l'altra, ed unite in diversi modi.

351 — » — » — » A UNCINO modo di unire tra loro le estremità di due, o più spranghe di ferro di cui si compone una catena, e si fa ripiegando l'estremo di una delle spranghe a guisa di uncino, il quale si conficca in un occhio fatto nell' estremo dell'altra spranga.

352 — » — » — » A TANAGLIA CON ZEPPE, o COPIGLIE. L'unione dell' estremità di due o più spranghe che compongono una catena, essa consiste nel lavorare l'estremo di una delle spranghe a guisa di forcina, nel cui vuoto si fa entrare l'estremo dell'altra spranga, la quale tiene inoltre un buco quadrato, o rettangolare corrispondente ad altri due buchi simili fatti nella forcina, uno cioè in ciascun lato di essa, e le spranghe vengono saldamente ritenute per mezzo di biette, o copiglie conficcate nei cennati buchi e messe tra loro in contrario senso.

353 — » — » — » A CERNIERA modo di unire tra loro gli estremi di due, o più spranghe di una catena, esso è simile al precedente, se non che invece delle biette si adopera un semplice perno di ferro che tiene tra loro collegate le spranghe.

354 — » — » — » A TALLONE CON BRIGLIE E CON ZEPPE altro modo di unire tra loro le estremità delle spranghe di una catena, esso consiste nel ripiegare ad angolo retto gli estremi delle spranghe che debbono essere uniti, sicchè vi si formi un piccolo risalto a squadra sporgente da una sola banda di ciascuna spranga. Si uniscono poscia tra loro le due spranghe in modo che tra l' un risalto e l'altro rimanga un vuoto, per lo più rettangolare, in cui si ficcano due o più biette di ferro, e acciò le spranghe sieno tra loro unite si cingono con cinturini di ferro posti lateralmente ai due risalti nella loro parte esterna.

355 — » — » — » — » BRIGLIE sono i cinturini di ferro coi quali si cingono le estremità delle spranghe. I cinturini sono ritenuti nelle spranghe con biette di ferro messe in buchi opportunamente praticati.

356 — » — » — » OCCHI, CERCHI, CINTURINI, CAPICHIAVI quegli anelli in cui terminano le estremità d'una catena, e nei quali si ficcano i paletti.

357 — » — » — » PALETTI, BOLZONI, CHIAVI quelle lunghe e grosse verghe di ferro, che si fanno passare negli occhi delle catene per congegnarle.

358 — » — » — » PIASTRA quel pezzo quadrato di ghisa che s'invita all'estremità della catena.

359 — » — » — » INTESTARE UNA CATENA fermare una catena per mezzo dei paletti introdotti nei suoi occhi.

360 — » — » — » INCATENARE fortificare con catene di ferro le muraglie, le volte, gli archi, e simili.

361 — » — » — » INCATENATURA, INCATENAMENTO lo incatenare.

362 — » — » PUNTELLARE mettere puntelli ad un muro, o ad un edifizio che minaccia rovina.

363 — » — » — » PUNTELLO grossa trave che si pone in senso verticale, o inclinato a muraglia, volta, palco, o altro che abbia patito, per ovviare ai pericoli imminenti d'improvvisa ruina degli edifizî.

364 — » — » — » PUNTELLATURA armamento, o congegnazione di travi ed altri legnami disposti tra loro in diversi modi, e serve per mettere provvisoriamente al sicuro le parti d'un edifizio, e anche un muro che minaccia rovina.

365 — » — » — » TRAVATA qualunque sorta di sostegno fatto con travi ad un muro, edifizio, o parte di esso che minaccia crollare.

366 — » — » RINFIANCO qualunque opera di muro costrutta di fianco ad un'altra per accrescerne la solidità, o per farle da sostegno.

367 — » — » — » RINFIANCARE aggiugnere fortezza, o sostenere un' opera di muro con rinfianchi.

368 — » — » MURO DI GETTO quello che è condotto con smalto composto di calcina, e ghiaja mescolate insieme.

369 — » — » MURO DI RIPIENO quello il cui spazio fra le cortecce si riempie

di rottami di mattoni, o pezzami di pietre alla rinfusa misti con calcina.

370 — » — » MURO DI FILARETTO quello che è fatto di pietra naturale, e sassi incerti.

371 — » — » MURO IN MALTA quello le cui pietre sono conglutinate da qualche cemento.

372 — » — » MURO DI COTTO, MURO LATERIZIO muro costrutto di mattoni.

373 — » — » MURO FORMACEO, MURO A CASSA, MURO DI TERRA è un muro fatto di terra argillosa, o sola, o mista con minuta ghiaja, o con rottami di calcinacci, o con schegge di pietre, il tutto fortemente compresso entro una forma.

374 — » — » — » FORMA specie di cassetta quadrilatera senza fondo, di lunghezza arbitraria, e di larghezza pari alla grossezza che si vuol dare al muro. La forma posta sulle fondamenta, e rattenuta a sito, mediante pali conficcati nel terreno, si riempie di terra che fortemente si batte con pillo. Codesta forma si va trasportando lateralmente e in alto, sino al compimento del muro, e questo poi si copre d'intonaco.

375 — » — » — » PILLO, PESTONE ceppo di forma conica, quasi a foggia di mazzeranga, ma con manico dritto, cioè nella stessa direzione dell'asse del cono. Col pillo si pesta la terra nella forma.

376 — » — » MURO DI PIETRAME, MURO DI SASSO quello le di cui pietre sono poste in opera informi, e grezze senza il menomo apparecchio.

377 — » — » MURO DI TEVOLOZZA quello formato con frantumi di materiali laterizî ricavati dalle rovine, o dalla demolizione di antiche muraglie.

378 — » — » MURO IN PIETRA SQUADRATA, MURO IN PIETRA CONCIA, MURO IN PIETRA DA TAGLIO quello costruito di pietre naturali tagliate regolarmente, e ridotte alla figura parallelepipeda rettangola, ovvero cuneiforme secondo le regole della stereotomia.

379 — » — » — » CONCI vedi Rubrica 7ª N.° 88.

380 — » — » — » STEREOTOMIA quella scienza che insegna il modo come tagliare le pietre per costruire un muro, un arco,

una volta, o un corpo di data figura composto di molte pietre.

381 — » — » **MURO INCERTO**, **MURO D'OPERA INCERTA** quel muro costruito con pietre lasciate nelle forme irregolari con cui escono dalla cava, corrette col taglio soltanto quanto basta, per ridurle a modo che nella struttura ciascuna pietra possa trovarsi chiusa, e combaciata da ogni parte dalle altre che la circondano.

382 — » — » **MURAGLIE CICLOPICHE** sono dette così quelle muraglie di opera incerta che si veggono nella Grecia, nel Lazio, ed in altre parti d'Italia, formate di smisurati massi mirabilmente disposti senza alcun vestigio di malta.

383 — » — » **MURO DIPLINTO** quel muro della grossezza di due teste di mattoni.

384 — » — » **MURO TRIPLINTO** quel muro della grossezza di tre teste di mattoni.

385 — » — » **MURO RETICOLATO**, **MURO AMMANDORLATO**, **MURO AMIGDALATO**, **MURO D'OPERA RETICOLATA** quel muro costrutto con pietre riquadrate più presto minute, e le quali non sono poste a giacere sopra un lato, ma sopra un canto, ed espongono la loro fronte secondo il regolo ed il piombino, e formano con le loro commessure una certa rete.

386 — » — » **CORTINA**, ed anche **OPERA A CORTINA** quella bella struttura apparente, la quale consiste nell'adattare alle muraglie, in cui si cerca migliore apparenza, e maggiore solidità, un rivestimento esteriore di pietre da taglio, ovvero di mattoni rotati.

387 — » — » **MURO ISODOMO** quel muro costruito con pietre di eguale grandezza.

388 — » — » **MURO PSEUDISOMO** quel muro in cui le pietre sono come nell'isodomo, ma i loro filari non hanno eguale altezza.

389 — » — » **MURO SOPRAMMATTONE**, **MATTON SOPRAMMATTONE**, ed anche **SOPRAMMATTONE** semplicemente, muro costruito di una sola serie di mattoni posti in piano, ed ordinatamente l'uno sull'altro, sicchè la grossezza del muro non ecceda quella d'un mattone. Di questa foggia si fanno alcuni muri di tramezzo.

390 — » — » **MURI MAESTRI**, **MURI DI TELAJO**, **MURI PRINCIPALI** si dicono così quei muri che racchiudono tutto l'edifizio, e sono dal basso in alto abbandonati a se stessi dalla parte esterna, concatenati però internamente dai muri di tramezzo, dai solai, dal tetto.

391 — » — » MURI DI FACCIA quei muri di un edifizio che stendonsi lungo le strade, le corti, i giardini, ed altri luoghi esterni.

392 — » — » MURI DI TRAMEZZO quei muri che in un edifizio qualunque dividono tra loro le stanze, le sale, ed altri simili luoghi.

393 — » — » MURI DIVISORII sono così denominati quei muri che separano due case, o due fondi contigui, e sono costruiti a spese comuni dei padroni di essi.

394 — » — » MURO A VENTOLA è un muro cieco, e andante, per lo più molto alto, che nulla regge, e suol servire come di tramezzo, o muro divisorio.

395 — » — » MURO COMUNE muro sul quale hanno dritto più compadroni.

396 — » — » MURO DI CINTA quello che chiude una corte, un giardino, una palude, nè sostiene verun edifizio.

397 — » — » — » CAPPELLO la copertura con pietre, mattoni, o altro che si fa al disopra d'un muro di cinta.

398 — » — » MURO DI TERRAZZA quello che sostiene terrapieni.

399 — » — » MURO D'APPOGGIO, ciascuno di quei muri bassi che servono di parapetto ad una terrazza, ad una finestra, e simili.

400 — » — « MURO ANDANTE è quel muro, o parte di esso che non ha interruzione nè di vani, nè di risalti, o d'altri aggetti.

401 — » — » MURO CIECO quel muro tutto intero che non è interrotto da veruna apertura, sia di uscio, o di finestra.

402 — » — » MURO ACUMINATO è quel muro che termina a scarpa nella parte superiore.

403 — » — » MURO A SCARPA, MURO A PENDIO dicesi a quel muro che non si tira in piombo, ossia verticalmente, ma che è più largo nella pianta che nella parte superiore.

404 — » — » MURO A SECCO quel muro fatto senza malta, ossia quello in cui le pietre non sono unite da qualsiasi cemento.

405 — » — » VELA quel muro che divide la gola d'un pozzo, o d'una cisterna comune.

406 — » — » MURO DI FRONTESPIZIO vedi Rubrica 13ª N.° 64.

407 — » — » MURO DI GRONDA vedi Rubrica 13ª N.° 66.

408 — » — » MURI DI FACCIA vedi Rubrica 6ª N.° 177.

409 — » — » MURAMENTO, FABBRICA, qualsivoglia costruzione nella quale s'impiegano le pietre, o mattoni uniti tra loro per mezzo di un cemento qualunque.

410 — » — » — » **MURAMENTO GROSSO** quello che comprende le fabbriche delle fondazioni, e qualunque muro.

411 — » — » — » **MURAMENTO LEGGIERO** quello che comprende gl'intonachi, le arricciature, le incamiciature ecc.

412 — » — » **MURAGLIA** denominazione generale di muramento che abbia una certa estensione, nel qual caso solamente muraglia può farsi sinonimo di muro.

413 — » — » **MURAGLIONE** muraglia grossa nel solo caso che questa sia di riparo, o di sostegno di terrapieno, o altra cosa simile.

414 — » — » **MURETTO, MURELLO, MURELLA, MURICINO, MURICCIO, MURICCIUOLO** piccolo muro.

415 — » — » **MURICCIA, MORICCIA, MACERIA, MACERA, MACIA**, muro a secco di pietre, sassi, o mattoni fatto per sostenere terra, o per altro scopo.

416 — » — » **AMMURICCIARE, AMMURICARE**, ammontar sassi intorno a checchessia per farne come un muricciuolo.

417 — » — » **MURATORE, MAESTRO MURATORE, MAESTRO**, colui che esercita l'arte di costruire muramenti d'ogni maniera, commettendo insieme mattoni, o pietre, con calcina, gesso, o altro cemento.

418 — » — » **CAPOMAESTRO, CAPOMASTRO, CAPO D'OPERA** capo o sopraintendente di fabbriche, che provvede i muratori, e tiene sotto di se un numero di operai, ed esegue insieme con essi gli ordini che vengono dati dall'architetto.

419 — » — » **PONTAJO** colui che costruisce assiti, bertesche, armadure pensili, ed ogni maniera di ponti di servizio per comodo dei muratori, e di altri artefici.

420 — » — » **SOPRASTANTE, ASSISTENTE** colui che è incaricato di sopraintendere al lavoro dei muratori.

421 — » — » **MANOVALE, MANOALE** colui che serve al muratore portandogli le materie per murare.

422 — » — » **RENAJUOLO**, colui che va a cavare rena nei fiumi, o in altri siti, e la porta nei luoghi dove si fanno muramenti.

RUBRICA IX.

Degli Edifizi

1 **EDIFIZIO, EDIFICIO, FABBRICA, FABBRICATO** qualunque costruzione di pietre, di mattoni, o di altro fatta acconcia ad abitare, o ad altro uso pubblico, o privato.

2 — » **OPERA** denominazione generica di ogni costruzione fatta eseguire dall'architetto, sia essa una intera fabbrica, come Tempio, Palazzo, Teatro ecc. o una parte di essa come porta, terrazzo, loggia ecc. o un monumento come, Obelisco, Tomba, Fontana e simili.

3 — » **ARCHITETTARE** ideare e comporre il disegno d'un edifizio secondo le regole dell'architettura.

4 — » **PIANTA** vedi Rubrica 4ª N.° 61.

5 — » **ORTOGRAFIA** vedi Rubrica 4ª dal N.° 62 al N.° 64.

6 — » **DISTRIBUZIONE** vedi Rubrica 4ª N.° 65.

7 — » **MODELLO** in generale è la rappresentazione in rilievo, e per lo più in piccolo di un edifizio, o d'un'opera da eseguire. Il modello si fa di creta, di gesso, di legno, di cera, e d'altro.

8 — » — » **MODELLO DIMOSTRATIVO** quello che rappresenta il vero, cioè l'opera da costruirsi non nelle rigorose, relative dimensioni delle singole parti, ma solamente nel loro numero. Questo modello non serve propriamente al costruttore, ma giova nondimeno a far più chiaro, e più certo a chicchessia il pensiero dell'architetto, e l'effetto dell'opera.

9 — » — » **MODELLO REGOLARE**, o **IN SCALA** è quello le cui parti sono in dimensioni proporzionali alle corrispondenti parti dell'opera, o dell'edifizio da costruire.

10 — » **PIANO, STIMA, CONTO DI AVVISO** dichiarazione scritta e particolarizzata, la quale contiene la grandezza, e le proporzioni delle diverse parti

di un edifizio che si vuol costruire, la quantità, qualità e prezzo dei materiali da adoperare, e dei lavori da eseguire, e quindi la spesa presunta che importerà la intera opera.

11 — ».— » **ANALISI** si dice in architettura quel procedimento per mezzo del quale si viene a conoscere il costo d'un'opera qualunque di arte. Esso consiste nel valutare separatamente i diversi componenti il lavoro stesso, ossia il primitivo prezzo dei materiali, il loro trasporto sul luogo del lavoro, l'importo a cui ascende l'opera dei varî artefici in esso impiegati, ed in fine tutti gli altri mezzi da adoperare per condurre a termine l'opera.

12 — » **COMODO** è opportuna situazione dell'edifizio e una conveniente forma e disposizione delle sue parti, si che esso ben risponda all'uso cui debbe servire.

13 — » **SITO** quello spazio che elegge l'architetto per farvi sopra la sua fabbrica.

14 — » **AREA** la platea su cui si stabilisce un edifizio ed è tutto quello spazio compreso tra le mura dell'edifizio.

15 — » **PIANTA** è il suolo sul quale posar debbono tutte le fondamenta dell'edifizio, e sopra di cui le muraglie s'innalzano.

16 — » **PIETRA ANGOLARE** quella che si considera come la prima pietra su cui è posto l'edifizio.

17 — » **IMPIANTO** il primo principio di un edifizio.

18 — » **MURARE** vedi Rubrica 8 N.° 1.

19 — » **FONDAMENTO** vedi Rubrica 8ª dal N.° 199 al N.° 227.

20 — » **SOSTRUZIONI** denominazione, la quale oltre le fondamenta comprende pure altri muramenti sotterranei, come pilastri, archi, volte e muri per giovarsi dei sotterranei.

21 — » **CANTINE** luoghi sotterranei in volta al disotto di un edifizio per ventilarne il suolo, e dissiparne l'umidità.

22 — » **PIANTARE** il fondare solidamente un'opera qualunque di fabbrica.

23 — » **BASAMENTO, IMBASAMENTO, SODO** quel gran masso di fabbrica, o d'altro su cui poggia un edifizio.

24 — » **PODIO, STEREOBATE** quella specie di zoccolo continuato che serve di base ad un edifizio.

25 — » **RICINTO** il girare delle fondamenta, e delle muraglie di un edifizio.

26 — » — » **PRIMO RICINTO** quel muro che si spicca dal piano della terra sino

a una certa altezza, per lo più proporzionale a quella dell' edifizio.

27 — » MURO vedi Rubrica 8ª N.° 198.

28 — » IMPIEDE qualunque parte non molto larga del muro d'un edifizio.

29 — » PROCINTO quella fascia, o cornice che circonda taluni edifizî e copre la risega.

30 — » RISEGA vedi Rubrica 8ª N.° 243.

31 — » RITRATTA luogo in un edifizio in cui il muro lascia qualche vuoto, o spazio interrompendosi.

32 — » GUSCIO lo insieme delle mura esteriori di un edifizio.

33 — » FACCIATA, FACCIA, ASPETTO (dell'edifizio) è la parte esterna, ed anteriore di esso, dove è la principal porta, e dove sono i maggiori ornamenti architettonici.

34 — » ARMONIA quella vaga e piacevole proporzione, e relazione tra le parti d'un edifizio.

35 — » PROPORZIONE vedi Rubrica 4ª N.° 115.

36 — » BELLEZZA in un edifizio è tal forma di esso , e tal disposizione di membri, e di ornati che sia atta a produrre un gradevole effetto, e una durevole ammirazione, s'intende in chi abbia l'occhio esercitato, e la mente addottrinata nelle cose d'architettura.

37 — » EURITMIA vedi Rubrica 4ª N.° 80.

38 — » SIMMETRIA vedi Rubrica 4ª dal N.° 81 al N.° 83.

39 — » DECORO è qualità di opera architettonica per cui in questa nulla si trovi che offenda la verosimiglianza relativamente all'uso, al quale è destinato l'edifizio, che altra è l'architettura d'un casino di delizie, altra quella di un porto di mare, di un arsenale; tal cosa conviene a sontuoso palazzo , e disdice a modesta casa privata.

40 — » CANTONATA, CANTONE l'angolo esteriore di qualsivoglia edifizio.

Diconsi CANTONATE quei grandi massi di pietre da taglio riquadrate che si collocano per maggior fortezza nelle cantonate degli edifizî, e si chiamano anche così quelle legature di mattoni che si fanno nei loro angoli esteriori.

41 — » FIANCO, ciascuna delle parti laterali di un edifizio.

42 — » CORNICE vedi Rubrica 15ª dal N.° 93 al N.° 152.

43 — » VANO vedi Rubrica 11ª N.° 1.

44 — » ARCO vedi Rubrica 12ª dal N.° 1 al N.° 62.

45 — » COLONNA vedi Rubrica 15ª dal N.° 1 al N.° 73.

46 — » PILASTRO vedi Rubrica 15ª dal N.° 74 al N.° 92.

47 — » NICCHIA, NICCHIO quella incavatura che si fa nelle muraglie di un edifizio e la quale è di forma rettangolare, o pure terminata ad arco nella parte superiore, e nella parte interna o è rettangolare, o pure curva, serve per mettervi statue, vasi ed altre cose simili.

48 — » — » ANCONA quella nicchia terminata in arco al disopra.

49 — » — » NICCHIETTA piccola nicchia.

50 — » — » NICCHIONE nicchia grande.

51 — » — » ZANA incavo a guisa di nicchia circolare che si fa nella facciata di un edifizio, e vi si colloca un mezzobusto o altro.

52 — » — » STATUA figura di rilievo, e sia scolpita, o di getto che si pone in una nicchia.

53 — » — » MEZZOBUSTO busto dimezzato, e si dice delle statue fatte in tal maniera tronche e senza braccia, che talvolta si collocano nelle nicchie.

54 — » RISALTI quel corpo, o quei corpi d'un edifizio che riescono in fuori sia dalle bande, che dal mezzo della facciata.

55 — » — » RISALTARE il ricrescere in fuori di uno o più corpi di un edifizio, sia dalle bande che dal mezzo della facciata.

56 — » AGGETTO lo sporto dei membri dell'edifizio che escono in fuori dal diritto del muro, tali sono le cornici, le mensole, i pilastri, le bozze, le colonne ecc.

57 — » — » AGGETTARE, FARE AGGETTO lo sporgere in fuori le cornici, le mensole, le bozze ecc. dalla facciata, o dal muro d'un edifizio.

58 — » BOZZE, BOZZI pietre vere o finte imitate in intonaco, o stucco, le quali con maggiore o minore aggetto, con varî scompartimenti, e con ben distinti conventi rivestono alcune parti esteriori, o interne degli edifizî, e sogliono porsi nell'inferiore piano di essi, o nelle loro cantonate.

59 — » — » CANALETTO quell'incavo rettangolare che divide l'una dall'altra le bozze.

60 — » — » BOZZE A GUANCIALETTO sono le bozze che sporgono molto dalla superficie d'un muro, ed hanno i lati tondeggiati a guisa di guanciale schiacciato.

61 — » — » BOZZE A PUNTA DI DIAMANTE quelle che terminano a piramide nel mezzo della loro superficie, ossia con una punta rilevata.

62 — » — » BOZZE RUSTICHE quelle che si lasciano senza spianarne la superficie.

63 — » — » BOZZE PUNZECCHIATE, o INCERTE quelle che hanno la superficie ronchiosa e con bozzoli.

64 » — » — » BOZZE A CONIO le bozze tagliate a conio che formano l'architrave di una porta, o d'una finestra, o l'arco d'un vano qualunque.

65 — » — » BUGNE le bozze di superficie piana, rozza, o liscia che hanno pochissimo aggetto.

66 — » — » BUGNE INDICATE le bozze segnate sulla superficie d'una parete con semplici linee incavate, e non rilevano dal piano.

67 — » — » BUGNATO, BOZZATO la riunione delle bozze che sono in un muro, o rivestono la facciata di un edifizio.

68 — » — » BUGNARE UNA FABBRICA è farvi le bugne, o bozze.

69 — » ACCOLLO qualunque parte di un fabbricato che resti fuori del piombo di un muro principale sostenuto da mensole, o beccatelli.

70 — » — » ESSERE, o STARE IN ACCOLLO dicesi a quella parte di un edifizio che uscendo dal diritto di un muro principale è sorretta da mensole, o beccatelli.

71 — » SPORTO. Si dicono SPORTI una serie di archi poggiati su mensole o beccatelli i quali esteriormente fanno aggetto al muro maestro d'una casa, o di altro edifizio, e sorreggono un muro più sottile che si innalza parallelo al muro maestro, ma più in fuori.

72 — » ENTRATA, INGRESSO il luogo che fa entrare in un edifizio.

73 — » — » CARTELLONE lastra di marmo, di pietra, o d'altro, ed anche quel piano di stucco riquadrato, o in altra forma con ornamenti o senza, in cui è incisa o dipinta una iscrizione, ed il quale si pone per lo più al disopra dell'ingresso dell'edifizio.

74 — » — » — » EPIGRAFE, ISCRIZIONE quello scritto che si scolpisce, o si dipinge nel cartellone.

75 — » PIETRAME, PIETRINA tutti gli ornamenti di pietra che sono nella facciata, o in altra parte di un edifizio.

76 — » PORTICO, PORTICALE, LOGGIATO luogo coverto che si suol fare o intorno, o davanti agli edifizî, come Chiese, Palagi, Teatri e simili, sostenuto da colonne, da pilastri, o archi, e terminato superiormente a guisa di loggia.

77 — » — » PRONAO quello spazio che è al disotto di un portico.

78 — » **PERISTILIO** loggia con colonne tutt'attorno isolata, costrutta nella parte interioro di un edifizio.

79 — » **VESTIBOLO** spazio coverto per lo più grande che è sull'ingresso di qualche edifizio, o serve a dare il passaggio al cortile, alla scala, e ad altre parti dell'edifizio.

80 — » **ATRIO** specie di vestibolo interno.

81 — » **ANDRONE** vedi in questa Rubrica N.° 201.

82 — » **CORTE** vedi in questa Rubrica dal N.° 202 al N. 226.

83 — » **CORTILE** vedi in questa Rubrica N.° 227.

84 — » **SCALA** vedi Rubrica 10ª dal N.° 1 al N.° 49.

85 — » **PIANO** vedi in questa Rubrica dal N.° 232, al N.° 244.

86 — » **STANZA** vedi in questa Rubrica dal N.° 246 al N.° 316.

87 — » **VOLTA** vedi Rubrica 12ª dal N.° 63 al N.° 110.

88 — » **PALCO** vedi Rubrica 14ª dal N.° 1 al N.° 47.

89 — » **PAVIMENTO** vedi Rubrica 14° dal N.° 48 al N.° 95.

90 — » **AMBULACRO** luogo da passeggiare in un edifizio.

91 — » **ANDITO, ANDARE** specie di stanza molto stretta più o meno lunga, a solo uso di passare, cioè per dare alle stanze, ed alle altre parti di una casa, o d'altro edifizio una comunicazione, o necessaria, o più libera.

92 — » — » **ANDITINO, CORRIDORETTO** piccolo andito.

93 — » — » **ANDIRIVIENI** anditi in riscontro con rivolte e giravolte.

94 — » — » **PASSAGGETTO** piccolo andito che serve di passaggio in una casa.

95 — » — » **CORRIDOJO, CORRITOJO, CORRIDORE** lungo andito nelle parti superiori e più riposte di un edifizio.

96 — » **GALLERIA** stanza assai più lunga che larga chiusa d'invetriate e serve a passeggiarvi, ed a porre in comunicazione, e a liberare altre stanze.

È detto anche **GALLERIA** un corridojo coverto di legname posto in aggetto innanzi ad un muro a foggia di balconata, o terrazzino per dare libera comunicazione allo stanze che sono sulla sua lunghezza, o a qualche altra stanza posta all'estremità di un fabbricato.

97 — » **ARMAMENTO** unione di più pezzi di legname o di ferro commessi tra loro in diversi modi, la quale serve a sostenere qualche parte di un edifizio.

98 — » **COPERTURA, COPERTO, COLMO, CAPPELLO** quella parte di un edifizio che

è posta sopra tutte le altre, e che serve a covrirlo, ed è esposta a ricevere la pioggia.

99 — » — » COPERTURA A TRIBUNA quella che è fatta in forma di sesto acuto.

100 — » TERRAZZO vedi in questa Rubrica dal N.° 376 al N.° 378.

101 — » TETTO vedi Rubrica 13ª dal N.° 1 al N.° 83.

102 — » ATTICO quell'alzata di muro che si fa al disopra del cornicione con cui termina un edifizio. Talvolta sull' attico poggiano i lati inferiori delle falde del tetto.

103 — » FALSO ATTICO specie di zoccolo che si mette sotto le colonne o i pilastri che sono in un ordine nel piano superiore di un edifizio.

È chiamato FALSO ATTICO quello zoccolo che s'innalza al disopra delle cornici che coronano la parte interna delle Chiese, delle Sale, o altri luoghi simili, e sul quale sono poggiate le volte che li covrono.

104 — » ERTO DELL'EDIFIZIO il sommo d'un edifizio contrapposto al fondamento.

105 — » CORONA DELL'EDIFIZIO tutto ciò che per ornamento termina al disopra un edifizio. o qualche sua parte.

106 — » PADIGLIONE quella torricella che si solleva dagli edifizî, così detta a cagione della somiglianza che essa ha colle tende, o padiglioni degli eserciti.

107 — » PINACOLO, PINNACOLO la più alta parte di un edifizio terminata per lo più in punta.

108 — » BELVEDERE quella torricella, o padiglione posto al disopra d'un fabbricato, dal quale possono scorgersi da lontano gli oggetti dominati da tale altezza.

109 — » BANDERUOLA, ANEMOSCOPIO piccola bandiera di latta, o di lamierino, uno dei cui orli è rotolato a foggia di tubo, nel quale è infilato un fusto di ferro, questo ponesi verticalmente sopra gli edifizii, e la bandiera movendosi liberamente sul suo asse in balia dei venti, ne indica la direzióne.

110 — » PARAFULMINE strumento inventato da Franklin per difendere gli edifizii dal fulmine, e che consiste in un' asta di ferro terminata con la cima in punta, la quale è dorata, o di platino perchè non si ossidi, ed è prolungata fino al suolo, ivi è messa in comunicazione con isprangbe, o grossi fili di ferro fino al fondo di un pozzo, o d'un foro profondo scavato in terra; tali spran-

ghe inoltre comunicano puranche coi principali oggetti di metallo che sono nell'esterno dell'edifizio. Per tal guisa il fluido elettrico attratto dalla punta metallica, scaricandosi sulla terra, lascia intatto l'edifizio.

111 — » **PIOVITOJO** spazio. di terreno battuto, o lastricato fatto alquanto in pendio, e posto da piè degli edifizî e nel sito ove cola l'acqua piovana dai tetti, o da altre coverture, affin di garentire dall'umido le mura di fondamento.

112 — » **APPOGGIO** quell'unire per via dell'addentellato, o accostare semplicemente in diversi modi, sia a corda, ad angolo, o di fronte una nuova fabbrica ad altra che già esiste, e le quali abbiano diversi padroni. Il quale appoggio dal nuovo fabbricatore si deve fare in buona grazia del padrone dell'altra fabbrica, e con pagargliclo conforme ordinano le leggi.

113 — » **SODEZZA, SOLIDITA'** quella condizione prima che si richiede in un edifizio perchè esso sia stabile, e duraturo.

114 — » — » **SODEZZA REALE** quella che si ottiene dalla buona scelta dei materiali, e dalla loro buona collocazione in opera.

115 — » — » **SODEZZA APPARENTE** dicesi in un edifizio quella che risulta dallo aspetto dell'edifizio, o dallo grossezze date alle sue mura, ai piedritti, ed a tutte quelle altre simili parti, le quali presentano una stabilità tale da poter resistere alle diverse pressioni, ed alle spinte delle volte, e degli archi. Talvolta la sodezza apparente non va congiunta con la sodezza reale, ma tutte e due debbono trovarsi in un edifizio ben condotto.

116 — » **RESISTENZA** in un edifizio è detta così la forza che sostiene la parte che fa pressione, onde è che una fabbrica ha tutta la necessaria solidità, se la resistenza supera alquanto la pressione.

117 — » **FALSITA'** in un edifizio è lo stato di quelle parti di esso che posano in falso.

118 — » — » **ESSERE IN FALSO, POSARE IN FALSO, POSAMENTO IN FALSO** dicesi a quei membri, ed a quelle parti di un edifizio che stanno fuori della verticale, e della parte destinata a reggerli, come allorchè i vani non corrispondono perpendicolarmente sui vani, ed i pieni sui pieni.

119 — » **CEDIMENTO** vedi Rubrica 8ª N.° 327.

120 — » SCALZARE vedi Rubrica 8ª N.° 323.
121 — » DISTACCO vedi Rubrica 8ª N.° 326.
122 — » FENDITURA vedi Rubrica 8ª dal N.° 329 al N.° 335.
123 — » RISTAURARE vedi Rubrica 8ª N.° 340 e 341.
124 — » PUNTELLARE vedi Rubrica 8ª dal N.° 362 al N.° 365.
125 — » ACCONCIMI, ACCONCIAMENTI, RISTAURI quei piccoli lavori di fabbrica, di legname, di ferro, o d'altro che si fanno negli edifizî, o in alcune loro parti per ridurle in buono stato.
126 — » CONTRAFFORTE vedi Rubrica 8ª N.° 349.
127 — » FERRAMENTI DI RITEGNO sono così chiamati quei ferramenti, l'ufficio dei quali si è di tener ferma nella sua positura qualche parte di un edifizio, facendo contrasto a quelle forze che tenderebbero a rovesciarla, o a cangiarne la posizione.
128 — » — » CATENA vedi Rubrica 8ª dal N.° 350 al N.° 361.
129 — » — » CIGNATURE, CINTURINI, CIGNE sono le cerchiature, e gli armamenti di ferro che cingono un edifizio, o alcune sue parti per tenerle ben collegate.
130 — » FERRAMENTI DI RIPARO sono così denominati i cancelli, le ferrate, le ringhiere, i telai di ferro, le fodere di lamierino con cui si ricoprono talvolta le superficie delle imposte dei vani; in fine tutti quei ferramenti che servono a garentire un edifizio, o alcuna sua parte dai danni che potrebbero arrecarvi l' acqua, o il fuoco, ed a fortificarlo contro gli attentati della gente usa a mal fare.
131 — » GRATTUGGIARE GLI EDIFIZII il rastiarne le mura per pulirle da una certa muffa che le annerisce col tempo.
132 — » DEMOLIRE UN EDIFIZIO abbatterlo in tutto, o in parte.
133 — » — » DEMOLIZIONE il demolire.
134 — » — » DISFACITURA l'insieme dei materiali che si ricavano nel demolire le fabbriche.
135 — » — » CALCINACCI quei pezzi di calcina stati in opera nelle muraglie e riseccchiti dal tempo, come pure quei rottami di pietre unite con malta, che risultano dalla demolizione di vecchie muraglie.
136 — » EDIFIZIO DI PIANTA quello che si fa, o fatto dal primo principio.
137 — » EDIFIZIO PALCATO, EDIFIZIO IN PALCO, o IN SOLARO edifizio, o parte di esso coverta da palco di legname.

138 — » **EDIFIZIO IN VOLTA**, o **IN VOLTO** edifizio o parte di esso che è coverta da volta.

139 — » **EDIFIZIO LACUNARIATO** edifizio o parte di esso, la cui covertura è ornata di lacunari.

140 — » **CIECO** aggiunto che si dà a qualunque luogo in un edifizio, come stanza, sala, andito ecc. che non ha vani da prender lume.

141 — » **EDIFIZIO ACCANTONATO, EDIFIZIO CANTONATO, EDIFIZIO ANGOLARE, EDIFIZIO ANGOLATO.** Edifizio che ha la pianta poligona.

142 — » **EDIFIZIO FOGNATO** quell'edifizio che ha fogna.

143 — » **EDIFIZIO SFOGATO** quell'edifizio, o membro di esso che è molto alto, e atto a ricevere molta aria, e luce.

144 — » **EDIFIZIO AFFOGATO** quell'edifizio, o quella sua parte che ha poca luce, ed aria, sia per la piccolezza della pianta, sia per la poca altezza.

145 — » **EDIFIZIO NANO** quell'edifizio, o qualche membro di esso, il quale sia di grossezza eccedente proporzionalmente alla sua altezza.

146 — » **EDIFIZIO MASSICCIO** quell'edifizio, ed anche quella sua parte, come una porta, una facciata, o altro che ha l'aspetto troppo pesante in proporzione di altre parti.

147 — » **EDIFIZIO TOZZO** quell' edifizio che tanto nel tutto, quanto nelle sue parti con goffa apparenza, e proporzione pende anzi in grosso e corto, che in sottile e svelto.

148 — » **EDIFIZIO SVELTO** quell'edifizio che è alquanto più alto del giusto, ma non che sia sproporzionato.

149 — » **EDIFIZIO SEMPLICE** è l' edifizio che non ha verun muro interno parallelo ai muri maestri, ed il quale divida lo spazio interiore.

150 — » **EDIFIZIO DOPPIO** quell'edifizio, in cui lo spazio intercluso dai muri maestri è diviso in due parti da un muro interno ad essi parallelo.

151 — » **EDIFIZIO ALLA CITTADINESCA** dicesi così quell'edifizio che si nella facciata, come nell'interno è condotto con semplicità di ornamenti.

152 — » **EDIFIZIO ALLA RUSTICA** edifizio, o parte di esso che sia fatta in modo semplicissimo, e che dia l'apparenza d' una costruzione rurale.

153 — » **EDIFIZIO NOBILE** quell' edifizio che ad un tempo sia grandioso e semplice.

154 — » **EDIFIZIO BENINTESO** quell'edifizio, nel quale si nel tutto che nelle sue parti si riconoscono le dovute proprietà.

155 — » EDIFIZIO ARCHITETTONICO quello che è fatto secondo le regole dell'architettura, ed i principî del fabbricare.

156 — » EDIFIZIO MONOLITO quell'edifizio che è eseguito con una sola pietra, gli obelischi egizî sono monoliti.

157 — » EDIFIZIO ANFIPROSTILO quell' edifizio, le cui facciate anterioriore, e posteriore sono simili nell'ordine, e nel numero delle colonne.

158 — » EDIFIZIO DECASTILO quell' edifizio, la cui facciata è ornata con un ordine di dieci colonne.

159 — » EDIFIZIO DIASTILO quell'edifizio, le cui colonne sono distanti l'una dall'altra tre volte le misure dei loro diametri.

160 — » EDIFIZIO DITTERO quell'edifizio circondato da doppio colonnato, o da doppia serie di colonne che formano specie di portici.

161 — » EDIFIZIO ESASTILO edifizio con sei colonne in fronte.

162 — » EDIFIZIO EUSTILO edifizio in cui le colonne sono discoste l'una dall'altra per la lunghezza di due diametri ed un quarto.

163 — » EDIFIZIO PENTASTIÇO, EDIFIZIO PENTASTILO edifizio sostenuto da cinque ordini di colonne a guisa di portici.

164 — » EDIFIZIO POLISTILO, edifizio sostenuto, o adornato da gran numero di colonne.

165 — » EDIFIZIO PERITTERO quello che ha colonne da tutti e quattro i lati.

166 — » EDIFIZIO PSEUDOPERITTERO quell' edifizio in cui le colonne laterali sono incassate nel muro.

167 — » EDIFIZIO PROSTILO quell' edifizio che ha il colonnato solamente sulla facciata, ossia sulla parte anteriore.

168 — » EDIFIZIO DITTIOTEGO dicesi quell'edifizio nella cui costruzione le pietre sono posate su di un canto, come nel muro reticolato.

169 — » EDIFIZIO PLINTIGONATO quello che ha le cantonate di mattoni.

170 — » BARICEFALI, BARICI sono detti così gli edifizî larghi ma bassi.

171 — » BALAUSTRATO aggiunto che si dà a qualunque membro d' un edifizio che è ornato di balaustri.

172 — » MOLE, edifizio grandioso, come Tempio, Teatro, Obelisco, ecc,

173 — » MACCHINA dicesi quell'edifizio nobile e grande.

174 — » MONUMENTO, edifizio pubblico destinato a trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona, o fatto illustre, e memorabile, tali sono le piramidi, le tombe, gli archi trionfali ecc.

175 — » COVARE dicesi di un edifizio, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza, ossia che è molto basso.

176 — » ABBADIA, ABBAZIA edifizio destinato all'abitazione di monaci.

177 — » AGUGLIA, GUGLIA, OBELISCO, mole di pietra fatta per lo più tutta di un pezzo nella base quadrata, ma di forma bislunga molto con una punta a piramide smussata:

AGUGLIA è puranche quell' edifizio con in cima la statua di qualche santo, e che si erge in una pubblica piazza; esso è decorato di cornici, statue, bassirilievi, ed altri ornamenti.

178 — » ANFITEATRO edifizio di figura ovale, o circolare, a due o più ordini di arcate con parecchie gallerie interne e passaggi a volta, che servivano di comunicazione e di sostegno a vari ordini di sedili sorgenti gli uni dopo gli altri, o disposti in giro delle mura dalla parte interna dell'edifizio, e con uno spazio nel mezzo, detto l'arena.

179 — » — » ARENA quello spazio posto nel mezzo dell' anfiteatro, dove i gladiatori combattevano, e si facevano altri giuochi.

180 — » — » CUNEO, ciascuno di quegli spazî dove erano i sedili, e compresi tra due passaggi.

181 — » — » CARDINE spazio praticato tra i gradini, affin di dare comodo accesso ai medesimi.

182 — » — » CAVEA, CAVA quella parte dell'anfiteatro a guisa di logge sotterranee, ove si custodivano le bestie destinate a combattere.

Era detta anche CAVEA quella piattaforma situata al disopra di essa, e destinata per starvi la plebe.

183 — » — » COCLEA nome dato dagli antichi alla porta della cavea, d'onde si facevano uscire le fiere nell'anfiteatro.

184 — » — » GRADI quegli ordini di sedili disposti dalla parte interna nel giro dell' anfiteatro, e sui quali sedevano gli spettatori.

185 — » — » PODIO posto destinato per l'Imperatore, il Senato, e per altri ragguardevoli personaggi.

186 — » ARANCIERA, ed anche STANZONE (delle piante, e degli agrumi). Portico di fabbrica posto allo stesso livello di un giardino, d'un orto, o altro luogo simile, ove ripongonsi nel verno gli aranci, o altri agrumi che temono i freddi troppo forti.

Lo STANZONE è puranche una stanza grande che dà in un giardino, nella quale si raccolgono attrezzi di molto impaccio, vi si fa il comodo per i bucati ecc.

187 — » — » CONTROVENTO imposta di legno per difendere le finestre delle

aranciere contro la gragnuola, ovvero il loro interno contro i freddi violenti nel cuore dell'inverno.

188 — » ARCO TRIONFALE vedi Rubrica 12ª N.° 59.

189 — » BAGNO edifizio costrutto di fabbrica, o precariamente di legno in riva del mare, d'un fiume, o d'un canale, ad uso di bagnarsi.

190 — » BASILICA grande edifizio, dove anticamente si amministrava la giustizia.

191 — » BATTISTERO, BATTISTERIO edifizio isolato, e magnifico dove anticamente si riceveva il battesimo, esso era per lo più di forma ottagona ricco di colonne, di musaici, di statue, e d'altri ornamenti, aveva una gran vasca nel mezzo, in cui si discendeva per alcuni scalini, ed era coverto da cupola.

192 — » BAZAR è voce araba che vale mercato. Tra noi è accettata a significare un lungo e largo ridotto coverto, talvolta con botteghe, ove si vende ogni qualità di mercanzie.

193 — » BIBLIOTECA gran gabinetto, o galleria dove sono disposti molti libri con ordine ed apparato dentro scansie, o armadî.

194 — » BORSA. Fabbricato ove si ragunano in ore determinate tutti quelli che danno opera al commercio, al banco, alle negoziazioni dei fondi pubblici, per trattarvi uniti i rispettivi affari.

195 — » CAFFEAOS, edifizio nel quale si beve il caffè. Nelle ville si colloca nei giardini, e gli si dà forma di tempietto, d'anticaglia rovinosa, d'edifizio gotico, cinese ecc.

196 — » CARCERE, PRIGIONE, edifizio dove si chiudono i delinquenti, ed anche i sospetti o prevenuti di alcun delitto.

197 — » CAROVANSERAI così chiamansi in Levante le case, e gli edifizî stabiliti per ricovero dei viaggiatori in mancanza di alberghi che non si trovano come in Europa.

198 — » CASA edifizio di pietre, di mattoni, di legno, e d'altro a uso di abitare.

199 — » — » PORTONE grande porta terminata per lo più in arco nella parte di sopra, e la quale dalla strada fa entrare nella parte interna della casa. Pel portone passa anche la carrozza.

200 — » — » — » PIUOLI quei colonnini di pietra, o di ghisa che si mettono nei lati di un portone, uno per banda.

201 — » — » — » ANDRONE andito coverto per lo più lungo, e alquanto stretto che dalla via conduce alla corte ed alla scala.

202 — » — » CORTE spazio vuoto e scoperto di figura quadrata, rettangolare, circolare, o di altra forma posto nell'interno delle case, chiuso dai muri in tutti i lati o circondato da fabbriche.

203 — » — » — » PAVIMENTO vedi Rubrica 14 dal N.° 48 al N.° 95.

204 — » — » — » FOGNA vedi Rubrica 6ª dal N.° 92 al N.° 108.

205 — » — » — » STALLA stanza terrena, ove si tengono cavalli, muli, o buoi.

206 — » — » — » — » MANGIATOJA, GREPPIA, CESTA DA FIENO specie di palchetto lunghesso uno dei muri della stalla, con una sponda di assi, o di fabbrica, e serve a mettervi il mangiare innanzi alle bestie.

Si dicono MANGIATOJE quei recipienti di ferro fuso fatti in forma di grandi chiocciole, o altrimenti, i quali servono puranche a contenere il mangiare delle bestie, essi nel lato, che è dritto sono uniti con mastietti alla estremità di staffe di ferro, le quali li ritengono nel muro, facendoli sporgere orizzontalmente dalla sua fronte, e mediante i mastietti possono alzarsi, ed abbassarsi.

207 — » — » — » — » — » PALONI rocchi di travi, e d'altri simili robusti legni piantati fortemente in terra a uguali distanze per sostegno della mangiatoja, o della sua sponda.

208 — » — » — » — » — » RASTRELLIERA specie di balaustrata di legno, simile ad una scala a piuoli, fermata per coltello orizzontalmente contro il muro, un poco al disopra della mangiatoja colla necessaria inclinazione, affinchè contenga il fieno, che si dà a mangiare ai cavalli.

Le rastrelliere si fanno anche di ferro, a guisa di piccole ringhiere, di mezza cesta, o in altra forma, e si abbelliscono con ornamenti di ferro, o d'altro metallo.

209 — » — » — » — » POSTA, POSTO spazio quadrilungo destinato a ciascun cavallo nelle stalle, la posta suole essere limitata dalla mangiatoja, dalla corsia, e dai battifianchi.

210 — » — » — » — » COLONNINI legni verticali riquadrati, ma il più sovente ottagoni, o tondi messi in una stalla per di-

vidcre le poste dei cavalli dalla corsia, e nei quali vengono assicurati i battifianchi per uno dei loro estremi.

211 — » — » — » — » — » DADI cubi di pietra che si pongono nei pavimenti delle stalle, ed i quali hanno un incastro nel mezzo della loro superficie, in cui si conficcano i denti che sporgono dalla estremità inferiore dei colonnini.

212 — » — » — » — » BATTIFIANCHI travetti sottili messi lateralmente alle poste ed i quali hanno nei loro estremi due buchi, in cui passano due funi che si legano in due anelli di ferro, uno posto nel colonnino, e l'altro vicino alla mangiatoja, in modo che i battifianchi rimangono sospesi orizzontalmente.

Talvolta ai battifianchi sono sostituiti degli assiti i quali sono costruiti in diversi modi, e giungono ad una certa altezza, e servono puranche a dividere l'una dall' altra le poste.

213 — » — » — » — » CAMPANELLE sono i cerchietti di ferro, posto l'uno nel colonnino, e l'altro vicino alla mangiatoja per legarvi le funi che tengono sospesi i battifianchi.

214 — » — » — » — » CORSIA quello spazio libero e non impacciato dove si può camminarvi nelle stalle. La corsia è lungo il muro opposto alla mangiatoja, quando questa è una sola, ovvero è nel mezzo della stalla, se in essa sieno due opposte mangiatoie e due file di cavalli.

215 — » — » — » — » CANALETTO SMALTITOJO condotto murato costrnito all'estremità delle poste ed al disotto della corsia, o nel quale si raccolgono le orine della stalla per essere mandate nella fogna, o in altro luogo.

216 — » — » — » — » PAGLIERA, FIENILE, FENILE luogo in vicinanza della stalla, dove si conserva il fieno e la paglia, o pure è costruito al disopra della stalla per mezzo di un palco di legno nel quale è un'apertnra bislunga, da cui si getta il fieno e la paglia nella mangiatoja.

217 — » — » — » — » — » **ABBATTIFIENO** quell'apertura lunga e stretta fatta nel palco del fienile, perpendicolarmente alla mangiatoja, e dalla quale si getta il fieno, o la paglia nella mangiatoja medesima.

218 — » — » — » — » **STALLETTA** piccola stalla.

219 — » — » — » — » **STALLACCIA** peggiorativo di stalla.

220 — » — » — » — » **SCUDERIA** stalla magnificamente architettata, e dove tengonsi numerosi cavalli; è propriamente stalla nei palazzi dei principi e dei ricchi, e non solo dicesi della stalla dove stanno i cavalli, ma di tutti gli altri locali contigui dove si tengono carrozze, fornimenti ecc.

221 — » — » — » **RIMESSA** stanza terrena piuttosto grande, fatta per lo più nel giro della corte, e nella quale si tengono custodite le carrozze.

222 — » — » — » **DADI** parallelepipedi di pietra che si pongono ad una certa altezza nel giro delle mura della corte, e dal loro mezzo pendono alcuni anelli di ferro per tenervi legati i cavalli.

223 — » — » — » — » **CAMPANELLE** cerchi di ferro che pendono dal mezzo dei dadi, e nei quali passano le funi che tengono legati i cavalli.

224 — » — » — » **ABBEVERATOJO, BEVERATOJO, PILA, VASCA** gran vaso di pietra ed anche di fabbrica, collocato nella corte ad uso di abbeverarvi i cavalli.

225 — » — » — » **CAVALCATOJO, MONTATOJO** luogo rialto costruito di fabbrica con scalini da due lati, terminato al disopra in un piccolo piano orizzontale, fatto talune volte nella corte per comodità di montare a cavallo.

226 — » — » — » **ANTICORTE** corte che ne precede un'altra.

227 — » — » — » **CORTILE** lo stesso che corte; per lo più dicesi di quella che è nei palazzi, ed altri cospicui edifizî.

228 — » — » — » **CORTICELLA, CORTICINO** piccola corte.

229 — » — » — » **CORTILETTO, CORTILUZZO** piccolo cortile.

230 — » — » — » **CORTILONE** cortile grande.

231 — » — » — » **CHIOSTRA** qualsiasi corte angustissima, e nella quale non entrano i carri.

232 — » — » PIANI i diversi ordini orizzontali delle stanze nei quali si dividono per altezza le case, e altri edifizî.

233 — » — » — » SOTTERRANEI tutti quei luoghi a volta sotto il piano terreno della casa.

234 — » — » — » FONDI DI UNA CASA si dicono in Toscana le cantine, i luoghi sotterranei molto interni.

235 — » — » — » CANTINA, CELLA, VOLTA stanza sotterranea, dove si tiene il vino.

236 — » — » — » — » SEDILI quelle due travi orizzontali, e parallele sulle quali sono coricate le botti nella cantina.

237 — » — » — » — » SEDILI MURATI quelli che sono fatti di mattoni.

238 — » — » — » PIANTERRENO, TERRENO tutte quelle stanze che stanno sul suolo, e a un dipresso a livello d'una strada.

239 — » — » — » — » BOTTEGA stanza a terreno che esce sulla pubblica via, e dove lavora un artiere, e dove un mercante vende la sua merce.

240 — » — » — » — » — » VETRINA scansia, o piccolo armadio a vetri dove i bottegai tengono in pubblica mostra gioje, minuterie di oro, o di argento, libri, drappi, ed altro.

241 — » — » — » MEZZANINO, MEZZANO. Allorchè in un palazzo, o altro edifizio vi sono stanze molto alte, queste si sogliono dividere per via di un pavimento, in modo che si formi altro piano basso, ed il quale si addice a guardaroba, ad officine ecc., e talvolta serve anche per abitarvi, vi si ascende o per scalette segrete, o per la scala grande dell'edifizio; ed è in generale quel piano dell'edifizio il quale è notabilmente più basso degli altri piani con finestre piccole, e può essere immediatamente al disopra del pianterreno, o anche trammezzo ai piani superiori.

242 — » — » — » QUARTIERE aggregato di più stanze a uso di abitarvi una o più persone.

243 — » — » — » QUARTIERINO piccolo quartiere.

244 — » — » — » APPARTAMENTO dicesi così un quartiere più grande e più sontuoso, in cui sieno maggiori comodità che non in un semplice quartiere.

245 — » — » — » SCALA vedi Rubrica 10.ª dal N.° 1 al N.° 49.

246 — » — » **STANZA** nome generico di tutti quei luoghi dentro una casa, o altro edifizio per lo più quadrangolari, e compresi fra le quattro pareti, il pavimento, ed il soffitto.

247 — » — » — » **CAMERA** stanza fatta principalmente per dormire.

248 — » — » — » **PARETI** i muri che circondano le stanze, le sale, ed altri luoghi simili.

249 — » — » — » **SOLAJO** quel piano orizzontale che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla stanza superiore.

250 — » — » — » **PAVIMENTO** vedi Rubrica 14ª dal N.° 48 al N.° 95.

251 — » — » — » **PALCO** vedi Rubrica 14ª dal N.° 1 al N.° 47.

252 — » — » — » **SOFFITTO** vedi Rubrica 14ª dal N.° 38 al N.° 47.

253 — » — » — » **INTAVOLARE UNA STANZA** dicesi dell'impalcarla colle tavole.

254 — » — » — » **CIMASA** cornice che si fa nella parte superiore delle pareti di una stanza tra il soffitto e le pareti, si orna talvolta con intagli e dorature.

La **CIMASA** è puranche quell'assicella di legno posta orizzontalmente, ed in senso inclinato, tra il soffitto a tela e la parte superiore delle pareti di una stanza, essa si covre di carta appiccatavi con colla, e si dipinge facendovi delle scorniciature, o altri ornamenti.

255 — » — » — » **RIQUADRARE UNA STANZA** dare ad essa quella tinta che più aggrada, facendovi altresì varî fregi, e balzi secondo i gusti.

256 — » — » — » **A FONDO BIANCO, A FONDO ROSSO, A FONDO CILESTRE** ecc. dicesi del soffitto e delle pareti di una stanza, le cui superficie sono dipinte coi nominati colori. Talvolta ha sopra un'opera come fogliami, ornati, fregi, o altro di colori diversi.

257 — » — » — » **CARTE DA TAPPEZZERIE** vedi Rubrica 5ª N.° 188.

258 — » — » — » **PARATO** la copertura di stoffa, o di carte da tappezzerie che si fa sulle pareti di una stanza.

259 — » — » — » **LAMBRI'** vedi Rubrica 5ª dal N.° 191 al N.° 193.

260 — » — » — » **ZOCCOLO** vedi Rubrica 5ª N.° 194.

261 — » — » — » **STANZA ALLA RAFFAELLA**, ed anche **RAFFAELLA** semplicemente. Ornato di stanze come piacevano a Raffaello, che è formato di parti di architettura, di figure, e di ornati, il tutto in piccole proporzioni e armoniosamente accordato insieme.

262 — » — » — » **CAMPANELLO DA STANZA**, ciascuno di quei piccoli campanelli che si adoperano per chiamare i domestici, hanno dalla sommità un pezzo, ossia orecchio che serve ad attaccarli con viti alla cima di una lama di molla, l'estremità della quale è piegata a spira, ed assicurata ad un chiodo ben saldo fissato nel muro. Un filo di ferro attaccato a questa molla pone in moto il campanello quando lo si tira. Il filo di ferro attraversa, ove occorre, il muro forato da parte a parte con un succhiello, ed in tal guisa comunica dall'una all'altra stanza. In tutti i punti in cui il filo deve cangiar direzione si pianta nel muro una squadretta, è questa una leva a gomito, il cui angolo gira sopra un chiodo fissato nel muro che serve di asse. Talora le due braccia della leva sono in un piano verticale, talora in direzione orizzontale, secondo le disposizioni dei luoghi.

263 — » — » — » — » **MOLLA DI RITIRO** quella molla che è annessa al campanello, perchè l'uffizio di essa è di riportarlo nella direzione verticale, dalla quale era stato rimosso nel suonarlo.

264 — » — » — » — » **LEVA DA TIRARE** si chiama così ciascuno di quei ferri variamente ripiegati imperniati nel muro, specialmente negli angoli delle stanze, e da per tutto dove il filo di ferro ha da cambiar direzione per arrivare al campanello.

265 — » — » — » — » **CORDONE** quella cordicella gentile di cotone, o di seta che si appicca alla leva del campanello per suonarlo, tirandolo.

266 — » — » — » — » **TIRACAMPANELLO** larga striscia di roba ricamata, o pur no, di seta, o di lana che dall'una parte si attacca alla leva del campanello, da dove per conseguenza penzola, e in fondo vi è adattata una maniglia più o meno ricca per sonare il campanello, tirandolo.

267 — » — » — » — » **NAPPA** finimento fatto di più fili di seta, o di lana, o simile legati insieme in guisa che formino un

mazzocchio, il quale si pone alle volte all'estremità inferiore del tiracampanello.

268 — » — » — » — » CAMPANELLI ELETTRICI quelli che sono messi in moto per mezzo dell'elettricità, si suonano calcando un piccolo pallino posto nel centro di una borchietta fissata alla conveniente altezza sulla parete della stanza.

269 — » — » — » CAMMINO, e più comunemente CAMMINETTO luogo, o buca nella grossezza di una delle pareti della stanza, e nella sua parte bassa, dove si fa il fuoco per riscaldare nell'inverno la stanza, o starvi d'innanzi seduto chi vuol riscaldarsi.

CAMMINETTO è anche termine collettivo di tutti quei pezzi per lo più di marmo, che ornano l'apertura del focolare, come soglia, pilastrini, cornice, architrave, ed altri intagli, e sporgenti dalla fronte della parete.

270 — » — » — » — » PIANO la parte superiore della cornice, o architrave di un camminetto, e sopra la quale ponesi un oriuolo a dondolo, vasi di fiori artefatti, e cose simili.

271 — » — » — » — » FOCOLARE l'apertura del camminetto, dove si pongono le legna da ardere.

272 — » — » — » — » FRONTONE, PIETRA DEL CAMMINO lastra di pietra, o di terra cotta, o di lamina di ferraccio, o ferro fuso che si ferma a squadra col piano del focolare contro il muro.

273 — » — » — » — » NAPPA quell'ornamento, come cornice o altro di marmo, pietra, e simile che forma la parte di sopra di un cammino, e su cui talvolta poggia la cappa, se vi è.

274 — » — » — » — » CAPPA vedi in questa Rubrica dal N.° 327 al N.° 335. È da notare che la cappa non più, o raramente si vede nei camminetti da stanze.

275 — » — » — » — » ALARI, CAPIFUOCO arnese di ferro che nel focolare tiene sollevate le legna, acciò più facilmente ardano.

276 — » — » — » — » PARACENERE, GUARDACENERE lamina di ferro, o d'ottone talora ornata, che si mette per coltello attra-

verso la soglia del camminetto, affinchè tenga raccolta la cenere che non si spanda sul pavimento della stanza.

277 — » — » — » — » **PEDANA** lastra di marmo, o lamina di metallo collocata in piano avanti la soglia del camminetto a preservazione dal fuoco, del pavimento di legno, o del tappeto della stanza.

278 — » — » — » — » **SOGLIA** il piano del focolare a livello del pavimento della stanza.

279 — » — » — » — » **RETE** arnese di rete metallica, o anche di tela metallica intelajata di ferro, per lo più a tre spicchi come uno scenino, e si tiene dritto avanti al camminetto a riparo contro gli scoppî.

280 — » — » — » — » **RINGHIERINA** è appunto una piccola ringhiera di ferro che fa come una parata avanti al camminetto, per impedire ai bambini di troppo accostarsi al fuoco, e preservare il lembo del vestito delle donne dal prender fiamma.

281 — » — » — » — » **VENTIERA** apertura con cui si dà aria ad un camminetto per ravvivarne il fuoco, ed anche per impedire al fumo di spandersi nella stanza. È formata da un condotto o tubo sotto il pavimento che comunica con due aperture, una esterna è nel muro esteriore verso l'altezza del pavimento, l'altra interna che va a riuscire presso il focolare, a questa ponesi un pezzo di lamiera a foggia di ribalta che apresi angolarmente più, o meno secondo il bisogno, e anche chiudesi del tutto nel piano stesso del focolare.

282 — » — » — » — » — » **BOCCA** l'apertura della ventiera che è nella parte esterna della stanza, essa si chiude con una grattugia ingessata per impedire il nidificare degli uccelli, e l'accesso ai topi.

283 — » — » — » — » — » **SOFFIONE** l'apertura della ventiera che va ad uscire verso il focolare del camminetto.

284 — » — » — » — » **PARAFUOCO FISSO**, **PARAFUOCO A TELAJETTO** è un panno per lo più serico teso sur un telajetto di legno, che

s'incastra in un piede a due staggi fra i quali scorre verticalmente a canale, e può fermarsi alla desiderata altezza, e parare dal fuoco quasi intera la persona.

285 — » — » — » — » **PARAVENTO** quella specie di quadro con cui chiudesi stabilmente l'intera apertura del camminetto in quelle stagioni in cui non si accende il fuoco. Talora il paravento è fatto a libro, cioè a due spicchi mediante una snodatura verticale nel mezzo, la quale permette al paravento di star ritto da se come una scena, e di far poi nell'inverno l'ufficio di parafuoco.

286 — » — » — » — » **SPAZZACAMINO** denominazione di quei ragazzi scesi dalle alpi, i quali in alcune grandi città danno opera a spazzare i cammini, nettandoli dalla fuliggine.

287 — » — » — » — » **FUMISTA** colui che fa professione di togliere il fumo ai cammini, e impedisce che esso si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola.

288 — » — » — » **ALCOVA, ALCOVO, ARCOA** luogo separato in uno dei lati di una stanza ad uso di riporvi il letto, diviso dal rimanente della stanza, o per mezzo di un grande arco di fabbrica poggiato coi suoi fianchi sulle pareti laterali, o mediante un tramezzo di muro, o di tavole con ampio arco nel mezzo. Il vano dell'alcova si chiude per lo più con tendine.

289 — » — » — » **INTAVOLATO** quella unione di tavole, e ritti, e pilastri commessi, o inchiodati tra loro, con cui talvolta si coprono le pareti di una stanza.

290 — » — » — » **TRAMEZZO, PARETE** specie di parete sottile, che serve a dividere lo spazio troppo grande di una stanza in altri spazî minori.

291 — » — » — » — » **ASSITO** quel tramezzo di assi commesse insieme, e sostenute da ritti di legno.

292 — » — » — » — » — » **RITTI, COLONNE** pezzi di legno lunghi, e riquadrati, posti verticalmente nella orditura di un assito, e sui quali sono inchiodate, o commesse le assi.

293 — » — » — » — » **SOPRAMMATTONE** vedi Rubrica 8ª N.° 389.

294 — » — » — » — » TRAMEZZO ALLA SICILIANA quello fatto con pianelle messe in costa, l'una sull'altra, ed unite con gesso. Questi tramezzi si fanno con due, tre, o quattro strati perpendicolari di pianelle.

295 — » — » — » — » TRAMEZZO DI CANNE INTRECCIATE quello fatto con canne rifesse, e schiacciate, intrecciate tra loro grossamente, a guisa di stuoja, inchiodate sopra un'orditura di legno, e coverte con intonaco di calcina, o di calcina e gesso.

296 — » — » — » — » TRAMEZZO ALLA BENEVENTANA quello fatto di fabbrica d piccola grossezza, sostenuto per ciò da ritti e traverse di legname riquadrati, commessi, o calettati tra loro in diversi modi, ed i vuoti che ne risultano si empiono di pezzami di pietra uniti a malta.

297 — » — » — » — » TRAMEZZUOLO piccolo tramezzo.

298 — » — » — » — » TRACCIA incavatura longitudinale che si taglia nelle pareti per cacciarvi entro i lati d' un tramezzo.

In generale si chiamano TRACCE tutti quegli incavi longitudinali, o incastri che si fanno in fabbrica, legname, e pietra per fissarvi gli estremi dei panconcelli d'una impalcatura, le staffe di ferro, le code degli arpioni, i ritti d'una imposta, ed altre cose simili, acciò sieno più stabilmente ritenute.

299 — » — » — » — » — » SUGGELLAMENTO è un rinzaffo di malta, di gesso, o di calcina mista a gesso, o d'altro col quale si vanno accecando quei vuoti, screpolature o piccoli spazî che rimangono lateralmente ad una traccia, tagliata in muro, dopo avervi cacciato entro i lati d'un tramezzo, o pure pezzi di legname, di pietra, spranghe di ferro, o altro.

300 — » — » — » ARMADIO IN MURO, ARMARIO IN MURO cavità che si fa nella grossezza della parete di una stanza, adattatevi orizzontalmente delle assi, chiusa nel davanti da sportelli o pure da una sola imposta, la quale dalla parte di fuori cordeggi colla fronte della parete, e si dipinge degli stessi

colori di questa, o si covre con lo stesso parato che covre le pareti, di modo che ad un tratto pare che nulla vi sia.

301 — » — » — » USCIO vedi Rubrica 11ª dal N.° 45 al N.° 52.

302 — » — » — » FUGA DI STANZE, RISCONTRO DI STANZE, SFILATA DI STANZE ordine di stanze in fila con le porte in dirittura.

303 — » — » — » STANZA D'INGRESSO, o D'ENTRATA, ed anche INGRESSO, ENTRATA semplicemente, è la prima stanza per cui si entra nel quartiere, o nell'appartamento.

304 — » — » — » ANTICAMERA quella stanza che per lo più viene dopo quella d'ingresso, e nella quale si sofferma chi volendo vedere i padroni di casa ne richiede ai servitori.

305 — » — » — » SALA stanza grande senza letto destinata nei grandi palazzi ai più solenni ricevimenti di visite, o pranzi, ed a festini.

306 — » — » — » SALONE grande sala.

307 — » — » — » SALOTTO DA RICEVERE, ed anche SALOTTO BUONO, nelle case private è così detta dai Toscani la stanza più ricca, e meglio addobbata della casa, dove si ricevono le persone civili, e dove si tiene conversazione.

308 — » — » — » SALOTTINO piccolo salotto.

309 — » — » — » GABINETTO stanza appartata, dove altri si ritira per lavorare in libertà, prendesi anche per studio.

310 — » » — » STANZA STOJATA la stanza il cui soffitto è fatto d'una stuoja.

311 — » — » — » STANZA DI PALCO BASSO dicesi quella stanza che è poco alta, ed il cui palco non si alza molto sopra il capo di chi vi è dentro.

312 — » — » — » STANZA SFOGATA quella che ha il palco assai alto, e dove l'aria circola bene.

313 — » — » — » STANZETTA, STANZINO piccola stanza.

314 — » — » — » STANZA TERRENA quella stanza il cui pavimento è a un dipresso allo stesso livello della strada, della corte, del giardino, e la quale trovasi nel piano terreno di una casa.

315 — » — » — » RIDOTTO quella stanza a terreno delle case e che si trova la prima, entrando per l'uscio di strada.

316 — » — » — » CASOTTO stanza posticcia fatta per lo più di legname.

317 — » — » **CUCINA** luogo della casa dove si cuocono e si apprestano le vivande.

318 — » — » — » **CAMMINO** luogo o buca entro uno dei muri della cucina dove si fa fuoco.

319 — » — » — » **FOCOLARE, MURELLO** quel muricciuolo costruito nella cucina all'altezza della cintura in forma rettangolare, appoggiato per uno, due, e talvolta anche per tre dei suoi lati alle circostanti pareti, e sul quale si accende il fuoco per cuocere le vivande. Il focolare alcune volte è costruito in parte sopra piccola volticina a botte, il cui vuoto si chiude nel davanti con uno, o due sportelli.

320 — » — » — » — » **PIANO, LETTO** (del focolare) la superficie di sopra del focolare che si covre con mattoni invetriati, con pezzi di battuto, o pure con mattoni messi per coltello.

321 — » — » — » — » **FORNACELLE, FORNACETTE, FORNACINE** quelle buche quadrangolari, o circolari fatte nel focolare, le quali hanno dalla parte interna una graticola di ferro per porvi il fuoco, e nella parte inferiore rimangono vuote per ricevere la cenere che casca, e per dare l'aria necessaria.

322 — » — » — » — » — » **BUCHE, CASSE** incavi quadrati, o circolari a guisa appunto di casse, che sono nel piano del focolare, e formano la parte superiore delle fornacette.

323 — » — » — » — » — » **GRATELLA, GRATICOLA** quella unione di mattoni posti per coltello, ma per lo più di spranghette di ferro, che forma il fondo d'una fornacetta, e su cui si fa il fuoco per cuocere le vivande.

324 — » — » — » — » — » **FORNELLI** quegli arnesi di ferro fuso a quattro facce, a guisa di piccole casse, con graticola anche di ferro fuso, che si collocano nelle buche.

325 » — » — » — » — » — » **CENERAJO** la parte della fornacella al disotto della gratella, e dove cadono le ceneri.

326 — » — » — » — » — » **CHIUSINO** sportellino di lamina di ferro intelajato

o mastiettato che si pone avanti il cenerajo.

327 — » — » — » — » CAPPA, CAPANNA, PIRAMIDE, NAPPA quella costruzione che si fa di fabbrica, o di lamina di metallo al disopra d'un cammino, d'un focolare, d'un forno, o d'altro sito dove si fa fuoco. Essa è in forma di tronco di piramide vuoto, e riceve immediatamente il fumo e va fino alla gola.

328 — » — » — » — » — » GOLA, CANNA, TROMBA specie di condotto di fabbrica, o di lamina di ferro, o d'altro metallo che partendo dalla parte superiore della cappa si estende fino alla sommità dell'edifizio. La gola quando è di fabbrica ha per lo più la forma quadrata e si fa o nella grossezza d'un muro, o sporgente dalla sua superficie, ma allorchè è costruita di lamina di metallo ha la forma circolare, e risalta sul vivo del muro.

329 — » — » — » — » — » TRAMOGGIA quella unione di fasce di ferro che serve a sostenere la cappa, e la gola.

330 — » — » — » — » — » ROCCA, TORRETTA, FUMAJUOLO la parte superiore della gola che risalta sul tetto, o sopra altro coperto dell'edifizio, e dalla quale esce il fumo.

331 — » — » — » — » — » — » ALIA ciascuna di quelle pietre, embrici, o altro che si pongono verticalmente nei lati, e dalla parte alta d'una rocca avanti ai fumaruoli, sostenuti da piccoli sporti di mattoni, o anche di pietra, lasciando tanto dalla parte di sotto, che da quella di sopra dei piccoli spiragli, acciò possa il fumo avere un facile esito, e non essere impedito dai venti.

332 — » — » — » — » — » — » — » NASELLI i pezzi di pietra, o di mattoni che sostengono per disotto le alie.

333 — » — » — » — » — » — » FUMARUOLI le buche della rocca, onde esce il fumo.

334 — » — » — » — » — » CAPPELLO specie di copertojo di fabbrica, o di lamina di metallo, che si pone al disopra della gola per iscemarne l'apertura o sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile.

335 — » — » — » — » — » **PARAVENTO** quella cassetta tonda di zinco, latta, rame, o altro metallo che si pone al disopra d'una gola costrutta di simile materia, larga in maniera che ne abbracci la bocca, e possa girare avendo sopra, come per cimiero, una lamina di ferro a guisa di banderuola che fa voltare la cassetta a seconda dei venti.

336 — » — » — » **PALCHETTO, ASSE** tavola piallata più, o meno lunga, che inchiodata per piano su beccatelli murati nelle pareti della cucina, o di altro luogo serve a tenere sopra varî arnesi, o utensili, o stoviglie.

337 — » — » — » — » **BECCATELLO**, ciascuno di quei piccoli regoli di legno quadrati che si ficcano orizzontalmente per una estremità nel muro, a varia distanza tra loro, per fissare al disopra della loro parte sporgente una, o più assi.

338 — » — » — » **FORNO** costruzione di fabbrica di figura rotonda, e in volta che si fa nelle cucine, o altrove, e si riscalda per farvi cuocere il pane, o la pasticceria.

339 — » — » — » — » **FOCOLARE** la superficie orizzontale di quel massiccio, o di quella volticina di fabbrica di altezza circa centimetri ottanta dal suolo, e su cui è costruito il forno.

340 — » — » — » — » **MURO DI CINTA**, **BARULLA** quel muro di mattoni che innalzasi nel giro del forno, e ne sostiene il cielo.

341 — » — » — » — » **PIANO** (del forno) la parte interiore, ed inferiore di esso, a foggia di pavimento, su cui si pone il pane, o la pasticceria da cuocere.

342 — » — » — » — » **TAMBELLONE**, ed anche **FONDO DA FORNO** quel mattone grande e circolare diviso in quattro parti eguali, e che serve per ammattonare il forno.

343 — » — » — » — » — » **TAMBELLONCINO** piccolo tambellone.

344 — » — » — » — » **CIELO** la volta di mattoni che covre il forno, le si dà per altezza il sesto del diametro.

345 — » — » — » — » **BOCCA** l'apertura del forno.

346 — » — » — » — » — » **CHIUSINO, LASTRONE, BOCCAGNOLA** è una piastra di

ferro, o una lastra di pietra con che si chiude la bocca del forno.

347 — » — » — » — » ALTARE tavola di pietra, o di ghisa posta orizzontalmente avanti la bocca del forno.

348 — » — » — » — » CAPPA vedi in questa Rubrica dal N.° 327 al N.° 335.

349 — » — » — » POZZO vedi Rubrica 2ª dal N.° 284 al N.° 293.

350 — » — » — » CISTERNA vedi Rubrica 2ª dal N.° 274 al N.° 283.

351 — » — » — » ACQUAJO, PILA una pietra piana larghetta, con quattro basse sponde, ferma sopra un muricciuolo, serve a ricevere le acque sporche che si gettano via.

È puranche una piccola vasca di fabbrica, o pure una vasca di creta cotta invetriata con buco da un lato e poggiata sur un muricciuolo, e serve allo stesso uso dell'acquajo.

352 — » — » — » — » BUCO (dell'acquajo) è un foro fatto in esso pel quale le acque sporche passano nello smaltitojo.

353 — » — » — » — » — » GRATTUGINA, RETINA pezzo di lamina di metallo bucherellata, o di rete metallica che si pone avanti il buco dell'acquajo.

354 — » — » — » — » SMALTITOJO condotto o canale che dà esito, e mena via le acque sporche dell'acquajo.

355 — » — » — » — » BOTTINO, POZZO SMALTITOJO, ed anche SMALTITOJO semplicemente, fossa sotterranea non murata in mezzo della corte della casa dove concorrono, e si raccolgono e per lo più si sperdono le acque cadute dai tetti, e le lavature dell'acquajo.

356 — » — » CESSO, CAMERINO, CAMERETTA, LUOGO COMUNE, LUOGO COMODO, NECESSARIO, PRIVATO, AGIAMENTO, DESTRO, CACATOJO, RITIRATA, LATRINA, STANZINO denominazioni che si danno a quel luogo riposto nelle case, ed in altri edifizî, dove altri si ritira per farvi i suoi agi, le sue comodità, in somma per scaricare il ventre.

357 — » — » — » SEDILE, SEDERE quel massiccio di fabbrica con buco nel mezzo, addossato ad una delle pareti del luogo comodo, e sul quale si siede.

358 — » — » — » PREDELLA, ASSE, SEDILE quella tavola di legno, di marmo, o di lavagna con un buco rotondo nel mezzo coverto

da chiusino, e la quale si pone orizzontalmente sul sedile.

359 — » — » — » — » BOCCA il buco che è nel mezzo della predella.

360 — » — » — » — » — » CARELLO, CARIELLO, COPERCHIO DEL CESSO pezzo circolare di grossa tavola di legno, o di marmo, o di lavagna il quale bene si adatta, e chiude la bocca del cesso, ed ha nel centro una impugnatura, o un pomo di metallo per rimuoverlo, o riporlo.

361 — » — » — » CANTERO SFONDATO strumento di majolica invetriato si nell'interno che nell'esterno, in forma di un tronco di cono con le due basi vuote, avendo quella più larga un orlo riboccato nel giro. Questo arnese si pone nella parte interna del sedile con la base minore all'ingiù, affin di potervi innestare i doccioni che formano il condotto, pel quale si mandano via le acque sporche e le altre lordure.

362 — » — » — » TUBO RICURVO, TUBO A SIFONE strumento di creta cotta fatto a foggia di tubo, invetriato dalla parte interna, e ripiegato in forma della lettera S coricata con le basi aperte, una delle quali ha un orlo riboccato. Esso si pone nella parte interiore del sedile con la base che ha l'orlo nella predella, e l'altra base s'innesta col doccione della gola sottoposta. La ripiegatura del detto tubo fa si che in esso rimane sempre dell'acqua, la quale meglio di qualunque coverchio impedisce le esalazioni nocive provegnenti dal cesso.

363 — » — » — » TUBO D'INNESTO tubo di creta cotta invetriato nella parte interna con due, o più braccia sporgenti in senso obliquo, serve a congiungere le gole dei cessi che sono nei piani superiori con quelle dei piani inferiori di una casa, o di altro edifizio.

364 — » — » — » GOLA (del cesso) quel condotto che è al disotto del sedile, e pel quale scorrono le acque, e le altre materie luride nelle sottoposte fogne, o nei pozzi neri.

365 — » — » — » — » DOCCIONI tubi di creta cotta che imboccano gli uni negli altri e di cui sono formate le gole dei cessi.

366 — » — » — » **FOGNUOLO**, ciascuno di quei piccoli condotti sotteranei fatti di fabbrica, in cui si scaricano le acque sporche e le altre lordure del cesso, ed i quali le mandano nelle fogne, dove fanno capo.

367 — » — » — » **PIOMBINO** pezzo di ferro grosso rotondato che in basso termina in punta ottusa, in alto ha un occhio per legarvi una corda, e con essa distenderlo nei doccioni del cesso, affinchè col suo peso cacci giù le materie che li ostruiscono.

368 — » — » — » — » **PIOMBINARE** pulire i privati con lo strumento detto piombino.

369 — » — » — » — » **SPIOMBINARE** tor via col piombino la intasatura d'un luogo comodo.

370 — » — » — » — » **PIOMBINATORE**, **NETTACESSI**, **VOTACESSI**, **BOTTINAJO** colui che dà opera a pulire e votare i cessi.

371 — » — » — » **POZZO NERO**, **CLOACA** fossa per lo più murata a guisa di cisterna, e coverta da volta che si fa nelle corti, o altrove, e nella quale cadono le immondizie dell'agiamento.

372 — » — » — » — » **CHIUSINO** vedi Rubrica 6ª dal N.° 101 al N.° 108.

373 — » — » — » **LUOGO COMODO A IRRIGATORE** quello in cui l'orifizio è fornito di un apparecchio inodoro.

374 — » — » — » — » **APPARECCHIO INODORO** vaso di majolica il cui fondo è otturato da una imposta, o valvola di bronzo che chiude ermeticamente. Questo vaso è grande ed ha la forma di un tronco di cono capovolto, e riceve un tubo che vi scarica l'acqua d'un serbatojo. Sulla predella del sedile vi è una presa a bottone, o a gruccia, la quale, mossa con la mano, fa contemporaneamente aprire l'imposta, o la valvola, ed uscire l'acqua di lavacro.

375 — » — » **DISPENSA** stanza in una casa dove si tengono le cose da mangiare.

376 — » — » **TERRAZZO** luogo scoperto nei piani superiori al terreno, qual che volta nel piano più alto della casa, aperto da uno e talora da più lati, sempre da quello della via, della corte, o della campagna, e al quale fa parata una ringhiera, una balaustrata, un parapetto. Il terrazzo è a uso di prendere

aria, di tenervi vasi di fiori, di sciorinar panni ecc.

377 — » — » — » **PERGOLA, PERGOLATO** ingraticolato di pali, di stecconi, di strisce di legno, o di altro commessi tra loro in diversi modi, e da formare un palco o una volta su cui si mandano le viti, o altre piante rampicanti. Il pergolato si fa per lo più sui terrazzi, ed in altri luoghi simili.

378 — » — » — » **TERRAZZONE** grande terrazzo.

379 — » — » **ALTANA** loggia fatta di sopra una casa affin di scoprire gli oggetti da lungi, e procurarsi una veduta amena.

380 — » — » **BELVEDERE** torricella o padiglione posto al disopra di una casa, dal quale si possano scorgere da lontano gli oggetti dominati da tale altezza, e godere di amene vedute.

Talvolta il Belvedere è isolato.

381 — » — » **COLOMBAJA** vedi in questa Rubrica N.° 478.

382 — » — » **TETTO** vedi Rubrica 13ª dal N.° 1 al N.° 83.

383 — » — » **BATTUTO** vedi Rubrica 13ª dal N.° 84 al N.° 96.

384 — » — » **MURELLI, MURICCIUOLI** sedili fatti di muro, e alle volte sormontati da una pietra concia che si fanno dinanzi alle facciate delle case. È voce di uso comune a Siena

385 — » — » **PIUOLI** colonnini di pietra che talora si pongono nelle cantonate di una casa, o d'un palazzo.

386 — » — » **CASA RUSTICA** abitazione di contadini, nella quale sono anche luoghi per tenere il bestiame, e per riporre arnesi e altre robe di villa.

387 — » — » **CASA CIVILE** quella casa sia in città, sia altrove che serve di abitazione a persone non esercitanti l'arte di contadino, ed è una casa decentemente costrutta.

388 — » — » — » **RUSTICO** quella parte più riposta nelle case civili, e nei palazzi dove sono la stalla, il fienile, le legne da ardere, e simili.

389 — » — » **CASA A PIANO** dicesi quella di un sol piano superiore.

390 — » — » **CASA A USCIO, E TETTO** casa composta del solo piano terreno.

391 — » — » **CASA CHE HA L'ACQUA A TROMBA** quella nella quale per mezzo di una tromba aspirante, e per via di condotti di metallo, l'acqua del pozzo, o della cisterna si fa salire in un recipiente collocato nell'alto della casa per mandarla, mediante altri

condotti, che fanno capo ad una cannella, in cucina ed in altre stanze dove faccia comodo.

392 — » — » CASETTA, CASUCCIA, CASERELLA piccola casa.

393 — » — » CASONE casa grande.

394 — » — » CASAMENTO lo stesso che casa ma per lo più grande.

395 — » — » CASINO casa di delizie in campagna.

396 — » — » CEPPO DI CASE dicesi dell'aggregato di alcune case contigue.

397 — » — » ISOLA, ISOLATO, CANTONATA dicesi l'aggregato di più case unite e congiunte le une alle altre, di cui solo quelle che sono nei lati, e negli angoli danno sulle pubbliche vie.

398 — » — » PALAZZO, PALAGIO casa vasta, talora isolata con architettura più ornata, tanto al di dentro quanto al di fuori specialmente nel muro di facciata.

399 — » — » — » PALAZZO A DUE RIUSCITE quello che ha due ingressi da due differenti vie.

400 — » — » PALAZZETTO, PALAZZOTTO piccolo palazzo.

401 — » — » PALAZZONE palazzo grande.

402 - » — » PALAZZINA suol chiamarsi una bella casa, la quale tenga come un luogo di mezzo tra un palazzo, e una semplice, modestissima casa. Dicesi per lo più di una bella casa in campagna.

403 — » CASCINA fabbricato destinato a ricevere, nutrire, governare, e mungere un dato numero di vacche con locali appositi per deporre il latte e ridurlo in crema.

404 — » CASTELLO D'ACQUA vedi Rubrica 2ª N.° 221.

405 — » CAVALLERIZZA fabbrica nel recinto della quale s'insegna, e si esercita l'equitazione. Questo genere di fabbriche spesso è composto soltanto di un lungo spazio terreno cinto da un muro, ed è scoperto, o pure ha per covertura un tetto d'onde scende la luce, ed in vicinanza ha scuderie per ritirarvi i cavalli dopo gli esercizî.

406 — » CELLAJO, CELLIERE, CANOVA quel fabbricato dove si tiene il vino.

407 — » CENOTAFIO monumento innalzato ad onore di un morto.

408 — » CERTOSA monastero di Certosini.

409 — » CHIESA edifizio ove si venera e si adora la Divinità, e destinato alla celebrazione delle cerimonie religiose presso i cristiani.

410 — » — » NAVATA, NAVE quella parte di una Chiesa che si estende per tutta la sua lunghezza, e la quale è nel mezzo di essa limitata nei lati più lunghi, o da pilastri, o da file di co-

lonne, o da archi; ed è pure quella parte che distendendosi benanche per la lunghezza della Chiesa è compresa tra i pilastri, le colonne, o gli archi, ed i muri laterali.

411 — » — » GALLERIE quelle lunghe sale che in alcune Chiese sono al disopra delle navate laterali.

412 — » — » CROCIATA quella parte della Chiesa formata in croce.

413 — » — » PILONE, PILASTRONE, ciascuno di quei pilastri grandi, per lo più con smussi, che sostengono la cupola d'una Chiesa.

414 — » — » ARCONI quei quattro archi grandi sostenuti dai pilastroni, e sui quali poggia la cupola.

415 — » — » CUPOLA vedi Rubrica 12ª dal N.° 96 al N.° 108.

416 — » — » FINESTRONE vedi Rubrica 11ª N.° 72.

417 — » — » CAPPELLA luogo nei lati della Chiesa dove è situato l'altare.

418 — » — » CAPPELLA MAGGIORE quella in cui è l'altare maggiore.

419 — » — » CAPPELLETTA, CAPPELLINA, CAPPELLUCCIA, CAPPELLUZZA piccola cappella.

420 — » — » ALTARE mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio, si costruisce di marmo, di pietra, di legno, di fabbrica ecc.

421 — » — » — » GRADINO, ciascuno di quei rialti fatti di pietra, di marmo, o d'altro, piani nella parte superiore, ed alti nella parte d'avanti, pei quali si ascende sulla predella.

422 — » — » — » PREDELLA largo scaglione della stessa materia dei gradini per lo più coverto da tavola di legno, che sta a piè dell'altare, e sopra il quale sta il Sacerdote quando celebra la messa.

423 — » — » — » PALIOTTO, PALIO, DOSSALE, FRONTALE quell'arnese di drappo, o pure quella tavola di legno, di marmo, d'argento con sculture, ornamenti, o senza che covre la parte d'innanzi dell'altare ed al disotto della mensa. Il paliotto si fa anche amovibile.

424 — » — » — » MENSA gran tavola di marmo, o di pietra posta orizzontalmente sull'altare, e sulla quale si celebra il Sacrificio.

425 — » — » — » — » RECONDITORIO piccolo chiusino di marmo, o di pietra situato nel mezzo della mensa ben fermato con stucco o gesso, sotto il quale stanno riposte le reliquie dei Santi.

426 — » — » — » **GRADO** ciascuno di quei rialti dove posano i candelieri, e le ciocche.

427 — » — » — » **CIBORIO** tabernacoletto che sta sull' altare e nel quale si tiene l'ostia consacrata.

428 — » — » — » **CONA**, **ANCONA** quel quadro grande che alle volte si pone sull'altare.

429 — » — » — » **ALTARE MAGGIORE** il principale altare in una Chiesa.

430 — » — » — » **ALTARETTO**, **ALTARINO** piccolo altare.

431 — » — » — » **TRIBUNA**, **ABSIDA**, **ASSIDA** quella parte della Chiesa posta all'estremità delle navata principale, e di fronte alla porta d'ingresso, fatta in forma di mezzo cerchio, o d'altra curva, e talune volte a più lati, ed ove per lo più risiede l'altare maggiore.

432 — » — » — » **PRESBITERO** lo spazio nella chiesa compresa tra l'altare, e la balaustrata.

433 — » — » — » — » **BALAUSTRATA** quella specie di ringhiera per lo più di marmo, che serve a dividere il presbitero dal rimanente della Chiesa.

In generale si dice **BALAUSTRATA** un ordine di balaustri con un proporzionato vano fra l' uno, e l' altro, collegati insieme con alcuni pilastrini posti in conveniente distanza, o nel termine di esso ordine. Tanto al disopra, quanto al disotto dei pilastrini e dei balaustri ricorre un corrente scorniciato o pur no, in cui essi sono ritenuti; i correnti sono sempre della stessa materia, della quale sono formati i balaustri, ed i pilastrini. Le balaustrate servono puranche come parapetti nel giro dei terrazzi, dei poggiuoli, nei lati delle scale ec.

434 — » — » — » — » — » **ACROTERII** quei pilastrini posti di distanza in distanza fra i balaustri d' una balaustrata, o agli estremi di essa, in guisa che i balaustri sieno situati sul vuoto, e gli acroterî calino a piombo sul pieno.

435 — » — » — » — » — » **BALAUSTRI**, **COLONNINI** spezie di colonnette di pietra, di legno, di ferro, di marmo lavorate in varie forme, e talvolta ornate di varî inta-

gli, con le quali sono formate le balaustrate.

436 — » — » — » — » — » — » DADO la parte da basso del balaustro e gli serve di base.

437 — » — » — » — » — » — » PERA, VENTRE la parte di mezzo del balaustro, che è più, o meno gonfia.

438 — » — » — » — » — » — » COLLO la parte superiore al ventre, e la più sottile.

439 — » — » — » — » — » — » CAPITELLO quella parte che è al disopra del collo, e termina il balaustro.

440 — » — » — » — » — » BASAMENTO quella specie di zoccolo sul quale poggiano le parti da basso dei balaustri.

441 — » — » — » — » CIMASA la parte superiore d'una balaustrata, la quale è a guisa di cornice, ed in cui vengono commesse le parti superiori dei balaustri.

442 — » — » — » — » GRADINATA ordine di gradini che dalla Chiesa fa salire sul presbitero.

443 — » — » NICCHIA vedi in questa Rubrica dal N.° 47 al N.° 53.

444 — » — » BATTISTERO, FONTE SACRO, o SACRA, FONTE BATTESIMALE, quel vaso di marmo, o di pietra, a guisa di vasca, sostenuto da un piede ornato d'intagli, e di cornici, coverto nella parte superiore, e dove si riceve il battesimo. Il battistero è posto vicino alla porta della Chiesa dalla parte interna.

445 — » — » PILA DELL'ACQUA SANTA vaschetta di marmo, o di pietra, di più grandezze, e forme che si pone nella Chiesa con l' acqua Santa.

446 — » — » PULPITO, PERGAMO luogo rilevato fatto di pietra, di marmo, o di legno, dove si sale a predicare nelle Chiese. Esso talune volte è isolato, ma per lo più è appoggiato ad uno dei pilastri, o muri dell'edifizio, e vi si sale per una scaletta; tiene a riparo una sponda, ed è coperto da un baldacchino.

447 — » — » CONFESSIONALE arnese di legno dove i sacerdoti ascoltano le confessioni.

448 — » — » BUSSOLA costruzione di legname fatta dalla parte interna, attorno alle porte delle Chiese, essa tiene talora tre usci, uno in mezzo, e due laterali.

449 — » — » ORGANO strumento musicale che si usa nelle Chiese, e posto o sull'ingresso principale, o nella tribuna, o da uno dei lati

della Chiesa, e sostenuto per lo più da un palco di legname con sponda nel davanti, ed il quale si orna di architetture, dorature, e dipinture.

450 — » — » **CANTORIA** quella tribuna ove stanno i sonatori ed i cantori in Chiesa.

451 — » — » **ORCHESTRA** quel palco di legname che provvisoriamente si fa nelle Chiese, elevato dal suolo, sul quale si ascende per piccola scaletta, ed in cui stanno i cantori ed i suonatori.

452 — » — » **CORO** il luogo dove si dicono gli uffizî divini nelle Chiese, ed ha per lo più la forma di mezzo cerchio, ed è situato o dietro l'altare maggiore, o tra l'altare, e la navata.

453 — » — » — » **STALLI** i sedili del coro.

454 — » — » — » **PROSPERE** appoggiatoi innanzi agli stalli.

È anche tutto il legname messo in opera per ornamento e per comodità del coro.

455 — » — » — » **MANGANELLE** quelle panche affisse al muro del coro, o agli stalli, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano.

456 — » — » **CORETTO** luogo elevato rispondente, mediante una finestra con grata, sopra il coro, o altra parte di una Chiesa, ed al quale si va dalla casa accanto alla Chiesa per assistere alle Sacre funzioni.

457 — » — » **ARCA, DEPOSITO,** ciascuno di quei sepolcri di marmo, di pietra, o di fabbrica che si facevano nelle Chiese per mettervi dentro morti.

458 — » — » **CATAFALCO** costruzione provvisoria di legname fatta per lo più in quadro, o piramidale, circondata da fiaccole accese, ed ornata con drappi, ed altro, che si eleva in una Chiesa per le grandi cerimonie funebri.

459 — » — » **CRITTA** Cappella, o Chiesa sotterranea situata al disotto di una Chiesa.

460 — » — » **SAGRESTIA** luogo annesso immediatamente ad una Chiesa, nel quale si ripongono, e guardano le cose sacre, e gli arredi della Chiesa, e dove si parano i Sacerdoti.

461 — » — » — » **LAVAMANO, ACQUAJO** pila fatta di marmo, di pietra, o d'altro dove i Sacerdoti si lavano le mani.

462 — » — » — » **SACRARIO** luogo dove si buttano, e si versano le lavature dei panni, dei vasi, e simili che hanno servito al sacrifizio.

463 — » — » **CAMPANILE** torre quadrata, o rotonda, a più piani, fabbricata vicino alla Chiesa, e dove si tengono le campane sospese. Alcune volte il campanile è anche isolato.

464 — » — » — » **CAMPANILE A VELA** quell' arcuccio che s' innalza sul muro d'una chiesa e dove si bilica una campana.

465 — » — » — » **CAMPANILUZZO** piccolo campanile.

466 — » — » **CHIESA IN CROCE GRECA** quella la cui pianta è in forma di una croce a quattro parti eguali.

467 — » — » **CHIESA IN CROCE LATINA** quella la cui pianta è fatta in croce, ma una delle sue parti è più lunga delle altre tre.

468 — » — » **CHIESA SEMPLICE** quella che ha una sola nave.

469 — » — » **ROTONDA** quella Chiesa la cui pianta è circolare.

470 — » — » **BASILICA** quella Chiesa con crociata e portici interni, ed è anche un Tempio, o una Chiesa principale.

471 — » — » **DUOMO, CHIESA CATTEDRALE**, ed anche **CATTEDRALE** semplicemente, qnella Chiesa nella quale risiede il Vescovo.

472 — » — » **CHIESETTA, CHIESICCIUOLA, CHIESINA, CHIESINO, CHIESICCIOLA, CHIESUCCIA, CHIESUOLA** piccola Chiesa.

473 — » — » **ORATORIO** piccola Chiesa annessa talvolta ad un' abitazione.

474 — » — » **TEMPIO** edifizio dedicato ad ogni specie di uso religioso.

475 — » **CHIOSCA** piccolo padiglione isolato, ed ornato nel gusto orientale, e con tutti gli abbellimenti, ed il lusso che i Turchi usano in questa maniera di edifizî, i quali sono aperti da tutti i lati, o per prendere il fresco, o per godere di una veduta amena.

476 — » **CIRCO** grande edifizio per lo più circolare, destinato presso gli antichi alle corse dei cocchi, ai giuochi, e ad ogni maniera di spettacoli.

477 — » — » **CIRCO OLIMPICO** vasto edifizio fatto di fabbrica, o pure provvisoriamente di legno in forma circolare, o ellittica con sedili e palchetti in giro dalla parte interna, per starvi gli spettatori, e con uno spazio nel mezzo a guisa di arena, e talora con un piccolo palcoscenico. Nel circo olimpico si rappresentano corse di cavalli, commedie, drammi, pantomime, ed altro, in cui hanno sempre parte i cavalli.

478 — » **COLOMBAJA** piccola torretta per lo più di fabbrica, isolata, o fatta in qualche parte di una casa, nella quale si allevano i colombi. Generalmente le colombaje sono di forma rotonda, e vi si pra-

ticano all'intorno delle buche circolari, rettangolari, o quadrate, le quali servono per fare entrare i colombi nella parte interna dell'edifizio, e farvi i loro nidi.

479 — » **DOGANA** edifizio dove si scaricano le mercanzie per mostrarle, e gabellarle.

480 — » **FANALE** vedi Rubrica 2ª N.° 347.

481 — » **FATTOJO** quel luogo, o piccolo edifizio dove si tiene l'istrumento, col quale si ammaccano le ulive per trarne l'olio.

482 — » **FERRIERA** vedi Rubrica 7ª dal N.° 1010 al N.° 1013.

483 — » **FONDERIA** vedi Rubrica 7ª N.° 867.

484 — » **GHIACCIAJA**, **DIACCIAJA** piccolo edifizio dove si conserva il ghiaccio. La ghiacciaja è una specie di doppio cono, cioè due coni uniti colle loro basi, l'uno scavato nel terreno ha la punta in giù, ove conservasi il ghiaccio, e viene coperto dall'altro cono di tavole con sopra canne. L'ingresso nella ghiacciaja è sempre al Nord, ed ha la forma di un piccolo corridojo con una porta al principio, ed alla fine.

485 — » **GRANAJO**, **GRANARO** edifizio grande ove si ripongono il grano, e le biade per uso d'una città, d'un paese, e simili.

486 — » **IPOGEO** così chiamansi le parti sotterranee di un edifizio, e particolarmente le tombe sotterra, che furono costruite dagli antichi Egizî, Greci, e Romani.

487 — » **IPPODROMO** circo, o luogo in Roma, ed in altre grandi città dove in pieno spazio correvano i cavalli.

488 — » **LABERINTO** edifizio pieno di anditi, e di vie tanto dubbie, ed intrigate che, chi vi entra, non trova modo d'uscirne.

489 — » **LAVATOJO** luogo disposto vicino ad una sorgente, o ad un corso d'acqua, circondato da un recinto aperto dal lato, ove è l'acqua, e coperto per disopra, e destinato ad offrire un sito atto a lavare i pannilini.

LAVATOJO è anche una piccola vasca di fabbrica, una delle cui sponde termina in piano inclinato, serve a lavare i pannilini, e si fa nelle case, nelle corti ed in altri luoghi.

490 — » **LAZZARETTO**, **LAZZERETTO**, quell'edifizio dove sono custoditi gli uomini, e le robe sospette di peste, o di altre malattie contagiose.

491 — » **LOGGIA** edifizio aperto almeno da una parte, talora da più, ed anche da tutte, la cui copertura a volta, o a tetto è sorretta da pilastri, da colonne, e talvolta anche da archi.

492 — » — » LOGGETTA, LOGGETTINA piccola loggia.
493 — » — » LOGGIONE loggia molto grande.
494 — » MACELLO, SCANNATOJO edifizio destinato per ammazzare i buoi, le vacche, ed altri animali che servono per consumo d'una città, o d'altro luogo.
495 — » MANICOMIO spedale dei pazzi.
496 — » MAUSOLEO edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto.
497 — » MERCATO edifizio che si fa nelle città, e destinato alla vendita delle mercanzie, delle derrate, e particolarmente dei commestibili.
498 — » — » MERCATINO piccolo mercato.
499 — » MESCHITA edifizio dove i Turchi fanno orazione.
500 — » MINARETO torre innalzata a fianco di una meschita, e fatta in forma di campanile, dall'alto della quale si chiama, fra i musulmani, il popolo alla preghiera, e si annunziano le ore.
501 — » MONASTERO, CONVENTO edifizio destinato per abitazione di monaci, o monache.
502 — » MOSCHEA tempio dei Turchi, o piuttosto di tutti i maomettani, ove non si veggono nè altari, nè figure, nè immagini; ma molte lampade, e molte cupolette sostenute da colonne.
503 — » MUSEO vasto edifizio destinato a ricevere e custodire monumenti in ogni genere, e di ogni epoca relativi alle belle arti, alle scienze ed alle lettere.
504 — » — » GALLERIE lunghe stanze dei musei dove si custodiscono e sono posti in mostra oggetti relativi alle belle arti, alle scienze, ed alle lettere.
505 — » NAUMACHIA edifizio presso gli antichi Romani, in cui si davano gli spettacoli delle pugne navali.
506 — » NINFEO. I ninfei erano nell'antica Roma edifizî composti di stanze molto grandi, e comode fatte a volta, per celebrarvi nozze coloro che nelle loro case non avevano comodità.
507 — » ODEO edifizio destinato presso i Greci alla prova della musica, che dare si doveva sul Teatro.
508 — » ORFANOTROFIO edifizio destinato a ricettare gli orfani.
509 — » OSPEDALE edifizio dove si ricevono per carità gl'infermi.
510 — » OSPIZIO edifizio dove per cortesia si alloggiano i forestieri, e per pio istituto gl'infermi ed i pellegrini.

511 — » **PAGODE** tempio presso i Cinesi.

512 — » **PALCO** ogni edifizio di legname di durata momentanea, elevato da terra per starvi sopra a vedere gli spettacoli, o per altro.

513 — » **PARCO**, **SERRAGLIO**, e con voce francese **MENAGERIA** luogo presso una casa di campagna per allevarvi, ed ingrassarvi bestiame, volatili ecc.

514 — » **PESCHERIA** edifizio dove si vende il pesce.

515 — » **PIRAMIDE** edifizio fatto in figura piramidale, ossia quello la cui base è quadrata, o triangolare, ed i lati partendo dalla base si riuniscono in un sol punto alla sommità.

516 — » **PONTE** vedi Rubrica 6ª dal N.° 161 al N.° 234.

517 — » **PORTO** vedi Rubrica 2ª dal N.° 342 al N.° 359.

518 — » **RECLUSORIO** quel luogo pio ove si raccolgono e si mantengono i poveri.

519 — » **REGGIA** abitazione regale.

520 — » **SERRAGLIO** luogo murato ove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti dai paesi strani.

È anche palazzo reale presso i Turchi.

521 — » **SETTIZONIO** edifizio circondato da sette ordini di colonne.

522 — » **SINAGOGA** è un tempio presso gli Ebrei.

523 — » **SPECOLA**, **SPECULA**, **OSSERVATORIO** edifizio posto in luogo eminente che signoreggia molti paesi, e d'onde singolarmente con telescopî si contemplano gli astri.

524 — » **STUFA** edifizio che serve a tenere custodite le piante che ci vengono dai paesi lontani.

525 — » — » **STUFA A BACHECA** è così chiamata quella che rassomiglia le cassette dei giojellieri, e che è fatta di legname, o di fabbrica con invetriate che la coprono superiormente, le quali si aprono e si chiudono a guisa di ribalte.

526 — » **TEATRO** edifizio destinato alle rappresentazioni sceniche, e ad altri pubblici spettacoli.

527 — » — » **PLATEA** quella parte d'un teatro, dove sono gli spettatori a sedere, di livello inferiore al palcoscenico, da cui è divisa per mezzo dell'orchestra, e circoscritta nel giro dai palchetti di primo ordine.

528 — » — » — » **CORSIA** lo spazio voto e non impacciato nel mezzo, o nei lati della platea.

529 — » — » **PALCHETTI** quei palchi posti lungo il giro della platea aperti nel davanti, e divisi tra loro per via di tramezzi di legname. Un teatro ha diversi ordini di palchetti l'uno sull'altro.

530 — » — » **ORCHESTRA** lo spazio in cui sono i suonatori.

531 — » — » **VELARIO** il soffitto che covre la platea.

532 — » — » **DECORAZIONE TEATRALE** tutto ciò che serve d'ornamento al teatro.

533 — » — » **PALCOSCENICO** quel palco di legname in un teatro su cui sono gli attori a rappresentare le azioni drammatiche, o le commedie, e dove sono le scene.

534 — » — » — » **PROSCENIO** la parte d'avanti del palcoscenico limitata verso la platea dall'orchestra.

535 — » — » — » **INCANALATURE** quei tagli fatti sul palcoscenico in cui scorrono le quinte.

536 — » — » — » **RIBALTA** quell'asse o intelajatura con panno serico, girevole su mastietti che si adatta lungo la batteria dei lumi di un teatro e che si alza, quando sulla scena deve comparir notte, essendo appunto ordinata a impedire che la luce si getti sul palco.

537 — » — » — » **SIPARIO, TENDA, TELONE** cortina o tela che si abbassa, o si tira dai lati per nascondere la scena.

538 — » — » — » **COMODINO** tenda che si cala finito l'atto per non calare il sipario proprio.

539 — » — » — » **SCENE** quelle tele dipinte che rappresentano campagne, edifizî, sale, ed altre svariate cose relative alla rappresentazione che si fa sul teatro.

540 — » — » — » **SCENARIO** l'unione delle scene, e lo spazio occupato dalle scene.

541 — » — » — » **QUINTE** grandi intelajature più lunghe che larghe, messe verticalmente nei lati del proscenio, e nelle incanalature ad esso laterali, da tirarsi indietro, o spingersi innanzi per via di pulegge, o altrimenti ad ogni mutazione di scena, e che debbono figurare le pareti d'una stanza, d'una sala, d'un carcere, i lati d'un bosco, di un giardino, o altro che viene rappresentato dallo scenario.

542 — » — » **CAMERINI** quelle piccole stanze nei teatri, ove i comici, o

i cantanti stanno per abbigliarsi, o riposarsi quando non sono in scena.

543 — » — » **TEATRINO** piccolo teatro.

544 — » **TORRE** nobile edifizio il quale con poca pianta e senza appoggio molto s'innalza dal piano della terra, o fabbrica dove è posato. Le torri si fanno o per suntuosità nei palazzi delle famiglie signorili, o per uso di osservatorio astronomico, esse sono di forma quadra o tonda, o d'altra figura, tramezzate per lo più da diverse impalcature. La più alta parte delle torri termina alcuna volta in loggia, aguglie, merlature, e simili.

545 — » — » **NODI DELLE TORRI** quegli ornamenti, come cornici, o altro che di fuori nelle facciate cingono le torri nei siti corrispondenti alle impalcature.

546 — » — » **MERLI** ornamenti a guisa di piramidi, o d'altra forma con cornici nel giro, ed altri abbellimenti, che si pongono nella parte superiore delle torri, e talvolta anche di altri edifizî e disposti l'uno dopo l'altro, e ad uguali distanze tra loro.

547 — » — » — » **MERLATURA, MERLATA** ornamento di merli fatto nella sommità d'una torre, o d'altro edifizio.

548 — » — « — » **MERLARE** ornare la sommità d'una torre, o d'altro edifizio con merli.

549 — » — » **TORRETTA, TORRICELLA, TORRICCIUOLA** piccola torre.

550 — » — » **TORRIONE** grande torre.

551 — » **TRIBUNALE** edifizio dove seggono i giudici a dar ragione.

552 — » **UNIVERSITA'** edifizio dove s'insegnano tutte le scienze.

553 — » **VILLA** possessione in campagna con casa da abitarvi i padroni.

554 — » **ZECCA** edifizio nel quale si battono le monete.

555 — » **AFFISSI** si dicono così in un edifizio qualunque le imposte degli usci, delle porte, gli sportelli, e scurini delle finestre, le persiane, e tutt'altro che è fermato nelle pareti.

556 — » **EDIFICARE** costruire un edifizio.

RUBRICA X.

Delle Scale

1 **SCALA** la parte d'una casa, o d'altro edifizio che serve per salire e scendere, per passare da un piano all'altro, è una serie di piani lunghi e stretti uguali tra loro, che chiamansi scalini, posti orizzontalmente l'uno dopo l'altro lungo un piano inclinato a uguali, e comode distanze e delle stesse altezze.

2 — » **GABBIA** lo spazio in cui la scala è contenuta, e dove si riferiscono le porte dei vari piani dell'edifizio, o della casa che ad essa conducono.

3 — » **PIEDRITTO** vedi Rubrica 15ª N.° 91 e 92.

4 — » **ANIMA DELLA SCALA** quella parte della scala come piedritti, o altra cosa simile che sta nel mezzo della gabbia, e dove s'appoggiano l'estremità degli scalini.

5 — » **PIANTA DELLA SCALA** è la projezione della scala sur un piano orizzontale.

6 — » **SCALINO, SCAGLIONE, GRADINO** ciascuno di quei rialti fatti di pietra, di marmo, di legno, di ferro, o d'altra materia solida, e sui quali si pongono alternatamente i piedi nel salire, e nello scendere.

7 — » — » **PEDATA, PIANTA DELLO SCALINO** la larghezza, ossia parte piana dello scalino, e sulla quale si posano alternatamente i piedi nel salire, e nello scendere la scala.

8 — » — » **ALZATA DELLO SCALINO** la parte d'avanti dello scalino, sia semplice o scorniciata, ed è propriamente la distanza verticale di uno scalino dall'altro.

9 — » — » **SCALINO A STRETTA** quello posto tra due muri che fiancheggiano la branca d'una scala.

10 — » **INVITO** (della scala) uno o più scalini a poca distanza dalla scala, che sporgendo in fuori, annunziano il sito dove essa è posta.

11 — » **BRANCA, RAMO** ciascuna di quelle volte rampanti in cui è divisa una

scala, e sulle quali poggiano gli scalini. Le branche talora seguono la stessa direzione, ma più frequentemente si volgono in direzioni opposte.

12 — » — » **PIANEROTTOLO, RIPIANO** quel piano di forma rettangolare, o quadrata che è in capo a ciascuna branca della scala, più esteso di quello degli scalini, e che serve per lasciar riposare.

13 — » — » **VERONE** è così detto in una casa di campagna quel pianerottolo a foggia di piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori per cui si entra nel secondo piano della casa.

14 — » — » **PARAPETTO, SPONDA** muretto di altezza comunemente circa centimetri 80, e grosso centimetri 20, che si fa da uno, o da ambo i lati della branca di una scala, o d' un ripiano per sicurezza di chi sale, o scende.

15 — » — » **CORDONE** ciascuno di quei lunghi pezzi di pietra riquadrati, o anche scorniciati, che si pongono talvolta lungo gli orli laterali delle branche d'una scala per poggiarvi sopra la ringhiera.

16 — » — » **RINGHIERA** vedi Rubrica 11ª dal N.° 79 al N.° 83.

17 — » — » **BALAUSTRATA** vedi Rubrica 9ª dal N.° 433 al N.° 441.

18 — » — » **MANIGLIA, BRACCIUOLO** quell'asta lunga di legno, di ferro, d'ottone o d'altro, e talvolta anche quella corda posta lungo le pareti della scala ad una certa altezza dagli scalini, e parellelamente alla loro inclinazione per tenervisi con le mani, e per appoggio nel salire o scendere la scala.

19 — » **FINESTRONE** vedi Rubrica 11ª N.° 72.

20 — » **LANTERNINO, LUCERNAJO** costruzione fatta di regoli o piastre di ferro disposte tra loro a guisa di tetto ad una, o a due falde, o a padiglione, o altrimenti, nei cui vuoti sono posti i vetri difesi talvolta da reti di filo di ferro, o d'ottone. Il lucernajo si pone nella covertura della scala, e serve a darle lume quando essa non ha luci laterali.

21 — » — » **TEGOLE DI VETRO, COPPI DI VETRO** sono lastre di cristallo in forma di mezzi cilindri vuoti, coi quali talune volte si covrono i lucernai in vece dei vetri.

22 — » **SOTTOSCALA** quello spazio vuoto che resta nel principio della scala al disotto di una o più branche.

23 — » **SCALA STABILE** quella costruita in fabbrica, o in legno.

24 — » **SCALA DIRITTA** quella che da un piano all'altro è tutta andante, cioè che non è divisa in branche, e queste continuano nella stessa direzione.

25 — » SCALA A BRANCHE la scala ripartita in più branche.

26 — » SCALA ERTA quella che per avere poca lunghezza relativamente alla sua altezza è molto ripida.

27 — » SCALA A COLLO quella fiancheggiata di muraglia da una sola parte, cioè quella i cui scalini sono incastrati nel muro da una sola parte, e sono in aggetto dall'altra. In questa scala gli scalini si reggono l'uno sull'altro, e tutti sul primo, e anche sono tenuti in sesto dalla pressione del muro che soprasta alle prese degli scalini incastrati.

28 — » SCALA A VOLO, SCALA CHE VOLA dicesi quella che non è fiancheggiata da muraglia, nè da un lato, nè dall'altro.

29 — » SCALA A POZZO quella le cui molte branche sono a collo e rigirano intorno intorno, sicchè nel mezzo rimane uno spazio profondo quasi a modo di pozzo.

30 — » SCALA A TANAGLIA quella che comincia con due branche a collo simili e similmente poste, cioè partenti ambedue dal terreno per arrivare alle due opposte estremità del primo pianerottolo, dal mezzo del quale sorge una branca unica a volo che si ripiega in direzione opposta alle prime, e giunge al secondo pianerottolo, poi altre due a collo, e così di seguito.

31 — » SCALA DISTESA quella che è posta fra due muri.

32 — » SCALA A CASSETTA SENZ'ANIMA quella vuota nel centro e stabilita in uno spazio rettangolare o quadrato.

33 — » SCALA A CASSETTA COLL' ANIMA la scala distesa sostenuta verso il centro da archi rampanti poggiati sopra piedritti.

34 — » SCALA DI MOLTA, O DI POCA PIANTA quella la cui lunghezza è molta, o poca in riguardo alla sua altezza.

35 — » SCALA A CHIOCCIOLA , SCALA A LUMACA, ed anche LUMACA, o CHIOCCIOLA semplicemente , quella scala che rigirandosi in se stessa s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa, o sopra una colonna. La sua pianta è circolare o pure ellittica.

36 — » — » NOCCIOLO, MASCHIO quel fuso o quella colonna di fabbrica, di pietra, o d'altra materia che si pone talvolta nel mezzo delle scale a chiocciola, ed in cui vanno ad incastrarsi gli estremi meno larghi degli scalini.

37 — » — » — » NOCCIOLO FONDAMENTALE quello che va dal piano terreno all'ultimo piano.

38 — » — » — » NOCCIOLO SOSPESO quello che è spezzato al disotto dei pianerottoli di ogni piano.

39 — » — » CONCHIGLIA il disotto degli scalini d'una scala a chiocciola, il cui insieme presenta l'aspetto d'una conchiglia.

40 — » SCALA CIECA quella che non ha vani da prender lume.

41 — » SCALETTA, SCALINA piccola scala.

42 — » SCALONA scala molto lunga.

43 — » SCALONE scala molto larga, nobile, quale si vede nei palagi.

44 — » SCALINATA ordine di scalini avanti una Chiesa, un Portico, o altro edifizio pubblico.

45 — » — » SMALTO, GETTO quel ripiano in cui termina una scalinata, ed è innanzi all'ingresso dell'edifizio pubblico.

46 — » SCALEA, e più comunemente SCALEE doppia scalinata, o due scalinate che mettono ambedue nello stesso luogo.

47 — » GRADINATA vedi Rubrica 9ª N.° 442.

48 — » CORDONATA, SCALINATA A PADIGLIONE certo sdrucciolo, o pendio talor a semicircolare, talora rettilineo senza scalini, servendo, in luogo di quelli, alcune pietre traverse alquanto rialte per rattenitivo dei piedi di chi vi sale e scende.

49 — » — » CORDONI quelle pietre in foggia di mezzo bastone, alquanto rialte a guisa di gradini, e che poste per traverso a certa distanza l'una dall'altra formano una cordonata.

50 — » SCALA A PIUOLI vedi Rubrica 8ª dal N.° 100 al N.° 102.

51 — » SCALA DA ANNESTARE vedi Rubrica 8ª N.° 103.

52 — » SCALA PORTATILE vedi Rubrica 8ª N.° 104.

53 — » SCALA DEL MUGNAJO vedi Rubrica 8ª N.° 115.

54 — » SCALEO specie di scala movevole di legno di pochissimi scalini, anche soli due, o tre con pedata, e che si regge sulla propria base.

55 — » SCALA DOPPIA, ed anche SCALEO quella che si compone di due scale a piuoli riunite in alto con solide cerniere di ferro, essa si sostiene da se senza appoggio, e può collocarsi isolata, dove meglio conviene. In essa gli staggi non sono paralleli, ma inclinati, talchè i quattro staggi delle scale accoppiate presentano i quattro spigoli d'una piramide, due facce opposte della quale sono guernite di scaglioni da un capo all'altro; talvolta una sola faccia ha scalini, mentre l'altra è attraversata da sole tre spranghe orizzontali. Per tenere stabilmente questa scala vi sono due

contrafforti di ferro, i quali mastiettati da un capo negli staggi di una delle scale vanno con l'altro estremo ripiegato a squadra a conficcarsi in anelli di ferro fissati negli staggi dell'altra scala.

56 — » **SCALA DI CORDA** grosso cavo fornito di nodi attraversati da spranghe di legno orizzontali sporgenti egualmente dall'una, e l'altra parte del cavo per comodo di salire, e di poggiarvi i piedi nel lavorare. I carpentieri, ed altri artefici fanno frequentemente uso di questa sorta di scale.

57 — » **SCALA AD INCENDIO** scala di legno che s'innalza per via di molle ad una certa altezza, e serve a salvare le vittime di un incendio,



RUBRICA XI.

Dei vani, e delle imposte.

1 VANO qualunque apertura fatta in un edifizio, tanto per dar lume ed aria alle sue parti interne, quanto per darvi l'entrata, e l'uscita.

2 — » LUCE, LUME il vuoto di un vano qualunque, e pel quale si ha l'uscita, o l'ingresso in un edifizio, o la comunicazione tra le parti di esso, o pure vi passa l'aria, e la luce.

3 — » SGUANCI, SPALLETTE le due grossezze d'un muro tagliate a sghimbescio, e poste lateralmente ad un vano.

4 — » STIPITI, CARDINALETTI, ERTE quelle pietre prismatiche quadrangolari, talora scorniciate nella superficie esterna, poste dalla parte interiore, o esteriore d'un vano e in dirittura degli sguanci, e le quali posano sulla soglia della porta, o dell'uscio, o sul davanzale della finestra, e giungono con la loro altezza sin sotto l' architrave.

5 — » STROMBATURA, STROMBO quel risalto a guisa di pilastro sottile che talvolta si fa sulla superficie d'uno sguancio, alto quanto lo sguancio stesso ma meno largo. Il lato esteriore del detto pilastro è in dirittura della facciata esteriore del muro dell'edifizio, e dietro di esso si collocano i ritti delle imposte.

6 — » — » STROMBARE fare una strombatura nello sguancio d'un vano.

7 — » ARCHITRAVE, CORRENTE, SOPRASSOGLIO quel pancone di quercia, di castagno, o di altro legname, o quel pezzo di pietra talvolta scorniciato nel lato ch'è in vista, ed il quale si pone orizzontalmente al disopra di alcun vano vero, o finto per alzarvi su muro.

8 — » — » ARCHITRAVE A BEMENATO dicesi quell'architrave di pietra talora sagomato ch'è in forma di una porzione di cerchio, ma però meno del semicircolo, o ha la forma di altra curva.

9 — » ARCO DI SCARIÇO vedi Rubrica 12. N.° 49.

10 — » **ARCO PIANO** vedi Rubrica 12. N.° 52.

11 — » **ARCO A SCHIANCIO** vedi Rubrica 12. N.° 48.

12 — » **REMENATO** piccola volta che talora si fa dietro l'apertura di una porta, o di una finestra, o d'altro vano qualunque, la quale alcune volte poggia coi suoi fianchi sul prolungamento degli sguanci del vano stesso.

13 — » **IMBOTTE** lo slargamento che si fa al di dentro di un muro nel sito ove è alcun vano, affin di lasciare lo spazio necessario all'apertura delle imposte, e facilitare l'entrata alla luce, ed all'aria.

14 — » **IMPOSTA** quell'ornamento fatto di pietra, di marmo, di legno, stucco ecc. scorniciato, oppure liscio nella faccia che è in vista, ed il quale cinge nella parte d'avanti, e talvolta anche in quella opposta i lati dei vani delle porte, finestre, e simili.

15 — » — » **IMPOSTA INZANCATA** quella che negli angoli ha gli orecchioni.

16 — » — » — » **ORECCHIONI** risalti che si fanno dai lati e negli angoli delle imposte.

17 — » **BATTENTE, BATTITOJO** quella parte degli stipiti, dell'architrave, ed anche della soglia d'un vano, la quale è battuta dall'imposta quando si chiude.

18 — » **TETTUCCIO** quella piccola costruzione che talvolta si fa al disopra dell'architrave d'alcun vano, dalla parte esterna, per riparo dall'acqua in tempo di pioggia, essa viene formata da uno o più assi, o da tavole di lavagna orizzontali lievemente inclinate in fuori, ed incastrate dall'altro lato nel muro, e sostenute negli estremi da beccatelli di ferro. Alcune volte il tettuccio si fa anche di embrici, di mattoni, di coppi commessi tra loro.

19 — » **ACCECARE, RIMURARE** la luce di un arco, d'una finestra, d'un vano qualunque, vale chiuderla con fabbrica, e ciò si fa, allorchè si ristaura un edifizio che minaccia rovina, affin di dare provvisoriamente maggior sostegno al corpo della fabbrica, o quando si vuol togliere la comunicazione di un sito con l'altro, o abolire un qualche vano.

20 — » **VANO FALSO, VANO FINTO** quello la cui luce è chiusa da un muro di grossezza minore di quella degli sguanci.

(Nota) *Le voci fin qui riportate appartengono a qualunque sorta di vani sieno essi porte, finestre, usci ecc.*

21 — » **PORTA** quel vano che si fa nel muro di un edifizio, d'onde si entra

in esso dalla parte di fuori, ed anche quell'apertura allo stesso livello del pavimento per stabilire la comunicazione tra i diversi membri dell'edifizio. Le porte sono di forma rettangolare, la quale è la più comune, o sono terminate al disopra in forma d'arco, o in sesto acuto.

22 — » — » ARCALE l'arco d'una porta che la termina al disopra.

23 — » — » CIMASA quella cornice posta al disopra delle porte, o d'altri vani che sono nell'interno dell'edifizio, ed anche quella cornice che si fa al disopra dei vani esterni dell'edifizio come finestre ec.

24 — » — » — » CARTELLONI le mensole poste lateralmente alle imposte o stipiti di una porta, d' una finestra, o d' altro vano per sostegno della cimasa.

25 — » — » FASTIGIO vedi Rubrica 15ª dal N.° 153 al N.° 157.

(Nota) *Alcune volte le cornici dei vani sono sorrette lateralmente da colonne o pilastri, per le parti di cui questi membri d'architettura si compongono vedi rubrica 15ª.*

26 — » — » SOPRAPPORTO, SOPRAPPORTA ornamento che si colloca talune volte al disopra dell'architrave d'una porta, d'una finestra, o d'altro vano, si fa in forma di ellissi, di parallelogramma, o simile, e si orna di cornici, di dipinture, di bassirilevi, o di altre fregiature.

27 — » — » PORTA INTAVOLATA quella in cui gli stipiti e l' architrave sono sagomati.

28 — » — » PORTA PURA E LISCIA quella che ha gli stipiti, e l'architrave senza scorniciare.

29 — » — » PORTA MAESTRA la porta principale di un edifizio, o la porta maggiore se ve ne sono più.

30 — » — » PORTA DI FIANCO quella che è in uno dei lati d'un edifizio, ed è per lo più meno grande di quella che è nella facciata.

31 — » — » PORTA SEGRETA quella che è in un luogo più riposto dell' edifizio, nè è palese a tutti, e l' uso della quale è riservato a pochi, e d'onde si passa senza essere quasi veduti.

32 — » — » PORTA QUADRA dicesi quella che è terminata in alto da un architrave piano.

33 — » — » PORTA ARCATA quella che è terminata al di sopra in arco.

34 — » — » PORTA CIVILE quella riservata all' ordinario passaggio delle persone.

35 — » — » PORTA RUSTICA, PORTA DEI CARRI è quella d'onde passano bestie da soma e carri che non si possono, o non si vogliono far passare per la porta civile.

36 — » — » PORTA CANCELLATA quella che si chiude con cancello.

37 — » — » PORTA DI DIETRO la porta che è nella parte opposta a quella dove è la facciata dell'edifizio.

38 — » — » PORTA FALSA, PORTA FINTA quella il cui vano è per una parte della grossezza chiuso da muro che ne occupa la luce.

39 — » — » ATTICURGA quella porta, la cui luce è più stretta in alto che in basso.

40 — » — » PORTELLA, PORTICELLA, PORTICINA, PORTICCIUOLA piccola porta.

41 — » — » SOGLIA quella lastra di pietra, di marmo, di lavagna, o d'altro che sta per piano nella parte da basso della luce d'una porta, d'un uscio, o di altro vano, e sulla quale posano gli stipiti.

42 — » — » — » SOGLIA INTAVOLATA quella che è alquanto rialzata sul pavimento e forma battente alla imposta.

Dicesi anche SOGLIA INTAVOLATA quella che nel fronte ha un bastone o altra modanatura che sporta in fuori.

43 — » — » — » SOGLIA INTACCATA quella che ha in uno dei lati lunghi e sulla sua superficie una intaccatura o risalto, il quale fa da battente alla imposta.

44 — » — » — » SOGLIA LISCIA quella che torna a piano del pavimento.

45 — » USCIO apertura nell'interno delle case che dà adito da un luogo all'altro. Nell'uso in molti casi si adopera indistintamente USCIO o PORTA, e l'uno e l'altro prendonsi anche in vece d'imposta.

46 — » — » USCIO DI MEZZA SCALA quello che non mette sul pianerottolo, ma esce di fianco immediatamente sugli scalini della scala.

47 — » — » USCIO A MURO quello la cui imposta è pareggiata al muro senza risalto di telajo, o d'altra cosa che aggetti. Talora la imposta di questi usci nell'interno di stanza o di camera, o di sala si tinge, o si copre di tappezzeria al pari della rimanente parete, come per simularne la continuazione, e farne così un uscio segreto.

48 — » — » USCIO A BILICO quello la cui imposta, massimamente quando è molto grave non è ingangherata, ma sostenuta inferiormente da un bilico, e nella parte superiore da una spranga di ferro

che gira in un anello. Anche si fanno a bilico usci interni di stanze per agevolezza di muoverli, e nella parte superiore si suole sostituire una mastiettatura semplice detta nocella.

49 — » — » USCIO A SDRUCCIOLO quello che richiudesi da se per effetto di particolare forma della bandella inferiore, incurvata al di fuori in collo d'oca.

50 — » — » USCIO A CONTRAPPESO chiamasi così quello che si richiude da se per effetto di un peso legato ad una funicella, il cui altro capo è raccomandato all'architrave, dopo essere passato su di una girella infissa nell'alto della imposta, o anche semplicemente in un foro fatto in essa. Il peso, se è un sacchetto di rena, rimane penzolo contro la parte interna dell' uscio, se di legno scorre a canale in una guida verticale, o inclinata inchiodata sull'uscio.

51 — » — » USCIO A VETRI quello la cui imposta in quasi tutta la sua ampiezza, o solamente nella parte superiore di essa ha vetri, o lastre di cristallo per dar lume.

52 — » — » USCIO FINTO quello che o dipinto, o anche con imposte comunque ornate non ha se non l'apparenza d'uscio, e si fa per lo più per cagione di simmetria.

53 — » FINESTRA quel vano per lo più quadrangolare che si fa nelle mura d'una casa, o d' altro edifizio per dar lume ed aria alle varie parti interne di esso.

54 — » — » PARAPETTO, SPONDA quella parte di muraglia che dal davanzale della finestra va fino al pavimento della stanza.

55 — » — » — » PARAPETTO A RINGHIERA quello in cui al muro pieno è sostituita una ringhiera di ferro nella linea medesima del muro dell'edifizio, e serve a dare più lume, e più aria alla stanza.

56 — » — » — » PARAPETTO A BALAUSTRATA quello che ha balaustri di pietra, di marmo, o di altro in luogo di ringhiera di ferro.

57 — » — « — » DAVANZALE lastra di pietra, di marmo, di lavagna, o d'altro per lo più scorniciata lungo il lato esterno, e nelle due rivolte laterali che ne formano lo sporto, e che si pone orizzontalmente sul parapetto d'una finestra. Su di essa si poggiano gli sguanci e gli stipiti, e vi s'incastrano i ritti del telajo, dell'invetriata, e quelli degli scuretti.

58 — » — » — » — » CANALETTO quel solco tagliato in forma di un mezzo canale nel davanzale della finestra parallelamente al suo lato esterno, e da piè delle invetriate, e nel quale si raccolgono le acque, che, in tempo di pioggia, sono spinte sulla superficie della invetriata stessa, e le quali per via di un tubo di latta, o di zinco fissato in un foro tagliato nel mezzo del canaletto sono cacciate fuori lontane dal muro.

59 — » — » FINESTRA QUADRA quella terminata in alto da un architrave piano.

60 — » — » FINESTRA ARCATA quella che in vece dell'architrave piano tiene un arco.

61 — » — » FINESTRA TONDA, FINESTRA OVALE quella la cui luce è in forma circolare o ellittica.

62 — » — » FINESTRA INVETRIATA quella che tiene nella sua luce l'invetriata.

63 — » — » FINESTRA INGINOCCHIATA quella nella cui luce è una inferriata inginocchiata.

64 — » — » FINESTRA RETICOLATA quella che ha nella luce una rete di filo di ferro.

65 — » — » FINESTRA FERRATA la finestra nella cui luce è posta una inferriata.

66 — » — » FINESTRA FINTA quella semplicemente dipinta, o anche con imposte, cimasa, ed altri ornamenti, che si fa per simmetria al di fuori del muro della casa, o d'altri edifizî.

67 — » — » CIMASA vedi in questa Rubrica N.° 23.

68 — » — » CARTELLONI vedi in questo Rubrica N.° 24.

69 — » — » FASTIGIO vedi Rubrica 15° dal N.° 153 al N.° 157.

70 — » — » FINESTRELLA, FINESTRETTA piccola finestra.

71 — » — » FINESTRINO qualunque piccola apertura con sua imposta fatta in alcun luogo d'un edifizio, e serve solo a dare aria e luce.

72 — » — » FINESTRONE finestra grande terminata per lo più in arco nella parte superiore, usasi per illuminare scale, Chiese, sale grandi, ed altri luoghi simili.

73 — » — » FINESTRATO ordine di finestre in un edifizio qualunque.

74 — » — » OCCHIO, ROSTA piccola finestra tonda o ovale per lo più nella parte alta d'una Chiesa, d'una casa, o d'altro edifizio, ed anche sopra le porte.

75 — » — » BALESTRIERA finestra inferriata molto stretta e lunga, e serve per

dare luce ed aria alle cantine, ed altri luoghi sotterranei.

76 — » **TERRAZZINO** ed in alcune parti d'Italia **BALCONE** un piano orizzontale di pietra o di altro, posto a livello del pavimento della stanza, e davanti ad una finestra che non abbia il parapetto, esso si estende fuori la muraglia della casa, ed è garentito nel giro da sponde di fabbrica, da balaustrata, ma più comunemente da ringhiera di ferro.

77 — » — » **DAVANZALE** (del terrazzino) è il piano del terrazzino formato da una grossa lastra di pietra di lava, o di piperno per lo più sagomata nei tre lati che sono in vista, o pure è composto da una tavola di marmo, o di pietra ardesia, e talune volte da una o più assi di legno poggiate si queste, che le altre sur una graticola di ferro, la quale è sostenuta per disotto o da spranghe o da beccatelli anche di ferro.

78 — » — » **BALAUSTRATA** vedi Rubrica 9ª dal N.° 433 al N.° 441.

79 — » — » **RINGHIERA** spezie di parapetto a mezza vita traforato e composto per lo più da una serie di aste di ferro, o di legno poste verticalmente e ritenute coi loro estremi in due strisce orizzontali di ferro, o di legno posta l' una di sopra, e l'altra di sotto; talvolta è scompartito secondo svariati disegni con ornamenti di ferro fuso ed altro. La ringhiera si fa per riparo a terrazzini, a logge, ballatoi, scale ecc.

80 — » — » — » **PIASTRE** le due strisce orizzontali di ferro nelle quali sono calettate le estremità delle aste verticali della ringhiera.

81 — » — » — » — » **CODE, CODETTE** gli estremi delle piastre delle ringhiere, ed i quali entrano in buchi fatti nel muro, ove sono ritenuti con gesso.

82 — » — » — » **COLONNINI, BACCHETTE, BASTONI** le aste di ferro cilindriche della ringhiera,

83 — » — » — » **QUADRELLI** le aste quadrangolari di ferro della ringhiera.

84 — » — » **BALLATOJO, BALCONATA, RINGHIERA** quel lungo terrazzino situato fuori delle facciate d'un edifizio, o nelle facciate interne che danno sopra i cortili, con riparo di ringhiera o di altro all'intorno, ed il quale serve per dare più libero e spedito accesso a varie stanze, o per girare attorno all'edifizio.

(Nota) *Il vano del terrazzino può essere anche ornato di imposta, di cimasa, di fastigio, di pilastri, colonne ec. a similitudine dei vani delle porte, e delle finestre.*

85 — » IMPOSTA legname commesso in piano e che girevole sui cardini serve a chiudere la luce d'una porta, d'una finestra, d'un uscio, o di altro vano. Ordinariamente le imposte sono di legno, e se ne fanno anche di ferro laminato, e di ferro fuso, oppure di legno rivestito dalla parte esterna di lamina di ferro.

86 — » — » OSSATURA (dell'imposta) tutto quel legname che forma sostanzialmente la imposta, sia che esso si mostri tutto andante, sia che le sue parti estreme in alto, in basso, e lateralmente sieno coperte di armature.

87 — » — » ARMATURA l'unione di quei legnami calettati tra loro in quadro che lateralmente, e alle due estremità sono soprapposti alla ossatura per rafforzarla.

88 — » — » ASSATURA la riunione delle assi d'una imposta.

89 — » — » INTELAJATURA la unione delle spranghe, e dei battitoi di un'imposta calettati tra loro in quadro, e nei cui vuoti è posta l'ossatura.

90 — » — » — » BATTITOI quei larghi e lunghi regoli di legno riqnadrati, e piallati posti verticalmente dai lati dell'intelajatura, e commessi in quadro con le spranghe.

91 — » — » — » SPRANGHE correnti di legname orizzontali posto uno da capo e l'altro da piè della intelajatura, e calettati coi battitoi.

92 — » — » — » — » SPRANGA DI SOPRA quella che è nella parte superiore della intelajatura.

93 — » — » — » — » SPRANGA DI SOTTO quella che è nella parte da basso della intelajatura,

94 — » — » — » — » PETTORALE quella spranga, che si pone fra le dne spranghe estreme dell'intelajatura. Una intelajatura può avere anche due o più pettorali.

95 — » — » — » — » SPRANGA PREDELLATA quella a cui è aggiunta una predella.

96 — » — » — » — » — » PREDELLA specie di sopraspranga che aggiugnesi talora alla spranga di sotto, non tanto per ornamento, quanto per fortezza. La predella suol porsi specialmente alle porte di strada.

97 — » — » — » FORMELLA uno o più spazî riquadrati o rettangolari, in cui è divisa la intelajatura d'una imposta, e compresi tra le spranghe e i battitoi.

98 — » — » — » — » **MODINE** cornice che gira nei quattro lati d' una formella.

99 — » — » — » — » **ANIMA** ciascuna di quelle assi di legno, con che si chiudono le formelle, e messe tra i battitoi e le spranghe.

100 — » — » — » — » — » **ANIMA LISCIA** quella che è calettata al pari, cioè tutta in un piano con la intelajatura.

101 — » — » — » — » — » **ANIMA FORMELLATA** quella che fa risalto o incavo rispetto al piano dell'intelajatura.

102 — » — » — » — » — » **PANNELLO** l'anima delle piccole imposte a due battenti, degli sportelli, e delle bussole degli usci nell'interno dei quartieri.

103 — » — » — » — » — » — » **PANNELLO AD INTACCATURA** quello unito coi suoi quattro lati alle spranghe, ed ai battitoi mediante una commettitura a metà.

104 — » — » — » — » — « — » **PANNELLO A CANALE** quello unito alle spranghe ed ai battitoi con calettatura ad incanalatura e linguetta tagliata nei suoi quattro lati.

105 — » — » **BANDA, BATTENTE, BATTITOJO** il complesso della intelajatura, delle spranghe, e della ossatura che forma la imposta d'un vano, e la quale può essere composta da una, o da due di tali parti.

106 — » — » — » **INTACCATURA, BATTENTE** è detto così quel dente cavato nel giro esterno e nella grossezza dei battitoi, e delle spranghe di sopra e di sotto di qualsiasi imposta, ed il quale batte negli stipiti, nell'architrave, e nella soglia del vano.

107 — » — » — » **ABBOCCATURA** i due battitoi di mezzo d'una imposta a due bande.

È detta anche **ABBOCCATURA** quella linea verticale in cui combaciano tra loro, chiudendosi, le imposte, la quale o è nel mezzo quando queste sono a due bande, o pure è da quel lato verso cui la imposta batte nello stipite, se essa è ad un solo battente.

108 — » — » — » **SMUSSO** quel tagliamento, a guisa di piano inclinato, che

talvolta si fa negli angoli dei battitoi esterni di una imposta, per toglierne il canto vivo, e fare che la imposta nell'aprirsi lasci maggiore spazio per comodo di chi esce o entra.

109 — » — » — » **SPORTELLO, PORTELLO** quel piccolo uscio che si fa in una delle bande di alcune imposte grandi.

110 — » — » — » — » **SPORTELLINO** piccolo sportello.

111 — » — » **GARGAME** incanalatura fatta lungo gli stipiti, o nella soglia di un vano, e nella quale scorre la imposta, o verticalmente, o orizzontalmente.

112 — » — » **RITTI** (della imposta) quei due regoli di legno lunghi e riquadrati posti lateralmente ad una imposta, uno per ogni banda, e destinati a reggerla. I ritti si collocano verticalmente con un estremo in un buco cavato nella soglia, e con l'altro estremo in un incastro tagliato nell' architrave, in essi sono fissati i cardini e gli arpioni sui quali gira la imposta.

113 — » — » **SPIA** piccola apertura quadra o tonda nelle imposte d' alcuni usci, attraversata da spranghette di ferro per vedere la persona che è di fuori prima di aprire. Quest' apertura si chiude con sportellino.

114 — » — » **GATTAJUOLA, GATTAJOLA** buca quadrata che si fa da basso nella imposta dell'uscio di un granaio, di una stalla, e simili, acciò la gatta possa passare. La gattajuola tiene talvolta una saracinesca per chiuderla quando si vuole.

115 — » — » **BRACHETTONE** cornice che s'inchioda o s' incolla sulla superficie di una imposta, e serve ad ornarla; avendo essa molto aggetto non può ricavarsi nella grossezza delle spranghe e dei battitoi.

116 — » — » **AVER DELL'ARIA** dicesi che l'imposta d' un vano, lo sportello, o gli scuri di una finestra hanno dell'aria, quando lasciano, allorchè sono chiusi, da qualche lato un vuoto pel quale passa la luce.

117 — » — » — » **CHIAREZZA** quel vuoto in uno o più lati d'una imposta, di uno sportello ecc. pel quale passa l'aria e la luce.

118 — » — » **IMPOSTA A DUE BANDE** quella che è divisa in due parti separatamente ingangherate nei ritti, o negli stipiti del vano.

119 — » — » **IMPOSTA A LIBRICINO, IMPOSTA A BANDE RIPIEGATE** è quella in cui a una delle bande, o a tutte e due ve ne è unita un'altra con mastiettatura. Codeste imposte si tengono aperte con minore ingombro, perchè ripiegate non oltrepassano o di poco la grossezza degli sguanci.

120 — » — » **FERRAMENTI, FERRATURE** nome collettivo che comprende tutti quegli arnesi di ferro, che si mettono in opera per armadure d'imposte, di bussole, di persiane, di cancelli ecc.

121 — » — » **CARDINE, GANGHERO** è in generale qualunque ordigno di ferro, o d'altro metallo impiombato o ingessato nel muro, o incastrato in ritti di legno, e sul quale si girano le imposte, i cancelli ecc.

122 — » — » — » **INGESSATURA** quella parte d' un cardine che s' ingessa nel muro.

In generale la **INGESSATURA** è quella parte di un lavoro qualunque di ferro che si ficca nel muro.

123 — » — » **ARPIONE** strumento di ferro su cui si girano le imposte, ed i cancelli dei vani. Esso è composto da due bandelle di ferro lunghe circa venti centimetri, e larghe circa centimetri tre, le quali hanno nel mezzo dei lati lunghi, dove si congiungono costa a costa, due cilindri risaltati, uno pieno, e l'altro vuoto, nel quale si conficca l'ago sporgente in direzione dell'asse del primo cilindro. Le bandelle sono forate con diversi buchi per ritenerle con viti, o con chiodi negli incastri praticati uno nel ritto della imposta, e l' altro ne battitojo corrispondente.

124 — » — » — » **ALIA** ciascuna delle due strisce di ferro, o delle bandelle di cui si compone un arpione.

125 — » — » — » **ANELLO, CANNELLO** quella parte dell'alia di un arpione in cui entra l' ago, o il pernio che sporge dall' altra alia.

126 — » — » — » **AGO, PERNO, MASCHIETTO** quel risalto che ha lateralmente una delle alie dell'arpione, ed il quale entra nell'anello che sporge dall'uno dei lati dell'altra alia.

127 — » — » — » **CODA** (dell'arpione) quella bandella di ferro piuttosto lunga e larga quanto l' alia, e con la quale è commessa a squadra, o nel mezzo, o nella estremità inferiore di

essa, ed in modo però che la superficie tanto della bandella, che dell'alia sieno nello stesso piano.

128 — » — » — » — » INGINOCCHIATURA ripiegatura a guisa di ginocchio che alcune volte si fa nella coda dell'arpione.

La INGINOCCHIATURA in generale si fa, secondo le occorrenze, in qualsivoglia spranga, bastone, quadrello, o altro simile oggetto di ferro.

129 — » — » — » BUCHI quei fori fatti nelle alie, e nella coda degli arpioni, e nei quali si conficcano i chiodi, o le viti per ritenere saldamente gli arpioni negli incastri.

130 — » — » — » — » BUCHI ACCECATI, BUCHI ACCAMPANATI quei buchi degli arpioni più larghi in superficie che in fondo, per ricevere le capocchie dei chiodi o delle viti, sicchè non risaltino nella superficie delle alie, o della coda.

131 — » — » — » ARPIONE DA INGESSARE quello formato da due grosse bandelle di ferro, o code una delle quali è incastrata nella imposta, ritenutavi con chiodi o viti, e l'altra ha l'estremità ripiegata a squadra, o uncinata per fissarla con gesso nello stipite del vano allorchè questo è di muro.

132 — » — » — » ARPIONE DA IMPIOMBARE è simile all'arpione da ingessare, se non che la bandella o coda, che deve essere impiombata nello stipite di pietra del vano è per lo più ripiegata in curva su se stessa, o terminata a coda di rondine nella estremità opposta all'ago.

133 — » — » — » ARPIONE DA CONFICCARE chiamasi quello, di cui una delle alie termina in punta per essere piantata nel legno a colpi di martello.

134 — » — » — » ARPIONE DA VETRATE ciascuno di quelli arpioni, su cui girano le invetriate delle finestre, gli scurini, ed altre imposte leggere.

135 — » — » — » ARPIONCINO, ARPIONCELLO. ARPIONELLO, ARPIONETTO piccolo arpione.

136 — » — » BANDELLA FEMMINA, ed anche BANDELLA semplicemente, ciascuna di quelle spranghe di ferro stiacciate, incastrate orizzontalmente in una imposta d'uscio, o di finestra, terminata in una dell'estremità con un anello nel quale si ficca l'ago del-

l'arpione fissato allo stipite del vano, o al ritto della imposta.

137 — » — » — » SBANDELLARE levare le bandelle.

138 — » — » BILICO pezzo cilindrico, o pernio per lo più di ferro, o di bronzo, che si ferma di sotto o di sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle che sono molto gravi, o dei cancelli di ferro ec. per muoverli agevolmente senza far molta forza nei loro stipiti. Il perno di sopra si ficca nel foro d'una spranga di metallo assicurata orizzontalmente allo stipite, ed il perno di sotto si fa girare in una bronzina.

139 — » — » — » BRONZINA, BALLA, BALLINO dado, o pezzo di ferro, o di bronzo incavato, in cui girano i bilichi che sono da piè delle imposte, o dei cancelli di ferro.

140 — » — » GANGHERO INANELLATO sorta di cardine fatto di due ferri sottili terminati a guisa di chiodi da un capo, e dall'altro con piegatura a foggia di anello simile al calcagno delle forbici, concatenati tra loro. Servono tali gangheri per reggere le imposte dei vani, conficcando uno dei ferri nella imposta, e l'altro nel ritto che la sostiene.

141 — » — » — » INGANGHERARE armare una imposta con gangheri.

142 — » — » — » DISGANGHERARE, SGANGHERARE togliere i gangheri da una imposta.

143 — » — » — » RINGANGHERARE rimettere i gangheri ad una imposta.

144 — » — » SERRAME, CHIUSURA nome generico di un ordigno qualunque, per lo più di ferro, che serve all'uso di serrare checchessia.

145 — » — » — » TOPPA, SERRATURA specie di serrame per lo più tutto di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale girando fra questi ordigni serve a serrare le imposte, sulle quali la serratura è ritenuta con chiodi, o viti.

146 — » — » — » — » PIASTRA, FONDO largo pezzo di lamiera sopra cui sono incastrati gli altri pezzi della toppa.

147 — » — » — » — » — » PIASTRA A CASSETTA quella fatta a guisa di cassa, contiene tutte le parti, ond'è composta la serratura, come la stanghetta, gl'ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. Questa cassetta è fonda quanto occorre, perchè niu-

na parte della toppa non sopravvanzi oltre i suoi orli, e si attacca con viti o chiodi alla imposta dell'uscio.

148 — » — » — » — » **COPERCHIO** larga lamina di ferro, o di ottone che sta in alcune toppe parallela al fondo, frammezzo al coperchio ed al fondo sono gl'ingegni della serratura, e le altre parti interne della medesima.

149 — « — » — » — » **AGO** quel ferro aguzzo che appiccato alla toppa entra nel buco della chiave femmina e guidala agl'ingegni.

150 — » — » — » — » — » **GUIDA** specie di canna che in alcune toppe ne circonda l'ago.

151 — « — » — » — » **INGEGNI** (della toppa) chiamansi ingegni quei ferri che si fissano sulla piastra della toppa nel luogo dove poggia la cima della chiave, e ove questa gira. Questi ordigni entrano in corrispondenti trafori, o intagli fatti nella chiave ai quali servono come di guida.

152 — » — » — » — » — » **INGEGNI A CASTELLETTO** gl'ingegni d'una toppa formati da un pezzo di ferro che risalta sulla piastra della toppa stessa, e mantenutovi con perni. Esso contiene una parte degl'ingegni, e determina la posizione ed il giro che deve fare la chiave. Nel piano di esso vi è un foro in cui entra il bottone della chiave maschia, o dall'interno sporge un ago che entra nel buco della chiave femmina.

153 — » — » — » — » — » — » **RASTRELLO** quel pezzo fatto a guisa di dente, il quale sporge dal castelletto, e passa in un incavo di simile dimensione fatto negl'ingegni della chiave, allorchè questa si gira per fare avanzare, o rientrare la stanghetta.

154 — » — » — » — » — » **BALZANA** quella parte degl'ingegni della serratura che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave.

155 — » — » — » — » **MOLLA** è una lamina elastica, la cui estremità in principio, ed in fine di ogni mandata entra in due tacche della stanghetta, o incontra due denti della

medesima, e ne impedisce lo scorrere innanzi, o indietro, come pure il serrare, o aprire senza lo ajuto d'una chiave appropriata.

156 — » — » — » — » — » **CALCIO** (della molla) è una ripiegatura di essa contro la quale la chiave, nel suo volgersi, striscia o preme, e così mette in libertà la stanghetta mossa essa pure dalla chiave, che ne spinge or l'uno, or l'altro dei due denti, o tacche.

157 — » — » — » — » — » **CONTRAMMOLLA** lastra di ferro che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stanghetta, opera come la molla, ma in senso contrario.

158 — » — » — » — » **FERITOJA** quell'apertura quadrangolare nella parte laterale della toppa, e dalla quale esce la stanghetta per entrare nella bocchetta, e così tenere l'uscio serrato.

159 — » — » — » — » **STANGHETTA** spranga di ferro schiacciata di forma rettangolare, che la chiave fa correre allorchè si gira nell'uno. o nell'altro verso, esce fuori dalla toppa, entra nella bocchetta, e serra, ovvero rientra nella toppa, ed apre.

160 — » — » — » — » — » **GAMBETTO** specie di dentatura della stanghetta, in cui s'incontrano gl'ingegni della chiave per mandarla innanzi, e indietro.

161 — » — » — » — » — » **FERMO** (della stanghetta) quel piccolo paletto che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta stessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della contrammolla.

162 — » — » — » — » — » **PIEGATELLI** chiamansi due o più grappe di ferro ripiegate a squadra, fissate sulla piastra della toppa, ed entro le quali è sostenuta, e scorre la stanghetta.

163 — » — » — » — » — » **MANDATA** quello spazio, o lunghezza che la chiave fa scorrere alla stanghetta nell'aprire, e serrare.

164 — » — » — » — » — » **STANGHETTA A COLPO E MANDATA** quella che non è

spinta da una molla, e non può essere mossa che da una chiave.

165 — » — » — » — » **BUCO DELLA SERRATURA, BUCO DELLA CHIAVE, BUCO DELL' USCIO** è quella specie di feritoja nel legno dell'uscio, nella quale si fa passare la chiave per introdurne gl'ingegni nella toppa.

166 — » — » — » — » **BOCCHETTA, SCUDETTO** piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, e si conficca sulla imposta per ornamento del buco della serratura. Si fa ordinariamente di ferro, di ottone, o di acciajo, e talvolta anche di osso, e di legno, le si da una forma ovale, scantonata, o a mandorla, ad oliva, o a rosa traforata, e si appicca con due viti o due bullette di ottone accecate, e posta una in alto, l'altra in basso.

167 — » — » — » — » — » **BOCCHETTA NASCOSTA O A SEGRETO** quella fatta con meccanismo in modo, che essa resti celata, e non vi si possa nulla introdurre per forzarla e aprirla.

168 — » — » — » — » **BOCCHETTA** specie di staffa di ferro ingessata nel muro, o conficcata nel battente del telajo in giusta corrispondenza della feritoja della toppa per riceverne la stanghetta nel serrare. La bocchetta è fermata con viti quando è affatto esterna, e visibile facente simmetrico compimento della toppa.

169 — « — » — » — » **CHIAVE** arnese di ferro, il quale voltato da un verso o dall'altro nella toppa serve ad aprirla, o a serrarla.

170 — » — » — » — » — » **FUSTO** quell'asta di ferro tonda che ha da un capo l'anello e dall'altro gl'ingegni.

171 — » — » — » — » — » **CANNA** il fusto della chiave femmina.

172 — » — » — » — » — » **ANELLO, CAPO** l'estremità del fusto opposta agl'ingegni fatta ordinariamente in forma di anello, e la quale si tiene in mano nel serrare, o nell'aprire la toppa.

173 — » — » — » — » — » **PALLINO** specie di bottone in che termina il fusto della chiave maschia.

174 — » — » — » — » — » **MANNAJA** quel pezzo di ferro messo a squadra nella estremità del fusto, che è opposta all'altra dove è l'anello, esso entra nella serratura, ed è tagliato e forato in diverse maniere, secondo il modo come sono formati gli ingegni della toppa.

175 — » — » — » — » — » **INGEGNI DELLA CHIAVE** quegl'intagli o trafori fatti nella mannaja, nei quali entrano gl'ingegni della toppa, e servono a muovere la stanghetta facendola scorrere avanti, o indietro.

176 — » — » — » — » — » — » **FERNETTE** sono detti così gl'ingegni della chiave, i quali, in vece di essere perpendicolari e paralleli al fusto, sono obliqui o volti in altro modo.

177 — » — » — » - - » — » — » **BALZANA** quel ringrosso che è alla testata degl'ingegni.

178 — » — » — » — » — » — » **DENTI** quelle tacche che sono nella testata degl'ingegni.

179 — » — » — » — » — » — » **MULINELLA** quella parte della chiave che è più grossa nell'estremità degl'ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

180 — » — » — » — » — » — » **OLIVELLA** la mannaja della chiave, quando è fatta a forma di pera, o pure di oliva.

181 — » — » — » — » — » **CHIAVE DOPPIA** quella che senza anello, ha gl'ingegni verso ciascuna dell'estremità del fusto per due toppe diverse.

182 — » — » — » — » — » **CHIAVE FALSA, CHIAVE FALSIFICATA, CONTRACCHIAVE** è una chiave che contraffà quella che è propriamente destinata ad aprire la toppa.

183 — » — » — » — » — » **CHIAVE FEMMINA** quella il cui fusto è vuoto a guisa di canna.

184 — » — » — » — » — » **CHIAVE MASCHIA** quella il cui fusto è pieno, ed ha un bottone o pallino nell'estremità.

185 — » — » — » — » — » **DULETTA** specie di piccola sgorbia da bucare gli ingegni della chiave.

186 — » — « — » — » — » **ARCHETTO** specie di lima raccomandata ad un

manico fatto ad arco, che serve ai magnani per intaccare, come essi dicono, o fare gli ingegni della chiave.

187 — » — » — » — » — » RASCHIATOJO strumento fatto a diamante, e serve a pulire la chiave dopo che è sbozzata.

188 — » — » — » — » — » CHIAVETTA, CHIAVICINA piccola chiave.

189 — » — » — » — » TOPPA ALLA PIANA, TOPPA DA INCANALARE quella i cui ingegni vanno nella grossezza della imposta, in modo che la superficie della piastra non risalta, ma va a pari con quella della imposta.

190 — » — » — » — » — » MASTIETTO pezzo di ferro schiacciato di cui è talune volte fornita una serratura alla piana, il quale dalla parte di sopra è sostenuto in un anello vicino alla piastra della serratura per via di un ago che passa in esso, e dalla parte da basso tiene un pezzo di ferro sporgente e traforato, il quale entra nel buco della serratura e riceve la stanghetta nel serrare.

191 — » — » — » — » — » — » BONCINELLO quel pezzo di ferro schiacciato e forato, posto nella estremità inferiore del mastietto della serratura alla piana, il quale si fa entrare nella serratura medesima per fermarvelo con la stanghetta, la quale nell'essere mossa passa nel di lui foro, e lo tiene saldo.

192 — » — » — » — » TOPPA SEGRETA, o TOPPA A SECRETI è quella in cui l'introduzione, ed il girare della chiave sono dipendenti da certi altri movimenti preparatorî, o concomitanti non noti ad altrui. In codeste toppe per maggior sicurezza sogliono adoperarsi due o tre chiavi diverse.

193 — » — » — » — » TOPPA A DUE MANDATE quella in cui la stanghetta percorre in due volte un doppio spazio per effetto di due successive voltate della chiave.

194 — » — » — » — » TOPPA A SDRUCCIOLO, TOPPA A COLPO quella piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa

in guisa che l'uscio, spingendolo si chiude da se, e lo smusso della stanghetta battendo sull'orlo curvo e liscio della bocchetta vi entra. Queste serrature non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino, o altra presa.

195 — » — » — » — » **TOPPA A COLPO E MANDATA** è quella in cui un'unica stanghetta nell' azione del serrare può muoversi successivamente in due modi, prima a colpo per forza della molla, poi a mandata mediante la chiave. Talora in questa sorta di toppe sono due distinte stanghette, una ordinaria da mandata, da serrarsi ed aprirsi con chiave, l'altra a colpo da muoversi con la presa.

196 — » — » — » — » — » **NOTTOLINO** specie di leva interna con cui nell'aprire si fa forza alla molla, e si tira in dentro l' estremità smussata della stanghetta a colpo, la quale poi abbandonata a se, è risospinta dalla molla nel serrare. Il nottolino è infisso a squadra in un'asticciuola o fusto di ferro, il quale, fuori del coperchio, termina in una presa.

197 — » — » — » — » — » — » **PRESA DEL NOTTOLINO** è un finimento metallico esteriore del fusto del nottolino, fatto acconcio ad essere preso con le dita, onde tirarlo orizzontalmente di lato, o pure volgerlo circolarmente per aprire, cioè per tirare la stanghetta a colpo fuori della bocchetta.

198 — » — » — » — » — » — » **LINGUETTA** la presa del nottolino fatta in forma di piccola asta arrovesciata, terminata nell'altra estremità in cartoccio.

199 — » — » — » — » — » — » **PALLINO** la presa del nottolino fatta a foggia di una mezza palla schiacciata.

200 — » — » — » — » — » — » **GRUCCIA** la presa del nottolino fatta in forma ovale molto allungata.

201 — » — » — » — » — » — » **MANIGLIA FERMA, MANIGLIA DA CASCARE** si l'una che l'altra di tali prese sono fatte

in forma di campanella, ossia di anello variamente centinato, e l'ultima mastiettata nel fusto del nottolino cade giù da se nel riposo, queste maniglie sono per lo più di ottone.

202 — » — » — » — » — » — » **STILE, FUSTO** quell'asta di ferro che attraversa in grossezza la toppa, ed ai suoi estremi sono fissati, il pallino, o la linguetta, la gruccia, o la maniglia.

(Nota) *La linguetta, il pallino, la gruccia si fanno di ferro, di ottone, e per maggiore eleganza si costruiscono di osso, d'avorio, di porcellana, di cristallo, e altro, e talora si ornano di fregiature dorate o dipinte.*

203 — » — » — » — » **GRIMALDELLO** strumento formato da un grosso filo di ferro, o da spranghetta variamente ritorta da uno dei capi, e serve per aprire la serratura senza la chiave.

204 — » — » — » **CHIAVISTELLO, CATENACCIO, CHIAVACCIO, PESTIO** quale ultima voce è di uso comunissimo a Siena. Specie di serrame di ferro così detto da concatenare che fa l'uno con l'altro i battenti dell'imposta dell'uscio, o d'altro vano, esso si ficca orizzontalmente in certi anelli fissati nelle due parti dell'imposta, sicchè ne attraversa l'abboccatura.

205 — » — » — » — » **BASTONE** il ferro tondo e lungo del chiavistello, che scorrendo negli anelli fissati sui due battenti della imposta, serve a chiuderla.

206 — » — » — » — » **MANIGLIA** la estremità del bastone del catenaccio piegata a squadra, che serve per impugnarlo e farlo scorrere negli anelli.

207 — » — » — » — » **ANELLI** quei ferri fissati alla imposta e nei quali entra il bastone del chiavistello.

208 — » — » — » — » **BONCINELLO** quel ferro che ha da uno dei capi un anello in cui si fa entrare il bastone del chiavistello,

e dall'altra tiene un piegatello, il quale entra nella feritoja praticata nella serratura alla piana, e ne riceve la stanghetta.

Si dice anche **BONCINELLO** quel ferro a guisa di cuneo che si fa passare in un traforo fatto nell'estremità della maniglia del chiavistello, la quale in tal caso è schiacciata, ed il boncinello inoltre entrando in una feritoja praticata nella serratura ne riceve la stanghetta, la quale passa in un foro quadrangolare fatto nell'altro estremo di esso.

209 — » — » — » — » **BOCCHETTA** quella specie di staffa di ferro fissata nello stipite del vano fornita di un foro circolare, nel quale è fatta entrare la estremità del bastone del chiavistello, allorchè questo chiude un vano con imposta ad un solo battente.

210 — » — » — » — » **INCHIAVISTELLARE** serrare la imposta d' un uscio con chiavistello.

211 — » — » — » **PALETTO DA SCORRERE** strumento di ferro che si mette agli usci per lo stesso uso del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. Esso scorre orizzontalmente in due piegatelli ribaditi sopra una piastra di ferro, ed ha un pallino, o una campanella, o una maniglia da cascare con cui si fa muovere, si fissa con chiodi o con viti al disopra del battente a dritta della imposta, dalla parte interna, ed entra in un piegatello posto nell'altro battente della imposta, o pure in una bocchetta fissata nello stipite del vano se la imposta è ad un solo battente.

212 — » — » — » **PALETTINO** è come il paletto da scorrere, ma di minore dimensione, e per lo più di ottone, suole apporsi agli usci delle stanze dalla parte interna.

213 — » — » — » **PALETTO A MOLLA** arnese di ferro posto nell'alto delle imposte, si compone di una lamina di ferro su cui è messa in senso verticale una stanghetta anche di ferro stiacciata, ritenuta nell' estremo inferiore sulla lamina con un pernio, in modo che possa facilmente girare intorno ad esso, ed il capo superiore sporge al di fuori

della lamina ed è ritenuto in un piegatello di ferro alquanto lungo. Sulla lamina vi ha una molla fissata lateralmente alla stanghetta, e questa nella parte inferiore è ripiegata a squadra con un buco nell'estremo, ed in cui si pone una corda, che serve per farla muovere nell'aprire e chiudere l'imposta. La parte sporgente della stanghetta, allorchè l'imposta è chiusa, entra nell'incavo di un monachetto posto in sito opportuno per poterla ricevere.

214 — » — » — » — » **MONACHETTO, NASELLO** pezzo di ferro stiacciato in forma di triangolo, nella cui grossezza è una incavatura in cui entra la stanghetta del paletto a molla. Esso è terminato in una o due punte, le quali sono dritte allorchè il monachetto deve fissarsi nel legno, o pure sono curve, o fesse per tenere il monachetto nella pietra assicuratovi con gesso o piombo.

215 — » — » — » **PALETTO A MAZZACAVALLO** sorta di serrame per aprire o serrare la parte superiore degli sportelli, degli scurini delle finestre, delle porte e dovunque non si arrivi comodamente con la mano. È una leva retta o curva di cui uno dei capi entra nel nasello, e vi è rattenuto per forza di una molla che preme contro l'opposto braccio della lieva, e da questo scende un cordone per tirare e aprire.

216 — » — » — » **PALETTO** quella specie di chiavistello verticale con cui si serrano in alto e in basso le imposte. È una spranghetta di ferro stiacciata di forma quadrangolare scorrevole entro piegatelli fermati contro una piastra di ferro. Il paletto ha coda più o meno lunga, così che vi si possa arrivare con la mano senza alzarsi o abbassarsi troppo, ed un pallino o maniglia da cascare con cui si fa scorrere, sicchè l'estremità del paletto entri ed esca dalla bocchetta o grappa conficcata nel telajo. Si fanno paletti anche di quadrelli di ferro i quali si fissano alle imposte che chiudono botteghe, magazzini ed altri simili locali.

217 — » — » — » — » **CALCAGNUOLO** quel risalto che talune volte hanno i paletti nella estremità che va a conficcarsi nel buco d'una grappa, o in altro foro.

In generale chiamasi **CALCAGNUOLO** qualunque cosa che faccia tacca, e risalti alquanto sul piano verso l'estremità d'alcuna parte d'un lavoro, quasi a foggia di picciolo calcagno.

218 — » — » — » **SALISCENDO, SALISCENDI** sorta di serrame senza chiave formato da una spranga di ferro schiacciata posta orizzontalmente sul lato esterno di un uscio, e che da un capo è imperniata nella imposta e dall'altro, che sopravvanza l'orlo della imposta medesima, entra nell'incavo del monachetto o nasello fissato nell'altro battente dell'imposta se questa è a due battenti, o pure nello stipite del vano. Allorchè la porta è chiusa, per aprirla basta levare la stanghetta dal nasello sollevandola, e facendola uscire dall'incavo. Per aprire la porta dal lato opposto a quello in cui è il saliscendo, forasi la imposta al disotto della spranga di ferro, e vi s' introduce una chiave femmina mobile intorno ad una corta lieva che entra nel suo foro, ed è fissata alla spranga. Allorchè la spranga non è si grave che il suo peso basti a farla cadere, la si arma sopra una piastra di ferro quadra, ed al disopra vi si adatta una piccola molla di pressione, e l'estremità mobile della spranga è rinchiusa in un piegatello alquanto lungo di ferro, il quale non le lascia percorrere che il corto tratto necessario perchè entri nell'intaglio del monachetto, e ne esca.

219 — » — » — » — » **LINGUETTA** quel ferrolino del saliscendo, su di cui si appoggia il dito per aprire la porta alzandolo.

220 — » — » — » — » **STAFFA** quel lungo piegatello confitto nella imposta dell'uscio e che regge il saliscendo.

221 — » — » — » **MANIGLIA** strumento formato da una verga rotonda di ferro piegata nel mezzo in forma di arco, o a doppia squadra, e le cui parti estreme sono dritte e di una certa lunghezza da poter scorrere facilmente in alcuni anelli.

Serve tale strumento per chiudere o aprire facilmente le imposte degli usci. Gli anelli si fissano nella imposta ed in modo che la maniglia resti in posizione orizzontale, ed una delle sue parti estreme vada a conficcarsi in una bocchetta posta nello stipite, o pure in un anello messo nell'altra imposta se questa è a due bande.

222 — » — » — » **NOTTOLA** grosso regolo di legno che imperniato da un capo in una delle imposte dell'uscio, va coll'altro capo ad inforcare il monachetto posto sull' altra imposta e serve a chiudere gli usci.

223 — » — » — » **NOTTOLINO** piccola spranghetta di ferro che da un capo si muove girevolmente intorno ad un pernio, che è per lo più una vite fissata nel telajo della finestra, o d'altro vano, e voltata con l'altro capo, terminato per lo più in cartoccio, sullo sportello o sulla imposta li chiude.

224 — » — » — » **CONTRAFFORTE** arnese di ferro disposto orizzontalmente, o diagonalmente, e che serve per tenere più fortemente fermate dalla parte di dentro le imposte dei vani. Esso è formato da una grossa spranga di ferro per lo più cilindrica, terminata da un capo in un occhio in cui viene inserito un ganghero pure di ferro, il quale si ingessa nel muro, e dell'altro capo è piegata a squadra, e si ficca in un anello fissato nella imposta dell' uscio, o in altro sito opportuno. Talvolta la spranga termina dritta, ossia senza la piegatura a squadra, ed è poggiata in una staffa di ferro annessa all' imposta.

225 — » — » — » — » **GANCIO** la estremità del contrafforte terminata a squadra, e che si ficca nel ganghero messo nell' imposta o in altro sito.

226 — » — » — » — » **FERITOJA** stretta apertura con la quale talune volte termina il gancio del contrafforte per farvi passare il gambo di un lucchetto.

227 — » — » — » **LUCCHETTO** piccolo serrame il quale non è fissato alla imposta che è destinato a chiudere, e la cui forma varia in diversi modi. I pezzi che lo compongono sono una serratura rinchiusa in una piccola cassa di metallo, la cui stanghetta è spinta per mezzo di una

chiave. Un ferro in forma di un mezzo anello posto nella parte superiore della detta cassa è fissato in essa da un capo per via d'un mastietto, mentre l'altro estremo ha una feritoja, o un dente, ed entra in un buco, ove è ritenuto dalla stanghetta della serratura, che passa mediante l'uso d'una chiavettina nella feritoja, o al di sopra del dente. Per chiudere una imposta qualunque si conficcano due gangheri ai due battenti che si vogliono chiudere, i quali sono tenuti fermi infilando in essi l'anello del lucchetto.

228 — » — » — » — » **CASSA, CORPO DEL LUCCHETTO** la parte di esso formata appunto a guisa di piccola cassa di ferro, o di ottone configurata in svariati modi, e nella quale è contenuta la serratura.

229 — » — » — » — » **GAMBO, ARCO** quel ferro in forma di mezzo anello posto nella parte superiore della cassa.

230 — » — » — » — » **LUCCHETTO A SEGRETO** è un lucchetto a chiave, ma che non si apre senza prima mettere in giuoco qualche occulta molla, o altro nascosto ingegno.

231 — » — » — » — » **LUCCHETTO A LETTERE, A PAROLE, A NUMERI, A CIFERA, A COMBINAZIONE** è quello che tirando si apre da se, sol che sieno ordinati in una conveniente serie alcuni motti, segni alfabetici, o aritmetici, numeri ecc. che sono incisi sopra segmenti cilindrici girevoli, nei quali è divisa la cassa.

232 — » — » **MANETTA** quel pezzo di ferro o d'altro metallo, fatto in diversi modi, in foggia di pomo, di grossa maniglia, o d'altro, che si mette alle imposte, e che preso con la mano, serve a poterle aprire e chiudere con maggiore facilità.

233 — » — » **MARTELLO, BATTENTE** quell'arnese di ferro che è appiccato all'imposta per picchiare, e farsela aprire.

234 — » — » — » **PICCHIO** quel solido pezzo di ferro conficcato nella imposta, e sul quale batte il martello.

235 — » — » — » **PICCHIOTTO** è detto così il martello o battente, allorchè è piccolo.

236 — » — » **SPORTELLO DELLE FINESTRE, o DEI TERRAZZINI** ciascuno di quei telai di legno formati da quattro regoli calettati tra loro in

quadro, nei quali sono incastrati i vetri, e che sono sostenuti con mastietti al telajo.

237 — » — » — » **SPORTELLINI**, diconsi sportellini quelli che sono dentro un altro sportello e mastiettati con esso.

238 — » — » — » **REGOLI DELL'ABBOCCATURA** chiamansi i due regoli verticali di due sportelli, che nel chiudere, si uniscono l'uno con l'altro con battenti o altrimenti.

239 — » — » — » **REGOLI DEI MASTIETTI** sono i regoli verticali di ciascuno sportello che vanno contro il telajo, e dove sono i mastietti.

240 — » — » — » **REGOLO DA CAPO** il superiore regolo orizzontale dello sportello.

241 — » — » — » **REGOLO DA PIEDE** il regolo orizzontale inferiore dello sportello.

242 — » — » — » **TELAJO** è una intelajatura formata il più sovente di tre regoli di legno calettati tra loro in quadro, due cioè nei lati, e l'altro alle loro estremità. Essa si colloca verticalmente nel giro del vano della finestra, o del terrazzino verso la parte esterna assicuratavi con spranghe di ferro, o altro agli stipiti, o agli sguanci, serve a contenere gli sportelli, i quali sono con essa mastiettati.

243 — » — » — » — » **BATTENTI** (del telajo) i due regoli laterali del telajo.

244 — » — » — » — » **SPRANGA** il regolo orizzontale e superiore del telajo.

245 — » — » **IMPANNATA** telajo di legno con sportelli che si mette all'apertura delle finestre o dei terrazzini, ed in vece di vetri, o di cristalli gli sportelli hanno pannolino, o carta oliata per riparare le stanze dal sole senza abbujarle.

IMPANNATA è detta puranche una seconda invetriata aggiunta per di fuori ai vani delle finestre, o dei terrazzini nell'inverno a maggior riparo dall'aria e dal freddo.

246 — » — » **VENTOLA** imposta unica ed esteriore di finestra.

247 — » — » **SCURI**, **SCURINI** e più comunemente **SCURETTI** le imposte dei vani delle finestre, e dei terrazzini, con le quali essi si chiudono internamente.

248 — » — » — » **MASTIETTO** ed anche con voce francese **CERNIERA**, ciascuno di quegli arnesi di ferro, sui quali alcune volte girano gli sportelli e gli scurini delle finestre, dei terrazzini,

e di altre imposte leggiero. Essi sono formati da due bandelle di ferro, o d'altro metallo stiacciate dette **ALIE**, ognuna delle quali tiene da un lato un piccolo tubo cilindrico, che tagliasi perpendicolarmente al suo asse, facendo rimanere tra l'uno e l'altro taglio un vuoto, per guisa che i pezzi di tubo rimasti riempiano esattamente i vuoti lasciati in quello dell' altra alia. Uno dei cilindri ha uno, tre, o cinque pezzuoli di tubo, di raro se ne fa un maggior numero, e l'altro, che unito al primo deve formare il mastietto, ha uno, tre, cinque vacui. Questi due pezzi sono riuniti con un pernio che empie il vano interno dei due cilindri, e ne forma l'asse intorno al quale girano i due tubi, e compongono in tal modo il mastietto.

249— » — » — » — » **MASTIETTATURA** nome generico di tutti quegli arnesi di ferro che si adoperano per mastiettare.

250 — » — » — » — » **MASTIETTARE** accomodare una imposta, uno sportello o altro con mastietti.

251— » — » — » — » — » **MASTIETTARE IN TERZO** dicesi delle imposte, degli sportelli, o di altre cose che si possono ripiegare in tre parti con altrettanti mastietti.

252— » — » — » **SPAGNOLETTA** specie di serrame degli sportelli, e delle imposte delle finestre e dei terrazzini, il quale consiste in un'asta di ferro schiacciata, e da uno dei suoi lati vi sono tre piccole aliette posta una nel mezzo, e le altre due negli estremi, le quali sporgono oltre l' orlo della imposta o dello sportello, su cui la spagnoletta è assicurata per via di piegatelli fissati su piastre di ferro, e nei quali essa scorre verticalmente. Ad opportuna altezza vi è un pallino di ferro, o di ottone che fa da presa e serve a farla salire, o scendere. Nell'altro regolo della imposta o dello sportello vi sono tre staffe di ferro, nelle quali entrano le tre alie della spagnoletta, allorchè si vuol chiudere la imposta o lo sportello.

253— » — » — » — » **SPAGNOLETTA COMPOSTA** quella che serve allo stesso uso della spagnoletta, ed è formata da un'asta di ferro

dritta e cilindrica, assicurata sul regolo a destra dell'abboccatura della invetriata, o della imposta, con due o tre piegatelli circolari a vite inseriti in uncini attaccati all'asta di ferro, e nei quali questa gira senza poter salire o scendere. Le cime di quest'asta sono piegate orizzontalmente in uncini che entrano in bocchette fissata una da basso, e l'altra nella parte superiore. Ad un'altezza convenuta vi è una leva mastiettata che serve d'impugnatura per far girare la spagnoletta, questa leva, allorchè si vuol chiudere la imposta o la invetriata, è fatta entrare orizzontalmente in una staffa fissata sull'altro regolo della imposta, o della invetriata.

(Nota) *Negli sportelli, e nelle imposte o scuri delle finestre e dei terrazzini, oltre dei mastietti e delle spagnelette, si usa di porre anche gli arpioni, i gangheri inanellati, i paletti, e tutti gli altri ferramenti precedentemente riportati.*

254 — » — » **ALIETTA** piccolo ordigno formato da una striscia di ferro, o di ottone, e serve a fermare invetriate, ed imposte allorchè si tengono aperte, esso ha un foro in ogni estremità, in uno passa l'anello del piccolo ganghero che lo sostiene al muro, o all'imposta, e l'altro serve a ricevere l'ago del gancio fissato allo sportello, o alla imposta.

255 — » — » — » **ALIETTA DA IMPIOMBARE** quella il cui ganghero ha la punta terminata in modo da potersi impiombare nella pietra.

256 — » — » — » **ALIETTA DA INGESSARE** quella il cui ganghero ha la punta terminata in curva, o altrimenti da potersi fissare nel muro con gesso.

257 — » — » — » **ALIETTA CONTORNITA** quella i cui lati non sono dritti ma tagliati in curva, o in altro modo a capriccio dell'artefice.

258 — » **INVETRIATA, INVETRATA, VETRATA** telajo di legname o d'altro nei cui vuoti sono i vetri, ed il quale si pone all'apertura delle finestre, dei terrazzini, ed anche dei vani di botteghe, e di altri siti simili.

259 — » — » **SODI** le parti da basso delle invetriate dei terrazzini, esse son formate da intelajature con formelle da ambo le superficie, e con pannelli a canale.

260 — » — » **VETRO** ciascuna di quelle lastre di vetro grandi, o piccole, onde si compone la invetriata, e questa suolsi indicare col plurale i **VETRI**. Lo stesso dicasi dei cristalli. Il cristallo è vetro più denso, più limpido, e suole avere maggior grossezza.

261 — » — » — » **DIAMANTE** piccolo fusto di metallo in un estremo del quale è incastrato un piccolo pezzo di diamante di rifiuto, serve per tagliare il vetro.

262 — » — » — » **GRISATOJO, TOPO, ROSICHINO** piastretta bislunga di ferro con alcune intaccature nel margine, a uso di rosicchiare i vetri e i cristalli per iscantonarli, o per ridurli a determinati contorni.

263 — » — » — » **OCCHIO** il vetro tagliato in forma rotonda.

264 — » — » — » **VETRO COLORATO** quello mescolato con colori cotto a fuoco.

265 — » — » — » **VETRI SMERIGLIATI, VETRI OPACHI, VETRI SPULITI** sono quelli cui fu tolto da una sola superficie il lustro colla polvere di smeriglio, o altro, messi nelle invetrate lasciano passare una sufficiente luce, ma impediscono interamente la vista.

266 — » — » — » **SPULIRE**, il torre la lucentezza ai vetri colla polvere di smeriglio.

267 — » — » — » **VETRI ONDATI, VETRI DIACCIATI** sono quelli la cui superficie è lustra, ma fatta a mandorle, cioè a rombi allungatissimi, a quadrettini, a strie, o altrimenti. Non impediscono la luce, ma sì la vista distinta delle persone e delle cose.

268 — » — » — » **VETRI DOPPI** sono quelli la cui grossezza è di circa millimetri quattro.

269 — » — » — » **ARMARE I VETRI** vale commetterli coi piombi, e sprangarli con bacchette di ferro.

270 — » — » — » **PIOMBI FILATI** così chiamansi quelle strisce di piombo doppie, unita l'una all'altra lungo l'asse, aperte ai due margini fra i quali sono ritenute le lastre di cristallo, o di vetro d'una vetrata.

(Nota) *Talune volte questi arnesi si fanno d'ottone*

in vece di piombo, e sono costruiti nello stesso modo.

271 — » — » — » **BACCHETTE** quei regoletti di legno scorniciati, o pur no nei lati, ed i quali si pongono orizzontalmente tra il regolo da capo, e quello da piede di uno sportello, o d'una invetriata a uso di tenere i vetri incastrati.

272 — » — » — » **BACCHETTE DI OTTONE** sono quelle spranghe cilindriche di ottone aperte lungo i margini, e le quali servono allo stesso uso dei piombi filati.

273 — » — » — » **BACCHETTE DA VETRATE CON INGINOCCHIATURE, E PALETTE** quei tondi e sottili ferri che servono a sprangare i vetri, s'inchiodano coi loro estremi al telajo parallelamente ai piombi filati, e sono sostenuti nel mezzo da piccole staffe di latta, o di zinco saldate sui piombi stessi.

274 — » — » — » — » **INGINOCCHIATURE** quelle ripiegature a squadra fatte nell'estremità delle bacchette.

275 — » — » — » — » **PALETTE** le estremità schiacciate delle bacchette, le quali hanno nel mezzo un buco, in cui passano le bullette che servono a fissarle sui regoli del telajo.

276 — » — » — » — » **FERMATURE, FERMAGLI** sono quelle piccole staffe di latta, o di zinco saldate sui piombi filati con le quali si tengono fermate su questi le bacchette.

277 — » — » — » **STUCCO, MASTICE, MESTURA** composizione di gesso o di biacca impastati con olio di lino, o di noce, l'adoprano i vetrai per sigillare i vetri, o le lastre di cristallo nelle intaccature dei telai di ferro dei lucernai, degli sportelli di ferro delle finestre, delle invetrate, o di altri simili arnesi, acciò restino combacianti e fermi.

278 — » — » — » **MUSAICO DI VETRI COLORATI** una sorta di pittura che si fa mettendo insieme vetri di più colori, coi quali si rappresentano figure, ornamenti, ed altro, ed unendoli fra loro con piombi filati, e serve per finestre di Chiese, e palazzi.

279 — » — » **RIPULIRE LA VETRATA** è nettare i vetri o i cristalli, fregandoli con un cencio umido e con cenere, o con tripolo.

280 — » — » **VETRAJO** colui che vende lastre di cristallo o vetri, e ne arma le invetriate.

281 — » — » **RETE, RETINA** lavoro di fili di ferro, di ottone, o di rame in-

trecciati e rattorti alternatamente in modo da formare dei vani, o buchi di eguale grandezza. Questo reticolato fermato sopra un telajo di ferro, o di legno ponesi per lo più nei vuoti dei telai da invetriate, per garentire dalla grandine, o da altro i vetri o i cristalli.

282 — » — » — » **MAGLIE** i vani o buchi che sono tra i fili di metallo della rete.

283 — » — » **MULINELLO** girella di latta bilicata nel piano, e in un foro fatto in una lamina di latta, sostituita a uno dei vetri della vetrata. L'aria esterna nell'entrare nella stanza per equilibrarsi, urta nelle ali oblique del mulinello, lo fa volgere celeremente, e così interrotta si rinnovella insensibilmente nella stanza, facendo l'ufficio di ventiera.

284 — » — » **CONTRINVETRIATA** invetriata che ponesi esternamente davanti ad un'altra.

285 — » **PERSIANA** spezie d'imposta ad uno o due battenti che si pone alla apertura delle finestre, dei terrazzini, e d'altri vani, è formata da un telajo di legname nei cui vuoti sono posti orizzontalmente, e lievemente inclinati nel senso della larghezza, e verso la parte esteriore, dei sottili regoli di legno, in modo da far passare una luce sufficiente, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. Le persiane, che si pongono alle aperture dei terrazzini, sono per lo più fornite di quattro sportelli, due cioè da basso, che si aprono verticalmente, e verso l'esterno con un moto di rotazione, e due al disopra, i quali sono mastiettati in alto e si aprono al di fuori a guisa di ribalte. Le persiane che si pongono nei vani delle finestre hanno soltanto gli sportelli a ribalta, e talune volte ne sono prive. Si fanno persiane anche tutte di ferro.

286 — » — » **STECCHE** le assicelle incastrate in senso inclinato, ed orizzontalmente nei telai della persiana, e negli sportelli.

287 — » — » — » **STECCHE FERME** quelle che sono fermamente calettate.

288 — » — » — » **STECCHE DA GIRARE** quelle stecche della persiana, le quali sono girevolmente imperniate ai due capi, e possono rivolgersi a volontà per dare più lume alla stanza, o per meglio vedere nella via. Queste talora sono annesse tutte a una bacchetta di ferro per poterle volgere tutte

insieme, o pure sono annesse agli sportelli che sono nella parte superiore della persiana.

289 — » — » — » — » BILICHI quei piccoli ordigni fatti di lamina di ferro, piegati a squadra d'ambo gli estremi a guisa di piccola braca, o staffa, in cui si cacciano i capi delle stecche mobili delle persiane, essi hanno inoltre un piccolo perno anche di ferro sporgente dal loro dorso, il quale si conficca in un foro opportunamente cavato in ciascuna delle piastre di ferro incastrate nei due regoli laterali del telajo della persiana, o dello sportello, le due aliette dei bilichi sono inchiodate, o invitate sulla superficie delle stecche.

290 — » — » REGISTRO congegnamento di ferro composto di gancio, e scaletta a uso di tenere più, o meno rialzati gli sportellini della persiana.

291 — » — » — » GANCIO è un bastoncino di ferro che all'uno dei capi è mastiettato a occhio nel margine dello sportellino, e l'altro capo è ripiegato a squadra per introdurlo in uno dei buchi della scaletta.

292 — » — » — » SCALETTA stretta lamina di ferro incastrata verticalmente nel telajo della persiana, o nel muro contro gli stipiti, con più buchi a varie altezze, nei quali inserirvi il gancio, affin di tenere piò o meno rialzato lo sportellino.

Talora questa disposizione è a rovescio, cioè la scaletta è incastrata nello sportellino, ed il gancio è mastiettato nello stipite del vano, o nel telajo che vi è contiguo; in questo caso il bastoncino, che tuttavia si chiama gancio, non è ripiegato in cima, e termina in punta smussa.

293 — » — » CONTRAFFORTE strumento di ferro che serve per tenere più o meno rialzati gli sportellini di sopra delle persiane. E uno stretto regolo di ferro il quale ha da uno dei lati un numero di denti a guisa di sega, e da un capo viene fissato per via di un piccolo perno di ferro, intorno al quale gira, vicino al regolo della persiana. Allorchè si vuole aprire lo

sportello, lo si alza ad una certa altezza, ed indi si puntella in uno dei denti del contrafforte, per mezzo di un perno che sporge da uno degli staggi laterali dello sportello.

(Nota) *Le persiane, oltre dei ferramenti riportati, possono essere fornite di tutti quegli altri serrami, ed arnesi di ferro che si adoperano per le imposte e le finestre.*

294 — » **INFERRIATA, FERRIATA, FERRATA, INFERRATA** lavoro fatto di spranghe di ferro commesse tra loro in diversi modi, che si mura nelle aperture delle finestre, o di altri vani, per lo più terreni, per evitare l'ingresso e l'uscita.

295 — » — » **BASTONI** le spranghe della inferriata quando sono di forma cilindrica.

296 — » — » **QUADRELLI** le spranghe della inferriata, allorchè hanno la figura prismatica quadrangolare.

297 — » — » **VANI** (della inferriata) gli spazî che sono tra i bastoni o i quadrelli.

298 — » — » **INFERRIATA A MANDORLA** quella in cui i bastoni, o quadrelli non sono commessi tra loro in quadro, ma a guisa di rombi.

299 — » — » **INFERRIATA A GABBIA** quella che sporta in fuori dal mezzo in giù in figura tondeggiante.

300 — » — » **INFERRIATA A CORPO** quella che sporta tutta in fuori dalla dirittura del muro.

301 — » — » **INFERRIATA INGINOCCHIATA** quella i cui ferri non sono dritti a piombo, ma sporgono dolcemente in fuori dal su in giù, e terminano dalla parte da basso ripiegati da fuori in dentro.

302 — » **INGRATICOLATO, GRATICOLATO** quella orditura di bastoni, di quadrelli, o di strisce di ferro, di legno, o d'altro disposti tra loro in quadro, in rombi, o altrimenti, che si pone nelle luci di finestre o d'altri vani.

303 — » — » **AMMANDORLATO, MANDORLATO, LAVORO A MANDORLA** quell'ingraticolato composto di regoli di legno, di bastoni, o quadrelli di ferro i cui vuoti sono in figura di rombi.

304 — » — » **GRATICOLA** rete di filo di ferro assai grosso, adattata a un telajo pure di ferro, che si suol mettere dinanzi a finestre, o altri vani, acciocchè non possano gettarsi sassi o lordure dentro la stanza, o altro locale dove la finestra, o il vano corrisponde.

305 — » — » **GELOSIA** ingraticolato di legno o di metallo, o quell'asse variamente traforata infissa nella parte inferiore delle basse finestre al terreno, per impedire in grosso l'altrui vista, e anche per vedere ciò che si passa al di fuori senza essere veduti.

306 » — » — » **GRATA** ingraticolato che si usa per lo più nei monasteri di monache.

307 — » **BUSSOLA**, ed anche **PORTA VOLANTE** imposta ad un solo battente per lo più di legname pioppo, serve per chiudere gli usci, essa non batte direttamente contro gli stipiti, e l'architrave dell'apertura, ma contro una intelajatura di legname applicata al margine di essa.

308 — » — » **TELAJO MAESTRO** quella intelajatura di legname di sufficiente larghezza che rigira nei tre lati della bussola, e nella quale essa è mastiettata da un lato.

309 — » — » **SOPRAPPORTO** ornamento a guisa di riquadratura rettangolare, o di altra forma che si fa nella parte superiore del telajo maestro di una bussola.

310 — » — » **MASTIETTI A CHIOCCIOLA**, o **A SPIRA** quei mastietti al cui ago si aggiungono poche e larghe spire, le quali entrano in corrispondenti vermi intagliati nell'occhio dell'alia, e questa specie di mastietti si usa acciò la bussola nel venire chiusa si abbandoni a se, sgusci, ricada, e si chiuda.

311 — » — » **BANDELLA A COLLO D'OCA**, **FERRAMENTO A COLLO D'OCA** o **A CANTONALE** specie di arpione da porsi nell'angolo inferiore d'una bussola, una delle cui alie è incurvata al di fuori in collo d'oca.

312 — » — » **TOPPA A COLPO E MANDATA** vedi in questa Rubrica N.° 195.

313 — » — » **PALETTINO** vedi in questa Rubrica N.° 212.

314 — » — » **CONTROBUSSOLA** bussola posta dirimpetto ad un'altra dal lato opposto della grossezza del muro.

315 — » **USCIALE**, **PARAVENTO**, ed anche **PARAVENTO A CRISTALLI** quella imposta simile alla bussola, ma è fornita di vetri o di lastre di cristallo, è una imposta accessoria posta per difendere le stanze dall'aria.

USCIALE è puranche quella imposta formata da una intelajatura di legno coverta da panno impuntito.

316 — » **ANTIPORTA** quella porta, per lo più ad un solo battente, che suol porsi o sul primo o sull'ultimo scalino, o nel mezzo dell'ultima branca di una scala, e la quale precede la porta maestra della casa.

ANTIPORTA è puranche quella mezza porta fatta di sottili assi di legno che la gente minuta, e le povere donnicciuole mettono innanzi agli usci delle loro casette, perchè stando colla porta grande aperta, entri la luce, e quelli che passano per la strada non possano vedere ciò che si fa dentro.

317 — » **RIBALTA** vedi Rubrica 14ª N.° 34.

318 — » **CANCELLO** (di legno) imposta di porta o di finestra, o pure serve a cingere un giardino, una strada, un campo, o altri luoghi simili, esso è fatto di aste di legno rotonde o riquadrate, commesse verticalmente in due o più spranghe orizzontali, secondo l'altezza del cancello, e nella parte superiore terminano a guisa di lancè, o in altra forma. I cancelli al pari delle imposte si costruiscono ad una o due bande.

319 — » — » **REGOLI** le estreme stecche verticali del cancello più larghe, e più sode delle altre intermedie. I regoli formano con le spranghe come il telajo o l'ossatura del cancello. Nei cancelli ad una sola banda uno dei regoli porta la ferratura dei cardini, l'altro quella della serratura. Nei cancelli a due bande, ai due regoli di mezzo è fermata la ferratura del serrame, ai due estremi laterali quella dei cardini.

320 — » — » **SPRANGHE** sono larghe traverse orizzontali, una in cima, l'altra a piè del cancello, talora un'altra nel mezzo, le quali vanno ad unirsi coi regoli. Alle spranghe sono fermate le stecche, ovvero le aste.

321 — » — » **STECCHE** denominazione di quelle bacchette quadrangolari di legno, le quali a poca distanza l'una dall'altra, ossia a circa centimetri 13, parallele ai regoli, e perpendicolari alle spranghe compiono il cancello.

322 — » — » **ASTE, BASTONI** sono così dette le stecche allorchè sono in forma cilindrica.

323 — » **CANCELLO** (di ferro) questa specie d'imposte serve agli stessi usi dei cancelli di legno, esse sono formate da quadrelli, o bastoni verticali incastrati in altri quadrelli o bastoni orizzontali, e fermati da perni ribaditi, o pure da viti accecate, si fanno

a seconda di diversi disegni, e sono talvolta abbellite con ornamenti di ferro fuso. I cancelli di ferro, al pari di quelli di legno si possono aprire come le imposte, ed essere costruiti ad una, o due bande, o pure rimanere fissi, e se la loro lunghezza è molta, sono sostenuti da pilastri di fabbrica, o di pietra, o anche di ferro posti di distanza in distanza.

324 — » — » CODETTA, CODA ciascuna di quelle parti di un cancello di ferro che sporgono dai lati di esso, e che servono a sostenerlo in muro, o pilastro.

325 — » — » LANCETTA, LANCIA quel lavoro di ferro in forma triangolare stiacciata, e lunga con la punta voltata in su, con esso si ornano le estremità superiori dei bastoni, o quadrelli di un cancello.

(Nota) *I cancelli sieno di legno o di ferro possono avere le medesime ferrature delle imposte.*

326 — » — » CANCELLATA unione di cancelli.



RUBRICA XII.

Degli archi e delle volte

1 ARCO quella volta in forma di porzione di cerchio, o d'altra curva, la cui larghezza è poca relativamente alla distanza fra le due imposte che costituiscono l'apertura, ossia la corda.

2 — » PIEDRITTO vedi Rubrica 15ª N.° 91 e 92.

3 — » CENTINA, CENTINATURA, ARMADURA riunione di più pezzi di legname destinata a sorreggere gli archi, e le volte di fabbrica mentre vengono costruiti, finchè sieno chiusi, ed abbiano fatto presa.

4 — » — » ASTICCIUOLA, ASTICCIOLA, CORDA, CATENA, TRAVE MAESTRO, ARCALE, TIRANTE, ciascuna di quelle travi poste orizzontalmente, che nelle piccole centine vanno da una impostatura all'altra dell'arco, o della volta, e sostengono il monaco, le razze, e tutti gli altri legnami che formano la centina.

5 — » — » MONACO ciascuno di quei piccoli travetti messi perpendicolarmente al disopra dell'asticciuola, e che da un capo sono poggiati nel mezzo di essa, e dall'altro nella parte più elevata della centina.

6 — » — » RAZZE quei legni disposti a guisa di raggi, che puntano da un estremo nella parte da basso del monaco, e con l'altro sorreggono la centina.

7 — » — » FORMA, CURVA, GARBO ciascuno di quei pezzi di legno tagliati a bella posta, secondo la curvatura che si vuol dare ad un arco, o ad una volta, ed i quali si aggiungono alla parte superiore delle travi, che compongono l'ossatura della centina, per ridurre alla desiderata convessità la parte superiore della centina stessa, e sulla quale deve adattarsi il manto.

8 — » — » DOSSALI si chiamano dossali quelle piane, o legni posti orizzon-

talmente sulle forme delle centine, ed i quali costituiscono il manto.

9 — » — » **MANTO** l'unione dei dossali che formano la superficie curva della centina, e sulla quale deve riposare la volta, o l'arco.

10 — » — » **COSCIALI** quei legni inclinati che nelle armadure delle piccole volte, e degli archi si uniscono ad angolo nella parte superiore, e poggiano con le loro estremità inferiori sui muri laterali.

11 — » — » **CENTINARE, ARMARE** fare la centina, o l'armadura per costruire una volta, o un arco.

12 — » **GETTARE, GIRARE UN ARCO,** o **UNA VOLTA** vale fabbricarli.

13 — » **IMPOSTA, IMPOSTATURA** quella linea in cui la superficie dell'intradosso d'un arco, o d'una volta viene a congiungersi, e ad appoggiarsi alle pareti, o ai piedritti laterali.

14 — » — » **IMPOSTARE** (un arco, o una volta) posare sopra un muro, pilastro, o altro una volta, o un arco.

15 — » **CUNEO** ciascuna di quelle pietre tagliate a guisa di coda di rondine, ossia più strette da un capo che dall'altro, e le quali si dispongono l'una in seguito dell'altra col lato più stretto al disotto, e formano la materiale struttura d'un arco, o d'una volta.

16 — » **MOSSE D'UN ARCO,** o **D'UNA VOLTA** i primi cunei che stanno da basso di un arco, o d'una volta, ossia quelli che poggiando sulle imposte danno principio alla curva dell'arco, o della volta.

17 — » **CHIAVE, CUNEO, CONIO, SERRAGLIO** quel cuneo che si mette nel mezzo dell' arco o della volta, ed il quale in conseguenza sta nella parte più alta.

18 — » **SERRARE UN ARCO, UNA VOLTA** è porre l'ultimo cuneo, ossia la chiave.

19 — » **CORDA, APERTURA** la distanza fra le due imposte d' un arco, o d'una volta a mezza botte.

20 — » **FRECCIA, SAETTA** quella linea che cadendo dalla parte più alta dello intradosso di un arco, o di una volta, ossia dal loro mezzo, è perpendicolare alla corda.

21 — » **INTRADOSSO** la superficie inferiore, interna, e concava d'un arco, o d'una volta.

22 — » **ESTRADOSSO** la superficie superiore esterna, e convessa d' un arco, o d'una volta.

23 — » — » **ESTRADOSSO PIANO** la superficie superiore esterna, ed in piano d'un arco o d'una volta.

24 — » **SESTO** la curvità, o rotondità d'un arco, o d'una volta.

25 — » **SFOGO** è la massima altezza della rotondità d'un arco, o d'una volta a partire dalle imposte.

26 — » **CIMA** la grossezza che ha un arco o una volta nella chiave.

27 — » **SPALLE, COSCIE, FIANCATE, FIANCHI** i rinfianchi di fabbrica che sono lungo i lati d'un arco, o d'una volta compresi tra i cunei e le mura alle quali l'arco, o la volta si appoggia.

28 — » **SEDILE** quello incavo circolare, o in altra curva che si taglia nella grossezza d'un muro, o vi si lascia mentre questo si costruisce, e serve per farvi poggiare la ghiera d'un arco, o d'una volta.

29 — » **SPINTA** lo sforzo che fanno gli archi e le volte contro i muri o piedritti che li sostengono.

30 — » **RICASCO** parte pendente d'una volta o d'un arco.

31 — » **DISARMARE** (un arco, o una volta) vale levare l'armadura o la centina ad un arco, o ad una volta, allorchè la fabbrica ha fatto presa

32 — » **COLMATURA** la parte di muro compresa tra la corda, e la curvatura di un arco, o d'una volta.

33 — » **CATENA** vedi Rubrica 8ª dal N.° 350 al N.° 361.

34 — » **GHIERA** la grossezza uniforme che ha un arco, o una volta a botte da una impostatura all'altra.

35 — » **FIANCHETTI** le parti laterali d'un arco, e che sono sulla sua fronte.

36 — » **BARDELLONE** filare di mattoni che talune volte si mura su gli archi.

37 — » **ARCHIVOLTO** quella fascia larga, o cornice che fa aggetto sopra la fronte di un arco, e che girando lungo la curvatura di esso va dall'una all'altra imposta.

38 — » **BRACHETTONE** vedi Rubrica 15ª N.° 145.

39 — » **LUCE** il vuoto compreso tra la corda e la curvatura dell'arco.

40 — » **SOTTARCO** il disotto d'un arco, e più strettamente il punto di sotto del mezzo dell'arco.

SOTTARCO è detto puranche quell'arco che si costruisce al di sotto di un altro per sostegno.

41 — » **SOPRARCO** è detto quell'arco che si fa al disopra di un altro per maggior sostegno.

42 — » **SBIECARE** fare che un arco si trovi posto in isbicco.

43 — » **ACCECARE** vedi Rubrica 11ª N.° 19.

44 — » **ARCATA** vedi Rubrica 6ª N.° 172.

45 — » **ARCO INTERO, ARCO A TUTTO SESTO, ARCO A PUNTO FERMO, ARCO DI PIENO CENTRO**

quello che è composto della metà d'un cerchio, cioè che ha per corda il diametro e per freccia il raggio.

46 — » ARCO ACUTO, ARCO COMPOSTO, ARCO IN QUARTO ACUTO. ARCO IN SESTO ACUTO. quello il cui intradosso ha la curvatura formata da due archi di cerchio, o d'altra curva che s'incontrano nella sommità.

47 — » ARCO SCEMO, ARCO SCHIACCIATO, ARCO A REMENATO ed anche REMENATO semplicemente, quell'arco che è in forma d'una porzione di cerchio, e non arriva al semicircolo.

48 — » ARCO A SCHIANCIO quello adattato particolarmente a covrire quei vani che hanno gli stipiti voltati in ischiancio.

49 — » ARCO DI SCARICO quell'arco che si gira in costruzione, o si fa in un muro, che già esiste, al disopra degli architravi si di pietra che di legno dei vani. Tali archi servono a diminuire il peso della fabbrica che s'innalza sugli architravi medesimi.

50 — » ARCO DOPPIO, ARCALE quell'arco elevato al disopra della cornice di una volta.

51 — » ARCO FINTO quello la cui luce è chiusa da un muro di grossezza minore di quella dell'intradosso dell'arco stesso.

52 — » ARCO PIANO ed anche PIATTABANDA l'arco il cui intradosso è un piano orizzontale.

53 — » ARCO RAMPANTE, ARCO ZOPPO quello le cui imposte sono una più alta dell'altra.

54 — » ARCO RIALZATO quello la cui curvatura è maggiore di un semicerchio.

55 — » ARCO ROVESCIO quell'arco capovolto che l'Alberti propose di costruire affin di consolidare i fondamenti, facendo che lo sforzo del peso si eserciti sopra maggiore superficie di terreno, sicchè una parte non possa agire senza dell'altra.

56 — » ARCO AFFOGATO quello la cui luce è angusta e ristretta.

57 — » ARCO SCEMPIO quello nella cui fronte non vi è l'archivolto.

58 — » ARCO A ROTTURA quello che si costruisce nella grossezza d'un muro esistente per rafforzarlo.

59 — » ARCO TRIONFALE sontuoso edifizio innalzato come memoria di qualche pubblico fortunato evento, o per onorare alcuno alto personaggio. Oggi si usa di costruirne di legnami e tele con dipinture, statue, ed altri ornamenti per qualunque festosa occorrenza sacra o profana.

60 — » VOLTATESTA ciascuno di quegli archi posti nell'angolo d'un portico, sia questo nella parte interna, o esterna d'un edifizio.

61 — » **ARCHETTO, ARCHICELLO, ARCONCELLO** piccolo arco.

62 — » **ARCONI** vedi Rubrica 9ª N.° 414.

63 — » **VOLTA** qualunque muro che sta sospeso e ricuopre un edifizio, ovvero qualche parte di esso, ed è organizzato in guisa che si sostiene, e pel mutuo contrasto delle pietre che lo compongono, coadjuvato bene spesso dalla forza della malta che le congiunge, e per la resistenza delle pareti laterali cui esso si appoggia.

(Nota) *Alcune parti delle volte essendo simili a quelle degli archi, vedi in questa Rubrica dal N.° 2 al N.° 34.*

64 — » **BIGOGLIO** in una volta a vela, a crociera, a lunetta è la distanza compresa tra il vertice della volta, ed il piano orizzontale che passa tangenzialmente alla parte superiore degli archi laterali.

65 — » **PEDUCCIO** ciascuna di quelle piccole pietre, talvolta scorniciate, sulle quali si poggiano gli spicchi di talune volte.

66 — » **COSTOLE, COSTE, COSTOLONI** gli spigoli risentiti e tondi che sono si al di dentro, come al di fuori di alcune volte.

67 — » **VOLTA REALE** quella costruita di fabbrica.

68 — » **VOLTA SEMPLICE** quella che ha per intradosso una sola superficie curva.

69 — » **VOLTA COMPOSTA** quella il cui intradosso è formato dal concorso di varie superficie curve.

70 — » **VOLTA ACUTA** quella il cui intradosso ha la curvatura secondo due archi di circolo, o d'altra curva che s'incontrano nella sommità.

71 — » **VOLTA AFFOGATA** quella il cui vuoto è angusto e ristretto.

72 — » **VOLTA A BOTTE, VOLTA A FASCIA, VOLTA A MEZZA BOTTE**, ed anche **BOTTE** semplicemente, quella volta che ha le sue imposte nelle intersezioni di un piano orizzontale con le facce interne dei due opposti muri a cui si appoggia, ed ha per intradosso una superficie curva generata da una retta, che si muove percorrendo un arco di curva giacente fra le due imposte in un piano perpendicolare ad esse, conservandosi sempre parallela alle imposte.

73 — » **VOLTA A BOTTE ZOPPA, VOLTA RAMPANTE** quella che sostiene la rampa di una scala a pianta rettangolare, o quadrata, e nella quale le due imposte sono orizzontali, ma una più alta ed una più bassa, ossia sono in un piano acclive parallelo a quello che costituisce la rampa della scala.

74 — » **VOLTA A BOTTE GOTICA, VOLTA DI SESTO ACUTO, VOLTA A TERZO PUNTO** quella che risulta dal concorso di due porzioni di volte a botte uguali, e che s'incontrano in alto in una medesima linea.

75 — » **VOLTA A BOTTE IN ISBIECO** quella che insiste sopra una base romboidea.

76 — » **VOLTA A BOTTE SEMIOVALE** quella che ha per intradosso la superficie curva generata dal movimento di una retta, che si mantiene costantemente orizzontale, percorrendo una semiovale a due o più centri, tracciata in un piano verticale alle imposte, alle quali esso si congiunge.

77 — » **VOLTA A LUNETTE, VOLTA LUNULATA** quella volta a botte interrotta da varie porzioni di altre volte della stessa specie di minor sesto, ed aventi i loro assi in tanti piani normali a quello della botte principale.

78 — » — » **LUNETTE** quegli spazî a mezzo cerchio, o ad altra porzione o segmento di cerchio, che rimangono nella muraglia tra l'uno e l'altro peduccio di una volta, affin di farvi finestre e di diminuire la spinta della volta medesima.

79 — » **VOLTA ANULARE** quella volta a botte che ricopre quegli edifizî che hanno la pianta in forma di zona circolare.

80 — » **VOLTA A CALOTTA**, o **CALOTTA** semplicemente quella volta tonda a guisa di cupola, la cui freccia è di piccola altezza, e sempre minore del raggio di essa.

81 — » **VOLTA A CIELO DI CARROZZA** specie di volta il cui intradosso ha la forma di una curva semiellittica.

82 — » **VOLTA A CONCA, VOLTA A SCHIFO** ed anche **SCHIFO**, o **CONCA** assolutamente, quella che è formata da quattro porzioni di due volte a botte, le quali concorrono in una sola linea nella parte superiore, la quale per lo più è sostituita da un piano orizzontale in forma quadrata, o rettangolare per porvi un lanternino, o per farvi ornamenti di pittura, o altro.

83 — » **VOLTA A CROCIERA** quella composta di quattro porzioni di due volte a botte che s'intersecano fra loro.

84 — » — » **CROCIERA** gli attraversamenti degli spigoli della volta a crociera.

85 — » **VOLTA A SPICCHI** quella il cui intradosso è diviso in molti spazî terminati ad angolo nella parte superiore.

86 — » **VOLTA A SPICCHI RIENTRANTI** quella che ha l'introdosso costituito da tante porzioni di volta a botte, quanti sono i lati del poligono su cui insiste.

87 — » **VOLTA A SPICCHI SALIENTI** quella il cui intradosso risulta da tante lunette cilindriche, quanti sono i lati della base, avendo ciascun ci-

lindro il suo asse orizzontale, ovvero acclive verso l'asse verticale dell'edifizio, e normale ad uno dei lati della base nel piano delle imposte, e nel punto di mezzo del lato stesso.

88 — » **VOLTA A TETTO, VOLTA A CAPANNA** quella formata di lastre di pietra rettangolari ed eguali, insistenti sopra due lati opposti d'un rettangolo o quadrato, e le quali a guisa di due piani inclinati concorrono in alto in una retta orizzontale.

89 — » **VOLTA A VELA**, ed anche **VELA**, o **VELETTA** semplicemente. Per descrivere tale volta bisogna considerarne geometricamente la genesi. Sui quattro lati di una pianta quadrata intendasi appoggiata una calotta sferica, avente per base il circolo circoscritto al quadrato stesso, e quindi s'intendono protratti superiormente i muri finchè taglino la superficie della calotta. Quella porzione di tale superficie che verrà circoscritta dai quattro muri sarà l'intradosso della volta, le di cui imposte sono i quattro archi circolari nei quali accadono le intersezioni dei muri con la superficie della calotta.

90 — » **VOLTA A CAMERA CANNA** la volta armata di legname, e rivestita di canne.

91 — » **VOLTA ALLA VOLTERRANA**, ed anche **VOLTA ALLA SICILIANA**, o **VOLTERRANA** semplicemente, quella volta costruita di pianelle poste in piano unite tra loro costa a costa con gesso, e disposte secondo la curvatura della volta stessa.

92 — » — » **FILARI** gli strati di pianelle di cui si compone una volterrana, e disposti secondo l'andamento della volta.

93 — » **VOLTA SPIRALE, VOLTA ELICOIDICA** quella che costituisce le rampe, o montate d'una scala a chiocciola a base circolare.

94 — » **PIATTABANDA** volta il cui intradosso è una superficie piana.

95 — » **SFONDATO** vedi Rubrica 17ª N.° 30.

96 — » **CUPOLA** volta che rigirandosi per lo più intorno ad un medesimo centro si regge da se stessa.

97 — » — » **ANGOLO PEDUCCIO, PENNACCHIO, TIMPANO** ciascuna di quelle quattro porzioni del tronco di vela che formano la parte da basso di una cupola.

98 — » — » **TAMBURO** quella parte cilindrica di una certa altezza interposta tra gli angoli peducci, e la calotta di una cupola.

99 — » — » **CUPOLA A SPICCHI** quella la cui pianta è un poligono.

100 — » — » — » **SPICCHI** quegli spazî terminati ad angolo nella parte su-

periore, e nei quali per lo più sono divise le cupole dalla parte interna.

101 — » — » **RATTA** ciascuno di quei gradini, la cui parte superiore è un piano inclinato, e che sono nel giro esterno d'una cupola nella sua parte da basso.

102 — » — » **LANTERNA** specie di piccolo edifizio in forma di torretta, aperto dai lati, ed ornato talvolta di pilastri, colonne ecc. e posto nella parte superiore delle cupole per dare loro ornamento e lume.

103 — » — » — » **PERGAMENA, CAPANNUCCIO** la coperta della lanterna, ed è fatta a piramide, a cartoccio, o in forma di calotta.

104 — » — » — » — » **PALLA, MELA, PINA** quel corpo solido rotondo fatto per lo più di ferro, o d'altro metallo, che si mette nella sommità della pergamena, e sostiene la croce.

105 — » — » — » **TRIBUNA** quel balcone che gira intorno alla lanterna nella sua parte interiore.

106 — » — » — » **LANTERNINO** piccola lanterna.

107 — » — » **BALLATOJO** specie di terrazzino, o ringhiera che rigira la base interna di una cupola, e servegli di piano l'aggetto del cornicione.

108 — » — » **CUPOLETTA, CUPOLINO** piccola cupola.

109 — » **VOLTICCIUOLA, VOLTICELLA** piccola volta.

110 — » **VOLTONE** grande volta.



RUBRICA XIII.

Dei tetti, e dei battuti

1 TETTO la parte d'un edifizio che al disopra lo ricopre, e ripara i muri, e gli ambienti interni dalla pioggia, e dalle altre intemperie. Ordinariamente i tetti sono formati d'una armadura di legname, alla quale è addossata una copertura di appositi materiali laterizî, ovvero di lastre di ardesia, o di assi di legno coperte di lamine di ferro, di rame, di zinco, di piombo, a cui nei più ignobili edifizî campestri si sostituisce talvolta una spoglia di canne, di paglia, o di qualche altro strame.

2 — » TRAVATURA, TRAVATA l'armadura del tetto, ed è l'unione delle travi, e degli altri legnami collegati tra loro, e che reggono la copertura del tetto.

3 — » — » ARCHITRAVI quei legni orizzontali destinati a sostenere qualche parte del peso di un tetto, e posti orizzontalmente sulle grossezze dei muri di gronda.

4 — » — » CAVALLETTO, CAVALLATURA, CAVALLO, INCAVALLATURA congegnatura di più travi, e legni ordinati a triangolo verticale per sostenere tetti pendenti da due, o più parti. In un tetto di lunga tratta formato da più cavalletti, questi sono posti ad intervalli tra loro eguali lungo l'andamento del tetto.

5 — » — » — » CORDA, CATENA, ASTICCIUOLA, TRAVE MAESTRA, ARCALE, TIRANTE quel legno posto orizzontalmente da piè del cavalletto, e ne forma la base, e nei cui estremi sono calettate le parti da basso dei puntoni. Talora la corda si fa anche di ferro.

6 — » — » — » — » CONTROCATENA, CATENA MORTA, in un gran cavalletto è quella trave orizzontale posta parallelamente al

disopra della corda, e collocata circa ai due terzi dell'altezza del cavalletto.

7 — » — » — » PUNTONI, BISCANTIERI i due legni inclinati che formano i lati del cavalletto, destinati a reggere la covertura del tetto.

8 — » — » — » — » SOTTOPUNTONI pezzi di legno, o travi posti al disotto dei puntoni di un tetto per loro maggior sostegno.

9 — » — » — » — » — » CUSCINO, CAPEZZALE pezzo di legno posto orizzontalmente in contrasto tra le parti superiori di due sottopuntoni, allorchè il tetto non ha il monaco.

10 — » — » — » MONACO, COLONNELLO travetta corta posta verticalmente nel mezzo del cavalletto, e la quale, partendo dalla estremità superiore dei puntoni va a piombare sulla corda senza toccarla.

11 -- » — » — » — » RAZZE, SAETTONI pezzi di legno inclinati posti per maggior sostegno dei puntoni, con l'estremità inferiori incastrate nel monaco, e sorreggenti con le loro teste i puntoni, affin di rinforzarli, o impedirne l'incurvamento.

12 — » — » — » — » STAFFA grossa spranga di ferro che unisce l'estremità inferiore del monaco alla corda.

13 — » — » — » — » ZOCCOLO pezzo di legno inchiodato al disotto del puntone di un tetto, e nel quale è incastrata la estremità superiore di una razza.

14 — » — » — » COLMARECCIO, ASINELLO, COLMELLO, SAETTILE quel pezzo di legno che va da un cavalletto all'altro lungo la spina del tetto, e serve a sostenere le cime superiori dei puntoni

15 — » — » — » CORRENTI, PIANE travetti lunghi e sottili, o regoli di legno riquadrati, inchiodati orizzontalmente sui puntoni del tetto ad uguale distanza tra loro, e parallelamente al saettile, essi formano la materiale orditura delle falde.

16 — » — » — » CORRENTINI piccoli regoli di legno riquadrati fissati con chiodi perpendicolarmente ai correnti, e destinati a sostenere immediatamente la covertura.

17 — » — » — » PEDAGNOLA, SEGGIOLA, POSTA regolo di legno orizzontale chiodato all'estremità dei correntini lungo il lembo inferiore

della falda, ed il quale risaltando sulla superficie della stessa sostiene le pianelle alla gronda.

18 — » **COPERTURA, COPERTO, COPRIME**, con questa voce si comprende tutto ciò che si pone sulla travatura d'un tetto per suo compimento, come tegole, embrici, lastre di ardesia, lamine di piombo, o altro.

19 — » — » **LETTO**, una delle parti della copertura formata di pianelle, di tavole aderenti l'una all'altra, o di qualunque altra cosa.

20 — » — » — » **PIANELLE** specie di lavoro di terra cotta simile alle mezzane, ma assai più sottile, con cui si covrono i tetti acciò vi si possano posare sopra gli embrici.

21 — » — » — » — » **IMPIANELLARE** coprire di pianelle lo falde d'un tetto.

22 — » — » — » **LETTO PIANELLATO** dicesi quel letto d'un tetto formato di pianelle.

23 — » — » — » **TEGOLA, TEGOLO, CANALE, COPPO** sorta di lavoro di terra cotta lungo ed arcato a guisa di doccia. Servono i tegoli a covrire i tetti, ed allorchè sono adoperati assieme agli embrici si pongono sulle congiunture di questi ultimi.

24 — » — » — » — » **LARGO** la estremità più lunga del tegolo.

25 — » — » — » — » **STRETTO** la estremità più corta del tegolo.

26 — » — » — » — » **TEGOLE MARITATE**, dicesi la copertura d'un tetto essere di tegole maritate, allorquando in essa si adoperano promiscuamente le tegole, e gli embrici.

27 — » — » — » — » **COMIGNOLI**, ed anche **COMIGNOLONI, TEGOLONI, SELLE** quelle tegole che servono per covrire il comignolo del tetto.

28 — » — » — » — » **MANTELLINE** quei rinzaffi di malta che si fanno all'estremità inferiori dei tegoli, allorchè sono posti sul tetto, o servono a maggiormente tenerli fermi.

29 — » — » — » — » **TEGOLE FIAMMINGHE** quelle fatte in forma della lettera S coricata.

30 — » — » — » — » **TEGOLINO, TEGOLETTA, TEGOLETTO** piccolo tegolo.

31 — » — » — » — » **ACCOPPARE** coprire le falde d'un tetto con coppi o tegole.

32 — » — » — » — » **DISTEGOLARE** scoprire il tetto levando le tegole.

33 — » — » — » — » **RINTEGOLARE** rimettere o racconciare i tegoli ad un tetto.

34 — » — » — » — » **EMBRICE**, ed anche **TEGOLA PIANA** pezzo di terra cotta schiacciato ed in forma di trapezio, con un risalto a squadra per lo lungo di ognuno dei lati non paralleli.

Gli embrici servono per copertura di tetti, e si voltano coi risalti all'insù, imboccandoli l'uno nell'altro, e disponendoli a file parallele; sulle loro congiunture si pongono tegoli o tegolini, acciocchè non trapeli, nè entri l' acqua tra l' uno e l' altro. Per lo più in vece dei tegolini si pongono al disopra dell' uno e dell'altro embrice, messi tra loro alla conveniente distanza, altri embrici arrovesciati, ossia coi risalti volti all'ingiù, ed anche tra loro imboccati.

35 — » — » — « — » **PIANTA DELL'EMBRICE** la parte piana di esso di forma trapeziale.

36 — » — » — » — » **ORLI** i due risalti a squadra che sono lungo i lati non paralleli dell'embrice.

37 — » — » — » — » **LARGO** la estremità più lunga dell'embrice.

38 — » — » — » — » **STRETTO** la estremità più corta dell'embrice.

39 — » — » — » — » **EMBRICE FRATE**, ed anche **FRATE** semplicemente, ciascuno di quegli embrici forati e fatti a guisa di cappuccio per dar lume, e ventilazione allo spazio che è sotto il tetto.

40 — » — » — » — » **GRONDA** quella sorta di embrici con le teste uguali, e che si mettono lungo la gronda di un tetto.

41 — » — » — » — » **DISEMBRICIARE** scoprire il tetto, levando gli embrici.

42 — » — » — » **SCANDOLE** piccole tavole di legno con che si coprono i tetti nella Germania.

43 — » — » **COPERTURA DI RAME, DI PIOMBO, DI ZINCO, DI FERRO SCANALATO, DI FERRO ZINCATO, DI LATTA** è la unione di lamine di ciascuno dei cennati metalli con che si covrono i tetti.

44 — » — » — » **ALIE** piccole strisce di metallo saldate nelle lamine di rame, di zinco ecc. e che servono a fissarle, mediante chiodi zincati, sul letto del tetto.

45 — » — » — » **GRAFFATI**, ed anche **UNITI A DILATAZIONE LIBERA** aggiunti di quei fogli di rame, di zinco , di ferro ecc. i cui margini, da congiungersi, sono ripiegati su se stessi e conficcato l'uno nell'altro, in modo che rimanga nella unione un piccolo spazio da permettere loro di dilatarsi, e restringersi ad ogni cambiamento di temperatura.

46 — » **FALDA, ACQUA** ciascuna delle facce inclinate d' un tetto sulle quali cadono le acque.

47 — » — » COMIGNOLO quella linea orizzontale, o spigolo nella parte più alta del tetto dove s'incontrano due o più falde.

48 — » — » GRONDA, GRONDAJA il lembo inferiore della falda.

49 — » — » COMPLUVIO. Allorchè due corpi di fabbrica coverti da tetti s'incontrano ad angolo, le falde, che sono dalla parte interna, si congiungono formando un angolo rientrante inclinato, e tale angolo, per la unione che in esso accade dello scolo dell'una, e dell'altra falda, è detto COMPLUVIO.

50 — » — » DISPLUVIO. Allorchè due corpi di fabbrica coverti da tetti si riuniscono ad angolo nelle loro estremità, le falde dei due tetti si congiungono esteriormente formando un angolo saliente inclinato, tale angolo di congiunzione è detto DISPLUVIO.

51 — » — » ABBAINO, FINESTRA SOPRA TETTO, LUCERNAJO spiraglio o finestra fatta sulla falda del tetto d'un edifizio per dar luce allo spazio che è sotto il tetto, o l'uscita sul tetto stesso. L'abbaino è coverto da un tettuccio, il quale è a due falde se il vano dell'abbaino è terminato a frontespizio acuto, o pure è coverto da un tettuccio convesso se il vano è terminato in curva dalla parte superiore, ed in fine talune volte è coverto da un tettuccio ad una falda.

52 — » — » — » ABBAINO CURVO quello il cui vano termina nella parte superiore in un arco di circolo, o d'altra curva.

53 — » — » — » ABBAINO QUADRATO quello la cui apertura è quadrata.

54 — » — » — » ABBAINO ROTONDO quello la cui apertura è circolare.

55 — » — » — » ABBAINO FIAMMINGO quello costrutto di muro, ed il cui vano ornato di un frontespizio s'innalza sul cornicione che corona l'edifizio.

56 — » — » SUGGRUNDIO quella parte della falda d'un tetto che sporge in fuori, acciò l'acqua di pioggia scorra distante dai muri, e non possa danneggiarli.

57 — » — » DOCCIA, DOCCIO canale di muratura, ma per lo più di lamina di metallo, come latta, zinco, ferro ecc. posto orizzontalmente lungo la gronda del tetto, ossia lungo il lembo inferiore della falda, e riceve le acque che su essa cadono, e le manda via per apposite grondaje, o tubi di discesa.

58 — » — » — » CICOGNE ferri per lo più tondi ripiegati per una parte in forma di mezzo cerchio, e terminati nell'altra parte con

una coda dritta, servono a sostenere una doccia di metallo, e si fissano orizzontalmente al disotto di essa, conficcando la parte dritta nel muro, e facendo sporgere la parte semicircolare, nella quale viene poggiata la doccia.

59 — « — » » **GRONDAJA** pezzo di tubo di latta, o pure di zinco, lungo per lo più un mezzo metro, o poco meno, ed il quale saldato da un capo alla doccia, con l'altro sporge in fuori, esso è lievemente inclinato e riceve l'acqua che cade nella doccia, e la manda fuori per l'altro capo. Una doccia lunga ha più grondaje.

60 — » — » — » **TUBI DI DISCESA, CANNONCINI** tubi di metallo, per lo più di zinco, i quali fermati contro il muro comunicano con la doccia, o con una cappellina, e ne menano l'acqua fin presso il suolo, o anche sotto di esso in un condotto sotterraneo.

61 — » — » — » — » **STAFFE** strisce di zinco o di altro metallo, le quali cingono i tubi di discesa, e li tengono fissati al muro, nel quale le staffe sono ritenute mediante due grossi chiodi, che passano in buchi fatti nei loro estremi.

62 — » — » — » — » **CHIODINA** condotto sotterraneo di fabbrica fatto da piè dei tubi di discesa, ed il quale riceve le acque piovane che scolano dai tetti, o da altre coverture. Tal voce è comune a Pistoja.

63 — » — » **DOCCETTA** piccolo canale di piombo, di zinco, di ferro ecc. che si pone lungo gli spigoli, e negli angoli rientranti dei tetti coperti con lastre di ardesia, con tegole, o con embrici per raccogliere e guidare le acque piovane, le quali senza questo ajuto, passerebbero sotto il coperto e marcirebbero i legnami, giacchè in quei punti del tetto le ardesie, le tegole, e gli embrici non possono congiungersi esattamente. Le doccette sono ritenute con chiodi nei puntoni dei cavalletti, o pure nei correnti degli abbaini.

64 — » **MURO DI FRONTESPIZIO** in un tetto a due falde si dicono muri di frontespizio quelli, sui quali corrispondono i profili dei due piani inclinati che lo compongono.

65 — » — » **FRONTONE, TIMPANO** la parte superiore triangolare d'un muro di frontespizio, di cui il vertice cada nel comignolo, ed i lati

sieno nei due piani inclinati costituenti le falde del tetto.

66 — » **MURO DI GRONDA** quello sul quale poggia il lembo inferiore della falda di un tetto.

67 — » **TETTO A PADIGLIONE** quello le cui falde vanno a congiungersi in alto in un sol punto.

68 — » **TETTO A MEZZO PADIGLIONE** quello che è a tre falde.

69 — » **TETTO ACCOPPATO** quello le cui falde sono coperte di coppi.

70 — » **TETTO EMBRICIATO** quello coperto di embrici.

71 — » **TETTO A CAPANNA** il tetto che scende da due soli lati, uno opposto all'altro, ossia il tetto a due falde.

72 — » **TETTO ECHINATO** quello composto di tegole spesse, scabre, e spinose, quasi a foggia di riccio marino, o piuttosto detto così dalla cornice arricciata in cui termina.

73 — » **TETTO FASTIGIATO** quello che si eleva nel mezzo.

74 — » **TETTO DI CORTA**, o **DI LUNGA TRATTA** quel tetto più o meno lungo riguardo alla larghezza.

75 — » **TETTO MORTO** quello costruito al disotto di un terrazzo scoperto. Si fa questo per riguardo dell'acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per avventura penetrasse il pavimento, non vada per le altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto.

76 — » **SOFFITTA, STANZA A TETTO** lo spazio che è sotto il tetto, talvolta si covre con palco, o stuoja e serve per abitazione.

77 — » **SOPPALCO, PALCO MORTO** l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio compreso fra il tetto ed il palco morto non è abitabile, nè anche ad uso di soffitta.

78 — » **TETTOJA** tetto fatto in un luogo aperto sostenuto da pilastri, i cui spazî intermedi sono chiusi per lo più con cancelli di legno. Sotto la tettoja si pongono fieno, paglia, legname, ed altre cose simili.

Il nome di **TETTOJA** si dà anche a quei tetti i quali si costruiscono per coprire vasti locali, nei quali devono trovare ricovero uomini, animali, merci, macchine ecc. e quindi numerose tettoje s'incontrano nelle stazioni per strade ferrate, negli edifizî industriali, negli arsenali ecc. Le armadure delle tettoje sono formate, o da cavalletti di legname, o da centine, o sono congegnate in altro modo, in esse s'impiegano o i soli metalli come ferro, ghisa, oppure vi si fa uso di ferro e legname.

79 — » **TETTUCCIO, TETTARELLO, TETTINO**, piccolo tetto.

80 — » **RIPULIRE IL TETTO** è il ripassarne i tegoli e gli embrici per nettarli da lordure, come fuscelli, muffe e altre superfluità, il cui ammassamento impedisce il libero fluire delle acque.

81 — » **RACCONCIARE IL TETTO** vale risarcirlo col sostituire tegoli, o embrici nuovi ai rotti.

82 — » **CONCIATETTI** colui che racconcia i tetti.

83 — » **COPRITETTO** quell'artefice che specialmente adatta i tegoli e gli embrici sui tetti, e li racconcia quando quà, e là rimangono scoperti. E' voce di uso nel Lucchese.

84 — » **BATTUTO**, e anche **LASTRICO A MASSELLO**, o **A TENUTA** quella sorta di lavoro che in Napoli si fa con smalto composto di lapillo misto a calcina spenta, ed assodato a colpi di battitoje, battendolo finchè acquisti fermezza, e consistenza tale da potervi camminare al disopra. Tale lavoro si fa sulle impalcature, sugli estradossi delle volte, sulla superficie di un terreno, e serve anche per covertura di edifizî in vece dei tetti. Nelle altre parti d'Italia, dove manca il lapillo, si adoperano nella costruzione dei battuti, o la ghiaja minuta, o quei piccoli ciottoli rotolati dai fiumi che in Toscana si dicono pillore.

85 — » **CALCINACCIO** strato composto da piccoli rottami di pietre misti a poca quantità di terra, che si distende sulle impalcature, o sugli estradossi delle volte, rassodato e pareggiato bene nella superficie, e sul quale si costruisce un battuto, o un ammattonato.

86 — » **BATTUTO DI LAPILLO BIANCO** quello costruito con lapillo di color fulvo.

87 — » — » **LAPILLO** vedi Rubrica 7ª N.° 25.

88 — » **BATTUTO CON SUPERFICIE DI LAPILLO NERO** o **VULCANICO** quello costruito con uno strato di lapillo bianco, su cui si sovrappone altro strato di lapillo vulcanico.

89 — » — » **LAPILLO VULCANICO** vedi Rubrica 7ª N.° 26.

90 — » **COCCIOPISTO** spezie di smalto con cui in alcune parti delle province meridionali, e del rimanente d'Italia si costruiscono i battuti, ed è un composto di rottami di laterizî grossamente triturati, misti a grassello, e rassodati con battitoje.

91 — » **BATTITOJA** strumento formato da un pezzo di legno lungo circa centimetri 26, o poco più, grosso circa centimetri 13, e leggermente arrotondato nella superficie inferiore; da uno dei suoi estremi

sporge un manico di legno orizzontale parallelo all'asse, per essere comodamente impugnato, e maneggiato; si fa uso di tale strumento per assodare lo smalto dei battuti.

92 — » **GORNA COLATOJO** strumento di terra cotta, di metallo, ed anche di pietra, alquanto lungo che serve a fare scaricare le acque che cadono sui battuti. Le gorne di terra cotta, o di metallo hanno le basi in forma di trapezio, e da ciascuno dei loro lati lunghi, e non paralleli vi è un orlo rivoltato in su ad angolo retto, esse si conficcano nel muro dall'estremo più largo, facendo sporgere in fuori l'estremità più stretta. Le gorne di pietra sono in figura di un mezzo tronco di cono vuoto, e si fissano con la base più larga nel muro.

93 — » **CAPPELLINA** arnese di terra cotta, di pietra, di latta, e anche di zinco. Esso è in forma d'un mezzo imbuto, o d'una mezza tramoggia, la cui base maggiore tiene l'orlo riboccato a guisa di labbro, e l'altra è chiusa da un tramezzo orizzontale forato a guisa di grattuggia ad oggetto di far passare l'acqua soltanto, ed opporre un ostacolo alle lordure, o altri materiali. Talvolta la cappellina è fornita di un piccolo tubo sporgente al di fuori, a guisa di becco, per rigettare le acque nei casi in cui queste sieno molto abbondanti. Tale istrumento è destinato a ricevere le acque che cadono sui battuti e le porta nei tubi di discesa.

94 — » — » **TUBI DI DISCESA** vedi in questa Rubrica N.° 60.

95 — » **COVERTURA D'ASFALTO** quello strato d'asfalto naturale, o artifiziale che si distende su quei battuti la cui superficie è rosa, e malandata, o anche sur uno strato di malta posto al di sopra di altro strato di calcinaccio.

96 — » **SOLINI** quelle piccole strisce di asfalto, con le quali si garentiscono gli angoli che i battuti fanno coi parapetti di fabbrica, o coi muri che in tutto o in parte li cingono, e così evitare lo infiltramento delle acque.

(Nota) *I battuti quando fanno da covertura alla parte alta di una casa, o d'altro edifizio, sono come una specie di terrazzi e si cingono di parapetti, ringhiere, o balaustrate.*

RUBRICA XIV.

Dei palchi, e dei pavimenti

1 **PALCO, IMPALCATURA, IMPALCAMENTO** unione di legnami messi orizzontalmente e che talvolta fa da covertura ad un edifizio, o ad una parte di esso, o forma la superficie inferiore di un solajo e sostiene un pavimento, e serve a dividere tra loro i diversi piani, onde si compone una casa, o altro edifizio.

2 — » **TRAVE** vedi Rubrica 7ª dal N.° 514 al N.° 554.

3 — » — » **TRAVE ARMATA** quella trave composta, che risulta dalla connessione di varî pezzi accessorî, e la quale nella costruzione delle grandi impalcature supplisce alla mancanza di travi, che abbiano la requisita lunghezza e riquadratura.

4 — » **TRAVATURA, TRAVAMENTO** l'ordine di travi in una impalcatura.

5 — » **PANCONCELLI, PIANE, CORRENTI** pezzi di legno larghi dai sei agli otto centimetri, e lunghi da centimetri 65 a metro 1, 05, coi quali covresi la travatura d'un palco, mettendoli fra trave e trave.

6 — » — » **PANCONCELLI DA SPACCO** quelli in forma semicilindrica, perchè si hanno da travicelli divisi per metà della loro lunghezza.

7 — » — » **PANCONCELLI DA SEGA** quelli che si ottengono per mezzo della sega, dividendo per lo lungo i travicelli in tre parti.

8 — » — » **RITONDARE** (i panconcelli) il togliere l'estremità dei panconcelli per pareggiarli, prima di metterli in opera.

9 — » — » **SCORZARE, SCORTECCIARE** (i panconcelli) il togliere la corteccia o scorza ai panconcelli, prima di porli in opera.

10 — » — » — » **SCORZATURA** l'operazione dello scorzare.

11 — » — » — » **COLTELLO A PETTO** vedi Rubrica 7ª N.° 551.

12 — » — » **PANCONCELLARE** coprire una travatura con panconcelli.

13 — » — » **PANCONCELLATURA** l'atto, e l'effetto del panconcellare.

14 — » — » **INCALCINATURA** strato di malta che si distende al disopra della

panconcellatura, perchè rimangano chiusi gli spazî che sono fra l'uno e l'altro panconcello.

15 — » **PASSINA, PASSINATA** spazio di forma rettangolare che è tra l'una e l'altra trave di un palco, e tra il muro, e la trave contigua.

16 — » **TRAVERSA** quella trave che ponesi trasversalmente al disotto di una impalcatura, e che sostiene le cime delle travi più corte, ove queste devono lasciare un'apertura nel palco.

TRAVERSA è anche quella trave che si pone per traverso al disotto di una impalcatura per reggerla, quando i travi di questa presentano dei difetti, o perchè le loro teste sieno consumate, o perchè troppo lunghi, o infine per qualche fenditura che in essi siasi manifestata.

17 — » **PIANA** travicello lungo e di non molta grossezza scortecciato, e che si pone al disopra delle travi di un palco in senso normale ai loro lati, e vi si lega con fasce di nastrino di ferro avvolte in più giri. Allorchè le impalcature sono molto larghe, e lunghe in vece di una si pongono più piane.

18 — » **PUNTELLI** sono travicelli, che alcune volte si fanno entrare a forza fra le travi di un palco per assodarle, ed impedire che si pieghino sotto un peso, piuttosto in un punto che in un altro, e l'insieme non formi che un tutto ben solido.

19 — » **BECCATELLI** quei legni prismatici rettangolari, che talune volte si pongono per sostegno sotto i capi marciti delle travi di un palco, conficcandoli per uno dei loro estremi nel muro.

20 — » **TRAVI A T** sono lunghe spranghe di ferro schiacciate, di larghezza circa centimetri 14, le quali hanno da uno dei lati lunghi una simile spranga di ferro di larghezza circa centimetri 5, messa a squadra, e la quale sporge egualmente dall'una e l'altra banda, di modo che la sezione trasversale della intera trave presenti la figura della lettera T. Talora le spranghe di ferro onde sono formate le travi a T, in vece di una hanno nei lati lunghi due spranghe a squadra, ed allora sono dette **TRAVI A DOPPIO T**. — Con le anzidette due specie di travi si costruiscono i solai di stanze, sale, ed altri luoghi simili, disponendole orizzontalmente tra loro alla distanza di circa centimetri 80 da asse in asse, e chiudendone gli spazî con volticine di pianelle unite a gesso.

21 — » **PALCO BOSSOLATO** chiamasi quel palco dove i vuoti, che sono fra i cor-

renti o le travi, non sono coverti da stuoja, ma da bossole.

22 — » — » **BOSSOLE** piccole assi di legni che servono a coprire il vuoto che rimane tra le travi, ed i correnti nei palchi non stojati.

23 — » — » **BOTTACCIO DA PALCHI** specie di cornice che si pone fra i travi e le bossole.

24 — » **PALCO SCOMPARTITO** è quello i cui legnami formano varî compartimenti in rilievo, o in cavo, ornati di dorature, di scultura, ed altro.

25 — » — » **RIQUADRI** quegli spazî in quadro dei palchi scompartiti.

26 — » **PALCO REGOLATO** quello in cui le commettiture dei panconcelli hanno dei regolini che le coprano.

27 — » — » **REGOLINI LISCI, REGOLINI ANDANTI** diconsi quelli che sono solamente riquadrati.

28 — » — » **REGOLINI BOZZOLATI** i regolini cui è tolto il canto vivo, sostituitavi una modonatura per ornamento.

29 — » — » — » **BOZZOLATO, BOZZOLATURA** la modanatura dei regolini bozzolati.

30 — » **SFONDATO** vedi Rubrica 17ª N.° 30.

31 — » **PALCO MORTO** quel palco che si costruisce quasi immediatamente al di sopra di un altro, o al disopra di una volta nei piani inferiori per rendere uniforme il livello delle stanze.

È detto anche **PALCO MORTO** quel palco fatto poco al disotto della covertura di un edifizio, per difendere le stanze dal freddo e dal caldo.

32 — » **PALCHETTO, PALCUCCIO, SOPPALCO** palco parziale che talora si fa tra il soffitto, ed il pavimento d'una stanza al fine di porvi un letticciuolo, o per altro uso, e vi si sale per una piccola scala stabile, o portatile.

33 — » **ÇATERATTA, BOTOLA** buca quadrata o rettangolare che si fa in un palco, ad uso di dare, con scala per lo più a piuoli, una comunicazione diretta tra due stanze l'una sopra l'altra.

34 — » — » **RIBALTA** sportello orizzontale con che si chiude o si apre la cateratta.

35 — » **IMPALCARE** è fare palco, costruire palco.

36 — » **IMPALCAMENTO** l'operazione dello impalcare.

37 — » **SPALCARE** disfare il palco.

38 — » **SOFFITTO** la superficie di sotto di un palco, ed è quella che forma il cielo della stanza, della sala, e d'altro luogo simile.

39 — » — » **SOFFITTO RUSTICO** quello formato da un tavolato di grosse tavole di abete o d'altro legname unite a coste piane, la cui superficie non è piallata, e sostenute da travettoni di legname appianati a grossa squadra.

40 — » — » **SOFFITTO CIVILE** quello simile al precedente colla differenza che le tavole sono piallate, nella faccia vista, ed i travettoni sono lavorati a squadra viva.

41 — » — » **SOFFITTO A STUOJA**, ed anche **STUOJA O STOJATO** semplicemente, la copertura che si fa dalla parte di sotto d'una impalcatura con canne refisse schiacciate ed intessute insieme grossamente, ritenutevi con chiodi, e coperte da un intonaco di calcina pura, o mista a gesso, o da stucco che si spiana, e si fa rimanere così bianco, o pure si dipinge. Il soffitto a stuoja ora è piano, ora è curvo a foggia di volta.

'42 — » — » — » **RICASCHI, GUSCIONI** sono così detti in un soffitto a stoja i laterali delle travi arricciati ed intonacati, allorchè la stoja non ha un'apposita armatura, ma gira intorno alle travi e sulla superficie degli spazî del palco.

43 — » — » **SOFFITTO A TELA** dicesi quello in cui alla stuoja di canne è sostituita una tela imbullettata, ben tesa al disopra d'un armatura di legname. La tela di poi si ricopre di carta incollatavi e si dipinge. Il soffitto a tela può farsi in piano, o pure in centina a guisa di volta.

44 — » — » — » **GRATICOLA** quella orditura di lunghi regoli di legno commessi tra loro in quadro da formare dei vuoti quadrati o rettongolari, e fissati con chiodi al disotto d'un palco, e su cui si distende la tela.

45 — » — » **VENTILATORI** quelle buche per lo più quadrate che si fanno nelle parati d'una stanza d'una sala ed altro luogo simili tra il soffitto a tela o a stuoja ed il palco per dare ventilazione ed aria. I vuoti dei ventilatori si chiudono con una lamina di metallo o una lastra di lavagna bucherettata.

46 — » — » **SOFFITTARE** lo stesso che fare il soffitto.

47 — » **SCEMPIATO** dicesi così in alcuni luoghi della Toscana la parte di sotto, o il primo strato di palco o solajo.

48 **PAVIMENTO** quella copertura piana che si fa sulle vie nell' abitato, sui

49

ponti, nei cortili, nelle botteghe, sopra i palchi, sulle volte ed in altri siti per potervi camminare comodamente.

49 — » **AMMATTONATO, MATTONATO** quel pavimento di mattoni di qualunque specie che si fa a stanze, sale, Chiese ed altri luoghi simili.

50 — » — » **MATTONI** quei pezzi stiacciati di creta cotta di forma quadrata e di poca grossezza che servono per covrire pavimenti.

51 — » — » — »**SPIANARE I MATTONI** dare loro la forma.

52 — » — » — » **ARROTARE** lo stropicciare l'una con l'altra la superficie di due mattoni bagnandoli prima , e frapponendovi dell'arena.

53 — » — » — » — » **ARROTATURA ROTATURA** l'azione dell'arrotare i mattoni.

54 — » — » — » **SQUADRARE** (i mattoni) ridurre i mattoni a perfetta forma quadrata.

55 — » — » — » — » **SQUADRATURA** l'azione ed il risultamento dello squadrare i mattoni.

56 — » — » — » **SQUADRINO** colui che riquadra i mattoni.

57 — » — » — » — » **MARTELLINA** (da squadrino) specie di martello con taglio da ambo gli estremi , e serve agli squadrini per isquadrare i mattoni prima di metterli in opera.

58 — » — » **ATTESTARE** accozzare lateralmente gli uni con gli altri i mattoni nel metterli in opera.

59 — » — » — » **ATTESTATURA** l'azione e l'effetto dell'attestare.

60 — » — » **MATTONI INVETRIATI**, ed in alcune parte d'Italia detti anche **AMBROGETTE** quadrelli di terra cotta di cui una superficie è dipinta con varî scompartimenti a fiori, ornati ecc. ed indi coverta di vetrivia.

61 — » — » — » **ARTRINA** vedi Rubrica 7ª N.° 203 e 204.

62 — » — » **AMBROGETTE** sono certi piccoli quadrelli di marmo di varî colori per uso di pavimenti.

63 — » — » **MEZZANE** sono così detti quei mattoni di lunghezza millimetri 29 larghi millimetri 14 e grossi millimetri 25.

64 — » — » **CAMPIGIANE** ed anche **MATTONI ALLA CAMPIGIANA** sono le mezzane di grossezza maggiore dell'ordinaria.

65 — » — » **QUADRONE** quel mattone grande anche di forma quadrata, di cui ciascun lato è di lunghezza centimetri 26 e talvolta anche di maggior lunghezza.

66 — » — » QUADRELLI, QUADRETTI, QUADRUCCI sono detti così quei piccoli mattoni di forma quadrata, ed i quali spesso si commettono con altri mattoni più grandi di figura ottagona, o esagona.

67 — » — » MATTONAME nome collettivo che comprende ogni sorta di mattoni ad uso di pavimenti.

68 — » — » AMMATTONARE MATTONARE fare pavimenti di mattoni di qualunque specie.

69 — » — » SMATTONARE levare i mattoni al pavimento.

70 — » — » MATTONIERO colui che mette in opera i mattoni covrendone i pavimenti.

71 — » — » TAVOLETTE Rubrica 7ª N.° 407.

72 — » — » CALCINACCIO vedi Rubrica 13ª N.° 85.

73 — » — » MALTA FINE vedi Rubriea 8ª N.° 32.

74 — » — » ORSATURA quella operazione la quale tende a rendere piana la superficie d'un mattonato, e si esegue stropicciando in lungo ed in largo con una pietra arenaria la superficie, cospergendola d'arena ed umettandola costantemente con acqua.

75 — » — » — » ORSO pezzo di pietra arenaria con un lungo manico di legno conficcato obliquamente in uno dei lati, col quale si esegue sulla superficie d'un mattonato l'operazione detta orsatura.

76 — » — » INCERATURA cera squagliata con la quale si spalma la superficie d'un mattonato dipinto ad olio, o a tempera, non solo per conservare la dipintura, ma anche per darle il lustro.

77 — » — » — » INCERARE spalmare con cera squagliata la superficie d'un mattonato.

78 — » — » STROFINATORE colui che va per le case per dare la cera agli ammattonati e tenerli ben netti e lustri.

79 — » — » IMPIANTITO quell'ammattonato i cui mattoni sono posti in piano.

80 — » — » — » IMPIANTITO TERSO, IMPIANTITO ARROTATO. L'ammattonato i cui mattoni furono arratati squadrati e spianati con l'orso.

81 — » — » — » BACARE UN IMPIANTITO vale dipingerlo, facendovi quei segni che paiono bacolini di varie qualità.

82 — » PAVIMENTO SCACCATO quello fatto di quadrelli di legno e anche di marmo gli uni di colore chiaro, gli altri di colore oscuro, alternatamente commessi, come in una scacchiera.

83 — » PAVIMENTO SCACCATO A RETE quello le cui lastre di marmo o dí altro

sono tagliate a rombi, e che formano come un ammandorlato.

84 — » PAVIMENTO DI COMMESSO o LAVORO A MUSAICO pavimento composto di pezzetti di più sorte di marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi e di altre forme, messi sopra un piano di forte smalto, onde possono resistere all'uso del camminarvi sopra, e all'acqua.

85 — » PAVIMENTO ALLA VENEZIANA è detto così quel pavimento che si compone di due strati di smalto rassodato a colpi di battitoje, sull'ultimo dei quali si spargono dei pezzetti di marmo di varî colori, i quali vengono ritenuti nello smalto. Quando la superficie del pavimento è terminata e lisciata presenta una bella varietà di colori prodotti dalla diversità delle schegge di marmo adoperate. Talora la superficie di questa specie di pavimenti si dipinge a scompartimento a varie tinte con meandri ed altre maniere di ornamenti, il che le accresce bellezza.

86 — » PAVIMENTO A STUCCO quello su cui è stato disteso uno strato di stucco per poi dipingerlo e dargli la vernice.

87 — » PAVIMENTO A SPINA dicesi del modo come si dispongono le lastre di pietra d'un lastricato, i quadrucci di una selciata, ed i mattoni d'un ammattonato, esso consiste nel commetterli a filari che vanno in senso obliquo alla direzione della strada, dove si fa il lastricato, o delle pareti delle stanze o della sala in cui si fa il mattonato, in guisa che una delle diagonali delle lastre di pietra, o dei quadrucci risulta parallela all'asse stradale, ed una delle diagonali dei mattoni sia parallela alle pareti della stanza o della sala.

88 — » ACCOLTELLATO, INCOLTELLATO quel pavimento formato di mattoni messi in costa ed uniti tra loro con calcina.

89 — » — » ACCOLTELLATO A SPINA PESCE o A SPINA quello in cui i mattoni sono disposti a similitudine della spina dei pesci.

90 — » PAVIMENTO INTAVOLATO o INTAVOLATO semplicemente ed anche ASSITO quella unione di pezzi di legname commessi tra loro, con che si ricuopre talvolta il pavimento d'una stanza, d'una sala o d'altro simile luogo.

91 — » PAVIMENTO IMTARSIATO quello che è fatto non di tavole lunghe ma di più pezzi di legno piani e lisci a più colori, o anche ad un solo commessi in modo che formino disegni rettilinei.

92 — » **PAVIMENTARE** fare pavimenti di lastre di pietra, o di marmo, di mattoni, di smalto, di legname ed altro.

93 — » **VESPAJO** quello spazio di altezza circa centimetri 40 che si cava al disotto di un pavimento a terreno, e si riempie di ghiaja monda e asciutta mescolata con carbone a preservamento dall'umido.

94 — » — » **VENTIERE** quei buchi che si fanno nelle muraglie in giro al vespajo per dare qualche circolazione d' aria.

95 — » — » — » **STELLONI** pezzi di ferro fuso traforati in varî modi che si pongono nelle ventiere.



RUBRICA XV.

Delle colonne, dei pilastri e delle cornici

1 **COLONNA** sostegno di figura cilindrica posto ritto a piombo dal basso in alto fatto di marmo, di pietra, di legno, di mattoni, o altra materia soda, e che sostiene arco, architrave, volta ed altra parte di un edifizio.

2 — » **BASE, BASA** quel piede sul quale si posa la colonna, esso è per lo più formato da una cornice composta di diverse modanature, la quale gira attorno il piede della colonna, e poggia sopra un dado o zoccolo di forma quadrata.

3 — » — » **PLINTO, DADO, ORLO, ZOCCOLO** tavola schiacciata e quadrata su cui poggia la cornice circolare che forma la base della colonna.

4 — » — » **CINTA, CEMBRA, CIMBIA, APOFIGI** quel piccolo listello che è nella parte superiore della base, ed il quale si ritrae per unirsi al vivo della colonna.

5 — » — » **BASE ATTICA** ed anche **ATTICURGA** ed **ATTICURGO** quella che è formata dal plinto, da due tori con una scozia nel mezzo terminata da due listelli, ed è adattabile sotto le colonne dell'ordine dorico, jonico, corintio e composito.

6 — » **ROCCHIO** pezzo di pietra, di marmo, o di altra materia di forma cilindrica del quale si compone alcune volte il fusto di una colonna. Allorchè la colonna è di una certa grandezza il fusto è formato di due o più rocchi messo l' uno sull' altro, ed i quali vanno assottiglandosi da sotto in su seguendo la rastremazione della colonna.

7 — » **FUSTO, FUSO, CORPO, TRONCO** la parte della colonna compresa tra la base ed il capitello, essa è di forma cilindrica, e leggiermente assottigliata dal sotto in su.

8 — » **ASSE** quella linea immaginaria che passa pei centri dei due diametri uno di sopra l'altro di sotto della colonna.

9 — » **CENTRO** il punto di mezzo dell'asse della colonna.

10 — » **RATTA** ciascuno degli estremi del fusto.

11 — » **AGGETTI** i dne diametri dei cerchi l'uno in cima, l'altro in piè della colonna.

12 — » **IMOSCAPO**, **SCAPO**, **RATTA DA PIEDE** la parte da basso del fusto della colonna.

13 — » **SOMMOSCAPO**, **RATTA DI SOPRA** la parte superiore del fusto della colonna.

14 — » **ÇOLLARINO**, **PIANUZZO** quel listello sportante in fuori che gira intorno all'estremità superiore del fusto.

15 — » **ASTRAGALO**, **BOTTACCINO** quel piccolo membro in forma di cordone che circonda ordinariamente la parte superiore del fusto, e poggia sul collarino.

16 — » **ENTASI**, **VENTRE** quella gonfiezza che è nella parte di mezzo del fusto di alcune colonne.

17 — » **VIVO DELLA COLONNA** la superficie del fusto della colonna.

18 — » **RASTREMAZIONE** l'assottigliamento del fuso dalla base o dal terzo in su.

19 — » — » **RASTREMARE**, **AFFUSARE** assottigliare il fusto dall' imoscapo o dal terzo in su.

20 — » **SCANALARE**, **ACCANALARE**, **SCANNELLARE** fare sulla superficie del fusto delle incavature leggermente concave e perpendicolari a guisa di canali, le quali o si estendono per tutta la lunghezza del fusto o pure vanno dal terzo in su.

21 — » — » **SCANALATURA**, **SCANELATURA**, **SCANNELLATURA**, **CANALATURA**, **CANALE**, **CANNELLATURA**, **STRIA**, **STRIATURA** ciascuno di quei solchi perpendicolari leggermente concavi tagliati o in tutta la lunghezza del fusto, o pure dal terzo in su.

22 — » — » — » **COSTOLA**, **COSTA**, **PIANUZZO**, **QUADRETTO** ciascuno di quei listelli perpendicolari posti tra l'una e l'altra scanalatura del fusto.

23 — » — » — » **ACCANNELLARE** il fare nella parte inferiore del fusto della colonna ossia dal terzo in giù, e nelle scanalature alcuni mezzi cilindri o bastoni rilevati.

24 — » — » — » **BASTONCELLI** quei risalti a guisa di bastoni che talvolta si fanno nelle scanalature, ed i quali vanno dalla terza parte in giù del fusto.

25 — » **CAPITELLO** la più ornata parte che è come il capo della colonna e sopra cui si posano gli architravi delle cornici.

26 — » — » **ABACO, CIMASA.** Tavola quadrata che serve di corona al capitello, e su cui si poggia l' architrave della cornice. Nell'ordine toscano e nel dorico greco i suoi fronti sono piani, nel jonico, e nel dorico usato dai Romani è terminato dalla parte superiore con una piccola cornice, come anche nel corintio e nel composito, ma in questi due ultimi ordini, e nel jonico moderno è incavato nei lati in forma di una leggiera curva, e tiene nel mezzo un ornamento.

27 — » — » — » **ARCO** quell'incavo a guisa di leggera curva che è in ciascuno dei quattro lati dell' abaco del capitello corintio, composito, e del jonico moderno.

28 — » — » — » **BRACCIO** la metà dell'arco che è in ognuno dei lati del capitello corintio, composito, o del jonico moderno.

29 — » — » — » **CORNO** ciascuno dei quattro angoli smussati dell'abaco del capitello corintio, composito, e del jonico moderno.

30 — » — » — » **FIORE** quell'ornamento che si pone tra l'uno e l'altro braccio dell'abaco del capitello corintio, composito, e del jonico moderno.

31 — « — » **COLLO** la parte bassa del capitello, la quale poggia sul bottaccino, ed il suo diametro è uguale a quello del capo superiore della colonna.

32 — » — » **ANELLI, ANELLETTI, GRADETTI, QUADRETTI, REGOLI, FILETTI** quei tre listelli che sono nella parte superiore del fregio del capitello dorico, e sui quali poggia l'ovolo.

33 — » — » **BACCELLETTI** quei piccoli ornamenti fatti a guisa dei baccell delle fave coi quali è ornato il capitello jonico, e posti lateralmente alle volute dal loro lato interno.

34 — » — » **VOLUTA** ciascuno di quegli ornamenti in forma di spira proprî del capitello jonico.

35 — » — » — » **CATETO** quella linea tirata perpendicolarmente, e che divide per metà la voluta.

36 — » — » — » **OCCHIO** il mezzo della voluta che si taglia per lo più in forma di una piccola rosa.

37 — » — » — » **CANALE** l'incavo che è nel mezzo della voluta e che segue l'andamento della sua spira.

38 — » — » — » **ASSE, LISTELLO** quell'orlo o filetto che è nel giro delle spire

della voluta e che indica la loro grossezza veduta di fronte.

39 — » — » — » BALAUSTRI le parti laterali del capitello jonico comprese tra l'una e l'altra voluta, e le quali hanno la forma quasi simile ad un balaustro, sulla cui superficie sono scolpite per lo più delle foglie.

40 — » — » IGNUDO, CALATO, CAMPANA, VASO la parte più interna del capitello della colonna dell'ordine corintio e composito, intorno alla quale per ornamento come naturalmente sorgenti si scolpiscono le foglie d'acanto o d'altre piante, ed i viticci mollemente ricurvi che discendono per la pressione dell'abaco.

41 — » — » — » FOGLIE quegli ornamenti scolpiti e rilevati fatti a guisa di foglie degli alberi e delle piante coi quali è nel giro adornato l'ignudo del capitello corintio e composito.

42 — » — » — » CAULICOLI, CAPREOLI, CAPREUOLI. CARTOCCI, CAVICOLI, CAVRIOLI quegli steli i quali terminano al disopra a guisa di cartocci ed escono tra mezzo le foglie del capitello corintio e composito, e si piegano sopra di se e terminano al disotto degli angoli, e della parte di mezzo dell'abaco.

43 — » — » — » — » ELICI i caulicoli più piccoli del capitello corintio e composito.

44 — » — » CAPITELLO DI MODANATURA quel capitello che ha le sole modanature, ed è privo di ornati.

45 — » — » CAPITELLO DI SCULTURA quel capitello nel quale sono scolpite foglie ed altri ornamenti.

46 — » TESTA il diametro dell'imoscapo della colonna, ed il quale le fa da misura.

47 — » SHLOMETRIA l'arte di misurare una colonna, onde conservare la proporzione tra le sue parti.

48 — » ACCOPPIAMENTO l'aggruppare insieme due colonne, o pilastri.

49 — » BINATO l'unione, o accoppiamento di due colonne, o pilastri.

50 — » COLONNARE ornare di colonne un edifizio.

51 — » COLONNATA, COLONNATO ordine di colonne situate in linea dritta o circolarmente nella parte interna o esterna di un edifizio e che serve di decorazione, o per formare un portico, o una galleria.

52 — » ALA fila di colonne appoggiate ai lati si interni che esterni d'un edifizio.

53 — » **INTERCOLUNNIO, INTERCOLONNIO** quello spazio che passa tra l'una e l'altra colonna di un portico, d'un atrio ecc. determinato dall' ordine di architettura adoperato nell' edifizio.

54 — » — » **INTERCOLUNNIO AREOSTILO** quello le cui colonne sono distante tra loro per otto o dieci diametri.

55 — » — » **INTERCOLUNNIO MONOTRIGLIFO** quello le cui colonne sono tra loro distanti per quanta è la larghezza di un solo triglifo e di due metope.

56 — » — » **INTERCULONNIO PIENOSTILO** quello le cui colonne serbano tra loro la distanza di un diametro e mezzo.

57 — » — » **INTERCOLUNNIO SISTILO** quello nel quale gli spazî tra le colonne sono lunghi due diametri.

58 — » — » **PLATEO** quella specie di ringhiera, o di balaustrata di marmo o d'altro che talvolta si pone tra l'una e l'altra colonna d'un intercolunnio.

59 — » **AMMANTARE UNA COLONNA** avvolgere più volte intorno al fusto, alla base, ed al capitello d'una colonna un pezzo di canape vecchio, stuoje di paglia o altro, affin di non farla smussare, e ripararla così dagli urti o da altra cosa che potesse guastarla.

60 — » **COLONNA A BOZZE** quella il cui fusto è diviso come intanti rocchi, o pezzi fra i quali alternano altri di maggiore grossezza tondi, o quadrangolari divisi tra loro per mezzo di strie o canaletti orizzontali.

61 — » **COLONNE BINATE, GEMINATE, O DOPPIE** quelle che a due a due s'innalzano talora su di un solo piedistallo, talora su due distinti, ma vicinissimi.

62 — » **COLONNA COROLETICA, O COROLLETICA** colonna adorna di fogliami, o d'altri ornamenti disposti spiralmente intorno al suo fusto.

63 — » **COLONNA MANUBIACE** quella ornata di trofei in bassorilievo.

64 — » **COLONNA SPIRALE** o **A SPIRA**, o **A CHIOCCIOLA** ed anche **COLONNA TORTA** quella il cui fusto è avvolto a guisa di chiocciola.

65 — » **COLONNA ROSTRALE** quella che si erge in memoria di una vittoria navale e che si orna per ciò d'immagini di prove, e di poppe rostrate.

66 — » **COLONNA SCANALATA** quella sul cui fusto sono incavati dei canali leggermente concavi, ed i quali o vanno dritti per tutta la lunghezza del fusto, o dal terzo in su.

67 — » **COLONNA SCHIETTA** quella che è semplice e senza ornamenti.

68 — » **COLONNA RASTREMATA, COLONNA AFFUSATA, COLONNA DIMINUITA** dicesi quella colonna il cui fusto è assottigliato dalla base o dal terzo in su.

69 — » **COLONNA TRIONFALE, COLONNA MONUMENTALE** quella che si erge isolata in una piazza in onore di qualche gran personaggio, e sulla quale si pone una statua o un trofeo.

70 — » **STILI** colonne di forma cilindrica, rustiche ed irregolare, le quale essendo ora corte, ora grosse ed ampie non appartengono alla serie degli ordini architettonici.

71 — » **CIPPO** colonna tronca senza capitello, e per lo più con la sola base, e talvolta senza, essa o è sormontata da un busto di statua, o porta sulla faccia anteriore una iscrizione sepolcrale, o altro.

72 — » **COLONNETTA, COLONNETTO COLONNINO COLONNELLO COLONNELLA** piccola colonna.

73 — » **COLONNACCIO** peggiorativo di colonna.

74 **PILASTRO** specie di colonna quadrata costruita di mattoni, di pietra o altro e sulla quale si poggiano gli architravi delle cornici.

(Nota) *I pilastri possono avere le stesse modificazioni e gli stessi ornati delle colonne.*

75 — » **PILASTRO ISOLATO** quello che sta da se stesso, e senza veruno appoggio laterale.

76 — » **PILASTRO INCASSATO** quello che sporta per una sola parte della sua grossezza della superficie d'un muro, d'un piedritto o altro.

77 — » **PILASTRATA** quantità, o ordine di pilastri in un edifizio.

78 — » **PILASTRELLO, PILASTRINO** piccolo pilastro.

79 — » **PILASTRONE** pilastro grande.

80 — » **PILASTRACCIO** peggiorativo di pilastro.

81 — » **ANTE** secondo vetruvio sono quei pilastri che stavano negli angoli della cella, o innanzi al pronao dei Tempi. Alcuna volta furono detti dai latini **ANTE** i pilastri che mostrano solo la parte anteriore, ed anche quei pilastri che gli antichi collocavano sui cantoni dei muri dei tempii.

82 — » **CARIATIDI** quelle statue di alcune schiave rivestite, le quali a guisa di pilastri servono negli edifizi per sostenere modiglioni, cornici, capitelli o altro, e sono ornamenti spesso molto sontuosi riservati ai bei monumenti.

83 — » **ATLANTE TELAMONE** ciascuna di quelle figure gigantesche, le quali invece di colonne o pilastri reggono qualche membro d'architettura.

84 — » **PIEDISTALLO.** Base per lo più di forma quadrangolare che serve a sostenere colonne, pilastri o un oggetto di arte, o d'ornamento come statua vase ecc.

85 — » — » **PLINTO, ZOCCOLO.** Tavola di forma quadrata o schiacciata su cui posa la cornice che fa da base al piedistallo.

86 — » — » — » **RINZOCCO** zoccolo di rinforzo attorno o al di sotto del plinto, ed in generale di altro zoccolo.

87 — » — » **BASSAMENTO** quella cornice che è nella parte inferiore di un piedistallo, e la quale si alza immediatamente sul plinto e va sino al tronco.

88 — » — » **TRONCO, DADO, CORPO** quel masso quadrato, o rotondo che è nella parte di mezzo del piedistallo ed è posto tra il basamento e la cimasa.

89 — » — » **CIMASA, CORNICE** la parte superiore del piedistallo poggiata sul dado adorna di modanature più o meno sporgenti, e che serve di corona al tronco.

90 — » **SHLOBATO** basamento di fabbrica, di marmo o di altro, a guisa per lo più d'un piedistallo continuato sul quale s' innalzano colonne, pilastri, cariatidi ecc.

91 — » **PIEDRITTO** scrivesi anche **PIE' DRITTO.** Ciascuno di quei pilastri isolati che sostengono scale, volte, archi, ecc. ed in generale qualunque opera di fabbrica, di legno, o altra materia che stando verticalmente ed isolato serva di sostegno.

92 — » — » **ALETTE** le due strisce esteriori di un piedritto, le quali tanto da un lato che dall'altro fiancheggiano, una colonna, o un pilastro che sporge dalla fronte di esso.

93 **CORNICE, CORNICIONE** ogni risalto profilato composto di diverse modanature, che corona un edifizio, o cinge qualche parte di esso, o corona e cinge un corpo qualunque. Allorchè la cornice fa da corona ad un edifizio sontuoso come palazzo, Chiesa, Teatro e simili è detta più propriamente **CORNICIONE.**

94 — » **ARCHITRAVE, SOPRACCOLONNIO** una delle tre parti in cui si divide ordinariamente la cornice, ed è quella che è posta immediatamente sotto il fregio, e poggia sui capitelli delle colonne e dei pilastri.

95 — » — » **BENDA, FASCIA, TENIA** quel membro quadrato che va lungo la parte superiore dell'architrave della cornice dorica, e che passa immediatamente sotto i triglifi.

96 — » **FREGIO** quella parte piana e liscia d'una cornice che è al di sopra dell'architrave; spesso si adorna di sculture, e di ornamenti, e vi si incidono ordinariamente le iscrizioni che indicano la destinazione dell'edifizio.

97 — » — » **TRIGLIFO, COVRENTE** specie di ornamento quadrangolare proprio del fregio della cornice dorica.

98 — » — » — » **CAPITELLO** piccola lista o altro simile membretto che termina il triglifo nella parte superiore.

99 — » — » — « **GLEFI, CANALI** quei solchi perpendicolari incavati ad angolo, o in forma curva nel fregio della cornice dorica e propriamente nella fronte d'un triglifo, ed i quali dalla parte di sopra terminano dritto o in forma curva.

100 — » — » — » **PIANETTI** quei piani verticali che dividono tra loro i canali o glifi.

101 — » — » — » **GOCCIOLE, GOCCE, CAMPANELLE, CHIODI AGUTI** piccoli risalti in forma di coni tronchi, o di piramidi quadrangolari tronche scolpiti al disotto dei triglifi.

102 — » — » — » **REGOLO, REGOLETTO, LISTA, LISTELLO** piccolo membro di superficie piana dal quale pendono le gocciole.

103 — » — » — » **MONOTRIGLIFO** unico triglifo.

104 — » — » — « **DIGLIFO** ornamento formato di due glifi vicini e paralleli.

105 — » — » — » **METOPA DITRIGLIFO** lo spazio per lo più quadrato compreso tra due triglifi o tra l'uno e l'altro diglifo.

106 — » — » — » — » **SEMIMETOPA** mezza metopa, cioè la metà dello spazio compreso tra due triglifi, o tra l'uno e l'altro diglifo.

107 — » **DENTELLI, DENTICOLI** quelle tacche a guisa di denti che come ornamento si sogliono fare in una cornice.

108 — » — » **METATONE, METOCA** lo spazio intermedio tra un dentello, e l'altro.

109 — » **GOCCIOLATOJO** quella parte della cornice che sporta infuori con maggiore oggetto, detta così dal suo uffizio che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sulle membra superiori.

110 — » — » **SOFFITTA** la parte di sotto del gocciolatojo, nella quale soglionsi intagliare rosoni, ed altri ornati simili.

111 — » — » **SOTTOGRONDALE** quella parte del gocciolatojo per la banda di sotto che si forma incavata, affinchè l'acqua non si applichi alle membra della cornice, ma necessariamente si spicchi e cada.

112 — » — » **CANALE** incavo sotto il gocciolatojo per lo scolo dell'acqua.

113 — » — » **MODIGLIONI, MENSOLONI, MUTULI** specie di mensole intagliate con fogliami o semplici di forma rettangolare, o a guisa di cartocci, o della lettera ∽ capovolta, o in altre svariate forme che si pongono al disotto del gocciolatojo e fanno ufficio di reggerlo.

114 — » — » **CASSA** quello intervallo tra i modiglioni posti al disotto della soffitta del gocciolatojo, onde si forma una profondità quadrata che rinchiude un rosone, o altro ornamento.

115 — » **CIMASA, CORONA** l' ultimo, o il superior membro della cornice che sta al disopra del gocciolatojo.

116 — » — » **ABACHINO** lastra sottile di pietra di lavagna che si pone inclinata al disopra delle cornici, e la quale a guisa di coperchio risalta sopra di esse, e sporgendo in fuori serve a preservarle dall'acqua in tempo di pioggia.

117 — » **SDRUCCIOLO** l'inclinazione che si dà alla parte superiore e sporgente d' una cornice.

118 — » **MEMBRO** (d'una cornice) ciascuna delle diverse parti o modanature d' una cornice.

119 — » **MODANATURE** Rialzi o parti prominenti quadrate, rotonde, rette, o curve che sporgono da un piano, e che servono d' ornamento d'architettura, e che riunite con altre parti formano la cornice.

120 — » — » **LISTELLO, LISTELLA, LISTA, BACCELLETTO, REGOLO, REGOLETTO, PIANETTO** modanatura piana rettangolare, sottile e stretta che serve ad accompagnare, o accerchiare qualsivoglia altro membro d' una cornice, o si pone tra due modanature di maggiore grandezza e più sporgente.

121 — » — » **FASCIA, FASCIAMENTO** membro di superficie piano, piuttosto largo che ha un piccolo aggetto ed una gran lunghezza.

122 — » — » **BASTONE, TORO, CORDONE, BOTTACCIO** membro rotondo a foggia di grosso anello che adoperasi in pianta rettilinia o circolare,

e il suo profilo o sezione è in forma di mezzo cerchio, o altra curva, la convessità in fuori.

123 — » — » **BASTONCINO**, **TONDINO**, **BOTTACCINO** piccolo bastone, o toro.

124 — » — » **GUSCIO**, **SGUSCIO**, **TROCHILO** modanatura incavata a guisa di un quarto di circolo, o d'altra curva.

125 — » — » **CAVETTO**, **CANALETTO** stretta incavatura longitudinale in forma di canale il cui profilo è un mezzo cerchio o altra curva.

126 — » — » **SCOZIA**, **NAVICELLA** membro incavato a guisa di mezzo canale, ed è particolarmente affisso alla base attica.

127 — » — » **OVOLO**, **UOVOLO**, **MEZZOVOLO**, **MAZZOCCHIO** membro rotondo il cui profilo è ordinariamente un quarto di circolo, o d'altra curva, la convessità all' infuori.

128 — » — » **GOLA**, **GOLETTA**, **ONDA**, **SIMA**, **SCIMA**, **INTAVOLATO** è una doppia modanatura composta di un mezzovolo, e di un guscio posto l'uno al disotto dell'altro.

129 — » — » — » **GOLA DRITTA** quella in cui il guscio è posto al disopra del mezzovolo.

130 — » — » — » **GOLA ROVESCIA**, **GOLA TORTA** quella in cui il mezzovolo sta al disopra del guscio.

131 — » — » — » — » **ONDETTO** piccola gola rovescia.

132 — » — » — » **SOTTOGOLA** quella gola sia dritta, sia rovescia che in una cornice sta al disotto del dentello, o di altri membri.

133 — » — » **BECCO DI CIVETTA** quella modanatura, la quale non è che un mezzovolo capovolto.

134 — » — » **ROVESCIO** quella monadatura fatta a foggia di bastone di sopra, cioè rotonda, e di sotto incavata, come a dire arrovesciata all' indietro.

135 — » — » **MEMBRO CORONATO** ogni modanatura accompagnata da un lestello sotto o sopra.

136 — » — » **MODANATURE RETTE** quelle sulle quali in ogni direzione si può applicare una linea retta. Tali sono il listello, la fascia e simili.

137 — » — » **MODANATURE CURVE** quelle che in qualche loro parte compariscono foggiate in arco sia concavo, sia convesso.

138 — » — » **SOTTOSQUADRI** incavi profondi fatti tra le modanature di una cornice per fare che queste sieno tra loro distinte, e si veggano ad una certa distanza.

139 — » **SAGOMA, SACOMA** il vivo profilo d'ogni cornice, o d'ogni monadatura.

140 — » **INTAGLIO** vedi Rubrica 17ª dal N.° 19 al N.° 22.

141 » **RIVOLTA** quella parte di una cornice che si volge e che prende un altra direzione formando angolo.

142 — » **TRABEAZIONE** nome che si da ai tre membri principale di una cornice, presi insieme, ed i quali sono l'architrave, il fregio e la cornice.

143 — » **GRILLANDA** cornice fatta a cerchio.

144 — » **RIGHINETTA** Piccola cornice che si fa alle case per tutta la lunghezza della facciata a livello del pavimento di ciascun piano.

145 — » **BRACHETTONE** cornice che ha molto aggetto, e la quale o fascia un arco, o cinge all' intorno le pilastrate d'un vano, le riquadrature della imposta d'un vano o ne fa l'ornato.

146 » **IMPOSTA** quella cornice che corona uno stipite, un piedritto, o un muro e sostiene una volta, o la fascia d'un'arcata.

147 — » **SOPRACCORNICIONE** ornamento architettonico che si fa sopra un cornicione.

148 — » **CORNICE ARCHITRAVATA** quella posta immediatamente al disopra dell'architrave, e quindi non ha fregio.

149 — » **CORNICE SCHIETTA** quella cornice che è semplice e senza ornamenti.

150 — » **CORNICIAME, CORNICIAMENTO, CORNICIATO, SCORNICIAMENTO** ordine di cornici in un edifizio o in un altro lavoro di arte.

151 — » **SCORNICIATURA** lo scornicare, e lo stato della cosa scorniciata.

152 — » — » **SCORNICIARE** decorare di cornici qualunque lavoro di arte, ed anche ridurre checchesia in forma di cornice.

153 — » **FASTIGIO, FRONTESPIZIO, FRONTISPIZIO, FRONTESPICIO, FRONTONE** membro di architettura, ed è una cornice informa di triangolo, ovvero di arco che si pone nella più alta parte della facciata d' un edifizio, o sopra portici, finestre, porte, nicchie e altri luoghi simili.

154 — » **FASTIGIO ACUTO, FASTIGIO O FRONTESPIZIO** quello che è terminato con angolo nella parte superiore.

155 — » — » **FASTIZIO CURVO, FASTIGIO A CEMENATO** quello che si rialza in forma d'arco.

156 — » — » **TIMPANO** il fondo del fastigio che risponde al vivo del fregio della cornice sottoposta, è di forma triangolare e termina superiormente o in angolo, o in una linea convessa, e

posa sulla cornice dell'intavolato, ed è ricoperto da due altre cornici le quali sono in pendio quando il timpano è triangolare, o girano secondo la curvatura del timpano stesso quando questo è a remenato.

157 — " — " ACROTERIO ciascuno di quei piccoli piedistalli comunemente senza basi, che si pongono nel mezzo e nei due estremi dei fastigi, e servono a sostenere statue, vasi, o altro.

Secondo vetruvio, gli ACROTERI sono quelle statue, o altri ornamenti che posti sui loro plinti fregiano gli angoli laterali e la sommità di un fastigio.



RUBRICA XVI.

Dei lavori, e dei diversi modi di lavorare

1 **LAVORO** qualunque opera di muro, di legno, di pietra, di metallo o di altra materia che si sia fatta, si stia facendo, o debba farsi.

2 — » **LAVORATURA** quell'opera manuale che si va facendo intorno a qualche materia affin di candurla a quella forma, ed a quel grado di perfezione che si desidera.

3 — » **MANO D'OPERA** il puro lavoro delle mani che un manifattore pone nel fare una tale opera, e massimamente dicesi dei muratori.

4 — » **MAGISTERO, MAGISTERIO, MAESTRIA** quell'opera che s'impiega da un maestro per eseguire un lavoro qualunque di arte. In architettura è quel lavoro che eseguc il muratore, non solo nel ben riquadrare le pietre, che servir debbono alla costruzione d'un muro, ma benanche nel ridurre a cunei le pietre che adopera per costruire archi e volte.

5 — » **COMPITO** lavoro assegnato altrui determinatamente.

6 — « — « **DARE IL COMPITO** assegnare altrui un lavoro di determinata quantità.

7 — » — » **FARE IL COMPITO** eseguire il lavoro assegnato determinatamente.

8 — » **COTTIMO** lavoro che si dà o si piglia a fare non a giornata, ma a prezzo fermo.

9 — » — » **DARE** o **TORRE UN LAVORO A COTTIMO IN COTTIMO, IN ACCOLLO** o **IN SOMMA**, ed anche **ACCOTTIMARE, ACCOLLARE.** Dare o pigliare a fare un lavoro a prezzo fermo di modo che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra se, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo.

10 — » — » **COTTIMANTE, ACCOTTIMANTE, ACCOLLATARIO** colui che prende a fare un lavoro a cottimo.

11 — » **APPALTO** quella impresa che si fa da una o più persone pigliando l'assunto di fare alcuna opera di fabbrica o d'altro per determinati prezzi.

12 — » — » **APPALTATORE**, **IMPRENDITORE**, **INTRAPRENDITORE** colui che assume l'incarico di eseguire un'opera qualunque di febbrica, o d'altro per determinati prezzi.

13 — » **OSSATURA** il sostegno interno di qualsivoglia lavoro.

14 — » **COLONNA** qualunque parte di lavoro, la quale sia di figura cilindrica, e serva come di appoggio o di sostegno di checchessia.

15 — » **COMMETTERE** unire insieme le diverse parti di un lavoro sieno esse di legno di pietra di marmo di ferro ecc. congiungendole tra loro in varî modi o secondo i diversi bisogni dell'arte.

16 — » — » **INCASTRARE** unire tra loro due pezzi di legno, di pietra, di marmo, o altro intagliando ciascuno di essi sul sito in cui debbono unirsi col levare la metà della grossezza, ed applicando l'uno sull'altro, sicchè quando sono uniti vengano a risultare della intera grossezza.

17 — » — » — » **INCASTRO INCASTRATURA** luogo dove due pezzi di legno, di pietra ecc, sono incastrati.

18 — » — » **IMBOCCARE** dicesi di legname, ferri, pietre ecc. che hanno modo di ricevere in parte altro pezzo di legno, di ferro ecc. quasi che quelli abbiano la bocca, dentro la quale l'altro si metta.

19 — » — » — » **IMBOCCATURA** apertura fatta in un legno, una pietra, un ferro ecc. per ricevere un dente un maschio, o altra cosa che si abbia ad innestare al legno, alla pietra al ferro ecc. che ha l'imboccatura.

20 — » — » **COMMETTERE IN CROCE**, **INCROCIARE** unire due pezzi di legno diferro, di marmo o d'altro in croce.

21 — » — » — » **CROCE**, **CROCIATA**, **CROCIERA**, **INCROCIAMENTO**, **INCROCIATURA** dicesi in un lavoro qualunque l'uniono di due legni, ferri pietre ecc. che si attraversano ad angolo retto in forma di croce.

22 — » — » — » — » **CROCE DI S.° ANDREA** la incrociatura composta di due pezzi uguali di legno, di ferro, di marmo o d'altro commessi tra loro nel mezzo, la cui uniono somiglia un X.

23 — » — » **ATTESTARE** unire testa a testa due pezzi di legno o d'altro,

fermandoli insieme alle testate con colla, chiodi, staffe o altro.

23 — » — » — — ATTESTATURA lo attestare, ed il luogo dove due legnami, due pietre ecc. sono attestate.

25 — » — » AFFRONTARE ed anche UNIRE A COSTE PIANE. L'unire due pezzi di legno di pietra o di marmo facendo combaciare costa a costa l'uno all'altro, adattandoli con colla, mastice, o altra cosa simile.

26 — » — » — » AFFRONTAMENTO l'affrontare ed il sito dove due pezzi di legno, di pietra e di marmo sono affrontati.

27 — » — » ACCOMIGNOLARE congiungere pietre, legni, ferro ecc. a modo di comignolo, ossia che facciano tra loro angolo acuto ed ottuso.

28 — » — » COMMETTERE A SQUADRA cucire tra loro due o più pezzi di legno, di ferro o altro ad angolo retto.

29 — » — » COMMETTERE A SOPRA SQUADRA O FUOR DI SQUADRA. Dicesi di quei pezzi di legno, di ferro, ecc. che si uniscono tra loro ad angolo ottuso.

30 — » — » COMMETTERE A SOTTO SQUADRA l'unire tra loro due o più pezzi di legno di ferro ecc. ad angolo acuto.

31 — » — » COMMETTITURA la maniera con cui sono commesse tra loro le parte di un lavoro qualunque. È anche il luogo ove le parte medesime sono commesse.

32 — » — » — » COMMESSURA, CONVENTO quel segno che rimane tra due cose commesse.

33 — » — » — » RISCONTRO ciascuno di quei numeri, di quelle lettere, o altri contrassegni che si fanno all'estremità di quelle parti di un lavoro che debbono tra loro commettersi, e situarle così nei siti dove van posti.

34 — » — » MONTARE mettere insieme, unire le diverse parti d'una macchina, di un'armatura d'un lavoro qualunque di arte.

35 — » — » SMONTARE togliere dal proprio luogo le parti d'un'armadura d'una macchina d'un lavoro qualunque di arte.

36 — » EQUALIRE rendere eguali e lisce le diverse parti d'un lavoro.

37 — » RIPULIRE UN LAVORO vale perfezionarlo.

38 — » — » RIPULITURA il finire un lavoro.

39 — » RIPASSARE dare l'ultima perfezione ad un lavoro. Dicesi ripassare la lima, la pialla ecc.

40 — » **FINIMENTO** tutto ciò che si mette in opera per corredare, o abbellire un lavoro qualunque.

41 — » **BOTTONE** qualsivoglia parte di un lavoro che tondeggi e rilevi su di esso, ed abbia qualche similitudine coi bottoni da abbottonare, sebbene molto diversa per la forma e per l'uso.

42 — » **LAVORO ACCARTOCCIATO** quel lavoro che è fatto nella forma detta cartoccio.

43 — » **LAVORO AFFUSATO** quel pezzo di legno, di pietra, di metallo, di marmo assottigliato dal basso in su.

44 — » **LAVORO ACCOSTOLATO** quel lavoro fatto a costole.

45 — » **LAVORO MEMBRETTATO** quel lavoro ornato di membretti o modanature rette o curve.

46 — » **LAVORO BIECO** quel lavoro che non è dritto o fatto a squadra.

47 — » **LAVORO SFOGLIATO** il lavoro ornato di cartocci, o fatto a cartoccio.

48 — » **LAVORARE** fare un lavoro qualunque.

49 — » — » **LAVORARE A GIORNATA** lavorare per un tanto al giorno.

50 — » — » **LAVORARE A SQUADRA**. Fare un lavoro i cui angoli sieno retti.

51 — » — » — » **LAVORARE A SQUADRA VIVA**. Fare un lavoro i cui angoli oltre di essere retti sieno tirati esattamente a canti vivi.

52 — » — » — » **LAVORARE A SQUADRA GROSSA**. Fare un lavoro i cui angoli sieno retti ma non menati a perfezione.

53 — » — » — » **SQUADRARE** ridurre una pietra, un legno, un marmo ecc. ad angoli retti.

54 — » — » — » — » **SQUADRATURA** lo squadrare e lo stato della cosa squadrata.

55 — » — » **LAVORARE A SOPRA SQUADRA**, **LAVORARE FUOR DI SQUADRA**. Fare un lavoro i cui angoli sieno ottusi, e senza aggiustarli o regolarli con la squadra.

56 — » — » **LAVORARE A SOTTO SQUADRA**. Dicesi il fare un lavoro i cui angoli sono acuti e quindi non regolati con la squadra.

57 — » — » **LAVORARE A CANTONI** lavorare una pietra, un legno un ferro o altro in modo che abbia più cantoni.

58 — » — » **LAVORARE A CANTO VIVO** lavorare una pietra, un legno o altro in modo che abbia i canti, cioè gli angoli risentiti.

59 — » — » **LAVORARE A COSTOLE, A FACCETTE**, ed anche **AFFACCETTARE SFACCETTARE**. Lavorare una pietra, un marmo, un legno, e altro in maniera che abbia più costole o faccette.

60 — » — » — » COSTOLE, COSTE, FACCETTE quei lati o parte piane in cui è tagliata la superficie di un legno marmo ed altro.

61 — » — » LAVORARE A PELLA PIANA ridurre piane le superficie delle pietre e dei marmi già lavorate con la sabbia, e con la gradina, il che si fa picchiandolo colla martellina.

62 — » — » LAVORARE A PELLE CENTINATA. Lavorare la superficie concova o convessa delle pietre e dei marmi con lo stesso processo che si adopera per quella a pelle piana.

63 — » — » LAVORARE A SPIRA. Fare un lavoro di qualsivoglia materiale in forma di spira.

64 — » — » — » SPIRA. Rivoluzione in giro, la quale però non torna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro, o sviluppandosi in alto o in basso a guisa di chiocciola.

65 — » — » LAVORARE A MUSAICO. Fare chicchessia a foggia di musaico.

66 — » — » LAVORARE A MANO. Fare qualunque lavoro artifizialmente senza l'ajuto di macchine, ma solo di quegli strumenti che sono necessari per eseguirlo.

67 — » — » LAVORARE AL TORNIO, TORNIRE. Lavorare checchessia al tornio.

68 — » — » — » TORNIO, strumento col quale a pezzi di legno, metallo, pietra, osso ecc. fatti girare su di se si dà con scarpello ed altri ferri appropriati una figura tonda, o tondeggiati. La sezione dei corpi torniti perpendicolare all' asse di rotazione è sempre un circolo.

69 — » — » — » TORNITORE colui che lavoro al tornio.

70 — » — » AMMANDORLARE, MANDORLARE il fare alcun lavoro a mandorla o rombo.

71 — » — » ADDIRIZZARE ridurre a dirittura, pareggiare nella superficie qualunque lavoro o parte cho lo compone, la quale si possa aumentare o diminuire.

72 — » — » — » ADDIRIZZATURA lo addirizzare.

73 — » — » GARBARE dare ad un legno, ad un ferro ad una pietra ecc. il garbo che deve avere per l' opera cui deve servire.

74 — » — » CENTINARE adattare checchessia in forma di centina, o dargli il garbo della centina.

75 — » — » — » CENTINA, CENTINATURA, quella curvatura in forma di cerchio, di ellissi o di altra curva che si da ad alcun lavoro

di arte perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza.

76 — » — » **ROTONDARE** ridurre checchessia in forma tonda.

77 — » — » **RIQUADRARE** ridurre checchessià in forma quadra.

RIQUADRARE è anche il ridurre a squadra gli angoli d'un pezzo di pietra, di legno, di marmo o altra materia solida, benchè la sua forma non presenti un quadrato.

78 — » — » **SCANTONARE** levare i canti o cantoni a pezzo di legno, di pietra, di marmo ecc.

79 — » — » — » **SCANTONATURA** il luogo e la parte scantonata.

80 — » — » **SGUSCIARE** lavorare marmo, pietra, legno ecc. in forma della modanatura detta sguscio.

81 — » — » **AUGNARE**, **AUNGHIARE**, **UGNARE**. Tagliare l'estremità d'un legno, d'un ferro, d'una pietra, di un marmo in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso e nel fine acuto a similitudine di un piano inclinato.

82 — » — » — » **AUGNATURA**, **AUNGHIATURA**, **UGNATURA** quel taglio a guisa di piano inclinato fatto nell'estremità di un legno, di un marmo, di un ferro ecc.

83 — » — » **SMENSOLARE** lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nella base in forma di mensola.

84 — » — » **SMUSSARE** tagliare in isbieco l'angolo o il cantone di checchessia, ed è il togliere il canto o angolo in uno dei lati lunghi di un regolo di legno, o di ferro, d'un prisma quadrangolare di pietra di marmo ecc. facendovi invece una faccetta che vada in isbieco.

85 — » — » — » **SMUSSO**, **SMUSSAMENTO** il risultamento dello smussare.

86 — « — » **STRUMENTI**, **ISTRUMENTI** quegli arnesi che servono agli artefici per lavorare.

87 — » — » — » **MANICO** impugnatura per lo più di legno, di cui sono forniti gli strumenti, e serve per potere pigliarli con mano e adoperarli.

88 — » — » — » **GAMBO**, **CODOLO** quella parte di uno strumento che si ficca nel manico e serve a tenervelo fermo.

89 — » — » — » **TAGLIO** parte tagliente d'uno strumento da taglio.

90 — » — » — » — » **TAGLIO VIVO** il taglio acuto e sottille.

91 — » — » — » — » **TAGLIO MORTO** il taglio ottuso.

43 — » — » — » **ARROTARE** assottigliare il taglio degli strumenti alla ruota.

93 — » — » — » **AFFILARE** passare sopra una pietra di granitura fina gli strumenti da taglio per levare loro il fil morto e renderli tagliente.

94 — » — » — » — » **AFFILATURA** l'assottigliatura del taglio dei ferri.

95 — » — » — » **ACCIAJARE** è propriamente il saldare un pezzo d'acciaio all'estremità d'un pezzo di ferro. Tale operazione si fa agli strumenti da taglio usati dai varii artefici, ed operai, e serve per rimettere nel lato dove è il taglio l'acciajo che col continuo usare gl'istrumenti o con lo spesso arrotarli, o affilarli è andato via.

96 — » — » — » **AFFERRARE** dicesi di quegli strumenti che pigliano checchessia e lo tengono con forza.

97 — » — » — » **STRUMENTI DENTATI** quelli che hanno intaccature o denti come le lime, le seghe ed altri simili.

98 — » — » — » — » **DENTATURA** l'unione di quei risalti a guisa di denti che sono in uno strumento dentato.

99 — » — » — » **STRUMENTI IMMANICATI** quelli che hanno un manico.

100 — » — » — » **STRUMENTI INGORDI** quelli strumenti da taglio, che nel venire adoperati consumano oltre il dovere della materia sulla quale si adoperano.

101 — » — » — » **STRUMENTI A SCARPA** diconsi così quegli strumenti che sono tagliati a sdrucciola, cioè da una base alquanto larga vanno diminuendo da una sola banda, fino in cima.

102 — » — » — » **FERRO, FERRETTO, FERROLINO, FERRUZZO** qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.

RUBRICA XVII.

Degli ornamenti

1 **ORNAMENTO, ORNATO, ORNATURA, ADORNAMENTO** ciascuna di quelle cose accomodate all' abbellimento degli edifizi e fatte di gesso, di stucco, di cartapesta, di legno ecc. o pure dipinte.

2 — » **MODELLO** quell' esemplare di statua, di capitello, di foglia e di ogni sorta di ornamenti che debbono eseguirsi in gesso, creta, cartapesta, marmo o altra materia soda. I modelli si fanno in cera, in creta, in legno, in istucco, a seconda del bisogno, e sono la prima e principal fatica del lavoro da eseguirsi, essendo che in essi guastando, e raccomodando arriva l' artefice a sempre più perfezionare l' opera.

3 — » — » **MODELLARE** far modello di statua, capitello ornato e di tutte le altre cose che servono per abbellimento degli edifizi o di qualche loro parte.

4 — » — » **MODELLATORE** colui che modella.

5 — » — » **FORMA, CAVO** quella cosa o sia di gesso, di terra, o di cera, o altra materia che conserva l' impronta d' un modello che si può riprodurre, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa per fare statue, ornati, o altro lavoro di rilievo.

6 — » — » — » **TASSELLO** ciascuno di quei piccoli pezzi amovibile di cera, nei quali vi è l' impronta dei sottosquadri, degli angoli ricurvanti e di altri incavi che sono in un modello. Essi ordinatamente disposti tra loro compongono parte della forma, e si fanno allorchè il modello che si deve riprodurre è di gesso, di creta, e di cartapesta o di altra materia simile.

7 — » — » — » **FORMA MADRE** quello inviluppo di gesso o altro a guisa di telajo che si fa all' intorno di una forma per non farne smuovere i pezzi o farla guastare.

8 — » — » — » **FORMARE** fare il cavo o la forma da gettare.
FORMARE vale lo stesso che gettare.

9 — » — » — » **FORMATORE** quello che fa le forme da gettare.

10 — » — » — » — » **GESSAJOLO** formatore di statue, vasi, ornamenti, o altro che si getta in gesso.

11 — » **ORNAMENTO DI ARCHITETTURA** nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, come colonne, piedistalli, architravi, fregi, cornici ecc.

12 — » **FREGIATURA** qualsivoglia ornamento che si faccia in un edifizio.

13 — » **CAMPO** il fondo su cui è dipinto, o scolpito un ornato.

14 — » **PROFILI** quelle linee dipinte o scolpite che servono di ornamento nella parte esterna di qualche lavoro.

15 — » **FILETTATURE** linee di doratura che si tirano per ornamento sopra pareti cornici, imposte d' usci ed altri lavori.

16 — » — » **FILETTARE** adornare checchessia con filettature d' oro.

17 — » **ORNAMENTO DI BEL GARBO** dicesi a quell' ornamento che ha una forma regolare, grata all' occhio, ed adattato al carattere di architettura dell' edifizio di cui fa parte.

18 — » **ORNAMENTO ALLA ROCOOCO'** quei fogliami, fregi, festoni, cornici ed altri ornamenti che non sono di disegno corretto, e classico, ma sono fatti secondo lo stile che si usava nel passato secolo, ed i quali non pertanto fanno assai bella vista.

19 — » **INTAGLIO** ed anche **OPERA DI QUADRO INTAGLIATO** dicesi propriamente quello che si fa nello scolpiro fogliami, fusajuole, ovoli, ed altri ornamenti in quei membri d' architettura che si eliggono per lò intaglio, come gole, ovoli, tondini gusci ecc.

20 — » — » **INTAGLIARE** lo scolpire fogliami, uovoli, fusajuole, ed altro qualunque ornamento in cornici, capitelli, o qualsivoglia membro d' architettura.

21 — » — » **INTAGLIATURA, INTAGLIAMENTO** lo intagliare.

22 — » — » **INTAGLIATORE** colui che lavora d' intaglio in legno, marmo ed altro.

23 — » **UOVOLO, OVOLO** quell' ornamento che ha la figura di un uovo rinchiuso in un guscio a foggia di quello della castagna, ed il quale s'intaglia sulla modanatura detta anche ovolo.

24 — » **LINGUA DI SERPENTE** quell' ornamento che finisce da basso in una punta triangolare, e che si colloca d'ordinario tra gli uovoli.

25 — » **FUSAIUOLE, FUSAROLE, PATERNOSTRI.** Nome dato ai grani rotondi, o ovali scolpiti negli astragali, e nei bastoni, o bastoncelli delle cornici, e dei capitelli.

26 — » **OLIVA** ornamento consistente in grani oblunghi infilati sugli astragali, e sui bastoncelli.

27 — » **BACCELLETTI,** i membri degli ornamenti fatti in forma dei baccelli delle fave.

28 — » **MANDORLA** quell' ornamento dell' ordine gotico di figura ad angolo acuto che si fa sopra porte, finestre, nicchie, tabernacoli ecc.

29 — » **PARTIMENTO** quella distribuzione giusta e regolare che si fa nelle parete nelle volte, e nei soffitti di un edifizio, di ornati, riquadrature, e simili.

30 — » **SFONDATO, SFONDO** qualunque spazio incavato che si faccia per ornamento nella superficie d' una parete , d' una volta, d' un soffitto di qualsivoglia forma, e con cornici sul giro o senza.

31 — » **CASSETTONI** quei compartimenti fatti in un soffitto o in una volta che restano regolarmente incavati come casse, e che per lo più hanno un rosone nel mezzo, e sono ornati di cornici nei lati. Si fanno quadrati , esagoni , ottagoni in forma di rombi o circolari , e sono o in rilievo, o dipinti.

32 — » **LACUNARI** quei compartimenti in cui è divisa la copertura piana di sala, d' una stanza, d'un pronao o d' altro luogo simile poco affondati, ed ornati o pur non con sagome intagliate, rosoni ecc. Si fanno di legno di fabbrica, di stuoja.

33 — » **RIQUADRI RIQUADRAMENTI, RIQUADRATURE** diconsi così quei compartimenti in forma di quadrati, o di parallellogrammi che si fanno nelle pareti o rilevati o incastrati, e talvolta anche dipinti.

34 — » **FORMELLA** quell' ornato che è nell' interno d'un riquadro.

35 — » — » **FORMELLAME** lavoro a formelle.

36 — » **NICCHIA** vedi Rubrica 9° dal N° 47 al N° 53.

37 — » **ROSONE, FIORONE, ROSA** ornamento fatto a foggia di fiore scolpito ed anche dipinto, ed il quale ha luogo per lo più nelle soffitte dei gocciolatoi, e nei cassettoni che si fanno nelle impalcature delle stanze e delle sale e negl' intradossi delle volte e degli archi.

ROSONE è puranche quell'ornato circolare, o d'altra forma che si

dipinge o si fa in rilievo nel mezzo del soffitto d' una stanza, e che rappresenta fogliami, festoni, palmette, figurine e altri ornamenti diversi disposti simmetricamente.

38— » **ROSETTA** ornamento fatto in forma di rosa scolpito o dipinto.

39— » **BORCHIA** scudetto rotondo di metallo, di cartapesta, di gesso, di legno, intagliato con ornamenti o liscio.

40— » — » **BORCHIETTA, BORCHIETTURA, BORCHINA** piccola borchia.

41 — » — » **BORCHIONE** Borchia grande.

42— » — » **SBORCHIARE** levare le borchie.

43— » **POMO** qualunque cosa rotonda a guisa di palla, di frutto, e che serve per ornamento.

44— » **FOGLIE** Sono quegli ornamenti sieno di pittura, sieno di scultura fatti a guisa di foglie d' alberi o di piante e servono per ornare rabeschi, fregi, capitelli, o altri membri d' architettura.

45— » — » **NERVI** le parti prominenti d' una foglia.

46— » — » **FOGLIE D'ACANTO** Sono quelle che fatte ad imitazione delle foglie della pianta dell' acanto, o branca orsina servono di ornamento al capitello corintio o composito.

47 — » — » **FOGLIE D' ACANTO SPINOSO** quelle che si veggono negli ornamenti degli edifizi gotici, e sono imitate dalle foglie della pianta detta acanto spinoso.

48— » — » **FOGLIAME** ornamento composto di sole foglie.

49— » — » — » **FOGLIAMETTO** piccolo fogliame.

50— » **PALMETTE** quegli ornamenti in forma di piccole palme che s'intagliano o si dipingono sopra le modanature, o altri membri d' architettura.

51— » **PAMPINI** festoni di foglie di viti e tralci forniti di grappoli d' uva, e che servono d' ornamento.

52— » **FESTONE** fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o scolpiti o dipinti formati in curva e sospeso dai lati, coi quali si adornano le mura, e i vani degli archi, e delle porte in occasione di apparate.

53— » **FREGIO** ornamento rappresentante foglie fiori, festoni ecc.intrecciati tra loro e con qualche storia, o figurini, e che a guisa di fascia circonda la parte superiore, o da basso d' una parete, il fregio d' una cornice, o altro sito.

54—» **ANTEFISSI** ornamenti di terra cotta che gli antichi ponevano nella

parte d'innanzi del tetto d'un edifizio per coprirne il vuoto delle tegole. Ora questa maniera d'ornamenti si adopera per lo più al di sopra delle tombe, e negli angoli dei fastigi delle celle sepolcrali.

55 — » **MEANDRO** sorta di ornamento architettonico intagliato o dipinto nei fregi delle cornici, nelle pareti, o in altri siti, consiste in fogliami, fiori, ed altro intrecciati tra loro a foggia d'andirivieni.

56 — » **CARTOCCIO** ripiegatura fatta in giro con certi involgimenti, i quali si fanno nelle parti di alcuni ornamenti.

57 — » — » **ACCARTOCCIARE** l'avvolgersi che fanno sopra se medesimi i cartocci.

58 — » — » — » **ACCARTOCCIATURA** l'effetto dell'accartocciare,

59 — » — « — » **ACCARTOCCIAMENTO** l'accartocciare, e lo stato della cosa accartocciata.

60 — » **FRASCHERIE** si dicono così quegli ornamenti futili impiegati in architettura oziosamente.

61 — » **ARABESCO, RABESCO, MORESCA, MORESCO, GROTTESCA** usato per lo più nel plurale a dinotare ornamenti bizzarri, ed immaginari in pittura, scultura, ed architettura, i quali consistono in fiori, frutti, fogliami intrecciati ed aggruppati tra loro in modo capriccioso, a cui sono frammiste figure d'uomini, o d'animali, o alcune parti di essi, le quali vi si aggruppano con maestria. Nome che viene dagli Arabi i quali ne fecero moltissimo uso nei loro edifizi per rappresentare le loro idee mitiche. Quello che si osserva di più notabile in tale maniera di ornati è la leggerezza, la sveltezza, e l'eleganza delle forme, la grazia dei contorni e la delicatezza del disegno.

62 — » — » **RABESCAME** quantità di Rabeschi.

63 — » — » **RABESCARE ARABESCARE AGGROTTESCARE** ornare di arabeschi una porta, un lavoro d'intarsiatura, un fregio ed altro.

64 — » — » **RABESCATURA** Lavoro fatto a modo di rabesco.

65 — » **MUSAICO, MOSAICO** altra specie di ornamento, ed è una sorta di pittura la più durevole che si trovi, essendo che quella fatta di colori col tempo si consuma, questa diviene sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze o pezzuoli di smalto di colori diversi; e pei campi ed altri luoghi, e dove va l'oro usasi di dorare i medesimi vetri a fuoco. Si commettono sopra stucco forte composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire, che l'opera per così dire non ha mai fine. Si rappresentano figure, storie, ornamenti ed altro.

66 — » — » **MUSAICO IN RILIEVO** dicesi un accomodato componimento di pietre e nicchi di varie sorte, col quale per lo più, si adornano grotte, fontane che abbelliscono giardini, ed altri siti di delizie.

67 — » — » **MUSAICO RUSTICO** quello che usasi per ornamento delle fontane, dei giardini, ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti per essere stati troppo cotti nella fornace, e delle colature di vetro che si fanno quando accade che nel fondersi scoppia alcuno dei vasi, che lo contengono. Queste si commettono con bell'ordine nello stucco, e se ne fanno figure, animali o altro.

È detto **MUSAICO RUSTICO** puranche quello che si fa con pezzetti di marmo di più colori appropriati alle cose che si vogliono rappresentare, o con alcune frombolette di più colore, somigliantissime alla ghiaia o con rosticci di ferro o con ferrugine.

68 — » — » **MUSAICO DI LEGNAME** vedi rubrica 7.ª N. 823.

69 — « — » **MUSAICISTA** colui che lavora di musaico.

70 — » — » **BOCCA DI CANE** Strumento di ferro con cui si taglia a pezzetti quadri il vetro colorato ad uso di musaico.

71 — » **BUCRANII** le teste di bue scarnate, e scorticate imitate in marmo in pietra, gesso ecc. con le quali si adornano monumenti, fregi di cornici ed altri lavori.

72 — » **EGICRANII** le teste di ariete che veggonsi frequente sulle are antiche, nei fregi ed in altri ornamenti architettonici.

73 — » **MEDAGLIONE** ornamento in forma di medaglia rotonda o ovale, nella quale è scolpita in bassorilievo la testa di qualche principe o di una persona illustre, o qualche azione memorabile.

74 — » **MASCHERA** ornamento rappresentante il volto d' uomo, o di donna intagliato, o dipinto. Diverse di queste maschere unite con altri ornamenti di figliame anche intagliate o dipinte servono per fregi di pareti, di volta, di vasi ecc. Talvolta le maschere si pongono nella parte di mezzo di un arco nel sito della chiave, ed accompagnate di alcuni attributi che indicano l' uso cui l' edifizio deve servire.

75 — » **MASCHERONE** qualla sorta di maschera grande che rappresenta un volto o faccia che abbia del macciangbero simile a quella che

fingesi avere i Sateri i Bacchi, i venti ecc. e per lo più si suol mettere alle fontane ed in altri luoghi per ornamenti.

76 — » MASCHERONCINO piccolo mascherone.

77 — » MENSOLA corpo sporgente formato di legname, pietra, ferro, gesso o marmo il cui profilo è a guisa di cartoccio, o d'altra forma, ma per lo più a foggia della lettera S arrovesciata, esso si fissa dal lato che è piano nel muro, e si fa sporgere dal vivo di esso e serve a sostenere figure, busti, vasi colonnette ed altre parti di decorazione.

78 — » — » EBRE quella specie di mensola fatta in figura della lettera R coricata arrovesciata.

79 — » — » ABACO tavola scorniciata o pur no della stessa materia di cui è formata la mensola, e che si pone in piano al disopra di essa.

80 — » — » MENSOLETTA piccola mensola.

81 — » — » MENSOLONE grande mensola.

82 — » SCEDONE figura schernevole che suole servire da mensola, o da capitello.

83 — » BASSORILIEVO quell' opera di scultura che ha poco risalto, e che è insita in un fondo, ed in cui le figure, gli ornati, e ciò che vi è rappresentato ha si poco aggetto che paja spianato sul fondo.

84 — » — » CAMPO il piano sul quale è scolpito un bassorilievo.

85 — » — » STIACCIATO RILIEVO quella sorta di bassorilievo che non contiene, se non il disegno della figura, o di ciò che vi è rappresentato con un rilievo ammaccato, ed è un certo mezzo tra il disegno ed il bassorilievo.

86 — » — » MEZZORILIEVO quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al fianco sul quale essa è intagliata, ed è un certo che di mezzo fra il bassorilievo, e le figure tonde che si dicono di tutto rilievo.

87 — » — » ALTORILIEVO quell'opera di scultura che è insita in un fondo, ed in cui le figure o gli ornamenti, o ciò che vi è rappresentato ha molto risalto.

88 — » FIGURINE piccole figure che servono per ornamento e rappresentate dove che sia in colore, o in rilievo.

89 — » CHERUBINI Teste di fanciulli alati impiegati nelle decorazioni degli edifizi sacri presso i cristiani. I cherubini si adoperano nei fre-

gi nelle chiavi degli archi ed in altri compartimenti, per lo più servono ad ornare i ribori degli altari le scale dell' acqua santa e simili.

90 — » CARTELLA ornamento di scultura composto di alcuni membri di architettura in mezzo ai quali trovasi uno spazio di forma regolare, o irregolare, la cui superficie alcune volte è piana, concava, o convessa, e serve a ricevere i titoli degli edifizi, le iscrizioni , gli stemmi, i bassirilievi ecc.

91 — » — » PELLE quell' ornamento che si fa alcune volte attorno alle cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d' animali accomodate loro attorno.

92 — » CANDELABRO Specie di grosso ed alto candeliere a più lumi, o con fiamma al disopra, e serve per ornamento ; esso si fa di svariate forme, e disegni, ed è adorno d' intagli, cornici ed altre sculture. I candelabri sono talune volte scolpiti nei bassirilievi , nei fregi ed in altri ornati simili.

93 — » FIAMMA ornamento imitante una fiamma piramidale che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie ecc.

94 — » FIACCOLA Specie di scultura o dipintura rappresentante una face di pino con una fiamma in cima, e la quale arrovesciata sulle tombe è l' emblema della morte.

95 — » PIRA URNA diconsi PIRE o URNE quei vasi isolati, dalla cui parte superiore o dai lati sembra che escano fiamme , o altro , e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle Chiese sui fastigi e simili.

96 — » PINO qualunque ornamento fatto in forma di pino, e suol porsi al disopra di colonne, pilastri ed altre cose simili.

97 — » CORNACOPIA quel vaso in figura di corno pieno di molti frutti che si figura in mano dell' abbondanza.

98 — » AGUGLIE sono quelle punte in forma piramidale allungata fatte di pietra di marmo, o d' altra materia soda scorniciate ed anche con intagli, o cartocci, poste sulle cime dei campanili, delle Chiese e d' altri edifizi specialmente gotici.

99 — » VASO ornamento di scultura isolato , per lo più vuoto dalla parte interno ornato di fregiature, che posto sopra uno zoccolo, su piedistallo, mensola, o altro sostegno, serve d'ornamento per gallerie, giardini, ed altri siti.

100 — » TROFEO si chiamano TROFEI alcuni ornamenti posti a piedistalli, basamenti o altri membri d'architettura, e di statue. Essi sono composti di spoglie campali, come spade, lame, insegne, targhe, scudi, elmi ed altri arnesi appropriati alla guerra, aggruppati tra loro in bell' ordine

101 — » CARIATIDI vedi Rubrica 15 N.° 82.

102 — » ATLANTE vedi Rubrica 15 N.° 83.

103 — » TERMINI sono dette così alcune teste o spezie di statue di mezzo busto che posano sopra certi pilastri, e servono d'ornamento a giardini, ville, e altri siti simili.

104 — » — » TERMINE ANGELIÇO quella figura d'angelo in mezzo busto, la cui parte inferiore è a guisa di pilastro.

105 — » — » TERMINE DOPPIO quel termine composto di due mezzi busti appoggiati col dorso l'uno all'altro, e che escono dallo stesso pilastro.

106 — » — » TERMINE A FOGGIA DI MENSOLA quello il cui pilastro è in forma di gola, di cavetto, di voluta o altra, ed il corpo sporge in fuori per sorreggere qualche cosa.

107 — » — » TERMINE MARINO quello che finisce da basso con una coda di pesce.

108 — » — » TERMINE RUSTICO quello il cui pilastro è ornato di bozze, e porta la figura di qualche divinità campestre.

109 — » — » TERMINETTO piccolo termine.

110 — » CAMPATE IN ARIA quelle pietre che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate e traforate molto, ed assai svelte.

111 — » CONCHIGLIE ornamenti di scultura che imitano la forma delle conchiglie marine.

102 — » GONGOLE quelle telline, chiocciole marine, tartaruche terrestri, e marittime che servono per vari ornamenti di fontane e giardini.

113 — » SPUGNE quei sassi bucherati a guisa delle spugne marine i quali si adoperano per ornamento di fontane e grotte.

114 — » CARTAPESTA carta macerata con acqua e ridotta liquida, e poi gettata nelle forme, e rassodata, con essa si fanno capitelli, fregi, festoni, statuette ed altre cose simili.

115 — » CARTE STAMPATE ornamenti di cartapesta, cartone, raschiatura di le-

gno , che si appiccano , ed attaccano con colla ed anche con piccole bullette dove si vuole.

116 — » **AMMASSAMENTO D' ORNATI** il difetto di ammassar troppo gli ornati.

117 — » **CARTE DA TAPPEZZERIE** vedi Rubrica 5 N.° 188.

118 — » **DECORAZIONE** questa voce si usa per indicare tutti gli ornamenti che si fanno in teatro o altrove, in occasione di spettacoli, e per dinotare qualunque abbellimento temporaneo che passata l'occasione si leva.

119 — » **ANDARE DI FESTONI, DI FOGLIE ECC.** Sono gli ordini , e le serie di festoni e di foglie e d'altri ornamenti.

120 — » **SFINGE** mostro alato con testa e petto di donna, e corpo di leone, che si dipinge o si scolpisce anche fra gli ornamenti.

121 — » **IPPOGRIFO** Specie di animale stravagantissimo e favoloso che si figura fra gli ornamenti, la sua parte anteriore è di aquila con le ali, e la posteriore di cavallo.

122 — » **TAPPEZZERIA** paramento di stanze , sale , gallerie , ed altri luoghi simili , ed il quale consiste in tessuti artifiziali di lana , seta ecc. pregiabilissimi per solidità e bellezza , e che presentano una superficie , sulla quale vedesi espresso al naturale il disegno più finito ad uno o più colori , servono per covrirne muragli, e mobilia.

123 — » — » **ARAZZO** specie di tappezzeria di lana , o di seta tessuta a figure, a paesaggi, ad arabeschi , e ad altri ornati , serve a parare stanze.

124 — » — » **TAPPEZZARE** addobbare stanze o mobili con tappezzerie.

125 — » — » **TAPPEZZIERE** quell'artefice che mette e leva nelle stanze tappeti, fa e attacca le tende alle finestre , fa i padiglioni da letto, addobba le sale parate , dove usano ancora tappezzerie , copre di drappo le seggiole ecc.

126 — » **PARATO, APPARATO, PARAMENTO, PARATURA** ornamento o drappo con che si adornano le pareti ed i soffitti dei tempî, delle sale, ed altri luoghi simili.

127 — » — » **DRAPPELLONI** quei pezzi di drappo di diversa forma e disegno che si appiccano pendente alla cima delle tende delle finestre o d'altri vani delle stanze o sale. I drappelloni servono anche a parare le chiese.

128 — » — » — » **CALATA, CASCATA** quella parte di un drappo che alzata a padiglione o in altro modo, e ripresa in qualche parte si lasci ricadere per ornamento.

129 — » — » **PARARE** addobbare con drappi , o altri ornamenti una chiesa una sala ecc.

130 — » — » **FESTAIOLO, FESTAIUOLO, PARATORE** colui che imprende e dirige gli apparati delle chiese, o dei luoghi dove si fa festa, adornandoli con festoni, drappi, arazzi, ed altro.

131 — » **ORNAMENTINO** piccolo ornamento.

132 — » **ORNARE, ADORNARE** abbellire un edifizio, un lavoro qualunque di arte con ornamenti.

133 — » **RIORNARE** ornare di nuovo.

134 — » **INARGENTARE, METTERE D'ARGENTO** Coprire di metallo , di gesso , di marmo, e di legname con foglie d'argento attaccatevi sopra con fuoco, mordente, bolo, o altra materia tenace.

135 — » — » **INARGENTATURA** l'inargentare, e l'argento stesso posto sulla cosa inargentata.

136 — » **DORARE, INDORARE, METTERE A ORO** distendere ed appiccare l'oro in foglia sulla superficie di checchessia.

137 — » — » **GESSO DA ORO** sorta di gesso sottilissimo e delicato fatto d'alabastro cotto , serve per dorare stemperandolo in colla di limbellucci e stendendolo prima sulla superficie del legno o altro che dovrà essere dorato ed asciutto che sia si stropiccia con pelle di pesce, o pomice finchè si riduca interamente pulito e liscio.

138 — » — » **FOGLIE D ORO, O D'ARGENTO** sono piccoli quadrati d' oro o d' argento battuti e ridotti alla sottigliezza di foglie e servono a dorare o inargentare.

139 — » — » **DORARE A BOLO** mettere a oro adoperando per attaccare il bolo.

140 — » — » — » **BOLO** Si dà questo nome ad alcune terre argillose più friabili dell' argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi. Di esse si servono i doratori per dorare, o inargentare.

141 — » — » **DORARE A MORDENTE** maniera di dorare che consiste nel coprire col mordente la cosa che si ha a dorare.

142 — » — » — » **MORDENTE, BORRACE** composto di residui di diversi colori ma-

cinati e stemperati ad olio che trovasi al fondo dell'acqua ove si lavano i pennelli. Con questa materia estremamente viscida passata per una tela si cuoprono quegli oggetti che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura.

143 — » — » **DORARE A ORMINIACO** mettere a oro cosa che non si abbia a brunire servendosi per attaccarlo dell' orminiaco.

144 — » — » — » **ORMINIACO** sorta di mistura alquanto liquida e viscosa fatta di bolarmeno e zucchero, e serve per dorare.

145 — » — » **RASCHIARE** vedi Rubrica 5 n. 138.

146 — » — » **RASCHIATOIO** vedi Rubrica 5 n. 137.

147 — » — » **PENNELLESSA** è un pennello di pelo di martora, fatto a mò di paletta posto sopra la cima di due pezzi di cartone, o incastrati nella latta, e l' adoperano i doratori per distendere l' oro o l' argento sulle cose che vogliono dorare, o inargentare.

148 — » — » **DORARE A FUOCO** mettere l' oro sulla superficie dei lavori di metallo ben lustro e grattapugiato, il che si fa a forza di fuco, e d' argento vivo.

149 — » — » — » **AVVIVARE** dicono i doratori a fuoco l' azione di prendere coll' avvivatojo acquaforte ed argento vivo, posandole leggermente a vicenda sopra il lavoro, stendendoveli con le setole per disporlo a pigliare l' oro.

150 — » — » — » **AVVIVATOIO** verghetta di rame, di grossezza e lunghezza simile ad una forchetta da tavola, o ad un matitatoio. Questa fitta in un manico di legno serve per distendere l' argento vivo sulla cosa che si vuol dorare.

151 — » — » **BRUNIRE** lisciare e dare il lustro con pietra o carta tinta all' oro o all'argento posto sulle cornici o altri lavori.

152 — » — » **GRANIRE** il fare sulle parti larghe e piane d' una superficie dorata o inargentata delle minutissime e spesse ammaccaturine, il che si esegue con un punteruoletto d'osso o d'avorio dolcemente appuntato percuotendolo con un piccolo martello di legno.

153 — » — » **SETOLARE** stropicciare i lavori dorati o da dorarsi con un pennello di setole di porco.

154 — » — » **SOPRAINDORARE**. Raddoppiare la indoratura, dorare sopra il dorato.

155 — » — » **RETARE**. I doratori dicono che la velatura dell'oro reta, quando fa delle crespoline fini fini che s' incrociano a modo di rete.

156 — » — » **DORATURA, DORAMENTO, INDORATURA, INDORAMENTO** il dorare, e l'oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.

157 — » — » **DISDORARE** levare l' oro d' alcuna cosa dorata.

158 — » — » **DORATORE, INDORATORE, METTILORO, METTITORE D'ORO** quell' artefice che esercita l' arte di dorare, o d' inargentare.



INDICE

delle materie

ELENCO ALFABETICO

DELLE VOCI USATE IN NAPOLI

CON LE

corrispondenti Italiane e viceversa

ELENCO

delle voci napoletane con le corrispondenti italiane

Assette, *Siette* — Ritesti, v. rub. 6, n. 113, pag. 108.
Asso de la trafila — Subbio, v. rub. 7, n. 941, pag. 200.
Asteco — Battuto, Lastrico a massello, o a tenuta, v. rub. 13, n. 84, pag. 380.
Asteco polvernio, v. *Polverino*.
Asteco, v. *Loggia*.
Atteco — Attico, v. rub. 2, n. 13, pag. 15, e rub. 9, n. 102, pag. 288.
Atteco finto — Falso attico, v. rub. 9, n. 103, pag. 288.
Attestare li trave — Ritondare (le travi), v. rub. 7, n. 548, pag. 167.
Attinture, v. *Tegnere*.
Attintare de janco, v. *Ianchiare*.
Attintatura — Tinteggiatura, v. rub. 8, n. 314, pag. 273.
Attintatura janca, v. *Ianchiatura*.
Attintatura, v. *Pittura*.
Attonaro — Ottonajo, v. rub. 7, n. 865, p. 194.
Attone — Ottone, v. rub. 7, n. 863, pag. 194.
Auglia—Aguglia, Guglia, Obelisco, v. rub. 9, n. 177, pag. 273.
Auliva — Oliva, v. rub. 17, n. 26, pag. 411.
Aulivo — Ulivo, v. rub. 7, n. 500, pag. 163.
Auriare—Aver dell' aria, v. rub. 11, n. 116, pag. 338.
Auriatura — Chiarezza, 11, v. rub. n. 117, pag. 338.
Ausciolo — Bosso, Bossolo, v. rub. 7, n. 477, pag. 159.
Auzaturo—Alzatojo, Temperatoja, v. rub. 2, n. 327, pag. 50.
Azzeccare, v. *Ncullare*.
Azzurro — Azzurro, v. rub. 5, n. 7, pag. 83.

B

Baccella— Costola, Costa, Pianuzzo, Quadretto, v. rub. 15, n. 14 e 22 pag. 391.
Baccella, v. *Uovolo*.
Bacchette di fierro — Bacchette v. rub. 7, n. 1076, pag. 212.
Bacchette de na vetriata — Bacchette da vetrate con inginocchiature e palette, v. rub. 11, n. 273, pag. 358,
Bagno — Bagno, v. rub. 9, n. 198, p. 294.
Ballaturo, *Riposo*, *passetto* — Pianerottolo, Ripiano, v. rub. 10, n. 12 pag. 325.
Banco de la trafela — Tiratojo a filo, v. rub. 7, n. 940, pag. 200.
Banco, v. *Vanco*.
Bànnararo, v. *Tapezziere*.
Bannareo'a—Banderuola, Anemoscopio, v. rub. 9, n. 109, pag. 288.
Bannone — Labandone, v. rub. 7, n. 926, pag. 199.
Barbagliune — Mattoni grossi, v. rub. 7, n. 179, pag. 138.
Barconata v. *Barcone luongo*.
Barconata che sta da la parte de dinto de lo lanternino de na Cupola — Tribuna, v. rub. 12, n. 105 pag. 372.
Barconata che gira da dento attuorno a na cupo'a—Ballatojo, v. rub. 12 n. 107, pag. 372.
Barcone — Terrazzino, Balcone, v. rub. 11, n. 76, pag. 335.
Barcone luongo, *Barconata* — Ballatojo, Balconata, Ringhiera, v. rub. 11, n. 84, p. 335.
Barra de no steccato, v. *Ginella de no steccato*.
Barre de lo tetto v. *Genelle d'armà*.
Barrierra — Parata, v. rub. 6, n. 149, p. 111.
Basamento — Basamento, Imbasamento, Sodo, v. rub. 9, n. 23, pag. 283.
Base de na culonne, *o de no pilastro* — Base Basa, v. rub. 15, n. 2, pag. 390.
Base atteca — Base attica, v. rub. 15, n. 5, pag. 390.
Basolare, v. *Vasolare*.
Basolaro, v. *Vasolaro*.
Basolato, v. *Vasolato*.
Basolatura, v. *Vasolatura*.
Basole, v. *Vasole*.
Basso, v. *Vascio*.
Bassorilievo — Bassorilievo, v. rub. 17, n. 83, pag. 415.
Bastarda, v. *Vastarda*.
Bastonciello, v. *Cordoncino*.
Bastone, *Cordone* — Bastone, Toro, Cordone, Bottaccio, v. rub. 15, n. 122, pag. 398.
Bastone — Sponderuola a bastone, Bastone, v. rub. 7, n. 713, pag. 187.

Bugne de spalla, o *de vota* — Bozze a conio, v. rub. 9, n. 64, pag. 286.
Bugne de vota v. *Bugne de spalla*.
Bugne riflessate — Bugne indicate, v. rub. 9, n. 66, pag. 286.
Bugne rusticate — Bozze rustiche, v. rub. 9, n. 62, pag. 286.
Bugne tarlate — Bozze punzecchiate, o incerte, v. rub. 9, n. 63, pag. 286.
Burdonata — Rullo, Bordonale, Scalone, v. rub. 7, n. 539, pag. 166; Scalone di minima riquadratura, v. rub. 7, n. 536, pag. 166; Scalmo di minima riquadratura, v. rub. 7, n. 538, pag. 166; Scalmotto, v. rub. 7, n. 540, pag. 166; Scaloncino, v. rub. 7, n. 541, pag. 166.
Busciarda — Gradina (da scarpellino), v. rub. 7, n. 149, pag. 135.
Bussare no muro — Tastare un muro, v. rub. 8, n. 319, pag. 273.
Bussola, *Bussola a viento* — Bussola, Porta volante, v. rub. 11, n. 307, pag. 362.
Bussola a lastre — Usciale, Paravento, Paravento a cristalli, v. rub. 11, n. 315, pag. 362.
Bussola a viento, v. *Bussola*.
Bussola fodarata de panno — Usciale, v. rub. 11, n. 315, pag. 362.

C

Cacaturo, v. *Latrina*.
Cacciare le macchie, *Macchiarese* — Macchiare, v. rub. 7, n. 118, pag. 132 e n. 465, pag. 158.
Cacciare le patelle — Sbullettare, v. rub. 8, n. 297, pag. 271.
Cacciare le prese — Addentellare, v. rub. 8, n. 246, pag. 267.
Cacciare li pile — Far peli, gettar pelo, pelare, v. rub. 8, n. 332, pag. 274.
Cacciare li ribatte — Strombare, v. rub. 11, n. 6, pag. 329.
Cacciare lo salimastro — Fiorire, rifiorire, v. rub. 8, n. 294, pag. 271.
Cacciatoia v. *Sfelatora*.
Cadetore v. *Chiaveca*.
Caffeauso — Caffeaos, v. rub. 9, n. 195, pag. 294.
Calandro, v. *Chiummino*.
Cammara, v. *Stanza*.
Cammarella, *Stanzetta*, *Stanzulella* — Stanzetta, Stanzino, v. rub. 9, n. 313, pag. 305.
Cammareniello, *Cammarino* — Gabinetto, v. rub. 9, n. 309, pag. 305.
Cammarine de no Triato — Camerini, v. rub. 9, n. 512, pag. 322.
Cammarino, v. *Cammareniello*.
Cammarino, v. *Latrina*.
Cammino, *Cammino a la romana*, *Focone*—Cammino, Camminetto, v. rub. 9, n. 269, p. 301.
Cammisa — Incamiciatura, v. rub. 8, n. 278, pag. 269.
Campanariello — Campaniluzzo, Campanile a vela, v. rub. 9, n. 464 e 485, pag. 318.
Campanaro — Campanile, v. rub. 9, n. 463, pag. 318.
Campanelle. v. *gocciole*.
Campierto — Portacarico, v. rub. 7, n. 1362, pag. 237.
Canale—Chiassaiuola, v. rub. 2, n. 74, pag. 23.
Canale d' acqua, v. *Curzo d'acqua*.
Canale de carreca — Risciacquatoio, v. rub. 2, n. 199, pag. 35.
Canale de lo titto, *Cuoppo de lo titto*—Tegola, Tegolo, Canale, Coppo, v. rub. 13, n. 23, pag. 375, e rub. 7, n. 202, p. 140.
Canale che se mettononcoppa a lo cermene de lo titto — Comignoli, Comignoloni, Tegoloni, Selle, v. rub. 13, n. 27, pag. 375.
Canale de fierro, *de latta ecc. de lo titto*—Doccetta, v. rub. 13, n. 63, pag. 378.
Canale de lo Triglifo — Glefi, Canali, v. rub. 15, n. 99, pag. 397.
Canaletto — Canaletto, Cavetto, v. rub. 15, n. 125, pag. 399.
Canaletto de le bugne, v. *Rastiello*.
Canaletto de la ginella de la fenesta —Canaletto, v. rub. 11, n. 58, pag. 334.
Canaletto de lignammo — Trincarello v. rub. 2, n. 213, pag. 36.
Canaliciello — Tegolino, Tegoletta, Tegoletto, v. rub. 13, n. 30, pag. 375.
Canalone de latta, de fierro, de zinco, de creta, de

Crocco — Crocco, Uncino, v. rub. 7, n. 1329, pag. 234.
Croce de fierro — Spranga a T., v. rub. 7, n. 1338, pag. 235.
Croce, v. *Ncrociatura.*
Crocevia—Crocicchio, v. rub. 6,n.151,pag.111.
Crociera de na Chiesia — Crociata, v. rub. 9, n. 412, pag. 314.
Crociera de na lamia — Crociera, v. rub. 12, n. 84, pag. 370.
Cruce saude — Ingegni della toppa, v. rub. 11, n. 151, pag. 342.
Cucchiara — Cazzuola, Mestola, v. rub. 8, n. 71, pag. 248.
Cucina — Cucina, v. rub. 9, n. 317, pag. 306.
Culissa — Gargame, v. rub. 11, n. 111, p. 338.
Cullarino — Collarino, Pianuzzo, v. rub. 15, n. 14, pag. 391.
Culonna — Colonna, v. rub. 15, n. 1, pag. 390.
Culonna bugnata — Colonna a bozze, v. rub. 15, n. 60, pag. 394.
Culonna che serve a rejere no lavoro — Colonna, v. rub. 16, n. 14, pag. 403.
Culonna rastremata — Colonna rastremata, Colonna affusata, Colonna diminuita, v. rub. 15, n. 68, pag. 395.
Culonna salomonica — Colonna spirale, o a spire, o a chiocciola, Colonna torta, v. rub. 15, n. 64, pag. 394.
Culonna scannellata — Colonna scanalata, v. rub. 15, n. 66, pag. 394.
Culonnato — Colonnata, Colonnato, v. rub. 15, n. 51, pag. 393.
Culonne — Colonnine, v. rub. 7, n. 973, pag. 203.
Culonne accocchiate — Colonne binate, geminate, o doppie, v. rub. 15, n. 61, pag. 394.
Culonne de l'anneto a castelletto, *Cannele*—Candele, v. rub. 8, n. 93, pag. 250.
Culonne de lo lasciannà — Verginelle, Guida, v. rub. 2, n. 137, pag. 29.
Culonnetta — Colonnetta, Colonnetto, Colonnino, Colonnello, Colonnella, v. rub. 15, n. 72, pag. 395.
Colonnette che se mettono mmiezo, o attuorno a na chiazza, o a l'angolo de na casa, de no palazzo o de lato a no portone — Piuoli, v. rub. 6, n. 159, pag. 112, e rub. 9, n. 200, pag. 294, e 385, pag. 312.
Culonnette de la stalla — Colonnine, v. rub. 9, n. 210, pag. 295.
Culore — Colore, v. rub. 5, n. 2, pag. 83.
Culore appannato, *Culore mortacino* — Colore abbagliato, Colore appannato, Colore smorto, Colore sbiadato, v. rub. 5, n. 88, p. 88.
Culore arraggiato — Colore carico, v. rub. 5, n. 84, pag. 88.
Culore chiummino — Colore piombino, v. rub. 5, n. 73, pag. 87.
Culore ferregno — Colore ferrigno, Colore ferrugineo, Colore ferrugigno, v. rub. 5, n. 70, pag. 87.
Culore marmorino — Colore marmorino, v. rub. 5, n. 72, pag. 87.
Culore mortacino, v. *Culore appannato.*
Culore ncoppe a culore — Colore sopra colore, v. rub. 5, n. 189, pag. 96.
Culore palummino — Colore palombino, v. rub. 5, n. 76, pag. 87.
Culore pavunazzo — Colore paonazzo, Colore violaceo, v. rub. 5, n. 74, pag. 87.
Culore perzechino — Colore persichino, v. rub. 5, n. 75, pag. 87.
Culore vivace — Colore acceso, Colore allegro, v. rub. 5, n. 83, pag. 88.
Culoriello — Coloretto, Colorino, v rub. 5, n. 95, pag. 88.
Culorista—Coloraro, v. rub. 5, n.135, pag. 92.
Culure de terraglia — Colori naturali, v. rub. 5, n. 3, pag. 83.
Cumpasso—Compasso, Sesta, v. rub. 4, n. 25, pag. 69.
Cumpasso a vocca de rancio — Compasso a grossezza, Compasso sferico, Compasso curvo, v. rub. 7, n. 395, pag. 153.
Cumpasso co le mutazioni — Compasso a mutazioni, v. rub. 4, n. 29, pag. 70.
Cunvento, v. *Monastero.*
Cuofeno—Corbello, Cofano,v.rub.8,n.63,p.247.
Cuoppe de vrito — Tegole di vetro, Coppi di vetro, v. rub. 10, n. 21, pag. 325.
Cuoppo de lo titto, v. *Canale de lo titto.*
Cuorno quatro de la ncunia —Lingua, v. rub. 7, n. 1164, pag. 221.

D

E

F

G

I

J

L

Marmo cuotto - Marmo abbacinato, v. rub. 7, n. 390, pag. 153.

Marmo de Carrara—Marmo Carrarese, v. rub. 7, n. 230, pag. 142.

Marmo de Campiglia, v. *Marmo de Savarezza.*

Marmo de Savarezza, *Marmo de Campiglia*, *Marmo savarazzato*—Marmo bianco di Savarezza o di Campiglia, v. rub. 7, n. 229, pag. 142.

Marmo gricio—Marmo pentelico, Marmo pario, v. rub. 7, n. 235, pag. 143.

Marmo janco—Marmo bianco, Marmo lattato, v. rub. 7, n. 233 e 234, pag. 143.

Marmo savarezzato, v. *Marmo di Savarèzza*

Marmo statuario—Marmo statuario, Marmo senza vene, v. rub. 7, n. 231, pag. 142, e n. 234, pag. 143.

Marmo ugliuso— Marmo oleoso, Marmo untuoso, v. rub. 7, n. 387, pag. 152.

Marmo addò se macenano li culure—Macina, Macina da colori, v. rub. 5, n. 96, pag. 88.

Marmoraro — Marmorajo, Marmisto, v. rub. 7, n. 414, pag. 155.

Martellare — Martellare, v. rub. 7, n. 674, pag. 179.

Martellata — Martellatura, v. rub. 7, n. 676, pag. 179.

Martellina per mettere li cazzibò — Martellina, v. rub. 6, n. 139, pag. 110.

Martellina pe lavorare le pprete o lo marmo — Martellina, v. rub. 7, n. 154, pag. 135.

Martellina per squatrare li mattune — Martellina, v. rub. 14, n. 57, pag. 386.

Martelluccio — Martellino, Martelletto, v. rub. 7, n. 677, pag. 179.

Martiello — Martello, v. rub. 17, n. 665, pag. 178, e n. 1171, pag. 221.

Martiello da tirà —Martello da coppare, v. rub. 7, n. 958, pag. 201.

Martiello de lo fravecatore—Martello, Martellina, v. rub. 8, n. 72, pag. 248.

Martiello pe la ncunia—Martello a terzo, Terzo, Terzetto, v. rub. 7, n. 1172, pag. 221.

Martolella — Giornello, Schifo, v. rub. 8, n. 68, pag. 247.

Maruzza de la vriala — Chiocciola, v. rub. 7, n. 723, pag. 182.

Mascara—Maschera, v. rub. 17, n. 74, pag. 414.

Mascarunciello—Mascheroncino v. rub. 17, n. 76, pag. 415.

Mascarone — Mascherone, v. rub. 7, n. 17, pag. 414.

Mascatura—Toppa, Serratura, v. rub. 11, n. 145, pag. 341.

Mascatura a curruturo, Mascatura, ncastrata — Toppa alla piana, Toppa da incanalare, v. rub. 11, n. 189, pag. 346.

Mascatura a doje menate—Toppa a due mandate, v. rub. 11, n. 193, pag. 346.

Mascatura a sciulia, Sciulia a cascionetto—Toppa a sdrucciolo, Toppa a colpo, v. rub. 11, n. 194, pag. 346.

Mascatura a sciulia co la menata—Toppa a colpo e mandata, v. rub. 11, n. 195, pag. 347, e n. 312, pag. 362.

Mascatura co la sciulia e curreturo — Toppa a colpo e mandata, v. rub. 11, n. 195, pag. 347, e n. 312, pag. 362.

Mascatura ncastrata, v. *Mascatura a curreturo.*

Mascatura co lo segreto—Toppa segreta, Toppa a segreti, v. rub. 11, n. 192, pag. 346.

Mascolo, Mignozzo—Dente, Maschio, Mastio, v. rub. 7, n. 794, pag. 188.

Mascolo—Chiave, Chiavetta, Mastio, v. rub. 2, n. 261, pag. 44.

Mascolo de lo ngazo—Linguetta, v. rub. 11, n. 219, pag. 351.

Masso de chiummo — Piombo a banco, v. rub. 7, n. 971, pag. 202.

Masso de prete, v. *Blocco.*

Masso de lo curzo riale— Platea, v. rub. 6, n. 94, pag. 106.

Maste arresidiante—Manifattori, v. rub. 1, n. 34, pag. 10.

Masto—Maestro, v. rub. 1, n. 25, pag. 9.

Masto d'ascia, Faligname—Legnajuolo, Legnamaro, Maestro di legname, v. rub. 7, n. 580, pag. 169.

Masto d' ascia de lo gruosso — Falegname, Legnajuolo in grosso, v. rub. 7, n. 581, pag. 169.

Masto d'ascia de lo sottile—Ebanista, Stipettajo, v. rub. 7, n. 587, pag. 169.

Masto d' ascia de mare—Carpentiere, v. rub. 7, n. 589, pag. 169.

Mpellicciatura de lo marmo — Incrostatura, v. rub. 7, n. 410, pag. 154,

Mpernare — Impernare, Imperniare, v. rub. 7, n. 1282, pag. 231.

Mpetenare— Invetriare, v. rub. 7, n. 205, pag. 140.

Mpetenatura, v. *Petena*.

Mpiede d'anneto — Stile, Stilo, Abetella, Abetello, v. rub. 8, n. 92, pag. 250.

Mporchia — Borchia, v. rub. 17, n. 39, pag. 412.

Mposta de n' arco o de na lamia — Imposta, Impostatura, v. rub. 12, n. 13, pag. 366.

Mpostare n' arco o na lamia—Impostare, v. rub. 12, n. 14, pag. 366.

Mprimetura — Imprimitura, v. rub. 5, n. 157, pag. 93.

Mpuoste pe li botte — Sedili, Sedili murati, v. rub. 9, n. 236 e 237, pag. 298.

Mudigliune —Modiglioni, Mensoloni, Mutuli, v. rub. 15, n. 113, pag. 398.

Mulenella, v. *Muleniello*.

Muleniello, *Mulenella* — Mulinello, v. rub. 2, n. 341, pag. 51.

Muleniello de la mascatura —Nottolino, v. rub. 11, n. 196, pag. 347.

Mulino — Mulino, Molino, v. rub. 2, n. 315, pag. 49.

Mulino a bapore — Mulino a vapore, v. rub. 2, n. 340, pag. 51.

Mulino muoppeto da l' acqua —Mulino da acqua, v. rub. 2, n. 337, pag. 51.

Mulino muoppto da lo viento — Mulino a vento, Mulino da vento, v. rub. 2, n. 338, pag. 51.

Munastero, Cunvento—Monastero, Convento, Abbadia, Abbazia, Certosa, v. rub. 9, n. 501, pag. 320, n. 176, pag. 293, e n. 408, pag. 313.

Muolo — Molo, v. rub. 2, n. 349, pag. 52.

Muraglia — Muraglia, v. rub. 8, n. 412, pag. 281.

Muraglione — Muraglione, v. rub. 8, n. 413, pag. 281,

Murale — Morale, Chiavesella v. rub. 7, n. 544, pag. 167, e n. 543, pag. 166.

Muratore — Chiave, v. rub. 7, n. 542, pag. 166.

Murdente – Mordente, Borace, v. rub. 17, n. 142, pag. 419.

Mure de facciata — Muri di faccia, v. rub. 8, n. 39, pag. 280.

Mure de na cammera — Pareti, v. rub. 9, n. 248, pag. 299.

Mure de partimente, *Partimiente* —Muri divisori, v. rub. 8, n. 393, pag. 280.

Mure maeste — Muri maestri, Muro di telajo, Muri principali, v. rub. 8, n. 390, pag 279.

Murecena, v. *Macera*.

Murelature — Modanature, v. rub. 15, n. 119, pag. 398.

Murelature centenate — Modanature curve, v. rub. 15, n. 137, pag. 399.

Murelature deritte — Modanature rette, v. rub. 15, n. 136, pag. 399.

Murette de lo curze riale — Muri di sponde, Muretti, v. rub. 6, n. 95, pag. 106.

Muretto, Murillo — Muretto, Murello, Murella, Muriccio, Moriccio, Muricciuolo, v. rub. 8, n. 414, pag. 281.

Murette de mattune — Muro soprammattone, Mattone soprammattone, Soprammattone, v. rub. 8, n. 389, pag. 279.

Murillo, v. *Muretto*.

Muro — Muro, Muraglia, Parete, v. rub. 8, n. 198, pag. 262; e rub. 9, n. 27, pag. 284.

Muro accontato, v. *Muro a scarpa*.

Muro a ghietto — Muro di getto, v. rub. 8, n. 368, pag. 277.

Muro a pede de turre, v. *Maro a scarpa*.

Muro a scarpa, *Muro accontato*, *Muro a pede de torre* — Muro a scarpa, Muro a pendio, v. rub. 8, pag. 403, pag. 280.

Muro cieco—Muro cieco, v. rub. 8, n. 395, pag. 280.

Muro consuetudinario, v. *Muro de consuetudine*.

Muro de consuetudine — Muro a ventola, v. rub. 8, n. 394, pag. 280.

Muro de mattune — Muro di cotto, Muro laterizio, v. rub. 8, n. 372, pag. 278.

Mure de nu terrapieno — Muro di terrazza, v. rub. 8, n. 398, pag. 280.

Muro de prete de taglio — Muro in pietra da taglio, Muro in pietra squadrata, Muro in pietra concia, v. rub. 8, n. 378, pag. 278.

N

O

Q

R

Scantinate de na casa — Fondi di una casa, v. rub. 9, n. 234, pag. 298.
Scantinato che se fa sotto a no pavimento a pianterreno — Vespajo, v. rub. 14, n. 93, pag. 389.
Scantonare — Scantonare, v. rub. 16, n. 78, pag. 407.
Scantonatura—Scantonatura, v. rub. 16, n. 79, pag. 407.
Scanzia—Palchetto, v. rub. 9, n. 336, pag. 308.
Scardarese de lo lignammo— Sverzare, v. rub. 7, n. 471, pag. 158.
Scarde de fierro o de preta—Scaglie, v. rub. 7, n. 921, pag. 198.
Scarde de lignamme — Sverze, v. rub. 7, n. 472, pag. 158.
Scarde de ramma—Ramine, v. rub. 7, n. 845, pag. 192.
Scarde de prete, v. *Scarde de fierro*.
Scarde che esceno ncoppa a lo lignammo quanno se schiana — Schianti, v. rub. 7, n. 702, pag. 181.
Scardunato, Vreccionato, Breccionato — Selciato, Selciata, Inselciata, v. rub. 6, n. 127, pag. 109.
Scarduni, Vrecciune, Breccioni—Selci, v. rub. 6, n. 128, pag. 109, e rub. 7, n. 44, pag. 126.
Scareco—Scarico, v. rub. 8, n. 209, pag. 264.
Scarlato—Scarlatto, v. rub. 5, n. 81, pag. 88.
Scarpa, Pede de torre — Scarpa, v. rub. 8, n. 244, pag. 269.
Scarpa, v. *Scarpetta*.
Scarpetta, Scarpa — Contrafforte, Barbacane, Scarpa, v. rub. 8, n. 349, pag. 275, e rub. 9, n. 126, pag. 290.
Scarpellare—Scarpellare, Scalpellare, Scalpellinare, v. rub. 7, n. 145, pag. 135.
Scarpellare a canale no vasulato — Rigare, v. rub. 6, n. 117, pag. 108.
Scarpellare la faccia de lo muro co lo sciamarro—Spicconare, v. rub. 8, n. 320, pag. 273.
Scarpellare la toneca, Stonacare — Scalcinare, Scortecciare, v. rub. 8, n. 301, pag. 271.
Scarpelluzzo — Scarpellètto, Scalpelletto, v. rub. 7, n. 147, pag. 135.
Scarpiello — Scarpello, Scalpello, Tagliolo, v. rub. 7, n. 144, pag. 134.
Scarpiello a dente—Gradina, v. rub. 7, n. 396, pag. 153.
Scarpiello a doje ràlle—Paterasso, v. rub. 7, n. 746, pag. 183.
Scarrecaturo — Scarico, v. rub. 8, n. 209, pag. 264.
Scassata—Breccia, Rottura, v. rub. 8, n. 346, pag. 275.
Scenario—Scenario, v. rub. 9, n. 540, pag. 322.
Scene—Scene, v. rub. 9, n. 539, pag. 322.
Sceppare, Smontare li scardune— Disselciare, v. rub. 6, n. 143, pag. 110.
Sceppare li riggiole o li quadrune — Smattonare, v. rub. 14, n. 69, pag. 387.
Schianare, Menarè la faccia—Piallare, Appiallare, Imbiancare, v. rub. 7, n. 698, pag. 180.
Schianare pe deritto—Piallare per ritto, Piallare il legno pel suo verso, v. rub. 7, n. 699, pag. 180.
Schianare a contropilo — Piallare a ritroso, v. rub. 7, n. 700, pag. 181.
Schianata—Piallata, v. rub. 7, n. 708, pag. 181.
Schianatore — Piallatore, v. rub. 7, n. 582. pag. 169.
Schiaretura—Schiarimènto, v. rub. 7, n. 406, pag. 154.
Schiummare—Spiombare, v. rub. 7, n. 853, pag. 193.
Schiuppare—Sverzare, v. rub. 7, n. 471, pag. 158.
Schiuvare—Schiòdare, Dischiodare, v. rub. 7, n. 273, pag. 230.
Schiuvatura—Schiodatura, v. rub. 7, n. 1274, pag. 230.
Sciamarrella — Picozza, Picozza ad occhio, v. rub. 8, n. 61, pag. 247.
Sciamarro— Piccone, v. rub. 8, n. 60, pag. 247.
Sciamma—Fiamma, v. rub. 17, n. 93, pag. 416.
Sciarmare — Sniontàre, v. rub. 16, n. 35, pag. 404.
Sciarmare la forma de n' arco, o de na lamia — Disarmare un arco, o una volta, v. rub. 12, n. 31, pag. 367.
Sciavo—Smusso, v. rub. 11, n. 108, pag. 337.
Sciocco, Fiocco de na tirata de campaniello—Nappa, v. rub. 9, n. 267, pag. 300.

Spurtelluzzo—Sportellino, v. rub. 11, n. 110, pag. 338.

Spurtiello, Preta pirciata—Chiusino, v. rub. 6, n. 101, pag. 106, rub. 2, n. 284, pag. 46, e rub. 9, n. 372, pag. 311.

Spurtiello cieco—Chiusino cieco, v. rub. 9, n. 108, pag. 107.

Spurtiello de na furnacella—Chiusino, v. rub. 9, n. 326, pag. 306.

Spurtiello de na chiusura granna — Sportello, Portello, v. rub. 11, n. 109, pag. 338.

Spuverare—Spolverare, Spolverezzare, v. rub. 4, n. 166, pag. 81, e rub. 5, n. 185, pag. 95.

Spuverino—Spolverezzo, Battispolvero, v. rub. 4, n. 167, pag. 81, o rub. 5, n. 183, pag. 95.

Spuzzulatrine—Piombinatore, Nettacessi, Votacessi, Bottinajo, v. rub. 9, n. 370, pag. 311.

Squarce—Sguanci, Spallette, v. rub. 11, n. 3, pag. 329.

Squarciato de no vano — Imbotte, v. rub. 11, n. 13, pag. 330.

Squadra de lo mesuratore de Campagna — Squadra, Squadra agrimensoria, v. rub. 3, n. 41, pag. 59.

Squatrare—Squadrare, Maschiare, Mastiettare, v. rub. 7, n. 143, pag. 134, e rub. 16, n. 53, pag. 405.

Squatrare la carta—Squadrare la carta, v. rub. 4, n. 6, pag. 67.

Squatrare li pprete — Accapezzare, v. rub. 8, n. 233, pag. 266.

Squatrare li riggiole o li quatrune — Squadrare i mattoni, v. rub. 14, n. 54, pag. 386.

Squatrare na stanza — Riquadrare una stanza, v. rub. 9, n. 255, pag. 299.

Squatratore—Squadrino, Squadratore, v. rub. 7, n. 172, pag. 137.

Squatratore de stanze—Riquadratore, v. rub. 5, n. 203, pag. 96.

Squatratura—Squadratura, v. rub. 16, n. 54, pag. 405.

Squatratura de li riggiole, o *de li quatrune* — Squadratura, v. rub 14, n. 55, pag. 386.

Squatre, v. *Poze.*

Squatro — Squadra, Squadra da tavolino, v. rub. 4, n. 41, pag. 71.

Squatro fauzo—Calandrino, Calandrone, Calandrò, Pifferello, Squadra zoppa, v. rub. 7, n. 140 e 141, pag. 134.

Squatro gruosso de fierro pe fermare tra loro doje piezze de lignamme — Arpese, v. rub. 7, n. 1328, pag. 234.

Staffa — Spranga, Staffa, v. rub. 7, n. 1337, pag. 235.

Staffa grossa de fierro pe fermare tra loro doje prete, o *doje piezze gruosse de lignamme* — Arpese, Spranga da caricare, v. rub. 7, n. 1340, pag. 235.

Staffa a zeta — Staffa inginocchiata, v. rub. 7, n. 1339, pag. 235.

Staffe de na grondaia — Staffe, v. rub. 13, n. 61, pag. 378.

Staffio—Impiede, v. rub. 9, n. 28, pag. 284.

Staffolelle pe fermare tra loro li fuoglie de latta, de fierro, de chiummo, che commogliono no titto — Alie, v. rub. 13, n. 44, pag. 376.

Staglio—Compito, v. rub. 16, n. 5, pag. 402.

Stagnare — Stagnare, v. rub. 7, n. 923, pag. 198.

Stagnaro—Stagnajo, Lattajo, v. rub. 7, n. 947, pag. 200.

Stagnatura — Stagnatura, v. rub. 7, n. 924, pag. 199.

Stagnatura, v. *Petena.*

Stagno — Stagno, v. rub. 7, n. 862, pag. 193,

Stalla — Stalla, v. rub. 9, n. 205, pag. 295.

Stalluccia — Stalletta, v. rub. 9, n. 218 pag. 297.

Stampa — Stampo, v. rub.7, n. 969, pag. 202.

Stampa de li petture — Stampino, v. rub. 5, n. 167, pag. 94.

Stampa de lo scarpellino — Pigna, v. rub. 7, n. 156, pag. 136.

Stantere — Ritti, v. rub. 11, n. 112, pag. 338.

Stantuffo—Stantuffo, v. rub 2, n. 244, pag. 41.

Stanza, Cammera — Stanza, v. rub. 9, n. 86, pag. 287, e n. 246, pag. 299.

Stanza auta — Stanza sfogata, v. rub. 9, n. 312, pag. 305.

Stanza coverta da ncannizzata — Stanza stojata, v. rub. 9, n. 310, pag. 305.

Stanza de compagnia—Salotto da ricevere, Salotto buono, v. rub. 9, n. 307, pag. 305.
Stanza de lietto — Camera, v. rub. 9, n. 247, pag. 299.
Stanza vascia — Stanza di palco basso, v. rub. 9, n. 311, pag. 305.
Stanzetta de compagnia — Salottino, v. rub. 9, n. 308, pag. 305.
Stanzetta, v. *Cammarella.*
Stanzulella, v. *Cammarella.*
Stare a livello — Essere, Stare, Andare di livello, o a livello, v. rub. 3, n. 12, pag.55.
Stare a faccia — Cordeggiare, Essere a corda, v. rub. 8, n. 266, pag. 269.
Stare a vena calca — Giacere sul suo letto, v. rub. 8, n. 232, pag. 266.
Statula — Statua, v. rub. 9, n. 52, pag. 285.
Stazione de 'a strata ferrata—Stazione, v. rub. 6, n. 86, pag. 105.
Stecca de la serra—Nottola, v. rub. 7, n. 618, pag. 173.
Steccato fatto de jinelle o de barre —Stecconato, v. rub. 8, n. 194, pag. 262.
Steccato fatto co tavole, stole, tenne— Turata, v. rub. 8, n. 196, pag. 262.
Steccato fatto de tavole—Assito, v. rub. 8, n. 197, pag. 262.
Stellette—Sverze, v. rub. 7, n. 819, pag. 190.
Stemperare li culure — Temperare i colori, v. rub. 5, n. 101, pag. 89.
Stilo de lo martiello — Manico, v. rub. 7, n. 671, pag. 178.
Stipo a muro — Armadio in muro, Armario in muro, v. rub. 9, n. 30, pag. 304.
Stirare la carta — Distentere la carta, v. rub. 4, n. 5, pag. 57.
Stonacare, v. *Scarpellare la toneca.*
Stornire—Acciajare, v. rub. 16, n.95, pag.409.
Storzelarese — Arrendere, Imbarcarsi, Rimbarcarsi, v. rub. 7, n. 469, pag. 158.
Stozzare—Stozzare, v.rub. 7, n. 902, pag.197.
Stozzo — Stozzo, v. rub. 7, n. 901, pag. 197.
Stracciare de la serra — Tribbiare, v. rub. 7, n. 635, pag. 175.
Strachiummare, Accimmare—Strapiombare, Uscir di piombo, v. rub. 8, n. 325, pag. 274, e n. 78, pag. 249.
Strachiummo, *Accimmatura* — Strapiombo, v. rub. 8, n. 324, pag. 273.
Stratone, *Viale* — Stradone, Viale, v. rub. 6, n. 87, pag. 105.
Stragallo — Astragalo, Bottaccino, v. rub. 15, n. 15, pag. 391.
Strata, *Via* — Strada, Via, v. rub. 6, n. 1, pag. 97.
Strata a bombè— Strada a schiena d'asino o di mulo, v. rub. 6, n. 62, pag. 103.
Strata a gaveta — Strada a culla, v. rub. 6, n. 61, pag. 102.
Strata a terrapieno—Strada sterrata, Strada a terreno, v. rub. 6, n. 68, pag. 103.
Strata breccionata— Strada selciata, v. rub. 6, n. 66, pag. 103.
Strata cavata, v. *Fascia.*
Strata che non sponta — Via cieca, v. rub. 6, n. 155, pag. 111.
Strada de fierro, *Strata ferrata* —Strada di ferro, Strada ferrata, Strada a guide o rotaje di ferro, Ferrovia, v. rub. 6, n. 77, pag.104.
Strata maesta — Strada maestra, Strada principale, v. rub. 6, n. 71, pag. 103.
Strata mbrecciata—Strada acciottolata, v. rub. 6, n. 65, pag. 103.
Strata massiata—Strada in trincea, v. rub. 6, n. 27, pag. 99.
Strata vasulata — Strada lastricata, v. rub. 6, n. 64, pag. 103.
Strata, v. *Rastiello de le bugne.*
Stratulella de campagna — Sentiero, v. rub. 6, n. 89, pag. 105.
Stravolo, *Sanola*—Lesina, v. rub. 7, n. 1379, pag. 239.
Stregnere le ttenaglie — Abboccare le tenaglie, v. rub. 7, n. 756, pag. 185.
Stritto de la tegola o de lo cuoppo, v. *Capo stritto de la tegola o de lo cuoppe.*
Stroncature de trave—Rocchi, v. rub. 7, n. 513, pag. 165.
Stroncatura, *Sfilatura*, *Pezzotto*, *Smecciatura* — Strazio, v. rub. 7, n. 577, pag. 168.
Strufonatura—Struffolonatura, v. rub. 7, n.403, pag. 154.
Strufone — Struffolone, Struffolo, Struffone, v. rub. 7, n. 405, pag. 154.

T

Tavolamma de na porta—Ossatura, v. rub. 16, n. 13, pag. 403.
Tavolamma, v. *Spacco*.
Tavolato—Palco, Palcò morto, v. rub. 14, n.31. pag. 384.
Tavole a canna —Tavole terzarole, v. rub. 7, n. 558, pag. 167.
Tavole pe funno—Tavole da fondo, v. rub. 7, n. 557, pag. 167.
Tavolella — Assicella, Asserella, Asseretta, Assicina, v. rub. 7, n. 574, pag. 168.
Tavoletta pe pigliare le piante—Plancetta, Tavoletta pretoriana, v. rub. 3, n. 50, pag. 60
Tavoletta pe disignare — Tavoletta, v. rub. 4, n. 2, pag. 67.
Tavoletta de la menzola — Abaco, v. rub. 17, n. 79, pag. 415.
Tavoletta de lo scanno—Morsa, v. rub.7, n.598, pag. 170.
Tavoletta a calatora—Manganella, v. rub. 9, n. 455, pag. 317.
Tavolièro — Vassojo della calcina, Vassojo, v. rub. 7, n. 67, pag. 247.
Tavolone—Asse, Assa, Tavola, v. rub. 7, n. 555, pag. 167.
Tavolone—Sfiladone, v. rub. 7, n.564, pag. 168.
Tavolone de lo barcone—Davanzale del terrazzino, v. rub. 11, n. 77, pag. 335.
Tavolone de chiuppo—Asse d'un terzo, v. rub. 7, n. 565, pag. 167.
Teglia —Tiglio, v. rub. 7, n. 499, pag. 163.
Tegnere, *Pittare*, *Attentare*—Colorire, Colorare Dipingere, v. rub. 5, n. 150, pag. 93.
Tegnere a colla— Dipingere a colla, Dipingere a guazzo, Dipingere a tempera, v. rub. 5, n. 144, pag. 92.
Tegnere a uoglio— Dipingere ad olio, v. rub. 5, n. 145, pag. 92.
Tegnere de culore d'abbrunzo — Abbrunzare, v. rub. 5, n. 162, pag. 94.
Tegola piana—Embrice, Tegola piana, v. rub. 13, n. 34, pag. 375.
Tegola co lo cappuccio — Embrice frate, Frate, v. rub. 13, n. 39, pag. 376.
Tegola de lo capetiello—Abaco, Cimasa, v. rub. 15, n. 26, pag. 392.
Tegole maritate—Tegole maritate, v. rub. 13, n. 26, pag. 375.
Tela, v. *Soffitta a tela*.
Tela luceda—Tela lucida, v. rub. 4, n. 164, pag. 80.
Telaro de lo spurtietlo—Telajo v. rub. 6, n. 102, pag. 106.
Telaro de na chiusura—Intelajatura, v. rub. 11, n. 89, pag. 336.
Telaro de le feneste o de li barcune — Sportello delle finestre o dei terrazzini, v. rub. 11, n. 236, pag. 353.
Telaro maestro — Telajo v. rub. 11, n. 212, pag. 354.
Telaro a lastre—Invetriata, Invetrata, Vetrata, v. rub. 11, n. 258, pag. 356.
Telaro de la serra a di mane—Telajo, v. rub.7, n, 622, pag. 173.
Telaro de na porta — Intelajatura, v. rub. 11, n. 89, pag. 336.
Tempera de li culure —Tempora v. rub. 5, n. 102, pag. 89.
Tempera de lo fierro—Tempera, v. rub. 7, n. 1119, pag. 215.
Temperare lo fierro — Temperare, v. rub. 7, n. 1120, pag. 213.
Tenaglie—Tanaglia, Tanaglie, v. rub. 7, n.750, pag. 184, e n. 1185, pag. 223.
Tenaglie dritte—Tanaglie piane, v. rub. 7, n. 1190, pag. 223.
Tenaglie dritte a bocca de rancio — Tanaglie a sgorbia, Azzinghe, v.rub. 7, n.1187, pag.223.
Tenaglie storte—Tanaglie a massello, v. rub.7, n. 1188, pag. 223.
Tenta—Tinta, v. rub. 4, n. 98, pag. 76.
Tenta, v. *Pittura*.
Tenuta de na ringhiera—Code, Codette, v. rub. 11, n. 81, pag. 335.
Teraturo de la vrasera —Fondo, v. rub. 7, n. 977, pag. 203.
Terminato de la fraveca — Corona dell'edifizio, v. rub. 9, n. 105, pag. 288.
Terminato de na cornice — Sopraccornicione, v. rub. 15, n. 147, pag. 400.
Terocciola — Carrucola, v. rub. 8, n. 146, pag. 258.
Terra d' ombra — Terra d' ombra, v. rub. 5, n. 56, pag. 87.

U

V

Vivo de lo muro, v. *Faccia de lo muro.*
Vocca de la chianozza — Feritoja, v. rub. 7, n. 684, pag. 179.
Vocca de le curzo riale — Bocca, v. rub. 6, n. 99, pag. 106.
Vocca de lo furno — Bocca, v. rub. 9, n. 345, pag, 308.
Vocca de la latrina — Bocca, v. rub. 9, n. 359, pag. 310.
Vocca de la ncunia — Piano, Tavola, v. rub. 7, n. 1162, pag. 220.
Vocca d' opera, v. *Vano.*
Voccola de la mascatura—Bocchetta, v. rub. 11, n. 168, pag. 344.
Vocche de la tenaglie — Bocche, v. rub. 7, n. 751, pag. 184.
Vorza de lo catenaccio — Cassa, Corpo del lucchetto, v. rub. 11, n. 228, pag. 353.
Vota, v. *Lamia.*
Vota a balestra, v. *Lamia zoppa.*
Vota a cuollo, v. *Lamia zoppa.*
Vota de l' arco, v. *Mosta de l' arco.*
Votafilo—Acciajuolo,v.rub. 7, n. 761, pag.185.
Votajammo — Grimaldello, v. rub. 11, n. 203, pag. 248.
Votare n' arco o na lamia — Gettare, Girare un arco o una volta, v. rub. 12, n.12, pag.366.
Votavita — Cacciavite, Chiave, v. rub. 7, n. 763, pag. 185, e n. 1319, pag. 233.
Vraca — Braca, Imbracatura, v. rub. 8, n. 180, pag. 261.
Vraca de lo moneco de lo titto—Staffa, v. rub.13, n. 12. pag. 374.
Vrachettone — Brachettone, v. rub. 12, n. 38, pag. 367, e rub. 15, n. 145, pag. 400.
Vrachettone de na porta — Brachettone, v. rub. 7, n. 115, pag. 338.
Vrasera — Fornello, v. rub. 7, n. 974, pag. 203.
Vrecce — Ciottoli, Pillore, v. rub. 6, n. 124, pag. 109, e rub. 7, n. 43, pag. 126.
Vrecciale — Ghiaia, Ghiara, v. rub. 6, n. 31, pag. 99, e rub. 7, n. 41, pag. 126.
Vrecciale dimazzato —Ghiaja spaccata, v. rub. 6, n. 32, pag. 100.
Vreccille — Ghiaja vagliata, v. rub. 6, n. 33, pag. 100.
Vrecciunata, v. *Scardunata.*
Vrecciune, v. *Scardune.*
Vriala — Succhiello, Succhio, v. rub. 7, n. 721, pag. 182.
Vrialella de chiuore de ri calle, de tre calle, de no tornese, de chiantaruole — Succhielletto, Succhiellino, v. rub. 7, n. 726, pag. 182.
Vrialella de muscardina — Succhiello da ribaditure, v. rub. 7, n. 724, pag. 182.
Vrito, v. *Lastra.*
Vrito culurate chiummate a disegno — Mosaico di vetri colorati, v. rub. 11, n. 278, pag. 258.
Vrocche de lo trapano — Saettuzze, Punte di ricambio, v. rub. 7, n. 1237, pag. 227, e n. 734, pag. 183.
Vuccaglio — Cannelletta, Cannelletta semplice, v. rub. 2. n. 296 e 297, pag. 48.
Vuccaglio de la cisterna, o de lo puzzo — Bocca della cisterna, o del pozzo, v. rub. 2, n. 277, pag. 46.
Vuccaglio de lo mantece — Mozzo, Portacanna, v. rub. 7, n. 1137, pag. 217.
Vuccale de la mascatura — Bocchetta, v. rub. 11, n. 168, pag. 344.
Vulante de la pompa — Volante, Volano, v. rub. 2, n. 249, pag. 42.
Vuluta — Voluta, v. rub. 15, n. 34, pag. 392.

Z

Zampillo — Zampillo, Getto d' acqua, Spillo, Pispino, v. rub. 2, n. 300 e 303, pag. 48.
Zappa — Zappa, v. rub. 8, n. 54, pag. 246.
Zappa longa — Marra, v. rub. 8, n. 28, pag. 244.
Zecca — Zecca, v. rub. 9, n. 554, pag. 323.
Zeccola — Paletto, v. rub. 11, n. 216, pag. 350.
Zeccola de legnammo — Nottola, v. rub. 11, n. 222, pag. 352.
Zeccola a la francese — Spagnoletta composta, v. rub. 11, n. 253, pag. 355.
Zeccola alla francece a bocca de rance — Spagnoletta composta, v. rub. 11, n. 253, pag. 355.



ELENCO

delle voci italiane con le corrispondenti napoletane

ED INDICE ALFABETICO

B

C

D

I

M

N

P

U

Z









